Testo e Atlante Scolastico

DI

GEOGRAFIA MODERNA

INIZIATO DAI PROFESSORI

G. ROGGERO G. RICCHIERI A. GHISLERI

EDIZIONE

per le Scuole Medie Superiori

FASCICOLO II.

Per la 4ª e 5ª classe Ginnasiale, la 1ª classe d'Istituto tecnico e la 2ª classe Normale

Compilato dal Prof. GIUSEPPE RICCHIERI

XXVI EDIZIONE

Corredata dei più recenti dati politici e statistici.

L'EUROPA E L'ITALIA IN PARTICOLARE

BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE

1924

AVVERTENZE GENERALI

Per la scrittura dei nomi propri.

In conformità agli accordi stabiliti dai geografi nei Congressi Internazionali si seguono nella scrittura dei nomi le norme seguenti:

Per i paesi nei quali si usa una lingua scritta coi soliti caratteri latini si conserva in generale la forma del nome, quale è ufficialmente adottata dallo stato a cui il paese appartiene. Si scrive dunque *Bordeaux*, *Nantes* ecc. secondo l'ortografia francese, *Mannheim*, *Weimar* ecc. secondo quella tedesca, *Liverpool*, *Wight* ecc. secondo quella inglese, e così via. Tale norma serve, in generale, anche per le colonie.

Per i paesi di lingua scritta con caratteri non latini, come il russo, il greco, il turco, l'arabo, il giapponese, il cinese ecc., si segue per i nomi la trascrizione in caratteri latini che sia stata ufficialmente adottata dai rispettivi stati, ovvero quella usata per i grandi servizi internazionali, postali, telegrafici, doganali.

Si può derogare da queste norme per le località che nelle varie lingue dei popoli civili abbiano tradizionalmente nome e ortografia diversi da quelli ufficiali, come ad esempio in italiano *Vienna* invece di *Wien*, *Parigi* invece di *Paris*, ecc.

Per la pronuncia.

Siccome nelle varie lingue, anche scritte con caratteri latini, una medesima lettera dell'alfabeto assai spesso si pronuncia in modi molto differenti, i nomi che non si leggono secondo le regole della pronuncia italiana sono in questo testo trascritti a piè di pagina col sistema alfabetico qui sotto indicato.

Per l'*accento*, di regola, i nomi senza speciale indicazione vanno letti *piani*; quelli che vanno pronunciati *sdruccioli* o *tronchi*, se non portano a tale scopo il segno ortografico consueto, sono indicati a piè di pagina. Ivi spesso si trovano anche i nomi *piani* quando si possa temere incertezza o confusione. In fine di parola *ia*, *io*, *ie* sono da considerare di regola come dittonghi (es. *Italia*, *Serbia* ecc.); in caso contrario l'*i* viene accentato (es. *Lombardìa*, *Andalusìa*). Non è fatta distinzione fra il suono largo e stretto delle vocali; perciò l'accento solitamente usato è il grave (\`).

SISTEMA ALFABETICO

USATO PER INDICARE LA PRONUNCIA DEI NOMI STRANIERI

Le vocali si pronunciano come in italiano; ma

ö come **oeu** francese;

ü come **u** francese.

Anche le **consonanti e i nessi sillabici** si pronunciano, in massima, secondo le regole della lingua italiana. Tuttavia si usano parecchie volte i segni seguenti:

kh e **gh** per indicare le gutturali aspirate;

ć e **g'** per indicare la **c** e la **g** palatali, come quelle di **ce**, **ci** e **ge**, **gi** dell'italiano;

lh per indicare la **l** palatale o molle, come **gli** italiano in *figlio*;

ñ per indicare il suono nasale, come **gno**, **gna** ecc. nell'italiano *compagno*;

sh, oppure **š**, secondo l'opportunità dei casi, per indicare il suono schiacciato della **s**, come **sce**, **sci** nell'italiano *fascio*;

th indica il suono corrispondente inglese, sia dolce, sia forte, e quello della **θ** greca;

zh, oppure **ž**, secondo l'opportunità dei casi, indica il suono della **j** francese (*jamais*) o di *s* e *z* delle parole italiane *rosa*, *zero*.

ALTRE AVVERTENZE

Nel testo sono in carattere grassetto i nomi più importanti e sui quali si vuole richiamare particolarmente l'attenzione; in *corsivo* quelli di minore importanza o già altre volte citati.

Riguardo alle cifre si tenga sempre presente che nel testo, salvo i casi in cui sono state già arrotondate, esse rispondono ai dati più recenti e precisi forniti dalle carte, dalle pubblicazioni statistiche ecc. Essendo però la massima parte di tali cifre mutevoli ed essendo diverse le fonti, anche ugualmente autorevoli, da cui le attingono i vari autori, non devono meravigliare le differenze che si possono riscontrare fra autore ed autore, quando non siano troppo forti. *In ogni modo si tenga come norma costante, specialmente nell'insegnamento, che le cifre hanno valore in geografia sopra tutto per i confronti. Non dunque tutti i dati numerici contenuti nel testo si deve richiedere che gli alunni ricordino, bensì quelli che sono veramente più importanti e fondamentali. Ma questi, sia pure arrotondati, devono essere sempre presenti alla memoria per gli opportuni, necessari confronti.*

EUROPA IN PARTICOLARE

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE GENERALE

Caratteri generali dell'Europa e sua divisione in regioni.

1. Caratteri generali dell'Europa fisica. — Collocata al centro del così detto emisfero continentale della Terra, compresa quasi tutta nella zona temperata settentrionale (ad eccezione di piccolo tratto, ch'è nella zona glaciale), l'Europa ha una posizione oltremodo favorevole e privilegiata tanto *assoluta*, cioè astronomica, quanto *relativa*, cioè rispetto alle altre parti del mondo.

Per la *posizione assoluta*, infatti, arrivando colla parte continentale a 71° di lat. N, col capo Nord, e a 36°, colla punta Marroqui nella penisola Ibèrica, e a 35° circa coll'isola di Creta, ha tra altri vantaggi quello d'un *clima*, che anche per altre circostanze è dei più adatti alla vita umana ed allo sviluppo della civiltà.

Per la *posizione relativa* è in facile comunicazione con tutte le altre parti del mondo, eccettuata la sola Oceania. — Con l'*Asia*, infatti, è saldata lungo tutta la distesa del suo confine orientale, in modo da apparire quasi un prolungamento, una appendice peninsulare di essa, pur avendo invece delle caratteristiche così proprie e speciali, da dover essere appunto considerata come una parte del mondo separata e distinta.

Dall'*Africa* l'Europa è separata appena per la distesa del mare Mediterraneo, avvicinandosi ad essa in più punti fino a pochi chilometri o decine di chilometri di distanza (*stretto di Gibilterra* 14 km., *canale di Tùnisi* 140 km.).

Dall'*America* l'Europa è separata verso occidente per mezzo dell'oceano Atlantico, che non è relativamente molto largo; in modo che, se fu per molti secoli intransitabile alle antiche genti, è ora invece traversato con grande facilità e rapidità dalle navi moderne.

Soltanto dall'*Oceania* (*Australia* e *Polinesia*), che si trova ai suoi antipodi, l'Europa è del tutto distante e segregata, sebbene le comunicazioni con essa siano ora agevolate dal *canale di Suez*.

Per la configurazione orizzontale l'Europa è la più articolata delle parti del mondo e quella che ha un maggiore sviluppo di coste, con immenso vantaggio per il clima e per la navigazione e i commerci.

Più di $^1/_3$ della superficie dell'Europa è infatti costituita da grandi penisole e da isole, smembrate dal continente per mezzo delle due grandi distese di mare, penetranti entrambe entro terra in forma irregolarissima, costituite a settentrione dai mari *del Nord* e *Baltico*, e a mezzodì dal *Mediterraneo*.

In quest'ultimo, ch'è da per tutto assai profondo (in un punto fino a 4400 m.), sporgono le tre grandi penisole *Iberica*, *Appenninica* e *Balcanica*, oltre alla minore di *Crimea*, e si trovano parecchie isole di varia ampiezza (*Sicilia*, *Sardegna*, *Corsica*, le *Baleari*, l'*Arcipelago Greco* ecc.). — I mari del *Nord* e *Baltico*, che sono invece assai poco profondi (in massima parte meno di 100 ed anche meno di 50 m.), comunicanti fra loro per una serie di canali (*Skager Rak*, *Càttegat* ecc.), nonchè il piccolo mare della *Manica*, comunicante con quello del Nord per lo stretto *Passo di Calais* (minima larghezza 31 km.), individuano nella parte settentrionale dell'Europa l'*arcipelago Britannico*, la *penisola Cimbrica* o *Jutland* e la vastissima penisola *Scandinava*, alla quale si collegano le altre due vaste di *Finlandia* e di *Kola*.

Ma anche altre terre, che emergono dai mari freddi settentrionali, si includono entro ai confini dell'Europa, considerata come parte del mondo. Tali l'Islanda e le stesse isole *Spilsberghe* e la *Terra Francesco Giuseppe*, che in realtà sono vere terre polari, e, assai più prossime al continente, l'isola di *Kolguiev* e la duplice isola della *Nòvaja Zemlià* (che in russo vuol dire

uova Terra) separata per lo stretto di *Vaigàtz* dalla minore isola d'ugual nome; la quale è divisa alla sua volta dal continente per lo stretto di *Jugor*.

Immaginando di togliere dall'Europa tutte queste appendici peninsulari e insulari, il tronco che ne risulterebbe ha pur esso una forma non compatta e irregolare, ad eccezione della parte orientale, ch'è assai vasta e uniforme.

È solo, infatti, in questa *Europa orientale* che i punti più interni del continente distano oltre 1000 ed anche oltre 1200 km. dal mare in qualunque direzione, mentre la parte che si può chiamare, per la sua posizione, *Europa occidentale* non ha punti che distino dal mare più di 500 o al massimo 600 km.

Altrettanto articolata, frazionata e varia è nell'Europa la configurazione verticale o plastica, con prevalenza dei bassipiani e delle terre collinose.

Quasi tutte le grandi penisole e le grandi isole sopra indicate hanno propri e caratteristici sollevamenti montuosi; mentre delle due grandi parti del tronco Europeo, la orientale è tutta un immenso bassopiano, separato dall'altro sterminato dell'Asia settentrionale per mezzo della lunghissima ma bassa catena dei *monti Urali*; e invece a occidentale è assai accidentata e varia di gruppi montuosi e di minori bassipiani.

Si noti, infatti, che in questa parte occidentale del tronco Europeo basterebbe un innalzamento del livello dei mari circostanti, ovvero un abbassamento del continente in media di 200 metri o solo in certi punti di 300 ed al massimo 350 metri, per trasformarla tutta in un vero arcipelago di isole assai irregolari. Il mare, in tal caso, occuperebbe la larga fascia del *bassopiano Germanico* e *Gallico*, che si stende continua, e solo qua e là leggermente collinosa, lungo il Bàltico, il mare del Nord, la Manica e il golfo di Guascogna, e s'insinuerebbe tortuosamente su per i lunghissimi solchi vallivi, che, in forma di corridoi, dividono appunto uno dall'altro i grandi aggruppamenti o sistemi montuosi *Cevennico*, *Ercinico* e *Carpatico*, circondanti l'*Alpino*.

Di codesti solchi i più importanti, sia fisicamente e sia antropicamente, per le comunicazioni che determinano fra le varie parti, e per la storia sono: *a)* quello del *Reno* dalla foce di questo fiume sino al gomito di Basilea, continuato poi verso SW dalla *Porta Burgundica* e dal corridoio della *Saona* e del *Ròdano* fino al golfo del Leone; — *b)* quello del *Danubio*, che, traversando da occidente a oriente tutta l'Europa di mezzo, s'allarga successivamente in un altopiano di mediocre altezza e in due bassopiani. L'altopiano è quello detto *Svevo-Bavarese*, compreso fra le catene Alpine e le catene Erciniche. I due bassipiani sono: quello vasto *Ungherese*, chiuso tra le Alpi, i Carpazi e i monti della penisola Balcanica; e quello *Valacco*, compreso tra l'ultimo tratto dell'arco Carpatico (Alpi Transilvaniche) e i Balcani, comunicante con l'Ungherese mediante la stretta gola, detta *Porta di ferro*, traversata dal Danubio. — Importante pure, tanto per individuare i sistemi Ercinico e Carpatico, quanto per le comunicazioni, è la *Porta Morava*, che trovasi fra le sorgenti dell'Oder e un affluente del Danubio (March o Morava), che termina a valle di Vienna.

Ad una configurazione orizzontale e verticale così varia e frammentata, dovuta naturalmente a grande varietà di cause e di vicende geologiche, corrisponde la grande varietà di *popoli* che l'abitano e la molteplicità di *stati*, in cui è ripartita.

Onde avviene che l'Europa si può dividere e suddividere in modo assai differente in *regioni*, vale a dire in parti od aree contraddistinte e individuate da speciali caratteri, secondo il punto di vista diverso da cui si considera, *geologico*, *plastico*, *etnografico*, *storico*, *politico*.

2. Divisioni geologiche dell'Europa. — Riguardata dal punto di vista dell'origine e composizione del suolo, e dei successivi mutamenti subiti dalla configurazione orizzontale e verticale attraverso i milioni e milioni di anni dei periodi geologici, l'Europa si può dividere fondamentalmente in due grandi parti ben distinte: una *orientale* e l'altra *occidentale* rispetto ad una linea tracciata dal mar Baltico al mar Nero, presso a poco dalla foce del Niemen a quella del Dniester. Nell'Europa occidentale, poi, sono da distinguere da N a S tre zone anche geologicamente diverse: la *settentrionale*, la *mediana* o *centrale* e la *meridionale*.

Ciascuna delle quattro parti o zone che così si distinguono, dal punto di vista geologico, andò infatti soggetta a sollevamenti e sprofondamenti successivi, a ricoprimenti di strati sedimentari a contorsioni e corrugamenti della superficie, abrasioni ecc. prima di presentare la configurazione orizzontale e plastica attuale. Ed anche dopo l'ultima emersione, ciascuna di esse ha subito in modo e con durata e intensità differenti l'azione erosiva (cioè escavatrice e distruttrice) e quella ricostruttiva (cioè di riempimento e sedimento) dei vari agenti esterni trasformatori, specialmente delle acque correnti e dei ghiacci.

Le parti geologicamente più antiche dell'Europa sono la *zona di Nordovest* (gran parte dell'arcipelago Britannico e delle penisole Scandinava, di Kola e di Finlandia) e la massima parte dell'*Europa orientale*. — La prima appare, infatti, costituita di rocce arcaiche (graniti e scisti cristallini) e paleozoiche, che formano un sollevamento diretto da SW a NE, modificato durante migliaia e migliaia di secoli dalle acque e poi nell'era glaciale (al principio dell'epoca quaternaria) da uno strato potentissimo di ghiaccio, che ricopriva come un mantello alto centinaia e centinaia di metri tutta la zona, simile a quello che ricopre tuttora la Groenlandia. — L'Europa orientale invece si presenta come un vero tavolato di rocce sedimentarie nella massima parte settentrionale paleozoiche, poco elevato sul livello marino e che da migliaia e migliaia di secoli ha trovato già il suo assestamento, senza ripiegamenti montuosi e senza manifestazioni vulcaniche, onde non soffre neppure di terremoti.

La massima parte dell'*Europa occidentale mediana*, invece, abbracciante con un tratto dell'Inghilterra, l'attuale Francia e la Germania media, è attraversata in direzione generale da W a E da una zona di sollevamento, detto *Armoricano* ed *Ercinico*, che doveva essere originariamente assai elevato, ma che gli agenti erosivi hanno profondamente logorato, abbassato e spezzato in più luoghi anche per opera di fratture e commovimenti vulcanici) in gruppi e massicci più o meno isolati.

Finalmente la *zona meridionale*, che abbraccia non soltanto le grandi penisole del Mediterraneo, ma anche la regione Alpina e i Carpazi, è la parte relativamente più giovane e tuttora più instabile dell'Europa, come rivelano i non cessati commovimenti vulcanici e i terremoti, costituita sopra tutto da fasci di catene più o meno parallele, che corrispondono in generale ad altrettante lunghe pieghe, dovute al corrugamento della superficie. Non mancano però anche in essa delle aree più antiche di rocce cristalline, precedenti al corrugamento, sia nella penisola iberica come in Italia (isole di Sardegna e Corsica) e nella regione Balcanica.

3. Regioni fisico-plastiche dell'Europa e loro confini. — Considerando invece l'Europa, non nella sua *genesi* ed *evoluzione* (formazione e trasformazione) *geologica*, ma nello stato in cui attualmente si presenta; e prendendo per base fondamentale la *configurazione orizzontale e plastica*, ch'è la più importante caratteristica d'una regione, in quanto che da essa dipendono poi in massima parte l'idrografia, il clima, il paesaggio vegetale ecc., l'Europa si divide in numero notevole di regioni *fisico-plastiche*. Generalmente tali regioni, dette anche *oro-idrografiche*, risultano limitate dal mare o da depressioni relative (solchi vallivi, pianure ecc.) al modo stesso come nelle città gli isolati di case sono limitati dalle strade e dalle piazze. Ma in realtà assai spesso neanche il mare divide in modo assoluto le isole dal continente vicino (ad es. le is. *Baleari* non si possono fisicamente staccare dalla penisola Iberica e la *Sicilia* dalla penisola Appenninica) e su terra ferma una regione passa assai spesso all'altra per zone di transizione.

Non tutti, dunque, i geografi sono pienamente d'accordo nel dividere l'Europa in un medesimo numero di regioni fisico-plastiche e nel segnare di ciascuna l'estensione, la figura, i *confini*; meno ancora si può segnare questi con linee semplici e precise.

Ma generalmente le *regioni fisico-plastiche* in cui si considera divisa l'Europa sono le *dieci* seguenti:

1ª **L'Europa orientale**, tutta piana e uniforme, eccetto lungo qualche tratto periferico. È limitata verso NW dai mari dipendenti dall'*oceano Glaciale Artico* e dalla fascia dei grandi laghi tra il *golfo di Onega* (mar Bianco) e il *golfo di Finlandia* (mar Baltico); verso W da questo mare e da una linea convenzionale tirata dalla foce del *Niemen* a quella del *Dniestr* (mar Nero); verso S e verso E dai confini convenzionali dell'Europa (corso del *Manič*, fiume *Ural* e monti *Urali*).

2ª **La Fennoscandia**, che comprende le grandi penisole *Scandinava*, di *Finlandia* e di *Kola*, formanti un tutto per origine geologica e per molti caratteri fisici. Fuorchè lungo la fascia dal golfo di Finlandia a quello di Onega, la regione è tutta circondata da mari (*Bianco*, di *Barents*, di *Norvegia*, canali *Skåger Rak* e *Càttegat*, *mar Baltico*).

3ª **L'arcipelago Britannico**, formato dalle due grandi isole di *Gran Bretagna* e *Irlanda* e da alcuni gruppi di piccole isole circostanti, posto fra il *mare del Nord*, la *Manica* e l'aperto *oceano Atlantico*.

4ª **La regione Cevennica o Cevennico-Armoricana**, così detta per le Cevenne e per la penisola di Bretagna (antica *Armòrica*), geologicamente assai caratteristica. Si stende dall'Atlantico fino ad una zona sulla sinistra del medio e basso *Reno*, che serve di transizione alla regione Ercinica. Verso mezzodì arriva sino alle falde dei *Pirenei*, mentre resta divisa dalla regione Alpina per mezzo del lungo corridoio del *Rodano*, della *Saona* e della *Porta Burgundica*.

5ª **La regione Ercinica**, così detta dall'antica selva Ercinia, che ne occupava notevole parte, comprendente gran tratto dell'Europa occidentale mediana, e precisamente quella che si stende dal *Danubio* al *mar Baltico*, o dal confine coll'Europa orientale fino alla zona geologicamente e fisicamente di transizione colla regione Cevennica.

6ª **La regione Carpatica-Danubiana**, che comprende il sistema dei Carpazi e i bassipiani periferici (Ungherese e Romeno) percorsi dal Danubio medio e inferiore. Essa resta

Niemen, pron. *Gnèmen* — *Dniestr*, pron. *Dnièstr*.

divisa dalla regione Eroinica verso NW per il solco da Vienna alla Vistola superiore traversante la *Porta Morava*, mentre passa per transizione verso l'Europa orientale e verso la regione Alpina. Verso S le serve di confine la linea del *Danubio* e del suo affluente *Sava*.

7ª La regione **Alpina**, che in realtà è per posizione intermedia fra il centro dell'Europa e il Mediterraneo, limitata a W e a N da una linea depressa quasi continua, formata dal solco su citato *Rodano-Saona-Porta Burgundica* fino al gomito del Reno a Basilea e quindi dal *Danubio* fino a Vienna. Verso E la regione Alpina penetra con lunghe propaggini nel bassopiano Ungherese e solo per convenzione le si dà un confine che può essere la linea da *Vienna* al *Quarnero*. Verso S il versante Alpino, arriva all' *Adriatico* e al *Po*, accettandosi generalmente per confine, nel tratto di SW, una linea convenzionale tirata dal Po (a monte di Torino) fino al mar Ligure per la *sella d'Altare* o di *Cadibona*.

8ª La regione **Appenninica**, formata dalla parte peninsulare dell'Italia e dall'isola di Sicilia. Essa è circondata dai mari *Ligure*, *Tirreno*, *Jonio* e *Adriatico*, mentre a settentrione il *Po* serve per massima parte di limite verso la regione Alpina.

Le isole di *Sardegna* e di *Corsica*, per la natura geologica e per la loro configurazione orizzontale e plastica, possono considerarsi come formanti una piccola regione fisica a sè, la *Sardo-Corsa*; ma gli stretti legami anche genetici e fisici, che essa ha colla penisola Appenninica, consigliano a non considerarla del tutto staccata ed indipendente da questa.

9ª La regione **Balcànica**, che comprende la penisola di tal nome e un gran numero di isole formanti un vero arcipelago nel mar *Egèo*, servendo di ponte fra l'Europa e l'Asia minore. E' limitata dal mare e dalla sopradetta linea Danubio-Sava, mentre a NW, nel tratto dalla Sava al Quarnero, si collega alle Alpi e solo una linea convenzionale può servire di confine.

10ª La regione peninsulare, che si trova all'estremo angolo SW dell' Europa, circondata, quasi interamente dall'aperto *Atlantico* dal *Mediterraneo* e chiamata fisicamente **Pirenèica**, dalla catena di monti, che la unisce e in pari tempo, sotto certi riguardi, la separa dalla regione Cevennica.

4. Divisione in regioni etniche. — L'Europa, che è la parte della Terra più fittamente popolata e tuttora la più importante nella storia del mondo, nella politica, nelle industrie e i commerci, nella espansione coloniale, è abitata da un grandissimo numero di popoli, diversi per la razza, la lingua, la religione, gli interessi economici, i sentimenti e le aspirazioni nazionali.

Da tale molteplicità e varietà di popoli deriva lo spirito di emulazione dal quale sono animati, che certo è stato ed è stimolo al più intenso lavoro; ma derivano anche gli innumeri e spesso fierissimi contrasti, e i sanguinosi spaventevoli conflitti, di cui è tutta piena la storia d'Europa.

Le genti Europee, venute nei tempi più remoti con successive migrazioni e invasioni dall'Africa e dall'Asia, appartengono a due grandi razze diverse: la **bianca** del tipo chiaro. in modo assoluto prevalente, e la **gialla** o **mongolica**. Sono divise entrambe in diversi *rami* o *famiglie etniche* e *linguistiche* (ved. Atl. tav. IV), che poi si suddividono in molte *stirpi* e *nazioni*: le quali assai spesso non mostrano di ricordare affatto i vincoli originari etnici e linguistici, ma obbediscono ad interessi e sentimenti attuali, dipendenti dalle reali condizioni del paese in cui vivono e dalle vicende storiche che hanno attraversato negli ultimi secoli.

In altri termini è da notare che le divisioni etniche e linguistiche dell' Europa, fatte in base a propri criteri dagli antropologi e dai glottologi, se hanno valore per la scienza teorica, assai raramente corrispondono ai reali vincoli di fraternità nazionale degli attuali popoli d'Europa.

Ma oltre a ciò è sopra tutto da osservare che le varie stirpi si diffusero e stanziarono in Europa, ora cacciandosi e distruggendosi a vicenda in modo feroce, ora, invece, mescolandosi e intrecciandosi fra loro anche attraverso le catene montuose e i grandi fiumi, in modo che *le regioni ad esse attualmente occupate ben poche volte corrispondono, e mai interamente fino a coincidere, colle divisioni regionali fisico-plastiche*, che sopra abbiamo indicate.

Diverse dunque per il numero e per i limiti delle regioni fisiche più sopra tracciate sono le **regioni etniche** che si possono distinguere in Europa, vale a dire i territori nei quali prevale l'una o l'altra stirpe e nazione.

Senza scendere a troppi particolari, le fondamentali di codeste divisioni o regioni etniche Europee sono le seguenti, facendo notare come per esse i confini risultino più che mai segnati da linee tortuose e irregolari o da zone miste e di transizione. Nell'enumerarle seguiamo più che è possibile lo stesso ordine tenuto per le regioni fisico-plastiche.

1ª La regione **Slava orientale** o **Russa**, che abbraccia la massima parte dell'Europa orientale fisica, e le dà anche etnicamente

una speciale caratteristica, pur trovandosi nella regione un gran numero di altri popoli, specialmente di razza gialla.

2ª La piccola regione **Lettone e Lituana**, che fa parte dell'Europa orientale, bagnata dal Baltico e abitata da una stirpe affine ai popoli slavi.

3ª La regione **Finnica**, che comprende principalmente il territorio fra il Baltico e il mar Bianco, abitata dai *Finlandesi* e dai *Lapponi*, popoli d'origine mongolica. Ad essa va aggiunta etnicamente anche la *Estonia*, che si trova tra il golfo di Finlandia e la Lettonia.

4ª La regione **Scandinava**, costituita dalla penisola omonima, abitata dagli *Svedesi* e *Norvegesi*, e dalla penisola Cimbrica con le isole vicine abitate dai *Danesi*, originariamente appartenenti al ceppo germanico. Ad essa regione vanno pure unite, per ragioni etniche e storiche, le *Fär*ö*er* e l'*Islanda* in mezzo all'Atlantico.

5ª La regione **Anglo-sassone o Inglese**, che comprende il territorio abitato da questo popolo d'originario ceppo germanico, che sebbene ora diffuso e dominatore in ogni parte del mondo, non occupa però per intero in Europa l'arcipelago Britannico.

6ª Alcuni tratti, infatti, di tale arcipelago (Scozia e Galles nell'isola della Gran Bretagna e Irlanda occidentale) oltre alla penisola di Bretagna in Francia, sono abitati dai residui della stirpe **Celtica**, che in Irlanda conserva tuttora una tenace vitalità.

7ª La regione **Gàllica**, che comprende tutto il *paese abitato dai Francesi* e dai *Belgi*, stendentesi da Pirenei e dal Mediterraneo al mare del Nord, e dall'Atlantico alle Alpi occidentali ed alla linea sinuosa o più propriamente zona mista e di transizione, che sopra abbiamo indicato come limite occidentale della stirpe Teutonica.

8ª La regione **Germanica** o più propriamente **Teutònica**, che comprende tutto il *paese abitato da genti teutoniche* (*Tedeschi* e *Olandesi*). Essa si stende all'ingresso dai mari del Nord o Baltico fino allo spartiacque Alpino, presentando verso W sulla sinistra del Reno una zona di transizione, che si stende dal mare del Nord (tra la foce della Schelda e il passo di Calais) fino ai Vogesi e poi alle Alpi Pennine (monte Rosa), mentre verso oriente confina con gli Slavi e i Magiari in modo assai tortuoso e intricato.

9ª La regione **Slava occidentale o Czeco-slovacca o Polacca**, di forma assai irregolare e di limiti contorti e mal definiti, in quanto abbraccia parti di regioni fisiche diverse, vale a dire la maggior parte, ma non tutto il bacino Boemo, l'acrocoro Slovacco, il bacino della Vistola quasi tutto e un tratto del bacino dell'Oder, confinando a W coi Tedeschi, a E coi Russi, a S coi Magiari.

10ª La regione che comprende la maggior parte del bassopiano **Ungherese o Magiaro**, detto appunto così dal popolo che l'abita, originariamente di razza mongolica.

11ª La regione **Romena**, che comprende principalmente gran parte dei Carpazi, la Transilvania e i bassipiani Moldavo e Valacco, in modo da formare una grande area quasi circolare, abitata da un popolo che parla una lingua del ceppo neolatino e che confina con i Russi, i Polacchi e gli Slovacchi, i Magiari, gli Jugoslavi e i Bùlgari.

12ª La regione **Jugoslava** o degli **Slavi meridionali** propriamente detti, che occupa l'angolo SE della regione Alpina (Alpi Giulie e diramazioni) e la parte NW della penisola Balcanica, abitata da tre popoli diversi, *Sloveni*, *Croati* e *Serbi*, fra loro nazionalmente affini.

13ª La regione **Bùlgara**, che comprende la parte orientale della penisola Balcanica, abitata da un popolo originariamente mongolico, ma slavizzato.

14ª La regione **Albanese**, piccola perchè abbraccia solo un tratto del litorale Adriatico della penisola Balcanica, abitato dai discendenti, poco numerosi, degli antichi Illiri.

15ª La regione **Ellènica o Greca**, che comprende la parte SW della penisola Balcanica, e la fascia litorale del mar Egeo in Europa ed anche in Asia, abitata dai discendenti degli antichi Elleni.

16ª La regione **Italiana**, che comprende fisicamente il versante meridionale della regione Alpina (confinando a W coi *Francesi*, a N coi *Tedeschi*, a E con gli *Jugoslavi*) e tutta la regione Appenninica e la Sardo-corsa; spingendosi pure lungo la costa orientale dell'Adriatico con una zona etnicamente mista di Italiani e Slavi (*Istria* e *Dalmazia*), mentre nell'*Alto bacino dell'Adige* la maggioranza della popolazione è *tedesca*.

17ª La regione detta **Ibèrica** (per gli *Iberi* antichi suoi abitanti) o **Spagnola e Portoghese**, che corrisponde su per giù alla regione fisica Pirenaica, salvo il versante settentrionale dei Pirenei occupato dai Francesi.

In questa enumerazione delle regioni etniche attuali dell'Europa, non abbiamo tenuto conto dei **Baschi**, perchè occupano un territorio troppo piccolo ed inoltre sono ormai nazionalmente uniti agli Spagnoli; nè di altre stirpi, come i **Turchi** e gli **Ebrei**, che, pur essendo in numero abbastanza notevole, si trovano mescolati con gli altri popoli senza occupare un proprio territorio speciale (salvo i Turchi intorno a Costantinopoli).

Oltre a ciò è da notare che nella divisione etnica abbiamo considerato principalmente le *stirpi*, non le *suddivisioni nazionali;* in base alle quali il frazionamento dell'Europa risulterebbe anche più grande e intricato.

Notiamo infine che nell'Europa orientale non abbiamo distinto dalla regione Russa i territori abitati da popoli mongolici (Samojedi, Baschiri, Kirghisi ecc.) sia perchè sono piuttosto popoli Asiatici che Europei, sia perchè, se anche abitano una area abbastanza delimitata, non hanno, almeno finora, una notevole importanza.

In ogni modo, confrontando le divisioni etniche Europee, si vede quanto differiscano fra di loro per estensione e, guardando lo specchietto statistico quì sotto riportato, quanto per il numero di individui che costituisce ciascuna stirpe.

Ma sopra tutto confrontandole con le regioni fisico-plastiche si vede quanto i limiti delle due specie di divisioni regionali siano diversi e s'intreccino assai spesso in modo inestricabile. E' ben questa la ragione fondamentale e più grave delle difficoltà che si presentano in tanti luoghi così formidabili per un assetto politico permanente dell'Europa, che abbia basi naturali e risponda insieme alla volontà dei popoli.

Per gli opportuni confronti riportiamo nel seguente specchietto la statistica delle stirpi etniche dell'Europa.

Popoli Indo-Europei.

	Milioni di indiv.	
Gruppo Italico, compresi i Ladini	40	
Gruppo Gallico (Francesi e Belgi)	42	
Gruppo Iberico (Spagnoli e Portoghesi)	26	
Gruppo Romeno	12	
In tutto i popoli Neo-latini		120
II. Ceppo Germanico:		
Gruppo Teutonico (Tedeschi e Olandesi)	88	
» Anglosassone	44	
» Scandinavo	11	
In tutto i popoli Germanici		143
III. Ceppo Slavo:		
Gruppo orientale o Russo	105	
» Lituani e Lettoni	4	
» Occidentale (Polacchi, Ceco-Slovacchi ecc.)	30	
» Jugoslavo e Bulgari slavizzati	16	
In tutto i popoli Slavi		155
IV. Minori popoli Indo-Europei:		
Celti	3	
Greci	5	
Albanesi	1,5	

Popoli Mongolici o d'origine Mongolica.

Finlandesi, Estoni e Lapponi	5
Magiari	10
Turchi Ottomani	2
Altri popoli Mongolici	8

Altre stirpi con o senza proprio territorio.

Baschi	0,6
Ebrei	11,5
Zingari	0,8
Armeni	0,8

5. Caratteri e tendenze degli Stati Europei. — Maggiori ancora delle differenze delle divisioni regionali fisiche ed etniche tra loro e dei rispettivi confini sono le differenze di numero, di estensione e di linee di frontiera tra codeste divisioni di entrambe le specie e quelle politiche. Anche per ciò basta a persuadersene un semplice confronto della carta politica dell'Europa con la fisica e la etnografica.

La formazione degli stati dipende da molteplici cause di varia natura, ma sopra tutto storiche. Il loro numero e la loro estensione sono andati continuamente cambiando durante i secoli e la immane guerra mondiale ha portato alla sua volta un gran numero di cambiamenti.

Tendenza generale, dal secolo passato in poi, è di riconoscere ad ogni nazione capace di governarsi da sè il diritto di formare uno stato unificato, libero, indipendente. Ma molte volte contro tale tendenza, cioè contro il *diritto di nazionalità* o di *auto-decisione* dei popoli, contrasta il fatto, già ricordato, che in certi territori la popolazione è grandemente mescolata o intrecciata. Oltre a ciò assai spesso impedisce di far coincidere tra loro i limiti politici coi nazionali la necessità per i vari stati di avere *sicure frontiere strategiche* (vale a dire formate da catene montuose e fiumi di facile difesa) o condizioni che ne garantiscano la vita e lo *sviluppo economico* (come miniere e punti d'accesso al mare con buoni porti ecc.). Tutto ciò rende alle volte enormemente difficile soddisfare le aspirazioni di popoli contrastanti e rivali ed è causa tuttora di guerre esiziali. E tutto ciò spiega perchè i *confini degli stati* siano tanto spesso così diversi dai *confini naturali* delle regioni fisiche e dai *confini etnici linguistici* o *nazionali*.

In ogni modo è certo che, in seguito all'ultima guerra mondiale ed ai trattati internazionali che la seguirono, pur attraverso a incertezze ed errori della diplomazia, a convulsioni di popoli ed anche in più luoghi attraverso ad altre azioni di guerra, la nuova divisione politica dell'Europa risponde assai più di prima alle varie aspirazioni nazionali. Le quali, però, non potranno consolidarsi e dare stabile assetto politico all'Europa straziata, se non quando diventerà finalmente un organismo veramente solido e fattivo la *Società delle Nazioni*, per la conservazione della pace e per il rispetto ai diritti ed alla giustizia di tutti i popoli.

I cambiamenti avvenuti in conseguenza dell'ultima guerra o per i trattati internazionali susseguiti, sono principalmente i seguenti:

Scomparsa è innanzi tutto la **Monarchia Austro-Ungarica**, che fondava ogni suo potere sulle caste militari e sugli organi della polizia per mante-

nere i più diversi popoli soggetti alla dinastia degli Asburgo. Sulle sue rovine si sono costituiti gli stati nazionali della **Polonia** o della **Cecoslovacchia**, risorti a indipendenza, mentre l'**Austria** e l'**Ungheria** furono ridotte a confini assai ristretti, cedendo territori anche all'Italia, alla Romania, alla Serbia.

Gravissime diminuzioni di territorio ha subito alla sua volta la **Germania**, che mutò inoltre la sua costituzione da Impero federale, composto di stati per massima parte retti a forma monarchica, in una Repubblica federale. Dei territori perduti in Europa i principali sono quelli che dovette cedere alla Francia (Alsazia-Lorena), alla Polonia (Posnania, alta Slesia ecc.), alla Danimarca (parte dello Schleswig).

Sfasciato poi, sopra tutto per opera della rivoluzione interna si è l'**Impero degli Zar di Russia**. Sulle sue rovine — oltre ad essersi resi indipendenti alcuni stati lungo il mar Baltico, come la **Finlandia**, l'**Estonia**, la **Lettonia**, la **Lituania**, od essersi altri territori uniti agli stati nazionali della Polonia e della Romania — si è formata, con assetto e confini tuttora oltremodo instabili, tra vicende e dolori spaventosi, la **Repubblica federale dei Sovieti o bolscevica**, frazionata anch'essa in tante minori repubbliche (la *Grande Russia*, l'*Ucràina* ecc.) più o meno autonome e non ancora consolidati, sia per governo, sia per confini.

Non del tutto cacciata dall'Europa, come da molti si sperava, ma ridotta ad assai piccolo territorio nella nostra parte del mondo è stata la **Turchia**; la quale è ormai uno stato asiatico tuttora notevolmente esteso in Asia minore, ma assai diminuito rispetto all'antico barbarico *Impero Ottomano*, che fu in passato così vasto e potente.

Fortemente diminuita uscì dalla guerra anche la **Bulgaria**.

Ingranditi invece di territorio e soddisfatte nella massima parte delle loro aspirazioni furono, coi trattati di pace sopradetti:

la **Francia**; la quale riacquistò specialmente l'*Alsazia* e la *Lorena*, già perdute nel 1870 per la guerra con la Germania;

l'**Italia**; che vide liberate le sue terre irredente della *Venezia Tridentina* e *Giulia* e portate le sue frontiere sulla linea Alpina di sicura difesa contro le secolari invasioni degli stranieri;

la **Romania**; che arrotondò ampiamente il suo territorio mediante l'annessione della *Transilvania*, già dominata dagli Ungheresi, della *Bessarabia*, già tenuta soggetta dai Russi, ecc.;

la **Serbia**; la quale, unitamente alla *Croazia* ed alla *Slovenia*, forma ora la *Jugoslavia*;

la **Grecia**; la quale, però, dopo essersi notevolmente ampliata con le spoglie tolte alla Turchia ed alla Bulgaria, tornò negli ultimi mesi (anno 1922) a perderne buona parte.

Finalmente, come abbiamo detto, anche la **Danimarca** ottenne, in seguito a plebiscito, una parte dello Schleswig, già occupato dalla Germania. Alla sua volta, però, la Danimarca concesse nel 1918 l'indipendenza all'**Islanda** che ora forma uno stato unito ad essa solo per la *unione personale* del comune sovrano.

Accanto poi ai nuovi stati nazionali resisi indipendenti, od agli stati ingranditi in seguito alla guerra mondiale, altri piccoli territori furono politicamente organizzati in modo speciale, sotto l'alta direzione della *Società delle Nazioni*, allo scopo di riparare in parte ai danni causati dalla guerra, ovvero allo scopo di rendere meno violento l'urto di interessi di nazioni rivali e più facile la tutela di interessi comuni internazionali. Tali sono: il **bacino della Saar** (o **Sarre**), nel quale la Francia ha diritto di sfruttare le miniere di carbone; — il territorio di **Dànzica**; — lo Stato **Fiume**.

Ricordiamo, da ultimo, come in questi ultimi anni, non per effetto della guerra, ma per vicende interne anche il **Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda** abbia subìto un grande mutamento nella sua costituzione, poichè l'**Irlanda** si divise in due parti, *settentrionale* e *meridionale*, aventi ciascuna autonomia di governo, restando unite alla Gran Bretagna solo coi vincoli medesimi dei domini coloniali.

Le conseguenze dei mutamenti sopra detti, dovuti alla guerra mondiale, appaiono più evidenti nel quadro qui sotto esposto degli Stati Europei e nei diagrammi a pagina 11 e 12.

Nel quadro degli Stati, questi sono disposti secondo la loro posizione geografica considerando l'Europa divisa — come s'è detto — in una parte *orientale* ed una *occidentale* (rispetto alla linea Dniestr-Niemen) e la occidentale suddivisa in tre zone da N. a S., *settentrionale*, *centrale* e *meridionale*. Si noti però che tali divisioni non hanno un valore rigoroso, assoluto, e i loro limiti non coincidono con i confini degli Stati.

	Superficie in km²		Popolazione		
Europa occidentale - Zona settentrionale	nel 1914	nel 1923	nel 1914 assol.	nel 1923 assol.	rel.
Regno di Norvegia colle Spitsberghe (dal 1920)	324 000	389 000	2 600 000	2 700 000	7
Regno di Svezia	448 000	448 000	5 600 000	5 900 000	14
Repubb. di Finlandia	(375 000)	380 000	(3 250 000)	3 500 000	9
Regno di Danimarca senza l'Islanda	40 000	41 400	2 800 000	3 300 000	74
Islanda autonoma	105 000	105 000	85 000	95 000	0,9
Europa occidentale - Zona mediana					
Unione della Gran Bretagna, della Irlanda settentrionale e della Irlanda meridionale, complessivamente:	314 000	314 000	46 000 000	47 500 000	156
Repubblica Francese	536 000	551 000	39 600 000	39 200 000	71
Bacino della Saar	— —	1 925		650 000	342
Regno del Belgio	29 500	30 500	7 600 000	7 700 000	252
Regno d'Olanda	34 000	34 000	6 500 000	6 800 000	200
Granducato di Lussemburgo	2 600	2 600	260 000	270 000	102
Repubblica federale della Germania	540 000	469 000	67 800 000	60 000 000	128
Confederazione Svizzera	41 000	41 000	3 800 000	3 900 000	95
Monarchia Austro-Ungarica	676 000	— —	52 000 000	— —	—
Repubblica di Polonia	— —	388 000?	— — —	27 000 000?	75
Città libera di Danzica	— —	1 900	— — —	330 000	173
Repubb. Cecoslovacca	— —	140 000	— — —	13 600 000	97
Repubb. Austriaca	— —	84 000	— — —	6 300 000	76
Principato di Liechtenstein	160	160	10 000	11 000	70
Repubblica Ungherese	— —	91 000	— —	8 000 000	87
Regno di Romania	140 000	204 000	7 500 000	16 000 000	53

	Superficie in kmq. nel 1914	Superficie in kmq. nel 1923	Popolazione nel 1914 assol.	Popolazione nel 1923 assol.	Popolazione nel 1923 rel.
Europa occidentale - Zona meridionale					
Repubb. di Portogallo	89 400	89 400	5 500 000	6 000 000	66
Regno di Spagna	497 000	497 000	20 000 000	21 000 000	42
Repubb. d'Andorra	452	452	5 000	5 000	11
Regno d'Italia	286 000	310 000	36 000 000	39 000 000	125
Principato di Monaco	1,5	1,5	15 000	23 000	15000
Repubb. di S. Marino	60	60	11 000	12 000	197
Stato di Fiume	—	29	— —	53 000	1830
Regno di Serbia	87 000	—	4 500 000	— —	—
Regno di Montenegro	15 000	—	500 000	— —	—
Regno Jugoslavo o Serbo-Croato-Sloveno	—	249 000	— —	12 000 000	49
Albania	30 000	28 000?	800 000	800 000?	28
Regno di Grecia	118 000	125 000?	4 700 000	5 000 000?	40
Regno di Bulgaria	114 000	103 000	5 000 000	4 900 000	46
Turchia Europea	26 000	26 000?	2 000 000	2 000 000	76
Europa orientale					
Impero Russo con la Finlandia	5 400 000	— —	150 000 000	— — —	—
Repubb. dell'Estonia	— —	45 000	— —	1 100 000	26
Repubb. della Lettonia	— —	66 000	— —	1 800 000	27
Repubb. della Lituania	— —	87 000?	— —	4 000 000?	46
Repubb. federale Russa dei Sovieti in Europa con la Ucraina	— —	4 500 000?	— —	100 000 000?	22

Dal quadro su esposto è facile ricavare la graduatoria degli Stati Europei per estensione, o per popolazione, sia assoluta e sia relativa; ma in modo anche più evidente essa appare dai diagrammi, che permettono di fare molti utili confronti specialmente se si completi l'esame di essi con quello della tav. III dell'Atl., contenente le cartine del clima, della vegetazione, della densità della popolazione dell'Europa.

6. Potenza politica ed espansione coloniale degli stati d'Europa. — Una delle prime e più facili osservazioni, che risulta dai confronti suddetti è che vi sono alcuni stati assai vasti, i quali sono poco popolati (es. la Svezia, la Spagna) e perciò non sono così potenti come si potrebbe giudicare dal solo dato della loro superficie. Molto più della superficie, infatti, l'elemento da cui si può giudicare l'importanza e la forza degli stati è la popolazione, perchè da essa dipende anche il numero dei soldati, che in caso di bisogno si possono mettere in campo.

Ma neppure la sola popolazione è indice sufficiente della potenza degli stati. Questa dipende inoltre, e per massima parte, dalle loro condizioni economiche, cioè dalle risorse del suolo e dallo sviluppo del lavoro agricolo e industriale, nonchè dal grado di civiltà e in certi casi dalla loro espansione coloniale.

Essendo perciò molteplici, vari ed anche col tempo mutevoli, i fattori della potenza politica degli Stati, non è facile nè prudente fare una vera graduatoria degli Stati Europei in ordine a tale potenza.

Generalmente, però prima della guerra si classificavano tra le **Grandi Potenze Europee** l'*Impero Russo*, l'*Impero di Germania*, la *Monarchia Austro-Ungarica*, il *Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda*, la *Repubblica Francese* e il *Regno d'Italia*, così distribuite in ordine della loro popolazione in Europa.

Attualmente, dopo la vittoria conseguita in guerra, le *Potenze politicamente prevalenti* sono la **Gran Bretagna**, la **Francia** e l'Italia, mentre la Russia e la Germania, pur avendo ancora una popolazione maggiore di esse, sono militarmente ed economicamente stremate di forze.

Quanto alle **Potenze di secondo ordine** è ancor più difficile fissarne una graduatoria ai tempi nostri, perchè, se è facile farla in base ai dati di superficie o di popolazione, non è facile giudicare la reale importanza attuale di ciascuna, per forza militare ed economica. Indubbiamente però tra le più importanti in questa categoria sono, oltre alla *Spagna* ed all'*Olanda* che rimangono quali erano prima della guerra, i nuovi Stati della *Polonia*, della *Cecoslovacchia*, della *Romania*, della *Jugoslavia*, il *Belgio*, la *Svezia*, la *Svizzera* ecc.

Anche rispetto alla potenza coloniale sono avvenuti, in conseguenza della guerra mondiale, notevoli mutamenti, specialmente per la Gran Bretagna e la Francia.

Il colossale *Impero Britannico*, formatosi per la forza d'espansione e la saggezza dell'Inghilterra — la quale occupa, come Madrepatria, così piccola parte della superficie ed anche della popolazione di esso — si è ingrandito ancor più, in seguito alla guerra, con l'annessione della maggior parte dei domini coloniali della Germania e di parte dei territori asiatici della Turchia.

Quasi tutto il resto dei domini coloniali della Germania fu occupato dalla *Francia*.

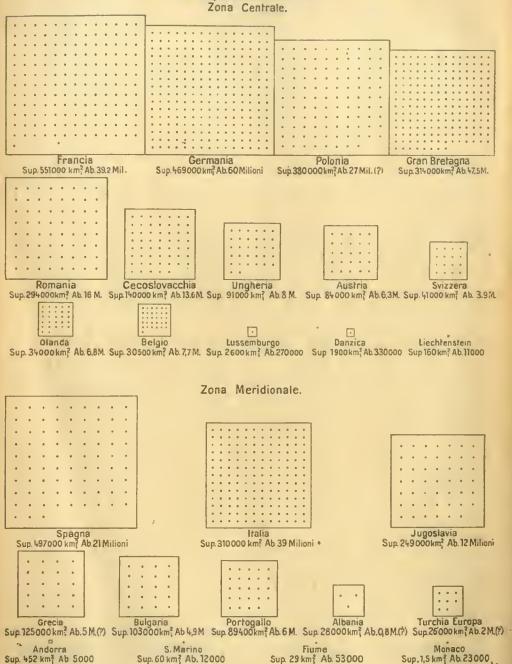
Per l'*Italia* e il *Belgio* i mutamenti di estensione per i domini coloniali sono stati, in seguito alla guerra, senza confronto minori.

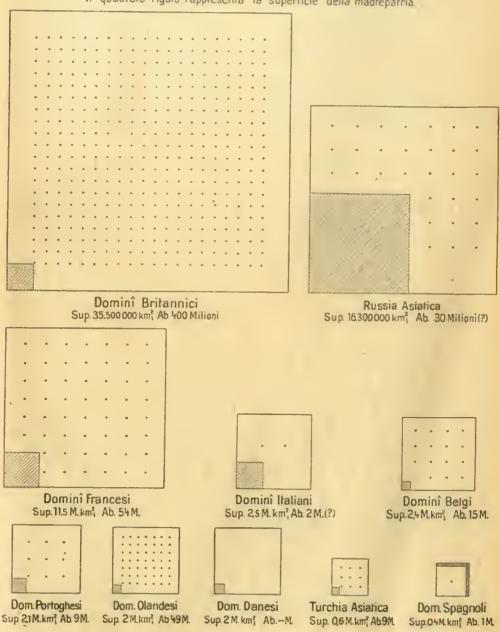
Area proporzionale e densità di popolazione degli stati d'Europa nel 1923

Ogni millimetro quadrato rappresenta 400 km², ogni punto 250 000 abitanti

Area proporzionale e densità di popolazione degli stati d'Europa nel 1923.

Ogni millimetro quadrato rappresenta 400 km², ogni punto 250000 abitanti.

Europa Occidentale.

Area proporzionale e popolazione dei dominî coloniali degli stati d'Europa nel 1923.

Ogni millimetro quadrato rappresenta 6400 km²; ogni punto un milione di abitanti.
Il quadrato rigato rappresenta la superficie della madrepatria

Dei dominî Asiatici della *Russia* non è possibile ancora dire nulla di positivo e definitivo.

Anche dopo la guerra mondiale, nonostante la potenza politica e i dominî coloniali acquistati negli ultimi anni anche dagli *Stati Uniti* dell'America Settentrionale, e dal Giappone in Asia, rimane agli Stati Europei il primato nella espansione e potenza coloniale nel mondo.

I dati di superficie e di popolazione dei dominî coloniali sono, però, molto incerti e assai variamente calcolati dai diversi autori.

Ciò per molte ragioni: l'incertezza assai frequente dei veri confini di tali dominî e sopra tutto la diversità di valore e di rapporti di soggezione tra essi e lo stato dominatore (sovrano). Alcuni infatti sono vere *colonie*, abitate cioè da popolazione della medesima stirpe della madrepatria; altri invece sono paesi abitati da popolazione di stirpe diversa e assoggettati. E per riguardo al governo alcuni dominî coloniali sono *amministrati direttamente* dal governo dello stato sovrano, altri sono *dipendenze indirette*, vale a dire hanno governo autonomo, ma dipendono dallo stato sovrano per i rapporti coll'estero (*protettorati*), o pagano ad esso un tributo (*stati vassalli* e *tributari*); altri infine sono territori che si trovano semplicemente sotto la supremazia o influenza politica od economica di uno stato (*zone d'influenza*). Una forma nuova di dominio è quella istituita dopo la guerra mondiale, per la creazione della *Società delle Nazioni*. Questa Società affida ad una od altra Potenza il *mandato* di governare quei paesi, che per una qualunque ragione non sono in condizioni di governarsi da se.

Secondo i calcoli più accettabili, i dati arrotondati, di superficie e popolazione dei dominî coloniali degli Stati d'Europa sono quelli del seguente specchietto e dei diagrammi a pag. 13.

SUPERFICIE E POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEI DOMINI COLONIALI EUROPEI.

Impero Britannico	Kmq. 35 500 000 con	400 milioni di abit.
Impero coloniale Francese	Kmq. 11 500 000 con	54 milioni di abit.
Dominî coloniali dell'Olanda . . .	Kmq. 2 000 000 con	50 milioni di abit.
Dominio coloniale del Belgio (Congo Belga)	Kmq. 2 400 000 con	15 milioni di abit.
Dominî coloniali del Portogallo . .	Kmq. 2 100 000 con	9 milioni di abit.
Dominî coloniali dell'Italia . .	Kmq. 2 400 000 con	2 milioni di abit.
Dominî coloniali della Spagna . .	Kmq. 400 000 con	1 milione di abit.
Dominî coloniali della Danimarca . .	2 milioni con	poche migliaia di abitanti.

Per la Russia Europea, prima della guerra, l'area si calcolava circa 17 milioni di kmq. con circa 35 milioni di ab.

Da questo specchietto appare, anche più che dal quadro degli Stati Europei, come a una grandissima superficie possa corrispondere una popolazione assolutamente inadeguata e talvolta quasi nulla. (Si confronti ad esempio l'area e la popolazione dei dominî coloniali dell'*Italia*, quelle della *Spagna*, fino a quelle della *Danimarca*, che occupa in America la gelata Groenlandia).

Nè solo per la popolazione, ma anche per la diversità di risorse vegetali, minerali ecc. differiscono tra loro enormemente i varî dominî coloniali.

7. Le grandi regioni fisico-storiche dell'Europa. — Considerando l'Europa, come abbiamo fatto, successivamente dai diversi punti di vista, geologico, fisico, etnografico, politico, l'abbiamo divisa in serie di regioni diverse per numero, per estensione, per limiti. Ma tali divisioni analitiche si trovano poi necessariamente sovrapposte le une alle altre, pur senza mai o quasi mai coincidere fra loro nei confini, in modo da dar origine ad una ulteriore ripartizione dell'Europa in regioni più complesse e sintetiche, che si possono chiamare fisico-storiche, perchè individuate e caratterizzate non solo da un complesso di condizioni fisiche (oro-idrografiche, climatiche e biologiche), ma anche dall'essere state nei secoli passati o dall'essere tuttora il campo di vicende storiche (determinate appunto in massima parte dalla loro posizione e dall'ambiente geografico), che spiegano alla loro volta lo stanziamento in esse di particolari stirpi etniche e la formazione di particolari organismi e rapporti politici.

Ciascuna di tali regioni o grandi divisioni territoriali fisico-storiche può corrispondere più o meno interamente ad una particolare regione fisico-plastica, ovvero essere costituita da parti di regioni plastiche differenti; e può allo stesso modo essere abitata da una, ovvero da più stirpi etniche; ma nel complesso si presenta come

un'unità geografica organica e bene individuata. Di esse regioni fisico-storiche in Europa se ne possono distinguere *otto* maggiori che ben si prestano ad esser base della descrizione particolare (corografica) della nostra parte del mondo.

A cominciare dalla patria nostra, esse sono:

1ª **L'Italia**, cioè il paese abitato dalla nazione Italiana, fisicamente costituito dalla *penisola Appenninica*, dal versante meridionale della regione *Alpina* e dalle grandi isole di *Sicilia*, *Sardegna* e *Corsica*.

2ª **La Penisola Iberica**, limitata a settentrione dalla cresta dei Pirenei e abitata da nazioni derivate dagli antichi Iberi (*Spagnoli* e *Portoghesi*).

3ª **La regione Gallica**, corrispondente su per giù all'antica *Gallia*, formata cioè dalla regione plastica speciale *Cevennico-Armoricana*, e da tratti periferici di regioni plastiche vicine (versante settentrionale dei *Pirenei*, occidentale delle *Alpi* e del *Giura*, *m.i Vogesi* ed altri sollevamenti minori sulla sinistra del *Reno*), abitata attualmente dai *Francesi* e dai *Belgi*.

4ª **L'arcipelago Britannico**, regione bene individuata fisicamente, ma etnicamente abitata da *Anglosassoni* e dai residui dei *Celti*.

5ª **La regione Scandinava e Finnica**, fisicamente costituita dalla *Fennoscandia* e dalla penisola *Cimbrica* colle isole vicine, ed oltre a ciò dall'*Islanda*. E' abitata a occidente dai popoli *Scandinavi*, a oriente dai *Finni* settentrionali.

6ª **Europa di mezzo**, che si trova appunto circondata da tutte le altre (esclusa solo la più eccentrica, l'Iberica), fisicamente costituita dalle due regioni plastiche, *Ercinica* e *Carpatica-Danubiana* e dal versante settentrionale della regione *Alpina*. Etnicamente e storicamente essa è caratterizzata dall'essere stata in passato il campo di lotte feroci, non ancora cessate, fra popoli diversi: i *Germanici* e più specialmente i *Tedeschi*, gli *Slavi occidentali* (Polacchi e Ceco-slovacchi), i *Magiari* e i *Romeni*.

7ª **La Penisola Balcanica**, fisicamente bene delimitata ed etnicamente e storicamente caratterizzata dalla sua spartizione fra popoli vari, che tra loro si sono ferocemente combattuti nel passato e continuano a combattersi, *Jugoslavi*, *Bùlgari*, *Greci*, *Albanesi*, *Turchi*.

8ª **L'Europa orientale o regione Russa**, la cui ampiezza e uniformità fisica trova in massima parte riscontro nei caratteri della sua etnografia e della sua storia.

PARTE SECONDA

IL MEDITERRANEO E LA REGIONE ALPINA IN GENERALE

CAPITOLO I.

IL BACINO DEL MEDITERRANEO.

(Ved. Atl. tav. I).

1. GENERALITÀ E CONFINI. — Le terre che si trovano intorno al mar Mediterraneo, si considerano appartenenti a tre diverse parti della Terra, *Europa*, *Asia* e *Africa*, e presentano fra loro notevoli differenze nell'aspetto fisico e nelle condizioni di vita e di sviluppo civile dei popoli che le abitano. Esse hanno tuttavia per altri caratteri fisici ed antropici tanta comunanza fra loro, tanti vincoli e rapporti storici, politici, economici, che conviene in realtà considerarle come un tutto solo, un insieme geografico o storico, che si può chiamare in senso largo il **Bacino del Mediterraneo**.

E lo possiamo considerare formato dalle seguenti regioni o parti di regioni:

In Europa:

1. la *penisola Iberica*;
2. una parte litoranea intorno al *golfo del Leone* della regione Gallica;

3. L'*Italia* nei suoi limiti fisici e storici;

4. la *penisola Balcanica*;

5. la parte meridionale dell'*Europa orientale*.

In Asia:

1. l'*Asia minore*, alla quale si collegano l'*Armenia* e il *Caucaso*;

2. la *Siria* e la *Palestina*, che hanno stretti legami con la *Mesopotamia*.

In Africa:

1. l'*Egitto*, che è la regione traversata dal Nilo inferiore;

2. la *Libia* (*Cirenàica* e *Tripolitania*);

3. la *Tunisia*, l'*Algeria* e il *Marocco*, fisicamente formanti la regione dell'*Atlante* (grande sistema montuoso che l'attraversa), conosciuta anche col nome di *Berberìa*, cioè *Paese dei Bèrberi*, che in tal caso, però, comprende anche la Tripolitania.

Segnare un confine lineare preciso a questo insieme di terre non si può, nè ha gran valore. Certo codesta linea non è la spartiacque dei fiumi che finiscono nel Mediterraneo, specialmente se si considerano i due maggiori di essi, il Danubio e il Nilo, le cui sorgenti si trovano molto al di là della zona che fisicamente e antropicamente sente la influenza del mare. Si può soltanto dire in generale e all'ingrosso che il limite settentrionale dei paesi Mediterranei è segnato dalle maggiori linee di rilievo montuoso (*Pirenei*, *Alpi*, *Balcani* in Europa e in Asia il *Caucaso*) che segnano anche un forte contrasto di clima; il limite meridionale è costituito dai grandi deserti del *Sahara* in Africa e dell'*Arabia*.

2. Origine del bacino. — E' certo che il bacino del Mediterraneo fa parte di una lunghissima fascia di mari interni o adiacenti assai profondi, che traversano da W a E la superficie del globo nell'emisfero settentrionale, a cominciare dal *golfo del Messico* in America fino ai *mari della Cina e della Malesia* nell'Asia orientale. Anch'esso è dovuto a una serie di enormi sprofondamenti della crosta terrestre, che ha determinato le grandi cavità occupate ora dalle acque, mentre intorno ad esse la superficie si innalzava e corrugava, come fa una stoffa premuta contro un ostacolo da spinte laterali.

E i due ostacoli, che s'opponevano allo sforzo di sollevamento della superficie terrestre intorno alle grandi cavità mediterranee, erano: a settentrione la zona prima esistente di terre più o meno consolidate del sollevamento Armoricano-Devonico ed Ercinico; a mezzodì il grande tavolato emerso dell'Africa. Oltre a ciò qua e là esistevano anche dei blocchi emersi isolati antichissimi, di cui si riscontrano i residui nella penisola Iberica, nella Sardegna e Corsica e nell'interno della penisola Balcanica.

Da tutto questo risultò la formazione di complessi e contorti fasci di catene parallele, quali sono: i *Pirenei* ed altre elevate catene parallele iberiche, - il *sistema delle Alpi*, - quello dei *Carpazi*, i quali in forma tortuosa di S si collegano col *Balcani*, - il sistema più propriamente *Dinarico*, che occupa la parte occidentale della penisola Balcanica e si collega coi vasti sollevamenti dell'Asia minore, - il sistema *Appenninico*, che ha la sua naturale continuazione nell'alto e vasto sistema africano dell'*Atlante*.

Gli sprofondamenti e increspamenti che hanno dato origine al bacino del Mediterraneo ed alle terre intorno non sono avvenuti però, contemporaneamente ed una volta sola. E' certo invece che gran parte del bacino ha subito nei periodi geologici più e più volte emersioni e sommersioni. Nè tutte di uguale materiale petrografico e di uguale età sono le catene montuose. Ne è prova infatti la stessa irregolarità del contorno e la grande varietà e articolazione delle penisole sporgenti o delle isole, e la complessità delle zone montagnose. In ogni modo è certo che la più parte dei sistemi montuosi attuali, circondanti il Mediterraneo (*Alpi*, *Appennini*, *Pirenei* ecc.), sono di età relativamente recente (epoca terziaria), e perciò, rispetto al resto d'Europa, sono terre giovani e non ancora bene assestate, come dimostrano la stessa frequenza dei *terremoti* e i *fenomeni vulcanici*, che tanto spesso le funestano. Grande azione poi hanno avuto, nel determinare l'aspetto attuale di alcune delle principali catene, e specialmente delle Alpi, gli enormi ghiacciai che le copersero dal principio dell'epoca quaternaria.

3. La distesa del mare. — Il Mediterraneo si presenta come un immenso squarcio nella massa del continente del Mondo Antico, dal contorno irregolarissimo e formato di una serie di profondissime conche, succedentisi da occidente a oriente, separate una dall'altra non solo da lunghe penisole e da isole, ma anche da soglie sottomarine. Una di tali soglie, il cui fondo è meno di 400^m sotto mare, si trova allo *stretto di Gibilterra*; unica apertura (minima larghezza 14 km.) che lo mette in comunicazione con l'aperto oceano Atlantico. Da tale stretto una nave, seguendo la direzione tortuosa della maggior lunghezza da W a E, per arrivare fino all'estremo limite orientale del Mediterraneo, cioè alle coste della Caucasia, deve percorrere più di 4600 km.; mentre la larghezza da N a S, assai varia nei diversi tratti, non supera generalmente, fra i lidi opposti più distanti, 600 o 700 km. La superficie del mare Mediterraneo, considerato in tutta la sua ampiezza, è di circa 3 milioni di km^2, vale a dire poco meno di $^1/_3$ della superficie dell'intera Europa.

In esso si distinguono tre parti: il *bacino occidentale* e il *bacino orientale* del Mediterraneo propriamente detto, e il *mar Nero*.

1) Il bacino occidentale resta compreso fra la penisola *Iberica*, l'*Italica*, l'isola di *Sicilia* e la zona africana dell'*Atlante*. Viene suddiviso in: — *mar di Gibilterra* tra la penisola Iberica e l'Africa; — *mar delle Baleari* tra queste isole e la Sardegna; — golfo del Leone; — mar Ligure; — mar Tirreno, compreso tra la penisola italiana e le grandi isole italiane. Assai profondo tra le Baleari e la Sardegna (più di 3000 m.), lo è anche più nel Tirreno (fin oltre 3700 m.).

I porti principali del bacino occidentale sono: *Barcellona* nella Spagna, *Marsiglia*,

ch'è il più importante del Mediterraneo in Francia, *Gènova* e *Nàpoli* in Italia.

Il *bacino occidentale* comunica con l'*orientale* per mezzo del *canale di Tùnisi* tra l'isola di Sicilia e l'Africa, che segna una strozzatura larga appena 140 km., corrispondente ad una soglia sottomarina di scarsa profondità (anche meno di 100 m.); — e per lo *stretto di Messina* (minima larghezza 3 km.) tra la penisola Italica e la Sicilia.

2) **Il bacino orientale**, profondissimo (fino a 4400 m. tra la Sicilia e Candia), bagna verso mezzodì le coste africane della Libia e dell'Egitto e verso oriente quelle asiatiche della Siria e dell'Asia minore, formando quivi il così detto *mar di Levante* o *di Cipro*, mentre a settentrione s'interna fra le penisole dell'Europa (l'Italiana e la Balcanica), formando i seguenti mari aperti o interni: — *mare Lìbico* tra la Sicilia e l'Africa; — **mar Ionio**, che s'addentra nella penisola Italica con il *golfo di Tàranto*, e nella Balcanica con il *golfo di Patrasso* o *di Corinto*, mentre comunica per mezzo del *canale d'Òtranto* (largo 70 km.) col **mare Adriatico**, allungato e poco profondo (massima 1200 m., ma nella metà settentrionale meno di 100); — **mar Egèo**, detto anche impropriamente, per le isole di cui è seminato, *Arcipelago Greco*, comunicante per il *canale dei Dardanelli* (minima larghezza circa 1 km. e $^1/_2$) col minuscolo **mar di Màrmara**. - Questo, avente solo 11000 km², comunica alla sua volta col mar Nero per mezzo del *Bòsforo* o *stretto di Costantinòpoli* (largo da 600 a 2000 m.).

Il *bacino orientale* è uno dei mari più frequentati di tutta la Terra, non solo per il commercio delle terre circostanti, ma anche e specialmente per le navi che si dirigono, per il *canale di Suez*, all'Asia meridionale e orientale, all'Africa orientale ed all'Australia. Attivissimi sono perciò i porti che **vi** si trovano, e fra essi specialmente importanti per il commercio internazionale *Venezia* e *Trieste* nel mare Adriatico, *Salonicco* nell'Egeo, *Smirne* e *Porto Said*; quest'ultimo, però, come porto di passaggio, all'ingresso del canale di Suez.

Già in antico, del resto, erano in questo bacino i porti più famosi come quelli asiatici di *Tiro* e *Sidone* nella *Fenicia* (attuale Siria), di *Smirne* nell'Asia minore, e quelli africani di *Cartagine* (presso l'attuale Tunisi) e di *Alessandria* d'Egitto, quelli di *Bisanzio* (ora Costantinopoli), d'*Atene* in Grecia, di *Siracusa* in Sicilia ed altri nell'Italia meridionale. Con essi mal potevano contendere per importanza quelli del Mediterraneo occidentale, da *Marsiglia* (antica *Massilia*) a quelli della costa d'Italia sul Tirreno (*Luni*, *Pisa*, *Ostia*, *Napoli*).

I due bacini occidentale e orientale del Mediterraneo, sebbene divisi dalla strozzatura fra la Sicilia e la Tunisia, formano in realtà un tutto solo anche per i loro fenomeni marini.

Innanzi tutto hanno entrambi *maree* poco sensibili, che lungo molte coste specialmente settentrionali, sono di pochi centimetri e solo si manifestano abbastanza forti in fondo all'Adriatico e lungo le coste Africane (ivi anche 1 m. e più). Anche le onde sono in generale meno alte che nell'Atlantico. Violente invece spesso le burrasche.

Ma il livello stesso del Mediterraneo è di qualche centimetro più basso di quello dell'oceano Atlantico, specialmente lungo le coste africane, in causa della forte evaporazione delle acque. Ciò spiega la sensibile corrente che traversa lo stretto di Gibilterra, penetrando nel Mediterraneo; la quale poi continua in modo più o meno sensibile verso E lungo le coste Africane, anche se non si possa più ammettere che sia una continuazione di essa quella, abbastanza viva, che si manifesta nell'Adriatico, lungo le coste Balcaniche in direzione da S a N e lungo le coste Italiane da N a S.

Anche maggiore conseguenza della grande evaporazione, non compensata da grandi fiumi, è la forte *salinità* delle acque del Mediterraneo. Le quali, poi, hanno sempre una *temperatura* assai mite. Anzi il fenomeno più importante, a tale riguardo, è che la mite temperatura si conserva fino a grande profondità, e se ne trova facile spiegazione nel fatto che le acque del fondo non hanno facile scambio con quelle degli strati corrispondenti più freddi dell'Atlantico causa l'impedimento della bassa soglia di Gibilterra.

Quanto alla vita marina, pur non essendo il Mediterraneo così ricco di pesci come i mari freddi settentrionali dell'Europa e dell'America, permette però abbondante prodotto della pesca, avendo, tra altro, quasi particolari e caratteristiche le pesche del *tonno*, dei *coralli* e delle *spugne*.

3) **Il mar Nero**, al quale s'arriva per il canale stretto e poco profondo del Bòsforo, è vero bacino chiuso, molto profondo nella parte a S, di scarsa profondità lungo le coste Europee, avente poi come un'appendice a NE, nel **mar d'Azov**, così piccolo e così poco profondo (in media 15 m.) da non meritare quasi l'appellativo di mare.

Ricinto nel tratto Europeo da terre basse, dalle quali riceve alcuni tra i fiumi più lunghi e più ricchi di acque, e circondato, invece, a oriente e mezzodì da terre alte asiatiche come il Caucaso, l'Armenia e l'Asia minore, il mar Nero aveva in antico grande importanza commerciale. Attualmente i suoi commerci sono ancora assai notevoli e cresceranno con lo sviluppo dell'Europa orientale e dell'Asia Anteriore. I porti alle foci del Danubio, quello di *Odessa*, quelli in fondo al mare d'Azov (*Taganrog*, *Rostov*), quelli della Caucasia (*Batum*), dell'Asia minore (*Trebisonda* ecc.), già ora importanti, si svilupperanno sempre più.

Riguardo alle acque ed ai loro movimenti il mar Nero, che riceve grandi fiumi, è relativamente poco salato, fresco, anzi d'inverno così freddo lungo le coste Europee da gelare: ed è nebbioso e tempestoso. Una forte corrente si riversa dal mar Nero per il Bosforo al mar di Marmara e da questo poi per i Dardanelli nell'Egeo.

4. **Le terre del bacino del Mediterraneo.** — Delle regioni più sopra enumerate, che si possono considerare come formanti il bacino del Mediterraneo, quelle

appartenenti all'Europa saranno particolarmente descritte in questo fascicolo; quelle asiatiche o africane saranno nel fascicolo successivo. Ma fin d'ora conviene notare quali sono i caratteri che hanno in comune.

Dal punto di vista orografico si trovano degli *altipiani* nella penisola *Iberica*, nella *Balcanica*, nell'*Asia minore* e in *Africa*; ma in generale prevalgono i *fasci di catene parallele*, che abbiamo detto avere una comune origine ed essere vere increspature della superficie terrestre.

Per i fiumi è da notare che, eccettuate le due grandi arterie del *Danubio* e del *Nilo*, i cui corsi o i cui bacini restano per massima parte al di fuori della zona veramente Mediterranea, ma che a questa appartengono con la loro foce e per il tributo che portano delle loro acque al mare, tutti gli altri sono piccoli o solo al più di media lunghezza.

In compenso alcuni di essi hanno nella storia una fama eterna (*Tevere*, *Arno* ecc.); e alcuni della Grecia classica (*Eurota*, *Peneo* ecc.) che non si vedono neppure nelle carte a piccola e media scala, sono dagli uomini colti ricordati anche più di fiumi assai lunghi e poderosi d'altre parti del mondo.

Per il clima, il bacino del Mediterraneo è una delle regioni della Terra più favorite, sia in grazia della sua posizione astronomica, sia per la disposizione dei rilievi montuosi che lo difendono quasi da per tutto dai venti del settentrione. Mitissima è la *media temperatura annua*, che, ridotta al livello del mare, rimane fra le isoterme di 12° e di 20° e che, ad eccezione del mar Nero, ha salti moderati fra l'estate e l'inverno, essendo la media del mese più caldo (luglio) fra 25° e 27° o poco più, e quella del mese più freddo (gennaio) per lo meno lungo i litorali, quasi da per tutto di 10° sopra zero. (Ved. Atl. tav. II).

Più ineguale è invece la distribuzione delle pioggie, che, abbondanti sulle falde dei rilievi settentrionali periferici, diventano sempre più scarse e spesso insufficienti nelle terre più meridionali. E l' inconveniente è tanto maggiore in causa della loro caratteristica distribuzione durante l'anno; poichè d'estate su gran parte del Mediterraneo e delle terre circostanti, specialmente verso il S, la pioggia non cade affatto. Nella *Libia* anzi e più ancora nell'*Egitto* la mancanza di pioggia è tale, da dare origine a steppe e deserti.

Nell'Egitto soltanto la valle del Nilo è coltivata, in grazia delle periodiche inondazioni del fiume, che compensano l'aridità. Anche nella *Siria* e nell'*Asia minore* vi sono tratti steppos e quasi desertici per la medesima causa; la quale si riscontra parimenti, sia pure in minor proporzione, nell'interno della penisola *Iberica* e in qualche tratto dell'*Italia meridionale*.

Meravigliosa però è, in generale, nel Mediterraneo la serenità del cielo azzurro e il paesaggio incantevole, che richiama i visitatori da tutte le parti della Terra.

Pochissimi luoghi sul globo possono uguagliare la bellezza della massima parte dei paesi del Mediterraneo.

La vegetazione mediterranea è caratterizzata dalle piante sempre verdi, alberi ed arbusti, i quali formano assai spesso nei tratti meno coltivati le così dette *macchie* boscose. Tra gli alberi sempre verdi sono da citare i *pini a ombrello* e i *cipressi*, i *lauri*, i *lecci*, i *carrubi*, gli *olivi*. Questi sono poi preziosi per l'olio che dànno, mentre la *vite*, gli *agrumi* e gli *alberi da frutta* (fichi, peschi, meli e poi ciliegi, noci, mandorli, castagni ecc.) dànno squisito e prezioso alimento. Ad essi s'aggiungono nell'Africa i *datteri*. Ma non meno preziose sono le piante erbacee, dai *cereali* (frumento, granoturco, riso ecc.) ai *legumi* svariatissimi, alla *barbabietola da zucchero*, alla *canna* pure *da zucchero*, che si coltiva nell'Egitto, fino al *tabacco* ed alle *piante tessili* (canapa, lino e nell'Egitto cotone).

Riguardo alle genti (ved. Atl. tav. IV) si può dire che il bacino del Mediterraneo, appunto per la sua bellezza e fecondità, fu in tutti i secoli meta ed aspirazione dei popoli. Essendo il Mediterraneo un mare circondato da terre visibili nei giorni sereni quasi da qualunque punto di esso, le popolazioni costiere furono stimolate fin dalla più remota antichità ad attraversarlo. Si sviluppò così la navigazione ed avvennero le migrazioni dei popoli per mare dall'Africa e dall'Asia, come per terra avvennero, attraverso gli ostacoli dei monti, quelle dall'Europa orientale e settentrionale. Ond'è che nell'antichità e nel medio evo le terre bagnate dal Mediterraneo furono invase dalle genti più varie di razza e di stirpe, che si stanziarono e si mescolarono od anche solo passarono, spesso saccheggiando e devastando. In generale però la *razza* a cui appartengono i popoli stanziatisi in esse è la *bianca* o *caucasica*, soprattutto di *tipo bruno*; i popoli d'altre razze, come i Turchi, i Bùlgari, *mongolici*, che pure le invasero, finirono poi col perdere la primitiva fisonomia. Attualmente le *famiglie etniche* che abitano le terre del Mediterraneo sono principalmente (ved. Atl. tav. IV): la famiglia *neolatina* (Spagnoli e Portoghesi, Francesi, Italiani) che si può dire circonda e domina (non escluso il lato africano) il bacino occidentale; — la famiglia *greca*, che intorno al mare Egeo ha il suo centro naturale e classico, ma fa sentire la sua presenza anche in tutto il bacino orientale; — la famiglia *slava meridionale* (ju-

goslava) che si affaccia alle coste dell'Adriatico settentrionale della Balcania.

Delle altre due famiglie etniche *Indo-Europee* la *Cèltica* era in antico largamente rappresentata nella regione Iberica, nella Gallica e nell'Italia settentrionale; ma poi si fuse con le altre genti, soprattutto con i Latini e come stirpe a sè scomparve, lasciando ricordo non cancellato, però, nelle lingue e nei dialetti. Ed altrettanto avvenne dei *popoli Germanici*, che nel medio evo invasero quasi tutte le regioni Mediterranee, dominando a lungo politicamente, ma confondendosi poi con i popoli vinti, di cui adottarono la civiltà e la lingua.

Nell'*Asia minore*, che fu in antico abitata da stirpi assai varie, prevalsero dal 1000 dopo Cristo in poi le genti *Turche*, mongoliche, che più o meno mescolate formano anche ora la maggioranza della popolazione, mentre più a oriente si trovano gli *Armeni* e i popoli propriamente *Caucasici*.

Nella *Siria* e nel suo retroterra prevalgono ormai gli *Arabi* (di razza caucasica, ramo semitico); i quali si sono sovrapposti anche in tutta la zona mediterranea dell'*Africa*, mescolandosi, specialmente nella parte occidentale, con i popoli primitivi, di ramo *Camitico*, quali sono soprattutto i *Bèrberi*.

5. Importanza storica ed economica del Mediterraneo. — Da tutto ciò che abbiamo detto ben si spiega l'importanza storica ed economica che il Mediterraneo ebbe in tutti secoli e che tuttora conserva, nonostante lo sviluppo preso da altre regioni in Europa e in altre parti della Terra, specialmente America ed Asia orientale.

Il Mediterraneo si può considerare, infatti, la culla di quella civiltà che, diventata poi Europea, si diffuse e domina tuttora in tutta la Terra. Nell'*Egitto* e nella *Siria*, con i *Fenici* e con gli *Ebrei*, e nella attigua regione della *Mesopotamia*, con gli *Assiri* e *Babilonesi*, cominciò codesta civiltà, che poi crebbe per opera dei *Greci* e raggiunse il massimo fiore e la massima potenza nell'antichità con l'*Impero Romano*. Nella seconda metà del medio evo, le invasioni barbariche tutto distrussero e fu vera fortuna che gli *Arabi*, più civili, conservassero, pur con l'impronta della religione maomettana, i ricordi della civiltà antica. Poi l'*Italia*, per opera della Chiesa e delle repubbliche marinare e dei comuni, tenne il primato intellettuale ed economico nel mondo, finchè dalla fine del 1400 in poi, scoperta l'America e circumnavigata l'Africa, il centro del commercio mondiale passò dal Mediterraneo all'oceano Atlantico. Le terre del Mediterraneo nei secoli successivi decaddero per importanza politica, economica e civile. Nella parte orientale di esso la barbara potenza degli *Ottomani* grandeggiava incutendo terrore agli Stati Cristiani e seminava nei paesi dominati la devastazione, mentre il mare era corso dai pirati.

Soltanto dalla fine del 1600 cominciò la decadenza dell'Impero dei Turchi, che pur troppo le rivalità delle varie potenze Europee doveva rendere assai più lenta di quanto sarebbe stata, così che perfino nei tempi nostri la loro funesta dominazione, sia pure ridotta a un semplice lembo di terra, non è ancora del tutto cacciata dal suolo d'Europa.

Mentre però l'Impero Ottomano sempre più decadeva, sopra tutto nel secolo passato per opera delle insurrezioni nazionali dei vari paesi Balcanici (*Grecia*, *Serbia*, *Montenegro* ecc.) anelanti alla libertà ed alla indipendenza, un grande decisivo avvenimento dava nella seconda metà del secolo stesso novella vita al Mediterraneo. Per il taglio, infatti, del *canale di Suez*, il Mediterraneo diventò il mare di passaggio per tutte le navi europee e per gran parte anche delle navi americane dirette alle terre bagnate dall'oceano Indiano e dal Pacifico. E crebbe con la sua importanza economica sempre più anche quella politica, sia per il fatto del risorgimento dell'Italia, sia per i nuovi moltiplicati interessi che in esso si manifestarono e pur troppo anche si scontrarono. Esso divenne così centro di lotte, gravido sempre di minacce per la pace dell'intera Europa, prima tra Inghilterra e Francia e Russia, e per la loro parte Austria e Italia; poi negli ultimi decenni fra la Germania e le potenze rivali fino allo scoppio, nel 1914, della terribile guerra diventata mondiale. Perfino la lontana America, infatti, non potè considerarsi disinteressata nel nuovo assetto del bacino del Mediterraneo, attraverso il quale gran parte delle sue navi deve ancora passare, essendo tuttora anche per essa il canale di Suez la via più breve per giungere a molti paesi bagnati dall'Oceano Indiano e dallo stesso Pacifico, nonostante la recente apertura del nuovo *canale di Panamà*.

Così per la sua stessa posizione geografica, il Mediterraneo, se non sarà come fu più volte nella storia dei secoli passati il centro del mondo civile, sarà certo sempre uno dei centri più fervidi di vita e di civiltà della Terra e la sua importanza andrà crescendo, invece di diminuire. L'Italia nostra, poi, è destinata ad avere in ciò una parte primissima e decisiva.

Capitolo II.

LE ALPI IN GENERALE.

1. Generalità. — Anche la *regione Alpina* ha un' importanza fisica e storica così speciale, che si deve considerare a sè nella descrizione dell'Europa. Di questa, infatti,

si può dire che occupa, per *posizione*, il cuore, sorgendo tra l'Europa centrale e il Mediterraneo.

Ed essa è la più alta fra le regioni orografiche europee, sicchè esercita notevole influenza sul clima delle regioni circostanti. E' inoltre il centro *idrografico* più notevole dell'Europa occidentale, perchè vi hanno sorgente fiumi che direttamente (*Reno, Rodano, Po*) o indirettamente per mezzo di affluenti (*Inn, Drava, Sava* tributari del *Danubio*) portano le acque a quattro mari differenti: mare del *Nord*, mar *Ligure*, mar *Adriatico* e mar *Nero*. Essa è poi senza confronto nella Terra la regione montuosa che presenta le maggiori *bellezze naturali*, per la imponenza delle sue vette e dei massicci in tanti luoghi coperti di *ghiacciai*, per le sue valli ora selvagge, ora amenissime, per i suoi *laghi* incantevoli, per il verde dei boschi e dei pascoli.

Essa ha pure grande importanza come *regione di passaggio* fra il nord e il sud dell'Europa, poichè, nonostante la grande altezza delle sue catene, non ha mai impedito fin dalla remota antichità le comunicazioni, in grazia dei suoi *valichi* numerosi e relativamente poco elevati e facili ed ora, più che mai, in grazia delle *ferrovie* che l'attraversano, in più luoghi con portentose *gallerie* sotterranee.

Dal punto di vista *militare*, poi, le catene alpine costituiscono le più salde linee di difesa strategica, e sono sempre state considerate pertanto le linee più sicure di confine per gli stati.

Con tutte queste ragioni si spiega perchè le Alpi, dal *punto di vista etnografico*, siano la regione nella quale si trovano a contatto popoli differenti, che appartengono a tre principali famiglie etniche e linguistiche europee: la *neolatina* (principalmente con gl'Italiani e i Francesi), la *germanica* (con i Tedeschi) e la *slava meridionale* (con gli Sloveni e i Croati), mentre sono ormai scomparsi come popoli distinti parecchi che l'abitavano nell'antichità e specialmente, fra essi, i *Celti*.

2. Limiti e divisioni. (Ved. schizzo a pag. 21). — Col nome di *regione Alpina*, fisicamente considerata, non s'intende solo il complesso delle catene da cui s'intitola e che ne occupano la parte maggiore; ma anche i territori periferici, che da esse strettamente dipendono. Nella regione Alpina si distinguono perciò:

1° il vero e proprio **sistema Alpino**, cioè le **Alpi** propriamente dette;

2° il minore sistema del **Giura Franco-Svizzero**, che per l'origine è intimamente legato con le Alpi;

3° l'**altopiano Svevo-Bavarese**, che dalle falde delle Alpi si stende fino al Danubio

4° la regione collinosa e piana (*Pannonia* e *Slavonia*), che ad occidente, traversata da grandi affluenti del Danubio (Drava, Sava ecc.), forma una zona di transizione dalle Alpi al vero bassopiano Ungherese;

5° il **bassopiano Veneto, Lombardo e Piemontese**, che dalle falde meridionali delle Alpi arriva fino al corso del Po, e fa parte alla sua volta del più ampio bassopiano Padano.

La linea *limite*, che abbraccia tutti questi territori, è pertanto assai irregolare e in molti punti affatto indecisa o convenzionale. Si può tuttavia segnare così: — a W il corso del *Rodano*, dalla foce a Lione, quindi il corso del suo affluente *Saona* fino alla confluenza con il *Doubs*; — a N questo fiume, la *Porta Burgundica*, un tratto del *Reno* e il corso del *Danubio* dal tratto superiore fin oltre *Vienna* (a Presburgo); — a E una linea affatto convenzionale attraverso la zona di transizione del bassopiano Ungherese, che si può tracciare da un punto sul Danubio presso Vienna fino a *Fiume* sul Quarnero; — a S il *golfo di Venezia* e il corso del *Po* fin oltre Torino; quindi, una linea convenzionale, che arriva a *Savona* sul mar Ligure, traversando il passo detto *sella d'Altare* o *Bocchetta di Cadibona*.

3. Ossatura generale e genesi del sistema Alpino. — La parte naturalmente più importante della regione è il **sistema Alpino**. Il quale non è una semplice catena, quasi muraglia, che ricinge l'Italia, bensì un largo fascio di catene molteplici e generalmente parallele, che si stendono da prima in arco nella parte occidentale in direzione generale da S a N fra il *mar Ligure*, il lago di *Ginevra* e il fiume *Rodano*, comprendendo il gruppo del monte *Bianco*; e quindi in direzione più o meno rettilinea verso occidente, a mano a mano allargandosi quasi a ventaglio, in modo da mandare alcune catene a finire verso NE sul Danubio presso Vienna ed altre invece verso SE fino al *Quarnero*, dov'esse si collegano con le catene balcaniche, dette *Alpi Dinariche*. Per tal modo, nel suo complesso, il sistema Alpino ricorda quasi la forma di una immensa *cornucopia*.

Seguendo un asse mediano, che segni quasi la lunghezza del sistema dalla Sella di Altare a Vienna, si misurano circa 1200 km.; ma la larghezza è differente nei vari tratti; minima da Mondovì al mar Ligure (45 km.), massima tra Vienna e Fiume (300 km.).

Il fascio delle catene Alpine viene diviso in due modi: in *zone longitudinali concentriche*, movendo dalla parte più interna, cioè dal bassopiano Padano, verso la parte esterna, cioè verso la valle del Rodano o l'altopiano Svizzero e Svevo-bavarese; ed

REGIONE ALPINA
Schizzo oro-idrografico
Chilometri
+++++ Limiti massimi della regione Alpina
------ Limiti trasversali delle sezioni
1 Col di Cadibona
2 Col di Tenda
3 Col dell'Argentiera
4 Col di Monginevra
5 Col del Cenisio
6 P.so del Pic. S. Bernardo
7 P.so del Gr. S. Bernardo
8 Passo del Sempione
9 P.so del S. Gottardo
10 P.so dello Spluga
11 P.so del Maloggia
12 P.so del Bernina
13 P.so dello Stelvio
14 P.so di Rezia
15 P.so del Brennero
16 Soglia di Toblacco
17 Soglia di Camporosso
18 P.so di Nauporto
Longitudine Est 8 da Greenwich
ALPI OCCIDENTALI
ALPI CENTRALI
ALPI ORIENTALI
APPENNINO SETTENTRIONALE
Padano
MARE ADRIATICO
MAR LIGURE
Golfo di Venezia
G. di Genova
Selva Boema
Giura Svevo
Altopiano Svevo-Bavarese
Altopiano Svizzero
Giura Franco-Svizzero
Vogesi
Selva Nera
Sistema Cevennico
A. Austriache
A. Salisburghesi
A. Bavaresi
A. del Voralberg
Bassi Tauri
Alti Tauri
Alpi Stiriane
A. Carniche
Karavanka
Alpi Giulie
Carso
A. Dolomitiche
Prealpi Venete
Prealpi Lombarde
A. Retiche
A. Lepontine
Alpi Bernesi
A. di Glarona
A. dei Grigioni
A. Atesine
A. Pennine
A. di Savoia
Alpi Graie
Alpi Cozie
A. Marittime
A. del Delfinato
Alpi del Delfinato
Vienna
Ratisbona
Basilea
Zurigo
Ginevra
Lione
Marsiglia
Nizza
Genova
Torino
Milano
Verona
Trento
Venezia
Trieste
Fiume
Lubiana
Graz
Bologna
M. Bianco
M. Rosa
M. Viso
Gr. Paradiso
Bernina
Adamello
Danubio
Reno
Rodano
Saona
Doubs
Isère
Durance
Varo
Po
Ticino
Adda
Oglio
Mincio
Adige
Brenta
Piave
Tagliamento
Isonzo
Drava
Sava
Mur
Enns
Salzach
Inn
Arno
Kulpa
Aar
L. di Ginevra
L. di Costanza

in *sezioni* succedentisi da W a E mediante linee divisorie trasversali.

Le zone longitudinali sono differenti tra loro per la natura delle rocce, per l'altitudine media e in conseguenza per l'aspetto dei monti. Esse diconsi: 1° **zona calcarea esterna**, formata dai monti, generalmente di media altezza, ma che possono arrivare a 2000^{m} o più, i quali si stendono a occidente sulla sinistra del Rodano e a settentrione continuano fino a Vienna, degradando sull'altopiano Svizzero e Svevo-bavarese; — 2° **zona cristallina**, così detta dalle rocce granitiche o simili di cui sono formati i suoi monti, detta anche **mediana**, perchè si stende continua nel mezzo del sistema e in tutta la lunghezza di questo, dal mar Liguro ai dintorni di Vienna, comprendendo le catene più elevate e le vette più eccelse, che culminano nel monte *Bianco* a 4810^{m}, e in parecchie altre vette a più di 4000^{m}, cioè superiori a qualunque altra vetta d'Europa; — 3° **zona calcarea interna**, che non è così completa come la calcarea esterna, perchè comincia solo dal lago Maggiore, ma è di mano in mano sempre più larga e sopra al Quarnero si collega con le Alpi Dinariche, pur esse calcaree. Questa zona interna quasi tutta italiana comprende tra altro le *Prealpi* e le *Alpi Dolomitiche* bellissime, con alcune vette superiori a 3000^{m}.

Queste varie zone longitudinali concentriche, costituite quasi da per tutto da fasci di catene più o meno distinte e parallele, rispecchiano le cause che hanno originato il sollevamento alpino. Sebbene ancora molto rimanga da studiare e da spiegare nella complessa struttura geologica delle varie parti del sistema, si riconosce ormai come provato che questo, nel suo insieme, è dovuto in origine a una pressione laterale esercitata in direzione generale da SE a NW e da S a N sopra la massa dei magma e degli strati sedimentari della fascia di crosta terrestre corrispondente alla regione Alpina. La massa premuta si è sollevata, ma sopra tutto, urtando verso W e verso N contro precedenti masse consolidate, che esistevano nella regione Cevennica e nella regione Ercinica, si è tutta corrugata in una serie di lunghe pieghe formanti una zona largamente arcuata.

Nella maggior parte del sistema le antiche pieghe parallele (dette con termine generico della geologia *anticlinali* nelle parti sollevate e quasi linee di cresta, e *sinclinali* nelle parti depresse, cioè nei solchi) si riscontrano tuttora, più o meno rispondenti alle catene della plastica attuale. Ma in molti tratti le antiche pieghe non si riconoscono già più con facilità e in ogni modo non rispondono alle catene ed alle valli della plastica attuale, essendo stata enorme durante i secoli la trasformazione subita dalla primitiva originaria superficie e struttura (la così detta *tettonica*) per opera degli agenti erosivi esterni dell'atmosfera e delle acque correnti e dei ghiacci. Quest'ultimi, nella così detta *epoca glaciale* (in principio del periodo geologico quaternario) dovuta ad un generale abbassamento della temperatura media, di cui sono ancora assai mal note le cause, occuparono con replicate invasioni durate millenni e millenni la regione Alpina, modellando profondamente le valli e depositando, allo sbocco in piano di molte fra esse, tanto materiale di trasporto da formare gli argini collinosi dei così detti *anfiteatri morenici*.

4. Sezioni trasversali del sistema Alpino. — Assai più nota e usata è la divisione trasversale delle Alpi in tre sezioni, dette *Alpi occidentali*, *Alpi centrali* ed *Alpi orientali*. (Ved. schizzo a pag. 21 e Atl. tav. X).

L'ossatura e le suddivisioni di queste sezioni furono già esposte nell'Italia in generale (1° fascicolo); ma qui le ripetiamo.

Le Alpi occidentali restano comprese fra la valle del Ròdano, il bassopiano Piemontese e il mar Liguro, sopra il quale si saldano all'Appennino, accettandosi per linea divisoria quella che da Savona per la sella d'*Altare* o di *Cadibona* (440 m.) arriva presso a Saluzzo al corso superiore del Po. Più a settentrione si considera come linea divisoria quella che segue la *Dora Bàltea* (valle d'Aosta), traversa il *col Ferret* e raggiunge il *Ròdano*.

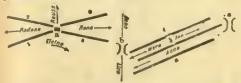
Esse sono dette anche *Alpi Italo-francesi*, perchè appartengono parte all'Italia e parte alla Francia. L'ossatura loro è formata essenzialmente da una catena principale, spartiacque, arcuata e tortuosa, dalla sella d'Altare al M. Bianco, dalla quale si staccano diramazioni e contrafforti generalmente alti e ripidissimi verso il Po e assai più lunghi e lentamente degradanti verso il Ròdano. Alcune vette sono particolarmente famose per la loro altitudine e per la loro forma, quali il *Monviso* (3840^{m}) e il *Gran Paradiso* (4061^{m}) sopra un contrafforte italiano, il *Pelvoux* (4100^{m}) sopra un contrafforte francese; ma soprattutto quelle del massiccio del *M. Bianco*. Le valli, che hanno direzione *trasversale* alla catena principale e naturalmente fra loro opposta, secondo che sono percorse da affluenti del Po o del Rodano, sono molto incassate, ma comunicano per mezzo di valichi importanti, alcuni dei quali assai famosi (*Moncenisio*, *Piccolo S. Bernardo* ecc.) e per mezzo di una *ferrovia*, che traversa una galleria detta del Fréjus.

I varî tratti della catena spartiacque con i rispettivi contrafforti italiani si sogliono indicare con i nomi di *Alpi Marittime*, *Alpi Cozie*, *Alpi Graie*, mentre le diramazioni verso la Francia si raggruppano sotto i nomi di *Alpi di Provenza*, del *Delfinato* e di *Savoia*.

Le Alpi centrali si possono considerare comprese fra la linea *Dora Bàltea* - *col Ferret* - *Ròdano* - *lago di Ginevra* e la linea segnata dalle valli dell'*Adige* e dell'*Inn*, tra loro comunicanti per il passo di *Rezia* (in ted. *Reschen*, 1494 m.) dove l'Adige ha le sue sorgenti. Sono dette anche *Alpi Italo-svizzere* perchè appartengono quasi interamente all'Italia ed alla Svizzera.

La loro ossatura orografica è del tutto diversa dalle Alpi occidentali. Nelle centrali infatti la linea spartiacque non ha

un'importanza direttiva principale, essendo esse invece costituite da catene parallele, separate fra loro da lunghe valli longitudinali, che formano dei solchi quasi continui. Una delle più belle caratteristiche, poi, delle Alpi centrali è costituita dai laghi incantevoli che vi si trovano, tanto sul versante svizzero, quanto su quello italiano, generalmente allo sbocco delle valli trasversali, circondati verso il piano da veri anfiteatri di colline moreniche.

Una linea trasversale, che dal lago di Costanza, risalendo il Reno e il passo dello *Spluga* (2117 m.), scende poi diritta al lago di Como, suddivide le Alpi centrali in due parti, differenti per la disposizione delle catene.

1: Alpi Leponzie - 2: Alpi Bernesi - 3: Alpi del Todi o di Glarona - 4: Alpi dei Grigioni - 5: Alpi della Bernina - 6: Alpi Bergamasche od Orobie - *a*: nodo del S. Gottardo - *b*: passo dello Spluga: - *c*: passo di Rezia.

A ovest infatti di codesta linea le catene formano quasi una immensa X, nel cui nodo d'incontro è il *S. Gottardo*, donde scendono ai quattro punti cardinali il *Ròdano*, il *Reno*, il *Ticino* ed un subaffluente del Reno (la *Reuss*). Le quattro catene che s'incontrano al S. Gottardo sono sul versante italiano le *Alpi Pennine* e *Leponzie*, che segnano anche la linea spartiacque, e sul versante svizzero le *Alpi Bernesi* o di *Glarona*. E' questo il tratto che contiene le più alte vette del sistema Alpino e dell'Europa, specialmente se il massiccio del M. Bianco si considera unito, come alcuni preferiscono, alle Alpi Pennine invece che alle Graie. Tra le vette culminanti, oltre al M. Bianco, sono famosissime quelle del *M. Rosa* (4638^m^) e del *Cervino* (4478^m^) nelle Pennine; del *Finsteraarhorn* (4275^m^) e della *Jungfrau* (4167^m^) nelle Bernesi, imponenti e bellissime anche per i grandiosi ghiacciai.

Famosi sono pure alcuni valichi, del *Gran San Bernardo*, del *Sempione*, del *Gottardo*, dello *Spluga*; ma le comunicazioni sono ora mantenute fra i due versanti specialmente per le ferrovie che traversano le maravigliose gallerie del *Sempione* e del *Gottardo*.

A est della linea *lago di Como-Spluga-Reno superiore - lago di Costanza*, le Alpi centrali sono costituite da parecchie catene parallele e generalmente dirette da SW a NE, fra loro separate da profonde valli, delle quali particolarmente notevoli sono l'*Engadina*, percorsa dall'Inn, affl. del Danubio, e la *Valtellina*, percorsa dal tratto superiore dell'Adda, affl. del Po. Le catene parallele e i loro contrafforti si raggruppano sotto i nomi di *Alpi del Vorarlberg* o *Bavaresi* nella zona settentrionale, *Alpi Rètiche* nella zona mediana e *Alpi Orobie*, *Camonie* ecc. nella zona meridionale. La spartiacque è traversata da parecchi passi importanti, come quelli del *Maloggia* alla testata della valle dell'Inn, quelli della *Bernina*, dello *Stelvio* ecc. Vette eccelse sono il *Pizzo della Bernina* che supera esso pure i 4000^m^, e quelle dell'*Ortles* (3900^m^), dell'*Adamello* (3554^m^) ecc.

Nessuna *ferrovia* di grande importanza traversa da un versante all'altro questa sottosezione; solo il passo della *Bernina* (2330^m^) è superato da una ferrovia elettrica, la più alta d'Europa.

Le **Alpi orientali** si stendono dalle valli dell'Adige e dell'Inn fino al bassopiano Ungherese, acquistando sempre in larghezza. Esse presentano anche più spiccata la disposizione orografica in catene parallele, separate fra di loro da lunghe valli longitudinali percorse dai grandi affluenti o subaffluenti del Danubio (specialmente Inn, Drava e Sava). — In media meno elevate delle Alpi centrali, sono costituite a N dalle *Alpi Salisburghesi* e *Austriache*, calcaree; — nella zona mediana dalle *Alpi Tirolesi* e *Nòriche* (comprendenti i *Tauri* e le *Alpi di Stiria* e *di Carinzia*) cristalline complesse e ramificate, con parecchie vette a più di 3500^m^ (*Gross Glockner* 3800^m^, *Picco dei Tre Signori* 3500^m^ ed altre); nella zona meridionale dalle *Alpi Venete* (comprendenti soprattutto le *Alpi Dolomitiche*, culminanti nel *M. Marmolada* a 3340^m^, le *Carniche* e le *Giulie*), e dai loro prolungamenti fra la Drava e la Sava (*Karavanka* e Alpi di *Croazia* e *Slavonia*.

Anche nelle Alpi orientali la linea *spartiacque*, tra i fiumi che si gettano nell'Adriatico e gli affluenti del Danubio, non serve a dare l'idea della loro ossatura generale; essa passa dalle *Alpi Atesine* (che sono parte delle Tirolesi) traversando la soglia di *Dobbiaco*, dove ha le sorgenti la Drava, alle *Alpi Carniche* e quindi alle *Giulie*, nella parte meridionale delle quali, però, essa è incerta e si perde in causa dei corsi sotterranei dovuti ai così detti fenomeni carsici.

Dei *valichi* delle Alpi orientali il più famoso è quello del *Brènnero* (1360^m^) traverso il quale passa senza bisogno di lunghe gallerie la *ferrovia* importantissima che collega il bacino dell'Adige alla valle dell'Inn. Altre ferrovie molto importanti attraversano le Alpi occidentali da S a N, quali sono quella della *Pontebba* fra il Ta-

Reuss pron. *Ròis*.

gliamento e la Drava e da essa poi a Vienna, e quella detta dei *Tauri*, che da Trieste porta pure alla Drava o da essa all'Inn per proseguire in Germania.

5. Idrografia della regione Alpina. — Assai numerosi sono i corsi d'acqua di varia lunghezza o importanza che solcano il sistema Alpino e i territori periferici che ne dipendono, e che sono in gran parte ricoperti dal materiale trasportato in vario epoche geologiche dai fiumi o dai ghiacciai. E, come già s'è detto, le acque di codesti fiumi vanno a finire molto lontano fra loro a quattro mari diversi, per mezzo di quattro arterie principali, che sono il *Ròdano*, il *Reno*, il *Danubio* e il *Po*, oltre ai minori fiumi del Veneto (*Adige*, *Piave* ecc.). Di tali fiumi tratteremo parlando dello singole regioni circostanti all'Alpina. Intanto, come carattere generale notiamo che essi sono abbondanti d'acqua, sia per le copiose piogge che cadono sulle Alpi e sia per i grandi *ghiacciai* che in esse tuttora si trovano. Perciò anche essi sono preziosi per la forza motrice od elettrica, che nei tempi nostri possono generare.

Numerosissimi sono poi i *laghi* della regione, assai differenti d'ampiezza, ma quasi senza eccezione bellissimi d'aspetto. Ve ne sono piccolissimi nelle parti più alte dei monti o delle valli, dovuti generalmente allo sciogliersi delle nevi o dei ghiacciai. I più vasti invece si trovano all'imbocco delle maggiori valli, verso il piano, tanto in Lombardia, quanto nella Svizzera e nell'altopiano Svevo-bavarese.

Il maggiore di codesti laghi è quello di *Ginevra* (580 km² di sup.), a cui seguono quelli di *Costanza* (540 km²), di *Garda* (370 km²), di *Neuchâtel* (220 km²), *Maggiore* (212 km²), di *Como* (146), dei *Quattro Cantoni* o di *Lucerna* (114 km²)) di *Zuri*[illegible] km²) ecc. Comprendendo però nella regione Alpina anche il bassopiano collinoso della Pannonia, il maggiore dei laghi della regione sarebbe il lago *Bàlaton* (640 km²). Questo lago ha però una profondità di solo pochi metri, mentre gli altri grandi laghi alpini sono assai profondi, raggiungendosi fin 410^m di profondità nel lago di Como.

6. Clima e vita vegetale e animale. — Varia notevolmente il clima della regione Alpina da un versante all'altro, secondo cioè la esposizione verso settentrione o verso mezzodì, verso i venti tepidi ed umidi che vengono dal mare o verso i venti spesso assai freddi e generalmente secchi della parte orientale e più continentale dell'Europa. Ma soprattutto varia secondo l'altitudine, potendosi distinguere sotto questo riguardo parecchie zone successive, che hanno anche un aspetto ed uno sviluppo diverso per la vegetazione. Nelle parti più eccelse il freddo è intensissimo, specialmente nell'inverno ed anzi a circa 2700^m si raggiunge il limite delle *nevi perenni*, che dànno origine ai ghiacciai. Abbondantissime sono in generale anche le *piogge*, che raggiungono o superano in parecchi luoghi 2 ed anche 3 metri all'anno, soprattutto nel versante meridionale, lungo il quale però la temperatura pure d'inverno è più mite.

Nelle regioni più elevate l'aria è però così sana, che molti luoghi sono divenuti sanatori e stazioni di cure anche invernali.

Anche la vegetazione varia secondo la posizione, la qualità della roccia e soprattutto l'altezza. Nella zona, infatti, inferiore a 600^m, specialmente intorno ai laghi, il suolo è coltivatissimo e produce cereali e frutta, uva, e perfino in qualche posizione eccezionalmente privilegiata olivi e agrumi. Da questa zona si passa successivamente alla zona in cui prevalgono i boschi di castagni, di querce e di faggi (fino a circa 1000 e 1500^m) e quindi a quella delle conifere (larici, pini, abeti) o dei pascoli naturali. Questi prevalgono poi da circa 2000^m in su fino al limite delle nevi perenni, in mezzo alle quali sulle rupi si trova ancora la stella delle Alpi, *edelweiss*.

Le Alpi dovevano ospitare nelle epoche più antiche molti animali selvatici e soprattutto *orsi*, *lupi*, *gatti selvatici* o *linci*, parecchie specie di *cervi* e *caprioli*, oltre agli *scoiattoli*, alle *marmotte* e ai *tassi*, alle *volpi*, alle *lepri*, ed anche *martore* ed *ermellini*. La caccia che se ne è fatta dall'uomo ha ridotto questi animali ad assai piccolo numero. Ed alcuni animali come gli *stambecchi* e i *camosci* non si trovano ormai più che in pochi e ristretti spazi. *Aquile* ed *avoltoi* si levano invece ancora sul cielo dalle nude rupi, mentre *galli cedroni*, *pernici* e *beccacce* sono cercati ancora dai cacciatori.

I corsi d'acqua e i laghi ospitano pesci squisiti, tra i quali primeggia la *trota*. Ma soprattutto la vita animale delle Alpi è ormai rappresentata dalle mandre di *buoi*, di *pecore* o di *capre* che salgono nell'estate a pascolare sui monti e ne discendono all'autunno per passare l'inverno al piano. Esse, e le migrazioni periodiche dei pastori che le accompagnano, dànno alla vita alpina un carattere particolare.

7. Prodotti. — L'abbondante legname dei *boschi* e i prodotti della *pastorizia* (latticini, lana e animali da macello) sono le fonti principali di guadagno per gli abitanti delle Alpi. La vera agricoltura è infatti in generale in esse scarsa e assai poco copiose sono anche le ricchezze minerarie. Ad eccezione di *qualche miniera* di ferro e di carbone e di piombo, specialmente nelle Alpi orientali tedesche, o di mercurio (nel versante italiano delle Alpi Giulie), la produzione del sottosuolo non basta ad ali-

mentare le *industrie*. Le quali però si vanno ora sviluppando invece per le forze *motricielettriche* generate dai corsi d'acqua.

Una importantissima fonte di guadagno dànno inoltre i *turisti*, che per alpinismo, per diletto o per cura accorrono ogni anno ed ormai in ogni stagione ai luoghi di bagni e ad ammirare le bellezze incomparabili del paesaggio. Per questa ragione, ma soprattutto anche per essere la regione Alpina, come abbiamo detto, una regione di necessario passaggio fra l'Europa centrale e nord-occidentale e il Mediterraneo, il movimento commerciale vi è grandissimo, agevolato ormai da strade e da mezzi di trasporto d'ogni specie, ma soprattutto dalle *ferrovie*. Queste non solamente traversano la regione da N a S, passando sotto ai monti con le maravigliose gallerie; ma percorrono anche le lunghe valli longitudinali da occidente a oriente e in tutti i sensi.

8. Stirpi, lingue e nazioni. — Nonostante l'asprezza del clima e del suolo e la poca produttività generale di esso, le Alpi furono certo abitate nelle valli fin dalla antichità più remota, come provano gli avanzi ritrovati delle epoche preistoriche. Più tardi si trovarono a contatto nella regione popoli diversi, di molti dei quali non resta quasi altro ricordo che il nome. Fra le stirpi dei primi tempi storici prevalsero più tardi i *Celti*, che furono poi soggiogati e assimilati dai *Romani* soprattutto nel versante meridionale e nell'occidentale, mentre nel versante settentrionale s'avanzarono sempre più i *Germani* e più tardi nell'orientale penetrarono gli *Slavi*.

La distinzione delle famiglie etniche e delle stirpi si rivela in massima parte anche ora per la varietà delle *lingue*, i cui confini, però, sono assai sinuosi e intrecciati, e solo raramente coincidono con le linee spartiacque.

In generale (ved. in Atl. cartina dei dialetti e delle lingue della tav. IX) si può dire che:

La lingua italiana, la più diretta e più pura discendente dalla latina, predomina sul littorale del mar Ligure fin presso a Nizza e sul versante del mare Adriatico quasi da per tutto fino alla linea spartiacque. Fanno eccezione alcune delle alte valli Piemontesi, dove la popolazione parla tuttora usualmente dialetti *francesi*; le più alte valli del bacino dell'Adige, dove si parla *tedesco*, e una parte delle Alpi Giulie e dell'Istria, dove le lingue *jugoslave* s'intrecciano in modo assai complicato con l'italiana. Più a nord poi del limite della lingua propriamente italiana e perciò in molti luoghi al di là della linea spartiacque (nelle alte valli del Reno e dell'Inn, nell'alto bacino dell'Adige e nel Friuli) sono parlati idiomi, detti *ladini* o *romanci*, i quali non soltanto discendono pure direttamente dal latino, come il nome stesso rivela, ma non si possono staccare dal complesso della lingua italiana.

La lingua francese è parlata nelle Alpi occidentali, intrecciandosi, come abbiamo detto, con l'italiana nel bacino del Varo (Nizzardo) e nelle valli superiori degli affluenti del Po. E' parlata inoltre nella Svizzera occidentale fino ad una linea tortuosa, che comprende la massima parte del bacino superiore del Rodano (cantone di Ginevra e parte del Vallese), il territorio intorno al lago di Neuchâtel e il Giura.

La lingua tedesca è parlata nella parte settentrionale della regione Alpina fino ai limiti con la francese a W e l'italiana a S, penetrando però in alcuni punti al di qua della linea spartiacque, sia con nuclei isolati come intorno al M. Rosa e sia in modo compatto, come s'è detto, nell'Alto Adige. Verso oriente i Tedeschi confinano nella Pannonia con i *Magiari* e più a S con gli *Sloveni* (jugoslavi) nella Stiria e nella Carinzia (bacino della Drava).

Le lingue jugoslave (slovena e croata) da codesti confini con la tedesca e dalla linea intrecciata di confine con la italiana si stendono sulla parte sudest della regione Alpina (alto bacino dell'Isonzo, bacino della Sava, massima parte del bacino della Drava), allargandosi sempre più verso la penisola Balcanica.

☞ Accanto alle stirpi etniche, rivelate il più delle volte dalla lingua, si devono considerare gli *aggregati nazionali*, determinati soprattutto dai sentimenti e dalla volontà dei popoli, che desiderano di essere tra loro uniti o distinti e separati. Avviene in tal caso che anche popolazioni parlanti lingue diverse possano sentirsi legate da vincoli di fratellanza o desiderino di appartenere politicamente piuttosto ad uno che ad altro stato. Così avviene, ad es., che gli abitanti delle alte valli piemontesi, pur parlando comunemente francese, si sentano nazionalmente italiani, o gli *Svizzeri* si considerino una *nazione*, pur parlando nelle varie parti del territorio francese, tedesco e italiano.

9. Popolazione – Divisioni politiche. — In una regione tanto aspra di monti e in generale poco produttiva, la densità della popolazione è necessariamente piccola. E tuttavia essa è nel complesso superiore a quella di regioni che presentano condizioni di suolo e di clima più favorevoli. Ciò dipende dal fatto che vi sono bensì molti spazi delle Alpi che per l'altitudine sono sempre disabitati od hanno solo una *popolazione temporanea*, d'estate, quando vi salgono i pastori o, per diletto o per cura, i forestieri; ma le parti piane alla periferia della regione montuosa, nonchè il fondo delle valli più ampie in mezzo ai monti, sono fittamente popolate.

Anche nella Francia veramente alpina, e nei cantoni più montuosi della Svizzera, come nelle Alpi Tedesche e Slave solo in qualche distretto la popolazione scende in media a meno di 20 ab. per km²; generalmente è invece da 40 a 60 ed anche più ab. per km². Nè mancano, pur in mezzo ai monti, città assai grandi o popolose come *Ginevra* (140 mila ab.), *Zurigo* (200 m. ab.), nella Svizzera; *Graz* (150 m. ab.), nella Stiria. Non contiamo naturalmente fra le città alpine quelle che si trovano alla periferia della regione montuosa come in Italia *Torino* (450 m.), *Milano* (700 m.), *Verona* (85 m.), *Trieste* (200 m.) sul mare e in Francia sul mare *Marsiglia* (550 m.), *Nizza* (145 m.), e nell'interno *Lione* (520 m.), e in Germania *Monaco* di Baviera (600 m.) e in Austria *Vienna* (con ben 2 milioni di ab. e più prima della guerra).

Politicamente la regione Alpina è frammentata. Prima della guerra mondiale un solo stato, la *Svizzera* (senza contare i due minuscoli principati di *Mònaco* e di *Liechtenstein*), poteva dirsi uno stato veramente alpino, perchè tutto compreso fra le Alpi. Il resto della regione era diviso tra *Francia, Italia, Germania* ed *Austria-Ungheria*. In seguito alla guerra la nuova *repubblica Austriaca*, avanzo della sfasciata Monarchica degli Absburgo, si è aggiunta alla Svizzera come stato che può dirsi tutto o quasi tutto alpino. Alla sua volta, coi nuovi confini l'*Italia* penetra ora ben più addentro nelle Alpi; mentre la parte sud-orientale della regione, abitata da Sloveni e Croati, è ora più intimamente legata alla Balcania con la sua unione alla Serbia nella *Jugoslavia*.

PARTE TERZA

L'ITALIA IN PARTICOLARE

CAPITOLO I.
CARATTERI E DIVISIONI GENERALI

1. DEFINIZIONE DELL'ITALIA E VARIE SPECIE DI CONFINI. — Prima di passare alla descrizione delle singole parti dell'Italia, riassumiamo i concetti generali e i dati fondamentali della regione nel suo complesso.

L'*Italia* — il cui nome era in origine limitato alla sola parte più meridionale della penisola, forse all'attuale Calabria, e successivamente si estese, colla dominazione romana, fino alle Alpi — è una regione assai bene caratterizzata e distinta dalle altre Europee, sia *fisicamente* e sia *etnicamente* e *storicamente*.

Fisicamente comprende tre parti:

1º una parte della *regione Alpina;*

2º tutta la *regione Appenninica*, cioè la penisola e la Sicilia colle minori isole vicine, tra le quali il *gruppo di Malta;*

3º la *regione Sardo-corsa*.

Queste tre parti però si collegano così da costituire un tutto bene individuato; anzi nella parte settentrionale di terraferma la regione Appenninica e il versante Alpino dell'Italia si saldano fra loro lungo il golfo di Genova e nel bassopiano Padano in modo da dare origine alla elegante caratteristica figura dello « stivale allla scudiera »

« con l'orlo in cima e in mezzo la costura »,

reso ormai tanto noto e popolare, tra altro, dai versi del Giusti.

Etnicamente l'Italia è abitata da una *nazione* delle più compatte ed omogenee, della quale fanno parte per sentimento quasi tutti anche quei pochi nuclei che, inclusi entro i confini fisici della regione, parlano una lingua diversa dall'italiana (es. la *francese* nelle valli alpine del Piemonte.

Politicamente la regione non è tutta compresa nel *Regno d'Italia*. Alcune parti di essa appartengono tuttora a Stati stranieri. Ma quelle parti che più soffrivano e si ribellavano al dominio straniero, anelando d'unirsi alla madre patria, cioè le terre irredente fino al 1918 soggette all'Austria, la *Venezia Tridentina* e la *Venezia Giulia*, sono state alfine eroicamente liberate, dopo sanguinose battaglie.

Il *confine fisico*, per massima parte formato dal mare, dal quale la penisola e le isole italiane emergono, si considera segnato nel tratto di terraferma da una linea che in via di massima coincide con la spartiacque tra i fiumi tributari dell'Adriatico e i bacini del Rodano, del Reno e del Danubio. Codesta linea, sinuosa ma con direzione generale arcuata, si fa cominciare alla foce del Varo sul *mar Ligure* e terminare al Quarnaro, che, come disse già Dante,

« Italia chiude e i suoi termini bagna ».

Il *confine etnografico*, o piuttosto *linguistico*, è in certi punti alquanto più ristretto di quello fisico, soprattutto nell'Alto Adige e nelle Alpi Giulie.

Il *confine politico*, nelle Alpi occidentali, cioè verso la *Francia*, coincide quasi sempre col fisico; se ne differenzia, invece, notevolmente nelle Alpi centrali, per i territori abitati da Italiani, inclusi nella *Confederazione Svizzera*; nelle Alpi orientali infine, attualmente, dopo la grande guerra, è stato portato verso l'*Austria* allo spartiacque delle Alpi Atesine, e verso la *Jugoslavia*, nella Venezia Giulia, dove manca una vera spartiacque, giunge al Tricorno e al m. Nevoso e gira intorno, verso W, al piccolo *Stato di Fiume*, che, pur non essendo annesso all'Italia, si conserva eroicamente di sentimenti italiani.

2. Posizione e dimensioni d'Italia. — Con la forma snella della sua penisola, che si stende obbliquamente ai meridiani, e con le isole vicine, l'Italia è compresa in una zona di latitudine larga circa 9 gradi, che si può dire collocata a *metà dell'emisfero settentrionale*, alquanto però più vicina all'equatore che ai poli, perchè il parallelo 45º corrisponde presso a poco alla direzione generale del corso del Po. Trovasi dunque in una posizione astronomica molto favorevole, resa poi anche migliore da varie condizioni fisiche.

I punti estremi dell'*Italia fisica* sono a N la cima chiamata ora *Vetta d'Italia*, poco a NE del Picco dei *Tre Signori* (in ted. *Drei Herren Spitz*) 47° 6' lat. N; — a S l'isoletta di *Lampedusa* nel mare Libico 35° 21' lat. N; — a W la *Rocca Chardonnet* vicino al M. Tabor 6° 33' long. E Gr.; — a E il *capo d'Otranto* 18° 31' long. E Gr.

La *zona di latitudine*, nella quale l'Italia resta compresa, abbraccia in Europa la *penisola Ibèrica* e la *Francia meridionale*, la *penisola Balcànica* e la parte *meridionale* della *regione Carpàtica-Danubiana*; nell'Asia abbraccia la *Cina* settentrionale e il *Giappone* settentrionale e nell'America la parte settentrionale degli *Stati Uniti*. — Le città di *Pechino* (Cina) e di *Nuova York* (Stati Uniti) sono presso a poco alla stessa latitudine di Napoli.

Per la *longitudine* l'Italia resta compresa quasi tutta nel fuso orario dell'Europa centrale, il cui meridiano normale passa per l'*Etna*, taglia obbliquamente la penisola (attraverso la *Campania* e l'*Abruzzo*) e quindi il mar *Adriatico*, traversando poi l'*Austria*, la *Germania* e la penisola *Scandinava*.

La posizione e la forma della penisola nel centro del Mediterraneo, quasi ponte enorme gettato fra l'Europa centrale e l'Africa, fanno dell'Italia la regione intermedia e di comunicazione per terra e per mare fra la zona Atlantica od occidentale dell'Europa (regioni *Iberica*, *Gallica*, *Britannica*) e l'Oriente prossimo (*penisola Balcanica* e *Asia Anteriore*) e remoto (regioni Asiatiche bagnate dall'oceano Indiano e dal Pacifico).

3. Influenza della posizione e della configurazione dell'Italia sopra i suoi destini. — Per tale sua posizione l'Italia potè diventare, quasi fatalmente nell'evo antico, con l'*Impero di Roma*, il centro dominatore del mondo civile sviluppatosi intorno al Mediterraneo, vale a dire il centro e il focolare di quella civiltà, che, diventata poi europea, doveva espandersi su tutta la Terra. Nel medio evo poi — per l'autorità della Chiesa di Roma e per la potenza commerciale e politica delle repubbliche marinare (specialmente Venezia e Genova) e di altre città interne (quali Firenze, Milano ecc.) sviluppatesi in gran parte per causa della loro posizione geografica — l'Italia fu pure il centro del movimento storico e civile dell'Europa e perciò del mondo intero d'allora. Durante il 1300, il 1400 e parte del 1500 l'Italia, al colmo della prosperità economica, era considerata la terra del genio, dell'arte e della scienza, non meno che della ricchezza e del lusso, l'arbitra della moda.

La *scoperta dell'America* ed altre cause storiche, spostando dalla fine del 1400 in poi il centro degli interessi europei dal Mediterraneo verso l'Atlantico, tolsero all'Italia il primato che aveva goduto per la sua posizione, e lo diedero successivamente ad altri paesi: alla *Spagna*, al *Portogallo*, ai *Paesi Bassi* (*Olanda*), alla *Francia*, all'*Inghilterra* e negli ultimi cinquant'anni, fino alla guerra mondiale, alla *Germania*.

Fra le cause storiche che contribuirono alla decadenza dell'Italia ed al suo asservimento agli stranieri, che per secoli la depredarono, la principale fu certamente la sua divisione in tanti piccoli stati militarmente deboli e fra loro continuamente discordi. Tale divisione alla sua volta era in certa misura predisposta dalla configurazione della penisola, eccessivamente allungata e frammentata in piccole regioni naturali distinte.

Nei tempi moderni tali condizioni geografiche avverse all'Italia sono state notevolmente attenuate. Nel mentre infatti, per la rinata coscienza nazionale, essa riacquistava l'indipendenza dagli stranieri e l'unità politica, riprendeva anche il vantaggio della sua posizione nel Mediterraneo, al quale il *taglio dell'istmo di Suez* e i *trafori alpini* hanno ridato gran parte dell'antica importanza come *via di transito* per l'Asia meridionale e orientale, per l'Africa e l'Australia. Nel tempo stesso le ferrovie, i telegrafi e le altre mirabili invenzioni moderne, abbreviando le distanze e ravvicinando fra loro gli abitanti anche dei punti estremi del nostro paese, hanno contribuito a rinsaldare sempre più la concordia nazionale.

Certo è che l'Italia risorta e ormai sicura nei nuovi confini conquistati a difesa della integrata nazione, nonostante tutte le difficoltà che attraversa e che ancora deve attraversare, saprà trarre nel prossimo avvenire ogni profitto dalla sua posizione e dalle altre condizioni geografiche favorevoli.

Tra altro, l'attrattiva del suo clima, la bellezza del paesaggio, la varietà caratteristica dei costumi delle diverse parti del paese, i tesori artistici senza pari e il fascino dei ricordi storici delle sue grandi e piccole città rendono l'Italia meta sempre desiderata ai visitatori d'ogni parte del globo. Ma sopra tutto, per i contatti continui e sempre crescenti, economici, politici, morali, e per la tradizione e l'essenza stessa della sua civiltà secolare, l'Italia può e deve diventare anello di unione, benefico per la pace del mondo, fra i popoli dell'Europa, anzi della Terra.

4. Dimensioni e popolazione. — Entro i *limiti fisici* la superficie dell'Italia si calcola circa 322 000 km².

Una linea tirata dalla *Vetta d'Italia* nelle *Alpi Atesine* fino al capo *Pàssero* in Sicilia è lunga 1200 km.; una linea tirata attraverso l'Italia settentrionale dai confini occidentali agli orientali, è lunga circa 575 km.. La larghezza della penisola propriamente detta varia da 200 km. a soli 125 e naturalmente molto meno nelle estreme penisole meridionali Salentina e Calabrese. In questa ultima la distanza dal Tirreno al mar Jonio, tra il golfo di S. Eufemia e quello di Squillace, si riduce a soli 30 km.

Entro ai confini fisici si può calcolare che la *regione Italiana* fosse popolata nel 1914 da circa **39** milioni di abit., con una densità di circa 118 ab. per km², ed attualmente di circa **40** milioni, 124 ab. per km².

L'Italia è dunque una delle regioni d'Europa più fittamente popolate.

5. Divisioni varie della regione Italiana. — Secondo gli aspetti sotto i quali l'Italia si considera, essa viene generalmente divisa e denominata in modo vario.

Dal **punto di vista fisico** abbiamo già distinto le tre parti di cui si compone, *Alpina*, *Appenninica* e *Sardo-Corsa*, corrispondenti a una diversa genesi e struttura plastica. Ma più comune è un'altra divisione fisica dell'Italia in *continentale*, *peninsulare* e *insulare*.

L'Italia continentale non coincide con l'*Italia Alpina*, perchè questa si fa arrivare al più al corso del Po, mentre la continentale si suole limitare con una linea convenzionale, tirata dalla foce della Magra presso la Spezia, alla foce della Marecchia (Rimini). *L'Italia peninsulare* comprende la vera penisola, a mezzodì di questa linea. *L'insulare* comprende tutte le isole italiane grandi e piccole.

Più di tutte consueta, però, è un'altra divisione dell'*Italia* in *Settentrionale*, *Centrale* e *Meridionale*. Sebbene tale divisione abbia per base nella denominazione la semplice **posizione geografica**, in realtà essa ha un contenuto più profondo, poichè ciascuna delle parti considerate presenta proprie caratteristiche dal punto di vista **antropico** e **storico**.

L'Italia settentrionale, detta anche erroneamente *Alta Italia* o *Italia Superiore*, corrisponde all'ingrosso alla *continentale* nei limiti sopra indicati. La *centrale* corrisponde ad una parte dell'*Italia peninsulare* fino alla linea convenzionale tirata dalla foce del Garigliano alla foce del Trigno. Nell'*Italia meridionale*, detta anche erroneamente *Bassa Italia* o *Italia Inferiore*, si comprende non soltanto il resto della penisola, ma bene spesso anche l'isola di Sicilia. La quale però, insieme con la Sardegna, la Corsica e con il gruppo di Malta meglio si comprendono sotto la denominazione di *Italia insulare*.

Ciascuna poi di queste grandi parti dell'Italia si suddivide in *Compartimenti*, che sono vere regioni, fisiche e storiche, aventi proprie caratteristiche, sia per condizioni naturali e sia per gli abitanti, le vicende storiche e lo sviluppo economico civile.

Infine **politicamente** la regione Italiana è tuttora suddivisa nelle parti seguenti, delle quali indichiamo anche la superficie e la popolazione.

1° **Regno d'Italia**, attualmente con circa 310 000 km² (mentre nel 1914 erano 286 600) e circa 39 milioni di ab., 125 per km² (mentre nel 1914 erano 35 milioni e ½, 123 cioè per km²).

2° **Stato di Fiume**, riconosciuto indipendente col recente trattato di Rapallo (novembre 1920), con circa 29 km² e 53 000 ab.

3° **Repubblica di S. Marino**, con 60 km² e circa 12 000 ab.

4° **Principato di Mònaco**, con km² 1 e ½ e 23 000 ab.

5° **Territori sotto la Francia**, cioè l'isola di *Corsica* e parte del *Nizzardo*, con una superficie totale di circa 9410 km² e circa 500 000 ab.

6° **Territori facenti parte della Confederazione Svizzera**, cioè il *Canton Ticino* e parte del *Cantone dei Grigioni*, con circa 3800 km² complessivi e circa 175 000 ab.

7° **Gruppo di Malta**, appartenente alla *Gran Bretagna*, con 306 km² e circa 225 000 ab.

Nella trattazione in particolare, che ora faremo dell'Italia, ci atterremo alla divisione fisico-storica di essa, in *settentrionale*, *centrale*, *meridionale* e *insulare*, considerando in ciascuna di queste parti anche i territori soggetti a Stati stranieri, che vi sono inclusi.

Capitolo II.

ITALIA SETTENTRIONALE

A. - GEOGRAFIA FISICA.

(Atl. tav. X).

1. Definizione, limiti e divisioni. — L'Italia settentrionale è stata poco sopra definita. Essa comprende **fisicamente**:

1° **la zona italiana delle Alpi**;
2° **il bassopiano Padano e Veneto**;
3° **l'Appennino settentrionale** ad eccezione del versante toscano.

Bagnata dal *mar Ligure* e dal mare *Adriatico*, i suoi limiti nella regione Alpina sono segnati da una linea che corrisponde in generale — come s'è detto — alla spartiacque e che comincia a W alla foce del *Varo* (Nizza) per finire, girando in arco più o meno tortuoso, sul Quarnero a E di Fiume.

Più precisamente il limite dell'Italia fisico-storica e perciò dell'Italia settentrionale si considera segnato in un primo tratto da un contrafforte delle Alpi Marittime che scende al mare alla foce del *Varo* (Nizza) staccandosi dal *M. Clapier*. Da questa vetta segue poi la cresta principale delle Alpi occidentali fino al *M. Bianco*: indi nelle Alpi centrali si tiene sulla cresta delle *Pennine* e delle *Lepontine* fino allo Spluga e, traversando il passo della *Maloggia*, tortuosamente sulla catena più orientale (gruppo del *Bernina*) delle *Rètiche* fino alle sorgenti dell'Adige (passo di *Rezia*). Di qui segue le *Alpi Atesine*, passando per il *Brènnero* fino alla *Vetta d'Italia*, donde piega a S per scendere alla *soglia di Toblaco* o *Dobbiaco* e risalire poi alla cresta delle *Alpi Carniche*. Seguendo questa arriva al passo di *Camporosso*, presso Tarvisio, e raggiunge la spartiacque delle *Giulie*, che è ben segnata fino al *M. Tricorno*. Ma da questa vetta in poi, fino al *Quarnero*, manca, per la natura della roccia càrsica, una vera linea spartiacque e una cresta ben distinta, sicchè il confine anche fisico appare non solo tortuoso, ma incerto e contestato fino a un punto variamente scelto presso Fiume. I più fanno passare in questo tratto il confine d'Italia per il passo di *Nauporto* e il monte *Nevoso* od *Albio*, terminando al mare a E di Fiume, di fronte all'isola di *Veglia*.

Verso S, cioè verso l'Italia centrale, il limite dell'Italia settentrionale si segna per convenzione, con una linea tortuosa, che dalla foce della Magra raggiunge il crinale dell'Appennino e lo segue fin oltre le sorgenti del Tevere, donde scende all'Adriatico tra Rimini e Pesaro.

Storicamente l'Italia settentrionale comprende i seguenti compartimenti o regioni: il **Piemonte** — la **Liguria** col *Nizzardo* — la **Lombardia** — la **Svizzera italiana** — la **Venezia propria o Veneto** — la **Venezia Tridentina** — la **Venezia Giulia** — l'**Emilia**.

Si noti però che il confine dell'Emilia con la Toscana e le Marche non coincide in modo preciso con quello dell'Italia settentrionale sopra indicato, cioè con il crinale Appenninico; esso rimane più in basso ed è più irregolare, perchè la Toscana in parecchi punti passa a settentrione della spartiacque.

2. I DUE LITORALI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE. — Entrambi i due mari Ligure e Adriatico s'addentrano a settentrione nel continente con archi ben segnati, quali sono i *golfi di Gènova* e di *Venezia*, presentando però coste molto differenti.

Le coste del mar Ligure, da Nizza alla foce della Magra, sono divise in due tratti, chiamati *Riviera di ponente* o *Riviera di levante* rispetto a *Gènova*, che sta al centro dell'arco rientrante e che è il primo porto d'Italia, il secondo del Mediterraneo. Sono alte, dirupate, perchè gli Appennini si inalzano a poca distanza dalla costa e spingono i loro brevi speroni fino al mare, ma sono salubri, deliziose e popolate; vero semenzaio di abili marinai.

Oltre Genova sono da notare: nella Riviera di ponente altri porti, tra i quali principalmente di *Savona*; — nella Riviera di levante il *promontorio* di *Portofino* e il *golfo della Spezia* col maggior porto militare d'Italia e con arsenale fortificato. Il mare assai profondo ha basse maree (da 15 a 20 cm.) e deboli correnti: le burrasche pericolose vi sono anche assai rare. In cambio però il mare non abbonda di pesci, sia in causa della grande profondità e ripidezza dello zoccolo sottomarino, sia per la mancanza di considerevoli foci di fiumi, che per certe qualità di pesci sono necessarie per moltiplicarsi.

Le **coste dell'Adriàtico**, da presso Rimini alla foce dell'Isonzo, sono basse, sabbiose e melmose, per lunghi tratti orlate da lagune e da paludi. Le lagune restano divise dal mare per mezzo di lunghe lingue di terra, dette *lidi*, coperte di dune, e nel bacino interno sono il più delle volte un labirinto di canali e di isole fangose con erbe alte e canneti.

L'ampio *delta del Po*, che continua ad avanzarsi nel mare, divide le così dette *valli di Comacchio* (ampi stagni pescosi) dalla *laguna Veneta*, nella quale è il porto di Venezia. Segue ad E la costa paludosa del *Friùli* con altre lagune e quindi il *golfo di Trieste*, nel quale, intorno alla città gloriosa, ch'è porto importantissimo, la costa si rialza. Ed alta rimane lungo tutta la penisola dell'*Istria*, che si avanza in forma di cuore, tra i golfi di Trieste e del Quarnero, terminando a S col capo detto *Punta di Promontore*. A non grande distanza da questa è *Pola*, che fu già il gran porto e arsenale militare dell'Austria.

In fondo al *Quarnero* trovasi il porto di *Fiume* e davanti ad esso una serie di isole (*Veglia*, *Cherso*, *Lussino*, ecc.) di notevole estensione, che fanno tutta una catena con le isole *Dalmate*.

La costa Adriatica nel tratto dell'Italia settentrionale fin presso a Trieste è tutta opera dei sedimenti dei fiumi, Po, Adige, Brenta, ecc. E' per essi che talune città, le quali anche in tempi storici si trovavano sul mare, ora ne distano parecchi km. Tali ad esempio *Ravenna*, che ora dista dal mare quasi 8 km. ed *Adria*, che ad esso pur diede il nome, ne dista oltre una ventina. Qual parte poi abbiano avuto in tale fenomeno anche i lenti movimenti del suolo (*bradisismi*) è ancora discusso. A formare però le lagune, chiuse dagli esili caratteristici lidi, servì certamente anche una corrente litorale che lambe la costa e servirono le maree che in questo tratto delle coste italiane sono abbastanza alte. Esse infatti, specialmente quando soffiano i venti da S che insaccano il flutto, possono raggiungere 80 e più centimetri. Le lagune poi forniscono pesce abbondantissimo e squisito.

Nel tratto invece di costa alta che comincia nel golfo di Trieste e continua tutto intorno all'Istria e al Quarnero e poi nella Dalmazia, sono caratteristici i così detti *valloni* e *canali*, specie di stretti estuari, che servono di porti e che altro non sono se non valli di fiumi sommerse, per quel generale abbassamento che ha originato anche il cordone di isole, veri frammenti di terraferma, staccati e rimasti emergenti.

LE ALPI ITALIANE.

3. GENERALITÀ. — Anche le Alpi **italiane**, come l'intero sistema, si dividono in tre sezioni, dette *Alpi Occidentali*, *Centrali* e *Orientali*, che hanno varia larghezza, sono

formate di rocce diverse ed hanno una differente disposizione delle catene.

Guardando complessivamente la fascia delle Alpi italiane appare ristretta a occidente e ad oriente, potendosi quivi raggiungere la spartiacque anche solo a 20 o 25 km. dalla pianura, mentre nella parte centrale e specialmente nel bacino dell'Adige le catene montuose si spingono molto più a S, e Verona dista in linea retta dal Brennero circa 180 km. e dalla Vetta d'Italia circa 200.

Nel descrivere i vari tratti delle Alpi segneremo molte quote d'altezza. Ma esse devono servire per i confronti, non perchè siano tutte apprese a memoria dagli alunni.

4. Le Alpi occidentali italiane, dette anche *Piemontesi*, appaiono costituite da una catena spartiacque fra il Po, il mar Ligure e il versante del Rodano, di roccia cristallina, che si stende alta e tortuosa dalla *sella d'Altare* o *di Cadibona* (440m) al *col Ferret* (2543m), a E del M. Bianco; e dai contrafforti quasi tutti brevi ed erti che da essa si staccano, diretti verso il bassopiano superiore Piemontese, nel cui centro è Torino.

La catena spartiacque, dalla quale si staccano importanti diramazioni e contrafforti verso l'Italia, ma ben più lunghi verso la Francia, ha un andamento generale che fu paragonato a un profilo umano, con il naso formato dalla sporgenza corrispondente alla valle della Dora Riparia.

Tale catena spartiacque e le diramazioni più o meno lunghe che formano l'attuale ossatura plastica delle Alpi occidentali, si spiegano con le modificazioni subìte, specialmente per opera degli agenti erosivi sulle rocce di varia resistenza, dalla primitiva ossatura geologica. Questa doveva presentare invece una serie di pieghe parallele o meglio quasi concentriche di rocce diverse, cristalline e sedimentarie, succedentisi dal bassopiano Padano alla valle del Rodano. Ciò che importa notare sopra tutto è che sul versante italiano manca nelle Alpi occidentali la zona calcarea.

Le Alpi occidentali si sogliono dividere nei seguenti tratti:

a) **Alpi Marittime**, che si stendono in arco per gran tratto lungo il mare Ligure, dalla *sella d'Altare* al *col dell'Argentiera* o della *Maddalena* (1996m), che dalla valle della Stura di Cuneo mette in Francia.

Vette principali sono: il *M. Clapier* (3045m) e la *Punta dell'Argentiera* (3300m). Fino al M. Clapier sono tutte italiane e da esso un contrafforte ramificato si spinge fino alla foce del Varo, servendo di confine con la regione francese.

Il primo tratto delle Alpi Marittime fino al passo di *Tenda* (1873m) si chiama anche delle *Alpi Liguri*.

b) **Alpi Cozie**, dal passo dell'*Argentiera* al passo del *Moncenisio* (2084m) con la vetta culminante del *Monviso* (3840m), che ha forma di piramide bellissima, visibile da tutto il Piemonte e interamente italiana, perchè trovasi un po' a E della spartiacque.

Una sporgenza notevole della cresta spartiacque verso W, in forma d'angolo acuto, corrisponde alla valle della *Dora Riparia*, importantissima per le strade che da Torino mettono in Francia, attraverso i passi del *Monginevra* (1813m) e del *Moncenisio* e attraverso la galleria ferroviaria detta anch'essa, sebbene erroneamente, del *Cenisio*. La valle è chiusa verso S dalle così dette *Alpi dei Valdesi*, che sono la principale diramazione delle Cozie verso l'Italia; ed allo sbocco della valle verso Torino si trova l'anfiteatro di *colline moreniche*, formato dagli antichi potentissimi ghiacciai.

All'angolo più avanzato della sporgenza sopra detta si trova il *M. Tabor* (3177m) con la vicina vetta detta *Rocca di Chardonnet*, che è il punto più occidentale dell'Italia.

c) **Alpi Graie**, dal Moncenisio al *col Ferret*. Sono il tratto più alto delle Alpi occidentali, anzi di tutto il sistema alpino e dell'Europa, poichè contengono, oltre a gran numero di vette superiori a 3000 e 3500m, coperte di nevi eterne, anche il massiccio del *M. Bianco* (4810m) e in un potente contrafforte tutto italiano, il *Gran Paradiso* (4061m). Questo contrafforte fronteggiante le Alpi Pennine, chiude la valle d'Aosta, cioè la valle superiore della Dora Bàltea, dalla quale si passa al versante del Rodano (valle d'Isère) traverso il passo del *Piccolo S. Bernardo* (2188m).

L'estrema vetta NW del massiccio del M. Bianco, chiamata M. Dolent (3825m), segna il punto in cui s'incontrano i tre stati, Italia, Francia e Svizzera.

Una *ferrovia* traversa le Alpi liguri sotto la *sella d'Altare*, mettendo in comunicazione il Piemonte con il golfo di Genova, a Savona. Un'altra non ancora terminata metterà in comunicazione Cuneo con Ventimiglia traverso una galleria, già ultimata, sotto al col di *Tenda*.

La ferrovia lungo la Riviera di Ponente, detta della *Cornice*, porta da Genova a Nizza e a Marsiglia. Da Torino su per la valle della Dora Riparia sale la ferrovia, sopra citata, detta del Cenisio, che passa in realtà sotto al M. Fréjus, con una galleria lunga 13 km. e ½ da Bardonecchia a Modane, che fu la prima costruita sotto le Alpi e compiuta nel 1871.

5. Le Alpi centrali italiane. — Anche la parte italiana delle Alpi centrali, come l'intera sezione centrale del sistema, ha una ossatura molto più complessa delle Alpi occidentali. L'ossatura plastica attuale, però, risponde in esse, molto più che nelle occidentali, alla disposizione originaria geologica a fascio di pieghe parallele.

Dal M.e Bianco e più precisamente dal *col Ferret* la cresta spartiacque nelle Alpi centrali si stende fino al passo di *Rezia* (1494m) e all'Adige, divisa nei seguenti tratti:

a) Alpi Pennine, dal *col Ferret* al passo del *Sempione* (2010^{m}). Formate di rocce granitiche e cristalline, gareggiano in altezza con le Graie, com'esse impervie e coperte in più punti di vasti ghiacciai. Ergendosi da prima come una muraglia tra la valle del Rodano (oltre la quale sono le Alpi Bernesi) e la valle d'Aosta, culminano nella pittoresca piramide del *M. Cervino* (4481^{m}) e quindi nel massiccio ramificato del *M. Rosa* (4638^{m}) di poco inferiore per altezza al M.^e^ Bianco. Un valico famoso traversa questa muraglia con una strada ora carreggiabile; quello del ***Gran S. Bernardo*** (2492^{m}) per il quale passò con l'esercito Napoleone I e che è noto anche per il suo Ospizio antichissimo.

Dal M.^e^ Rosa poi le Pennine si dirigono a NE fino al *Sempione*, valicato pure da una strada carreggiabile, ma ora traversato anche da una linea ferroviaria, lunga più di 19 km. e $^1/_2$ e inaugurata nel 1906.

Dal M.^e^ Rosa si stacca anche un contrafforte verso S fino a chiudere la valle d'Aosta a Ivrea, davanti alla quale trovasi un grandioso anfiteatro di colline moreniche, lasciatovi dall'immenso ghiacciaio che occupava, centinaia di secoli addietro, la valle della *Dora Báltea*.

b) **Alpi Lepònzie** o **Lepontine**, stendentisi dal passo del *Sempione* a quello dello *Spluga* (2117^{m}), con la linea di cresta diretta prima a NE fino al *S. Gottardo*, poi verso E fino allo Spluga. Con altitudine media inferiore alle Pennine, pur avendo anch'esse parecchie vette superiori a 3000^{m}, differiscono anche dalle Pennine perchè sono traversate da parecchi passi e per le lunghe diramazioni che da esse si staccano.

Al massiccio del *S. Gottardo* la catena di cresta delle *Leponzie* si congiunge con le catene svizzere (*Alpi Bernesi* ecc.), e da esso discendono tre fiumi importanti: il Rodano verso W, il Reno verso E, e il Ticino verso S, mentre un quarto, la Reuss, minore, scende a N. Il massiccio è perciò un nodo importantissimo, anche per i passi che vi si trovano; il principale dei quali è quello appunto del S. Gottardo (2144^{m}) valicato da una strada carrozzabile, ma ora traversato di sotto dalla galleria ferroviaria lunga 15 km. aperta nel 1882, che mette in comunicazione la Lombardia con la Svizzera e l'Europa centrale.

Fra le diramazioni delle Leponzie assai importanti sono: le *Alpi Ticinesi*, che assai ramificate occupano lo spazio fra la Toce, tributaria del lago Maggiore, e il Ticino; e la catena *Mesolcina*, che, anch'essa ramificata, occupa lo spazio tra i grandi laghi lombardi *Maggiore*, di *Lugano* e di *Como*, fino a collegarsi con le amenissime *Prealpi* lombarde, calcaree e con le colline moreniche del *Varesotto* e della *Brianza*.

c) **Alpi Rètiche italiane**, che sono la catena meridionale del complesso di catene dette *Retiche*, che si trovano a oriente del solco quasi continuo, diretto da S a N, stendentesi dal lago di Como per lo Spluga al Reno superiore e al lago di Costanza. Tale catena meridionale — sulla quale si trova la spartiacque e che perciò non è veramente tutta italiana, ma insieme anche svizzera, sul versante settentrionale — si stende assai tortuosa e ineguale d'altezza dallo *Spluga* fino alle sorgenti dell'Adige, cioè al passo di ***Rezia*** (in ted. *Reschen*, 1491^{m}). Essa separa la valle dell'Inn (*Engadina*) dalla valle superiore dell'Adda (*Valtellina*) e verso E dalla valle superiore dell'Adige (*Val Venosta*). Sua vetta culminante è il *Pizzo Bernina*, anch'esso una delle più alte cime alpine (4050^{m}). E passi assai notevoli vi si trovano: quello detto della *Maloja* o *Maloggia* (1811^{m}) che mette dall'Engadina al lago di Como; e quello del *Bernina* (2330^{m}) traversato dalla più alta ferrovia dell'Europa. Il passo dello *Stelvio* (2760^{m}) tra le valli dell'alto Adda e dell'alto Adige, separa la catena dal massiccio dell'*Ortles*.

Oltre alla spartiacque, altre catene ed altri gruppi di monti eccelsi e pittoreschi formano la massa delle Alpi centrali italiane. Sono:

1) il gruppo ramificato, or ora citato, dell'**Ortles**, sul quale già correva il confine dell'Austria, ma che ora è tutto anche politicamente italiano, recinto intorno da valli e da passi (alta valle dell'Adda, passo dello *Stelvio*, alta valle dell'Adige, valle del suo affluente Noce, passo del *Tonale*, alta valle dell'Oglio e passo dell'*Aprica*). Il gruppo bellissimo ha molte vette superiori a 3000 m. culminando a 3905 m. con vasti ghiacciai;

2) le **Alpi Orobie** o **Bergamasche** formate da una catena che si stende lungo la sinistra dell'Adda, formando con le fronteggianti Retiche la Valtellina e collegandosi all'Ortles. Da essa si staccano molte diramazioni che formano gran parte delle *Prealpi Lombarde*, occupando lo spazio tra il fiume Oglio e il lago di Como, sul quale (ramo di Lecco) torreggiano le pittoresche *Grigne* (2410^{m}) e il *Resegone* (1876^{m});

3) le **Alpi Camòniche** o **Camonie** con il potente gruppo dell'**Adamello** (3560^{m}). Appaiono anch'esse quasi una diramazione dell'Ortles, a S del *passo del Tonale* 1884^{m}), e si stendono in direzione di SW tra l'Oglio e il Chiese;

4) parecchi gruppi e tronchi di catene si stendono tra valli parallele, ma frammentati da brevi solchi trasversali, ai due fianchi del lago di Garda. Di essi quelli a W del lago e dell'Adige sono designati complessivamente col nome di **Alpi delle Giudicarie** o **Bresciane**, mentre a E fra il lago e l'Adige sorge la breve catena del **M. Baldo**.

Il lago di Garda poi è tutto circondato a mezzodì da un anfiteatro di colline moreniche famose anche nella storia militare e del nostro Risorgimento per le battaglie di Solferino e S. Martino, di Custoza ecc. Ugualmente famose nella nostra storia resteranno pure eternamente le Giudicarie e l'Adamello per i fatti d'arme di Garibaldi nel 1866 (Bezzecca) e per quelli recenti dei nostri soldati, combattenti fra le nevi e i ghiacci (1915-1918).

Di rocce cristalline (graniti, gneiss, micascisti) e in più luoghi anche di vere rocce eruttive (specialmente in val di Sesia, nel gruppo dell'Adamello ecc.) constano nella zona italiana le catene delle Alpi centrali, quasi tutte. Soltanto le *Prealpi*, cioè la fascia meridionale Alpina, che domina il bassopiano e che si stende dal lago Maggiore al lago di Garda e all'Adige, per continuare poi al di là di questo, sono formate di rocce sedimentarie e calcaree.

6. Le Alpi orientali italiane si presentano pure con ossatura molto complessa, costituite da gruppi e da catene con tendenza ad essere parallele, ma in realtà intrecciate, di rocce granitiche e cristalline nella zona più alta e calcaree nella zona più bassa, meridionale. Benchè non vi manchino alcune vette superiori a 3000^m, esse sono in generale meno elevate delle Alpi centrali; ma sono ugualmente pittoresche.

Si distinguono i seguenti gruppi:

a) Le **Alpi dell'Alto Adige** o **Atesine** costituite dalla catena spartiacque tra il passo di *Rezia* (1494^m) o il monte fatidicamente chiamato *Vetta d'Italia* presso al *Picco dei Tre Signori*, e dalle diramazioni che se ne staccano, e che occupano il cosiddetto *Alto Adige*, vale a dire lo spazio tra l'*Adige* superiore e il suo affluente *Isarco* o fra questo e il suo tributario *Rienza*.

Una di tali diramazioni scende dalla Vetta d'Italia alla soglia di Dobbiaco (1210^m) nella quale ha le sorgenti la Drava e che ormai appartiene all'Italia.

Il passo più importante delle Alpi Atesine è quello famoso fin dai tempi antichi del *Brènnero* (1370^m) importantissimo e superato senza bisogno di lunghe gallerie dalla prima ferrovia che abbia traversato le Alpi.

La linea spartiacque, diventata ora nell'alto Adige la salda frontiera d'Italia contro le minacce nemiche, dalla soglia di Dobbiaco (Toblach) passa poi alle Alpi Carniche.

Le Alpi Atesine sono una parte di quelle che i Tedeschi chiamano *Alpi Tirolesi* e che dalla Vetta d'Italia in poi continuano col nome di *Tauri* (in ted. *Tauern*) formanti, insieme con altre catene, le così dette *Alpi Noriche*.

b) Le **Alpi Dolomitiche** o *Trentine* e *Cadorine*, sono la massa montagnosa compresa fra l'Adige e la Piave e limitate a N dall'Isarco e dalla Rienza (*Val di Pusteria*) fino alla soglia di Dobbiaco e a S dall'alto Brenta (*Valsugana*). Assai complesse nelle direzioni delle catene e rinomate per la loro bellezza, culminano nel *M. Marmolada* (3360^m).

Le Alpi Dolomitiche sono traversate in tutti i sensi da passi importanti e pittoreschi.

c) Le **Alpi Càrniche**, al pari delle Dolomitiche bagnate da tanto sangue italiano e testimonio di tanti prodigi di forza e di audacia del nostro esercito nell'ultima guerra (1915-1918), si stendono alte ed erte come una muraglia di roccia calcarea e dolomitica in direzione da E ad W, sino al passo di *Camporosso* (detto dai ted. *Saifnitz*) presso *Tarvisio* (800^m), importante per la ferrovia detta di Pontebba, che porta alla valle della Drava e poi a Vienna.

Dalle Alpi Carniche si staccano importanti diramazioni verso S fra la Piave e il Tagliamento.

Quasi continuazione delle Alpi Carniche si prolunga verso E al di là della conca di Tarvisio, fra la Drava e la Sava, la catena *Karavanka* al tutto fuori della regione Italiana.

d) Le **Alpi Giulie** dirette verso S, dalla soglia di *Camporosso* al Quarnero, non presentano una catena semplice e continua, ma a sottentrione gruppi e massicci — il più alto dei quali culmina con il *M. Tricorno* o *Triglav* (2863^m) — e a mezzodì una serie di altipiani calcarei, aridi, generalmente nudi di vegetazione, sormontati da brevi tronchi montuosi e caratterizzati dagli speciali fenomeni d'erosione delle rocce detti *carsici*. Il più noto di tali altipiani è quello detto appunto del *Carso*, che domina Trieste e che fu bagnato di tanto sangue durante la guerra. Gli altipiani, nei quali, per la irregolarità dei corsi d'acqua, la linea spartiacque non si può tracciare, occupano gran parte anche dell'*Istria* e si collegano con le *Alpi Dinariche* della penisola Balcanica.

Appunto per la mancanza di un'alta e distinta catena di cresta nelle Alpi Giulie, il confine d'Italia è difficile da segnare in questo tratto alpino, sia dal punto di vista fisico, sia da quello etnico.

Fra i passi delle Alpi Giulie sono da ricordare quello di *Nauporto*, in antico chiamato Porta d'Italia, a W di Longàtico e quello di *Postòina* o *Postumia* (*Adelsberg*), traversato dalla *ferrovia* che mette in comunicazione *Trieste* e *Fiume* con *Lubiana*. Un'altra ferrovia assai importante è quella che da Trieste, risalendo in parte l'Isonzo, raggiunge la Drava e poi traversa la catena dei *Tauri*, diretta in Germania.

Fenomeni carsici, così detti appunto dal Carso Triestino, che in modo particolare caratterizzano, sono quelli di corsi d'acqua che improvvisamente scompaiono entro buche (*inghiottitoi*) o continuano sotterra per ricomparire a notevole distanza, come il *Timavo*; di grandi conche permeabili, dette *doline*, tutte chiuse all'intorno; di vaste grotte sotterranee, alcune delle quali meravigliose, come quella di Postumia (in ted. Adelsberg); di laghetti che appaiono e scompaiono periodicamente. Tutti

codesti fenomeni sono dovuti alla natura della roccia calcarea, facilmente erosa dalle acque che contengono acido carbonico.

e) Oltre alle Alpi Venete principali, fin qui considerate, sono da ricordare le **Prealpi Venete**, che formano una zona montuosa assai importante a mezzodì delle Alpi principali dominanti il bassopiano Veneto dall'Adige all'Isonzo. Si chiamano:

1) i **monti Lessini**, disposti a forma di ventaglio, ed il carsico **altopiano** detto **dei Sette Comuni o di Asiago** a S delle Alpi Dolomitiche, che formano un gruppo circondato dall'Adige e dalla Brenta con parecchie vette superiori a 2000ᵐ (*M. Pasubio* od altre) eternamente ricordate per la eroica resistenza dei nostri soldati;

2) l'isolato massiccio del **M. Grappa**, simbolo ormai di gloria e d'eroismo nella storia d'Italia (1917-1918), compreso fra i fiumi Brenta e Piave;

3) i **monti Bellunesi** sulla sinistra del Piave, fino al solco che da Belluno mette a *Vittorio Veneto*, da cui ha nome l'ultima vittoria, con la quale l'esercito nostro alla fine d'ottobre 1918 sbaragliava completamente l'austriaco;

4) le **Prealpi Càrniche**, con il *Bosco del Cansiglio*, che appaiono come una diramazione della catena Carnica;

5) le **Prealpi Giulie**, fra il Tagliamento e l'Isonzo, dove fu così cruenta e tragica la nostra guerra.

Finalmente distinti dalle Prealpi sorgono in mezzo alla pianura, tra l'Adige e la Brenta, i due piccoli gruppi dei colli **Bèrici** (444ᵐ) presso Vicenza, ed **Eugànei**, vulcanici (603ᵐ), presso Padova.

7. ORIGINE DEI NOMI ALPINI. — Dall'antico celtico *Alpe*, significante « montagna » od anche, pare, « pascolo di montagna » come il termine attuale « alpe » in parecchi luoghi, derivò il nome generale del grande sistema. Così pure dal celtico *penn*, significante « vetta », derivò quello di *Pennine*; e da un termine celtico significante « roccia » si crede venuto quello di *Graie*. Invece le *Cozie* ricordano Cozio, principe dei tempi di Augusto che in esse dominava, e le *Giulie* ricordano *Forum Julii*, chiamato alla sua volta in onore di Giulio Cesare. Gli abitanti delle rispettive regioni, lasciarono il proprio nome alle *Leponzie*, alle *Rètiche*, alle *Camonie*, alle *Orobie*, alle *Càrniche*, alle *Nòriche*. Le *Dolomitiche* sono state chiamate da non molto tempo per la qualità della roccia costitutiva, mentre il nome *Karavanka* si trova già in Tolomeo ed è d'incerta origine.

L'APPENNINO SETTENTRIONALE.

8. CARATTERI GENERALI. — Come già abbiamo notato, non tutto l'Appennino settentrionale appartiene all'Italia settentrionale. Da questa resta escluso il versante toscano e il tratto marchigiano, a S del 44º parallelo. Ma per non ripeterci troppe volte lo descriveremo qui per intero.

Saldandosi alle Alpi Liguri sopra il golfo di Genova, l'Appennino settentrionale si presenta in continuazione di esse come una catena semplice e ben distinta. La quale, girato l'arco del golfo in contatto immediato con la costa, si dirige poi decisamente a SE, traversando la penisola e quasi sbarrandola, in modo che davanti ad Ancona la sua cresta dista dal mare Adriatico appena una cinquantina di km.

E da codesta catena spartiacque, solo lievemente tortuosa, si staccano verso N, cioè verso il Po e verso l'Adriatico, numerosi e generalmente brevi contrafforti perpendicolari all'asse; mentre verso S, cioè nel versante Tirreno, le diramazioni che si staccano dalla catena principale sono più lunghe e con direzione obbliqua all'asse.

La separazione dell'Appennino dalle Alpi si suole collocare, come già si è detto, alla *sella d'Altare* (440ᵐ) o *di Cadibòna* sopra Savona. La separazione fra l'Appennino settentrionale e il centrale si colloca variamente secondo gli autori ad uno o ad altro dei passi che si trovano in vicinanza delle *sorgenti del Tevere*. Noi la collochiamo alla *Bocca Serriola* (730ᵐ) circa una quarantina di km. a SE di esse.

In causa principalmente della diversità delle rocce e per la minore altezza media, l'Appennino settentrionale si differenzia notevolmente dalle Alpi nell'aspetto plastico generale e nel paesaggio. Rari infatti, e solo per brevi tratti, si trovano nell'Appennino i profili grandiosi e addentellati delle creste alpine. I declivi generali Appenninici sono lenti e le cime arrotondate. Anche le più alte vette rimangono inferiori alla linea delle nevi perenni; mancano perciò i ghiacciai. Assai frequenti invece sono gli scoscendimenti e le frane, sia per la natura delle rocce prevalentemente argillose e sia per l'inconsulto diboscamento, che rese più rovinosi i torrenti, più rapida l'azione delle acque che, penetrando nel sottosuolo, facilitano lo scivolamento degli strati sovrastanti.

9. DIVISIONI DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE. — L'Appennino settentrionale si divide in due sezioni, che prendono il nome di *Appennino Ligure* e *Appennino Tosco-Emiliano* dalle regioni che attraversano.

L'Appennino Ligure, dalla sella di *Altare* al passo della *Cisa* (1040ᵐ, strada Parma-Spezia), gira arcuato attorno e vicino al mar Ligure, su cui si alza ripido con brevi speroni; traversato da parecchi *passi*, tra i quali il più importante è quello dei *Giovi* (472ᵐ) sopra Genova.

Il più lungo dei contrafforti verso il mar Ligure è quello che presso al mare si biforca, circuendo il golfo della Spezia.

Il versante Padano è più largo, con molti contrafforti ramosi e valli percorse da ro-

vinosi torrenti. Come principali diramazioni o dipendenze dell'Appennino Ligure su tal versante si considerano infatti, per l'origine, la natura delle rocce e l'aspetto, le catene collinose vitifere del *Monferrato* e, divise da esse per la valle del Tànaro, le *Colline del Po*, che il fiume circuisce e di cui la più famosa è quella di *Superga* (670m) sopra Torino. — Un altro importante contrafforte poi si stende fra la Scrivia e la Trebbia, diramandosi quasi a ventaglio fin sopra al Po, alla così detta *stretta di Stradella*, tra la pianura di Marengo e quella dell'Emilia. Il m. *Bue* o *Maggiorasca* (1803m), vetta culminante della sezione, trovasi su una diramazione fra la Trebbia e il Taro.

L'Appennino Tosco-Emiliano, dalla *Cisa* alla *Bocca Serriola* (730m), che mette in comunicazione il Tevere con il Metàuro, si estende in direzione di SE con piccole sinuosità; ma l'asse non si allontana di molto dalla linea retta.

Nel centro alcune vette sorpassano 2000m; la vetta culminante, m. *Cimone* (2163m), è poco distante dalla linea di cresta.

Più che altrove differenti sono in questo tratto i due versanti. Quello padano è solcato da profonde valli di erosione perpendicolari alla linea di cresta, e divise da contrafforti ramosi, che terminano tutti, presso a poco, sulla diritta via Emilia. Le valli sono spopolate e i villaggi sono sparsi sulle schiene tondeggianti delle ramificazioni. La più importante di queste si stacca tra la Marecchia e il Metauro; contiene il m. *Carpegna* e il m. *Titano* (S. Marino), e va a terminare sul mare a S di Rimini, alla *stretta della Cattòlica*, ove finisce la pianura Padana.

Il versante meridionale, che appartiene all'Italia centrale, è molto più stretto e ripido, fiancheggiato da tronchi di catene parallele *(Subappennino)*, con i quali forma valli longitudinali. Qui non facciamo che nominarle: le *Alpi Apuane*, i *monti Mugellesi*, il *Pratomagno*.

10. Ferrovie tra l'Italia settentrionale e la centrale. — Sono *sette* le ferrovie che mettono in comunicazione la valle del Po con l'Italia centrale. Sei di esse traversano l'Appennino e sono (V. Atl. tav. XI):

a) la *Savona-Mondovì-Torino*, che lo traversa sotto la sella di *Altare* e si collega con la ferrovia litorale Nizza-Genova;

b) la *Genova-Ovada-Asti* con galleria sotto al passo del *Turchino*, che si collega con la più importante ferrovia Genova-Alessandria-Torino;

c) la *Genova-Novi*, che traversa l'Appennino con due distinte linee e gallerie sotto al *passo dei Giovi*, per poi dividersi a Novi in due rami, uno dei quali prosegue per Milano e l'altro per Alessandria e Torino;

d) la *Parma-Spezia*, che attraversa l'Appennino con una lunga galleria presso al passo della *Cisa*, tra le valli del Taro e della Magra;

e) la *linea* detta *della Porretta* tra Bologna e Pistoia-Firenze, con numerose gallerie;

f) la *Faentina*, tra Faenza e Firenze;

g) la *litorale Adriatica*, l'unica che non attraversi da un versante all'altro l'Appennino, raggiungendo a Rimini la costa dell'Adriatico, che segue per quasi tutta la sua lunghezza.

IL BASSOPIANO PADANO E VENETO.

11. Definizione e caratteri generali. — Il *bassopiano Padano e Veneto*, detto anche semplicemente *bassopiano Padano* in senso lato, si presenta come il fondo di una vallata vastissima, tutta circuita dalle Alpi e dall'Appennino, aperta solo largamente verso levante, sull'Adriatico.

Il bassopiano era un antico golfo, prolungamento dell'Adriatico, che venne colmato dalle potenti alluvioni dei fiumi alpini e appenninici e dai depositi degli antichi *ghiacciai*, i cui ciottoli e le cui fanghiglie formano anche le colline moreniche, che si osservano allo sbocco delle grandi valli alpine e intorno ai laghi. Il materiale trasportato dal Po e dai fiumi veneti e romagnoli continua a depositarsi in mare, determinando la formazione e poi il riempimento delle *lagune* e il *delta Padano*, che tuttora s'avanza in media di 80 metri all'anno. *Adria* e *Ravenna* si trovavano già, come si disse, sul mare: quest'ultima porto importante ancora nel medio evo.

12. Configurazione del bassopiano e produzioni. — La figura del bassopiano è complessivamente triangolare, ma con i lati arcuati. Quello settentrionale, infatti, presenta due eleganti curvature dovute al protendersi molto a S della zona montuosa lungo l'Adige; il lato meridionale è incurvato a W per le colline del *Monferrato*; e il lato orientale è incurvato per il golfo di Venezia. Dallo sbocco in piano della Dora Riparia, davanti a Torino, fino all' Isonzo, il bassopiano ha una lunghezza di circa 500 km. con una larghezza ineguale, ma sempre crescente fino al meridiano che traversa il delta del Po, dov'è largo circa 220 km... La sua superficie si calcola circa 46 000 km².

Il bassopiano è formato per massima parte di due contropendenze dolcissime che si collegano al Po, serpeggiante lungo il

45° parallelo. Ma esso declina pure gradatamente da ovest (Cuneo 500^{m} sul mare, Torino 250^{m}) fino all'Adriatico. Solo le citate *colline del Po* e del *Monferrato* e nel Veneto i colli *Bèrici* e gli *Eugànei* sorgono sulla pianura.

In generale fertilissimo e intensamente coltivato, è, però, in qualche luogo scarso di acqua in causa del suolo troppo permeabile, e in altri luoghi invece troppo abbondante di acque e paludoso. Ma nel primo caso si provvede con canali irrigatori o nel secondo con le così dette *bonifiche*, cioè con canali di scolo. Alcuni spazi tuttavia rimangono sterili in causa della qualità del terreno: sono detti *vaude* e *baragge* in Piemonte, *brughiere* o *groane* in Lombardia, *magredi* nel Friùli. Le coltivazioni principali che dànno un aspetto particolare al paesaggio, sono i campi di *frumento* o *granoturco* generalmente intersecati di filari di alberi e di *viti*, di *gelsi*, che permettono la importantissima *bachicoltura*, e i *prati* che permettono l'allevamento del *bestiame* da latte. Vasti tratti sono pure a *risaie* e nell'Emilia a *canapeti*.

13. Divisioni del bassopiano. — Si distinguono nel bassopiano Padano e Veneto le seguenti parti:

1° La *pianura Piemontese*, che si stende come una fascia circondata dalle Alpi ed alla sua volta circuente il Monferrato e le colline del Po, da Cuneo, dov'è naturalmente alta (500^{m}), al Ticino.

La parte più bassa sulla sinistra del Po, fra la Sesia e il Ticino, si chiama *Lomellina*, per gran parte coperta di risaie, mentre a destra del Po, tra la Bòrmida e la Scrivia, si trova la pianura di *Marengo*.

2° La *pianura Lombarda*, che si stende sulla sinistra del Po dal Ticino al Mincio, oltremodo fertile e coltivata, divisa in alta e bassa. L'alta pianura, comprendente la *Brianza*, è ondulata e varia di colline in gran parte moreniche, coltivata soprattutto a frumento e granoturco, ma in qualche luogo sterile; la bassa, ricca di acque sgorganti dal sottosuolo (*fontanili* o *resorgive*), è coltivata soprattutto a prati irrigui (*marcite*) che permettono la produzione di *formaggi* rinomati.

3° La *pianura Veneta* si stende dal Mincio e dal Po fino alle Prealpi Giulie e fino a Gorizia, compresa tra le Alpi Venete e il golfo di Venezia, lungo il quale presenta una larga fascia di lagune e di paludi. Più dentro terra invece è fertilissima e coltivatissima a campi soprattutto nel tratto fino alla Piave. Al di là di questo fiume, ormai glorioso nei secoli, si chiama pianura del *Friùli* ed è in generale meno fertile, in alcuni tratti sassosa (*magredi*) e a prati.

4° La *pianura Emiliana* di forma triangolare si stende sulla destra del Po dalla stretta di Stradella al mare, paludosa anch'essa lungo il litorale (dove si trovano le così dette *valli di Comacchio*, e il *delta Padano*) ma ormai largamente bonificata e in tutto il resto fertilissima anch'essa e coltivatissima come la pianura Lombarda. Particolarmente importanti sono in questa pianura la coltivazione della canapa, delle barbabietole da zucchero e l'allevamento dei suini.

FIUMI E LAGHI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE.

14. Caratteri generali. — Raccogliendo e completando le notizie che a mano a mano abbiamo dato riguardo ai fiumi ed ai laghi dell'Italia settentrionale, osserviamo innanzi tutto che l'Italia settentrionale tributa le sue acque quasi interamente al *mare Adriatico*. Il versante del *mar Ligure*, infatti, comprende solo brevi corsi d'acqua di carattere torrenziale.

Ed alla sua volta il *versante Adriatico* è per massima parte formato dal bacino del *Po*, cui seguono per importanza l'*Adige* e gli altri *fiumi veneti*, e poi la serie minore di numero e d'importanza dei *fiumi romagnoli*.

15. Il Po e i suoi tributari. — Il Po nasce dal M. Viso nelle Alpi Cozie e per valle alpestre ripidissima arrivato ben presto al piano, presso Saluzzo, piega in arco verso N fino a Torino; donde il suo corso, lambendo le colline dette appunto del Po, prende la direzione generale di E, che conserva poi traverso tutta la pianura fino al mare, pur con molte tortuosità e quasi serpeggiando attorno al 45° parallelo nord. Nel corso medio, ricevuti numerosi e grossi affluenti, bagnate Piacenza e Cremona, allargatosi fino a 1 km. tra le due sponde, deve essere fiancheggiato di argini potenti per salvare le campagne circostanti dalle sue inondazioni.

Nel tratto inferiore è andato durante i secoli e va tuttora soggetto a molti cambiamenti di corso, poichè il territorio da presso Ferrara al mare è tutto formato dai suoi depositi e si può dire che è tutto *delta Padano*. La parte di questo, che ora più sporge e continua ad avanzarsi in mare a forma di ventaglio, è traversata da molti rami, terminanti alle foci di *Maestra, della Pila*, che è ora la più diretta e più copiosa di acque, *delle Tolle*, di *Gnocca* e di *Goro*.

La lunghezza del Po si calcola 650 km. circa; la sua larghezza, massima a Cremona (1 km.), si restringe poi a 500 m. circa. Nell'antichità il ramo principale del fiume terminava a N di Ravenna passando per Ferrara con il *Po di Primaro*, il cui letto ora è in parte un ramo morto non comunicante con il vero Po, e in parte è occupato dal

fiume *Reno* già suo affluente. Anche il così detto *Po di Volano* non comunica più con il fiume principale.

Tra gli affluenti di sinistra e quelli di destra sono notevoli le differenze. I primi scendenti dalle Alpi, in generale più lunghi, hanno acque più abbondanti e perenni, perchè sono alimentati da ghiacciai e da sorgenti formate dallo sciogliersi delle nevi. Parecchi di essi poi traversano dei laghi che arrestano l'impeto delle loro acque in tempo di piena e le rendono limpide con il deposito delle materie sospese. Gli affluenti Appenninici invece hanno carattere più torrenziale e sono gonfi, rovinosi nella primavera e nell'autunno, dopo le pioggie, quasi asciutti d'estate.

I principali dei *tributari di sinistra* sono: la **Dora Riparia**, la **Dora Bàltea**, la **Sesia**, il **Ticino**, l'**Adda**, l'**Oglio** e il **Mincio**.

La **Dora Riparia**, che sbocca a Torino, segna una valle importante, per la quale rimontano le strade che valicano le Alpi al Monginevra e al Cenisio e la ferrovia detta impropriamente del *Cenisio*. — La **Dora Bàltea** si forma al m. Bianco e percorre la valle d'Aosta, sboccando in piano dopo Ivrea. — La **Sesia** nasce dai ghiacciai del m. Rosa sopra la pittoresca conca di Alagna. — Il **Ticino** nasce dal S. Gottardo e percorre nel corso superiore territorio svizzero: entra nel *lago Maggiore*, donde uscito con acque limpide, separa il Piemonte dalla Lombardia; bagna Pavia presso alla sua confluenza in Po. — L'**Adda** percorre nel corso superiore, diretto da E a W, la *Valtellina* ed entra nel *lago di Como*, ch'è invece diretto da N a S scendendo per il ramo di Lecco. — L'**Oglio** percorre la *Valcamònica*, al cui sbocco forma il *lago d'Isèo*. — Il **Mincio** nasce dal gruppo dell'Adamello con il nome di *Sarca*; entra nel *lago di Garda* e ne esce a Peschiera con il nome di *Mincio*: nel tratto inferiore bagna Mantova.

I *principali affluenti* del Po a *destra* sono: il **Tànaro**, la **Scrivia**, la **Trebbia**, il **Taro**, la **Parma**, la **Secchia** e il **Panàro**.

Di essi il più importante è il **Tanaro**, che nasce nelle Alpi Marittime, riceve la *Stura* detta di Cuneo e ad Alessandria la *Bòrmida*. — La **Trebbia** sbocca presso a Piacenza. — La **Parma** bagna la città omonima.

Numerosi *canali* irrigatori e alcuni anche navigabili sono derivati dagli affluenti del Po: tali nel versante alpino i canali irrigatori *Cavour* e *Villoresi* e quelli navigabili detti *Naviglio Grande*, dal Ticino a Milano e di *Pavia*, da Milano a Pavia ed altri; e quelli di bonifica, numerosissimi e intrecciati nel versante appenninico dell'Emilia.

Quanto poi alla *navigabilità* del corso principale del Po, essa comincia fin da Torino per piccole imbarcazioni, e dalla confluenza del Ticino, vale a dire da Pavia, con imbarcazioni di notevole portata. Tuttavia il Po non è stato ancora utilizzato per la navigazione interna, come può esserlo nonostante gli ostacoli che a ciò si devono superare e che consistono principalmente nella variabilità del fondo in causa dei mutevoli banchi di sabbia, che vi si formano. Erano stati iniziati, ma ora sono sospesi i lavori per collegare Venezia con Milano per mezzo della via d'acqua Padana, integrata da un canale tra la foce dell'Adda e la capitale lombarda.

16. I FIUMI VENETI. — Scendono tutti dalle Alpi orientali, in mezzo alle quali scorrono nelle valli superiori. Essi hanno generalmente carattere quasi torrenziale anche nel corso medio, traversando la parte più alta della pianura, specialmente in Friùli; ma nel corso inferiore s'arricchiscono di acque per il tributo di molte fonti, così dette *resorgive*; diventano allora navigabili e sono collegati fra loro nella zona litoranea da una rete di canali.

L'**Adige** è il maggiore di essi ed è per lunghezza il secondo fiume d'Italia, superando, sebbene di poco, quello del Tevere. L'Adige, che possiamo salutare ormai anche politicamente fiume tutto italiano, nasce al passo di Rèzia e con valle larga e sinuosa arriva presso a Bolzano, dove riceve l'*Isarco* che viene dal Brennero. Ivi piega a S e corre diritto e chiuso fra i monti, traversando Trento e ricevendo altri affluenti naturali, fino a Verona; dove entra in pianura e piega in arco verso SE per modo da essere nel tratto inferiore parallelo al Po. E da Verona in giù è navigabile.

La lunghezza dell'Adige è di 410 km., dei quali finora solo meno di metà trovavansi entro i confini del Regno d'Italia. Va soggetto a grandi e spesso disastrose piene, contro le quali furono costruiti lungo il corso inferiore alti argini.

I suoi affluenti principali sono: a sinistra l'*Isarco* o *Isargo* (in ted. *Eisach*) già nominato, importante per la via del *Brènnero*; traversa delle gole di grande valore strategico, passa per l'antica Vipiteno (detta ora in ted. Sterzing) e per Bressanone, dove riceve alla sua volta la *Rienza*, che viene dalla soglia di Dobbiaco. — Poco sopra Trento l'Adige riceve pure da sinistra l'*Avisio*, che viene dal cuore delle Alpi Dolomitiche. Da destra invece, quasi di fronte all'Avisio, entra nell'Adige il *Noce*, che scende dal passo del Tonale.

Gli altri fiumi veneti principali sono la **Brenta**, la **Piave**, il **Tagliamento** e l'**Isonzo**, tutti famosi ormai e gloriosi per le gesta dei nostri soldati. Il loro corso superiore è in mezzo ai monti e sboccano in piano attraverso a chiuse strategicamente formidabili. Altri due fiumi piccoli, ma che non si possono dimenticare, sono entrambi di bassopiano, abbondanti d'acqua e navigabili: il *Sile*, che nasce presso Treviso e la *Livenza*.

La **Brenta**, detta anche, al maschile, il Brenta, esce da due laghetti a E di Trento e corre incassata fra i monti, prima verso E nella *Valsugana*, poi verso S, finchè entra in pianura e incanalata finisce a S di Chioggia, dopo aver ricevuto il *Bacchiglione*, che passa per Vicenza e Padova ed è pure incanalato nel corso inferiore.

La **Piave**, detta anche, al maschile, il Piave, nasce dal m. Paralba nelle Alpi Carniche, e in direzione SW traversa il pittoresco e glorioso Ca-

dore, ricevendo il *Bòite*, per la cui valle bellissima risale da presso Pieve di Cadore a Cortina d'Ampezzo: bagna quindi Belluno e poco dopo riceve il *Cordevole*; passa vicino a Feltre, dopo la quale con forte gomito piega a SE percorrendo la gola gloriosa, sulla quale si erge sulla destra il massiccio del *Grappa*. Uscita dalla gola in piano, si spande in un largo letto sassoso finchè entra nella zona litoranea paludosa o intersecata di canali per finire in mare a N della laguna di Venezia.

La *Livenza*, formata dalle acque che escono dalle falde dell'altopiano carnico del Cansiglio, riceve, tra altri affluenti, il *Cellina*, da cui con grandi lavori, si ottiene potente energia elettrica.

Il **Tagliamento** corre da prima da W a E fra le Alpi e le Prealpi Carniche; quindi, ricevuto il *Fella* (lungo il quale va la ferrovia detta della Pontebba) forma un brusco gomito sboccando in piano, nel quale si spande su vastissimo letto ghiaioso.

L'**Isonzo**, le cui acque furono tante volte rosse di sangue nella nostra guerra, nasce dal m. Tricorno nelle Alpi Giulie, in mezzo alle quali scorre molto tortuoso nel tratto superiore e medio. Lambisce Caporetto, Tolmino, Gorizia che suscitano tanti ricordi dolorosi o gloriosi della guerra, e sboccato al piano, ricevute per mezzo del *Torre* le acque delle Prealpi Giulie, si getta nel golfo di Trieste col nome locale di *Sdobba*. La maggior parte del suo bacino trovavasi fino al 1919 fuori del Regno d'Italia, poichè i nostri confini politici orientali erano segnati con una linea quasi parallela al fiume, tutta a W del suo corso, in modo da lasciare il nostro paese in completa balìa di nemiche invasioni. Oggi finalmente l'Italia è sicura in casa propria!

17. I fiumi romagnoli. — Ad eccezione del **Reno**, la cui valle Appenninica è risalita dalla ferrovia della Porretta e che nel tratto inferiore, dopo essere passato vicino a Bologna, s'incanala nell'alveo dell'antico *Po di Primaro*, gli altri (*Marecchia*, ecc.) hanno tutti scarsa importanza. Qualcuno di essi, specialmente nel tratto vicino al Po (ad es. il così detto *Po di Volano*), ha subìto nei secoli ed anche recentemente notevoli mutamenti di corso, anche per opera dell'uomo, per difesa dalle inondazioni e per bonificare il suolo paludoso.

Il famoso *Rubicone* era uno di questi fiumi romagnoli, a N di Rimini; ma non si può precisare in modo sicuro quale sia. Pare che fosse l'attuale fiumicello *Uso*.

18. Versante del mar Ligure. — I corsi d'acqua che scendono dall'Appennino e dalle Alpi Liguri nel golfo di Genova sono tutti dei veri torrenti, dal letto ripidissimo, asciutti nell'estate e rovinosi nelle piene. Da ricordare sono il *Bisagno* e la *Polcèvera* perchè Genova si trova tra le loro foci. Dal col di Tenda scende la *Roja*, che termina a Ventimiglia con una valle sinuosamente traversata dal confine politico fra l'Italia e la Francia.

Il bacino del *Varo*, alla cui foce, a W di Nizza, termina il contrafforte del m. Clapier, considerato come limite fisico e storico d'Italia, si trova tutto nella regione francese.

19. Laghi. — Un gran numero di piccolissimi laghi si trova anche nelle alte montagne della zona alpina; ed altri alquanto maggiori ma pur piccoli si trovano nella zona delle Prealpi e in mezzo alle colline moreniche specialmente in Lombardia (nel Varesotto e nella Brianza). Ma ben più vasti e importanti sono in Lombardia i laghi amenissimi, allo sbocco delle valli alpine. Di forma allungata e spesso assai irregolare, sono molto profondi e fiancheggiati da monti a pendenze erte o a terrazzi, in gran parte per la erosione dei ghiacciai, che nell'epoca glaciale li occuparono e che davanti ad essi lasciarono una cintura di colline moreniche; hanno clima assai mite e rive popolate di piccole città e di ville incantevoli.

Essi sono:

1. Il *lago* Maggiore o *Verbano*, traversato dal Ticino; riceve parecchi fiumi minori, tra i quali la *Toce*, che gli porta nell'insenatura di Pallanza le acque del piccolo *lago d'Orta* per mezzo di un emissario (*Strona*) la cui valle è famosa per le sue industrie.

2. Il *lago di* Lugano di forma contorta.

Tanto il lago Maggiore quanto quello di Lugano appartengono politicamente parte all'Italia e parte alla Svizzera.

3. Il *lago di* Como o *Lario*, che è il più profondo, traversato dall'Adda, e nella parte meridionale bipartito nei rami di *Como* e di *Lecco*.

4. Il *lago d'* Isèo o *Sebino*, traversato dall'Oglio.

5. Il *lago di* Garda o *Benaco*, che è il più vasto d'Italia; riceve presso Riva il fiume Sarca, che ne esce a Peschiera col nome di Mincio.

Laghi dell'Italia Settentrionale.

	Laghi	Superficie in km²	Profondità massima in metri	Altezza sul livello del mare in metri
1	Orta	18	145	290
2	Maggiore	212	372	194
3	Lugano	50	288	270
4	Como	145	410	198
5	Iseo	61	250	185
6	Idro	11	122	368
7	Garda	370	345	65

Un piccolo lago, detto di *S. Croce*, nel solco che divide le Alpi Bellunesi dalle Prealpi Carniche a N. di Vittorio Veneto, ha ora acquistato molta importanza per i potenti lavori fatti allo scopo di trarne energia elettrica.

CLIMA E VEGETAZIONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE.

20. Generalità e zone climatiche. — Per la sua posizione astronomica e per la posizione trasversale dell'Appennino, nonchè per altre circostanze l'Italia settentrionale ha un clima, che si avvicina più a quello dell'Europa centrale che a quello della vera penisola e del Mediterraneo. Tuttavia, protetta com'essa è dalla barriera alpina contro i venti freddi del N, pur

avendo inverni rigidi e talvolta rigidissimi ed estati assai calde, non presenta gli eccessi che si riscontrano a N delle Alpi e nell'Europa orientale.

Ma inoltre il clima varia da luogo a luogo, anche a breve distanza, a seconda dell'*altitudine*, della *distanza dal mare* e della *esposizione ai venti* o *protezione da essi*.

Sotto questo riguardo si devono distinguere infatti nell'Italia settentrionale tre principali zone climatiche: la *zona Alpina*, il *bassopiano Padano*, e la *Riviera Ligure*.

Nella **zona Alpina** naturalmente il clima è in generale sempre più freddo quanto maggiore è l'altezza e abbondantissime sono le piogge (fino a più di 2 metri all'anno) in causa del condensarsi che fanno, all'incontro coi monti, i vapori umidi provenienti dal mare (specialmente dall'Adriatico). Abbondantissima poi è d'inverno la *neve*. Ma le catene Alpine servono in pari tempo di muraglia protettiva contro i venti del N, in modo che la zona del versante meridionale che si trova proprio sotto di essi rimane difesa dal freddo, proprio come chi si trova sotto l'arco di una cascata rimane riparato dall'acqua. Onde avviene che in riva ai laghi e nei luoghi riparati, la temperatura è d'inverno più mite che non nel mezzo del bassopiano Padano. Talune località di codesta zona subalpina sono vere oasi climatiche, come Pallanza sul lago Maggiore, Bellagio su quello di Como, Salò e Riva su quello di Garda, Gorizia nella valle dell'Isonzo ed altre. In parecchi punti crescono l'ulivo e gli agrumi.

Nell'aperta pianura invece il freddo si fa sentire molto intenso d'inverno (in media in gennaio, che è il mese più freddo, 0 e qualche giorno anche alcuni gradi sotto zero) e il caldo molto forte d'estate (media di luglio, che è il mese più caldo, 24° e 25° e in certi giorni fino a 35 e più gradi sopra zero). E il clima diventa tanto più *continentale* quanto maggiore è la distanza dal mare. Abbondanti sono anche le piogge che possono cadere d'ogni stagione, pur essendo più frequenti nell'autunno e nella primavera. D'inverno cade abbondantissima la neve. La parte più bassa della pianura (zona dei fontanili) resta nebbiosa per molte settimane; di primavera sono temute le brine, mentre d'estate molto spesso la grandine rovina intere campagne.

Ben più felice è il clima della **Riviera Ligure** che resta protetta dai venti settentrionali per la schiena dell'Appennino che le sta sopra, come la zona prealpina resta protetta per la muraglia alpina. Mitissimi pertanto sono gli inverni, così da richiamare a migliaia i forestieri e i malati di petto nelle sue numerosissime stazioni climatiche (San Remo, Bordighera, Rapallo, ecc.). Non eccessivamente calde sono anche le estati. Copiose le piogge, rarissima la neve.

Della *vegetazione* che, in dipendenza con il clima, si osserva nell'Italia settentrionale abbiamo già detto a mano a mano nel descrivere il suolo; ed altro diremo parlando dei prodotti dei singoli compartimenti.

B. - ANTROPOGEOGRAFIA.

21. Antiche genti e vicende storiche dell'Italia settentrionale. — Avanzi di armi e di strumenti di pietra primitivi, preistorici (punte di selce, specie di ascie ecc.) e poi di bronzo e di ferro, nonchè avanzi di palafitte, di abitazioni umane, dei pasti, di oggetti diversi ritrovati in più luoghi nel sottosuolo, dimostrano che l'Italia settentrionale fu abitata nelle età più remote, anche prima del periodo storico, quand'essa era in gran parte occupata da foreste e da paludi. Ma di codesti primissimi abitanti ben poco, quasi nulla si sa.

Allorchè si cominciano ad avere documenti storici sulle popolazioni dell'Italia settentrionale questa si trova abitata in qualche tratto delle Alpi centrali dai *Reti*, di stirpe etrusca, che lasciarono il loro nome alle Alpi Retiche; ma per massima parte del resto, sopratutto nel bassopiano Padano (dove sono attualmente il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia), dai *Celti* o *Galli*, da cui venne appunto il nome antico di *Gallia cisalpina*. Nella attuale Liguria, invece, erano i *Liguri*, che si credono affini alla stirpe Iberica, e nella parte orientale i *Veneti*, di stirpe Illirica, il cui nome si conserva appunto anche attualmente.

I *Romani* più tardi si sovrapposero agli abitanti e li assimilarono; non così però che non si distinguano ancora, soprattutto nei dialetti, le tracce delle antiche genti nei vari compartimenti. Finalmente nel medio evo avvennero le invasioni barbariche. Ma i *Germanici invasori*, relativamente pochi di numero, invece di far scomparire la popolazione vinta, si confusero con essa, adottandone la civiltà e la lingua e lasciando di sè appena i ricordi in certi nomi (ad es. Lombardia dai Longobardi).

Nell'800 d. C. Carlo Magno, re dei Franchi, vinti i Longobardi, fu dal Pontefice di Roma incoronato Imperatore Augusto, considerato cioè quale erede dell'autorità e dei diritti dell'*Impero Romano d'Occidente*; il quale, almeno di nome, durò fino al principio del 1800, vale a dire per dieci secoli. E' in base a tali diritti che Carlo Magno e i suoi successori pretesero al dominio dell'Italia e specialmente dell'Italia settentrionale e della centrale, mentre l'Italia meridionale continuò per circa due secoli a considerarsi inclusa nell'Impero d'Oriente, greco-bizantino. — Passata, dopo men di un secolo, la corona imperiale dai diretti discendenti di Carlo Magno ai re Germanici anche l'Italia settentrionale e centrale fece parte del cosiddetto *Sacro Romano Impero della nazione Germanica* e fu divisa in feudi, assegnati ai vassalli dei sovrani tedeschi. Questi però si trovarono in lotte continue tanto coi Pontefici di Roma, quanto colle popolazioni, soprattutto delle città; le quali, cresciute in potenza e ricchezza con le industrie e coi commerci, vollero emanciparsi e governarsi sotto forma di liberi *Comuni*. Alcuni di questi, come Milano e le città marittime di Venezia e di Genova acquistarono, colla libertà, una importanza e potenza, una gloria e prosperità sempre maggiore. — Disgraziatamente, però, le lotte fra città e città e quelle interne tra le classi sociali, prepararono la trasformazione dei comuni in signorie, e mantennero l'Italia divisa e militarmente debole, proprio nel mentre al di là delle Alpi, in luogo del frazionamento dei feudi e dei comuni, si costituivano dei forti regni unitari e nazionali, che volgevano gli occhi cupidi all'Italia, giunta allora al colmo della floridezza economica e civile.

Così fu che dalla fine del 1400 l'Italia fu invasa dai Francesi, dagli Spagnoli, dai Tedeschi, senza che gli Stati Italiani opponessero valida resistenza. D'allora in poi soltanto il Piemonte sotto la Casa di Savoja e la repubblica di Venezia poterono conservare la loro indipendenza, mentre il ducato di Milano fu occupato dagli stranieri e anche gli altri stati minori (Ducato di Parma, di Modena, Marchesato di Mantova ecc.) erano ad essi indirettamente soggetti.

Dalla metà del 1500 fin al principio del 1700 dominò così nell'Italia settentrionale la Spagna, a cui succedette l'Austria, mentre una parte dell'Emilia (la cosiddetta Romagna, con Bologna, Ravenna, Ferrara) apparteneva allo stato della Chiesa. — Alla fine del 1700 la rivoluzione Francese e quindi l'epoca Napoleonica portarono anche nell'Italia settentrionale grandi mutamenti. Purtroppo però, il Congresso di Vienna del 1815 assegnò la tradita repubblica di Venezia con la Lombardia all'Austria, mentre la Casa di Savoja ag-

giungeva la Liguria al Piemonte ed alla Sardegna, dalla quale derivava il titolo del Regno. Ma l'eroico movimento per la liberazione nazionale trovò appunto nel Piemonte e nell'Italia settentrionale i suoi centri e focolari maggiori e s'iniziarono le guerre per la unità e l'indipendenza, l'ultima delle quali fu ora coronata dalle gloriose vittorie del Piave e di Vittorio Veneto. (Ved. Atl. tav. VI).

22. Superficie e popolazione. — Sopra una superficie che si può calcolare, entro ai confini fisici, di circa 132 000 kmq., ha ora una popolazione che si calcola di circa 18 700 000 di ab.

Di codesta superficie i confini del Regno includevano finora soltanto 104 000 km² circa, mentre ora ne includono 127 000; e includevano circa 15 milioni e $^1/_2$ di ab., mentre ora la popolazione, per i nuovi acquisti (circa 1 milione e $^1/_2$) o per il naturale aumento annuo, si calcola di circa 18 milioni.

Tale popolazione tende continuamente a crescere, nonostante la forte *emigrazione* di alcuni compartimenti, soprattutto del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

La densità dunque dell'Italia settentrionale entro ai nuovi confini del Regno risulta in media 143 ab. per kmq., mentre entro ai vecchi confini sarebbe di 160. L'Italia settentrionale ha perciò una densità superiore alla media di tutta Italia, che nel 1921 risultò di 126 ab. per kmq. ed è *fra le regioni d'Europa più popolose.*

La densità tuttavia è ineguale, perchè in certe provincie supera 200 e in quella di Milano arriva fino a 602 ab. per kmq. mentre in altre e specialmente nelle regioni montuose può scendere a meno di 50 per kmq. — Oltre a ciò è da osservare che, sebbene la popolazione per lo industrie tenda ad aumentare nelle città, anche la *popolazione sparsa* dell'Italia settentrionale è assai numerosa e vive in case sparse e in piccoli villaggi, che dànno alle sue campagne un aspetto molto differente da quello dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Delle città dell'Italia settentrionale considerate nella cerchia del comune, una supera ormai i 700 000 ab., **Milano** — una supera già $^1/_2$ milione, **Torino** — una supera 300 000 ab., **Genova** — due superano 200 000, — **Trieste** e **Bologna** — una vi s'avvicina, **Venezia** — due superano 100 000, **Padova** e **Ferrara**, mentre altre due vi si avvicinano, **Brescia** e **Verona**. La popolazione di quasi tutte le città dell'Italia settentrionale tende a crescere.

23 Gruppi di lingua e nazionalità straniera. — Abbiamo già detto che nelle valli Alpine Piemontesi (specialmente in Val d'Aosta e nelle valli dei Valdesi) si parla tuttora *francese* da circa 85 mila individui: i quali sono però di *sentimenti nazionali perfettamente italiani.* — Ugualmente legati alla nazionalità italiana sono quelli che parlano *tedesco* nelle valli intorno al m. Rosa (Gressoney, Alagna, Macugnaga) circa 4 mila; — nell'altopiano dei Sette Comuni in provincia di Vicenza, circa 3 mila; — e nella Carnia, circa 3 mila, mentre invece la popolazione tedesca dell'Alto Adige, compatta nelle valli superiori, calcolata circa 200 mila individui, è stata finora delle più ostili contro l'Italia. — Finalmente nel Friuli orientale si trovavano finora entro i confini del regno circa 40 mila *Sloveni* (specialmente intorno a Cividale) anch'essi nazionalmente fedeli all'Italia: ma oltre ad essi si trovano inclusi entro i nuovi confini del regno d'Italia, nel bacino dell'Isonzo, nella città e nel retroterra di Trieste, nell'Istria e nello Stato di Fiume circa $^1/_2$ milione di *Slavi* (*Sloveni* e *Croati*) finora molto ostili agli Italiani.

24. Occupazioni degli abitanti e prodotti - Istruzione. (Ved. Atl. tav. IX). — L'agricoltura occupa il maggior numero di abitanti ed è in più luoghi agricoltura intensiva, con *vigneti* (specialmente in Piemonte) ed orti e veri *giardini* per la coltivazione dei fiori (in Liguria), — con *campi* che dànno un prodotto per ettaro pari a quello dei paesi più progrediti della Terra, — con risaie (specialmente in provincia di Novara), — con *prati irrigui* (marcite) specialmente nella bassa Lombardia, che permettono il grande allevamento del bestiame e l'industria pel *caseificio* (nel Lodigiano, come pure nel Parmigiano); — finalmente con *canapeti*, soprattutto nell'Emilia, — con la coltura della *barbabietola* da zucchero (nell'Emilia, nel basso Veneto e altrove). Gli *olivi* dànno copioso prodotto nella Liguria e i *gelsi* diffusi in tutto il bassopiano permettono uno sviluppo della *bachicoltura*, che rende l'Italia uno dei paesi di maggior produzione della seta nella Terra.

La *Venezia Tridentina* darà all'Italia grande quantità di *legname* con i boschi, che si trovano anche in altri luoghi, ma non eccessivamente abbondanti nella zona alpina. — La *pesca* è fonte abbastanza importante di guadagni lungo le coste dell'Adriatico e nelle lagune (*valli di Comacchio* ecc.): è poco fruttifera invece nel mar Ligure.

Ma l'occupazione che subito dopo all'agricoltura ha raggiunto nell'Italia settentrionale uno sviluppo grandissimo è l'*industria* nelle sue svariatissime manifestazioni. Sotto questo riguardo l'Italia settentrionale supera senza confronto il resto d'Italia e può gareggiare con le regioni più industriali dell'estero, *nonostante la mancanza di materie prime* (metalli, carbone, cotone ecc.) che è uno degli ostacoli maggiori alla prosperità economica del nostro paese. Alla mancanza di carbone mal si provvede con le *ligniti* e con il poco *petrolio* dell'Emilia e molto più efficacemente, invece, ma sempre in modo inadeguato ai bisogni, con le *energie elettriche* ottenute dai corsi d'acqua.

Tra le industrie più importanti e sviluppate sono quelle *metallurgiche* e *meccaniche* per fusione e lavorazione di metalli e fabbricazione di macchine, di automobili, di navi, specialmente a Milano, a Torino, a Genova e dintorni (S. Pier d'Arena, Savona ecc.), a Venezia, a Trieste ed anche in altre località, come nel Bergamasco e nel Bresciano.

Non meno importanti sono le *industrie tessili*: soprattutto della *seta*, a Milano, a Como e altrove, in modo da gareggiare con i più progrediti paesi della Terra sotto questo riguardo; del *cotone*, pure nel Milanese e nelle provincie di Torino, di Novara, di Como, di Bergamo, di Genova. Per la *lana* hanno acquistato fama soprattutto i dintorni di Biella (prov. di Novara) e di Schio (prov. di Vicenza).

Delle *industrie alimentari* ha preso grande svi-

luppo negli ultimi anni quella dello *zucchero* di barbabietola specialmente nell'Emilia, nel Veneto e in Liguria. A Genova sono anche numerose le fabbriche di *paste*. E nell'Emilia sono famose le *salumerie* di Modena e di Bologna.

Terzo grande ramo d'occupazione degli abitanti nell'Italia settentrionale sono il *commercio* e la *navigazione*; il primo agevolato dalla posizione geografica, e dalla rete ormai assai sviluppata di strade, e specialmente di *ferrovie*, che s'intrecciano in tutti i sensi e traversano, come abbiamo veduto, le Alpi e gli Appennini. Ad esse s'aggiungeranno le vie d'acqua interne, specialmente quella Padana.

La *navigazione* è occupazione delle più antiche per gli abitanti dei litorali della Liguria e del Veneto, dove sorsero nel medio evo le più potenti città marinare di quei tempi. Benchè superati ormai sulla Terra e nello stesso Mediterraneo da altri d'altre regioni, i porti di *Genova*, *Venezia* e *Trieste* gareggiano con i maggiori ed è a credere fermamente che avranno uno sviluppo commerciale sempre più intenso.

Per tutte queste ragioni l'Italia settentrionale supera le altre parti d'Italia in *ricchezza* e in generale anche nelle varie forme di *vita civile*. *L'istruzione* vi è notevolmente sviluppata, d'ogni ramo e grado: gli *analfabeti*, sebbene pur troppo non manchino, sono in generale in numero minore che altrove, soprattutto nel Piemonte (11 su 100 ab. d'oltre 6 anni), nella Lombardia (13 su 100) e nella Liguria (17 su 100).

25. Regioni storiche e divisioni amministrative. — Come già abbiamo detto, l'Italia settentrionale si divide in 8 *compartimenti* o *regioni storiche*: **Piemonte**, **Liguria** col *Nizzardo*, **Lombardia**, **Canton Ticino**, che costituisce la parte maggiore della *Svizzera italiana*, **Venezia propria**, **Venezia Tridentina**, **Venezia Giulia** con lo **Stato di Fiume**, ed **Emilia**, con la piccola repubblica indipendente di **S. Marino**.

Di questi compartimenti o regioni storiche (delle quali il Canton Ticino e il Nizzardo, oltre a S. Marino, non fanno parte del Regno d'Italia) diamo qui sotto la superficie e la popolazione, secondo il censimento del 1921. Si noti, però, che tale superficie e popolazione corrisponde alla somma di quelle delle provincie (che sono le maggiori circoscrizioni amministrative del Regno); ma i confini di queste non sempre corrispondono ai confini fisici, etnici o storici dei compartimenti.

In fine al volume diamo in una tabella i dati statistici particolari per le varie provincie.

Si noti poi che la popolazione che indichiamo fra parentesi per le varie città nella descrizione dei vari compartimenti corrisponde a quella della cerchia del *comune*, non del centro principale abitato, che è la città vera. Tra l'una e l'altra di tali cifre vi sono assai spesso differenze grandissime, che rileveremo a mano a mano quando l'occasione se ne presenterà.

Dati statistici relativi alle regioni dell'Italia settentrionale.

Entro i nuovi confini politici e amministrativi.

	Superficie in km²	Popol. nel 1921 assol.	relat.
Piemonte . . .	29 356	3 385 000	115
Liguria . . .	5 280	1 300 000	248
Lombardia . . .	24 180	5 140 000	211
Venezia propria . .	28 010	4 215 000	150
Venezia Tridentina .	13 600	645 000	47
Venezia Giulia . .	6 200	638 000	103
Emilia	21 848	3 012 000	138
Repubblica di S. Marino	60	12 000	200
Nizzardo col Principato di Monaco . . .	690	200 000	290
Svizzera italiana .	3 800	170 000	43

Dati più specificati, soprattutto per le provincie, si trovano in appendice al fascicolo.

1° - IL PIEMONTE.

Confini e nozioni generali. — Il Piemonte (in latino *Pedemontium*, cioè paese a piè di monti) si può dire all'ingrosso limitato a S, a W e a N dalla cresta dell'Appennino Ligure e delle Alpi occidentali e centrali fino alle sorgenti della Toce e al lago Maggiore. Verso E. il Ticino lo divide solo in parte amministrativamente dalla Lombardia, perchè a questa appartengono la Lomellina e il così detto Oltrepò Pavese, formante il curioso cuneo di Bobbio.

Fisicamente comprende: la zona alpina; la pianura piemontese da Cuneo al Ticino, il paese collinoso del Monferrato e la pianura di Marengo.

Divisione in provincie. — Il Piemonte, di cui sopra abbiamo indicato la superficie e la popolazione assoluta e relativa, è diviso in 4 provincie: di **Torino** (1ª per superficie e per popolazione) che abbraccia l'angolo NW del compartimento, cioè gran parte delle Alpi Pennine, tutte le Graie italiane e parte delle Cozie, un tratto piano lungo il Po e le colline sulla destra del fiume; — di **Cuneo** (2ª per sup., 4ª per popolaz.) che occupa l'angolo SW; — di **Alessandria** (4ª per sup. e 2ª per popolaz.) per massima parte formata dal Monferrato; — di **Novara** (3ª per sup. e per popolaz.) a NE, parte alpina e parte piana.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — I *vigneti* specialmente del *Monferrato* e le *risaie* del *Vercellese*, dànno i prodotti più caratteristici del Piemonte. Il quale ha grande sviluppo anche *industriale* a *Torino* e dintorni (industrie metallurgiche e meccaniche), nel *Biellese* per la tessitura di *lana*, in parecchi luoghi per filatura e tessitura di *cotone*, in *Valsesia* per *cartiere*.

Città principali. — **Torino** 520) capitale del Piemonte, è per alcuni anni (dal 1861 a 1865) già capitale del regno d'Italia, centro dell'alta valle del Po e delle relazioni commerciali terrestri dell'Italia con l'Europa occidentale è, dopo Milano, la più industriale città d'Italia. Si distingue da tutte le altre

grandi città italiane per la regolarità delle sue vie e le sue costruzioni moderne.

Torino fu culla del risorgimento italiano e patria di illustri uomini, come Lagrange, Balbo, Gioberti, D'Azeglio e, superiore a tutti, Camillo Cavour. Sul vicino colle di Superga è la basilica che contiene le tombe dei re e principi di Casa Savoja fino a Carlo Alberto.

Nella provincia di Torino sono da ricordare ancora: *Ivrea* (12) allo sbocco della valle d'Aosta, città d'origine romana di notevole importanza storica — e *Aosta* (11) anch'essa d'origine romana e capoluogo della bellissima valle, a cui dà il nome.

Cuneo (30), allo sbocco delle strade dei passi di Tenda e dell' Argentera. Sostenne con esito felice otto assedi dei Francesi.

Nella sua provincia è *Saluzzo* (16), già capoluogo di un Marchesato, patria di Silvio Pellico.

Novara (60), molto commerciante. Sotto le sue mura avvennero importanti battaglie nel 1513 e nel 1849. Grande centro di produzione di riso.

Nella sua provincia: *Biella* (23), soprannominata la Manchester d'Italia, per le sue numerose e fiorenti industrie. — *Vercelli* (35), antichissima città sulla ferrovia Torino-Milano, in territorio fertilissimo: centro del mercato del riso.

Alessandria (78), fondata dalla Lega Lombarda contro Federico Barbarossa alla confluenza della Bormida col Tànaro, nella pianura di Marengo: ebbe in passato notevole importanza strategica.

Nella sua provincia: *Asti* (40), città antichissima, repubblica del medio evo; centro vinifero del Piemonte, patria di Vittorio Alfieri. — *Acqui* (15), famosa per le sue acque termali, da cui ha il nome. — *Casale Monferrato* (35), sulla destra del Po, già capitale del ducato di Monferrato, importante centro vinicolo.

2° - LA LIGURIA.

Confini e nozioni generali — La Liguria fisicamente occupa il versante dell' Appennino e delle Alpi Liguri rivolto al mare, arrivando a W entro i confini politici e amministrativi fino alla valle della Roja e ad E verso la Toscana fino alla foce della Magra. Etnograficamente però ed anche amministrativamente la Liguria passa in qualche punto al di là della cresta spartiacque. Confina perciò con la Francia, con il Piemonte, per breve tratto con la Lombardia, in causa del cuneo di Bobbio, con l'Emilia e con la Toscana.

Divisione in province. — Si divide in due province: di **Genova** a E (la maggiore per sup. e per popol.) e **Porto Maurizio** a W.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Suolo ristretto, montuoso e naturalmente poco fertile. Gli abitanti però seppero trarne il maggior profitto, coltivandolo a giardini ed orti, che dànno, per il clima, fiori e legumi primaticci, che si spediscono in altre regioni d'Italia ed all'estero. Altri prodotti abbondanti sono: olio, castagne, vino e agrumi. Le industrie principali sono quelle del ferro e dei cantieri navali a Genova, a S. Pier d'Arena, a Savona ed alla Spezia; poi quelle chimiche (zuccherifici), del cotone, ecc.. Ma la ricchezza di Genova è il commercio marittimo, che supera quello di tutto il resto d'Italia.

Città principali. — **Genova** (300), sorta nel punto della costa ligure più opportuno per le comunicazioni col bassopiano Padano, è il primo porto e insieme una delle più belle città d' Italia. Edificata ad anfiteatro su per il monte, che sale subito dal mare, manca di spazio per allargarsi; e le costruzioni anche per l'ingrandimento del porto furono assai difficili e costose. Un tempo era pure piazza forte; ora non più. I molti e sontuosi palazzi le meritarono il nome di *Superba*. Decaduta dalla sua prima potenza e dal suo splendore dal 1600 in poi, riacquistò tutta la sua importanza nel secolo passato con l'unità d'Italia, con l'apertura del canale di Suez e con i trafori del S. Gottardo e del Sempione. Ora Genova è rivale di Marsiglia e si sviluppa sempre più, anche per le industrie Vi nacquero Cristoforo Colombo e Giuseppe Mazzini.

Nella sua provincia: *S. Pier d' Arena* (60), è quasi un sobborgo di Genova. con rinomate fonderie ed officine siderurgiche. — *Savona* (75), secondo porto della Riviera, molto ingrandito; si può considerare come il porto del Piemonte — SPEZIA (90), primo porto militare d'Italia, si trova in fondo ad un golfo ampio e ben riparato, cinto da ripide montagne, coronate da forti, e chiuso da una diga a fior d'acqua. Sta diventando anche centro industriale. — Molte altre cittadine minori, amenissime, *Albenga*, *Sestri Levante*, *Rapallo* ecc., sono stazioni climatiche di fama internazionale.

Porto Maurizio (9) è il piccolo capoluogo della provincia a cui dà il nome. E' diviso da *Oneglia* (8) quasi semplicemente dal torrente Impero, alla cui foce è il piccolo porto comune.

Nella provincia ben più importante come città è SAN REMO (30), rinomata stazione climatica, come la vicina *Bordighera* (5). — *Ventimiglia* è a pochi km. dal confine francese; grande mercato di fiori.

3° - IL NIZZARDO.

La parte estrema occidentale della Liguria è il **Nizzardo** o antica *contea di Nizza*, che arriva fino al Varo. Famoso per l' incantevole sua bellezza naturale, che gli uomini hanno anche accresciuto con ogni sorta di attrattive, il Nizzardo fu per molti secoli soggetto a Casa Savoja e unito al Piemonte: ma nel 1860 esso fu ceduto alla Francia quale compenso dell'aiuto prestato da essa nella guerra contro l'Austria.

Politicamente comprende:

a) il *Nizzardo unito alla repubblica Francese*, la cui superficie è di circa 690 km² con una popolazione di circa 200 000 ab.. La città di *Nizza*, patria di Garibaldi, conta normalmente circa 140 mila ab.; ma ad essi si aggiungono specialmente d' inverno decine di migliaia di forestieri. Altre deliziose città minori sono *Mentone* e *Villafranca*;

b) il **principato di Monaco**, situato sulla riva del mare tra Nizza e Mentone. Ha una superficie di appena 1 km² e $^1/_2$ (vale a dire quanto metà della città di Milano nella cinta

del vecchio naviglio o $^{1}/_{10}$ della città di Roma entro le mura) e una popolazione di meno di 20 mila ab., accresciuta però nell'inverno da grandissimo numero di forestieri. Il minuscolo stato, il più piccolo dell'Europa, è costituito dalla cittadina di **Monaco** con il borgo di *Montecarlo*, delizioso per il paesaggio, ma tristamente famoso per la sua bisca.

4° - LA LOMBARDIA.

Confini e nozioni generali. — Fisicamente la Lombardia è limitata a settentrione dalla cresta delle Alpi Lepouzie e Rétiche, dal Pizzo Tambò (che è la vetta che domina a W il passo dello Spluga) fino al passo dello Stelvio; a occidente dalla catena Mesolcina, che dal Pizzo Tambò viene fino sul lago Maggiore, e dal Ticino; a mezzodì dal Po; a oriente dal Mincio, dal lago di Garda e dalla cresta dell'Adamello e dell'Ortles per cui si ritorna allo Stelvio.

Il compartimento però della Lombardia nei limiti amministrativi, vale a dire quale risulta dalle provincie che lo costituiscono, ha confini molto più tortuosi e irregolari, perchè comprende anche il circondario della Lomellina sulla destra del Ticino, l'Oltrepò Pavese, con Bobbio (alta valle della Trebbia), un tratto della provincia di Mantova oltre il Mincio ed oltre il Po, i quali fisicamente non gli apparterrebbero.

Politicamente confina a N con la Svizzera e fino al 1918 confinava con l'Impero d'Austria. Lo Stelvio era il punto d'incontro dei tre stati (Italia, Austria, Svizzera).

Divisione in province. — Comprende 8 provincie, delle quali quella di **Milano** è la più popolata con quasi 2 milioni di ab., ed è la 4ª per sup., occupando il centro del compartimento, tutta piana salvo poche colline a N; — quella di **Sondrio** (3ª per sup. ma la meno popolata, con solo 130 000 ab.) è formata dalla Valtellina e dai versanti delle Alpi Retiche e Bergamasche che la fiancheggiano; — quelle di **Como** (8ª per sup., 2ª per pop.), di **Bergamo** (4ª per sup. e per pop.) e di **Brescia** (1ª per sup., 3ª per pop.) occupano da W a E la zona parte montuosa e parte piana dal lago Maggiore al Garda; — quella di **Pavia** (2ª per sup., 5ª per pop.) con la Lomellina sarebbe tutta bassa se non si spingesse sull'Appennino con il singolare cuneo di Bobbio; — finalmente quelle di **Cremona** (ultima per sup. e penultima per pop.) e di **Mantova** (7ª per sup. e 6ª per pop.) si stendono lungo il Po.

Occupazione degli abitanti e prodotti. — Come già s'è detto, la Lombarbia primeggia tanto per i prodotti agricoli (cereali, latticini, bestiame, bozzoli) quanto per le industrie d'ogni specie. E il commercio prospera, oltre che per tali prodotti, per lo scambio con la Svizzera e l'Europa centrale.

Città principali. — **Milano** fin dall'epoca romana fu la città più popolosa dell'Italia settentrionale ed ha raggiunto in questi ultimi anni un numero di abitanti (718 mila) poco inferiore a quello di Napoli, che rimane la città più popolata d'Italia. Il suo grande e sempre crescente sviluppo economico si deve in massima parte alla sua posizione d'incrocio delle strade attraverso le Alpi (Sempione, S. Gottardo) e gli Appennini (per Genova e Bologna). E' il primo mercato della Terra per la seta, avendo superato a tale riguardo la francese Lione. Patria di Beccaria, di Manzoni, di Carlo Cattaneo, tiene un altissimo posto anche nella vita intellettuale e politica. Dei suoi monumenti è particolarmente famoso il Duomo.

Nella sua provincia sono anche da ricordare MONZA (60), con fiorenti industrie e con il Duomo in cui si conserva l'antica corona ferrea dei re d'Italia. — *Lodi* (30), centro di produzione di formaggi.

Sondrio è capoluogo di provincia, ma piccola città (9).

Como (47), sul lago, centro d'industrie e specialmente della serica; patria di Alessandro Volta.

Bergamo (62), bella e attiva città, capoluogo d'una provincia, ch'è tra le più industriali d'Italia; patria di Donizetti.

Brescia (96), per popolazione la seconda città della Lombardia, detta *l'eroica*, per essersi sempre segnalata, per il suo patriottismo. Sono ameni i suoi dintorni; rinomate le fabbriche d'armi della sua provincia. Acquisterà sempre maggiore sviluppo per i nuovi rapporti commerciali con la Venezia Tridentina.

Amenissime sul lago di Garda sono *Salò* (5) e *Desenzano* (6).

Pavia (42), presso alla confluenza del Ticino con il Po, nel medio evo fiera rivale di Milano, famosa per la sua Università, ricca di antichi monumenti, fra i quali nelle vicinanze è celebre la *Certosa*

Cremona (59), antica colonia romana, è sorta in uno dei punti più importanti per il passaggio del Po.

Mantova (36), città antichissima, patria di Virgilio, in un allargamento del Mincio a forma di lago, fu capitale del ducato dei Gonzaga. Era una delle fortezze del così detto quadrilatero; subì assedi più volte e nelle sue prigioni languirono molti patriotti, parecchi dei quali (Tazzoli, Tito Speri, Fortunato Calvi ed altri) subirono dagli Austriaci il supplizio per la redenzione d'Italia

5° - LA SVIZZERA ITALIANA.

Confini e nozioni generali. — La parte della regione Italiana che *politicamente* è inclusa nella Confederazione Svizzera è *fisicamente* ed *etnicamente lombarda.*

Dal punto di vista *nazionale* gli abitanti di essa, pur sentendosi fervidamente Italiani non si possono chiamare irredenti, perchè si sentono ugualmente legati alla Svizzera, nè desiderano di staccarsene.

Quanto al *Ladini* o *Rumanci*, vale a dire gli abitanti degli alti bacini del Reno superiore e dell'Inn (Canton Grigioni) che parlano un idioma direttamente discendente dal latino, ma che si distinguono dagli Italiani, essi si trovano al di là della linea spartiacque, accettata come limite fisico dell'Italia.

Superficie e popolazione - Divisioni. — La Svizzera italiana comprende il *Canton Ticino* ed alcune valli del *Canton dei Grigioni* con una superficie totale di circa 3800 km² ed una popolazione di circa 175 000

ab., e perciò una densità di circa 43 ab. per km² in media, ma assai vario secondo i luoghi.

Il **Canton Ticino**, che comprende da solo 2800 km² e più di $^9/_{10}$ della popolazione italiana aggregata alla Svizzera (156 mila), abbraccia quasi tutto l'alto bacino del fiume da cui prende il nome.

Ha la forma triangolare, con la base tortuosa sulla spartiacque e il vertice a Chiasso, poco a NE di Como, abbracciando la parte settentrionale del lago Maggiore e quasi tutto il lago di Lugano.

Tutto montuoso, il territorio è per oltre metà dell'area improduttivo; ma i boschi e i pascoli abbondano e il fondo alle valli è anche coltivato a cereali ed a vigne e gelsi. Non mancano le industrie, ma soprattutto sono frequentatissime da forestieri le cittadine dai dintorni deliziosi. Gran numero degli abitanti poi emigra all'estero temporaneamente esercitando mestieri assai remunerativi. **Bellinzona** (11) sul Ticino è capitale del Cantone. *Lugano* (14) sul lago omonimo e *Locarno* (3) sul lago Maggiore sono tra le stazioni più frequentate dai forestieri.

Le valli italiane annesse al cantone dei *Grigioni* sono fra loro staccate.

E precisamente due appartengono al bacino del Ticino (*Calanca* e *Mesocco*); un tratto della val della Mera (val *Bregaglia*) fino al passo della Maloggia e la val di *Poschiavo*, penetrante come un cuneo verso la Valtellina, appartengono al bacino dell'Adda: e finalmente la piccola valle di *Monastero* appartiene al bacino dell'Adige terminando nella Val Venosta. In tutto circa 1000 km² di superficie e poco più di 16000 ab.. — Nessuna città importante. Per la valle di Poschiavo sale la ferrovia elettrica, che traversa il passo della Bernina.

Di contro alle valli italiane che appartengono alla Svizzera sono da notare due piccolissime valli alpine che appartengono politicamente all'Italia, sebbene si trovino al di là della spartiacque. Sono quella di *Lei*, tributaria del Reno superiore, abitata solo d'estate dai pastori presso lo Spluga; e quella di *Livigno*, con poco più 1000 ab., tributaria dell'Inn e comunicante con l'Adda superiore.

6° - IL VENETO O VENEZIA PROPRIA.

Confini e nozioni generali. — Il Veneto, che politicamente confinava finora con l'Austria, si stende in forma quasi ellittica in direzione SW NE dal lago di Garda, dal Mincio e dal basso Po fino alle Alpi Carniche ed ora alle Alpi Giulie, che chiudono verso E la valle dell'Isonzo. Una linea tortuosa che traversa le valli dell'Adige e della Brenta andando dal Garda fino alle sorgenti del Piave lo divide verso NW dalla Venezia Tridentina, mentre a SE è bagnato dal golfo detto appunto di Venezia. Comprende perciò una zona montuosa formata da un tratto delle Alpi Dolomitiche, dal versante italiano delle Carniche, da un tratto delle Giulie e dalle Prealpi Venete (Monti Lessini, altipiani di Asiago, M. Grappa, M. Bellunesi e Prealpi Giulie), e una zona piana, che lungo il mare diventa paludosa e intersecata di lagune.

Se il confine fisico ora strategicamente debole per natura, quello politico, che le magnifiche nostre vittorie sull'Austria hanno finalmente distrutto, era dei più iniqui e pericolosi, perchè lasciava le porte aperte agli invasori. Da questi gran parte del Veneto ebbe a soffrire orribilmente anche nell'ultima guerra. Con le recenti modificazioni dei confini delle provincie (gennaio 1923) sono stati annessi al Veneto i distretti di Ampezzo e Livinallongo (idrograficamente tributari del Piave) staccati dalla Venezia Tridentina e uniti alla provincia di Belluno; e i territori di Tarvisio, Tolmino, Caporetto, Gorizia ed altri che facevano parte della Venezia Giulia e sono ora annessi alla provincia del Friuli.

Divisione in province. — Si divide in 8 provincie; la maggiore delle quali è quella del **Friuli** con capoluogo *Udine*, ora aumentata dei sopra indicati territori, già appartenenti alla Venezia Giulia; essa occupa tutta la parte orientale del compartimento e supera le altre anche per popolazione. La provincia di **Belluno** (2ª per sup. ma penultima per popol., circa 200000 ab.) è tutta fra i monti nell'alto bacino della Piave. — Le prov. di **Verona** e **Vicenza** (con sup. e popol. poco differente) sono in parte montuose e in parte piane. La prov. di **Padova** (la più densamente popolata) e quelle di **Treviso**, di **Venezia** e di **Rovigo** (detta anche *Polèsine* ed ultima per sup. e pop.) sono tutte in bassopiano, interrotto, però, nei dintorni di Padova dai colli Euganei.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Il Veneto è paese essenzialmente *agricolo* e produce specialmente granoturco e frumento; ma nel Polesine il suolo bonificato è intensamente coltivato anche a barbabietola ed a canapa come nella Romagna. Le colline, specialmente del Veronese e del Vicentino, dànno ottimi vini. La zona montuosa ed anche buona parte della pianura Friulana è a pascoli. Le *industrie* non mancano; ma per esse il Veneto non può gareggiare con la Lombardia e il Piemonte, salvo per i tessuti di lana a Schio, e per varie industrie a Padova e Venezia, della quale oltre ai cantieri navali sono famose le vetrerie. Molto attivo è il commercio, specialmente di transito con l'Europa centrale.

Città principali. — **Venezia** (170) è sotto certi riguardi unica al mondo. Costruita sopra innumeri isolette della laguna, riunite da ponti sopra canali che si possono dire le vie principali della città, dal suo sorgere come rifugio degli abitanti contro le invasioni barbariche e soprattutto contro quelle di Attila, diventò centro di pesca, di navigazione e di commercio. Crebbe a potenza e floridezza di fama mondiale, disputando a Genova il monopolio del commercio del Levante finchè la scoperta dell'America non portò così radicale mutamento nelle condizioni economiche del Mediterraneo. Il suo porto era finora per movimento di merci il secondo d'Italia; ma ora dovrà cedere tal posto a Trieste. La città è unita alla terra ferma e propriamente a *Mestre* con un lunghissimo ponte per la ferrovia attraverso la laguna. I suoi monumenti (Basilica di S. Marco, Palazzo dei Dogi (duchi), ecc.) sono fra i più famosi per bellezza artistica. È patria di Marco Polo, del Tintoretto, del

Goldoni e di moltissimi altri uomini illustri. Durante la guerra sofferse grandemente e la sua popolazione fu assai ridotta di numero, certamente però per riprendere la sua ascesa.

Nella sua provincia *Chioggia* (35) è città di pescatori presso la foce della Brenta deviata artificialmente verso S allo scopo di salvare la laguna di Venezia dagli interrimenti che l'avrebbero ridotta un pantano.

Padova (112), città antichissima, famosa per la sua università; ricca, perchè centro agricolo e di sempre crescente sviluppo industriale e commerciale.

Nella sua provincia meritano ricordo: *Este* (11), culla della famiglia omonima; *Àbano*, per le acque termali.

Verona (92), antica e bella città allo sbocco dell'Adige in piano; importante nodo ferroviario. E' formidabile fortezza, che faceva parte del così detto Quadrilatero.

Vicenza (60), città d'animo forte e patriottico, ornata di palazzi dal Palladio e da altri architetti famosi.

Nella provincia: *Schio* (15), uno dei più importanti centri industriali per i tessuti. *Asiago*, sull'altopiano dei Sette Comuni, abitati da una colonia di origine tedesca, centro di eroica resistenza nell'ultima guerra (1915-1918), e per essa già ridotta un mucchio di rovine.

Treviso (49), antica città sul Sile e centro agricolo, ebbe molto a soffrire anch'essa durante la guerra (1917-1918).

Nella provincia: *Vittorio Veneto*, in realtà formata di due cittadine vicine, Cèneda e Serravalle, ormai di eterna memoria per la vittoria definitiva delle armi italiane (24 ottobre-3 novembre 1918).

Belluno (27), capoluogo della valle della Piave.

Nella provincia: *Feltre*, presso la Piave, è in uno dei distretti nei quali più infuriò la guerra. Vi nacque l'educatore Vittorino. — *Pieve di Cadore*, capoluogo dell'eroica alta valle della Piave, patria di Tiziano. — *Cortina d'Ampezzo*, delizioso luogo di soggiorno estivo è stata aggiunta ora, come si è detto, a questa provincia.

Udine (56), capoluogo del Friùli, ebbe grande importanza per la sua posizione durante la guerra e n'ebbe molto a soffrire.

Nella provincia: *Cividale* (11) (l'antica Forum Julii, donde Friùli), sul Natisone, con molte antichità romane. — *Pordenone*, (19) antica ed industre cittadina.

Nella parte nuova aggiunta alla provincia del Friuli sono **Gorizia** (30) e *Gradisca* (10) sull'Isonzo: protette dai monti contro i venti freddi (*bora*) del Nord hanno clima mite. Soffersero orrende stragi e rovine durante la guerra.

Rovigo (14), è piccola città capoluogo del fertile Polesine.

Nella provincia: *Adria* (16), antica città etrusca, fra i corsi inferiori dell'Adige e del Po: probabilmente diede nome al mare, dal quale dista ora una ventina di km.

7° - LA VENEZIA TRIDENTINA.

Nozioni generali - Confini e divisioni. — Col nome di *Venezia Tridentina* s'intende il territorio redento con l'ultima guerra dal dominio Austriaco e comprendente l'alta a parte del medio Adige, con alcune valli contermini.

Il nome *Tirolo*, originariamente derivato da un castello presso Merano sull'Adige, ma esteso poi a designare la regione tutta montuosa, traversata dal corso medio dell'Inn e abitata da Tedeschi, ha ora appunto il significato di paese di nazionalità tedesca il nome invece di *Venezia Tridentina*, derivato dalla città di Trento (in latino *Tridentum*), afferma invece la *italianità* della regione.

La regione è limitata a N dalla catena spartiacque, che da un punto vicino allo Stelvio (*Pizzo Umbrail*) raggiunta la Vetta d'Italia, scende alla soglia di Dobbiaco (200 blach). Da tale linea di confine settentrionale la *Venezia Tridentina* s'avanza verso S come un cuneo verso l'Italia fra l'Ortles e le Alpi Camonie (confine con la Lombardia, a W) e la tortuosa linea di confine con la Venezia propria, attraverso le Alpi Dolomitiche.

In essa si distinguono: l'**Alto Adige** e il **Trentino** propriamente detto.

L'**Alto Adige** comprende le valli *Venosta* o dell'*Isargo*, con le laterali della *Rienza* ecc. giacenti al di qua dello spartiacque e perciò fisicamente italiane, anche se abitate in maggioranza da Tedeschi fin presso a Salorno. — Il **Trentino** propriamente detto, abitato da popolazione italiana di stirpe e di sentimento, comprende a W dell'Adige le valli di *Sole* e di *Non* (Anàunia) percorse dal Noce; l'alta valle del Chiese e dei Sarca (*Giudicarie*) ed a E dell'Adige, le valli di *Fiemme* e di *Fassa* percorse dell'Avisio; la *Valsugana* percorsa dall'alto Brenta e un tratto della valle del Cismon, affluente della Brenta (val *di Primiero*); finalmente le valli di *Livinallongo* (Cordèvole) e di *Ampezzo* (Bòite) appartenenti all'alto bacino della Piave, ora però annesse alla provincia di Belluno.

La conquistata linea del *Brennero* chiude veramente le porte d'Italia allo straniero. Gli elementi etnici tedeschi dell'Alto Adige, che tale necessità di difesa della patria ha costretto a includere nel Regno, non avranno da soffrire sotto il governo liberale d'Italia.

Sotto il governo imperiale Austriaco il Trentino aveva sempre invano domandato la propria autonomia ed ora invece costretto a dipendere dal vero Tirolo tedesco, il cui capo luogo è Innsbruck.

Superficie e popolazione - Occupazioni degli abitanti. — Complessivamente la superficie già soggetta all'Austria in questa ragione ed ora redenta si calcola circa 14 000 kmq. con circa 650 mila ab. Con la nuova circoscrizione amministrativa delle provincie italiane, alla Venezia Tridentina si assegna una superficie di circa 13 000 kmq. con circa 640 mila ab. Di essi circa 200 mila sono *tedeschi* di nazionalità e gli altri *italiani* o *ladini*. La densità di 47 ab. per kmq. è assai notevole per un paese tanto montuoso e che per tale ragione è coltivato in meno di un terzo del territorio.

Ma in fondo alle valli e nelle parti meglio esposte produce, oltre che cereali, gelsi che permettono l'allevamento dei bachi da seta ed anche vigne. Sul lago di Garda trovasi anche l'ulivo e in qualche punto persino gli agrumi. Ma la ricchezza principale del paese è costituita dai pascoli che permettono l'allevamento del bestiame e da estesi boschi che forniscono abbondante legname. Non mancano qua e là alcune miniere di ferro e preziose sono le fonti minerali e le stazioni balnearie assai rinomate (*Pejo. Rabbi* nella val del Noce, *Lèvico, Vetriolo, Roncegno* in *Valsugana*). Le industrie sono scarse; ma la straordinaria ricchezza di acque utilizzabili per impianti idro-elettrici avrebbe potuto farne sorgere e fiorire in gran numero, se il governo austriaco non le avesse ostacolate per ragioni politiche. Larghi guadagni poi apportano i forestieri accorrenti da ogni parte ad ammirare le bellezze dei suoi monti.

Principali centri abitati. — Nell'Alto Adige sono da ricordare **Bolzano** (21) e **Bressanone** nella val dell'Isargo, **Merano** (12) all'ingresso della val Venosta, assai frequentata dai forestieri per il suo mite clima anche d'inverno.

Nel Trentino propriamente detto — **Trento** (35) già sede di principi vescovi e di un famoso concilio; patria del patriotta martire Cesare Battisti — **Rovereto**, patria del filosofo Rosmini, sofferse orrendamente per la guerra.

Sul Sarca presso al suo sbocco nel lago di Garda trovasi *Arco* o sul lago *Riva*, entrambo con ottimo dolcissimo anche d'inverno.

Nella valle del Cismon (Brenta) sono *Primiero* e *S. Martino di Castrozza*, deliziose stazioni climatiche estive.

8° - LA VENEZIA GIULIA.

Nozioni generali - Confini e divisioni. — Intesa nel suo più ampio significato la *Venezia Giulia* comprende: 1. la contea di **Gorizia e Gradisca** sull'Isonzo; — 2. **Trieste** con la regione intorno alla città; — 3. l'**Istria**, e le isole di **Cherso, Lussino** ed altre minori (Unie, Sànsego) del gruppo delle isole del Quarnaro; — 4. lo **Stato di Fiume**.

a) **La Venezia Giulia annessa all'Italia** ha complessivamente una superficie di 9000 km² con una popolazione di circa 1 milione di ab., dei quali circa ½ milione *italiani* e gli altri per massima parte *slavi* (specialmente *Sloveni* e *Croati*) e in parte assai minore *tedeschi* e d'altre nazionalità.

Altrove abbiamo detto quanto sia difficile segnare nettamente da questa parte tanto il confine fisico, quanto il confine etnografico. È certo la lotta fra la nazionalità italiana e gli slavi, incoraggiati finora dal governo austriaco, è stata spesso accanita; ma gli sforzi eroici e le affermazioni solenni fino al martirio dell'elemento italiano, specialmente a Trieste, a Fiume e nell'Istria, hanno conservato su queste terre la civiltà latina contro ogni sorta di persecuzioni e di insidie, impedendo anche l'aspirazione germanica di fare di Trieste un proprio porto sull'Adriatico.

Con la nuova circoscrizione amministrativa del Regno d'Italia la contea di Gorizia e Gradisca, insieme con Tolmino, Caporetto e Tarvisio sono state annesse alla provincia del *Friuli*, mentre il resto è stato diviso in due provincie: di **Trieste** e dell'**Istria** (con capoluogo *Pola*).

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — La regione montuosa e carsica è assai povera, sia per la natura del suolo, che già abbiamo descritto, e sia anche per l'inconsulta distruzione dei boschi, che un tempo la coprivano. Ben coltivata invece e produttiva è la parte piana e collinosa, non solo per cereali, ma anche per la vigna e i frutteti. Le industrie si sono sviluppate specialmente a Trieste, diventata negli ultimi anni il più attivo porto dell'Adriatico. L'Istria dà inoltre marmi e pietre da costruzione assai pregiati. Presso Idria, nel bacino dell'Isonzo, si trovano importantissime miniere di mercurio.

Principali centri abitanti. — **Trieste**, bellissima ed attivissima città con più di 150 mila ab. e con i sobborghi più di 230 mila, centro, come s'è detto di commerci e di industrie.

Nella nuova provincia di Trieste sono da notare sulla costa settentrionale del golfo, *Monfalcone* con importantissimi cantieri navali; — *Grado*, stazione che dà il nome alla laguna, vicino alla quale trovasi *Aquileia*, anticamente monumentale e fiorida città, rovinata da Attila, già sede di patriarchi. Nell'interno verso E trovasi *Postumia* (detta dagli Slavi *Postòina* o dai Tedeschi *Adelsberg*) famosa per le sue grotte meravigliose.

Pola (50) capoluogo della nuova provincia dell'Istria, conserva grandiose antichità romane ed era il grande porto e arsenale militare dell'Austria; negli ultimi anni aveva 70 mila ab. in gran parte soldati e funzionari.

Tra le altre città dell'Istria, che tutte conservano gelosamente avanzi di Roma antica, sono da ricordare: *Capodistria* (l'antica Justinopoli, 11 m. ab.) e *Pirano* (8) porti nel golfo di Trieste: *Parenzo* e *Rovigno* altri piccoli porti. *Abbazia* è deliziosa stagione climatica sul Quarnero.

b) **Lo Stato di Fiume.** — Col trattato di Rapallo (3 novembre 1920) la città di Fiume, in fondo al Quarnaro, col territorio intorno è stata dichiarata indipendente, con confini non ancora esattamente precisati, ma circondato a W dal regno d'Italia, a E da quello della Jugoslavia. La sua superficie

si calcola di 29 km. e la popolazione di 53 mila ab., dei quali l'assoluta maggioranza è di sentimenti italiani, anzi vibrante di ardente patriottismo, specialmente nella città, e gli altri slavi, prevalentemente nei dintorni. Il porto è di grande importanza e andrà sempre più sviluppandosi.

Prima della guerra Fiume faceva parte del Regno d'Ungheria, che alla sua volta formava coll'Impero d'Austria la Monarchia Austro-Ungarica. Fiume godeva però di autonomia amministrativa.

9° - L'EMILIA.

Confini e nozioni generali. — Semplici sono la figura e i confini dell'*Emilia*, regione che prese il nome dall'antica via romana che, come la ferrovia attuale, portava in linea retta da Rimini a Piacenza traverso la pianura, che arriva alle falde dell'Appennino. L'Emilia è infatti un triangolo, i cui lati fisici si possono dire segnati dal Po, dal mare Adriatico e dalla cresta dell'Appennino. Per tratti più o meno lunghi è a contatto con il Veneto, la Lombardia, la Liguria, la Toscana e le Marche. La parte orientale si chiama *Romagna*.

Divisione in provincie. — Queste sono 8, tanto per superficie quanto per popolazione assoluta quasi tutte abbastanza uguali fra loro. Si seguono l'una all'altra lungo la via Emilia, **Piacenza, Parma, Reggio Modena, Bologna** (la quale sola ha superficie e popolazione quasi doppia delle altre) e **Forlì**, abbracciando tutte una parte della zona appenninica o un tratto piano più o meno ampio. Le altre due, **Ravenna** e **Ferrara**, sono invece tutte nel piano e confinano con il mare, al quale pel resto arriva anche la prov. di Forlì. Recenti modificazioni ai confini amministrativi hanno incluso nella provincia di Forlì un tratto, che prima faceva parte della Toscana.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — La fertile pianura è coltivata a frumento e granoturco; ma nel Bolognese e nel Ferrarese predomina la coltivazione della canapa, della quale sono i più grandi centri di produzione dell'Italia. Negli ultimi anni ha preso grande sviluppo la coltura della barbabietola da zucchero. La vigna è sulle falde dei monti ed in piano. Produttivo è pure l'allevamento del bestiame, sia dei bovini che permettono la produzione di famosi formaggi nel Parmigiano, e sia dei suini per i quali ha potuto svilupparsi specialmente a Modena e Bologna l'industria delle carni insaccate. L'Appennino è scarso d'acqua e poco popolato; su quello Parmense e Piacentino trovasi petrolio, e su quel di Cesena solfo. La popolazione è molto sparsa per la campagna e i tre quarti di essa vive nella pianura.

Città principali. — **Bologna** (210), capitale dell'Emilia, fondata dagli Etruschi che la chiamarono *Fèlsina*, occupata poi dai Galli Boi che la chiamarono *Bononia*, deve la sua importanza al trovarsi all'incrocio delle vie che dal Veneto e dai paesi al di là dell'Alpi conducono all'Italia centrale, e dalla Lombardia e dal Piemonte, nonchè dalla Francia, portano al litorale adriatico. Celebre è poi per la sua Università, nel medio evo una delle più famose d'Europa. Città ricca di monumenti, detta dal Carducci la *turrita*, ha pure crescente attivissimo commercio e sviluppo industriale. Militarmente poi è assai importante per la sua posizione, come nodo ferroviario di primo ordine. Durante l'ultima guerra le fu centro massimo dei movimenti e dei servizi militari.

Piacenza (43), sul Po alla confluenza con la Trebbia, è pure antica colonia romana, eretta in un punto strategicamente importante e perciò fortificata. Fece parte del ducato dei Farnesi e poi dei Borboni.

Parma (58), di antichissima fondazione etrusca, sul fiume d'ugual nome, ha importanza perchè domina la via della Cisa, uno dei principali valichi ai tempi romani e nel medio evo attraverso l'Appennino. Fu capitale del ducato dei Farnesi e poi dei Borboni di Spagna.

Nella provincia è famosa per le sue terme *Salsomaggiore* (12).

Reggio nell'Emilia (82), centro di forte popolazione agricola. Vi nacque l'Ariosto.

Modena (80), antica città romana, già capitale del ducato degli Estensi.

Ferrara (107), la seconda città dell'Emilia per popolazione, se si considera il comune; ma meno della metà nella città vera, che ebbe un periodo di splendore nel 1500 con la corte degli Estensi, ospitante l'Ariosto e il Tasso. Assai vasta rispetto alla sua popolazione.

Nella provincia: *Comacchio* (11) in mezzo alle così dette valli, centro di pesca.

Ravenna (72), presso il punto di confluenza del Montone con il Ronco. Porto di mare importantissimo sotto i Romani, poi per alcun tempo capitale dell'impero d'Occidente e del regno Goto; quindi dell'esarcato dell'Italia greca, conserva mirabili monumenti dell'epoca bizantina. Ultimo soggiorno di Dante, di cui conserva il sepolcro.

L'antico porto romano, scavato da Augusto, si è interrito, ed ora Ravenna dista circa 8 km. dal mare, a cui è unita con un piccolo canale, che sbocca a *Porto Corsini*.

Nella provincia è FAENZA (40), famosa per le sue maioliche, nei secoli passati tanto celebri che i Francesi chiamano appunto *faïences* gli oggetti di maiolica.

Forlì (57), antica città romana (*Forum Livii*) in fertile pianura.

RIMINI (57), ove finiva la via Emilia, città ricca di memorie storiche: attualmente stazione balneare frequentata.

10° – LA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Sul monte Titano ai confini tra l'Emilia e le Marche sta la repubblica di San Marino con circa 59 km² di superficie e circa 12 000 abitanti. La capitale è **S. Marino**, piccolo borgo di 3 mila abitanti. E' il più antico stato indipendente dell'Europa. Fu fondato nel IV secolo dal romito dalmata S. Marino

Capitolo III.

ITALIA CENTRALE.

A. - GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. tav. XII).

1. Posizione e limiti. — L'Italia centrale è la parte della penisola Appenninica che si può dire corrisponda al *gambale* del famoso stivale, a cui fu paragonata tutta l'Italia. Bagnata dal mare *Adriatico* a E e dal *Tirreno* a W, essa comprende i compartimenti o regioni seguenti: **Toscana, Umbria, Marche, Lazio** e **Abruzzi** con il **Molise.**

Si stende a S del 44° parallelo per circa 2 gradi e 1/2 di latitudine, ma obbliquamente rispetto ai meridiani, traversata quasi per mezzo dal meridiano di Roma, con una lunghezza di circa 400 km. ed una larghezza che varia da un massimo di 275 km. circa, tra Ancona e il promontorio di Piombino, a un minimo di 127 km., tra la foce del Trigno e quella del Garigliano.

Segnare i limiti dell'Italia centrale con linee più precise non è necessario. Esse riuscirebbero assai tortuose ed anche diverse, secondo che si considerano dal punto di vista fisico e da quello amministrativo. Già l'abbiamo veduto per la linea divisoria dell'Italia settentrionale: ma più ancora risulterebbe per quella con l'Italia meridionale.

2. I due litorali dell'Italia centrale. — Nell'**Adriatico** la linea di costa dell'Italia centrale sporge con un grande angolo ottuso, avente il vertice al dirupato promontorio di m. *Cònero* a S di Ancona e, ad eccezione di quel punto, si presenta uniforme e liscia in corrispondenza alla stretta fascia, quasi cimosa, di pianura, che dal mare arriva verso l'interno fino agli sproni dell'Appennino. Vi è un solo buon porto, quello appunto di Ancona, mentre gli altri sono quasi unicamente piccoli *porti-canali*, scavati all'imboccatura dei fiumi, capaci di accogliere le barche pescherecce (*Pèsaro, Fano, Senigallia, Civitanova, Castellammare Adriatico* ecc.

È di ottimo pesce veramente abbonda il mare, anche per la poca profondità della piattaforma sottomarina.

Oltre però che per la mancanza di porti, la navigazione lungo questa costa è resa spesso difficile dall'imperversare dei venti del settentrione (*bora*), che sollevano forti ondate. Strategicamente poi è troppo noto il pericolo di bombardamenti e di assalti a cui in tempo di guerra la costa fu soggetta, per trovarsi indifesa contro le flotte nemiche che partivano dai sicuri ancoraggi della opposta costa Dalmata.

Nel **Tirreno** invece le coste dell'Italia centrale si presentano falcate con una serie di leggeri archi di cerchio, separati tra loro dai promontori di *Piombino*, di m. *Argentario*, di capo *Linaro*, del m. *Circeo* o *Circello*, che furono già quasi tutti antiche isole costiere. Fuorchè attorno a queste sporgenze, anche le coste tirreniche sono basse, sabbiose, orlate di dune (dette *tòmboli* in Toscana, *tùmoleti* nel Lazio); ma, oltre a ciò per massima parte cinte da una zona di paludi e stagni salmastri, alternati da macchie boscose, infestate dalla malaria (*Maremma, Agro Romano, Paludi Pontine*).

Di fronte ai promontori di Piombino e di m. Argentario, si stende l'**arcipelago Toscano,** composto della maggiore isola d'*Elba*, ricca di ferro, e delle minori *Capraia, Gorgona* e *Melòria* (scoglio storico davanti a Livorno) a settentrione, *Pianosa, Montecristo*, del *Giglio, Giannutri* ed altri scogli a mezzodì. Mancano anche su questo mare nell'Italia centrale i porti naturali. Il maggiore è quello artificiale di *Livorno*: quello di *Civitavecchia* serve specialmente ai trasporti in Sardegna; altri minori servono al cabotaggio ed alla pesca.

Mentre le isole dell'arcipelago Toscano si ritengono avanzo dell'antica Tirrenide sprofondata e in esse non mancano le rocce vulcaniche (specialmente nell'Is. Capraia) si deve ritenere che anche in tempi storici l'orlo costiero si sia leggermente sollevato. Ciò ha favorito l'opera delle onde e dei venti che hanno costruito i cordoni di dune e l'opera dei fiumi, che hanno portato al mare abbondante materiale alluvionale. Le dune, impedendo il libero scolo delle acque, hanno originato le maremme; il materiale dei fiumi ha non solo originato i delta (come quelli dell'Arno e del Tevere) ma anche collegato le antiche isole costiere di Piombino, dell'Argentario, del Circeo alla terraferma. Caratteristico in modo particolare è l'Argentario, unito alla terraferma con esili lidi, i quali chiudono gli stagni di Orbetello. Ai sedimenti dei fiumi, però, si deve ancora se la navigazione dei tratti inferiori dell'Arno e del Tevere, un tempo assai importante per lo sviluppo economico e civile della regione interna, è poi quasi del tutto cessata. A tutti è nota l'importanza che ebbero come porti *Ostia* alla foce del Tevere nell'antichità, e *Pisa* sull'Arno nel medio evo.

3. Configurazione verticale. — L'Italia centrale è in generale un paese assai vario e accidentato. Non mancano tratti piani, ma di non grande estensione, soprattutto nelle zone litorali e nelle valli maggiori dell'Arno e del Tevere. Ma prevalgono i tratti collinosi e nella parte più interna le catene di monti e gli altipiani; questi specialmente nell'Abruzzo, che possiede anche la vetta più alta della penisola, il *Corno grande* del *Gran Sasso d' Italia* (2914m).

Ma il rilievo montuoso dell'Italia centrale va distinto in due parti ben separate fra loro per posizione, origine e natura, e perciò anche d'aspetto. Sono:

1° il vero *Appennino* e sue dirette diramazioni, detto complessivamente *Subappennino;*

2° l'*Antiappennino.*

1° - L'APPENNINO DELL'ITALIA CENTRALE.

4. Il versante tirrenico dell'Appennino settentrionale. — Come già nell' Italia settentrionale abbiamo detto, buona parte dell'*Appennino settentrionale* appartiene all'Italia centrale e più specialmente il suo

versante tirrenico. Appartengono anzi alla Toscana la vetta più alta dell'Appennino settentrionale, ch'è il *M. Cimone* (2163m), fisicamente però incluso nel versante padano, e i monti *Falterona* (1654m) e *Fumajolo* (1408m), da cui rispettivamente scendono l'Arno e il Tévere.

Delle diramazioni dell'Appennino settentrionale nel versante tirrenico, che differiscono, come altrove abbiamo detto, per direzione da quelle del versante padano, tendendo a disporsi parallelamente alla catena principale, le più notevoli sono:

le **Alpi Apuane** (culminanti a 1946m) ricche di marmi preziosi e d'aspetto quasi alpino;

i **monti Pistoiesi**, a piè dei quali si trovano Montecatini e Monsummano, famose per le acque medicinali e le terme, mentre isolato presso all'Arno si trova il piccolo massiccio dei **monti Pisani**;

i **monti Mugellesi**, che dominano Firenze;

il **Pratomagno**, che costringe l'alto Arno a un gomito caratteristico;

l'**Alpe di Catenaia**, che si stende fra l'Alto Arno (valle del Casentino) e l'alto Tévere, ed ha la sua continuazione nei monti che circondano il lago Trasimeno.

5. L'Appennino centrale. — Costituisce la parte più importante del rilievo dell'Italia centrale, compreso fra la linea della valle del *Metáuro* per la *Bocca Serriola* ad *Arezzo* a N, e la linea dalla valle del *Sangro*, per il passo di *Rionero*, alla valle del *Volturno* a S.

L'Appennino centrale è formato da parecchie catene parallele, dirette secondo l'asse della penisola e racchiudenti ampie conche e altipiani; caratterizzato inoltre dall'aspetto più imponente e dirupato dei monti, dovuto alla loro maggiore altitudine ed alle rocce calcaree di cui sono costituiti.

Alla natura delle rocce si devono anche i frequenti fenomeni carsici osservati e il fatto che l'acqua, mentre scarseggia alla superficie degli altipiani, che sono perciò in tanti luoghi assai poveri di vegetazione, scorre abbondante nel sottosuolo profondo ed esce alle falde con ricche sorgenti.

L'Appennino centrale si suddivide in: *a) Appennino Umbro-Marchigiano; b) Appennino Abruzzese.*

a) **L'Appennino Umbro-Marchigiano**, limitato a S dal *Tronto* e dal *Velino* affluente della Nera, che alla sua volta affluisce nel Tévere, presenta un fascio di catene parallele, disposte come le quinte di un palcoscenico di teatro e con la spartiacque che passa successivamente dall'una all'altra, come nello schizzo seguente:

Tra le *vette* più alte di questo tratto le più generalmente note sono il *Catria* (1702m) e il *S. Vicino* (1485m), che si trovano su catene diverse; ma le cime più alte sono nei così detti monti *Sibillini* culminanti nel *Vettore* a 2478m.

Tra le conche e le vallate racchiuse fra le catene parallele sono da ricordare soprattutto la valle superiore del Tévere (*Val Tiberina*), che occupa gran parte dell'Umbria, e la conca del lago Trasimeno, cinta dai monti che formano continuazione alla Catenaia.

I *valichi* più importanti dell'Appennino Umbro-Marchigiano sono, oltre alla *Bocca Serriola*, quello della *Scheggia*, che passa ad occidente del monte Catria e fu traversato in antico dalla via Flaminia; e quello di *Fossato* o di *Fabriano* con la ferrovia che da Roma per l'Umbria porta all'Adriatico vicino ad Ancona (Falconara).

b) **L'Appennino Abruzzese** è essenzialmente formato di un altopiano a conche ed a catene parallele. La più orientale di queste ultime presenta due potenti massicci: del *Gran Sasso d'Italia* sopra la *Conca Aquilana*, con il monte *Corno grande*, vetta culminante di tutto il sistema (2914m); e della *Majella* con il m. *Amaro* (2795m). Le catene centrali culminano nella vetta del *m. Velino* (2487m), circondano la conca già occupata dal lago Fùcino, ora prosciugato, e terminano sul Volturno superiore col massiccio calcareo del *m. Meta* (2247m) e sue diramazioni. Le catene più occidentali che formano il *Subappennino Romano*, sono quelle dei monti *Sabini*, *Simbruini*, ecc..

Dei *valichi* di questo tratto dell'Appennino i più importanti da ricordare sono: la *gola di Pòpoli*, per la quale passa il fiume Aterno-Pescara, percorsa dalla ferrovia che unisce Roma a Castellammare Adriatico; e il così detto *piano di Cinquemiglia*, percorso dalla ferrovia che traversa l'Abruzzo da N a S, da Aquila a Napoli.

2° - L'ANTIAPPENNINO TOSCANO E LAZIALE.

6. Un solco continuo, che si stende da Firenze, lungo un tratto dell'Arno fin presso Arezzo, e poi con la *val di Chiana* fino al *Tévere* ed a *Roma*, e finalmente con la valle del *Sacco* raggiunge il *Gari-*

gliano, separa nettamente il vero Appennino e il *Subappennino* dall'*Antiappennino*, chiamato *Tosco-Romano* o *Toscano e Laziale*.

Esso è formato da un complesso di rilievi di mediocre altezza, vari per origine, natura delle rocce e forma. Molti sono di origine vulcanica. Il complesso di rilievi occupa lo spazio tra il solco descritto di sopra e il mar Tirreno. Tra i rilievi più importanti sono da ricordare:

nella **parte Toscana**, i cosidetti *monti metalliferi Toscani*, ricchi di rame, di salgemma, di borace e d'alabastro; — i *monti del Chianti*, che sono in massima parte solamente collinе, famose per i vini che producono; — il massiccio vulcanico del m. *Amiata*, ricco di mercurio;

nella **parte Laziale**, a N del Tévere, i gruppi vulcanici intorno ai laghi occupanti i crateri di vulcani spenti di *Bolsena* (*monti Volsini*), di *Vico* (*monti Cimini*), di *Bracciano* (*monti Sabatini*); e a S del Tévere, i *monti Albani*, con due piccoli laghi pure vulcanici (di *Albano* e di *Nemi*), e i monti calcarei detti dei *Volsci* o *Lepini* o poi *Ausoni* e *Aurunci*.

FIUMI E LAGHI DELL'ITALIA CENTRALE.

7. Fiumi. — Per il fatto che il sollevamento principale dell'Appennino si tiene nell'Italia centrale più prossimo al mare Adriatico che al Tirreno, e che nel versante di quest'ultimo le catene sono disposte in senso parallelo, deriva che i fiumi sboccanti nell'Adriatico sono in generale più brevi di quelli del Tirreno, con carattere assai spesso torrenziale e con direzione generalmente perpendicolare all'Appennino; quelli invece sboccanti nel Tirreno possono percorrere lunghe ed ampie valli con grandi sinuosità.

Nel **versante Adriatico** i fiumi principali dell'Italia centrale sono il **Metàuro**, l'**Esino**, il **Chienti**, il **Tronto**, il Pescara, che nel corso superiore si chiama *Aterno*, il **Sangro**, il *Trigno*, il *Biferno*.

Il *Metàuro*, l'*Esino*, il *Chienti* sono fiumi marchigiani; il *Tronto* è fiume di confine tra le Marche e l'Abruzzo e fu lungamente nei secoli anche confine politico.

Il **Pescara** scende dall'altopiano Aquilano, dove scorre da N a S con il nome di Aterno, finchè per mezzo della gola di Pòpoli, traversa l'Appennino fra i massicci del Gran Sasso e della Maiella, e passando sotto a Chieti, che si trova sulle alture di destra, sbocca in mare tra le due cittadine di Castellammare Adriatico e di Pescara.

Nel **versante del Tirreno** i fiumi principali dell'Italia centrale sono: il **Serchio**, l'**Arno**, l'**Ombrone**, il **Tévere** e il **Garigliano**.

Il **Serchio** ricinge le Alpi Apuane, passa per Lucca, e canalizzato traversa il piano a N di Pisa.

L'**Arno** nasce dal m. Falterona, dal quale scende verso S fin presso ad Arezzo e poi volge verso N, formando così un giro caratteristico, dopo il quale piega verso W fino al mare, passando per Firenze e Pisa. A poca distanza da questa finisce canalizzato e navigabile per piccole imbarcazioni solo nell'ultimo tratto.

L'Arno è per lunghezza il quarto fiume d'Italia; ma ha un corso di poco più di 240 km. Affluenti notevoli non riceve che da presso Firenze in poi, la *Sieve*, il *Bisenzio* ed altri alla destra, la *Pesa*, l'*Elsa*, l'*Era* alla sinistra, anch'essi, però, di breve corso. Il paese che traversa da Firenze al mare era in antico assai paludoso e in qualche tratto lo è ancora. La foce poi ha subito molti cambiamenti e Pisa, che già ebbe tanta importanza come città commerciale e marinara, cessò da parecchi secoli di essere un porto di mare.

L'**Ombrone** traversa la provincia di Siena, varia di colline e di monti dell'Antiappennino.

Il **Tévere** è il maggiore fiume dell'Italia peninsulare, terzo per lunghezza tra i fiumi italiani (400 km.), ma il più famoso di tutti nella storia. Nasce dal monte Fumaiolo; corre nella direzione di SW che, nonostante le svolte, conserva fino al mare. Nel tratto superiore (*Val Tiberina*) traversa l'Umbria dove lascia a destra Perugia. Uscito con una gola dalla conca dell'Umbria di fronte al massiccio vulcanico dei Volsini, ricevendo la *Paglia* piega con acuto gomito a S, mettendosi sul solco che è continuazione della Val di Chiana. E in questo secondo tratto, diretto prima a SE, poi in arco a SW, riceve ad Orte da sinistra la *Nera* (nella quale il *Velino* ricco di acque si getta presso Terni con la famosa *cascata delle Màrmore*, alta 121^{m}); riceve poscia l'*Aniène* o *Teverone* e traversa Roma, donde è navigabile per piccole imbarcazioni fino al mare. Presso a questo si divide in due rami, uno detto di *Ostia*, l'altro di *Fiumicino*, che abbracciano la così detta *Isola sacra*.

Il **Garigliano** è formato da due corsi d'acqua, il *Liri* che scende dall'Abruzzo e il *Sacco Tolero* finisce nel golfo di Gaeta.

Il *Liri* nel suo alto corso riceve le acque della conca, un tempo occupata dal lago *Fùcino*, per mezzo di un canale sotterraneo, che ha servito al proscиugamento.

8. Laghi. — Abbastanza ricca di laghi è anche l'Italia centrale, benchè non abbiano la grandezza di quelli della Lombardia e se ne distinguano anche per l'origine e l'aspetto.

Di essi il più vasto è il lago **Trasimeno**, il maggiore della penisola (128 km^2), pochissimo profondo e con emissario artificiale; esso è l'avanzo di più antico specchio,

d'acqua, occupante una conca Appenninica qual ora nell'altopiano Abruzzese anche il lago *Fùcino*, prima di essere prosciugato. — I *laghi vulcanici* di forma circolare (antichi cratèri) con emissari artificiali, di **Bolsena**, di **Vico**, di **Bracciano**, di *Albano*, ecc., sono di poco inferiori agli alpini per bellezza. — Piccoli *laghi* o *stagni costieri* e *zone paludose* si trovano lungo il Tirreno (nella Maremma toscana e nelle Paludi Pontine). Il più notevole lago costiero è quello già citato di *Orbetello*.

CLIMA E VEGETAZIONE

(Ved. Atl. tav. IX).

9. — La posizione più meridionale e la vicinanza del mare determinano nell'Italia centrale un clima, che nella media complessiva è *più mite* e con minori sbalzi di temperatura nelle varie stagioni che non nell'Italia settentrionale. Soprattutto più miti sono gli inverni.

Ma questo si verifica specialmente nel *versante Tirrenico*, nel quale però, nella zona in vicinanza al mare, il beneficio del dolce clima è reso minore dalla frequenza della *malaria*. Nel *versante Adriatico*, causa la sua esposizione ai venti freddi di NE, la temperatura è in generale più fredda; e sempre più fredda poi diventa salendo in alto. Sui monti infatti e nell'*altopiano Abruzzese* si ha clima quasi continentale e nell'inverno veramente rigido. La neve vi dura generalmente da novembre a maggio.

Quanto alle pioggie, esse sono in generale abbondanti e prevalgono dall'autunno alla primavera, mentre nell'estate sono sensibilmente scarse e in qualche luogo quasi nulle.

La vegetazione corrisponde a tale mitezza e uniformità del clima. Se nell'Italia centrale non si trovano gli agrumi, salvo in qualche località per eccezione, si trovano invece quasi da per tutto, specialmente nel versante Tirrenico, caratteristici gli oliveti e le macchie di piante sempreverdi. Nei monti abbondano i boschi di abeti, di faggi, di querce e di castagni. Prospera ogni coltura delle regioni temperate calde. Particolarmente la vite dà prodotti famosi. E nei tratti non coltivati, come nella Campagna Romana e sui monti, i pascoli permettono l'allevamento assai proficuo di bestiame bovino e ovino, che in più luoghi dà anzi una nota caratteristica al paesaggio.

B. – ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. IX e XIII).

10. Antiche genti e vicende storiche. — Due stirpi etniche fra loro assai diverse di lingua e di costumi, ma ugualmente di grande importanza per civiltà, per valore militare e politico, per sviluppo economico, si divisero nell'antichità il dominio dell'Italia centrale. Erano gli *Etruschi* che tenevano soprattutto la regione *Toscana*, chiamata ancora qualche volta per loro ricordo *Etruria*, e la parte occidentale dell'Umbria fino al Tevere: — e gl'*Italici*, che divisi in vari gruppi (principalmente *Umbri*, *Sabelli*, *Latini*) occupavano le altre regioni centrali d'Italia.

Gli *Etruschi*, la cui prima origine e la cui lingua formano tuttora una delle incognite e dei problemi più singolari della storia e della linguistica, furono poi dominati, come il resto della penisola, da *Roma*; ma conservarono tuttavia, anche dopo d'aver assunto la lingua latina, la loro grande importanza morale, artistica e civile. Durante i secoli delle invasioni barbariche, neppure l'Italia centrale potè esserne completamente immune: ma se in qualche luogo i *Germani* e soprattutto i Longobardi esercitarono il loro dominio (specialmente a Spoleto nell'Umbria ed a Camerino nelle Marche), l'esiguo loro numero e il loro stato di barbarie non potè impedire che l'assoluta maggioranza della popolazione e la civiltà restasse, come si diceva, *romana*.

E più tardi, consolidatosi anche il dominio della Chiesa e formatasi tutta una serie di piccoli stati feudali e di Comuni e piccole repubbliche indipendenti (Pisa, Firenze, Lucca, Siena ecc.) fiorenti per industrie e commerci, per sviluppo artistico e civile, l'Italia centrale diede alla nazione la sua bella lingua letteraria, la più pura discendente dal latino, che nel 1300 trionfava con la gloria di Dante, del Petrarca, del Boccaccio e di tanti altri poeti e prosatori.

Più tardi anche nell'Italia centrale ai liberi Comuni succedevano le *Signorie*: principale quella di Firenze, diventata poi Granducato di Toscana, mentre il Lazio, l'Umbria, le Marche formavano con la Romagna dell'Italia settentrionale lo Stato della Chiesa e l'Abruzzo faceva parte del Regno di Napoli.

Fuorchè l'Abruzzo, però, i vari compartimenti dell'Italia centrale ebbero il vantaggio di restare immuni quasi del tutto dalla diretta dominazione straniera, anche nei secoli nei quali ad essa soggiacque tanta parte d'Italia. E se anche con ciò l'Italia centrale non mantenne sul resto della Nazione un primato politico od economico, e neppure, sotto certi riguardi, civile, costituì, però, con le tradizioni di Roma e di Firenze, il centro storico della coscienza nazionale, per la quale l'Italia sorse poi nel secolo passato a unità e indipendenza.

11. Superficie e popolazione. — Sopra una superficie di circa 71 000 km² (entro i confini amministrativi) l'Italia centrale ha una popolazione di circa 7 600 000 abitanti; vale a dire quasi 107 ab. per kmq., che è densità minore della media del regno d'Italia.

Anche l'aumento annuo della popolazione è in media alquanto inferiore alle altre parti d'Italia, nonostante che l'*emigrazione* all'estero sia particolarmente forte soltanto dall'Abruzzo.

Quanto alla distribuzione, la densità è notevolmente minore nell'Umbria e nell'Abruzzo, soprattutto in causa dell'asperità del suolo montuoso. Ad eccezione dell'Abruzzo e del Lazio, la popolazione si trova nell'Italia centrale equamente distribuita nelle città e nella campagna.

Delle *città* dell'Italia centrale **Roma**, capitale del regno e come tale centro di grande attrazione, ha ormai quasi raggiunto 700 mila ab. ed è perciò per numero d'abitanti la terza d'Italia. **Firenze** ne conta più di 250 mila e **Livorno** più di 100 mila; ma le altre distano assai da questa cifra.

12. Occupazioni degli abitanti e prodotti - Istruzione. — L'*agricoltura* prevale in modo assoluto nell'Italia centrale, e in qualche tratto (Campagna Romana e Abruzzo) prevale la *pastorizia*.

La Toscana (anche in merito del sistema a *mezzadria*) è forse la regione meglio coltivata di tutta Italia, gran centro di produzione di *vino* ed *olio*. L'Umbria dà *grano*, *olio* e *vino*; il Lazio principalmente bestiame, gli Abruzzi pure principalmente bestiame, *lana*, *pelli*, ma anche *grano* e *zafferano*; le Marche dànno abbondante *seta*, ma anche bestiame, *vino*, *ortaggi* e *tabacco*.

L'Appennino però, come tutti i monti dei paesi di antica civiltà, è diboscato e delle belle foreste che coprivano i suoi fianchi non si ha che qualche saggio nei punti più interni e fuor di mano; il posto di esse presero le macchie o i pascoli, nei quali si allevano numerosissimi greggi. Il *bestiame grosso*, non però in grandissima quantità, pascola nella Maremma e nell'Agro romano. Il Lazio e gli Abruzzi sono le regioni che dànno la maggior quantità di *lana* di tutta l'Italia, essendovi numerosissimo il *bestiame ovino*. La pastorizia costringe ad emigrare dai monti verso il piano nella stagione invernale, e viceversa nella stagione di primavera; quindi vi ha due volte all'anno un grande èsodo (un tempo però maggiore che ora) dai monti dell'Umbria e dall'Abruzzo, verso la Maremma toscana, l'Agro romano e verso le Puglie. Oltre i pastori, emigrano nell'inverno anche contadini in cerca di lavoro, sia verso i maggiori centri urbani, sia, più particolarmente, verso la Maremma (in quei mesi non funesta), ove attendono alla seminagione. La maggior parte di essi contadini torna poi in Maremma anche per la mietitura, ma allora molti s'ammalano per la malaria e non pochi muoiono.

Le *industrie*, che nell'Italia centrale erano finora scarse o casalinghe, hanno negli ultimi anni preso in alcuni luoghi notevole sviluppo, specialmente là dove alla mancanza di carbone si è potuto sostituire l'energia elettrica ottenuta dai corsi d'acqua.

Così Terni, nell'Umbria, è ormai famosa per la lavorazione dell'acciaio, resa possibile dalla forza ricavata dalla cascata delle Màrmore, come invece Piombino (sul litorale toscano) e Portoferraio (nell'isola dell'Elba) hanno grandiosi alti forni per la produzione della ghisa ottenuta dai minerale dell'Elba. Ugualmente notevole è la lavorazione delle miniere nella zona metallifera toscana (*mercurio* nel m. Amiata, *rame*, *borace*, ecc. presso Volterra e altrove) e delle celebri cave di *marmi* a Carrara (Apuane).

In Toscana si lavora pure la *lana* (Prato), il *cotone* (prov. di Pisa e di Lucca) e si hanno *cartiere* importanti. Per la carta è particolarmente famosa Fabriano nelle Marche.

Dal mare invece l'Italia centrale non trae una utilizzazione pari alla estensione delle coste. Buoni prodotti dà la pesca, specialmente nell'Adriatico; ma nonostante l'importanza dei porti di *Livorno* e di *Ancona* la popolazione marinara dell'Italia centrale è notevolmente inferiore a quella della Liguria, del Veneto, dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Riguardo all'istruzione è strano che, nonostante le secolari tradizioni di civiltà, essa sia notevolmente meno diffusa che nell'Italia settentrionale.

Nel censimento del 1911 il numero degli analfabeti sopra 100 ab. d'oltre 6 anni risultò di ben 37 e più nella Toscana, oltre 50 nelle Marche, 49 nell'Umbria, 33 nel Lazio e più di 57 negli Abruzzi.

13. Regioni storiche e divisioni amministrative. — Come abbiamo detto, l'Italia centrale comprende 5 *compartimenti* o *regioni storiche*.

Ma in realtà, guardando alla storia secolare ed alle affinità varie dei singoli tratti del paese e della popolazione, codesta divisione non è da per tutto rispondente alle reali condizioni geografiche, etniche e storiche. Mentre infatti la parte meridionale della Toscana è molto più affine alla parte settentrionale del Lazio che non al resto della Toscana stessa; e l'Umbria orientale è strettamente legata per molti riguardi alle Marche, gli Abruzzi risentono ancora di aver fatto parte durante secoli del regno di Napoli.

Dati statistici
dei compartimenti dell'Italia centrale

Nei confini delle nuove circoscrizioni Amministrative.

	Superficie in km²	Popolazione attuale assoluta	relativa
Toscana . . .	23 084	2 771 000	120
Lazio . . .	13 460	1 623 000	120
Umbria . . .	8 300	623 000	74
Marche . . .	9 690	1 150 000	119
Abruzzi e Molise	16 515	1 440 000	87

I dati statistici delle province sono indicati in fine al presente fascicolo.

10. - LA TOSCANA

Confini e nozioni generali. — Dalla costa compresa tra la foce della Magra e un punto a S del promontorio dell'Argentario, la Toscana si stende varia di poggi e di monti fino alla spartiacque Appenninica. Con le Marche, l'Umbria e il Lazio ha un confine assai tortuoso e convenzionale.

Fisicamente abbraccia perciò: — 1° la zona montuosa formata dal tratto del vero Appennino, che si stende dalla Lunigiana (val di Magra, all'Alpe della Luna (coi bacini sorgentiferi dell'Arno e della Marecchia), e dalle sue diramazioni dirette (Subapennino) Alpi Apuane, Monti Pistoiesi e Mugellesi, Pratomagno e Valombrosa; — 2°. la vallata dell'Arno dal Casentino al mare, nel tratto inferiore in gran parte piana ed anche umida e paludosa, ma in parte collinosa; — 3° l'Antiappennino Toscano così vario di catene e di valli, con la zona di Maremma litorale: — 4° un tratto dell'umida, ma ora bonificata val di Chiana, che collega il bacino dell'Arno a quello del Tevere.

Divisione in province. — La Toscana comprende 8 province: delle quali quella di **Massa e Carrara** e quella di **Lucca** occupano l'angolo di NW, entrambe a settentrione dell'Arno; quelle da **Pisa**, di **Firenze** e **d'Arezzo** sono traversate da questo fiume: quella di **Livorno**, formata quasi della sola città e dell'isola d'Elba, è sul mare; quelle di **Siena** e **Grosseto** si dividono la parte centrale e meridionale dell'Antiappennino Toscano, con la Maremma. Per superficie e popolazione la provincia notevolmente maggiore delle altre è quella di Firenze (1 milione di abit.), mentre piccolissima (appena 345 km²) ma assai popolata è quella di Livorno.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Come già abbiamo detto, l'*agricoltura* è l'occupazione principale degli abitanti, e i maggiori prodotti di cui si fa esportazione sono:

vini, oli, frutta, ortaggi, castagne in grande abbondanza. Molto proficuo è l'allevamento del grosso bestiame, e sono rinomati i *buoi* della valle di Chiana, i *bufali* e i *cavalli* delle maremme.

Grande è pure la produzione mineraria *ferro* (isola dell'Elba), *mercurio* (M.^e^ Amiata), *sale, borace, allume, rame, marmi alabastri* o *lignite*.

Le *industrie* vi sono notevolmente sviluppate negli ultimi anni, specialmente nelle provincie di Lucca, Pisa e Firenze (valli del Serchio e dell'Arno) per la filatura e tessitura della *lana*, del *cotone*, della *seta*. Molto importanti sono i cantieri di Livorno. Rinomati sono anche i *cappelli di paglia*, i *lavori artistici*.

La posizione della Toscana ne fece sempre il paese di transito fra il Lazio e l'Italia settentrionale e fin dall'antichità la percorsero tre strade parallele, lungo le quali sorsero le principali città, lungo il mare per Pisa, nel mezzo per Siena e lungo la val di Chiana e l'Arno per Arezzo, Firenze, Pistoia. Tali strade sono ora seguite dalle ferrovie.

Città principali. — Firenze (253), in posizione commercialmente assai importante sull'Arno, fu prospera di industrie e di commerci e di grande importanza politica specialmente fra la metà del 1200 e del 1500. Fu detta, poi, l'Atene d'Italia per le arti e per le lettere, patria e soggiorno in quei secoli di innumeri artisti e scrittori, Dante, Petrarca, Boccaccio, Giotto, Brunellesco, Ghiberti, Donatello, Leon Battista Alberti, Michelangelo, Leonardo da Vinci, Cellini, Machiavelli, Guicciardini e poi Galileo Galilei, molti dei quali sono sepolti nel tempio di Santa Croce. Essa fu anche la capitale del regno d'Italia per pochi anni, dal 1865 al 1871.

Il Duomo, il vicino Battistero, il campanile di Giotto, i palazzi Pitti, Palazzo Vecchio, della Signoria ecc. ricordano con la loro magnificenza la grandezza a cui era salita quella città nel medio evo.

Nella provincia sono da ricordare: *Fiésole*, d'antica origine etrusca, detta la madre di Firenze presso la quale sorge in collina; — PRATO (60) e PISTOIA (70) a piè dei monti sulla ferrovia da Bologna a Firenze, centri industriali di sempre maggiore sviluppo.

Carrara (50), bella città di sviluppo moderno, e **Massa** (30), si dividono gli uffici della provincia che da esse si intitola e vivono dell'industria dei marmi.

Lucca (78), città assai antica ed artistica, già repubblica indipendente e poi, fino al 1847, centro d'un piccolo ducato, è in mezzo a una campagna maravigliosamente coltivata e famosa per i suoi oliveti.

Pisa (67), antichissima d'origine, fu nel medio evo una delle più potenti repubbliche marinare, che poi decadde, in gran parte anche per gli interrimenti dell'Arno, dalla cui foce ora dista 12 km.. Patria di Galileo, ha una celebre università e monumenti artistici maravigliosi (il Duomo, il Camposanto, il Campanile pendente, ecc.).

Nella provincia: *Volterra*, una delle maggiori città etrusche nell'antichità, ora nota per i suoi alabastri.

Livorno (114), porto creato artificialmente nel secolo XVI; ora, non solamente è il primo porto della Toscana, ma il quarto o quinto del regno. Quivi ha sede l'Accademia Navale.

Gli sta di fronte lo scoglio della *Melòria* (faro) famoso per la sconfitta dei Pisani per opera dei Genovesi. Nell'isola d'Elba, che ricorda la temporanea residenza di Napoleone I, dopo la prima abdicazione, *Portoferraio* (6) con grandiosi alti forni.

Siena (44), su tre poggi; florida repubblica del medio evo, città artistica.

Arezzo (52), di origine etrusca, sorge allo sbocco del Casentino e della ferace val di Chiana.

Grosseto (18), nella Maremma, ha un museo importante d'antichità etrusche.

2° - IL LAZIO.

Confini e nozioni generali. — Il Lazio, quale ora s'intende, ha la forma quasi di un parallelogramma con uno dei lati maggiori sul mare, dai confini con la Toscana fino a Terracina sul golfo di Gaeta, e l'altro, parallelo, segnato in parte dal Tévere e poi dai M.i Sabini e Simbruini. Il corso inferiore del Tévere divide la regione in due parti; ma più propriamente si possono distinguere: una parte più settentrionale, già in antico per gran parte abitata dagli Etruschi, è la cosiddetta *Tuscia romana*, con i gruppi montuosi vulcanici di Bolsena, Vico e Bracciano; una parte centrale pianeggiante, ma non piatta, anzi ondulata, traversata dal Tévere inferiore con centro Roma, è la vera *Campagna romana* o *Agro romano* dominata a S del fiume dagli amenissimi colli Laziali o monti Albani; finalmente una parte meridionale formata dalla così detta *Ciociaria* (Valle del Sacco e M.ti Simbruini, Ernici e Volsci che la fiancheggiano) e dalle *paludi Pontine*, che occupano l'angolo SW. Con l'ultima modificazione dei confini amministrativi si aggiunsero al Lazio anche il circondario di Rieti e la Sabina.

Divisione in province. — Il Lazio costituisce una sola provincia, quella di **Roma**, perciò vastissima, che supera ora in superficie anche quella di Cagliari, avendo con la nuova circoscrizione circa 135 000 kmq. e circa 1 600 000 ab., vale a dire 180 per kmq. Gli abitanti, però, sono assai inegualmente distribuiti; metà si trovano nella città di Roma, le cui condizioni singolarmente contrastano con il resto della provincia.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Gran parte del Lazio, infestata tuttora dalla malaria, è disabitata, mentre assai coltivata era nell'antichità, come dimostrano le rovine di ville e di paesi, i ruderi di strade, di acquedotti, ed è occupata da latifondi a mac-

chie o a pascoli, nei quali si allevano mandre di pecore, di buoi, di bufali, di cavalli, custoditi dai caratteristici *bùtteri* (guardiani a cavallo). I colli invece, specialmente quelli dei dintorni di Roma (Albani e di Tivoli), sono coltivati a ulivi e vigne, che dànno oli e vini rinomati. L'industria è appena iniziale; ma in Roma si fabbricano con profitto oggetti artistici e per uso di religione.

Città principali. — **Roma** (690), la città universalmente gloriosa, la città eterna, dal 1871 capitale d'Italia, ma in antico capitale dell'impero che abbracciava quasi tutto il mondo conosciuto e poi, nel medio evo, centro massimo della Cristianità, sede dei Pontefici, sorse da umili remotissime origini come porto fluviale del Tévere sui cosiddetti 7 colli. Passata durante i secoli dal massimo dello splendore e della potenza allo squallore (intorno al 1000 d. C.), ritornò splendida di monumenti artistici nel 1400, nel 1500 ed anche nel 1600, nonostante le vicende e i saccheggi, dei quali il più terribile quello dei Lanzichenecchi (1527). La popolazione in meno di mezzo secolo, da quando è capitale d'Italia, si è triplicata.

Innumerevoli sono i monumenti antichi, ridotti a rovine, ma sempre imponenti e suggestivi così che attraggono i visitatori dal mondo intero, e i monumenti artistici del Rinascimento, che Roma contiene: il Colosseo, le Terme di Caracalla, il Palatino, il Vaticano con musei che non hanno uguali al mondo, le basiliche di S. Pietro, di San Giovanni in Laterano, di San Paolo ecc.. E intorno le sta la campagna ondulata e quasi disabitata e a pascoli recinti di steccati (*staccionate*) con pochi alberi, dominata in lontananza dai colli Laziali o monti Albani a S e dal monte Soratte a N, sparsa di ruderi di antichi edifici e di lunghi acquedotti ad archi, traversata da antiche strade convergenti alla città, sulla quale sorge e appare a gran distanza la meravigliosa cupola di S. Pietro, costrutta da Michelangelo. Centro religioso tuttora del mondo cattolico e centro politico d'Italia, Roma, dal punto di vista dei ricordi storici e dell'arte, non ha uguali fra le città del globo

Tra le altre minori città del Lazio sono da ricordare: *Civitavecchia* (18) porto artificiale già del tempo imperiale, ora notevole soprattutto per le comunicazioni con la Sardegna; — *Viterbo* (23) nella Tuscia romana in suolo vulcanico ma fertile: — *Tivoli* (15) amenissima, con le famose cascate dell'Aniene, ora utilizzate per forza elettrica; — *Albano* (10), *Frascati*, *Velletri*, così detti *castelli* sui colli a S di Roma; — *Ostia*, ora poco più di un villaggio dov'era l'antico porto di Roma; — *Anzio*, *Terracina* sulla costa, ritornate, come in antico località famose di bagni e di villeggiature. Per Terracina passava la via Appia, detta la regina delle vie, che portava da Roma a Napoli, per poi continuare fino a Brindisi e a Tàranto.

Rieti (18) che dà il nome al granifero *Agro Reatino*, ora incluso nella provincia di Roma, faceva parte finora di quella di Perugia.

3º - L'UMBRIA.

Confini e nozioni generali. — Posta nel mezzo della penisola, l'Umbria è il solo compartimento dell'Italia centrale e meridionale che non sia bagnato dal mare. Fisicamente comprende l'alto e medio bacino del Tévere con la conca del Trasimeno ed è assai varia e amena di colline e di monti, ma piana lungo il corso del fiume *Val Tiberina*. Un tratto dell'altopiano Abruzzese, che forma l'*Agro Reatino* e che faceva parte finora dell'Umbria, è passato ora come s'è detto al Lazio. I confini amministrativi con la Toscana, il Lazio, le Marche e l'Abruzzo sono assai contorti e convenzionali.

Divisione in province. — Anche l'Umbria, come il Lazio, costituisce una sola provincia, quella di Perugia che, dopo quella di Roma, è la più vasta dell'Italia centrale. Ma il compartimento è, per popolazione relativa, il meno densamente popolato dell'Italia centrale.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — L'agricoltura e l'allevamento del bestiame (pecore e suini) sono le principali occupazioni della popolazione; rinomati sono i grani duri di Rieti, i salumi di Norcia. Discreta importanza hanno i giacimenti di lignite presso Spoleto.

Non mancano industrie varie in una od altra delle piccole città; ma soprattutto è famoso il centro siderurgico di Terni, reso possibile dalla cascata delle Màrmore. L'Umbria è traversata oltre che dalla ferrovia tra Roma e Ancona da parecchie altre secondarie.

Città principali. — L'Umbria, ch'ebbe in antico un'importanza non piccola anche nella storia di Roma, vanta città che conservano monumenti fra i più interessanti della vita medioevale, soprattutto città e monasteri, che la ricordano patria di santi (S. Benedetto di Norcia, S. Francesco d'Assisi) e di pittori (il Perugino, maestro di Raffaello, Pinturicchio). Parecchie di esse, costruite su poggi, in forte posizione, furono liberi comuni e poscia piccole signorie irrequiete, ed anche centri artistici famosi, prima di far parte dello Stato della Chiesa.

Perugia (73), in posizione eminente, forte ed amena, fu una delle principali città etrusche e nel medio evo famosa per la sua scuola di pittura; è tuttora per i suoi ricordi, i suoi monumenti, l'amenità dei dintorni, una delle città più interessanti.

Altre città notevoli sono: *Foligno* (23) e *Spoleto* (26) con molti ricordi storici, monumenti artistici ed ora centri di varie e crescenti industrie; — *Assisi* (2[illegible]) interessantissima per i suoi ricordi di San Francesco: — *Gubbio* (29) dall'aspetto medioevale, nota per le Tavole Eugubine, che sono il documento più importante in antico umbro. TERNI (60), già più volte ricordata, è il principale centro industriale, specialmente metallurgico, della regione: — *Orvieto* (20) sulla ferrovia Roma-Firenze, nota per la sua magnifica cattedrale ed anche per il suo vino.

4º - LE MARCHE.

Confini e nozioni generali. — Col nome di Marche si chiama il compartimento abbracciante il versante dell'Adriatico dalla costa del mare (tra Cattòlica e la foce del Tronto) fino alla spartiacque appenninica. Ad eccezione dunque della stretta cimosa costiera piana, è paese tutto collinoso e montuoso, traversato da catene parallele, rotto in tronchi da valli trasversali e racchiudenti delle conche più o meno elevate.

Divisione in province. — Il compartimento si divide in quattro province, ben poco differenti tra loro d'area e di popolazione; quello di **Pèsaro e Urbino**, di **Ancona**, di **Macerata** e di **Ascoli Piceno**, che si seguono una all'altra da settentrione a mezzodì.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Il terreno è fertile e produce cereali, vini, frutta e molti foraggi. Proficuo è l'allevamento del bestiame, e particolarmente dei suini. Antica vi è l'industria dell'allevamento del baco da seta: abbondante la pesca nel mare, e il prodotto si manda nell'Italia settentrionale e centrale. L'industria non è molto sviluppata; vi sono filande di seta, vetrerie, zuccherifici, fabbriche di concimi chimici e soprattutto cartiere rinomate (a Fabriano).

Città principali. — Le Marche, affini per natura del suolo e in gran parte per popolazione originaria e per vicende storiche con l'Umbria, hanno pure città piccole ma forti, fabbricate in alto, che formarono già nel medio evo piccole signorie combattive e amanti delle arti. La maggior città delle Marche, **Ancona**, dominata dal m. Cònero, porto di antica origine e di notevole importanza, con un importante cantiere, tocca ora 70 000 ab. Vi è un museo archeologico dei più interessanti per lo studio delle antichità picene.

Nella prov. di Ancona sono da ricordare ancora: *Iesi* (30) per la seta; — *Senigallia* con piccolo porto, famosa specialmente in passato per la sua fiera annuale; — *Fabriano* (25) per le cartiere; — *Loreto* (10) per il Santuario.

Pèsaro (30), porto-canale discretamente attivo, patria di Rossini, e **Urbino** (20) nell'interno, in alto, già capitale d'un piccolo ducato, patria di Raffaello e del Bramante, con una piccola università. Pesaro e Urbino si dividono gli uffici della provincia.

Macerata (25), capoluogo della provincia a cui dà nome, e *Camerino* (12) che fu già ducato longobardo e poi ducato feudale, hanno ciascuna una piccola università.

Recanati (16) è patria di Leopardi.

Ascoli Piceno (30), bella città in luogo forte, sopra il fiume Tronto, osò in antico contrapporsi a Roma nella guerra sociale.

5° - ABRUZZI E MOLISE.

Confini e nozioni generali. — Il compartimento d'Abruzzo o degli Abruzzi, che fino alla costituzione del regno d'Italia fece parte del regno delle Due Sicilie e perciò dell'Italia meridionale, ha nel complesso forma di quadrilatero, ma confini irregolari verso le Marche, l'Umbria, il Lazio, la Campania e le Puglie. Esso comprende fisicamente:

1° la massima parte, ma non la totalità dell'altopiano detto Abruzzese, e precisamente le *conche di Aquila* o di *Sulmona* e la conca del *Fùcino*, mentre una parte (l'Agro Reatino) è inclusa ora nel Lazio;

2° la larga fascia litorale, continuazione delle Marche lungo l'Adriatico;

3° il *Molise*, paese alto e montuoso fra il Sangro e il Fortore, che fisicamente fa già parte dell'Appennino meridionale.

L'Abruzzo è di tutti i compartimenti d'Italia quello più generalmente alto e montuoso; non vi mancano nelle conche tratti piani, ma soltanto lungo il mare si stende una striscia a meno di 200m sul mare, e anch'essa generalmente collinosa.

Superficie e popolazione. — Il compartimento ha una densità di popolazione assai notevole, (87 ab. per km²) considerando l'asprezza della regione e la conseguente non grande fertilità di vasti suoi tratti. E la popolazione crescerebbe anche più rapidamente, se non fosse così grande l'*emigrazione* all'estero, che prima della guerra era una delle più forti del regno. L'Abruzzo poi è dei compartimenti dell'Italia centrale quello che, dopo il Lazio, presenta maggiormente il fenomeno della popolazione agglomerata nelle città, invece che sparsa per la campagna. Anche per questo esso è più affine all'Italia meridionale che alla centrale. Tuttavia nessuna delle sue città ha popolazione che arriva neppure a 30 mila ab..

Divisione in province. — Comprende 4 province: quella di **Aquila** (sotto il regno delle Due Sicilie chiamata *Abruzzo ulteriore secondo*), assai vasta ma con densità di popolazione assai minore delle altre, occupa l'altopiano; due, di **Teramo** (chiamata già *Abruzzo ulteriore primo*) e di **Chieti** (chiamata già *Abruzzo citeriore*), ben popolate, occupano il versante dell'Adriatico; l'ultima, di **Campobasso**, abbraccia quasi tutto il *Molise*.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Nonostante l'asprezza del suolo e del clima, assai rigido d'inverno nelle parti interne ed alte, l'Abruzzo dà anche nell'altopiano, e specialmente nella conca prosciugata del Fùcino, copiosi cereali ed altri prodotti agricoli (caratteristico lo zafferano d'Aquila); ma prevalente nell'altopiano è la pastorizia e specialmente l'allevamento delle pecore, che pone la regione al primo posto per la produzione della lana in Italia. L'Abruzzo litoraneo invece, con più mite clima e suolo collinoso, è ben coltivato anche a frutta, e in qualche tratto a vigne e olivi, che non mancano del resto in qualche luogo ben riparato anche nell'altopiano. L'Abruzzo non è certo una regione di grandi industrie; ma la forza idroelettrica, ottenuta dal fiume Pescara presso la gola di Pòpoli e dal Tronto, ha permesso negli ultimi anni lo sviluppo notevole delle industrie di prodotti chimici e di alluminio. Oltre a ciò sono da ricordare le industrie di carattere casalingo, come quella dei merletti, e le artistiche ceramiche specialmente della provincia di Teramo, nonchè i rinomati liquori aromatici. Un tempo erano assai rinomati anche i coltelli di Campobasso.

Prima che si manifestasse così grande il movimento d'emigrazione degli Abruzzesi in America, questi emigravano nell'inverno in cerca di lavoro nei compartimenti vicini. E fino agli ultimi tempi durò immutata la pratica antichissima della così

detta *transumanza*, vale a dire della emigrazione periodica invernale dei pastori con le greggi dall'Abruzzo nel Lazio e nelle Puglie; nelle quali calavano percorrendo speciali larghe e lunghe vie erbose, dette *tratturi*.

L'Abruzzo è una delle regioni d'Italia più povere di ferrovie. Tuttavia, oltre alla litoranea Adriatica ed a quella trasversale che porta, per Avezzano e Sulmona, da Roma a Castellammare Adriatico, vi è una ferrovia che l'attraversa da N a S, portando da Terni per Aquila a Sulmona e di qui per il piano di Cinquemiglia prosegue per Isernia e Napoli.

Città principali. — Piccole, poco importanti, ma non prive di bellezze artistiche, sono le città abruzzesi, generalmente collocate in posizioni forti. Anche nell'aspetto esse vanno rammodernandosi.

L'Aquila (24), fondata da Federico II, non lungi dalle rovine dell'antica *Amiterno*, capitale dei Sabini, si considera il capoluogo dell'Abruzzo.

Tèramo (25), in regione fertile, antica capitale dei Pretuzi, dal cui nome derivò *Aprutium*, Abruzzo.

Chieti (29), in antico capitale dei Marrucini, industriosa e commerciante.

Campobasso (15), d'origine medioevale, ricordata per le sue coltellerie, è capoluogo del Molise.

Capitolo IV.

ITALIA MERIDIONALE.

A. - GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. tav. XIV).

1. Posizione e limiti. — Con l'espressione *Italia meridionale* si suole intendere generalmente, oltre all'ultima parte della penisola appenninica, corrispondente al piede del famoso *stivale*, anche l'isola di Sicilia. Ma questa è meglio considerarla a sè. Perciò l'Italia meridionale consideriamo composta dei quattro compartimenti o regioni fisiche e storiche: **Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.**

Bagnata da tre mari, Adriatico, Tirreno e Ionio, essa continua la direzione di SE, obbliqua ai meridiani, e la larghezza media dell'Italia centrale, finchè il vasto golfo di Tàranto non la divide in due minori penisole: la *Salentina*, che si spinge fino a circa 70 km. dalla costa della Balcania, e la *Calabrese*, che lo stretto di Messina (3 km.) divide dalla Sicilia.

2. I tre litorali dell'Italia meridionale. — Molto più articolata della centrale, la configurazione orizzontale dell'Italia meridionale presenta, oltre alle due citate, altre sporgenze peninsulari ed ampie e penetranti insenature.

Nell'Adriatico una sporgenza assai caratteristica, che forma quasi lo *sprone dello stivale*, è la penisola del *Gargàno*, che determina il *golfo di Manfredonia*. Ma il resto del litorale Adriatico non presenta altre sporgenze notevoli se non dei capi, come quello d'*Òtranto*, che segna il punto più orientale d'Italia (18° 31' long. E Gr.) e il promontorio di *S. Maria di Leuca*, estremità meridionale della penisola Salentina. Lisce infatti e generalmente piatte e sabbiose o in qualche tratto (specialmente intorno al Gargano e al golfo di Manfredonia), orlate di stagni (lago di *Lèsina*, di *Varano*, di *Salpi*) e di paludi sono le coste, non prive però di porti; fra i quali primeggiano quelli di *Bari* e di *Brìndisi*, ma sono anche notevoli quelli di *Barletta*, di *Trani*, di *Òtranto* ed altri minori. — A N della sporgenza del Gargano si trovano poi le piccole isole *Trèmiti*, che con quella di *Pelagosa*, in mezzo all'Adriatico, servono quasi di ponte fra l'Italia e le isole Dalmate della costa Balcanica.

Nel mar **Ionio** il litorale del vasto e quadrangolare *golfo di Tàranto*, che presentava in antico popolose e florido città della così detta *Magna Grecia*, è ora per massima parte spopolato dalla malaria, essendo la costa piatta, specialmente fra Tàranto e la sporgenza della *Sila*, in causa degli interrimenti dei fiumi che l'hanno impaludata. Gli antichi porti di *Metaponto* e *Sibari* sono spariti come le città. Soltanto *Tàranto* continua ad essere un porto di primaria importanza specialmente militare, costituito da un bacino interno, vera laguna, detta Mar Piccolo, capace di accogliere le maggiori navi, diviso per mezzo di una lingua di terra (su cui è la città) dal così detto Mar Grande, cioè dal bacino esterno, che due piccole isole (di S. Pietro e S. Paolo) segregano dal mare aperto.

La tozza sporgenza montuosa della *Sila*, che fa parte della penisola Calabrese, s'avanza tra il golfo di Tàranto e quello di *Squillace*, irta di promontori (*Punta dell'Alice c. Colonna, c. Rizzuto*). La restante costa di Calabria fino al *c. Spartivento* e al *c. dell'Armi*, si presenta sinuosa, ma liscia e sabbiosa, priva di veri porti. Tra il *c. dell'Armi* invece, e lo stretto di Messina, si trova il porto antico, ma tuttora importante, di *Reggio di Calabria*, anche recentemente però (nel 1908) rovinato dal terremoto.

Davanti ad esso, fra la costa Calabrese e la Sicilia il mar Ionio s'insinua quasi a imbuto fino allo stretto, detto anche *Faro di Messina*, che ha una larghezza minima di soli 3200 metri e sotto mare si presenta come una soglia profonda meno di 100 metri, dalla quale il fondo scende poi rapidamente tanto verso S (Ionio) quanto verso N (Tirreno).

Il mare in questo stretto, ormai tristamente famoso anche per il terremoto del 28 dicembre 1908.

è sempre molto agitato, per i movimenti delle maree e per l'incontro delle correnti che il Tirreno e l'Ionio si scambiano. Per esse si formano dei profondi vortici pericolosi per le piccole navi degli antichi, che li personificarono nei *mostri di Scilla* e nella *voragine di Cariddi*.

Dal punto di vista poi della vita marina, lo stretto di Messina è uno dei punti dell'Europa ed anche del globo più importanti per la quantità e varietà di esseri pelagigi che vi si trovano, portati dalle correnti.

Nel mar Tirreno il litorale dell'Italia meridionale presenta una serie di insenature arcuate e penetranti, separate da sporgenze montuose. Tali nel tratto più meridionale della Calabria i golfi di *Gioja* e di *S. Eufemia*, divisi dalla sporgenza di *Monteleone* con il c. *Vaticano*, e senza buoni porti, mentre il resto della Calabria presenta una costa diritta ed alta, ma priva anch'essa di porti fino al *golfo di Policastro*.

Questo è diviso dall'ampio *golfo di Salerno* mediante la sporgenza tozza ed alta del *Cilento*, con i capi *Palinuro* e *Licosa* e senza porti. Alla sua volta poi il *golfo di Salerno*, che nella parte più interna ha costa bassa e paludosa, malarica, resta diviso dal *golfo di Napoli* per mezzo della stretta ed alta e scoscesa penisoletta *Sorrentina*, che termina alla *punta della Campanella* di contro all'isola di *Capri*. Nella parte più interna del *golfo di Salerno* è il porto omonimo, mentre sulla costa rivolta a S della penisola Sorrentina è *Amalfi*, ora piccolo porto, ma nel medio evo uno dei più famosi e fiorenti del Mediterraneo.

Alla sua volta il *golfo di Napoli*, celebrato in tutti i secoli per la sua meravigliosa bellezza e importantissimo sempre per i commerci dell'Italia meridionale ed anche centrale, resta compreso fra la penisola Sorrentina e la sporgenza del *capo Miseno*, che ha davanti le due isole di *Ischia* vulcanica e di *Pròcida*, formanti con *Capri* e qualche altra minore, bellissime, il gruppo delle *Partenopee*. *Napoli* è per movimento di viaggiatori imbarcati e sbarcati il primo porto del regno, senza poter contendere però a Genova il primato per movimento di merci. Ma nel golfo altri porti notevoli sono *Pozzuoli*, *Torre Annunziata*, *Castellammare di Stabia*.

L'ultima e assai vasta insenatura, fra il capo Miseno e il Circeo, è quella di *Gaeta*, che appartiene in parte all'Italia centrale, divisa in due tratti appunto dal promontorio che forma il mediocre porto di *Gaeta*. Per massima parte le coste del golfo sono basse e malsane; nel tratto vicino al capo Miseno orlate di stagni (*Fusaro* ecc.) famosi per la coltura delle ostriche. Ivi in antico era Cuma. Davanti ad esso è il gruppo delle *isole Ponzie* (*Ponza*, *Zannone*, *Palmarola*, *Ventotène* e *S. Stefano*) di rocce eruttive.

Quanto uniforme è il tratto della costa Tirrenica dell'Italia centrale, altrettanto vario è il tratto meridionale; nel quale le ampie insenature appaiono come falcature dovute a cerchi di sprofondamento e le sporgenze e le coste alte dovute a fratture dell'antica massa rocciosa. I fenomeni vulcanici, particolarmente manifesti intorno al golfo di Napoli e a mezzodì nel gruppo delle isole Eolie, attestano l'instabilità della crosta terrestre, che è in questa parte anche maggiore che in altre d'Italia. Soltanto nel litorale più interno del golfo le alluvioni dei fiumi hanno costruito dei tratti costieri piani, generalmente, pur troppo, malarici.

3. Configurazione verticale. — Il rilievo dell'Italia meridionale ha notevoli differenze, non soltanto con l'Italia settentrionale, ma anche con la centrale, essendo in generale meno alto e più frammentato in massicci, spesso staccati e irregolari, ed essendovi anche dei tratti piani in maggior numero e più ampi che nella centrale. Si distinguono, infatti, nell'Italia meridionale:

1° la continuazione dell'*Appennino* propriamente detto;
2° l'*Antiappennino Adriatico*;
3° i *bassipiani*.

APPENNINO E ANTIAPPENNINO MERIDIONALI.

4. Ossatura generale. — **L'Appennino meridionale traversa la penisola in arco, portandosi decisamente sempre più verso il Tirreno, per finire all'estremità della Calabria. Esso non presenta però nè una linea spartiacque così netta come l'Appennino settentrionale, e nemmeno una serie di catene parallele così evidenti come il centrale; appare invece come un lungo sollevamento continuato, ma costituito di tratti di catene e di massicci più o meno isolati e di rocce varie.**

Separato da esso per mezzo dell'ampio bassopiano detto *Tavoliere di Puglia* e da un solco segnato da un affluente del Bràdano (il Basentiello) che nasce alla sella di Spinazzola, si trova a oriente il cosiddetto **Antiappennino Adriatico**, formato dal *massiccio del Gargàno* e dal sollevamento delle *Murge*.

In causa della varia frammentazione e disposizione del rilievo dell'Italia meridionale, le comunicazioni da un versante all'altro sono in essa in certi punti facili; in altri, invece, assai difficili.

La frammentazione del rilievo, la varietà delle rocce e della plastica, corrispondenti anche alla configurazione orizzontale tanto articolata dell'Italia meridionale, infine l'abbondanza di fenomeni vulcanici attestano la molteplicità di vicende geologiche a cui andò soggetta. Tutta la parte Calabrese infatti è costituita di rocce arcaiche, di scisti cristallini e di graniti, simili a quelli della Sardegna e della Corsica, sicchè si ritiene che essa, come anche il corno di NE della Sicilia abbiano fatto parte e siano avanzo della sprofondata Tirrenide. — Un'ampia area tutto intorno al golfo di Napoli e nell'interno anche di quello di Gaeta è costituita di rocce vulcaniche anche assai recenti. Tutto il resto dell'Appennino meridionale propriamente detto è costituito di rocce sedimentarie calcaree e più antiche (secondarie) a occidente

argillose, invece, e calcaree, facilmente disgregabili per l'erosione delle acque e d'origine più recente (secondario) a oriente; traversato inoltre in varî sensi da fratture, indicate anche dai lunghi solchi vallivi longitudinali e trasversali. *L'Antiappennino Adriatico* è alla sua volta tutto calcareo e dell'epoca secondaria o fu creduto, ma pare senza ragione, geologicamente piuttosto affine al sollevamento Balcanico che all'Appennino. Certo in epoca geologica relativamente recente era separato da questo per un braccio di mare, che occupava il Tavoliere e il solco del Basentiello, unendo anche di qui l'Adriatico all'Ionio.

5. L'Appennino meridionale propriamente detto si divide nelle tre sezioni seguenti:

a) **Appennino Sannita e Campano**, dalle valli del *Sangro* e del *Volturno*, comunicanti fra loro per il passo detto *foce di Rionero* (1010^m), fino alle valli del *Sele* e dell'*Ofanto*, comunicanti per la così detta *sella di Conza* (700^m). E' formato di due parti, una orientale e l'altra occidentale, per la natura delle rocce e per la plastica tra loro differenti.

La parte orientale di esso, detta *Sannita*, è formata principalmente da una dorsale di mediocre altezza e quasi pianeggiante di rocce facilmente erodibili (argille, marne, arenarie) compresa fra il *Tavoliere di Puglia* e la interna conca lunga e ramificata di *Benevento* e di *Avellino*, che forma il bacino del Calore, affluente del Volturno. La dorsale incisa e traversata da parecchie gole di fiumi (Trigno, Biferno, Fortòro, Ofanto) occupa colla parte settentrionale il *Molise*, che abbiamo incluso nell'Abruzzo e perciò nell'Italia centrale. — La parte occidentale, *Appennino Campano*, è formata, invece, di massicci calcarei, più o meno staccati, dalle pareti erte, ricchi di fenomeni carsici, di sorgenti, e taluni di boschi, tra la conca Beneventana e il bassopiano che circonda i golfi di Gaeta e di Napoli.

Fra tali massicci sono da ricordare principalmente quello del *Matese*, culminante con il *M. Miletto* (2050^m) e quello detto *Irpino* coi monti *Terminio* e *Cervialto* (1809^m) importante nodo idrografico.

Separati da esso per la sella bassa di *Cava dei Tirreni* i *M. Lattari* si stendono nella penisola Sorrentina.

Intorno al golfo di Napoli poi s'innalzano il *Vesuvio*, ch'è uno dei vulcani più famosi, in piena attività e perciò continuamente instabile d'altezza (1240^m prima della grande eruzione del 1906 ed ora circa 1180) e i così detti *Campi Flegrei*, serie di e conici vulcani spenti, che formano complessivamente il così detto *Antiappennino Campano*.

b) **Appennino Lucano**, limitato a N dalle valli del Sele e dell'Ofanto comunicanti con la sella di Conza, a S dalla valle del *Crati* e dal passo dello *Scalone* (744^m), che la valle del Crati mette in comunicazione con la costa Tirrenica.

E' formato anch'esso da due parti, una maggiore orientale e l'altra occidentale, separate principalmente da un lungo solco, detto *Vallo di Diano*, percorso dal Tanagro, affluente del Sele.

La parte orientale presenta anch'essa una dorsale, continuazione della Sannita, larga, ma più accidentata e generalmente diboscata e franosa sopra tutto nel versante dell' Ionio (*Basilicata*). Sulla sinistra dell'Ofanto si eleva il *m. Vùlture* (1330^m) ch'è un vulcano spento.

La dorsale non forma una vera spartiacque, essendo anzi divisa in gruppi e massicci e tronchi di catene (dette *Serre*) da gole trasversali di fiumi. I principali, più alti ed aspri di tali gruppi e tronchi di catene, di roccia calcarea, si trovano a occidente, sopra il Vallo di Diano e sono i *monti di Bella*, della *Maddalena* o *del Sirino* (col *m. del Papa* 2007^m) e il massiccio del *m. Pollino* 2271^m) che è la vetta culminante dell'Italia meridionale. — Verso oriente la dorsale è principalmente di roccia argillosa e assai erodibile e degrada con lunghe ramificazioni franose e brulle tra i varî fiumi tributari dell'Ionio.

La parte occidentale dell'Appennino Lucano è formata principalmente dalla penisola del *Cilento*, ch'è un piccolo acrocoro di massicci e di burroni, ricco di boschi e culminante a 1900^m (*m. Cervati*).

c) **Appennino Calabrese**, dalla valle del *Crati* e dal *passo dello Scalone* in poi, formato in massima parte di rocce cristalline (graniti, porfidi). Esso presenta una serie consecutiva di creste e di dorsali, dette generalmente *serre*, che finiscono sullo stretto di Messina col massiccio a terrazzi dell'*Aspromonte* (m. Alto 1956^m), e si dilata verso il mar Ionio con l'altopiano boscoso della *Sila*.

Tra i golfi di S. Eufemia e di Squillace si trova la depressione di *Marcellinara* (massima altezza 251^m), che fu occupata da un braccio di mare sino ad epoca geologica assai recente e che ora segna il punto più basso della cresta appenninica e la minima larghezza della penisola (30 km.).

L'Appennino meridionale è traversato da molte strade, che superano passi poco difficili, e da parecchie ferrovie, che ormai s'intersecano in tutti i sensi; la linea *Napoli-Benevento-Foggia* e la *Napoli-Potenza-Metaponto* sono le due principali fra quelle che traversano gli spartiacque dei versanti Tirreno, Adriatico e Ionio, collegando fra loro le grandi ferrovie costiere dell'Italia, che si uniscono a Reggio di Calabria.

I valichi principali dell'Appennino meridionale sono, oltre a quelli già nominati della *foce di Rionero*, della sella di *Conza*, del passo dello *Scalone*: Nel tratto Sannita e Campano, le selle di *Pettoranello* (735^m) e di *Vinchiaturo* (550^m) con la strada che porta da Castel di Sangro per Rionero a Benevento; — le *forche Caudine* (gola d'Arpaja) storicamente famose fra Benevento e Napoli, traversate da una strada, ma non dalla ferrovia; — la *gola*

di Ariano (545^m) con la ferrovia tra Benevento e Foggia. — Nel tratto Lucano: il pian di *S. Loja* (871^m) traversato dalla ferrovia Salerno-Potenza. — Nel tratto Calabrese: la sella di *Marcellinara* già citata.

6. L'Antiappennino Adriatico. — Dei due rilievi che lo costituiscono, il massiccio del **Gargàno** si eleva a terrazzi fino a culminare nel m. Calvo a 1056^m, isolato, occupando la sporgenza peninsulare d'ugual nome.

Le **Murgie** sono, invece, un rialto ondulato, calcareo e carsico, che si stende, sebbene non continuo, tutto lungo la Puglia a S dell'Ofanto. Presentano la parte più elevata nella Terra di Bari, dove una delle piatte cupole emergenti culmina quasi a 700^m, e vanno degradando a terrazzi verso l'Adriatico, mentre scendono erte verso il solco occidentale che le separa dall'Appennino, segnato dalla sella di Spinazzola e dalla valle del Basentiello, affluente del Bràdano. Poverissime d'acque superficiali, presentano una grande quantità di doline carsiche e sono incise da solchi detti *lame* o *gravine* nei quali si raccoglie l'acqua quando piove. Prive di boschi e in qualche tratto coperte solo di pascoli, non sono però nella maggior parte del suolo sterili, anzi, dove esiste uno strato di terra rossa (*bolo*) e l'acqua non manca, sono pazientemente coltivate a zappa, piantate a viti e olivi, mandorli e fichi, e fertili in granaglie.

Le Murgie s'abbassano fino a soli 50 m. sul livello del mare presso Lecce: ma l'ultimo tratto della penisola Salentina si rialza intorno al capo Santa Maria di Leuca con le così dette *Serre Salentine* (200^m) ben coltivate a viti e olivi.

7. I bassipiani dell'Italia meridionale. — Lungo le zone litorali dell'Italia meridionale si trovano dei bassipiani non molto vasti, ma importanti, fra loro separati. Nel versante Adriatico il più importante è il **Tavoliere di Puglia** dalla superficie quasi livellata, fra il Gargano e l'Appennino, avente solo un tenue strato di terreno vegetale sopra una crosta calcarea e perciò non lavorato profondamente dall'aratro. Quasi senz'alberi e d'aspetto stepposo, un tempo lasciato a pascoli, è ora, invece, per gran parte coltivato a frumento; ma presso la costa è tuttora paludoso, specialmente nel golfo di Manfredonia.

Bassa e piana, leggermente ondulata è pure la *Terra d'Otranto*, fra le Murgie Baresi e le Serre Salentine su ricordate; calcarea nel sottosuolo, ma non così povera d'acque come le Murgie, è coltivata anche essa con la zappa a viti, a olivi, a frutteti (mandorli, fichi), in qualche breve tratto anche a cotone.

Nel versante Tirreno il bassopiano principale è l'ampia, feracissima Campania, intorno ai golfi di Gaeta e di Napoli, sul qual ultimo si eleva con la zona vulcanica dei Campi Flegrei e del Vesuvio. Formata di terreno alluvionale, ma in grandissima parte anche di materiali vulcanici, è paludosa in qualche tratto lungo la costa, ma in tutto il resto fecondissima e data a colture speciali (viti, olivi, agrumi, ed anche canapa, orti e giardini). — Altre minori pianure costiere lungo il Tirreno sono: la *piana di Pesto*, così detta dall'antica città, ora solo rovine, famosa in antico per le sue rose: occupa l'interno del golfo di Salerno, intorno alla foce del Sele, ora paludosa e malarica; — le due strette pianure Calabresi intorno ai golfi di *S. Eufemia* e di *Gioja*, anch'esse malsane.

Nel versante Ionico, la *piana di Sìbari* ha pur essa nome da un'antica famosa città scomparsa, alla foce del Crati; ora paludosa e infestata dalla malaria.

FIUMI E LAGHI DELL'ITALIA MERIDIONALE.

8. I tre versanti. — I fiumi dell'Italia meridionale portano l'acqua a tre mari, Tirreno, Ionio e Adriatico; ma quasi tutti hanno carattere torrentizio e vanno soggetti a grandi e spesso disastrose piene invernali e primaverili, mentre d'estate sono quasi asciutti. Particolarmente i fiumi tributari dell'Ionio e quelli brevi della Calabria (chiamati *fiumare*) trasportano dai monti che erodono e distruggono gran quantità di materiale, che poi depositano alla costa, formando dei piani paludosi e malsani.

Due soli fiumi dell'Italia meridionale hanno sempre acqua abbastanza abbondante od ampio bacino: il **Volturno** e il **Sele**, che si gettano nel **Tirreno**, uno nel golfo di Gaeta, l'altro nel golfo di Salerno.

Il **Volturno**, che nasce nel gruppo del m. Meta con una massa d'acqua considerevole, scorre da prima in direzione SE, in larga valle, finchè riceve il *Calore* Beneventano, che gli porta le acque dei numerosi corsi che irrigano appunto la ramificata conca di Benevento.

Il **Sele** che scende con numerose e ricche sorgenti dal massiccio Irpino ha un bacino sproporzionato al suo breve corso, dovuto specialmente al suo affluente assai più lungo, il *Tanagro*, che percorre il Vallo di Diano. Dal Sele superiore si derivano le acque che un lunghissimo acquedotto porta a dissetare la Puglia.

Nell'**Adriatico** il fiume più lungo, ma di portata d'acqua assai variabile è l'**Ofanto**, che ha le sorgenti nel medesimo gruppo montuoso che ha quelle del Sele: traversa la dorsale Appenninica in una stretta valle d'erosione ed è l'ultimo fiume verso S del versante Adriatico.

Nessun corso anche piccolo d'acqua co-

stante scende infatti dalle Murgie pugliesi nel mare.

A N dell'Ofanto si trovano alcuni fiumi di mediocre lunghezza e scarsi di acque: il *Fortòre*, che segna in parte il confine amministrativo tra l'Italia centrale e la meridionale: — il *Candellaro*, che raccoglie le acque del Tavoliere di Puglia, e finisce, come il *Carapella*, nel paludoso golfo di Manfredonia.

Nel versante dell'Ionio i fiumi più lunghi sono quelli che traversano la Basilicata in larghe valli ciottolose, dai fianchi franosi, in fondo alle quali sono spesso ridotti a un semplice filo d'acqua, mentre altre volte, come abbiamo detto, per le pioggie diventano gonfi e ruinosi, distruttori. I due principali sono il **Bràdano** e il **Basento**, che scorre a' piè dell'altura, su cui sta Potenza.

Il **Crati** è il maggior fiume della Calabria.

Esso percorre l'arcuato e largo solco bonificato, ma tuttora malsano, detto *Valle di Cosenza*, che termina al mare nella piana di Sìbari.

Poco numerosi e piccoli sono i *laghi* dell'Italia meridionale: i maggiori sono quelli costieri e salmastri (e perciò piuttosto lagune) intorno al Gargàno e al golfo di Manfredonia, di *Lèsina*, di *Varano* e, di *Salpi*; e quelli lungo la costa del golfo di Gaeta (lago di *Fusaro*, famoso per le ostriche ecc.).

9. Clima e vegetazione. — Naturalmente in causa della sua latitudine l'Italia meridionale ha una media di temperatura sempre più elevata procedendo verso S. Specialmente gli inverni sono mitissimi, mentre le estati non sono in media più calde che nel resto d'Italia, specialmente nelle zone costiere, che sentono il beneficio dei venti marini. Sui monti elevati anche nell'Italia meridionale il freddo si fa sentire rigido d'inverno ed essi si coprono di neve, mentre nelle conche interne le estati possono essere caldissime. In generale abbondanti sono le pioggie, ma inegualmente distribuite nelle varie stagioni e soprattutto caratteristico è che da maggio a ottobre esse sono scarsissime, anzi spesso mancano completamente, sicchè per la siccità le campagne inaridiscono.

In molti luoghi e specialmente nella Puglia gli abitanti sono costretti, per bere, a conservare l'acqua nelle cisterne ed a comprarla in barili per gli usi domestici.

Oltre a questa siccità un'altra piaga dell'Italia meridionale è ancora in alcuni luoghi la *malaria*.

La *vegetazione*, in modo corrispondente al clima, presenta sempre più il carattere mediterraneo dato dalle piante sempre verdi, dalle macchie e nelle regioni coltivate dai vigneti, dagli oliveti ed anche dagli agrumeti: questi ultimi soprattutto nel versante del Tirreno, ma in luoghi particolari anche nel versante Adriatico. Abbondano anche gli alberi da frutta e particolarmente notevoli i fichi e i mandorli. I monti poi sono in generale coperti di boschi (che scarseggiano nella sola Puglia) di querce, di elci, di faggi ed anche di castagni. La coltura a cereali, in qualche parte estensiva (Tavoliere di Puglia), predomina nel versante Adriatico; la coltura intensiva, a orti, frutteti, vigneti, predomina nel versante Tirreno; sui monti dell'interno i pascoli permettono abbondante allevamento di bestiame, specialmente ovino.

B. - ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. IX e XV)

10. Antiche genti e vicende storiche dell'Italia meridionale. — Come l'Italia settentrionale e più della centrale, l'Italia meridionale andò soggetta nel corso dei secoli a numerose invasioni e incursioni di popoli diversi. E non solamente per via di terra, bensì anche per le vie di mare.

Popoli di due stirpi principali si trovano stanziati nell'Italia meridionale fin dall'inizio dei tempi storici: quelli della *stirpe italica* e quelli della *stirpe illirica*.

Quest'ultima comprendeva i popoli che abitavano la Puglia attuale (*Dauni*, *Messapi* ecc.), affini a quelli che abitavano la costa opposta dell'Adriatico, nella penisola Balcanica, ed anche ai Veneti dell'Italia settentrionale. Il gruppo italico invece comprendeva i varî popoli (*Oschi*, *Sanniti*, *Lucani*, ecc.) che abitavano tutto il resto della penisola meridionale, specialmente nell'interno. Perchè ancora nei tempi antichi, parecchi secoli prima dell'era volgare, si stabilirono poi lungo il litorale del Tirreno e dell'Ionio, da Napoli fino a Gallipoli, i *Greci*, che vi fondarono città famose (Cuma, Partenope, detta poi Napoli, cioè città nuova, Reggio, Crotone, Sìbari, Metaponto, Taranto) e chiamarono la regione *Magna Grecia*. In seguito l'Italia meridionale fu unificata dal dominio di Roma, fino all'epoca delle invasioni barbariche. Da queste essa non fu del tutto immune nonostante la sua grande distanza dalle Alpi. Tra altri i *Longobardi* costituirono a Benevento un loro ducato. Sofferse incursioni devastatrici, anche per mare, dai pirati. E fu poi dominata: dai *Greci di Bisanzio*, che si consideravano eredi dell'Impero Romano, dalla metà del sec. VI fino al sec. XI; poi, intorno al 1000 d. C., dai *Normanni*, d'origine scandinava, ma venuti dalla Normandia di Francia, pochi di numero, ma forti e astuti, che conquistarono poi anche la Sicilia. — Nei secoli successivi sofferse per breve tempo l'occupazione francese, e dal secolo XV in poi quella ben più lunga e disastrosa degli *Spagnoli*, finchè nella prima metà del 1700 si formò un regno indipendente, chiamato col vecchio nome di *Due Sicilie*, sotto un ramo della dinastia dei Borboni, durato fino alla gloriosa spedizione dei *Mille* di Garibaldi.

11. Superficie e popolazione. — Sopra una superficie di circa 60 400 kmq. ha ora una popolazione di 7 milioni e $^3/_4$ circa, vale a dire una popolazione di oltre 130 ab. per km²; densità molto notevole, superiore alla media del regno ed a quella dell'Italia centrale. Essa inoltre cresce ogni anno sensibilmente, nonostante la forte emigrazione all'estero di alcuni compartimenti, specialmente la Basilicata e la Calabria.

Quanto alla distribuzione, la Campania è dopo la Liguria il compartimento che ha la maggior

densità di popolazione (219 per kmq.); la Basilicata, invece, ne ha appena 47 ed è il penultimo dei compartimenti per densità, essendo ultima la Sardegna con 36. Ma oltre a ciò è in modo particolare caratteristico dell'Italia meridionale il fatto che la popolazione vive quasi tutta raccolta nelle città. Mancano le abitazioni sparse nella campagna, per coltivare la quale i contadini devono compiere ogni giorno chilometri di strada nell'andata e nel ritorno. Soltanto ora si comincia a rimediare a tale inconveniente dovuto a varie cause secolari.

In conseguenza della mancanza di popolazione sparsa nelle campagne, le *città* dell'Italia meridionale presentano una popolazione in media assai maggiore che nell'Italia settentrionale e centrale; ma non si può giudicare l'importanza e lo sviluppo civile delle città meridionali dalla loro popolazione, essendo abitate in gran parte anche dai contadini.

Con tutto ciò, ad eccezione di **Napoli**, che continua ad essere la città più popolata d'Italia avendo quasi 800 mila ab., vale a dire, superando assai per popolazione anche Milano; e ad eccezione di Bari, che ha più di 100 mila abitanti, di Taranto, che ormai nel comune li tocca, e di *Foggia* che ne ha quasi 90 mila, tutte le altre città dell'Italia meridionale non raggiungono 50 mila ab.

E' da notare inoltre che nell'Italia meridionale si trovano anche in vari comuni della Puglia, della Basilicata e specialmente della Calabria forti nuclei di *Greci* (circa 9 mila) o di *Albanesi* (circa 22 mila) parlanti, oltre l'italiano, anche la loro lingua.

12. Occupazioni degli abitanti e prodotti. - Istruzione. — Anche nell'Italia meridionale, come nella centrale, l'*agricoltura* forma l'occupazione principale degli abitanti. E se in qualche parte l'agricoltura è estensiva, cioè presenta grandi estensioni a granaglie (specialmente nel Tavoliere di Puglia), in altre regioni (specialmente nella Campania, nella Calabria costiera ed anche nel resto della Puglia) prevalgono le colture intensive a frutteti, a vigneti, ad agrumeti, ad ortaglie. In certi luoghi, anzi, come nei terreni vulcanici intorno al golfo di Napoli, non vi è un palmo di terreno che non sia intensamente coltivato. La Basilicata invece è in miserevoli condizioni, anche per il suolo franoso. La siccità estiva, in certe annate assai grave, compromette molte volte i raccolti anche del grano.

Ma oltre a ciò assai dannoso è il sistema di coltivazione per mezzo di *bracciantі* salariati, ingaggiati giorno per giorno, e il sistema dei *latifondi*, i cui proprietari vivono lontani dalle loro terre, che dànno in affitto a dei fattori con un sistema ancora quasi feudale.

Oltre all'agricoltura, la *pastorizia* si esercita, specialmente per l'allevamento di pecore e di capre, nelle regioni montuose a pascoli e a boschi.

Quanto alle *industrie*, quasi soltanto intorno al golfo di Napoli esse sono notevoli e vanno sempre più sviluppandosi per la *metallurgia*, mentre anche in Puglia e nelle Calabrie sono abbastanza importanti quelle *alimentari* (paste e conserve di prodotti agricoli).

Riguardo all'*istruzione* l'Italia meridionale è pur troppo in condizioni assai arretrate, nonostante il vivo, naturale ingegno degli abitanti.

Dal censimento del 1911 risultò che per ogni 100 ab. d'età superiore a 6 anni gli analfabeti erano ben 54 nella Campania, più di 59 nelle Puglie, 65 nella Basilicata e quasi 70 nelle Calabrie. Uno stimolo alla diminuzione di tale vergognosa piaga d'Italia è l'emigrazione, che persuade anche il popolo più basso della necessità della cultura almeno elementare.

13. Regioni storiche e divisioni amministrative. — Come già abbiamo detto, dal punto di vista storico ed anche delle condizioni etniche, sociali e civili, ai *compartimenti* o *regioni* dell'Italia meridionale bisognerebbe aggiungere gli Abruzzi, che per posizione e per altre ragioni di geografia fisica viene invece unito alla centrale. Ma i 4 compartimenti meridionali, benchè abbiano confini assai tortuosi, corrispondono abbastanza alle condizioni fisiche del suolo.

Dati statistici relativi ai compartimenti dell'Italia meridionale

	Superficie in km²	Popolazione attuale assoluta	Popolazione attuale relativa
Campania	16 262	3 575 000	219
Puglia	19 108	2 365 000	123
Basilicata	9 987	467 000	47
Calabria	15 074	1 500 000	100

1° - LA CAMPANIA.

Confini e nozioni generali. — *Campania* od anche *Terra di Lavoro* (che non ha però il significato che l'espressione potrebbe far supporre, perchè deriva dall'antico *Ager Lèboris*) si chiamava un tempo propriamente la vasta pianura intorno ai golfi di Gaeta e di Napoli.

Ora il nome Campania si estende a tutta la regione di forma irregolarissima che sul mare arriva da Terracina a Sapri sul golfo di Policastro e che nell'interno abbraccia, oltre alla pianura, la zona collinosa e montuosa che racchiude quasi tutti i bacini dei fiumi Garigliano (eccetto la valle del Sacco e le sorgenti del Liri), Volturno (con le conche di Benevento e d'Avellino) e Sele, compreso il Cilento.

Abbraccia inoltre l'alta valle dell'Ofanto.

Densità di popolazione e province. — La densità della popolazione della Campania, supera quella d'ogni altro compartimento d'Italia, eccettuata la Liguria. Ma la densità massima si trova intorno al golfo di Napoli.

Comprende 5 province, delle quali quella di **Napoli** è la più piccola in superficie (900 km²) ma ha da sola quasi 1 milione e 1/2 di abit. con una densità di 1645 ab. per kmq., superiore senza confronto ad ogni provincia del regno (quasi tripla quella di Milano). La più estesa, e seconda per popolazione è la provincia di **Caserta**, che occupa la parte settentrionale intorno al golfo di Gaeta; — quelle di **Benevento** e di **Avellino** occupano le conche interne, che da esse s'intitolano, e la dor-

sito che le ricinge: — finalmente quella di Salerno, intorno al golfo omonimo, comprende il bacino del Sele e il Cilento.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Come già abbiamo detto, la Campania è fertilissima e assai coltivata nella pianura, eccetto la zona paludosa e malarica lungo il mare nei golfi di Gaeta e di Salerno Era detta perciò e per la bellezza del suo paesaggio e per il clima *Campania felix*. Produce frumento, granoturco, canapa ed ogni genere di ortaggi squisiti. Le colline, specialmente vulcaniche, sono coperte di vigneti che già in antico davano vini famosissimi (Falerno ecc.). Non meno estesi sono gli oliveti, i frutteti, e lungo la costa anche gli agrumeti. Sulle falde dei monti sono abbondanti boschi di castagni.

Il mare è assai pescoso e vi si raccoglie anche corallo, specialmente per opera degli abitanti di Torre del Greco. E il numero di coloro che si dedicano alla pesca ed alla navigazione nella Campania viene subito dopo a quello della Liguria e della Sicilia.

Le industrie *metallurgiche* (fabbrica di armi ecc.), i *cantieri navali* in Napoli e in altre località del suo golfo (Pozzuoli, Castellammare) occupano gran numero di operai. Fabbriche dei famosi maccheroni, di conserve di pomodoro sono d'antica data. Ma nelle province di Napoli e di Salerno sono sorti anche cotonifici, mentre rinomate cartiere si trovano nell'alta valle del Liri (in provincia di Caserta).

Città principali. — Fin dai tempi più remoti sul golfo di Napoli sorsero città prospere e famose per bellezze naturali e artistiche, per le ville dei ricchi romani: Baia, Pozzuoli, Ercolano, Pompei. Mentre alcune decaddero o furono sepolte dalle ceneri e le lave del Vesuvio, **Napoli**, già d'origine greca, conservò quasi sempre durante i secoli la sua importanza, che però crebbe soprattutto dalla fine del sec. XIII in poi, cioè da quando fu scelta a capitale del regno. E diventò non soltanto la città senza confronto più popolata dell'Italia meridionale, ma di tutta Italia avendo raggiunto 780 mila ab., ed essendo perciò superiore ancora a Milano e Roma. Per la bellezza del paesaggio, dominato dal Vesuvio e reso incantevole dal mare e dalle isole davanti al golfo e per i costumi dei suoi abitanti è una delle città più caratteristiche d'Italia. Celebre è la sua Università, la sola dell'Italia meridionale continentale.

Tra le minori città del golfo e della provincia sono da ricordare: *Pozzuoli* (26) centro d'industrie metallurgiche sulla costa settentrionale del golfo; — *Pòrtici* (15), *Resina* (20), *Torre del Greco* (48), *Torre Annunziata* (35), *Castellammare di Stabia* (43) con grandioso cantiere e finalmente l'incantevole *Sorrento* (10) lungo la costa del golfo da Napoli alla punta della Campanella. — Tra Pòrtici e Resina sono le rovine dell'antica *Ercolano* sepolta sotto un torrente di lava del Vesuvio nell'anno 79 dell'era volgare. Dimenticate per secoli, le sue rovine furono in parte dissepolte negli ultimi due secoli. Ma più importanti sono gli scavi compiuti e tuttora continuati per disseppellire l'antica *Pompei*, che si trova presso Torre Annunziata e che fu soffocata e coperta dalle ceneri di quella medesima eruzione. Codesti scavi ci hanno messo a contatto, si può dire, con la vita del mondo romano dell'età imperiale.

Caserta (35), capoluogo della cosiddetta Terra di Lavoro, ha una splendida villa reale.

Nella provincia: *Capua* (15) è fondata presso al luogo dove sorgeva l'antica città potente e famosa che nel medio evo fu distrutta dalle invasioni dei Saraceni; — *Gaeta* (6) ebbe qualche importanza sotto i Borboni come piazza forte sul mare; — *Cassino* va ricordato per la sua celebre abbazia.

Benevento (27), importante già nei tempi antichi, fu poi centro d'un ducato longobardo; quindi fu annessa allo Stato Pontificio fino al 1860.

Avellino (25), è in territorio fertile e coltivato.

Salerno (50), d'antica fondazione, ebbe però importanza nel medio evo per la sua scuola di medicina; è porto notevole.

Nella provincia, nel versante della penisola Sorrentina volto a S: *Amalfi* (7) ora approdo senza importanza e cittadina frequentata solo per la bellezza del paesaggio, fu nel medio evo rivale di Genova e di Pisa come repubblica marinara e commerciale. Ad Amalfi fu certamente, se non inventata, perfezionata la bussola. — In mezzo alla pianura malarica del golfo di Salerno si trovano le rovine dell'antica *Pesto*.

2° - LA PUGLIA.

Confini e province. — La regione detta Puglia o Puglie comprende tutta la zona Adriatica dal Fortòre al capo S. Maria di Lèuca con confini sinuosi, ma abbastanza bene segnati fisicamente verso la Campania e la Basilicata. La parte settentrionale, formata dal Tavoliere e dal Gargàno, corrisponde alla provincia di Foggia; la regione più alta e caratteristica delle Murge corrisponde su per giù a quella di Bari; la penisola Salentina corrisponde su per giù alla provincia di Lecce. Si noti che il nome *Tavoliere* non deriva dalla sua superficie piana come una tavola, ma da un termine giuridico

Delle tre province, che si susseguono per posizione da NW a SE, quella di **Foggia**, la più vasta ma la meno popolata e con una densità solo di 70 ab. per km^2, era chiamata un tempo *Capitanata* in ricordo del Catapano o governatore che sotto l'antico governo bizantino la reggeva: — la provincia di **Bari**, detta anche *Terra di Bari*, è la più popolosa; — quella di **Lecce**, era detta al tempo romano *Calabria* e nel regno delle Due Sicilie *Terra d'Otranto*.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — La superficie della Puglia, coperta anche nel Tavoliere da uno strato sottile di terreno vegetale, sotto al quale si trova la roccia calcarea dura e carsica, esige la lavorazione della vanga più che dell'aratro. L'acqua è assai scarsa e si conserva quella piovana nelle cisterne. Ora per i bisogni domestici si porta con un lunghissimo acquedotto nientemeno che dalle sorgenti del Sele. Con tutto ciò il Tavoliere ed altri tratti della regione producono in abbondanza frumento,

quando la siccità estiva non compromette la messe.

Nelle parti collinose, invece, e nel Gargàno la coltura più estesa è quella delle vigne, che dànno i noti vini alcoolici e intensamente colorati di Trani, Barletta ecc., degli olivi, dei mandorli, dei fichi ed anche del *tabacco* e in qualche piccolo tratto degli agrumi e del cotone. La *pastorizia*, un tempo assai diffusa, è ora scarsa, per la maggior coltivazione del suolo. I *boschi* mancano quasi del tutto, fuorchè nel Gargàno. A Tàranto si pescano rinomate ostriche.

Le *industrie* sono tuttora scarse e non hanno condizioni favorevoli di sviluppo. Notevoli solo alcuni oleifici, fabbriche di vino e di sapone.

Città principali. — Bari (132), considerata giustamente il capoluogo della Puglia, è la seconda città dell'Italia meridionale per popolazione, che negli ultimi decenni è andata rapidamente crescendo, e per importanza. Accanto alla vecchia città dalle vie strette e poco pulite è sorta la nuova, in tutto moderna. Per movimento commerciale è il quarto porto dell'Adriatico (dopo Venezia, Trieste, Ancona), anzi, sotto certi riguardi, per lo spirito d'iniziativa supera Ancona e indubbiamente crescerà per i rapporti con la Balcania. Anche la vita intellettuale si è negli ultimi anni sviluppata.

Nella provincia si notano lungo la costa una serie di altri porti che ebbero anche periodi d'importanza in passato, attestata da artistici edifici medioevali: BARLETTA (43), non lontana dalla foce dell'Ofanto, ricordata, tra altro, per la famosa *disfida*. Non lungi è anche il campo della terribile disfatta romana, di Canne: — *Trani* (35), *Molfetta* (50) ed altri. In linea parallela ad essi si trova nell'interno, a piè delle Murge, una serie di altre città agricole, *Andria* (60), *Corato* (45), *Ruvo* (26), *Bitonto* (32).

Foggia (89), in mezzo al Tavoliere, d'estate caldissima, è importante centro agricolo e nodo ferroviario.

Lecce (44), in territorio assai produttivo, è città pulita e colta. Ma nella sua provincia hanno particolare importanza BRÌNDISI (35), già famosa nell'antichità per il suo porto, già scalo della cosiddetta « Valigia delle Indie », la quale attualmente approda invece a Marsiglia, e TÀRANTO (70) anch'essa assai importante nell'antichità ed ora diventata il maggior porto e arsenale militare d'Italia dopo la Spezia.

Nella provincia, parecchie altre minori città ricordano antiche colonie greche ed ebbero importanza storica nel medio evo: tra esse ricordiamo i due porti di *Gallipoli* (11) sul golfo di Taranto e *Òtranto* (3), da cui la costa Balcanica dista solo 70 km.

3° - LA BASILICATA.

Confini e nozioni generali. — La Basilicata, che nel nome ricorda anch'essa il dominio bizantino (dal *basilici*, com'erano chiamati gli impiegati regi che la governavano), ha confini assai irregolari, ma comprende la massima parte dell'Appennino Lucano, eccettuato il Cilento, con un tratto di costa sul golfo di Taranto ed un breve tratto anche sul golfo di Policastro nel Tirreno.

Forma una sola provincia, di **Potenza**, con circa 10 000 kmq. e meno di 1/2 milione di ab. solo 47 ab. per kmq. Come abbiamo detto è per densità di popolazione la penultima regione d'Italia, poichè anzi la popolazione è rispetto al passato diminuita, invece di crescere, in causa di una emigrazione fortissima verso l'America. Il suolo accidentato, argilloso, franoso e soggetto a terremoti, lungo il mare e nel fondo delle valli malarico, la rende infatti paese povero, poco atto ad ospitare una fitta popolazione, nonostante i ricordi delle antiche colonie greche del litorale Jonico.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — Si raccoglie in buona copia frumento; ma si coltivano anche la vite, gli olivi, il tabacco. Abbondanti castagne dànno i monti, tuttora coperti di boschi, ma in certi luoghi improvvidamente diboscati. I pascoli permettono grande allevamento di pecore, e le ghiande dei boschi grande allevamento di suini. Scarse sono le vie di comunicazione; mancano i porti.

Città principali. — Potenza (18), molto in alto sopra la valle del Basento, fu più volte rovinata dai terremoti.

Anche le altre città della provincia sono tutte piccole. *Melfi* (15), a piè del Vùlture, in fertile territorio, ebbe importanza nel medio evo: fu rovinata da terremoti. *Venosa* si ricorda come patria di Orazio.

4° - LA CALABRIA.

Confini e nozioni generali. — La *Calabria* (nome che al tempo Romano si dava alla penisola Salentina) fu detta in antico *Italia* e poi terra dei *Bruzi*. Essa comprende l'estrema sporgenza meridionale della penisola Appenninica, bagnata tutto intorno dal mare e saldata al resto dell'Italia dal massiccio del Pollino, che ne sbarra l'accesso e ne segna il limite settentrionale. Fisicamente comprende dunque tutta la sezione dell'Appennino Calabrese.

Densità della popolazione - Province. — La densità della popolazione è notevole, dato il suolo montuoso. E la popolazione aumenta, nonostante i funesti terremoti che tratto tratto portano la desolazione e nonostante la forte emigrazione in America: donde però gran parte anche ritorna con i risparmi fatti e con l'esperienza acquistata.

Comprende 3 province: di **Cosenza**, di **Catanzaro** e di **Reggio di Calabria**, che si susseguono da N a S anche in ordine di estensione, ma con piccole differenze di popolazione assoluta, mentre per densità la prov. di Reggio supera notevolmente le altre.

Occupazioni degli abitanti e prodotti. — La Calabria montuosa e boscosa, non priva di qualche risorsa minerale (salgemma), è abbastanza bene coltivata nei tratti piani, sebbene malarici, e nelle falde collinose,

frequentemente però funestato da terremoti. La popolazione attiva ricava in notevole quantità frumento, particolarmente nelle pianure alluvionali, olio in grande abbondanza, vini specialmente nella costa tirrenica, fichi, agrumi di vario specie, e particolarmente i *bergamotti* per l'estrazione dell'essenza, nel Reggino. La montagna produce castagne in abbondanza e liquerizia. La Calabria dà pure in discreta quantità seta greggia ed anche lavorata. Certi tessuti di seta di Catanzaro e del Reggino erano un tempo assai pregiati.

Altre industrie mancano; ma forse sorgeranno con la produzione di energia elettrica, che si spera di ottenere con un grande bacino artificiale, che si vorrebbe costruire nella Sila, anche a scopo di irrigazione, e con il crescere delle comunicazioni che sono tuttora scarse.

Città principali. — Le attuali città calabresi non possono contendere per importanza con quelle famose nell'antichità, colonie greche.

Cosenza (25), è nella parte alta del cosiddetto Vallo, che da essa s'intitola, percorso dal Crati.

Catanzaro (36), in alta e amena posizione, domina la depressione che unisce il golfo di Squillace a quello di S. Eufemia. Essa, come numerose altre minori città della Calabria, fabbricata in alto per difendersi nel medio evo dalle incursioni dei pirati, ha ora una città nuova *Marina* sulla costa, con piccolo porto.

Reggio (59), città antichissima di origine greca, sorgeva, prima del terremoto del dicembre 1908, con pianta regolare sul declivio di un colle, in territorio fertilissimo, coltivato a olivi e specialmente agrumi. Ridotta da quel cataclisma spaventoso un ammasso di rovine, va a poco a poco risorgendo, e il numero degli abitanti è presso a poco uguale a quello di prima, anzi va crescendo.

Un servizio di piroscafi che trasportano i treni ferroviari (*ferry-boats*; pronuncia *férri-bote*) la mette in comunicazione con Messina. Ma ormai le comunicazioni ferroviarie più dirette tra il continente e la Sicilia si fanno da Messina allo scalo calabrese di *Villa S. Giovanni* presso lo stretto.

Altri piccoli porti, più che altro per uso dei pescatori locali, sono: in prov. di Cosenza, *Paola* sul Tirreno; — in prov. Catanzaro, *Santa Venere* vicino a Pizzo sul Tirreno, e *Cotrone* sull'Ionio; — in prov. di Reggio, *Gerace Marina* sull'Ionio, *Scilla* sul Tirreno.

CAPITOLO V.

ITALIA INSULARE.

NOZIONI GENERALI.

(Ved. Atl. tav. XVI e XVII).

1. Delle isole più prossime al continente abbiamo parlato, trattando delle singole parti della penisola. Ma le tre isole maggiori, con quelle che si trovano ad esse vicine, formano una parte della regione italiana sia fisica, sia antropica, intimamente e inscindibilmente connessa con la regione intera; ma in pari tempo distinta.

La *Sicilia* anzi, per l'origine geologica e la natura del suolo è senz'altro una continuazione dell'Appennino, mentre la *Sardegna* e la *Corsica* formano per l'origine geologica, per la natura delle rocce, la disposizione e l'aspetto del rilievo montuoso una piccola regione orografica a sè. Ma tutte insieme le tre isole racchiudono con la penisola il mare Tirreno, ch'è sotto ogni riguardo il mare più veramente e assolutamente italiano, sicchè giustamente i Romani lo chiamarono *Mare nostro*.

Le tre maggiori isole italiane vengono per grandezza, fra le isole d'Europa, subito dopo alla Gran Bretagna ed all'Irlanda, oltre che alla remota Islanda, avendo la Sicilia, senza le minori isole vicine, più di 25.000 km², la *Sardegna* quasi 24000 e la *Corsica* quasi 9000.

Ad esse bisogna inoltre aggiungere il *gruppo di Malta* e le isole che si trovano fra la Sicilia e l'Africa, *Pantelleria*, *Lampedusa* e *Linosa*.

Com'è noto, poi, delle isole italiane *politicamente* appartengono alla **Francia** la *Corsica* ed alla **Gran Bretagna** il *gruppo di Malta*.

1° - LA SICILIA.

2. GEOGRAFIA FISICA. - *a)* **Configurazione orizzontale.** — La nota forma triangolare della Sicilia le valse dai Greci il nome di *Trinacria* (che taluni vorrebbero far derivare invece da un'antica città dell'isola) e dai Romani qualche volta quello di *Triquetra*.

I tre vertici sono: *capo Faro* (anticamente Peloro), *capo Pàssero* (Pachino) e *capo Boèo* (Lilibèo).

Il lato maggiore guarda al N sul Tirreno; ha coste alte, scogliose. Dopo il capo Faro vi si trova la esile sporgenza quasi peninsulare di *Milazzo*, il *golfo di Tèrmini* e quello di *Palermo*, con il porto della città omonima, il *capo Gallo*, il *golfo di Castellamare*, il *capo S. Vito* e il *porto di Tràpani*. Sono di fronte a questo versante: il *gruppo vulcanico delle isole Eòlie* o *Lìpari* nel quale *Stròmboli* è vulcano in continua attività; la solitaria *Ùstica*, e il *gruppo delle Ègadi*.

Il lato medio, rivolto al canale di Tùnisi e a quello di Malta, è uniforme ed assolutamente privo di porti naturali. *Marsala*, che corrisponde al capo Lilibeo, *Porto Empèdocle*, che è il porto di Girgenti, *Licata* ed altri piccoli porti sono artificiali; ma hanno importanza per la loro posizione di fronte all'Africa.

Il lato più corto, rivolto al mar Ionio, è sinuoso, con le coste basse e spesso malsane

nella parte meridionale, ma alte e incantevoli nella settentrionale. Abbondano i porti: *Siracusa*, *Augusta*, *Catania* nell'ampio golfo omonimo, *Messina*.

b) **Configurazione verticale.** — Il rilievo della Sicilia si considera, come si è detto, il prolungamento dell'Appennino; anzi quello dell'angolo NE dell'isola appare una vera continuazione del Calabrese e come questo si mantiene molto vicino al mar Tirreno, con aspetto di vera catena, che protende al mare alcuni speroni formanti i numerosi capi della costa.

Cominciando dal capo Faro, tale catena prende il nome di *monti Peloritani*, alti ed aspri, di roccia scistosa, cristallina, come gli opposti della Calabria; poi di *M. Nebròdi* che si collegano, mediante l'*altopiano di Gangi*, importante nodo idrografico, con il massiccio calcareo delle *Madonie*, culminante nel Pizzo Antenna (1975 m.), la vetta più alta dell'isola, dopo l'Etna.

Dall'*altopiano di Gangi* pare staccarsi verso SE una catena a largo dosso, detta dei *monti Erèi*, e nella parte meridionale *monti Iblei* quasi raggiati, a speroni, uno dei quali degrada sempre più verso il capo Pàssero.

Il vulcano *Etna* (3279 m.) è un cono isolato, che sorge sulla *piana di Catania*.

La parte occidentale dell'isola è tutto un rilievo di media altezza (generalmente da 600 a 800^m) di superficie assai irregolare, perchè di roccia assai erodibile, a conche e a colline tondeggianti o sormontato da massicci isolati, nudi e rocciosi senz'apparente direzione; orograficamente cioè si può considerare come un acrocoro. Orlato in qualche punto lungo le coste da cimose di bassopiano e ricchissimo nell'interno di miniere di solfo ed anche di salgemma.

c) **Fiumi e laghi.** — Si può dire che l'isola non ha corsi d'acqua perenne. Qui, più ancora che nella penisola, si accentua il carattere torrenziale dei corsi d'acqua; qui, più che altrove, il franamento delle montagne e le valli dai fianchi rovinosi sono fenomeni comuni, aggravati anche dall'inconsulto diboscamento.

Si versano nel **mar Ionio**: la *Giarretta* o *Simeto*, il più importante corso della Sicilia, ingrossato da molti tributari.

Nel **mar Africano**: il *Salso*, che sbocca a Licata, il *Platani* e finora sboccava il *Belice*. Il corso di quest'ultimo fiume, però, è stato arditamente deviato verso il Tirreno; esso infatti presso Piana dei Greci forma ora con dighe artificiali un vasto bacino d'acqua, a scopo di trarne energia elettrica e per irrigazione, e va a finire incanalato presso Termini Imerese.

Nel **mar Tirreno**: fiumi brevissimi e senza importanza.

Due piccoli laghi sono da ricordare nella Sicilia: quello di *Lentini*, ch'è piuttosto uno stagno nella piana di Catania ed uno assai piccolo detto di *Pergusa* senza scolo e salmastro nell'interno.

d) **Clima e vegetazione.** — In Sicilia si hanno mitissimi inverni, estati lunghe e senza piogge. Sul litorale, però, i forti calori estivi sono temperati dalle brezze marine. Ma spesso spirano dal SE e dal SW dei venti caldissimi, forse d'origine Sahariса, conosciuti con il nome di *scirocco*. Nevica solo sulle più alte cime (Madonie, Etna ecc.). Luglio è il mese della massima siccità, gennaio della massima pioggia.

Per la vegetazione la Sicilia presenta più accentuate le caratteristiche dell'Italia meridionale.

3. Antropogeografia. — *a)* **Antiche genti e vicende storiche.** — La Sicilia, per la sua posizione nel centro del Mediterraneo, fra il bacino occidentale e il bacino orientale di esso, fra l'Europa (che si protende con la penisola Appenninica) e l'Africa; ed a causa inoltre della sua bellezza e produttività, del suo clima, fu in tutti i secoli la meta di invasioni di popoli, di immigrazioni, di lotte per il dominio politico ed economico. E naturalmente i tre lati e versanti dell'isola furono occupati da prima o in prevalenza dai popoli provenienti dalle terre verso le quali ciascuno prospettava: l'orientale in antico dai *Greci*, quello rivolto a SW dai popoli dell'Africa (*Cartaginesi* in antico, *Arabi Saraceni* nel medio evo) e il settentrionale dai popoli della penisola Italica (*Romani* in antico, *Normanni* nel medio evo, *Spagnoli* dominanti a Napoli nei secoli successivi).

Più propriamente all'inizio dei tempi storici, senza tener conto delle leggende sui Lestrigoni e sui Ciclopi, troviamo la Sicilia occupata da due popoli *Sicani* e *Siculi* d'incerta stirpe od origine, finchè 8 o 7 secoli a. Cr. cominciarono a stanziarsi le colonie greche (Siracusa, Catania, Messina ecc.) a oriente e quelle fenicie o cartaginesi a occidente. Venute in lotta fra di loro, furono sopraffatte dai Romani con le guerre puniche. Nell'epoca delle invasioni barbariche e della decadenza dell'Impero romano anche la Sicilia ebbe molto a soffrire, finchè nell'800 d. Cr. essa fu invasa dagli Arabi dell'Africa, sotto i quali veramente per circa 3 secoli ebbe un periodo di prosperità materiale e di civiltà. — Ma i *Normanni* già signori dell'Italia meridionale la conquistarono e con essi cominciò un periodo di signorie feudali e quindi occupazioni *francesi*, *spagnole*, durante le quali la Sicilia fu a volte regno indipendente, a volte unita ai regni di Spagna e da ultimo unita a quello di Napoli con il titolo di Regno delle Due Sicilie.

A Piana dei Greci ed in altri comuni della prov. di Palermo si trovano circa 13 mila Albanesi, che parlano tuttora la propria lingua.

b) **Superficie e popolazione - Province.** — Con le isole amministrativamente attribuite ad una od all'altra delle province vicine, la Sicilia ha una superficie di circa 25 700 km² ed una popolazione di ormai 4 130 000 ab.; perciò una densità molto forte, di 160 ab. per kmq. E la popolazione cresce note-

volmente ogni anno, anzi crescerebbe molto più se non fosse forte l'*emigrazione* per l'estero (Tunisia e Stati Uniti d'America).

Quanto alla distribuzione, non vi sono grandi differenze tra provincia e provincia, ma in realtà la popolazione è assai densa nella zona costiera e molto meno nell'interno montuoso. Oltre a ciò è anche in Sicilia caratteristico l'agglomeramento della popolazione dei contadini nelle città, e la scarsità di abitazioni sparse nelle campagne. Ciò nel passato, fu ad un tempo effetto e causa della poca sicurezza pubblica di parecchi territori.

Delle città siciliane ben 3 superano 100 mila ab.; anzi **Palermo**, con 400 mila, è per popolazione la 5ª fra i Comuni d'Italia; **Catania** con più di 250 mila la 8ª; **Messina** s'avvicina già a 180 mila.

Le provincie sono 7: **Messina, Palermo, Trápani, Girgenti, Siracusa, Catania** che si susseguono in giro lungo il mare sui tre versanti, mentre **Caltanissetta** è nell'interno, pur avendo anch'essa un tratto della costa meridionale fra le due provincie di Girgenti e Siracusa.

c) **Occupazioni degli abitanti e prodotti - Istruzione.** — Nonostante le condizioni del suolo, in qualche luogo sfavorevoli per l'asprezza dei monti e per la qualità del terreno, specialmente nell'interno in vicinanza alle solfare; nonostante la mancanza di pioggie nei mesi estivi e perciò l'inaridimento del suolo in quel periodo soprattutto nel versante meridionale; nonostante infine il sistema ancora feudale della proprietà a latifondo, che specialmente si trova nell'interno dell'isola, questa è una delle regioni più produttive d'Italia. Le regioni interne e il versante meridionale nei tratti pianeggianti o collinosi dànno abbondantissimo frumento; i tratti piani e collinosi lungo le coste specialmente del Tirreno e dell'Ionio sono coltivati in modo maraviglioso ad agrumeti, vigneti, oliveti, oltre che a frutta, a mandorli, noccioli, mentre lungo le strade invece di siepi crescono i fichi d'india. Le falde dell'Etna fino alle più recenti colate di lava sono tutte un giardino, che sfida il continuo pericolo delle eruzioni. La massima parte degli *agrumi* (limoni, aranci, mandarini) che formano uno dei maggiori prodotti d'esportazione d'Italia vengono dalla Sicilia. In qualche luogo si coltiva anche il *cotone*; ma altri prodotti sono il *sommaco*, la *liquerizia*, i *carrubi*, i *pistacchi*. Scarsissimi sono invece, come in Puglia e in Sardegna, i boschi, anche sui monti, dove pascolano invece gregge e capre in buon numero.

Oltre all'agricoltura due occupazioni sono assai diffuse e importanti in Sicilia: la *lavorazione delle miniere*, anzi del *solfo*, e la *navigazione e pesca*.

Non solo per l'isola, ma anche per l'esportazione mineraria italiana, il solfo è senza confronto il minerale di maggiore importanza, anzi prima della recente concorrenza fattale dal solfo americano, la Sicilia teneva nella produzione di esso più che il primato, quasi il monopolio. Ora invece la concorrenza è assai grave e la condizione dei lavoratori specialmente dei ragazzi addetti all'estrazione (*carusi*), è sempre misera. Altri prodotti minerari di qualche importanza sono il *bitume* e il *salgemma*, oltre al *sale* ricavato dall'acqua del mare, specialmente nelle provincie di Trápani e Siracusa.

Arditi navigatori e pescatori sono sempre stati e sono i Siciliani che abitano lungo le coste. Il numero dei marinai siciliani è assai grande. Per la pesca sono caratteristiche e importantissime le *tonnare*. Sulla costa meridionale davanti a Sciacca si pesca *corallo* e *spugne*.

Quanto alle *industrie*, sono abbastanza sviluppate quella del *vino* (Marsala) e delle conserve dei prodotti della pesca e di prodotti agricoli (pomidori ecc.). Le altre, specialmente metallurgiche per le costruzioni navali, si sono sviluppate negli ultimi anni quasi solo a Palermo.

Il *commercio* è stato in Sicilia quasi sempre attivissimo, anche quando mancavano le strade nell'interno. Ora la rete delle ferrovie è abbastanza completa, perchè esse ricingono quasi da per tutto la costa e traversano in più sensi l'interno.

L'*istruzione* è invece tuttora molto deficente, soprattutto nelle classi popolari.

Se la Sicilia può vantare tre università, di Palermo, di Catania e di Messina, ha pur troppo ancora un analfabetismo, che nel 1911 risultò dal censimento di 58 che non sapevano leggere e scrivere per ogni 100 ab. sopra i 6 anni.

Città principali. — **Palermo** (400), di origine fenicia, fu la principale stazione navale dei Cartaginesi, e capitale dell'isola sotto gli Arabi; ma soprattutto crebbe d'importanza sotto il regno delle Due Sicilie.

Bellissima per il suo mare e per la sua Conca d'oro, è uno dei porti più attivi d'Italia.

Nella sua provincia sono da ricordare: *Monreale* (20), in alto, quasi sobborgo di Palermo, con una cattedrale bellissima; — *Termini Imerese* (20), piccolo porto, ricorda nel nome sia l'antica Imera, sia le terme, già famose nell'antichità.

Messina (177), fondata dai Greci con il nome di *Zancle*, che vuol dire « falce », per ricordare la forma della penisoletta che chiude il suo porto, in tutti i secoli ebbe grande importanza per la sua posizione sullo stretto. Ed è a tale posizione che si deve se, rovinata più volte dai terremoti, e completamente distrutta da quello spaventoso del dicembre 1908, essa non è scomparsa; anzi la sua popolazione, che pur vive in massima parte ancora in case di legno, è di poco inferiore a quella che era prima del terremoto.

Intorno a Messina poi, come intorno a Reggio di Calabria, molti altri borghi e villaggi furono dal terremoto rovinati.

Invece furono risparmiate sulla costa Tirrenica *Milazzo* (16), sull'istmo della piccola penisola omonima: buon porto; famosa per la vittoria navale del console Duilio e per quella terrestre di Garibaldi; — *Taormina* (5), in altura dominante la costa dell'Ionio, uno dei luoghi più maravigliosi della Terra per la vista dell'Etna nevoso e per le imponenti rovine antiche.

Catania (255), a piè dell'Etna, anch'essa d'origine greca, ma diventata la seconda città dell'Isola per la sua popolazione e per

lo sviluppo commerciale del suo porto solamente negli ultimi decenni. Vi nacque Vincenzo Bellini.

Fu rovinata anch'essa più volte nei secoli dai terremoti e dalle eruzioni dell'Etna; a piè del quale o sui suoi fianchi si trovano parecchie piccole ameno ed attive città *Acireale* (35) e *Riposto* (9), accanto a *Giarre* (22), in territori famosi per i vini sulla costa; — *Paternò* (28), nell'interno, ecc..

Siracusa (65), con porto eccellente, fu nell'antichità per lungo periodo la maggiore città greca, rivale della stessa Atene. Patria di Archimede, conserva tuttora rovine imponenti che attestano l'antico suo splendore.

Nella provincia si trovano parecchie minori ma popolose città, centri agricoli. Ma soprattutto sono da ricordare *Augusta* (16), per il suo porto capace di un'intera flotta, o per le sue saline; — *Mòdica* (32), alle falde dei monti Iblei, traversata da un torrente che spesso l'ha rovinata.

Caltanissetta (60), quasi nel centro dell'isola, in luogo eminente, centro del distretto delle solfare.

Solo sbocco al mare della provincia è *Terranova di Sicilia* (23), piccolo porto vicino alle rovine dell'antica *Gela* potente colonia greca.

Girgenti (29), è costruita in alto in vista del mare, presso al luogo dove fu l'antica Acragas già fiorente città greca, detta poi Agrigento dai Romani. Il suo porto, a piè della rupe, è artificiale, *Porto Empèdocle* (13), attivo per l'esportazione del solfo della provincia.

Altri porti della provincia da ricordare, sono anch'essi artificiali: *Licata* o *Sciacca* (30), davanti al quale ultimo è un famoso banco corallifero.

Tràpani (70), sull'angolo ottuso occidentale dell'isola, fu in antico il porto di *Erice*, città famosa distrutta dai Cartaginesi sul posto dov'è ora *Monte San Giuliano*. Trapani è ora porto attivo per le saline, le tonnare, l'esportazione di vino; città ben costrutta con edifici moderni.

Nella sua provincia: MARSALA (65), città popolosa e porto attivo ora soprattutto per l'esportazione del vino; ma in antico assai più. Fondata infatti dai Cartaginesi sul promontorio Lilibeo, fu il loro principale punto d'approdo nell'isola, finchè non l'occuparono i Romani. Nel medio evo vi sbarcarono i Saraceni, che la chiamarono Marsa Allah cioè porto di Allà. Eternamente ricordata sarà anche per lo sbarco di Garibaldi con i suoi Mille nel maggio 1860. Ma molte altre località della provincia di Trapani sono famose nella storia sia antica sia moderna. Ricordiamo solo: *Segesta* nell'interno, e *Selinunte* sulla costa meridionale con maravigliose rovine antiche; — *Salemi* (12), che ricorda il proclama di Garibaldi invitante la Sicilia alla riscossa in nome di « Vittorio Emanuele, re d'Italia »; — *Calatafimi* (10), che nel nome ricorda il dominio arabo (Castello di Eufemio), famosa per la prima vittoria dei Mille di Garibaldi.

4. ISOLE MINORI DIPENDENTI DALLA SICILIA — Esse sono:

1) Il **gruppo delle Lìpari od Eolie**, composto di sette isole di qualche grandezza e di parecchie altre minori, quasi scogli, tutte vulcaniche e rocciose. Le principali sono: *Lìpari*, con la cittadetta omonima; — *Vulcano*; — *Stròmboli*, vulcano in continua attività, alto 926 m.; — *Salina*, alta, fertile, coltivata; — *Alicùdi* o *Alicùri*, *Filicùdi* o *Filicùri* e *Panaria*. — Producono vino bianco (*malvasia*) molto stimato. Se ne esportano anche pomici. Popolazione 20 mila ab. con densità media di 175 per km². Appartengono alla provincia di Messina.

2) La solitaria **Ùstica** (circa 9 km² con circa 1500 ab. dei quali molti coatti), anch'essa vulcanica, ma intensamente coltivata. Appartiene alla prov. di Palermo.

3) Il **gruppo delle Ègadi**, che consta di 3 isole (*Favignana*, *Lèvanzo*, *Marèttimo*) e di alcuni scogli. Famose per la vittoria navale dei Romani, che chiuse la prima guerra punica: importanti ora per la pesca del tonno. Appartengono alla provincia di Trapani. Hanno circa 6 m. abitanti.

4) La **Pantelleria**, isola montuosa (836 m.), vulcanica, fertile, non ostante la scarsità d'acqua. Fa parte della provincia di Trapani, ma è più vicina alle coste dell'Africa, che a quelle dell'Italia. Ha circa 9000 abitanti.

5) Il **gruppo** anch'esso vulcanico **delle Pelàge**, cioè le isolette: *Lampedusa* e *Linosa*, e lo scoglio *Lampione*. Appartengono all'Italia e fanno parte della provincia di Girgenti, ma fisicamente sono dipendenze dell'Africa. Senz'acqua, senz'alberi, anche per i venti impetuosi, sono però coltivate e popolate da circa 300 ab., in parte coatti. Notevole vi è la pesca delle *spugne*.

2° - GRUPPO DI MALTA.

5. **Il gruppo delle Isole di Malta**, posto a circa 180 km. dal punto più vicino della costa meridionale della Sicilia, non può essere considerato staccato da questa nè per la geografia fisica, nè per l'etnografia e la storia, benchè appartenga politicamente alla Gran Bretagna. E' composto delle isole di **Malta, Gozzo o Gozo, Comino e Cominotto**. Malta è la principale, con 234 km² di superficie, con fianchi dirupati e frastagliati da numerosi seni, e da ampi e sicurissimi porti. Principale fra tutti è quello militare di *La Valetta*, capace di ospitare al sicuro la maggiore flotta della Terra.

Poco elevate, non arrivando al punto culminante a 250ᵐ sul mare, hanno aspetto tabulare a terrazzi, di roccia calcarea, povera di acque. Ma sono coltivatissime: la terra coltivabile vi fu perfino trasportata con le barche dalla Sicilia.

La *popolazione*, originata da un miscuglio di varie stirpi, parla un dialetto speciale misto di arabo e di siciliano; ma come lingua letteraria si serve tuttora in assoluta maggioranza dell'italiano.

La popolazione è assai fitta, più di 750 ab. per km², essendo la superficie complessiva 300 kmq., e gli abitanti circa 230 mila.

Il gruppo che dall'Imperatore Carlo V era stato concesso in feudo ai *Cavalieri Gerosolimitani*, detti poi appunto di Malta, fu occupato, durante le guerre napoleoniche, dalla *Gran Bretagna*, che non lo lasciò più e lo ebbe definitivamente col trattato di Vienna (1815). — In questi ultimi tempi fu concesso a Malta un governo autonomo sotto la sorveglianza del rappresentante inglese.

Il gruppo insulare ha nel Mediterraneo una importanza capitale dal punto di vista strategico, sopratutto dopo l'apertura del canale di Suez.

Capitale è **La Valetta** (65 000 ab. con i sobborghi), uno dei porti di maggiore movimento di navi, però naturalmente di semplice transito.

3° - LA SARDEGNA.

6. GEOGRAFIA FISICA. — *a)* **Configurazione orizzontale.** - Delle due grandi isole, formanti la regione fisica *Sardo-Corsa*, la Sardegna è la maggiore ed ha forma che si avvicina a quella di un parallelogrammo, assomigliato dagli antichi Greci all'orma di un piede umano, ond'essi la chiamavano *Ichnusa*. I lati sono rivolti ai quattro punti cardinali.

Il lato N s'incurva a occidente, formando il *golfo dell'Asinara* chiuso dall'isola omonima, mentre a oriente sporge verso la Corsica formando le *Bocche di Bonifacio* larghe 12 km., profonde men di 100 m. sotto mare. In questo lato unico approdo è il piccolo *Porto Torres*.

Il lato E si presenta nella parte settentrionale assai frastagliato anche per un gruppo di isole (*Caprera*, *Maddalena*, ecc.), che racchiudono una sicura, importantissima stazione fortificata per la nostra flotta militare.

Girato *capo Figari*, s'apre il *golfo di Terranova*, con il minore *degli Aranci*, a cui approdano i piroscafi postali dal continente. Ma poi la linea costiera diventa in generale semplice e diritta fino all'estrema punta (*capo Carbonara*), presentando solo una insenatura notevole nel centro, il *golfo di Orosei*. La costa però non è del tutto uniforme, ma a tratti piana e malarica, a tratti rocciosa con promontori sul mare; ma nessun porto, solo qualche approdo.

Il lato S s'addentra con l'ampio ed arcuato *golfo* a costa piana, intitolato dal buon porto di *Càgliari*; sporge invece nella parte occidentale, irta di capi (*Spartivento*, *Teulada*).

Finalmente il lato W ha una costa varia e sinuosa, ma priva di buoni porti. Nell'estremità meridionale si trovano le isole: di *S. Antìoco*, che, unita alla Sardegna con un ponte, chiude il golfo di *Palmas* senza importanza; e di *S. Pietro*, con il porto di *Carloforte*, che insieme con quello opposto di *Porto Vesme* serve al trasporto del materiale delle ricche miniere di questa parte della Sardegna. — Quasi nel mezzo del lato occidentale si trova il golfo irregolare di *Oristano* dalle coste basse, paludose e senza porti; più a N altri golfi e promontori, ma senza grande importanza. Piccoli porti sono quelli di *Bosa* e di *Alghero*. Finalmente la parte settentrionale del lato W termina colla sporgenza peninsulare detta *La Nurra*, nella quale trovasi il porto naturale *Porto Conte*, privo però di ogni importanza commerciale.

b) **Configurazione verticale.** — La Sardegna e la Corsica nei tempi geologici più remoti facevano parte d'un'antica terra, che i geologi chiamano *Tirrènide*, per gran parte nelle epoche successive sprofondata. In entrambe le isole prevalgono perciò i terreni più antichi e cristallini (graniti ecc.); ma nella Sardegna anche le rocce vulcaniche.

Assai diverso ad ogni modo da quello della Corsica è il rilievo della Sardegna. Il rilievo di questa non è formato da catene continue, ma da gruppi montuosi e da altipiani tabulari, separati da vallate e da larghi bassipiani, in modo che se la Terra si abbassasse di 200 metri, la Sardegna si trasformerebbe in un gruppo di isole. Le più grandi di esse sarebbero: quella centrale, formata dall'aspro massiccio del *m. Gennargèntu* e dalle sue diramazioni con la vetta culminante dell'isola (Punta Lamarmora, 1834^{m}); — quella di rocce vulcaniche della *catena del Màrghine* e del vulcano spento *Urtigu* (1050^{m}) separata dalla prima per la valle del Tirso; — quella dei *monti di Gallura* con il monte *Limbara* (1362^{m}) nell'angolo NE; — finalmente quella dei *monti di Iglèsias* divisi alla loro volta in massicci e ricchissimi di minerali vari (piombo, zinco, argento) nell'angolo SW.

Il più importante dei bassipiani è quello del *Campidano*.

c) **Fiumi e laghi.** — In Sardegna scorrono fiumi brevi in tutte le direzioni e con discreta quantità d'acqua perenne; ma quando solcano i bassipiani con poca pendenza, non essendo arginati, formano stagni, paludi, e rendono inospitali particolarmente le coste con la *malaria*.

I principali corsi d'acqua sono: il *Tirso*, che si getta nel golfo di Oristano; il *Mannu* nel golfo di Càgliari; il *Flumendosa* che, ricco di acque, traversa il paese più montuoso della Sardegna e si getta nel Tirreno.

Veri laghi nella Sardegna non si trovano, bensì lungo le coste stagni pescosi, ma cagione di malaria. I maggiori sono quello di *Càgliari*, e quelli intorno al golfo di *Oristano*.

Nella valle superiore del Tirso si sta costruendo ora, mediante fortissime dighe di sbarramento, un grandissimo lago artificiale per irrigare, specialmente in estate, buona parte della pianura intorno a Oristano.

d) **Clima e vegetazione.** — E' meno caldo di quello della Sicilia, sia per la latitudine, sia per la maggior abbondanza di nevi e di piogge (da 450^{mm} sulle coste a 1 metro sui monti più interni che cadono sopratutto nell'inverno e nella primavera. Il versante occidentale soffre spesso per lo scirocco

chiamato dai Sardi « maledetto levante », che reca grandi danni alla coltivazione.

In corrispondenza al clima la *vegetazione* della Sardegna ha i medesimi caratteri dell'Italia meridionale e della Sicilia; ma è più monotona. Più abbondanti sono le macchie di arbusti, ma assai scarsi i boschi. Per la qualità del suolo granitico, poi, ampi tratti sono sterili. La Sardegna inoltre ha una fauna caratteristica. Mentre vi mancano molti animali anche comuni al resto d'Italia (tra altri la vipera, la rana, la talpa, l'orso ecc.), ne ha di propri: fra questi il *muflone*, specie di pecora selvatica dalle corna robuste. Abbonda poi il cinghiale.

7 Antropogeografia. — *a)* **Antiche genti e vicende storiche.** — Anche la Sardegna fu successivamente abitata e dominata da genti e da signorie assai diverse. Ebbe periodi di prosperità, ma altri durati secoli e secoli, nei quali essa fu sfruttata e ridotta a quel grado di miseria e di spopolamento, dal quale non s'è potuta ancora sollevare. Essa ha infatti tuttora la densità minima di popolazione di tutte le regioni d'Italia ed è in condizioni materiali e morali tuttora oltremodo depresse. Eppure nell'ultima guerra furono forse i Sardi che diedero i più numerosi e gloriosi esempi di eroismo! I piccoli Sardi! Perchè, com'è noto, gli abitanti dell'isola sono di statura più piccola della media degli altri Italiani.

Fu abitata fin dai tempi preistorici da una popolazione che possedeva, per quei tempi, un alto grado di civiltà, come attestano gli avanzi archeologici e soprattutto i così detti *nuraghi*, costruzioni caratteristiche a tronco di cono, di pietre squadrate, a scopo di difesa, che si trovano tuttora in tutta l'isola. E i *Sardi* allora anche navigavano; mentre in seguito, con esempio singolare per abitanti di un'isola, rifuggirono dal mare e dalla navigazione. — Ma furono poi dominati successivamente dai Fenici e specialmente dai Cartaginesi, attratti dalle ricchezze minerarie dell'isola, che vi fondarono Càgliari ed altre città. — I Romani, vinta Cartagine, s'impossessarono dell'isola, che fu considerata uno dei granai di Roma.

All'epoca delle invasioni barbariche subì il dominio dei Vandali e dei Bizantini che la desolarono, al pari dei pirati Saraceni. Ma intorno al 1000 d. Cr. le repubbliche di Genova e di Pisa se la contesero e, sebbene le lasciassero una certa autonomia, avendola divisa in feudi sotto dei cosiddetti *giudici*, in realtà la smunsero quanto più poterono. — Succedettero pur troppo ad esse in principio del 1300 gli Aragonesi che per oltre un secolo e mezzo dovettero guerreggiare per tenerla; ma poi, uniti i regni d'Aragona e di Castiglia in quello di Spagna, questo la domò completamente e ne fece per tre secoli il peggiore dei governi.

Le terre incolte, squallide diventarono sempre più insalubri, malsicure, infestate da malviventi, sempre più spopolate. Nè l'isola potè risorgere neppure quando nel 1718 essa passò alla Casa di Savoja, che ne formò con il Piemonte il cosidetto *regno di Sardegna*, durato fino alla costituzione del *regno d'Italia* nel 1861. E' dovere d'Italia, non ancora abbastanza sentito fino ai giorni nostri, quello di farla risorgere a prosperità.

Ad Alghero circa 12 mila abitanti parlano tuttora il *catalano*.

b) **Superficie e popolazione - Province.** — Con le minori isole vicine la Sardegna ha una superficie di poco più di 24000 kmq., ed una popolazione che non arriva ancora a 870000 ab. vale a dire solo 36 per kmq., nonostante che negli ultimi anni sia ogni anno in qualche aumento. Nè la scarsa popolazione dipende da *emigrazione*; perchè questa dalla Sardegna è quasi nulla.

Anche in Sardegna non si trova quasi popolazione sparsa nelle campagne; ma tutta agglomerata in città e villaggi, ciascuno dei quali conserva i propri pittoreschi costumi. Ma appena *Càgliari* arriva ora a poco più di 60 mila ab.

L'isola è divisa in due sole provincie: quella di **Càgliari** che ne comprende più della metà meridionale, e quella di **Sàssari** a settentrione.

c) **Occupazioni degli abitanti e prodotti - Istruzione.** — Se le pianure alluvionali della Sardegna sono assai fertili dove non sono paludose e se fertili sono pure certi tratti a colline, la maggior parte dell'isola, specialmente dove la roccia è granitica, non si può dire fertile per natura, anzi in qualche tratto è affatto sterile. Non è dunque tutta colpa degli abitanti e dei governi se essa non produce in proporzione della sua estensione. Ma è anche vero che i sistemi agricoli sono in generale assai arretrati ed è generale, ad esempio, il sistema del maggese invece che l'uso dei concimi. La coltura più diffusa è quella del *frumento*, che non dà tuttavia una messe molto abbondante per ettaro. Nelle regioni collinose si coltiva con profitto la *vigna*, che dà vini bianchi assai forti e rinomati (vernaccia) e gli *ulivi*. Seguono a gran distanza gli *agrumi*, il *tabacco*, ecc.. Ma l'occupazione più diffusa nell'isola è la *pastorizia*; per numero di pecore ed anche di capre supera di gran lunga le altre regioni d'Italia; i pascoli, intramezzati di macchie di arbusti sempre verdi, sono una delle caratteristiche del paesaggio sardo. I cavalli e gli asini sono robusti, ma piccoli. I boschi scarseggiano quanto in Puglia e in Sicilia; ma abbastanza abbondanti sono le querce da *sughero*. Numerose e vaste sono le aree di caccia.

Quanto alle *industrie*, la ricchezza principale dell'isola è costituita dalle *miniere* di piombo argentifero, di zinco e di altri metalli soprattutto nell'Iglesiente, ma anche in altre località. Insieme con le solfare di Sicilia, esse costituiscono quasi le sole aree di grande produzione mineraria dell'Italia. Finora però esse furono per massima parte usufruite da società straniere.

Singolare è infine il piccolo numero di Sardi che si dànno alla vita del mare. Anche la *pesca* delle *sardelle* o dei *tonni*, assai abbondante e lucrosa lungo la costa

occidentale, è quasi tutta esercitata da discendenti di marinai genovesi e da catalani di Alghero.

Scarse sono ancora le comunicazioni interne; difettose le ferrovie. La linea principale è quella che dal golfo degli Aranci attraversa l'isola fino a Cagliari.

Riguardo all'*istruzione*, benchè la Sardegna conti due università, è una delle regioni italiane dove l'istruzione. soprattutto popolare, è più manchevole. Nel 1911 gli analfabeti risultarono al censimento 58 per ogni 100 ab. sopra i 6 anni.

Città principali. — **Cagliari** (61), d'origine fenicia, importante per la sua posizione rispetto all'Africa ed alla Sicilia, è il principale porto dell'isola, assai attivo.

Bella per la posizione, ben costrutta e pulita nella parte moderna, Cagliari è sede di Università e centro di attivo commercio.

Sàssari (43), anche per popolazione seconda città dell'isola, sorge in alto a distanza dal mare. E' sede anch'essa di Università.

Nella provincia: *Alghero* (11) con piccolo porto e dintorni assai interessanti, e notevole anche perchè abitata da una colonia di Catalani. — *Golfo degli Aranci*, sul golfo di Terranova, è semplice approdo dei piroscafi postali da Civitavecchia e capolinea della ferrovia che traversa l'isola. Fra le piccole città dell'interno *Tempio Pausània* (6), *Nùoro* (7), ed altre sono interessanti come tipo delle città sarde e per i costumi che gli abitanti conservano.

Isole dipendenti dalla Sardegna.

Alla prov. di Sassari appartiene il gruppo famoso delle isole *La Maddalena*, *Caprera*, ed altre numerose minori all'angolo NE della Sardegna. La fama del gruppo deriva dai ricordi di Garibaldi, che in Caprera passò gli ultimi anni, vi morì e vi ha la tomba: e dal trovarsi quivi la base strategica della flotta italiana, scelta nel 1887, per completare con la Spezia la difesa dell'Italia sul Tirreno.

L'isola *Asinàra*, che chiude a W il golfo che da essa s'intitola, è tristamente nota come luogo di quarantena delle navi in tempo di epidemia.

Alla prov. di Cagliari appartengono, oltre ad altre piccolissime, l'isola di *S. Pietro* e quella di *S. Antioco*. Questa, che una stretta lingua di terra e un ponte uniscono all'isola maggiore, era molto importante ne' tempi antichi per la città fenicia di *Sulcis*, centro del commercio minerario d'allora l'is. di *S. Pietro* nel 1700 ospitò una colonia di Genovesi, già schiavi dei pirati africani, ed ivi accolti dal re Carlo Emanuele III, in onore del quale fu intitolata la città di *Carloforte* (7) principale porto d'esportazione mineraria dell'Iglesiente e centro di pesca.

4° - LA CORSICA.

8. Geografia fisica. — *a)* **Configurazione orizzontale.** — La Còrsica ha la forma di una foglia frastagliata da una parte, e dall'altra liscia, con il gambo rivolto al N, al *capo Corso*, e la punta al S, sulle bocche di Bonifacio.

Le coste occidentali sono alte, rocciose. frastagliate e formano molti golfi: di *S. Fiorenzo*, di *Aiaccio* con il porto omonimo ecc. Quelle orientali continuano alte per un tratto: ma poi si fanno piatte e malsane; al N però si trova il buon *porto di Bastia*.

b) **Configurazione verticale.** — Sebbene abbia la stessa origine e natura delle rocce, primitive e cristalline, della Sardegna, l'ossatura orografica della Còrsica è notevolmente diversa. Essa infatti appare semplice in quanto che una linea di sollevamento spartiacque si può tracciare, sia pure tortuosamente. dal capo Corso alle bocche di Bonifacio e da essa sembrano staccarsi i contrafforti della parte occidentale, che vanno a terminare alti sul mare. In realtà però il rilievo della Còrsica è meno semplice di quel che appare, essendo piuttosto formato nella parte maggiore dell'isola da una serie di brevi giogaie di rocce cristalline parallele e dirette da SW a NE, divise fra loro da valli parimenti parallele, mentre dalla parte di NE si distingue una catena da S a N di natura diversa (calcarea), che termina appunto al capo Corso, col nome *La Serra*. Nella parte centrale dell'isola parecchie vette superano i 2000^{m}; tali il *m. Rotondo* (2625^{m}) e il *Cinto*, che è il culminante, a 2700^{m}.

Soltanto lungo la costa orientale vi è una striscia di bassopiano, in parecchi punti malarico.

L'aspetto orografico attuale della Còrsica è dovuto anch'esso ai vari agenti erosivi, che lavorarono le sue rocce antichissime, certamente coperte anche. nell'epoca glaciale, da ampi ghiacciai.

c) **Fiumi.** — I monti della Còrsica, molto alti e tutti coperti di boschi (nel che anche si distinguono da quelli della Sardegna), trattengono molta umidità; quindi i fiumi non sono mai privi d'acqua, ma sono rovinosi nelle piene per la loro grande pendenza. I due principali sono: il *Golo* e il *Tavignano*.

d) **Clima.** — Il clima della Còrsica è alquanto più rigido di quello della Sardegna, sia per la sua latitudine, sia per le sue alte montagne. Vi sono quindi varie zone di climi e di vegetazione, dall'olivo sulle coste alle selve di conifere delle alte montagne.

9. Antropogeografia. — *a)* **Prime genti e vicende storiche.** — Soggetta in antico quasi alle medesime vicende della Sardegna, ma di questa assai meno importante anche al tempo romano, la Còrsica diventò un possedimento genovese alla fine del 1200. Ma dopo quasi sei secoli di un governo che provocò frequenti rivolte, in seguito alla più grave capitanata da Pasquale Paoli, Genova cedette l'isola per denaro alla Francia, nel 1768, un anno prima che in Aiaccio nascesse Napoleone. La gloria di questo legò la Còrsica alla Francia, senza che però i Còrsi, parlanti sempre la lingua italiana, partecipino pienamente ai sentimenti di nazionalità francese. Neppure però si può dire che essi nutrano sentimenti

nazionali italiani. In realtà sono soprattutto Còrsi, con un caratteristico spirito regionale, che si rivela anche nelle vive ostilità tra i vari paesi dell'Isola.

b) **Superficie e popolazione - Governo.** — Con una superficie di circa 8700 km², la popolazione si calcola circa 290000 e perciò appena 33 per km², vale a dire una densità anche minore della Sardegna.

Soggetta alla Francia, essa ne forma uno dei dipartimenti, con diritto di mandare propri deputati al Parlamento di Parigi.

E i Côrsi entrano in gran numero sia nell'esercito, sia negli impieghi del governo francese.

c) **Occupazioni degli abitanti e prodotti - Istruzione.** — La popolazione Côrsa non ama i lavori faticosi e se è vero che il suolo granitico non è per natura molto produttivo, è certo però che l'agricoltura è trascurata. Anzi per ora (ma un tempo assai più) emigrano temporaneamente in Còrsica ogni anno dalla Toscana alcune migliaia di agricoltori per i lavori dei campi. Si coltiva frumento e granoturco e nelle colline olivi e vigne.

Sui monti sono abbondanti i castagni, che offrono agli abitanti uno degli alimenti più comuni. L'esportazione maggiore è costituita dal legname fornito dalle grandi foreste dell'isola, famose già nei tempi antichi.

L'*istruzione*, specialmente popolare, non è molto diffusa.

Città principali. — **Aiaccio** (22), patria di Napoleone, che vi nacque nel 1769, è la capitale attuale dell'isola con vita commerciale e intellettuale abbastanza attiva; — **Bastia** (29), di fronte all'isola d'Elba, già capitale dell'isola prima di Aiaccio, è tuttora la città con maggiore popolazione e maggiore commercio, specialmente per gli scambi con l'Italia.

Capitolo VI.

RIASSUNTO SUL REGNO D'ITALIA.

Senza ripetere notizie e dati già esposti anche in questo fascicolo, sia intorno alla regione Italiana in generale e sia intorno alle varie sue parti, conviene riassumere i dati e le conclusioni più importanti e aggiungere qualche altra notizia generale sul Regno d'Italia.

1. Formazione storica del Regno d'Italia — Dalla caduta dell'Impero Romano d'occidente nel sec. V dopo Cristo, l'Italia non ebbe più fino ai tempi nostri unità politica; anzi fu durante quasi 15 secoli smembrata in un grandissimo numero di stati e territori politicamente divisi e in gran parte soggetti agli stranieri. Non per questo, però, cessò mai interamente il sentimento della sua unità, non solamente geografica e storica, ma anche nazionale.

Ma fu sopra tutto nella prima metà del secolo scorso che, in seguito ai sentimenti diffusi ed ai moti provocati dalla Rivoluzione Francese e dalle conseguenti guerre Napoleoniche, si manifestò più decisa la volontà del popolo nelle varie parti d'Italia di rendersi libero e indipendente e più generale e forte il sentimento della propria unità nazionale, specialmente per la propaganda di pensatori o scrittori; principale fra essi in tale opera Giuseppe Mazzini. Il sacrifizio di patriotti martiri e l'opera esplicata da altri grandi uomini in vario campo e sopra tutto da Giuseppe Garibaldi sui campi di battaglia, da Camillo Cavour nella politica e dai sovrani di Casa Savoia postisi alla testa del movimento nazionale, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, assicurarono il definitivo trionfo delle aspirazioni nazionali.

Dopo i primi moti sfortunati del 1821, infatti, e dopo le insurrezioni e la guerra del 1848, in cui le sante aspirazioni furono soffocate nel sangue dall'Austria e dai sovrani che da essa dipendevano, soltanto nel 1859 il *Piemonte* (che allora formava colla Sardegna il così detto *regno Sardo*) sostenova (essendo re Vittorio Emanuele II) coll'aiuto di Francia (di cui era allora imperatore Napoleone III) una guerra contro l'Austria. In seguito alle vittorie di Magenta, di Solferino ecc., fu liberata la *Lombardia*, che faceva parte del così detto *Regno Lombardo-Veneto*, dominato dagli Absburgo, e più propriamente dallo spietato imperatore Francesco Giuseppe. Contemporaneamente il *Ducato di Parma e Piacenza*, il *Ducato di Modena* e il *Granducato di Toscana* cacciavano i loro sovrani e dichiaravano la propria volontà di unirsi al nuovo *Regno d'Italia* sotto la casa di Savoia; e uguale annessione chiedevano la *Romagna*, le *Marche* e l'*Umbria*, appartenenti allo *Stato Pontificio*. Un solenne plebiscito sanzionava la volontà delle popolazioni di codeste regioni, che nell'aprile 1860 erano dichiarate annesse, mentre però erano cedute alla Francia, in compenso dell'aiuto prestato, la *Savoia*, ch'è veramente terra francese, sebbene culla della dinastia Sabauda e per tanti secoli unita al Piemonte, e il Nizzardo. — Nei mesi successivi la spedizione dei *Mille* capitanata da Garibaldi (partita da Quarto il 6 e approdata a Marsala l'11 maggio 1860) liberava la Sicilia e quindi tutto l'antico *Regno delle Due Sicilie*, cacciandone i Borboni e dichiarandone l'annessione al nuovo *Regno d'Italia*, la cui definitiva costituzione fu proclamata solennemente il 14 marzo 1861 con capitale prima a Torino, poi nel 1865, ma per soli 5 anni, a Firenze. — Nel 1866, infatti, una nuova guerra coll'Austria, seb-

bene sfortunata, permetteva al nuovo Regno di acquistare anche il *Veneto;* e finalmente, nel giorno 20 settembre 1870, anche *Roma* era annessa allo Stato Italiano e ne diventava la naturale, gloriosa capitale.

Fra gli altri territori, però, della regione italiana che ancora rimanevano separati dal Regno o dominati dagli stranieri, quelli che più soffrivano di tale distacco e di tale dominazione erano le due *Venezie irredente, Tridentina* e *Giulia,* soggette alla Monarchia Austro-Ungarica; rispetto alla quale i nostri confini politici erano così iniqui e pericolosi da costituire una perenne sfida e minaccia a nostro danno. Il più grande frutto della immane guerra triennale (1915-18) fu appunto, oltre all'aver liberato i fratelli di sangue, anche quello d'avere chiuso per sempre e saldamente le porte d'Italia ai secolari nemici, colla frontiera portata sullo spartiacque del bacino dell'Adige e delle Alpi Giulie, in seguito ai trattati di Saint-Germain (nei dintorni di Parigi) firmato il 2 giugno 1919, e di Rapallo il 12 novembre 1920).

Così l'Italia, soprattutto dopo l'ultima guerra vittoriosa, è, non solamente per area e per popolazione, ma per importanza politica, una delle *grandi Potenze della Terra.*

3. Attuali confini terrestri del Regno. — In base ai trattati sopradetti i nuovi confini del Regno d'Italia sono i seguenti:

a) Verso W colla *Repubblica Francese* la linea di frontiera comincia dal mare presso *Ventimiglia* e da prima assai contorta e poco razionale (tagliando due volte la valle della Roja in modo da lasciare alla Francia il cuneo di Saorgis) si porta verso N fin presso a Tenda e quindi verso NW fino alla spartiacque delle Alpi marittime, Cozie e Graje, che segue fino al massiccio del *m. Bianco,* una cima del quale (*m. Dolent*) è punto d'incontro dei tre stati, Italia, Francia e Svizzera.

b) A N il confine colla *Confederazione Svizzera* continua sulla spartiacque delle Alpi Pennine; ma nel tratto delle Alpi Lepontie e delle Retiche è invece assai irregolare, tortuoso, penetrando nel versante italiano col grande cuneo del canton Ticino (in modo da tagliare i laghi Maggiore e di Lugano) e poi colle valli Bregaglia, di Poschiavo, di Monastero, incluse nel canton dei Grigioni. Prima della guerra una vetta sovrastante al passo dello Stelvio era il punto d'incontro dei tre stati, Italia, Svizzera ed Austria; ma ora l'antico confine tra la Svizzera e l'Austria, dallo Stelvio al *passo di Rezia* (sorgenti dell'Adige), è diventato frontiera Italo-Svizzera.

Due piccoli territori politicamente italiani si trovano al di là della spartiacque in questo tratto delle Alpi centrali, e sono: la valletta alpestre è quasi disabitata di *Lei* (presso allo Spluga), che è tributaria del Reno posteriore; e l'alta valle di *Livigno* (a N. di Bormio) tributaria dell'Inn e perciò del Danubio.

c) Pure a N colla nuova *Repubblica Austriaca* il confine del Regno si stende dal passo di Rezia fino oltre il passo di Camporosso, presso *Tarvisio* (incluso in Italia), seguendo da prima la spartiacque delle Alpi Atesine fino alla Vetta d'Italia, portandosi poi da questa, traverso la conca di Dobbiaco (in modo da includere le sorgenti della Drava), fino alla spartiacque delle Alpi Carniche.

Anche nel tratto con l'Austria il nuovo confine politico dell'Italia oltrepassa in tre punti la linea spartiacque, sia pure di poco: uno al passo di *Rezia,* uno nella conca di *Dobbiaco,* ed uno a *Tarvisio.*

d) Finalmente verso E, cioè verso il nuovo *Regno Jugoslavo,* il confine assai tortuoso segue da prima la spartiacque delle Alpi Giulie fino al Tricorno; quindi, nel tratto dove manca una spartiacque superficiale, traversa il passo di Nauporto e arriva al *M. Albio* o *Nevoso* (detto dai Tedeschi Schneeberg), donde, girando verso W intorno al piccolo *Stato di Fiume,* arriva al mare sul *Quarnaro* presso *Volosca,* che rimane inclusa nel Regno. A questo sono assegnate pure le isole di *Cherso* e *Lussino* colle minori vicine, mentre quelle di Veglia, Arbe ecc. rimangono alla Jugoslavia. È inclusa inoltre nel Regno d'Italia la città di *Zara* coi dintorni immediati, nella Dalmazia.

3. Superficie e popolazione — Lingue straniere entro ai confini. — La superficie del Regno entro i nuovi confini si calcola 310 000 km², vale a dire più del *96 % dell'intera regione italiana,* e la popolazione circa 39 milioni di ab., vale a dire più di 97 % degli abitanti dell'intera regione.

Di essi però circa 200 000 *Tedeschi,* di lingua e di dichiarata nazionalità, si trovano per necessità politiche e strategiche inclusi entro ai nostri nuovi confini nell'Alto Adigo, e poco meno di ½ milione di *Slavi* principalmente nella Venezia Giulia.

Oltre a questi stranieri inclusi nel nostro Regno vi sono altri nuclei di popolazione che parlano bensì lingua diversa dall'italiano e dai suoi dialetti, ma che per sentimento si sentono legati alla nazione ed allo stato italiano. Essi sono principalmente: circa 80 000 abitanti delle valli Alpine Piemontesi (specialmente val d'Aosta), che parlano *francese*: — 85 000 che parlano *albanese* in parecchie località dell'Italia meridionale e della Sicilia; — circa 25 000 che parlano *greco* nelle Calabrie; — — e circa 12 000 che parlano *spagnuolo* (catalano) intorno ad Alghero in Sardegna. (Ved. Atl. tav. IX).

4. Emigrazione - Gli italiani all'estero. — L'aumento continuo e assai forte della popolazione, non proporzionale all'accrescimento delle risorse economiche, è causa

d'una corrente di emigrazione degli Italiani dal proprio paese, superiore a quella d'ogni altro paese d'Europa. Nel quinquennio 1909-13 emigrarono in media ben 679 mila individui all'anno, dei quali circa 270 mila (vale a dire 40 %) verso gli altri stati dell'Europa (specialmente *Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra*) e i più 60 % invece in America (specialmente *Stati Uniti, Argentina, Brasile*).

Dopo la guerra l'emigrazione, sia temporanea o sia permanente, verso gli altri paesi d'Europa e del Mediterraneo e soprattutto verso le Americhe ha ripreso, da prima lentamente, ma negli ultimi anni fortemente, solo trattenuta dalla crisi economica che anche altrove si manifesta, e dalle limitazioni che alcuni paesi (ad es. gli Stati Uniti d'America) hanno imposto al flusso degli immigranti. La media annuale degli emigranti italiani nel biennio 1920-21 è stato di 300 mila individui.

Nell'ultimo censimento, poi, gli italiani domiciliati all'estero risultarono circa 7 milioni e mezzo. Ma ben di più son quelli che ormai si considerano (specialmente in America) cittadini degli stati che li ospitano, pur essendo italiani non soltanto d'origine, cioè discendenti da famiglia italiana emigrata; ma pur di nascita.

Dei compartimenti d'Italia quello che in cifra assoluta dava, prima della guerra, una maggiore emigrazione era il *Veneto* (media nel quinquennio sopradetto 88 500 all'anno, dei quali per i paesi transoceanici solo 19 per cento) e subito dopo la *Sicilia* (86 600, dei quali invece per i paesi transoc. ben 95 %), la *Lombardia* (70 000, dei quali per i paesi transoc. 23 %), e il *Piemonte* (61 000, dei quali 36 % per i paesi transoc.). Seguivano poi la *Calabria* (41 000, dei quali ben 93 % per i paesi transoc.) e l'*Abruzzo* (48 000, dei quali 87 % per i paesi transoc.). Ultima veniva la *Sardegna* con soli 8 500 emigr. all'anno, metà dei quali per i paesi transoc. In proporzione della popolazione invece i compartimenti che mandavano il maggior numero di emigranti erano la *Calabria* (34 per mille abitanti), l'*Abruzzo* (33 ‰), la *Basilicata*, la *Sicilia*, il *Veneto*, le *Marche* e l'*Umbria*; quelli che ne mandavano meno erano il *Lazio* e la *Liguria* con solo 7 per mille ab.

5. Costituzione e ordinamenti amministrativi. — **Il governo del Regno d'Italia è *monarchico-costituzionale*** in base allo Statuto promulgato dal re Carlo Alberto il 4 marzo 1848 per l'antico Regno di Sardegna.

Il trono è ereditario nella linea maschile della Casa di Savoia; il Re è capo dello Stato, e a lui appartiene il *potere esecutivo*, il *comando delle forze di terra e di mare* e la *facoltà di dichiarare la guerra e di fare i trattati di pace e d'alleanza* (art. 5). Il potere esecutivo è esercitato dal Re per mezzo di *Ministri*, che egli nomina e può revocare (art. 65), scegliendoli d'ordinario fra coloro che godono la fiducia del Parlamento. La *giustizia* è pure amministrata in suo nome dai giudici da lui nominati (art. 68).

Il *potere legislativo* è diviso tra il *Re* e due Camere, che formano insieme il *Parlamento* e che sono: il *Senato*, composto di membri nominati a vita dal Re, e la *Camera dei Deputati* eletti per 5 anni dalla Nazione, in numero ora di 535.

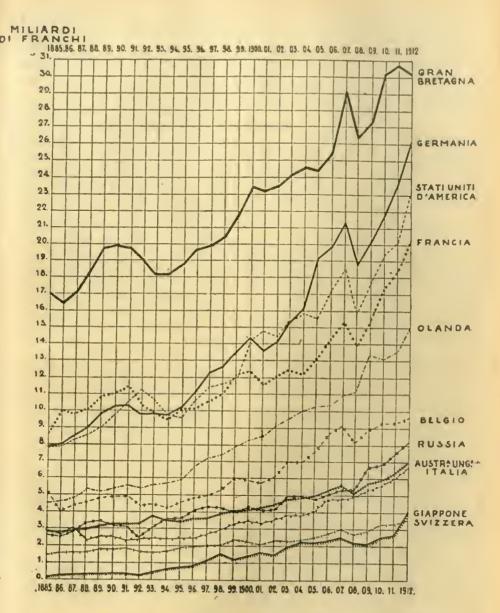
La convocazione annuale delle due Camere spetta al Re, il quale può prorogarne le sessioni e disciogliere quella dei Deputati (art. 9), convocandone un'altra nel termine di quattro mesi. Devono essere sottoposti all'approvazione delle due Camere, oltre alle proposte d'ordinaria legislazione e amministrazione, i trattati « che importassero un onere alle finanze o variazione di territorio dello Stato » E nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re (art. 30).

Amministrativamente il Regno, prima della guerra era diviso in 69 province, alle quali sono ora aggiunte altre 4, di *Trento*, di *Trieste*, dell'*Istria* e di *Zara*. Ogni provincia si divide in **circondari**; ogni circondario si divide in **comuni**. Questi erano prima della guerra, in totale più di 8300, assai differenti però per superficie e per popolazione che può andare da quella dei comuni di Napoli (quasi 800 mila ab.), di Milano (più di 700 mila ab.), di Roma (circa 700 mila ab.), di Torino (circa 500 mila ab.) ecc. fino a quella di certi comuni alpini, ch'è inferiore porfino a 100 ab.

Alla testa d'ogni **provincia** sta un *Prefetto* nominato dal Re, il quale dipende direttamente dal ministro dell'Interno ed amministra la provincia, assistito da un *Consiglio provinciale* eletto dai cittadini. Questo poi nomina nel suo seno una *Deputazione provinciale*, incaricata di rappresentarlo durante l'intervallo fra le sessioni.

A capo di ogni **circondario** sta un *Sotto-prefetto*.

Ogni **comune** ha un *Consiglio comunale* eletto dalla popolazione, e questo affida il potere esecutivo delle sue deliberazioni a una *Giunta municipale*, presieduta dal *Sindaco*, eletto in seno al Consiglio comunale stesso.

6. Condizioni economiche. — (Ved. Atl. tav. IX). - L'Italia, nonostante il celebrato suo clima e la fama di produttrice di grano (*magna parens frugum*) di cui godeva in antico, non si può dire invece la terra più feconda e più produttiva dell'Europa. Non solamente il suolo in molte sue parti non non rende quanto altri paesi Europei; ma la mancanza di materie prime minerali rende più difficile che si sviluppino le industrie, in modo da poter gareggiare con quelle della *Gran Bretagna*, della *Francia*, della *Germania*, dello stesso *Belgio*, e in avvenire forse dello stesso nuovo stato della *Cecoslovacchia*. L'Italia, che durante i secoli XV e XVI era il paese più ricco d'Europa, diventò in conseguenza del dominio sfruttatore degli stranieri, un paese povero e tale è purtroppo tuttora. Soltanto l'intenso lavoro, la saggezza e la concordia dei cittadini d'ogni classe sociale potranno ritornarle in avvenire prossimo, se non l'antico primato, l'antica prosperità.

Sviluppo del commercio totale delle principali Potenze del Mon o dal 1885 al 1912.

L'agricoltura occupa ancora in ogni parte d'Italia il maggior numero dei lavoratori: in tutto il Regno circa il doppio di quanti sono occupati nelle industrie.

Assai piccola è la percentuale del suolo italiano assolutamente improduttiva: ma buona parte di certi territori e sopratutto delle regioni montuose può essere utilizzata soltanto per i pascoli e i boschi: il resto (circa 73%) in collina o in pianura è tutto più o meno coltivato in modo intensivo, con svariati prodotti, ovvero estensivamente a cereali. (Ved. Atl. tav. IX).

La produzione dei *cereali* non basta al bisogno, mentre possono venire *esportate* notevoli quantità di *vino* e d'*olio d'oliva*, d'*agrumi*, di *frutta*, di *canapa*, e sopra tutto di *seta*, ottenuta in abbondanza specialmente nell'Italia settentrionale. Si esportano pure *riso*, *legumi*, *fiori* e i prodotti delle industrie agrarie, quali *formaggi*, *uova*, *pollame* e in parte anche *zucchero di barbabietole*.

Tra i prodotti che si possono dire agrari, devono invece essere importati nel nostro paese, oltre ai *cereali*, specialmente *caffè*, *legnami*, *animali vivi* e *macellati*, *pelli*, *tabacco* e le *materie prime tessili* (specialmente *cotone*, *lana*, *lino* e *gomma elastica*.

Dei prodotti minerari il solo *solfo*, specialmente della Sicilia, è oggetto di grande esportazione e dopo di esso i *marmi* (specialmente di Massa e Carrara) e i *minerali* della Sardegna, che vengono (e speriamo di poter dire in avvenire venivano) lavorati all'estero, il *mercurio* del Mte Amiata e ora dell'Idria annessa (Alpi Giulie), ecc. Si devono invece importare: *carbon fossile* e *ferro* in grandissima quantità, *rame* e altri metalli d'ogni genere.

Fra i prodotti della pesca si *esportano tonno* e *corallo*; e si *importano pesci seccati* e *preparati*, senza confronto e in maggiore quantità.

Le industrie e sopra tutto le *grandi industrie* prevalgono, come s'è visto, nell'Italia settentrionale; ma non mancano e vanno più o meno sviluppandosi anche nelle altre parti. Di esse le più importanti, in quanto occupano il maggior numero di operai, sono le *tessili*, già famose in Italia nel medio evo, e le *metallurgiche e meccaniche* (specialmente fabbriche di automobili, macchine, cantieri navali ecc.), a cui seguono le *alimentari* (fabbriche di pasta, di conserve ecc.) e le *chimiche*.

Alla mancanza di carbone supplisce in buona parte l'energia elettrica, prodotta con le cascate d'acqua naturali e artificiali.

Dei prodotti industriali si *esportano* dall'Italia sopra tutto *filati e tessuti di seta* ed ora anche di *cotone*, *cappelli di feltro* e di *paglia*, *automobili* e *macchine*, *mobili artistici* ed altri oggetti di legno, *marmi lavorati*, *oggetti di gomma elastica*, *essenze* ed altri *prodotti chimici*, *pasta* detta di Napoli ecc. — I principali prodotti industriali *importati* sono invece *filati* e *stoffe di cotone*, di *lana*, di *lino*, d'altre materie tessili, *metalli variamente lavorati* e *macchine*, *strumenti tecnici e scientifici*, *concimi* e *prodotti chimici* di specie diversissime, *oggetti di legno* e di *paglia*, *pasta di legno* e *carta* ecc.

Il commercio complessivo coll'estero prima della guerra andava ogni anno crescendo. Nel quinquennio 1909-1913 era in media di 3400 milioni di lire per l'*importazione* e 2500 per l'*esportazione*; cifre queste che ad ogni modo restavano inferiori non solamente a quelle delle maggiori potenze dell'Europa, Gran Bretagna, Germania, qual'era prima della guerra, Francia, ma anche inferiori a quelle di stati assai minori per area e popolazione, quali il Belgio e l'Olanda. Non è da dubitare, però, che nel prossimo avvenire, superata la gravissima crisi che doveva essere inevitabile conseguenza di una guerra così immane, anche se vittoriosa, il commercio dell'Italia potrà riprendere il suo sviluppo sempre crescente e in grado sempre maggiore. (Ved. Diagramma pag. 73).

Intanto nel 1921 le *importazioni* salirono a ben 19 miliardi e le *esportazioni* a 9 miliardi di nostre lire, con uno sbilancio enorme per il nostro paese. Nel giudicare tali cifre bisogna, però, tener conto che la nostra lira valeva pur troppo in questo anno solo ¼ circa del suo valore, rispetto alla moneta americana o inglese. Inoltre fra un anno e l'altro vi sono differenze fortissime, perchè l'andamento normale della vita nazionale non è ancora tornato.

Rispetto alle comunicazioni il Regno d'Italia ha entro i nuovi confini circa 20 400 km. di ferrovie, oltre a molte migliaia di km. di tramvie! Tuttavia lo sviluppo di vie ferrate è in Italia inferiore a quello del Belgio, della Svizzera, della Gran Bretagna, della Germania ecc., quando lo si considera in proporzione alla superficie. È scarsissimo, poi, rispetto a codesti paesi è lo sviluppo dei fiumi e dei canali navigabili, i quali si trovano in limitata misura quasi soltanto nell'Italia settentrionale.

TERRITORI ITALIANI NELLA PENISOLA BALCANICA E POSSEDIMENTI COLONIALI.

7. Nella Dalmazia e in Albania. — *a*) Della Dalmazia settentrionale, che l'Italia occupò nel 1918 con le sue truppe dopo l'armistizio con l'Austria, il più volte citato trattato di Rapallo, concluso con la Jugoslavia, assicurò all'Italia definitivamente la città di Zara fervidamente italiana, coi dintorni immediati e con alcune piccole isole dell'arcipelago Dalmato, cioè *Làgosta*, *Cazza*

con qualche scoglio vicino e il piccolo gruppo di *Pelagosa* : in tutto circa 100 kmq. con una popolazione di circa 20 mila ab.

Zara e le sue dipendenze formano ormai parte integrante del Regno d'Italia anche amministrativamente costituendone la 73ª provincia, piccolissima di territorio e di popolazione. Zara, ottimo porto e città con circa 18 mila ab. conserva avanzi monumentali ed edifizi che ricordano l'antico dominio di Roma e quello di Venezia durato 8 secoli, fino al trattato di Campoformio (1797), col quale Napoleone cancellò dispoticamente dagli stati la Repubblica di Venezia.

b) In Albania, in seguito all'occupazione della baia di *Valona* fatta dall'Italia durante la guerra, è in seguito ad accordi ulteriori del governo Albanese, l'Italia conserva il possesso della piccola isola di **Sàseno**, che si trova appunto all'ingresso della detta baia, strategicamente importante per la sua posizione all'entrata del mare adriatico.

8 In Asia. — *a*) Durante la guerra contro la Turchia per la Libia, l'Italia occupò, nel 1912, lungo le coste dell'Asia Minore nel mar Egeo il così detto *Dodecaneso* (= dodici isole) e l'isola di **Rodi** maggiore e più importante di tutte, sia dal punto di vista economico, sia da quello politico e militare, abitate da Greci. Su tali isole l'Italia conserva il dominio anche dopo la guerra mondiale, in seguito agli ultimi avvenimenti dell'Asia Minore e del mar Egeo.

L'isola di **Rodi**, avente 1400 kmq. con circa 35 000 ab. 5 per kmq., è quasi tutta montuosa, culminando a 1250 m, ora in gran parte diboscata, con le coste quasi da per tutto erte, dirupate, ma con parecchi, anche se piccoli, porti. Nei tratti coltivati produce sopra tutto vino, olio, frutta. Degli abitanti circa ²/₃ sono Greci: gli altri sono Turchi, Ebrei, Armeni ed Europei. — La piccola città di *Rodi*, con buon porto, ha circa 12 000 ab.

L'isola già assai importante in antico per il commercio e la navigazione, trovandosi sulla via dalla Grecia alla Siria ed all'Egitto, e famosa come centro di studio, di industrie e di arti, fu poi tenuta, dal 1300 al principio del 1500 dopo Cristo, dai *Cavalieri Gerosolimitani*, detti in seguito appunto di Rodi e finalmente di Malta, dov'essi passarono quando i Turchi li costrinsero nuovamente ad emigrare.

Delle altre isole (*Dodecaneso*) le principali sono *Scarpanto*, *Coo*, *Stampalia*, *Calimno*, *Patmo*, ecc., che appartengono alle così dette *Sporadi meridionali*, davanti alla costa SW dell'Anatolia o Asia Minore : sono tutte piccole e di natura rocciosa scarsamente produttive, abitate principalmente da pastori e marinai. Sommano insieme un'area di 1400 kmq. circa, con poco più di 60 mila ab. Importante per la sua posizione vicinissima all'angolo SW dell'Asia Minore, nonostante che sia per estensione poco più di uno scoglio, è l'isoletta di *Castelrosso* o *Castelorizo*, pure tenuta dall'Italia.

b) Per il trattato di pace da prima concluso fra le potenze alleate vincitrici della guerra mondiale a Sèvres (presso Parigi) con la Turchia, era stata assegnata all'Italia quale *sfera d'influenza economica*, una larga zona nella parte meridionale e di SW dell'Asia Minore, corrispondente all'interno del golfo di *Adalia* ed al bacino del Meandro, pur restando soggetta politicamente alla Turchia. Dopo però gli ultimi avvenimenti, in seguito alla nuova guerra Greco-Turca, è ancora incerto il valore della concessione riservata all'Italia, essendo il trattato di Sèvres decaduto.

c) Nell'estremo Oriente Asiatico si trova la così detta **Concessione di Tientsin**. E' un territorio di appena ¹/₂ km² con circa 10 000 ab., vicino al porto da cui prende il nome, alla foce del Pei-ho, che è il fiume passante per Pechino, capitale della Cina. Esso fu ottenuto appunto dal Governo Cinese nel 1902, allo scopo di favorire il commercio fra l'Italia e l'estremo Oriente, analogamente a quanto avevano ottenuto altre Potenze Europee.

9. Possedimenti coloniali in Africa. — Fin dall'inizio del nuovo Regno furono fatti dall'Italia tentativi per costituire colonie e acquistare possedimenti in varie parti del mondo ; ma fu solo nell'ultimo ventennio del secolo passato che sulla costa del mar Rosso l'Italia occupò quella che si chiama ora **Colonia Eritrea** e poscia sulla costa NE dell'Oceano Indiano, quella che ora si chiama **Somalia Italiana**. La fortuna però, per varie cause, poco le arrise : anzi quei possedimenti le procurarono ingenti spese e grandi dolori.

Alla fine del 1911 poi, dichiarata guerra alla Turchia, l'Italia s'impossessò del vastissimo territorio dell' Impero Ottomano sulle coste settentrionali dell'Africa, che attualmente s'intitola **Libia**.

Assai incerti sono i dati della superficie e della popolazione di questi possedimenti africani, specialmente per la Libia, di cui non sono stati ancora fissati definitivamente i confini. In totale la superficie si valuta da 1 milione e ¹/₂ a quasi 2 milioni e ¹/₂ di kmq. e la popolazione da 1 milione e ¹/₂ a 2 milioni di ab. Più particolarmente :

a) **La Colonia Eritrea** fu così chiamata dal nome antico del mar Rosso (Eritreo); è formata da una zona sabbiosa e ardente lungo la costa, sulla quale trovansi i porti di *Massaua* e di *Assàb*, e da un territorio interno molto alto sul mare, ma scarso di acqua e in generale poco fertile, che confina coll'Impero d'Etiopia, col Sudan Anglo-Egiziano e a S. col possedimento della Somalia francese o di Gibuti.

La superficie si calcola 119 000 km² e la popolazione circa 400 000 ab. Sede del governo è **Asmara** sull'altopiano.

b) La **Somalia Italiana** è una zona di territorio lungo la costa dell'Oceano Indiano abitata dai Somàli, parte occupata come dominio diretto, parte sotto il protettorato italiano e confinante verso l'interno coll'Impero di Etiopia o Abissinia e con i possedimenti Britannici. La parte meridionale di tale zona, che è appunto sotto il diretto dominio dell'Italia, si chiama il *Benàdir*, che vuol dire in arabo *costa dei porti*, essendovi infatti gli approdi di *Brava*, *Mogadiscio* ed altri. Essa è amministrata da un Governatore che risiede a **Mogadiscio**. La *Somalia* settentrionale invece, è divisa in piccoli protettorati indigeni che riconoscono il protettorato dell'Italia.

La sua superficie si calcola di circa 360 000 km² e la popolazione 300 000 abitanti. Ma si attende che, nel definitivo assetto coloniale dell'Africa, in seguito alla guerra mondiale, la Gran Bretagna ceda all'Italia una fascia di territorio sulla destra del Giuba, col porto di *Kisimaio*.

c) Col nome classico di **Libia**, ufficialmente dato dal governo italiano alla nuova conquista, si comprendono: nella zona litorale la *Tripolitania* propriamente detta col porto di *Tripoli* e la *Cirenàica* coi porti di *Bengasi* e *Derna*; e nell'interno una vastissima porzione del deserto di Sahara, nella quale si possono considerare come gruppi o arcipelaghi di oasi quelli di *Ghadàmes*, del *Fezzàn*, di *Ghat* nella parte occidentale, di *Kufra* nella orientale.

I calcoli della superficie variano da 1 milione a 1 milione e $^1/_2$ di km² o con nuovi territori, che l'Italia richiede, forse 1 900 000 km². La popolazione non arriva a 1 milione di abitanti.

Il dominio effettivo dell'Italia si esercita solo sopra una zona litorale variamente larga. **Tripoli**, che ha già più di 70 mila ab., è capoluogo della Tripolitania; **Bengasi** con 30 mila ab. è capoluogo della Cirenaica.

PARTE QUARTA
LE REGIONI E GLI STATI D'EUROPA

CAPITOLO I.
LA REGIONE IBERICA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. tav. XVIII).

1. CARATTERI GENERALI E POSIZIONE. — La più occidentale delle tre grandi penisole meridionali d'Europa forma una regione che ha caratteristiche tutte proprie e particolari sotto ogni riguardo, *fisico*, *etnico*, *storico*, *politico*.

Recinta quasi da per tutto dal mare, cioè dal golfo o mare detto di *Guascogna* o di *Biscaglia* a N, dall'aperto *oceano Atlantico* a W, dal *Mediterraneo* a E, è unita al continente solo per un tratto fra i due golfi di *Biscaglia* e del *Leone*, quasi largh issimo istmo, lungo il quale si stende l'alta catena montuosa dei *Pirenei*.

Per questi la regione è spesso chiamata **Pirenaica**; ma più generalmente è detta **Ibèrica** in ricordo del popolo principale che l'abitò in antico e del quale gli abitanti attuali sono più o meno i discendenti.

Per la sua posizione la penisola è anello di congiunzione tra l'Europa e l'Africa. Ma dall'Europa, di cui occupa l'estremità SW, è quasi segregata, lontana dai suoi più vivi centri di vita e di storia, differente da essa per molti caratteri. All'Africa invece non è soltanto più vicina, ma pure affine per caratteri fisici ed anche in parte etnici.

Collocata infine tra l'oceano *Atlantico* e il *Mediterraneo* sulla via di comunicazione tra loro, diede impulso nei secoli XV e XVI alle grandi imprese di scoperta e di colonizzazione transoceaniche; sebbene non abbia saputo continuarle e conservarne i frutti.

Alla regione appartiene anche il gruppo delle isole *Baleari*.

2. CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE. — La penisola Ibèrica, vasta circa 580 000 km², ha forma tozza, che appare tanto più manifesta confrontandola con le penisole Italica e Balcanica. Essa si può, infatti, iscrivere in un *trapezio* (i cui vertici sono i capi *Finisterre, de Creus, S. Vincenzo, de Gata*) entro al quale s'incurvano appena larghe rientranze e ne escono poche e non grandi sporgenze.

La più notevole di tali sporgenze verso W è quella che termina col capo *da Roca*, che è la punta più occidentale del continente dell'Europa. La sporgenza più notevole verso S è quella che finisce sullo stretto di Gibilterra col capo *Tarifa*, la più meridionale del continente Europeo, davanti alla quale trovasi un'isoletta colla *punta Marroqui*. Nel Mediterraneo la spor-

Marroqui, pron. *Marròki*.

genza termina con la famosa rupe fortificata di **Gibilterra**.

La più notevole delle sporgenze sul lato orientale bagnato dal Mediterraneo è il capo *de la Nao*, di fronte alle **Isole Baleari**, con le quali chiude l'ampio **golfo di Valenza**.

Coste dell'oceano Atlantico. — Il *tratto settentrionale* del litorale ibèrico, sul golfo di **Biscaglia**, ha coste alte e rocciose, con piccole insenature, dette *rias*, nelle quali si trovano ottimi porti naturali (*Bilbao*, *Santander*, *La Coruña*).

Le *rias*, spesso lunghe, strette e ramificate, dalle pareti erte, sono antiche bocche di valli fluviali sommerse per lento abbassamento della costa.

Il *tratto occidentale*, rivolto all'aperto oceano, presenta grandi incurvature fra i capi *Finisterre*, *da Roca*, *S. Vincenzo* e *Trafalgar*, e coste nella parte settentrionale a rias; nel resto generalmente basse, sabbiose, con porti importanti alla foce dei fiumi. Tali i portoghesi *Oporto* alla foce del fiume Duero, e Lisbona vastissimo alla foce del Tago.

Nell'arcuata insenatura fra capo S. Vincenzo e capo Trafalgar il porto più famoso e antico è **Càdice**, da cui l'insenatura anche s'intitola. Ma storicamente è da ricordare il piccolo porto di *Palos*, da cui nel 1492 partì Cristoforo Colombo per traversare l'Atlantico; e commercialmente è da notare che il fiume *Guadalquivir* si può risalire dalle grosse navi fino a *Siviglia* la quale, sebbene a 75 km. dalla costa, è uno dei maggiori porti della Spagna.

Lo stretto di Gibilterra, che ha larghezza minima di 14 km. e minima profondità di 320^m^, forma sottomarino una vera parete tra l'Atlantico e il mar Mediterraneo ed è percorso da doppia corrente, una superficiale dall'Atlantico al mar Mediterraneo, l'altra profonda d'acqua più salata in senso contrario.

Coste del Mediterraneo. — Superato appena lo stretto, si trova la piccola ma importante baia di *Algeciras*, chiusa dalla rupe di Gibilterra. Poi nel tratto fino al capo *de Gata* la costa si stende verso E, seguendo la direzione dell'alta catena litorale, con un buon porto, *Màlaga*. Il resto della costa Mediterranea, diretta da SW a NE presenta una serie di larghe incurvature tra capo e capo, a tratti alta, a tratti bassa ed anche con degli stagni e lagune, ma con buoni porti, *Cartagena*, *Valenza*, e soprattutto **Barcellona**, ch'è il maggior porto della Spagna e il terzo per importanza nel Mediterraneo, dopo Marsiglia e Genova.

Le isole **Baleari** sono formate di due gruppi, *Maiorca* e *Minorca* che sono le maggiori e *Iviza* e *Formentera*, più piccole, dette le *Pitiuse*.

3. Configurazione verticale. — Tozza nella figura orizzontale, la penisola Ibèrica è massiccia anche nel rilievo. Ma in realtà esso non è del tutto semplice e compatto, bensì è costituito:

1° per massima parte (circa $^3/_5$) da un vasto *altopiano* orlato e traversato da lunghi sollevamenti montuosi (*cordigliere* e *sierre*);

2° da catene e sistemi di *catene marginali* nella parte NE (*Pirenei*) e nel lembo meridionale (*Cordigliera Bètica*);

3° da due vallate (dell'*Ebro* e del *Guadalquivir*) comprese fra l'altopiano e le catene marginali; e da *bassipiani litoranei* poco estesi.

Cordigliera dicono gli Spagnoli un lungo sollevamento formato di una o più catene di monti: *sierra* dicono una catena più breve, specialmente dalla cresta dentata come una sega.

Le grandi linee e divisioni plastiche della penisola Ibèrica corrispondono a quelle della sua origine e formazione geologica. E' infatti da ritenere che un'antichissima massa arcaica esistesse dove ora è il vasto *altopiano*, che presenta appunto alla superficie rocce granitiche, scisti cristallini e terreni primari e andò certamente soggetto nei primi periodi geologici a innalzamenti e abbassamenti sotto al livello marino, a corrugamenti e poi ad una energica erosione degli agenti esterni durante la emersione. Le *catene marginali* invece, dei *Pirenei* e della *cordigliera Bètica* sono dovute a corrugamenti della crosta in tutto conformi a quelle che determinarono il sollevamento delle Alpi e degli Appennini nell'epoca terziaria, mentre le due grandi vallate dell'Ebro e del Guadalquivir continuarono ad essere coperte dalle acque assai più a lungo.

Esaminiamo più particolarmente le varie parti della penisola secondo la loro posizione:

A) **L'altopiano** detto **della Vecchia Castiglia** a N e **della Nuova Castiglia** a S (perchè occupate in gran parte da queste due regioni spagnole), con una media altezza da 600 a 800 metri, scende a gradinate (dette *mesetas*) verso occidente nel Portogallo, fino a una zona variamente larga di bassopiano costiero lungo l'Atlantico. Dagli altri lati invece è chiuso:

1°) a N da un lungo sollevamento montuoso, a ridosso della costa del golfo di Biscaglia, detto complessivamente *cordigliera Cantàbrica* e nel tratto più occidentale *M.ti della Galizia*;

2°) a NE da un sollevamento, formato di molte sierre e di massicci, complessivamente chiamato *cordigliera Celtibèrica*;

3°) a S da un complesso di sierre conosciuto, con il nome complessivo di *sierra* o *cordigliera Morena*.

Nel mezzo poi è traversato in direzione di E a W da due altri sollevamenti montuosi paralleli, che separano tra loro i bacini dei fiumi principali dell'altopiano, *Duero*, *Tago*, *Guadiana*.

Il sollevamento che divide il bacino del Duero da quello del Tago è formato dalle sierre *de Guadarrama*, *de Gredos*, *de Gata* e nel Portogallo *Estrella*.

Il sollevamento fra il Tago e la Guadiana è formato dai *M.ti di Toledo*, dalla *sierra de Guadalupe* e nel Portogallo dalla *sierra d'Ossa*.

L'altopiano delle due Castiglie presenta vaste estensioni affatto piane, monotone, povere d'acqua, freddissime d'inverno e d'estate bruciate dal sole, senz'alberi e coperte di macchie d'arbusti, perciò stepposee e adatte solo all'allevamento delle pecore (*merinos*). Ma altri tratti vasti sono coltivati a grano. Fra i tratti più monotoni e stepposi, quasi deserti, è *La Mancia* nell'angolo SE della Nuova Castiglia, resa famosa dal romanzo *Don Chisciotte*

La Coruña, pron. *La Corùgna* — *Guadalquivir*, pron. *Guadalkivir* — *Algeciras*, pron. *Algesiras*.

I fiumi poi traversano l'altopiano in profonde gole, sicchè essi non sono utilizzabili per la irrigazione.

La *cordigliera Cantàbrica*, così chiamata in ricordo dei *Càntabri* che l'abitarono in antico, è assai alta e rocciosa, ricca in più punti di minerali, specialmente di ferro e carbon fossile.

La *cordigliera Celtibèrica*, così chiamata in ricordo dei *Celtiberi*, che abitarono in antico la regione, è un sollevamento assai complesso e ricco anch'esso di minerali. Tra le sierre che la formano e che arrivano e superano 2000m, le più alte sono quelle: *de la Demanda, de Moncayo* nel tratto settentrionale e dei *montes Universales* nel tratto meridionale; fra i due tratti scorre in valle profonda il *Jalon*, affluente dell'Ebro, lungo il quale s'arrampica la ferrovia per Madrid.

Non meno ricca di miniere è la *sierra Morena*, la quale però non è affatto una vera catena ma l'orlo dell'altopiano sormontato da cupole arrotondate e scendente erto e coperto di arbusti alla vallata del Guadalquivir.

Le sierre trasversali dell'altopiano, *de Guadarrama, de Gredos, de Gata*, che alcuni geografi chiamano complessivamente *cordigliera Carpeto-Vettonica* dal nome di antichi abitanti locali, raggiungono più di 2400m (picco di *Peñalora* nella Guadarrama) e più di 2500m (*Plaza de Almanzor* nella sierra de Gredos), presentandosi erte e pittoresche sull'altopiano, con pochi passi e difficili.

Le *mesetas* poi, colle quali l'altopiano scende verso l'Atlantico, sono così dette per la loro superficie tabulare (dal latino *mensa* = tavola).

B) **Nell'angolo NE della penisola** si trovano il *sistema dei Pirenei*, la *vallata dell'Ebro* e la *cordigliera Catalana*.

1º) Attraverso l'istmo assai largo (circa 430 km.) che unisce la penisola al resto dell'Europa sorgono i **Pirenei**, non unica catena, ma fascio di catene in continuazione della cordigliera Cantàbrica. D'altezza media superiore perfino a quella delle Alpi, hanno però la vetta culminante a soli 3404m (*Picco d'Anetò* nel gruppo della *Maladetta*). Scarsi sono i passi o le strade che li attraversano; soltanto lungo le coste del golfo del Leone e del golfo di Biscaglia si trovano due ferrovie per andare dalla Francia alla Spagna.

Dei due versanti dei Pirenei è particolarmente erto quello settentrionale, francese, mentre verso la Spagna si trovano lunghi contrafforti e catene parallele degradanti. Fra i passi è famoso quello di *Roncisvalle*, a occidente, per la leggenda di Rolando od Orlando, che vinto dai Mori spezzò la spada e uccise il cavallo prima di morire, perchè non cadessero in mano dei nemici.

2º) Di forma caratteristica triangolare, compreso fra i Pirenei e la cordigliera Celtibèrica, è il **bacino dell'Ebro**, segregato dal mare da un sollevamento detto *cordigliera Catalana*, che il fiume deve traversare in gola tortuosa. Il bacino è anche detto dalle regioni storiche che lo occupano, di *Navarra* nella parte più alta e accidentata corrispondente al corso superiore del fiume, d'*Aragona*, corrispondente alla sua parte media; la quale è per gran parte un bassopiano collinoso ma arido e stepposo, là dove non sia irrigato naturalmente od artificialmente.

3º) La sopra detta **cordigliera della Catalogna** si stende parallela alla costa, separata dal mare solo per una cimosa di fertile bassopiano litorale, che verso S si prolunga anche nella provincia di Valenza. La cordigliera Catalana, che si collega da un lato alla Celtiberica e dall'altro ai Pirenei e appare spezzata dalla gola dell'Ebro, è in realtà formata di parecchi tronchi di catene e di massicci più o meno distinti di rocce varie, in più luoghi erti e pittoreschi, anche con fenomeni vulcanici.

C) **La fascia SW della penisola.** Colla denominazione di **cordigliera Bètica**, così chiamata dal nome latino del Guadalquivir (*Betis*) si comprende tutta una serie assai complessa ed alta di catene e di massicci che occupano la parte SW della penisola Iberica dallo stretto di Gibilterra alla provincia di *Murcia* sul Mediterraneo, collegandosi quivi con l'altopiano della Nuova Castiglia. E' un sollevamento particolarmente ricco di minerali (ferro, piombo, zinco, argento). Fra le catene più importanti è la breve, ma altissima **Sierra Nevada**, così detta perchè coperta di nevi persistenti, con la vetta più alta non solo della penisola, ma di tutta l'Europa, dopo le maggiori vette alpine (*picco de Mulahacen*, 3481m).

Altre sierre con molteplici nomi si spingono nella provincia di Murcia e a N di essa fino alla costa del Mediterraneo, ai capi *de Palos, de la Nao*, racchiudendo brevi bassipiani costieri, alluvionali, mirabilmente irrigati, detti *huertas*, tutti a giardini e agrumeti.

Finalmente fra la sierra Morena, invece, e la cordigliera Bètica si trova l'ampia vallata dell'**Andalusia** o del **Guadalquivir** aperta sul golfo di Càdice e per gran parte occupata da un bassopiano che è uno dei paesi più caldi e più fertili d'Europa, ma non però tutto ben coltivato e in qualche tratto vicino al fiume e al mare anche paludoso.

4º Fiumi e laghi. — Si può dire che tutta la penisola Ibèrica è divisa in due soli versanti, uno occidentale, dell'*Atlantico*, l'altro orientale, del *Mediterraneo*. A settentrione infatti, verso il mar di Biscaglia, non vi sono che poco più di torrenti, che scendono dalla cordigliera Cantàbrica.

Versante occidentale. — E' il più vasto; comprende il maggior numero dei grandi fiumi della penisola, tre dei quali traversano l'altopiano quasi sempre in gole profonde, **Duero, Tago e Guadiana**, mentre il quarto, **Guadalquivir**, è fiume di vallata.

La direzione generale del loro corso si può dire semplice, quasi parallela l'una all'altra, anzi per il Tago, la Guadiana e il Guadalquivir nel tratto inferiore ad arco quasi concentrico, in causa della generale pendenza del suolo.

Il **Duero** raccoglie da solo le acque dell'altopiano della Vecchia Castiglia con numerosi affluenti che scorrono tutti in valli strette e profonde, quasi asciutti d'estate, ma gonfi e rovinosi al cader delle pioggie. Per questo e per i numerosi salti del letto non è navigabile neppure nel Portogallo. Alla sua foce è però *Oporto*.

Il **Tago** è il più lungo dei fiumi ibèrici (circa 1000 km.), ha gli stessi caratteri di fiume d'alto-

Jalon, pron. *Khalòn* con forte aspirazione - *Peñalora* pron. *Pegnalora* - *Almanzòr* - *Mulahacen*, pron. *Muladssen*.

piano come il Duero. Sopra un suo subaffluente (il *Manzanare* poverissimo d'acque) si trova *Madrid*, capitale della Spagna. Proprio sul Tago trovasi invece *Toledo*, che fu capitale prima di Madrid; e alla foce si trova *Lisbona*, capitale del Portogallo.

La **Guadiana** è caratteristica nel suo corso superiore, che si forma nella Mancia dall'unione di più fiumi, dei quali non si può dire veramente quale sia il principale. Tutti del resto poveri d'acqua. Uno di essi scompare anche nel sottosuolo e riappare dopo un tratto con delle polle, chiamate *occhi della Guadiana*. Non navigabile mai; non passa per alcuna città importante.

Il Guadalquivir, il cui nome arabo vuol dire « grande fiume », è invece il minore fra i grandi fiumi ibèrici, ma il più ricco d'acqua. Navigabile fin oltre *Còrdova*, la marea si sente fino a *Siviglia*.

Oltre a questi maggiori sono da ricordare, tra i fiumi minori di questo versante: nel tratto settentrionale il Minho, che traversa la regione montuosa, boscosa ma ben coltivata e popolata della Galizia; e nel corso inferiore segna il confine tra la Spagna e il Portogallo; — nel Portogallo il *Mondego* che scende dalla sierra Estrella.

Versante orientale. — Senza confronto il maggiore tra i fiumi ibèrici del Mediterraneo, quarto per lunghezza fra quelli della penisola, è l'Ebro che traversa con direzione obliqua, da NE a SW, la gran conca che da esso s'intitola, nascendo dalla cordigliera Cantàbrica, nelle province basche.

Alimentato da parecchi affluenti, ha tuttavia poca acqua, anche perchè nel tratto medio scorre in un bassopiano stepposo, irrigato solo dall'acqua che dal fiume si deduce, specialmente con il *canale Imperiale*. L'Ebro bagna una grande città, *Saragozza*. Traversati con una gola i monti Catalani, termina in mare con un delta, in parte insabbiato.

Altri fiumi minori traversano la zona montuosa delle regioni di Valenza e di Murcia, notevoli solo perchè nel corso inferiore alimentano i piccoli canali innumerevoli d'irrigazione dei bassipiani costieri coltivatissimi ad *agrumeti*, a *vigne*, a *frutteti (huertas)*. Principali sono il *Guadalaviar* e lo *Jucar*, che finiscono nel golfo di Valenza e la *Segura*, che traversa la provincia di Murcia.

Piccoli *laghi* si trovano nella penisola Ibèrica solo in alta montagna; nei piani stepposi si trovano degli stagni salati e lungo le coste dei mare in più luoghi delle lagune.

5. Clima e vegetazione. — Il *clima* è eccessivo, cioè molto caldo d'estate, molto freddo d'inverno sull'altopiano centrale; caldissimo ma abbastanza uniforme sulle coste mediterranee e nell'Andalusia; umido e tiepido sulle coste oceaniche; rigido ed incostante nei distretti montuosi. La pioggia è assai abbondante sul versante del golfo di Guascogna; scarsissima invece sull'altopiano. Soprattutto è da notare che in quasi tutta la penisola Ibèrica non cade pioggia nei mesi estivi.

La *vegetazione* della penisola Ibèrica è quella caratteristica dei paesi più caldi del Mediterraneo, in tutto simile a quella della nostra Sicilia. Ma in causa del suolo e del clima molti tratti sono assolutamente steppósi. Fuorchè nella cordigliera Cantàbrica, le foreste scarseggiano anche sui monti.

Minho, pro. *Migno* — *Jucar*, pron. *Khùcar*

ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. IV e XIX).

6. Genti e vicende storiche. — I primi popoli che abitarono la penisola furono gli *Ibèri*, donde il nome di *Iberia*. I *Fenici* fondarono sulle coste della penisola varie colonie, fra le quali *Gadir* (*Gades* dei Romani, l'attuale Càdice). I Cartaginesi conquistarono la penisola e vi fondarono *Carthago Nova* (l'attuale Cartagena) e *Barcino* (Barcellona) ecc. I Romani l'occuparono e la latinizzarono tutta. Allo sfacelo dell'Impero Romano i *Germanici* (Vandali, Visigoti) si stanziarono nella penisola fondando dei regni indipendenti. Nell'anno 711 d. C. gli *Arabi* o *Mori*, sbarcati sulle coste meridionali, s'avanzarono, verso N, e successivamente tutta la conquistarono: salvo le montuose Asturie e i paesi Baschi, i cui abitanti seppero conservarsi cristiani e indipendenti.

Di là principiò il riscatto (*reconquista*). Poco a poco i Mori furono ricacciati verso S; i regni cristiani guarnivano i loro confini con castelli (donde *Castiglia*), e nel XIV secolo non troviamo più che il regno Arabo di Granata. Nel 1492, Ferdinando il Cattolico conquistò anche quest'ultimo rifugio degli Arabi, fondando il regno di Spagna. Nel Portogallo, antica *Lusitania*, la cacciata degli Arabi avvenne qualche secolo prima (1139) ed i due regni della penisola, *Spagna* e *Portogallo*, ebbero origine diversa e furono sempre divisi (salvo un periodo di 60 anni) e quindi vi si svilupparono due *nazionalità* diverse, per quanto affini per tradizioni e lingua. (Ved. Atl. tav. IV).

7. Divisioni nazionali e politiche attuali. — La popolazione della penisola Ibèrica è attualmente divisa in due principali nazionalità, la spagnola e la portoghese, spesso fra loro ostili, benchè parlanti, come s'è detto, lingue derivate entrambe dal latino e professanti la medesima religione cattolica.

E' da notare però che nella Galizia i *Gallegos* sono affini ai Portoghesi e nella *Catalogna* non si parla il vero spagnuolo, che è la lingua della Castiglia; bensì una lingua ugualmente neolatina, ma diversa, affine al provenzale. E i *Catalani* hanno anche sentimenti nazionali bene spesso in contrasto con il resto della popolazione spagnola. — Oltre a ciò nella regione montuosa intorno al golfo di Biscaglia, sui confini della Francia, si trovano i *Baschi* (circa ½ milione) che si considerano diretti discendenti degli antichi Ibèri e parlano una lingua affatto differente dalle altre europee.

Politicamente la penisola Ibèrica ora comprende:

1° il **regno di Spagna**;

2° la **repubblica del Portogallo**;

3° la piccolissima **repubblica d'Andorra**;

4° il possedimento britannico di Gibilterra.

8. Dati statistici. — Ecco i dati statistici relativi a tali divisioni politiche, con la popolazione indicata nell'anno fra parentesi:

	Superficie in km²	Popolazione assol.	Popolazione relat.	Capitale
1. Regno di Spagna (1920)	49[illegible]	20 [illegible]	41	Madrid 750 m. ab.
2. Rep. del Portogallo	89 000	6 000 000	66	Lisbona 490 m. ab.
3. Repubb. di Andorra	452	6 000	12	Andorra 800 abit.
4. Gibilterra	5	25 000		—

Si noti che la superficie e la popolazione della Spagna e del Portogallo in questa tabella riguardano il solo territorio in Europa, mentre vengono

amministrativamente unite alla parte europea anche alcune delle isole africane. Da ciò la differenza fra i dati statistici di diversi autori.

Complessivamente la regione Ibèrica ha dunque una superficie di 586 000 km² ed una popolazione di circa 26 milioni di abitanti, cioè in media una densità molto scarsa, di 44 ab. per km².

10 - REGNO DI SPAGNA.

9. TERRITORIO E CONFINI. — Il regno di Spagna, con una superficie che è circa una volta e tre quarti quella del nuovo regno d'Italia, comprende quasi $^{11}/_{13}$ della regione Ibèrica. Esso è tutto circondato dal mare, fuorchè nel tratto lungo il confine con il *Portogallo* e lungo i Pirenei, la cui spartiacque (quasi da per tutto) segna il confine con la *Francia*.

10. POPOLAZIONE. — Benchè vada crescendo (non però molto rapidamente), l'attuale popolazione della Spagna, che è poco più di metà quella d'Italia, è assai scarsa rispetto alla superficie; la sua densità media è appena $^{1}/_{3}$ la media dell'Italia.

Soltanto nei territori migliori lungo le coste la densità supera 100 ab. per km²; ma nell'altopiano scende a meno di 20 per km². Anche nella Spagna come nell'Italia meridionale la popolazione tende ad agglomerarsi nelle città.

11. RELIGIONE E ISTRUZIONE - CARATTERISTICHE DEGLI ABITANTI. — Tutta la popolazione della Spagna è *cattolica*; i non cattolici (protestanti, ebrei, ecc.) sono appena poche migliaia.

L'*istruzione* è pochissimo diffusa. Gli analfabeti sono ancora più del 60 %.

Lo Spagnolo, che fisicamente s'avvicina al tipo bruno della razza bianca, per il colore della pelle, gli occhi e i capelli neri, viene giudicato in generale poco amante del lavoro, fiero e anche più vanitoso, superstizioso e fanatico in fatto di religione, amante di divertimenti anche crudeli come le corse dei tori. Ma il giudizio, quando venga generalizzato, non è giusto. Vi sono popolazioni della Spagna fiere per sentimento di dignità, ma assai lavoratrici, come quelle che hanno trasformato in giardini i bassipiani costieri del Mediterraneo. Particolarmente energici e attivi nelle industrie e nei commerci sono gli abitanti delle regioni litorali della Catalogna e lungo il golfo di Biscaglia (Galiziani e Baschi). Grande è stato nella Spagna lo sviluppo dell'arte sia architettonica, sia pittorica; la prima anche per opera degli Arabi (i così detti mori) nelle città della Spagna meridionale. Il maggiore scrittore, poeta e romanziere della Spagna è stato CERVANTES, autore del *Don Chisciotte*.

12. GOVERNO E DIVISIONI AMMINISTRATIVE. — La Spagna è governata a *monarchia costituzionale*. Possono salire al trono anche le donne.

Il Parlamento, detto *Cortes*, è composto di due Camere: il *Senato* formato di membri in parte per diritto ereditario o nominati dal re e in parte elettivi, e il *Congresso* tutto elettivo.

Amministrativamente il regno si divide in provincie. Anche nella Spagna, come in Italia, le antiche divisioni regionali non corrispondono a divisioni amministrative.

13. CONDIZIONI ECONOMICHE. — Se alcuni tratti della Spagna sono per natura e per opera degli abitanti fertilissimi, atti anche alle coltivazioni più redditizie, perfino di piante tropicali (*cotone, canna da zucchero*) è certo che gran parte di essa, per la qualità del terreno e per il clima, ma in molti luoghi anche per incuria degli abitanti, non è produttiva o è abbandonata solo al pascolo delle gregge di pecore.

Nè la popolazione spagnola, presa nel suo complesso, ha saputo trar profitto delle eccezionali *ricchezze minerarie* del paese (*ferro, rame, piombo, mercurio*) che pur erano famose fin dai tempi antichi. Ai tempi nostri tuttavia nelle regioni litorali del golfo di Biscaglia (Asturie e provincie Basche) ed anche in quelle meridionali (Andalusia, Murcia) l'industria mineraria ha preso uno sviluppo sempre maggiore. E Barcellona nella Catalogna è ormai per industrie e manifatture d'ogni genere uno dei centri più attivi, non solo della penisola Ibèrica, ma dell'Europa.

Il *commercio* per mare è naturalmente in relazione con la produzione sia agricola, sia industriale del paese ed anche con le comunicazioni interne, che non sono ancora molto sviluppate. La costruzione delle *ferrovie* del resto trova un ostacolo nella configurazione verticale del paese, nelle altezze da superare. Il commercio della Spagna si faceva principalmente, anche prima della guerra, con la Gran Bretagna, con la Francia e con gli Stati Uniti d'America. Scarso era quello con l'Italia, soprattutto per il fatto che i due paesi hanno in massima parte i medesimi prodotti d'esportazione; per i quali anzi (specialmente per gli agrumi e i vini) sono rivali.

Fra i prodotti principali d'esportazione della Spagna sono da ricordare: dei vegetali e animali i *vini*, alcuni dei quali rinomatissimi come quelli di Malaga, Alicante, Jerez (detto Sherry dagli inglesi) - gli *agrumi*, specialmente gli aranci - *oli* - *frutta secca* - *sughero* - *lane* e *pelli* - *tonno* e *sardine* sott'olio; - dei minerali *ferro, rame, mercurio*.

Tra i prodotti d'importazione sono principali i *cereali*, non bastando quelli prodotti nel paese - *tabacco*, - *cotone* - *zucchero* - *tessuti* e *manifatture varie* - *macchine*.

14. REGIONI STORICHE E CITTÀ PRINCIPALI. — Le divisioni regionali della Spagna, benchè non abbiano più alcuna funzione amministrativa, non hanno perduto interamente il loro antico valore storico e politico. Ma non ne facciamo qui l'elenco, avendo già nominato a mano a mano le più importanti.

La Spagna conta ben 9 città con una popolazione ormai superiore a 100 000 ab.. Esse sono: Madrid, la capitale, con circa

Jerez, pron. *Kherèth*.

750 000 ab. - **Barcellona** con quasi 710 000 - **Valenza** 240 000 - **Siviglia** 205 000 - **Málaga** 150 000 - **Saragozza** 140 000 - **Murcia** 140 000 - **Bilbao** 114 000 - **Granada** 102 000 - **Cartagena** 98 000.

Di tali città la sola **Madrid** si trova sull'*altopiano*, nella Nuova Castiglia, scelta come capitale del regno, nonostante la squallida aridità dei dintorni, dal re Filippo II: il quale fece costruire a non grande distanza da essa il famoso palazzo reale dell'*Escoriàl*. — Le altre città dell'altopiano hanno più che altro interesse storico e artistico: *Toledo* (23) pur essa nella Nuova Castiglia, sul Tago, antica capitale; - *Valladolid* (70) nella Vecchia Castiglia; - *Salamanca* (30) famosa per la sua università medioevale, ecc.

Nell'interno, ma non sull'altopiano, si trova nella conca dell'Ebro, **Saragozza** (140) antica capitale dell'Aragona. — Nel bacino del Guadalquivir, *Còrdova* (72), **Siviglia** (205) in bassopiano sul fiume navigabile: *Granada* (102) in mezzo ai monti; tutte celebri anche per le moschee e i palazzi moreschi incomparabili, edificati dagli Arabi; tra i più famosi di essi sono l'*Alhambra* a Granada e l'*Alcazàr* a Còrdova.

Tuttavia il maggior numero di città importanti anche per la vita moderna si trovano nella Spagna sulle coste e non lontano dal mare. Nel Mediterraneo: **Barcellona** (710 m. ab.) già spesso nominata; - **Valenza** (240) e *Alicante* (63) porti d'esportazione agricola; - **Murcia** (140) a non grande distanza dal mare, in una delle più belle *huertas*; - **Cartagena** (98), che ricorda tuttora nel nome l'antica Cartagine, è porto militare e d'esportazione del circostante ricco territorio minerario; - **Málaga** (150) nota per i suoi vini; - *Palma* (77) porto attivo nelle isole Baleari. — Lungo la costa Atlantica meridionale: *Càdice* (76) d'antica origine fenicia, porto militare e commerciale; - *Jerez* (67) vicino ad essa, famosa per i vini. — Sulla costa settentrionale **Bilbao** (114) nelle province basche, è ormai il secondo porto della Spagna per l'esportazione mineraria; ma oltre ad esso sono porti importanti *Santander* (70) e *La Coruña* (61) nella Galizia; entro la quale è famoso *Santiago de Compostella* (25) per i suoi pellegrinaggi.

15. Possedimenti coloniali. — Alla fine del 1400, in seguito alla scoperta dell'America e nel secolo successivo gli Spagnoli, oltre ad alcuni punti ed isole dell'Africa, occuparono la massima parte dell'America centrale e meridionale, e le isole Filippine ed altre minori nell'Asia e nell'Oceania, formando con ciò uno dei più grandi *imperi coloniali*. Ma essi non seppero conservare tali possedimenti, anche per l'iniquo e assurdo loro governo. A poco a poco perdettero tutti quelli d'America e d'Oceania, benchè in essi si parlasse e si parli tuttora la lingua spagnola. Le ultime perdite avvennero nel 1898 in seguito ad una guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti d'America: quelle delle is. di *Cuba* e *Portorico* nelle Antille e delle is. *Filippine* nell'Asia.

Alla Spagna sono ora rimasti soltanto nell'Africa pochi territori quasi tutti senza importanza nel continente, e le belle isole *Canarie* e due altre piccole isole nel golfo di Guinea.

In tutto i possedimenti spagnoli sommano 370 000 km² circa e poco più di un milione di ab., dei quali circa ¹/₂ milione nelle *Canarie*. - Queste isole, e la città di *Cèuta* ch'è uno dei punti più importanti tenuto dagli Spagnuoli sul continente africano, di fronte a Gibilterra, sono anche amministrativamente considerate come parte integrante del regno. Da ciò la superficie di 504 000 km² e la popolaz. di 20 800 000 ab. che di solito si assegnano al regno di Spagna anche senza le colonie.

2° - REPUBBLICA DEL PORTOGALLO.

16. Territorio e confini. — Il Portogallo forma un rettangolo dai lati tortuosi lungo la costa dell'Atlantico, circuito su due lati dalla *Spagna* e sugli altri due lati dal mare, dalla foce del fiume Minho, a quella della Guadiana. La superficie è circa ²/₁₃ della regione Ibèrica.

Fisicamente comprende il bassopiano litorale e la zona di colline, di catene montuose (*serra Estrelha, serra d'Ossa, serra de Monchique*) e di gradinate (*mesetas*), che formano la continuazione dell'altopiano Ibèrico e delle sue cordigliere.

17. Popolazione. — La densità della popolazione è anche nel Portogallo molto ineguale, ma nella media maggiore che nella Spagna; poco superiore tuttavia a metà della media d'Italia. La popolazione assoluta è ¹/₆ di quella del regno d'Italia.

18. Religione e istruzione — Caratteristiche degli abitanti. — Anche nel Portogallo la popolazione è tutta *cattolica*; pochissimi i protestanti e gli ebrei.

L'istruzione elementare, nonostante che sia obbligatoria, è assai scarsa, come nella Spagna.

Nè molto diverse sono le caratteristiche della popolazione portoghese, presa nel suo complesso, da quelle degli Spagnoli, verso i quali tuttavia si è sempre mostrata rivale e ostile. - Glorioso, però, è il passato del Portogallo, soprattutto per l'arditezza delle sue navigazioni e delle scoperte geografiche dei secoli XV e XVI. Sono i Portoghesi che hanno girato l'Africa e che primi arrivarono all'India per via di mare, per merito soprattutto di Bartolomeo Diaz (1486) e di Vasco da Gama (1498). Anche Magellano che nel 1520 girò per primo l'America meridionale e traversò l'oceano Pacifico era portoghese, sebbene le navi che comandava fossero spagnole. - Nella letteratura il maggior poeta portoghese è Camoens, che cantò appunto codeste imprese nel poema *I Lusiadi*, nome che ricorda quello di *Lusitania*, con il quale i Romani chiamarono il Portogallo. Dopo quei secoli di potenza e di gloria il Portogallo è però sempre più decaduto e solo ora lentamente si sforza di rialzarsi.

19. Governo. — Dal 1910 il Portogallo costituisce una repubblica democratica.

20. Condizioni economiche. — Il Portogallo è un paese essenzialmente *agricolo*; ma il suolo è ben lungi dall'essere completamente coltivato e sfruttato; vi sono anzi grandi estensioni di terreno incolto, specialmente nel Portogallo meridionale. A settentrione invece la regione collinosa dà *vini* prelibati (come quello detto *Porto* dagli Inglesi), *agrumi* (soprattutto aranci), frutta e ortaggi (pomidoro ecc.). Importanti sono

Valladolid, pron. *Vagliadolíd* — *Estrelha*, pron. *Estrèglia* — *Monchique*, pron. *Monshìke*.

i boschi di sughero. Il Portogallo non ha ricchezze minerarie così grandi come quelle della Spagna; ma anche le miniere che vi si trovano non sono interamente sfruttate. Notevole è lo stagno, minerale che si trova in pochi luoghi nel globo. - La *pesca* è nel Portogallo assai redditizia.

Il *commercio* portoghese è, si può dire, quasi tutto in mano degli Inglesi.

Prodotti principali d'esportazione: *vino, aranci, sughero, pesci sott' olio.* — D'importazione: materie alimentari, materie prime, manifatture d'ogni genere.

Con l'Italia il Portogallo ha assai pochi rapporti commerciali.

21. Città principali. — Il Portogallo ha una città con quasi $^1/_2$ milione di ab., **Lisbona** capitale, ed una con 200 mila ab., **Oporto** (detta anche *Porto*). Tutte le altre toccano appena o non raggiungono 30 000 abitanti.

Lisbona (490) alla foce del Tago, con un porto dei più spaziosi, si trova in una delle posizioni più favorevoli per lo sviluppo della navigazione e dei commerci, sia verso l'Africa, sia verso le Americhe. Distrutta nel 1755 da un terremoto spaventoso, risorse con aspetto tutto moderno. — **Oporto** (203) alla foce del Duero ha notevole commercio soprattutto del vino conosciuto con il suo nome. Vi morì il re Carlo Alberto, andatovi esule dopo la sconfitta di Novara nel 1849. — *Còimbra* (20) è la più antica università del Portogallo, famosa nel medio evo

22. Possedimenti coloniali. — Il vastissimo impero coloniale che i Portoghesi, anche prima degli Spagnoli, conquistarono nei secoli XV e XVI in Africa, in Asia ed anche in America andò a mano a mano perduto o sempre più decadendo nei secoli successivi. La maggiore e migliore colonia dei Portoghesi, dei quali parla tuttora la lingua, il *Brasile*, si dichiarò indipendente al principio del secolo XIX. Gli altri possedimenti coloniali del Portogallo non furono perduti tutti, come quelli della Spagna; restano ad esso tuttora vasti territori in Africa e qualche avanzo anche in Asia. Ma da essi il Portogallo ritrae assai poco profitto.

I possedimenti rimasti al Portogallo sono:

1° In Africa: le *isole Azore*, poste in mezzo all'Atlantico, che geograficamente si sogliono considerare annesse all'Africa; l'Is. *Madera*, le isole del *Capo Verde* e due isole del golfo di Guinea; altri piccoli territori lungo la costa di *Guinea* e i vasti possedimenti di *Angòla*, *Mozambico*;

2° in Asia: *Goa* ed altre città lungo la costa occidentale dell'India; *Macao* nella Cina e parte dell'isola di *Timor* nell'arcipelago Malese.

Si noti che le isole *Azore* e *Madera* amministrativamente si sogliono considerare parte integrante della repubblica Portoghese in Europa. Da ciò la differenza dei dati di sup. e di pop. tra vari autori. In totale i possedimenti coloniali portoghesi sommano a 2 100 000 kmq. circa e circa 9 milioni di ab.

8° - REPUBBLICA DI ANDORRA.

23. Questa piccolissima e antichissima repubblica di pastori e di boscaioli dei Pirenei in una conca alpestre sorgentifera di un tributario del fiume Ebro, è governata da un proprio Consiglio: ma sotto la sovranità in pari tempo della Francia e d'un vescovo spagnolo, a cui paga un piccolo tributo annuale. Il villaggio di *Andorra la vecchia*, a più di 1000^m sul mare, ne è la capitale con 800 ab..

4° - GIBILTERRA.

24. Possedimento inglese è la rupe rocciosa di **Gibilterra**, che già fu isola, culminante a 425^m, ora tutta forata di gallerie e cannoniere, perchè ridotta a fortezza formidabile. Unita al continente con una lingua di terra bassa e sabbiosa, essa chiude verso E un'ampia e sicura baia spagnola, detta di *Algeciras*. La rupe di Gibilterra, che fronteggia l'altra di *Cèuta* in Africa, appartenente alla Spagna, fu occupata nel 1704 dagli Inglesi, che non l'hanno più lasciata, perchè domina lo stretto che da essa appunto prende nome ed è la chiave d'accesso al Mediterraneo.

La piccola città, con ottimo porto, costrutta ai piedi della rupe nella baia, ha 25 000 ab. compresa la guarnigione inglese. Il nome di Gibilterra si fa derivare dall'arabo Gebel el Tarik, ossia *monte di Tarik*, condottiero degli Arabi che vi sbarcarono nel 711 dopo Cristo. Ma in antico la rupe era nota con il nome famoso di *Calpe*, mentre quella di *Cèuta* ora detta di *Àbila*; entrambe formavano le temute *Colonne d'Ercole*. La punta estrema di Gibilterra verso l'Africa si chiama *Punta d'Europa*.

Capitolo II.

LA REGIONE GALLICA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. tav. XX)

1. Caratteri generali e posizione. — La regione **Gàllica** corrisponde a quella che in antico era appunto chiamata *Gallia*, dal nome dei suoi abitanti.

La regione è chiamata assai spesso anche *Francese*, dal popolo che ne abita ora la maggior parte. Ma siccome essa ospita, oltre alla francese, anche altre stirpi o nazionalità, è da preferire il nome di regione Gàllica.

Fisicamente essa comprende:

1° la regione oro-idrografica che chiamiamo *Cevènnico-Armoricana*:

2° il *versante settentrionale dei Pirenei*:

3° la *zona francese delle Alpi e del Giura*.

Politicamente comprende soprattutto due stati:

1° la *repubblica Francese*;

2° il *regno del Belgio*.

Collocata fra il *Mediterraneo* e i tre mari dipendenti dall' *oceano Atlantico* (golfo o mar di *Guascogna*, la *Mànica* e il mare *del Nord*) e la regione *Ibèrica* a S, *Itàlica* e *Germànica* a E, *Britànnica* a N, da cui la separa lo stretto detto *passo di Calais*, la regione Gàllica ha una posizione, che ne determinò sempre la sua importanza e la sua storia come *paese di*

passaggio per i popoli e per il commercio. Ciò tanto più perchè il suo rilievo interno, frammentato e poco elevato, favorì anch'esso le comunicazioni.

2. Configurazione orizzontale. — Senza essere snella come l'Italia, nè tozza come la penisola Ibèrica, la regione Gàllica ha una figura orizzontale intermedia, poligonale a curve eleganti, che si può considerare come un esagono irregolare, con lati quasi tutti arcuati o sinuosi; tre dei quali sono bagnati dal mare.

I vertici dell'esagono si possono collocare alla *foce del Reno*, alla *punta di S. Matteo*, a un punto a S di *Bajona* in fondo al golfo di Guascogna, al *capo Creus*, alla foce del *Varo* e al gomito del Reno a *Basilea*.

Quattro principali sporgenze, più o meno spiccate, si distinguono nel contorno della regione.

Tre sono nella parte settentrionale:

1º la penisola di **Bretagna** o **Armòrica** che si protende verso NW, terminando con la *punta di S. Matteo;*

2º la penisola di **Normandia** o del **Cotentin**, che si protende in mezzo alla Mànica, terminando con il capo *de la Hague;*

3º una sporgenza triangolare che termina con il capo *Griz Nez* nel passo di Calais.

Tra le due penisole di Bretagna e di Normandia s'addentra l'ampio golfo di *Saint Malo.*

La quarta sporgenza è quella della *Provenza* nel Mediterraneo, tra il *golfo del Leone* e il *mar Ligure.*

Poche e piccole isole ha la regione Gàllica: un gruppo, detto *isole Normanne* a W della penisola del Cotentin, davanti al golfo di St. Malo; — alcune isole lungo la costa occidentale della penisola di *Bretagna* e del golfo di Guascogna; — e le *is. d'Hyères* davanti alla costa di Provenza.

Coste Atlantiche. — Nel **mare del Nord** sono tutte basse. Nel primo tratto, a cominciare dal N, fanno parte del così detto *delta renano*, solcato da profondi estuari; nel più meridionale di essi, formato dal fiume Schelda, si trova molto addentro il porto di *Anversa*, il maggiore del Belgio ed uno dei maggiori d'Europa. Il secondo tratto di costa diritta, uguale, sabbiosa e orlata di dune ha porti artificiali, ma assai importanti per lo scambio con la Gran Bretagna. Il principale di essi è *Calais*, che dà il nome allo stretto, che gli inglesi chiamano invece di *Dover*, dal loro porto che gli sta di fronte. Ma anche altri porti minori del tratto francese e belga ebbero grande importanza militare durante l'ultima guerra: *Zeebrugge*, affatto recente, ma formidabile, e *Ostenda* nel Belgio, *Dunkerque* in Francia.

Nella **Manica** il litorale francese, oltre a presentare le maggiori sporgenze e rientranze, ha pure grande varietà di coste basse ed alte, in alcuni tratti come muraglie a picco (*falaises*) e con estuari di fiumi, che si prestano ad essere buoni porti naturali. Altri porti sono invece artificiali. I più importanti, soprattutto per la pesca e per lo scambio con la Gr. Bretagna, sono *Boulogne-Dieppe* - e specialmente *le Havre* nell'estuario della Senna, su per la quale la marea e le navi arrivano a *Rouen* e grosse imbarcazioni anche a *Parigi.* — *Cherbourg*, soprattutto militare, nella penisola di Normandia. Le maree nella Mànica sono altissime tanto che in fondo al golfo di St. Malo la differenza tra il flusso e il riflusso può essere di ben 14 e 15 metri, sicchè in poche ore sono invase furiosamente ed abbandonate dalle acque vastissime estensioni costiere. E la marea costringe anche i fiumi al rigurgito, chiamato *mascaret.*

Delle isole Normanne le due principali sono *Jersey* e *Guernesey.*

La penisola di Bretagna ha particolarmente coste rocciose e frastagliate, con numerosi porti da pescatori. Nell'angolo NW essa presenta, oltre che la punta di S. Matteo, due grandi e frastagliate insenature (*rias*) con l'importante porto militare di *Brest.*

Nel *mare di Guascogna*, in fondo all'estuario del fiume Loira, si trova il porto di *Nantes* con l'avamporto di *Saint-Nazaire*, fra i più attivi per le comunicazioni con l'America.

La costa a mezzodì della Loira è tutta bassa e nel tratto a mezzodì dell'estuario della Garonna diritta, uniforme, orlata di dune sabbiose e di stagni, battuta dalle tempeste. Uno dei più grandi porti della Francia, *Bordeaux*, si trova in fondo all'estuario della Garonna a ben 100 km. dal mare.

Tra le isole che si trovano lungo il tratto settentrionale della costa Atlantica le più notevoli sono: *Ouessant, Belle Ile, Oleron*, ecc..

Coste del Mediterraneo. — Tutto lungo il golfo del Leone le coste sono basse, paludose, orlate di stagni salmastri e di lagune, specialmente nell'ampio delta del Rodano. Porto notevole nel tratto a W è *Cette*; ma il porto principale, non solo di Francia, ma anche del Mediterraneo, è *Marsiglia*, a oriente del delta del Ròdano. — Nella Provenza invece le coste sono alte, frastagliate, ridenti, fronteggiate dalle isole d'*Hyères* e vi si trova il porto di *Tolone*, militare, e quello di *Nizza.*

3. Configurazione verticale. — Se la terra Gallica si abbassasse di soli 200 metri sotto il livello attuale del mare, circa *una metà* della regione andrebbe sommersa. Si troverebbe infatti sott'acqua tutta la vasta e bassa fascia del versante Atlantico, lungo i mari di Guascogna, della Mànica e del Nord, vale a dire tutto il **bassopiano francese e belga**, ed emergerebbero in essa soltanto, come isole irregolari, alcuni gruppi di colline. Alcuni bracci di mare separerebbero dai rilievi periferici dei *Pirenei*, delle *Alpi*, del *Giura*, il rilievo interno della *Francia centrale* e della *Francia di NE*, che insieme con il versante Atlantico forma la regione oro-idrografica, che chiamiamo complessivamente **Cevènnico-Armoricana.**

Uno dei sopraddetti bracci di mare, a mezzodì, unirebbe le acque del golfo di Guascogna con quelle del golfo del Leone, mediante il solco ora percorso dal *canal du Midi*, traverso la soglia che chiamiamo *porta di Linguadoca*, alta 100^{m} sul mare. — L'altro solco assai più lungo che le acque del mare invaderebbero, è quello formato dalla vallata del *Ròdano* e del suo affluente *Saona*: che continua con la *porta Burgundica*, anch'essa traversata ora da un canale navigabile fino a congiungersi con la vallata del Reno. Ed anche questa vallata

Cotentin, pron. *Kotantén* — *Hague*, pron. *Hagh* — *Griz Nez*, pron. *Grinè* — *Saint Malo*, pron. *Sènmalò* — *Hyères*, pron. *Ièrs* — *Zeebrugge*, pron. *Zeebrùghe* — *Dunkerque*, pron. *Dönkèrk* — *Boulogne*, pron. *Bulògn* — *Rouen*, pron. *Ruàn* — *Cherbourg*, pron. *Sherbùrgh* — *Jersey*, pron. *Zèrsi* — *Guernesey*, pron. *Ghèrnsi* — *Saint Nazaire*, pron. *Sènnazèr* — *Bordeaux*, pron. *Bordò* — *Cette*, pron. *Sèt*

verrebbe occupata dal mare, se le terre si abbassassero di 200m; ma il braccio di mare, nonostante il solco continuo non potrebbe stendersi dal golfo del Leone al mare del Nord se non per un abbassamento di 850m, qual'è l'altezza della porta Burgundica.

A) - LA REGIONE CEVÈNNICO-ARMORICANA.

E' formata dal punto di vista plastico:

1º del *rilievo della Francia centrale e di Nord-est*;

2º del *rilievo Armoricano*;

3º del grande *bassopiano francese e belga*.

Geologicamente la regione *Cevènnico-Armoricana* fa parte della grande zona del così detto *sollevamento*, composto di rocce arcaiche (scisti cristallini e graniti) e di rocce paleozoiche (carbonifero ecc.) che ha la sua continuazione al di là del Reno, nell'Europa di mezzo. Le antiche catene di codesto sollevamento, dovuto al corrugarsi della crosta terrestre, furono poi distrutte dall'erosione subaerea, sicchè le regioni che ne sono gli avanzi tuttora emersi (*Alvernia*, penisola *Armoricana* ecc.) anche se elevati, sono ora quasi spianati. Ma oltre a ciò avvennero dei grandi sprofondamenti, che originarono il bacino della Garonna, di Parigi, la vallata del Reno, il solco del Ròdano e della Saona, specialmente nel periodo terziario, al quale corrisponde il sollevamento dei Pirenei e delle Alpi. Nel medesimo periodo ebbero luogo anche potenti eruzioni vulcaniche, di cui si hanno le prove nell'acrocoro d'Alvernia, lungo il Reno e altrove.

1º) **Il rilievo della Francia centrale e di Nord-est**, di mediocre altezza, non raggiungendo mai 2000m, fu rassomigliato a un bastione, che scende ripido sul fossato d'una fortezza, vale a dire nel nostro caso sul lunghissimo e largo solco *Ròdano-Saona-Porta Burgundica-Reno*, e declina lentamente verso l'interno, cioè nel caso nostro verso l'Atlantico. Ma il rilievo allungatissimo, che si stende in direzione generale SW-NE, dalla *porta della Linguadoca* fino al Reno, è assai complesso e vario di larghezza, di forma e d'aspetto, costituito di parti diverse.

La parte che occupa la **Francia centrale** e che appunto i Francesi chiamano *Massif central* è un acrocoro formato di catene, di massicci e di piccoli altipiani, divisi da gran numero di valli, alcune larghe, altre veri *cañons*, che discendono quasi a ventaglio. L'acrocoro appare così il paese sorgentifero di quasi tutti i fiumi sboccanti nel golfo di Guascogna, cioè della Loira e suoi grandi affluenti, e dei grandi affluenti della Garonna.

In esso si distinguono il vero *Massif central*, che noi chiamiamo **acrocoro dell'Alvernia**, perchè corrisponde a questa regione storica, la catena **Cevènnica**, che lo recinge verso E, formando il baluardo arcuato sopra il solco del Ròdano. Tale baluardo continua poi con il rialto della **Costa d'oro** (Côte d'or) e del **Plateau de Langres** (cioè rialto od altopiano di Langres) e quindi con una schiena collinosa detta dei *Faucilles*, in modo da dividere la valle della Saona dal bacino della Senna e da collegare il rilievo della Francia centrale con i monti *Vogesi* e perciò con la *Francia di Nord-est*.

L'acrocoro d'Alvernia è un complesso di catene e di rialti per massima parte costituito di antichissime rocce granitiche, coperto su larghi tratti di rocce vulcaniche ed irti di vulcani spenti, il più alto dei quali, detto *M.te Dore* (1886 m.), è la vetta culminante della Francia. L'acrocoro, in gran parte sterile, freddo e pochissimo abitato, ma ricco in alcuni punti di carbone e di ferro, scende quasi a terrazze verso W.

La *catena* chiamata complessivamente Cevènnica è formata di parecchi tratti, divisi fra loro da solchi, attraverso ai quali passano ferrovie e perfino canali navigabili a conche. Il tratto più lungo meridionale è veramente quello delle *Cevenne*, mentre gli altri tratti sono chiamati dal nome dei paese che attraversano, ad es. del *Lionese* ecc.. La vetta più alta delle Cevenne è il *M.te Mezenc* (1754m), alle sorgenti della Loira.

Nel complesso la catena Cevènnica con la sua continuazione della Costa d'oro, del Plateau de Langres e dei Faucilles costituisce un caratteristico spartiacque quasi in forma di grande S dalla porta della Linguadoca fino ai Vogesi.

Nella **Francia di Nord-est** il rilievo è formato dai **monti Vogesi o Vosgi**; **dall'altopiano della Lorena**; dai **rialti scistosi**, il principale dei quali è quello delle **Ardenne**; e finalmente da catene collinose lungo la Mosa, la principale delle quali è detta delle *Argonne*.

Guardando solamente al rilievo plastico, la *Francia di Nord-est* è intimamente legata con la Francia centrale e in apparenza nettamente distinta dal rilievo della Germania per mezzo della vallata del Reno. In realtà però, tanto dal punto di vista geologico, quanto da quello etnico e politico la Francia di Nord-est è invece un paese di transizione tra la vera Francia e la Germania, tanto che anche scientificamente il confine è in esso assai controverso.

I **Vogesi** formano una catena non molto lunga, ma assai importante, parallela al Reno, tra il quale e la cresta della catena si stende l'**Alsazia**. Alti nel tratto meridionale, che domina la *porta Burgundica*, i Vogesi, coperti generalmente di boschi, vanno abbassandosi verso N. Le loro cime sono arrotondate a cupola e prendono il nome di *ballons*, il più alto dei quali culmina a 1425m.

L'altopiano della Lorena, traversato dalla Mosella, affluente del Reno, è poco elevato ma importantissimo per le sue miniere di ferro e di carbone.

E ugualmente ricchissime degli stessi minerali sono le *Ardenne*, specialmente nel versante settentrionale verso il Belgio, mentre dal punto di vista agricolo sono un altopiano sterile e coperto in gran parte di brughiere ed anche di torbiere.

2º) **Il rilievo Armoricano**, così detto dall'antico nome della penisola di *Bretagna*, non ha importanza per la sua altezza, nè per le sue ricchezze minerali, ma per la sua origine geologica, essendo uno dei paesi più antichi della regione Gàllica, di roccia granitica assai povero di produzioni. Il rilievo è formato da due rialti collinosi, che non arrivano in nessun punto a 400m d'altezza.

Massif central, pron. *Massìf santràl* — *Plateau de Langres*, pron. *Platò de Langr* — *Faucilles*, pron. *Fosìlh* — *Mezenc*, pron. *Mezàn*.

3º Il grande **bassopiano Francese e Belga** si stende come una fascia, variamente largo dai Pirenei fino al delta Renano, interrotto qua e là solo da gruppi di colline, differente d'aspetto e d'importanza nelle varie sue parti.

Nel bassopiano Francese e Belga la parte più meridionale è detta dell'*Aquitania*, dall'antico nome della regione, ovvero della Garonna. Collinoso nella parte più interna, è coltivato a cereali ma anche a vigne, che presso Bordeaux dànno i vini tanto rinomati. Ma lungo il mare vi si trovano invece le *lande*, paese sterile, sabbioso, coperto di dune e di stagni costieri, di boschi nell'interno ed anche di acquitrini, che si vanno però ora bonificando.

Nel *bacino della Loira* e nella *Normandia* il bassopiano prende diversi nomi ed è assai vario d'aspetti e di fertilità. In esso si sollevano le *colline della Normandia*.

Caratteristica è la conformazione del cosiddetto **bacino di Parigi**, che corrisponde quasi interamente al bacino della Senna. Circondato da una serie quasi concentrica ad anfiteatro di colline e di terrazzi, strategicamente importantissima come una serie di bastioni, il bacino è in massima parte piano e mirabilmente coltivato. La città di Parigi, che ne occupa quasi il centro, diventò anche il centro d'attrazione delle regioni circostanti e poi di tutta la Francia.

Ugualmente oltremodo importante, ricco di miniere e assai coltivato, nonostante la natura del suolo non sempre favorevole, è il bassopiano delle *Fiandre*, traversato da lievi colline che sono come continuazione delle Ardenne. Il bassopiano appartiene parte alla Francia, parte al Belgio ed ebbe sempre un'importanza eccezionale storica e militare dai tempi remoti fino all'ultima guerra, durante la quale è stato spaventosamente devastato.

B) - I RILIEVI PERIFERICI.

Sono: 1º) **I Pirenei francesi**, vale a dire il versante settentrionale, breve e in generale ripido dei Pirenei.

La parte più elevata del sistema si trova nel tratto centrale detto degli *alti Pirenei*, mentre i *Pirenei orientali* e *occidentali* sono sensibilmente meno alti, ma ugualmente poveri di passi, tanto che le comunicazioni ferroviarie si trovano, come altrove abbiamo detto, lungo le coste del golfo di Guascogna e del golfo del Leone. La vetta culminante del sistema si trova, com'è noto, nella Spagna, alla quale appartiene anche politicamente l'alta valle sorgentifera del fiume Garonna. Ma anche in Francia si trovano parecchie vette a più di 2000 e più di 3000 metri.

2º) **Le Alpi Francesi**, di cui si è già parlato nella regione Alpina, si estendono dal lago di Ginevra al Mediterraneo e comprendono il versante occidentale delle *Alpi occidentali*. L'Isère e la Durance le dividono in **Alpi di Savoia**, con il m. Bianco (4810^m) e sue diramazioni; **Alpi del Delfinato**, con il grande massiccio del *Pelvoux* (4100^m) — ed **Alpi di Provenza**.

Formano in generale un paese povero, poco abitato, che dà una forte emigrazione; però la parte marittima della Provenza, e del Nizzardo, oltre che esser ricca di seni e di buoni porti è molto amena, ha clima in generale dolcissimo che permette una intensa coltivazione di fiori e frutta ed è assai popolata intorno a Marsiglia, Tolone, e Nizza.

3º) **Il Giura Franco-Svizzero** è un fascio di catene parallele di media altezza, disposte come pieghe dirette da SW a NE e mano mano sempre più alte procedendo verso SE, sicchè la più orientale è anche la più alta, culminante a 1723 m. Naturalmente al parallelismo delle catene corrisponde quello delle valli, che le separano una dall'altra.

Il Giura, poi, è separato dai Vosgi per il largo solco importantissimo, che culmina alla *Porta Burgondica* (350 m., detta anche dai Francesi *Tronée de Belfort* dalla fortezza che la difende.

Le creste delle catene del Giura non sono addentellate, ma generalmente a pendenze continue e tondeggianti; nelle valli parallele o molto regolari scorrono fiumi (*Doubs* superiore ed altri) che spesso passano da una valle all'altra traversando ad angolo la catena in gole o chiuse strette (*cluses*) ed anche per vie sotterranee. Il Giura è in massima parte coperto di boschi e di pascoli, ma sui terrazzi occidentali è pure coltivato a vigne.

4. Fiumi, canali e laghi. — Tenendo conto, oltre che dei mari nei quali i fiumi vanno a finire, anche della direzione del loro corso, si può dire che la regione Gàllica presenta tre versanti:

1º di *nord-est*, con i fiumi che direttamente o indirettamente (cioè per mezzo del Reno) vanno a finire nel *mare del Nord*;

2º di *nord-ovest* e di *ovest*, con i fiumi che sboccano nella *Mànica* e nel mare di *Guascogna*;

3º di *sud*, con i fiumi che terminano nel Mediterraneo.

Carattere generale dei fiumi della regione Gàllica è che sono quasi tutti ricchi di acque e navigabili, tanto d'aver potuto essere uniti fra loro mediante canali, che anche dopo lo sviluppo delle ferrovie sono di grande utilità per le comunicazioni interne.

1º **Versante del mare del Nord.** — Il Reno, del quale descriveremo il corso parlando dell'Europa centrale, riceve dalla Francia di Nord-est un affluente assai importante, la **Mosella**.

Essa nasce dall'estremità meridionale dei Vosgi, traversa con un corso arcuato l'altopiano della Lorena, ricevendo alla sua volta degli affluenti importantissimi per le regioni minerarie che percorrono (*Meurthe* o *Saar* o *Sarre*).

La Mosella è anche storicamente e militarmente uno dei fiumi più famosi, perchè su di essa si trovano alcune delle più formidabili fortezze: *Epinal*, *Toul*, *Metz* ed altre. Passa anche nel territorio tedesco per città importantissime, *Trèviri* e *Coblenza*, sorta quest'ultima appunto alla confluenza con il Reno.

La Mosa e **la Schelda**, pur non potendosi dire affluenti del Reno, vanno a finire nella regione che si chiama *delta Renano* e nella quale i vari corsi d'acqua si confon-

Durance, pron. *Dürànс* — *Pelvoux*, pron. *Pelvù* — *Meurthe*, pron. *Mört* — *Toul*, pron. *Tul* — *Verdun*, pron. *Verdò'n*.

dono tra loro e perdono perfino il loro proprio nome.

La **Mosa**, fiume storico anch'esso e strategicamente importantissimo come la Mosella, ha un corso sinuoso, che comincia sul rialto di Langres. Fiancheggiata da catene di colline, traversa le Ardenne in una stretta gola ed entrata poi nel bassopiano belga confonde le sue acque con il Reno, di cui anche sostituisce nell'ultimo tratto il nome. Anche nella Mosa si trovano parecchie tra le fortezze più formidabili e le città storiche, famose pur nell'ultima guerra: *Verdun*, *Sedan* ed altre in Francia, *Namur* e *Liegi* nel Belgio, ecc.

La **Schelda**, piccolo fiume, ma di grande importanza storica e commerciale, nasce nelle colline a N di *S. Quintino* in Piccardia, e con un corso sinuoso traversa il bassopiano già tanto coltivato e ricco d'industrie ed ora orribilmente devastato della Fiandra passando per *Cambrai* e *Valenciennes* in Francia, per *Gand* e per *Anversa* nel Belgio, formando il grande estuario, che nell'ultimo tratto appartiene ai Paesi Bassi (Olanda) con la fortezza di *Flessinga*

2º **Versante di Nord-ovest e di Ovest.** — I tre grandi fiumi di questo versante, **Senna**, che termina nella Mànica, **Loira** e **Garonna** che si gettano nel mar di Guascogna, occupano da soli con i loro bacini la massima parte della Francia, ricevendo le acque, con numerosi affluenti che hanno disposizione caratteristica a ventaglio, dall'acrocoro della Francia centrale e dall'orlo montuoso, che come bastione domina il solco vallivo Ròdano-Saona. Altri minori fiumi si possono dire quelli della zona litorale. I principali sono: la *Somme* a settentrione, che termina nella Mànica; la *Charente* e l'*Adour*, che si gettano nel mar di Guascogna.

La piccola *Somme* è fiume storico perchè nasce sulle colline di *S. Quintino*, dalle quali nasce pure la Schelda e passa per *Amiens*.

La **Senna** nasce dal rialto di Langres e sebbene con sinuosità e molti meandri ha una direzione generale verso NW, passando per *Parigi*, per *Rouen* e formando l'ampio estuario sul quale è il porto di *Le Havre*. Fiume lento e navigabile risalito per gran tratto dalla marea, ha un bacino caratteristico ad anfiteatro con affluenti anch'essi navigabili (*Marna*, *Oise*, ecc.) che traversano arcuati la regione della Champagne per convergere a Parigi.

La **Loira**, il più lungo fiume della Francia (circa 1000 km.), nasce nelle Cevenne ed ha un corso spezzato, poichè corre da prima verso NW fino ad *Orléans* e poi verso W fino al mare. E' anch'essa navigabile, ma assai meno della Senna, perchè soggetta ad un regime irregolare, avendo ora abbondanza ora scarsezza d'acqua. Bagna oltre ad *Orléans*, *Tours* e *Nantes*, e si getta in mare, con largo estuario, alla bocca del quale è l'avamporto di Nantes, *St.-Nazaire*. La Loira riceve i maggiori suoi affluenti (*Allier*, *Vienne* ecc.) dall'acrocoro d'Alvernia.

La **Garonna** nasce dal gruppo della Maladetta nei Pirenei (in territorio spagnolo), ha un corso ripido e quasi torrenziale verso NE fino a *Tolosa*, dove arriva in piano e piega verso NW, direzione che conserva fino al mare, nel quale termina con lungo estuario, che comincia dopo *Bordeaux*, fin dove arriva la marea. I maggiori affluenti le vengono dalle Cevenne e dall'acrocoro d'Alvernia; fra essi principale la *Dordogna*, che finisce nell'estuario, il quale appunto, dopo la congiunzione dei due fiumi Garonna e Dordogna, prende il nome di *Gironda*. Anche la Garonna ha un regime molto irregolare, ma è navigabile fin oltre a Tolosa.

3º **Versante del Mediterraneo.** — Senza tener conto di piccoli fiumi costieri, fra i quali dalle Alpi il *Varo*, il grande fiume di tale versante è il **Ròdano**, che ha un corso e un bacino tutt'affatto particolari. Quale corso superiore del Ròdano, infatti, dovrebbe considerarsi per la sua direzione la *Saona*, mentre invece il Ròdano superiore nasce nella Svizzera da un ghiacciaio del massiccio alpino del S. Gottardo e diretto a W percorre la valle tra le Alpi Pennine e le Bernesi, forma il lago di Ginevra, ed entra in Francia, correndo in una gola selvaggia fra il Giura e le Alpi finchè arriva a *Lione*. Ivi riceve la Saona e piega in direzione di questa, direttamente a S, per terminare in mare con vasto delta orlato di stagni.

La *Saona*, che scende dai Faucilles, lenta e navigabile, riceve alla sua volta il *Doubs*, pur esso nel maggior tratto navigabile e congiunto al Reno con il canale, che passa per la Porta Burgundica.

Da Lione in poi il Ròdano riceve i maggiori affluenti dalle Alpi occidentali (*Isère*, *Durance*). Impetuoso e irregolare nella portata d'acqua, è tuttavia navigabile, specialmente per i lavori compiuti ed è congiunto ora a *Marsiglia* con un canale.

Canali. — Come abbiamo detto, il rilievo della regione Gàllica e la navigabilità dei suoi fiumi ha suggerito e permesso la costruzione di importanti canali anche attraverso regioni montuose, per mezzo di conche. I più importanti di tali canali sono: quello di *Mezzodì*; quello del *Centro* tra la Saona e la Loira: quello di *Digione* o di *Borgogna* tra la Saona e un affluente della Senna, passando per Digione; quello detto *Ròdano-Reno*, che traversa la porta Burgundica. Ma assai importanti sono pure: quello detto dell'*Est* tra la *Saona* e la *Mosella* attraverso i Faucilles: quello detto *Marna-Reno* da Strasburgo sul Reno alla Marna affluente della Senna e perciò a Parigi, ed altri.

Laghi. — Ad eccezione dei laghi alpini, come il vasto e bellissimo di **Ginevra**, che appartiene in parte alla Francia, in parte alla Svizzera, ed altri piccoli ma anch'essi ameni delle Alpi di Savoia, la regione non ha laghi degni di nota. Numerosi sono però gli stagni costieri e le lagune lungo i golfi di Guascogna e del Leone.

5. Clima e vegetazione. — Esposta all'influenza dell'Atlantico e del Mediterraneo, la regione Gàllica ha in generale clima temperato e ***uniforme***.

La Bretagna e il bacino di Parigi hanno medie invernali oltre che estive assai più miti che l'Italia settentrionale nel bassopiano padano. E lungo il golfo del Leone il clima è paragonabile a quello della Liguria, eccetto che nella valle del Ròdano, dove spesso spira il *mistral*, vento violentissimo e freddo dal nord.

Più freddo naturalmente è l'acrocoro dell'Alvernia, nel quale anche le piogge sono assai abbondanti. La pioggia è però sufficiente in tutta la regione ed equamente distribuita durante l'anno. Solo nella Francia del mezzodì sono estati molto secche.

La mitezza e umidità del clima permettono nella regione Gàllica tutte le colture della zona temperata ed anche alcune della temperata calda, come la *vite*, che si trova

Cambrai, pron. *Kambrè* — *Valenciennes*, pron. *Valansièn* — *Charente*, pron. *Sharànt* — *Adour*, pron. *Adùr* — *Amiens*, pron. *Amièn* — *Oise*, pron. *Oàe* — *Saint-Nazaire*, pron. *Sènnazèr* — *Allier*, pron. *Allié* — *Vienne*, pron. *Vièn*.

quasi da per tutto, con abbondanti ed eccellenti risultati.

Le *piante sempreverdi*, però, si trovano solo nella Francia meridionale e lungo le coste atlantiche della Normandia e della Bretagna; ma l'olivo soltanto intorno al golfo del Leone e gli agrumi sulle coste della Provenza.

ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. IV, VI e XXI).

6. Prime genti e vicende storiche. — Già al tempo di Giulio Cesare la regione Gàllica era abitata da tre popoli più o meno diversi fra loro: gli *Aquitani*, affini agli Iberi nel mezzogiorno i *Celti* o *Galli* al centro e i *Belgi* anch'essi di stirpe celtica a settentrione. Ma dopo la conquista romana codesti vari popoli adottarono la lingua e la civiltà latina, finchè, nell'epoca delle invasioni barbariche, la regione non fu invasa da popoli germanici, *Visigoti*, *Burgundi*, *Franchi*. Da questi ultimi derivò il nome di *Francia*. Ma in realtà nella grande massa della popolazione si conservò e prevalse il sangue e la lingua dei primitivi abitanti con differenze regionali. Nel centro e a settentrione si formò infatti la lingua detta d'*oïl* (cioè dell'*oui*, dal monosillabo usato per l'affermazione), vale a dire la lingua propriamente *francese*, e nella parte meridionale invece la lingua d'*oc*, altrimenti detta *provenzale*. Nei secoli successivi, però, quando la massima parte della regione Gàllica si unì sotto una medesima monarchia, avvenne la fusione delle varie genti in una sola nazione, la *francese*, pur conservando le varie regioni propri dialetti, costumi e caratteristiche.

Si noti tuttavia che vi sono ancora entro i confini della regione Gàllica, da noi considerata, delle popolazioni che nettamente si distinguono dai Francesi o per differenze più forti di tipo etnico e di lingua, ovvero per sentimenti nazionali. Tali popolazioni sono: i **Baschi** nell'angolo SW della Guascogna (che appunto ne ricorda il nome) e sui Pirenei, in continuazione dei Baschi spagnuoli; — i **Bretoni** che conservano l'antica lingua celtica nella Bretagna; — i **Valloni** nel Belgio, che pur parlando francese si sentono distinti dalla nazione francese, mentre formano una unità nazionale con i **Fiamminghi** del Belgio, sebbene questi siano di stirpe *teutonica*.

Infine nel bacino del Reno all'angolo NE della regione si trovano sopra vasto territorio popolazioni di stirpe e di lingua tedesca, buona parte delle quali però (soprattutto in Alsazia) si sentono legate fortemente per sentimento alla nazione francese.

7. Divisioni nazionali e politiche attuali. — Al presente si può dire dunque che la regione Gàllica è abitata da due principali *nazioni*: la **Francese**, che comprende anche i nuclei di stirpe e lingua diversa (*Alsaziani* ecc.) ma uniti alla Francia per sentimento — e la **Belga** composta di popolazioni di stirpe diversa, cioè dei *Valloni* che parlano francese e dei *Fiamminghi* di origine e di lingua teutonica.

A N dell'Alsazia, però, la popolazione abitante una parte della Lorena e lungo la riva sinistra del Reno, si conserva *tedesca*, oltre che di stirpe e di lingua, anche di sentimenti.

Politicamente la regione comprende:

1° la repubblica Francese;
2° il regno del Belgio;
3° il granducato del Lussemburgo.

Entro i confini della regione si trovano inoltre dei *territori che appartengono* al **regno dei Paesi bassi (Olanda)** ed **alla Germania** e le isole *Normanne* nella Mànica, che appartengono **alla Gran Bretagna.**

8. Dati statistici. — Dopo le modificazioni di territorio seguite all'ultima guerra, in base al trattato di Versailles del giugno 1919 si può calcolare che la superficie e la popolazione delle divisioni politiche della regione Gàllica siano le seguenti:

	Superficie in km²	Popolazione assol.	relat.	Capitale
1. Rep. Francese (1921)	551 000	39 200 000	75	Parigi 4 mil. ab. coi sobb.
Territorio della Sarre occupato dalla Francia	1 924	658 000		—
2. Regno del Belgio (1920)	30 500	7 800 000	252	Bruxelles 800 000 ab. coi sobb.
3. Granducato del Lussemburgo	2 600	270 000	102	Lussemburgo 25 m. ab.
4. Is. Normanne	181	96 000	530	—

1° - REPUBBLICA FRANCESE.

9. Territorio e confini. — Con la pace di Versailles del giugno 1919, la *Francia* ha conseguito, dopo l'eroica resistenza e gli indicibili sacrifici dell'ultima guerra, piena rivincita delle sconfitte inflitte ad essa dalla Germania nel 1870. Con essa infatti la Francia ha riacquistato l'*Alsazia* e la parte della *Lorena* che nel 1871 aveva dovuto cedere all'Impero tedesco, in tutto 14 500 km² e circa 1 900 000 ab.. Il territorio della repubblica Francese, che nel 1914 era di 536 000 km², è ora pertanto di circa 551 000 km². Ma oltre a ciò essa ha ottenuto temporaneamente, per poterne utilizzare le ricche miniere di carbone e di ferro, il bacino della *Sarre* o *Saar*, affluente della Mosella, nella Lorena tedesca (1928 km², 650 mila abitanti).

La *repubblica Francese* pertanto occupa ora quasi tutta la *regione Gàllica*, eccettuata solo la parte più settentrionale; e ad essa appartiene inoltre politicamente l'isola di *Còrsica* e il tratto del *Nizzardo*, che fisicamente ed etnicamente fanno parte della regione italiana.

La repubblica Francese confina dunque: a S con la *Spagna* e con il *Mediterraneo*; a E con l'*Italia*, la *Svizzera* e la *Germania*; a NE con il *Lussemburgo* e il *Belgio*; a NW e W con i mari del Nord e della Manica, che sono dipendenze dell'*Atlantico*.

Più precisamente la linea di confine con la Spagna segue, ma in qualche punto non in modo assoluto, la spartiacque dei Pirenei; — il confine con l'Italia da un punto fra Mentone e Ventimiglia raggiunge la spartiacque delle Alpi occid., che segue fino al m. Bianco; — il confine con la Svizzera è per un tratto sulla riva meridionale del lago di Ginevra e poi si tiene tortuosamente sul Giura fino presso Basilea; — il confine con la Germania segue ora per un tratto la riva sinistra del Reno e quindi tortuosamente attraversa la Lorena, fino al Lussemburgo e al Belgio; il cui confine, assai tortuoso, traversa le Ardenne e il bassopiano della Fiandra.

10. Popolazione. — Nonostante l'aumento di territorio, la popolazione totale della repubblica Francese non è aumentata da quella che era prima della guerra, in causa delle perdite d'uomini spaventose che la vittoria ha costato. Ma oltre a ciò è da notare che la densità della popolazione francese non è molto grande e che presenta il fenomeno, quasi unico in Europa, di essere *stazionaria* o per lo meno di aumentare lentissimamente, anzi perfino in qualche anno, pur senza la guerra, di diminuire, nonostante la mancanza di *emigrazione*, anzi nonostante la *immigrazione* di stranieri che prima della guerra era assai forte.

Così è che la Francia, pur con un territorio che è circa *una volta e mezzo* l'Italia, ha una popolazione ormai su per giù uguale a quella dell'Italia. La densità è del resto assai ineguale in Francia, molto fitta nei paesi industriali, intorno alle grandi città e lungo alcuni tratti di costa (anche in Bretagna); particolarmente rada, invece, nelle Alpi, nelle Lande ecc. La popolazione francese è inoltre anche assai sparsa nelle campagne.

11. Religione e istruzione - Caratteristiche degli abitanti. — L'assoluta maggioranza della popolazione francese è *cattolica:* ma vi sono circa 1 milione di protestanti e più di 100 mila israeliti.

L'istruzione è molto diffusa in tutte le classi sociali. Gli analfabeti non mancano del tutto, perchè erano circa 3 % fra i coscritti ancora nel 1913. Ma le scuole d'ogni grado e le istituzioni letterarie e scientifiche sono in grandissimo numero tra le più importanti del globo. I poeti e gli scrittori d'ogni genere letterario e gli scienziati e pensatori della Francia specialmente degli ultimi secoli pongono quella nazione in uno dei più alti posti fra i popoli civili. E la lingua francese fu appunto negli ultimi secoli ed in parte è tuttora la lingua internazionale della diplomazia e delle classi colte.

Tra una e l'altra delle regioni della Francia vi sono assai forti differenze di aspetto fisico e di carattere e perciò è difficile di dire, senza pericolo d'ingiustizie o di errori, quali sono le caratteristiche generali del popolo francese. Troppo spesso poi si giudica l'intera nazione francese solo da qualche classe o da qualche aspetto della vita di Parigi. Ma in generale si può dire che il popolo francese, nel quale, per il tipo fisico, si trovano assai mescolati i biondi e i bruni, è caratterizzato moralmente, da un sentimento assai forte di *amor proprio* per sè e per il suo paese, ch'egli ha sempre difeso a costo d'ogni sacrifizio e con epici eroismi. Tale amore per la sua patria lo rende più d'una volta meno giusto verso gli stranieri ed anche geloso di essi, pur mostrando insieme una grande *socievolezza* ed un vivo entusiasmo per gl'ideali di umanità, di libertà e di fratellanza dei popoli. E' dotato ancora di molta laboriosità e genialità e unisce l'amore al risparmio a quello di una vita piacevole e di lusso. Molte volte però si mostra leggero, subitaneo, incostante. Nonostante la poca religiosità, anzi la miscredenza di molti francesi e di celebri scrittori, la gran massa della popolazione francese è in fondo assai religiosa e in certe regioni (es. la Bretagna) molto osservante delle pratiche del culto.

12. Governo e divisioni amministrative. — La Francia è una *repubblica democratica* con suffragio universale.

Il *potere esecutivo* è affidato al *Presidente* che dura in carica 7 anni: il *potere legislativo* è esercitato da due Camere, il *Senato* e la *Camera dei deputati*, che per la elezione del Presidente si riuniscono e prendono il nome di *Assemblea nazionale* o *Congresso*.

La Francia è divisa in *dipartimenti*, che prendono nome generalmente dai monti e fiumi che in essi si trovano. Tale divisione data dalla fine del 1700, decretata dalla prima repubblica francese, in sostituzione delle antiche *provincie* o regioni storiche.

13. Condizioni economiche. — Ad eccezione dei tratti affatto improduttivi perchè troppo alti, rocciosi o sterili per natura, il suolo di Francia è tutto coltivato e utilizzato. Caratteristica è anzi la cura e l'intelligenza dei Francesi nel coltivare la terra, che anche in merito del clima è delle più feconde e che è generalmente divisa in piccole proprietà.

La coltivazione principale è quella dei cereali e specialmente del *frumento*, tanto che per quantità la Francia viene in Europa al secondo posto dopo la Russia (con un raccolto totale che è più di metà quello della Russia). E tuttavia non basta ai bisogni della popolazione, così che se ne deve importare. Le altre coltivazioni più diffuse sono quelle delle *patate*, delle *barbabietole da zucchero* e del *lino*. Ma soprattutto importante è la *viticoltura*, che dà i vini più famosi del globo, quali sono quelli di Bordeaux, della Borgogna, della Sciampagna. Nella vallata del Rodano le piantagioni di gelsi permettono la *bachicoltura*. Abbondanti sono dappertutto gli alberi da *frutta* e nella Francia di NW dalle mele e dalle pere si ottiene grande quantità di *sidro*. Gli *olivi* invece si trovano solo in Provenza.

I buoni prati naturali o artificiali permettono in Francia un grande *allevamento di bestiame*, particolarmente di *cavalli* assai rinomati, di *buoi* e di *pecore*. E se ne ritraggono anche formaggi ricercatissimi e di qualità svariate.

Alla *pesca* si dànno con grande profitto gli abitanti delle coste e specialmente famosi, che per la loro arditezza, sono i marinai e pescatori della Normandia e della Bretagna, che si portano alla pesca dei merluzzi ed alla caccia delle balene lungo le

coste dell'America settentrionale e nei mari polari.

Negli stagni costieri si coltivano le *ostriche* con ricco provento. L'industria delle *sardine* sott'olio è delle più note (Nantes ecc.).

Per l'*industria mineraria*, già molto notevole anche prima della guerra, la Francia salirà ora, in seguito ai nuovi acquisti delle ricchissime miniere di *ferro* e di *carbone* della Lorena, ad *uno dei più alti posti nel globo*, subito dopo agli Stati Uniti d'America ed alla Gran Bretagna. Alla ricchezza di carbone si aggiunge anche quella di corsi d'acqua da cui derivare *energia elettrica*, superiore anche a quella stessa d'Italia e degli altri paesi d'Europa meglio dotati.

Sviluppatissime perciò sono le *industrie metallurgiche*.

E' ormai riconosciuto che una delle principali cause della guerra scatenata dalla Germania in Europa era il desiderio di impossessarsi di tutta La Lorena, anche della parte rimasta ai Francesi, per i depositi enormi che vi si trovano di minerali di ferro e di carbone. Risultato della guerra è stato invece che codeste immense ricchezze minerarie sono diventate possesso della Francia. In questa le regioni principali minerarie si trovano a N lungo il confine del Belgio, soprattutto per il carbone — a NE nella Lorena, per ferro o carbone — e nella Francia centrale per carbone ed anche ferro, dove sono sorti centri siderurgici di grande fama (*le Creusot, St.-Etienne*).

Nè meno importanti sono le altre industrie, specialmente le *tessili*, della *seta* (a Lione), della *lana* e del *cotone*, del *lino* (nella Fiandra), delle *porcellane* e *cristallerie*, dei *prodotti chimici* ecc.. Particolare caratteristica dei prodotti industriali francesi è la loro eleganza, e Parigi è particolarmente famosa per tutti gli oggetti di lusso, della moda.

Un'altra industria famosa della Francia è quella dei vini di lusso, ottenuti non solamente con le uve del paese, ma anche con quelle importate, mediante lavorazioni accuratissime.

Nel *commercio* la Francia aveva già tenuto per molto tempo il secondo posto fra gli stati della Terra, venendo subito dopo alla Gran Bretagna sia pure a notevole distanza. Ma poi era stata sorpassata dalla Germania e dagli Stati Uniti d'America, in modo che prima della grande guerra si trovava al 4° posto fra gli stati più commercianti della Terra. Ora però la Francia sarà indubbiamente di nuovo superiore alla Germania, pur essendo alla sua volta superata nel movimento commerciale del globo dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti d'America.

Il porto di *Marsiglia*, recentemente congiunto anche con un canale al Rodano, è il primo porto del Mediterraneo, e per le linee di navigazione coll'estremo Oriente; il porto di *Bordeaux*, assai ampliato durante la guerra, e quelli di *Nantes* e di *Le Havre* hanno ora un movimento assai intensificato con le Americhe.

Il commercio interno è servito da una *rete ferroviaria* delle più complete, le cui linee principali irraggiano in tutte le direzioni da Parigi, completato da linee secondarie e da ferrovie economiche. Completa è pure la rete delle strade ordinarie, per veicoli a cavalli ed automobili. E grande utilità presta alle comunicazioni anche la rete sviluppatissima dei fiumi e canali navigabili.

Le merci principali d'esportazione erano prima della guerra: *tessuti* di lana, di cotone, di seta, di lino, *vini, pelli, automobili, profumerie, oggetti di moda* e di lusso d'ogni genere.

Le merci principali d'importazione erano *materie alimentari* (cereali, bestiame, latticini, caffè ed altri coloniali, vini od uve da trattare nei grandi stabilimenti vinicoli ecc.), *materie prime* per le industrie tessili (lana, cotone, seta greggia ecc.), carbone, metalli, pelli, caucciù ecc..

14. Regioni storiche e città principali. — Le antiche regioni storiche e provincie della Francia, benchè abbiano perduto ogni funzione amministrativa di fronte alla divisione in dipartimenti, non hanno perduto il loro valore geografico naturale e storico. Di esse abbiamo nominato a mano a mano le principali; le altre ricorderemo trattando delle città.

Ben 15 città francesi, anzi 17 con i nuovi acquisti, hanno più di 100 mila ab., cioè una più dell'Italia. Ma in Francia sono numerosissime le piccole città, i villaggi e le case sparse nella campagna.

Fra codeste città con più di 100 mila ab. una supera senza confronto tutte le altre, come centro di attrazione della Francia intera, della quale fu chiamata il cervello: **Parigi**, capitale, con circa 3 milioni di ab., anzi con i sobborghi e i comuni vicini circa 4 milioni. Due altre, **Marsiglia** (585 m.) e **Lione** (565 m.), superano il $\frac{1}{2}$ milione. Seguono poi: **Bordeaux** con 267 000 ab.; - **Lilla** 200 000; - **Nantes** 180 000; - **Tolosa** 175 000; - **St.-Etienne** 157 000; - **Nizza** 155 000; - **Le Havre** 163 000; - **Rouen** 125 000; - **Roubaix** 113 000; **Nancy** 113 000; - **Tolone** 105 000.

Ad esse si devono aggiungere ora le due città alsaziane: **Strasburgo** 160 000; - **Mulhouse** 100 000.

Parigi, sulla Senna, nel centro della cosiddetta *Ile-de-France*, oltre ad essere la capitale e la più grande città della Francia, è indubbiamente una delle più grandi, delle più belle e più importanti città della Terra sotto ogni riguardo. Per popolazione è la terza (compresi i sobborghi) dopo Londra e Nuova York. In antico era un piccolo centro gallico, *Lutetia Parisiorum*; si sviluppò assai nel medio evo, ma acquistò la sua grandezza e importanza attuale soprattutto nel 1600 sotto il re Luigi XIV. - Tra le molte città minori belle e storiche dei suoi dintorni, è soprattutto da ricordare *Versailles* (60) con lo storico castello reale nel quale si sono trattati i preliminari di pace del 1871 e il trattato col quale nel 1919 fu chiusa la guerra mondiale; — e *Saint-Germain-en-Laye*, dove si è firmato il trattato di pace del 1919 tra l'Austria e l'Italia.

Lungo la Senna, nel tratto che faceva parte del-

Saint Etienne, pron. *Sentetièn* — *Rouaix*, pron *Rubè* — *Nancy*, pron. *Nansì* — *Mulhouse*, pron. *Muiùs* — *Versailles*, pron. *Versàih* — *Saint-Germain-en Laye*, pron. *Sen Germèn an Lè* — *Reims*, pron. *Rèms* — *Artois*, pron. *Artoà* — *Amiens*, pron. *Amièn* — *Dunkerque*, pron. *Dönkerk*.

l'antica *Normandia* sono: **Rouen** (125) e **Le Havre** (153) porti già nominati. Nella parte orientale del bacino della Senna, cioè nella *Champagne* (ital. *Sciampagna*): **Reims** (76 m. ab. mentre prima della guerra ne aveva 115 mila) è famosa ormai, anche più che per i suoi vini celebrati, per l'orrendo bombardamento della sua cattedrale, nella quale venivano incoronati in passato i re di Francia.

Nel *nord della Francia* (antiche prov. di *Fiandra, Artois* e *Picardia*) si trova o piuttosto si trovava prima della guerra il maggior numero di città assai popolose, industriali e fiorenti. Gran parte di esse furono orribilmente devastate dai tedeschi. Così **Lilla** (200) ch'era uno dei maggiori centri industriali di Francia, specialmente per tessuti, al pari di **Roubaix** (113); - *Amiens* (90), già storicamente famosa, fu nella guerra attuale uno dei centri di più orrende battaglie, al pari di *St.-Quentin* (San Quintino, 37 m. e prima della guerra 55) già famosa anch'essa per le sconfitte che vi subirono i Francesi nel 1557 dall'esercito spagnolo, comandato dal duca Emanuele Filiberto di Savoja, nel 1871 dai tedeschi, e nell'ultima guerra per la sconfitta degli inglesi. - *Dunkerque* (38), *Boulogne-sur-Mer* (50) e *Calais* (70) sono porti importanti a suo luogo nominati.

Nella *Francia di Nord-ovest* (ant. prov. di *Normandia* e *Bretagna*); *Cherbourg* (40) e *Brest* (73) sono porti importanti già nominati.

Nel *bassopiano della Loira* (ant. prov. dell'*Angiò* in fr. Anjou, del *Poitou*, della *Turenna* ecc.); **Nantes** (183) e *St.-Nazaire* (41) porti già ricordati; *Angers* (80), *Tours* (75), *Orléans* (70) lungo il corso della Loira; - *Poitiers* (37) famosa per la vittoria di Carlo Martello, che salvò la Francia dall'invasione araba nel 732 d. C.; - *La Rochelle* (36) sulla costa, porto e già fortezza famosa.

Nella *Francia centrale*: *Limoges* (90) capoluogo dell'ant. prov. del *Limosino* (Limousin); - *Bourges* (45) cap. del *Berry*; *Clermont-Ferrand* (65) cap. dell'*Alvernia* (fr. Auvergne). Ma più di esse sono importanti come centri industriali siderurgici d'origine recente in mezzo a miniere di carbone e di ferro, **S-Etienne** (157) nell'alta valle della Loira, e *le Creusot* (38) nella Costa d'oro. A N di Clermont è la piccola città di *Vichy* rinomatissima per le sue acque minerali.

Nel *bassopiano della Garonna* (ant. prov. della *Guienna*, in fr. Guyenne, della *Guascogna* e in parte della *Linguadoca*): **Bordeaux** (260) già più volte nominata; - **Tolosa** (150) che nel medio evo fu molto fiorente anche come centro di studi ed è tuttora importante centro commerciale e industriale. Lungo la costa del golfo di Guascogna *Bayonne* (in it. Bajona, 27 m. ab.) e *Biarritz* (8) piccola città rinomata come stazione climatica e balneare.

Nella *zona litorale del Mediterraneo*: *Nîmes* (80) con antichità romane ma anche centro industriale, *Montpellier* (80) famosa università medioevale, e il porto di *Cette* (35) nella *Linguadoca*; mentre nella *Provenza* si trovano: **Marsiglia** (585) più volte già nominata, antica colonia greca, importante in tutti i secoli per il suo porto ma sviluppatasi soprattutto negli ultimi decenni nel commercio e nell'industria, ora seconda città della Francia per popolazione; - **Tolone** (105) porto militare; **Nizza** (155) capoluogo dell'antica contea, che apparteneva al Piemonte, patria di Garibaldi, è insieme con altre città della costa un centro di forestieri per la bellezza del paesaggio e la mitezza del clima.

Nella *vallata del Ròdano e nelle Alpi*: *Avignone* (49) sul fiume, sede dei papi per circa 70 anni nel sec. XIV; **Lione** (561) già importante al tempo romano, centro di commerci e d'industrie per la sua posizione, è particolarmente rinomata per le seterie.

In mezzo alle Alpi nella *Savoia*, che fino al 1860 fece parte dello stato del Piemonte e fu culla della dinastia italiana si trova *Chambery* (20) antica capitale della provincia e nel *Delfinato Grenoble* (57) sede di studi.

Nel *bacino della Saona* (antiche *Borgogna* e *Franca Contea*): *Digione* (75), *Besançon* (40) e *Belfort* (39) formidabili fortezze; quest'ultima dominante la porta Burgundica.

Nel *bacino del medio Reno* vi sono importantissimi centri minerari e industriali; ma oltre a ciò vi è tutta una serie di fortezze e di città di grande importanza nella storia militare della Francia, anche se in più di scarsa popolazione. Nella parte della *Lorena* rimasta alla Francia anche dopo il 1871, **Nancy** (113) centro commerciale, agricolo e minerario, già capitale della provincia e le fortezze di *Verdun* (20) più che mai gloriosa dopo l'ultima guerra, di *Mézières* (7) e la città di *Sedan* (20) dove subì la sconfitta decisiva nel 1871 l'esercito francese, sulla Mosa; *Epinal* (30), *Toul* (8), fortezze sulla Mosella; e sullo stesso fiume, nella Lorena già ceduta nel 1871 alla Germania ed ora riacquistata, le fortezze di *Metz* (62) e di *Thionville* detta dai Tedeschi *Diedenhofen* (14 m. ab.).

Nell'*Alsazia*, che si stende sul versante orientale dei Vosgi fino al Reno, **Strasburgo** (160) capitale, storica, importantissima per la navigazione sul Reno, per le comunicazioni ferroviarie e per le industrie, ma anche una delle più formidabili piazze forti; - *Mulhouse* (detta dai Ted. *Mülhausen*, 100 m. ab.), uno dei centri più importanti d'industrie tessili e metallurgiche.

Delle città della *Còrsica* è stato detto nella regione italiana.

15. Possedimenti coloniali. — Anche prima della grande guerra, la Francia possedeva uno dei più vasti imperi coloniali della Terra. Ed ora, non potendosi tener conto della Russia, la Francia viene seconda (sebbene a grande distanza) all'Impero Britannico per estensione dei possedimenti, che molto all'ingrosso si possono calcolare di 11 milioni e mezzo di km², popolati però soltanto da circa **54 milioni** di ab.. — La maggior parte di tali possedimenti furono conquistati dalla Francia nell'ultimo mezzo secolo, e i più vasti ed anche più importanti si trovano in Africa e nell'Asia (Indocina).

E' da notare il fatto che la Francia conquistò l'immenso impero coloniale, nonostante la scarsezza della sua popolazione e perciò della sua emigrazione. Si tratta dunque di possedimenti e non di vere colonie. Si noti ancora che l'*Algeria*, uno dei territori coloniali più importanti, è governata e amministrata quasi come fosse una parte della Francia, inviando essa propri rappresentanti al Parlamento di Parigi.

La Francia cominciò a possedere territori coloniali in America e nell'India asiatica fin dal 1500 e 1600, rivaleggiando con la Spagna, il Portogallo e l'Inghilterra. Ma alla fine del 1700 essa li aveva quasi tutti perduti, nè li ricuperò con Napoleone I. Soltanto dal 1830, con la conquista dell'Algeria ricomincia la storia coloniale della Francia, le cui maggiori conquiste tuttavia datano soprattutto, proprio dal periodo delle sconfitte subite in Europa nella guerra del 1870-71 con la Germania. Fu soprattutto, infatti, l'amor proprio e il desiderio della rivincita che spronò la Francia alla conquista delle colonie. Queste sono costituite in **Africa**: dall'*Algeria* e dai protettorati della *Tunisia*

Poitou, pron. *Poatù* – *Poitiers*, pron. *Poatiè* — *La Rochelle*, pron. *La Roshèl* — *Vichy*, pron. *Vishì* — *Chambery*, pron. *Shanberì* — *Besançon*, pron. *Besansòn* — *Diedenhofen*, pron. *Didenòfen*.

e del *Marocco* lungo la zona mediterranea: da un immenso territorio nell'interno, formato da grandissima parte del *Sàhara*, del *Sudàn* e della *Guinea*; — dall'isola di *Madagàscar* e da altre isole minori; — da un territorio nella costa della Somalia. In **Asia** comprendono alcuni stabilimenti sulle coste dell'India e il vasto e popoloso possedimento dell'*Indocina*; in **Oceania** parecchi gruppi di isole; in **America** la *Guiana francese* nell'America meridionale e parecchie isole nelle *Antille*, nonchè due piccole isole importanti per la pesca vicino a Terranova, nell'America settentrionale. (Ved. Atl. tav. XXXII).

2° - REGNO DEL BELGIO.

16. TERRITORIO E CONFINI. — Il Belgio che come stato indipendente data solo dal 1831, invaso a tradimento dagli eserciti tedeschi nel 1914 e orrendamente devastato per la sua eroica resistenza e per la guerra degli anni successivi, ha in seguito alla vittoria degli Alleati un territorio di qualche poco aumentato, avente complessivamente una figura triangolare con i lati sinuosi rivolti a SW verso la *Francia*, E verso il *Lussemburgo* e la *Germania* ed a NW verso i *Paesi bassi (Olanda)* e la costa del *mare del Nord*.

Traversato dalla Schelda e dalla Mosa, che nel Belgio riceve l'affl. *Sambre*, il territorio è *fisicamente* piano nella metà circa NW, che ha tratti sabbiosi ed anche acquitrinosi, specialmente nella zona costiera, ed è occupato nella metà di SW dal rialto sterile delle *Ardenne* e dalle colline che si protendono nella Fiandra, con grandi ricchezze minerarie.

E' da notare che la linea di confine con l'Olanda traversa nel tratto inferiore il doppio estuario della Schelda a poca distanza da Anversa, sicchè le navi per venire al mare devono traversare territorio olandese.

17. POPOLAZIONE. — Con una superficie che è di poco superiore a quella del nostro Piemonte, ha una popolazione che anche dopo la guerra è più che doppia di esso.

La densità è la maggiore di tutti gli stati d'Europa (più di 250 ab. per km² ed anche nei tratti più sterili superiore a 50 ab. per km²).

Più di metà (56 %) della popolazione è di stirpe e di lingua *fiamminga*, soprattutto nella parte piana NW, e il resto è formata di *Valloni*, parlanti francese, soprattutto nella parte S. Un piccolo nucleo parla tedesco. Ma, come già abbiamo detto, questi vari elementi formano un'unica nazione, la *Belga*, che invano la Germania ha tentato di scindere. I dolori e la gloria comune l'hanno vieppiù cementata.

18. RELIGIONE E ISTRUZIONE - CARATTERISTICHE DEGLI ABITANTI. — La quasi totalità della popolazione è *cattolica*; i protestanti e gli ebrei sono in tutto solo alcune migliaia.

L'istruzione elementare non è pari allo sviluppo che il Belgio ha raggiunto sotto gli altri aspetti. Anche negli ultimi anni gli analfabeti, senza tener conto dei bambini, erano circa 19 % della popolazione. Ma le scuole, anche private e confessionali, sono numerosissime e d'ogni grado. Assai fiorenti erano prima della guerra e ritorneranno ad essere gli Istituti di studi superiori (Università, scuole d'ingegneria, di commercio ecc.).

Il popolo belga, che nell'ultima guerra ha acquistato gloria immortale con la sua resistenza agli invasori, ha mostrato in tutti i secoli il suo amore alla libertà, specialmente nei suoi liberi comuni, gelosi custodi della loro autonomia anche quando la regione non aveva la indipendenza politica. Ed è caratteristico dei Belgi l'assoluto rispetto ai diritti propri ed altrui ed a tutte le opinioni. Così è che, pur essendo cattolici ferventi, essi non sono mai fanatici e intolleranti. Particolarmente diffuso è nel Belgio il sentimento umanitario e il favore per gli accordi internazionali. Nel tempo stesso il popolo belga è stato sempre uno dei popoli più laboriosi e industriosi, arditi nelle iniziative quanto tenaci. Gloriose sono anche le sue tradizioni letterarie, scientifiche ed artistiche. Per la pittura basta ricordare i nomi di PAOLO RUBENS e di VAN DYCK.

19. GOVERNO. — Il Belgio è governato a *monarchia costituzionale*. Prima della guerra e in base all'atto della sua costituzione a regno indipendente nel 1831, esso era uno stato *neutrale*, che le potenze avevano preso impegno di non mai invadere. Ma la Germania nel 1914 violò la promessa firmata.

Le elezioni al Parlamento, composto di due Camere, si fanno in base alla cosiddetta *rappresentanza proporzionale* di tutti i partiti; ed anche le donne hanno diritto di voto.

20. CONDIZIONI ECONOMICHE. — Per le sue industrie e per il commercio il piccolo Belgio occupava prima della guerra, ma tornerà certamente ad occupare, uno dei primissimi posti sulla Terra, non soltanto in via relativa, tenuto conto della sua superficie e popolazione, ma anche in via assoluta. Il commercio del piccolo Belgio, infatti, superava nel 1914 notevolmente quello dell'Italia e della stessa Austria-Ungheria e della Russia. (V. Diagramma p. 67).

Nonostante il suolo in molti tratti sterile e il clima umido e spesso freddo, il Belgio è coltivatissimo e assai produttivo di *cereali*, di *patate*, di *barbabietole da zucchero*, di *lino*, di *alberi fruttiferi*. Ma la produzione non è sufficiente al gran numero degli abitanti. Grande è l'allevamento del *bestiame*, specialmente dei *bovini* da latte e dei *cavalli* nella Fiandra.

Ma la ricchezza maggiore del Belgio viene dalle sue miniere di *carbone* (soprattutto lungo la Sambre) e di *ferro*, che specialmente negli ultimi decenni ha permesso lo sviluppo di *industrie metallurgiche* e *meccaniche* fra le maggiori del globo. Accanto ad esse si sono sviluppate anche le altre industrie d'ogni genere, ma specialmente le *tessili* di *lino*, *cotone*, *lana*. Le tele della Fiandra, i *merletti* e i *ricami artistici* erano già famosi fino dal medio evo.

Nè i Belgi sviluppano solo nel loro paese le industrie; essi ormai si trovano alla testa di grandi imprese industriali in molti paesi della Terra.

Quanto al *commercio*, esso è dei più fiorenti, non soltanto in causa della produzione industriale del paese, ma anche per la posizione che il Belgio occupa rispetto alla Germania, alla Francia ed alla Gran Bretagna. Ed oltre alla rete ferroviaria senza confronti più fitta e completa d'Europa, il commercio si giova anche dei fiumi e dei molti canali navigabili. Il porto d'***Anversa***, prima della guerra, gareggiava per movimento commerciale con i maggiori d'Europa, anzi del globo.

21. Regioni storiche e città principali. — Nel Belgio si distinguono parecchie regioni storiche o province, taluna delle quali corrisponde ancora alle divisioni amministrative. Fra esse ricordiamo la *Fiandra*, il *Brabante*, il *Limburgo* ecc..

Il Belgio anche dopo la guerra conta 4 ***città*** con più di 100 000, anzi più di 200 000 ab. Una di esse, **Bruxelles**, capitale, ha ora circa 200 m. ab., ma con i sobborghi circa 800 000 ab. ed una, **Anversa**, ha più di 300 m. ab., ma con i sobborghi, più di 400 000 ab.. Le altre due, **Liegi** e **Gand**, ne contano, con i sobborghi, più di 200 000. Le altre città invece non arrivano a 60 000 ab.; ma molte anche di quelle di minor popolazione sono artisticamente o storicamente famose.

Bruxelles è una delle città più belle e più caratteristiche, e insieme uno dei grandi centri industriali e commerciali. Un canale navigabile la mette in comunicazione con **Anversa**, antica città anch'essa, ma famosa sopra tutto per il suo porto. **Gand** (165 m. ab. senza i sobb.) grande centro d'industria tessile, anch'essa sulla Schelda; — *Bruges* (in fiam. *Brügge*, 55 m. ab.) decaduta rispetto al passato, ma ora unita al mare con un canale che termina a *Zeebrugge*, porto artificiale e militare ch'ebbe grande importanza nell'ultima guerra; — *Ostenda* (48) porto e rinomata stazione balnearia; — **Liegi** (165 m. ab. senza i sobb.) è sulla Mosa centro d'industria tessile e fortezza. — Altra fortezza sulla Mosa è *Namur* (30) anch'essa famosa nella storia dell'ultima guerra, come tante altre città, quali *Lovanio* (in fr. *Louvain*, 39 m. ab.) la cui università e biblioteca fu distrutta dai Tedeschi. *Ypres* nella Fiandra, pure distrutta, ecc.. Località storicamente famosa è poi *Waterloo* a 8 di Bruxelles, dove fu vinto definitivamente nel 1815 Napoleone I.

22. Possedimenti coloniali. — Pochi anni prima della guerra il Belgio aveva assunto il diretto possesso di un vastissimo territorio africano, nel bacino del **Congo**, che negli anni precedenti costituiva uno stato indipendente, del quale il re del Belgio, Leopoldo II, predecessore del re attuale, era sovrano, con la cosiddetta unione personale. Tale vastissimo possesso, che si calcola di circa 2 400 000 km², ma con soli 15 milioni di ab., non solo è stato conservato al Belgio dopo la guerra, ma è stato ingrandito con l'aggregazione di una parte dell'antica colonia tedesca dell'Africa orientale (la parte a nord di Ugigi e ad ost del lago Tangagnika).

3° - GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO.

23. Il granducato del Lussemburgo, che fisicamente fa parte della regione Gallica, occupando un tratto dell'altopiano delle Ardenne, ricco di ferro, è però abitato da popolazione tedesca, che parla tutta però anche il francese. — Faceva parte fino al 1866 della Confederazione Germanica, ma nell'anno successivo era stato dichiarato indipendente e *neutrale* come il Belgio, con un governo *monarchico costituzionale* sotto una propria dinastia granducale, con diritto di salire al trono anche alle donne.

Nel 1914 anche la neutralità del granducato fu violata dalla Germania.

Con il *referendum* del 28 settembre 1919 la popolazione del granducato ha espresso la volontà di mantenere l'attuale Gran Duchessa e di far parte dell'unione doganale francese.

Paese ben coltivato, trae però il suo carattere economico soprattutto dalle ricche miniere di ferro di qualità eccellente e dalla sua lavorazione, alla quale contribuivano prima della guerra anche molti italiani immigrati.

La piccola e bella città di *Lussemburgo*, con circa 25 mila ab., è la capitale.

Capitolo III.

LA REGIONE BRITANNICA

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. tav. XXII).

1. Caratteri generali e posizione. — La regione **Britànnica**, così chiamata dal nome degli antichi suoi abitanti, è nettamente distinta dalle altre Europee sotto ogni aspetto fisico, etnico e politico.

Essa è infatti costituita da due grandi isole, la *Gran Bretagna* e l'*Irlanda*, e da molte isole circostanti minori, parecchie delle quali raccolte in gruppo (*is. Shetland*, *is. Òrcadi*, *is. Èbridi* ecc.), formando tutte insieme l'*Arcipelago Britannico*.

Abitata tuttora in qualche tratto dai discendenti diretti delle antiche genti della famiglia *celtica*, essa è però nella massima parte occupata dal popolo *Anglosassone* o più propriamente *Inglese*, formatosi nel medio evo con la fusione di successivi invasori. Da ciò l'altro nome che spesso anche le si dà di *regione Anglosassone* o *Inglese*.

Politicamente è divisa ora (dal 1920) in tre parti: la *Gran Bretagna*, l'*Irlanda settentrionale* e l'*Irlanda meridionale*, detta altrimenti *Stato libero Irlandese*, aventi però il medesimo sovrano e facenti parte dell'*Impero Britannico*, che ha domini in tutte le parti del mondo.

Bruges pron. *Brüg* — *Namur*. pron. *Namür* — *Louvain*. pron. *Luvèn* — *Ypres*. pron. *Ipr*.

Tutta circondata dal mare, la regione Britannica è divisa verso S dalla regione Gàllica per mezzo della *Mànica*, che gli Inglesi chiamano senz'altro *il Canale* e del *passo di Calais*, che essi chiamano *stretto di Dover*; — verso E dall'Europa centrale e dalla regione Scandinava per mezzo del *mare del Nord*. Verso W l'aperto vastissimo oceano *Atlantico* la divide dall'America.

Tale sua *posizione* geografica ne spiega la storia e lo sviluppo gigantesco nella navigazione e nei commerci, ed ha reso possibile la fondazione dell'immenso *impero coloniale Britannico*, che per estensione o per popolazione è il *massimo aggregato statale* della Terra.

Si noti come la regione Britannica si trovi presso a poco al centro del cosiddetto emisfero continentale del globo. Ma della sua posizione la Gran Bretagna ha potuto trarre vero profitto soltanto dopo la scoperta dell'America, quando il maggior movimento della navigazione e dei commerci, che nei tempi antichi si trovava nel Mediterraneo, passò invece all'Atlantico. Prima d'allora la Gran Bretagna aveva solo il vantaggio, conservato anche di poi, di aver facili comunicazioni marine con gran parte dell'Europa, nel tempo stesso che per il mare circostante poteva facilmente difendersi da nemici che volessero invaderla.

2. Configurazione orizzontale. — Oltre ai mari già nominati e circostanti, bisogna aggiungere il mare d'Irlanda, ch'è tutto britannico, posto fra le due isole maggiori e comunicante con l'aperto oceano verso N per mezzo del cosiddetto *canale del Nord*, verso S per mezzo del *canale di S. Giorgio*.

Anch'esso, come i mari del Nord e della Mànica, è pochissimo profondo. La profondità di tali mari infatti quasi mai non raggiunge 200m sott'acqua. Nel passo di Calais, largo circa 36 km, essa è appena di 40 metri, in modo che si è progettata una galleria per passare lo stretto con una strada ferrata sotto il fondo marino. La poca profondità di codesti mari rende facile intendere come le isole Britanniche, unite in epoca geologica al continente, abbiano potuto formarsi per lento abbassamento del suolo. La stessa poca profondità riesce poi assai favorevole alla pesca. Le maree, invece, tutt'intorno alle isole Britanniche sono altissime e le tempeste assai spesso terribili.

Delle due isole maggiori, la **Gran Bretagna** (218 000 km²), ch'è la più vasta dell'Europa, ha una forma complessiva che s'avvicina ad un triangolo isoscele con la base sulla Mànica. Ma il suo contorno è però molto articolato e frastagliato, presentando una serie di sporgenze e di rientranze, che si corrispondono in modo caratteristico sulle due coste orientale e occidentale, così da formare quasi una serie di strozzature dell'isola.

Nella parte meridionale, cioè nella parte dell'isola ch'è propriamente chiamata **Inghilterra**, una tra le principali di codeste strozzature è formata da due estuari assai lunghi e larghi, fra loro corrispondenti a E e ad W e che sono: quello del *Tamigi*, famoso per il porto di *Londra*, e quello del fiume *Severna*, detto *canale di Bristol*, nel quale pure si trovano dei porti importantissimi, *Bristol*, *Cardiff* ed altri.

Questi due estuari separano tra loro rispettivamente due sporgenze, quasi penisole, che sono: a E quelle che si possono chiamare del *Kent* o della *Estanglia*; — e ad W la penisola di *Cornovaglia* o quella assai grande e irregolare del **Galles**.

Nella parte centrale della stessa Inghilterra due altri estuari si corrispondono: quello del fiume *Humber* con il porto di *Hull* o più propriamente *Kingston upon Hull* a E e quello del fiume *Mersey* con il famoso porto di *Liverpool* a W nel mar d'Irlanda.

La parte settentrionale dell'isola, detta propriamente **Scozia**, è la più irregolare, rotta e frastagliata, con le coste alte e rocciose, specialmente a W, dove si trova pure una serie di isole che mal si distinguono fra loro e dalla costa. Anche qui le insenature (molto simili ai fiordi e detti *firth*) si corrispondono. Tali l'estuario del fiume *Forth (Firth of Forth)*, presso il quale è *Edinburgo*, e l'estuario del fiume *Clyde (Firth of Clyde)* con il porto di *Glasgow*, uno a E e l'altro a W. Più a settentrione una larga insenatura triangolare *(Moray Firth)* che si trova a E, è in diretta comunicazione con un'altra insenatura (*Firth of Lorn*) a occidente per mezzo di un solco continuo percorso da un canale, detto *canale Caledònico*.

Ugualmente irregolari e rocciose sono le isole **Orcadi** (in ingl. *Orkney*) e le **Shetland**, battute dalle tempeste, a N. della Scozia e le is. **Ebridi** a W di essa.

Delle altre isole minori circostanti alla Gran Bretagna sono da notare: l'is. *Man* nel mare d'Irlanda; - l'is. *Anglesea*, appena separata per uno stretto canale dal Galles; — il piccolo gruppo delle *Scilly*, famoso in antico per lo stagno (e perciò detto dai Greci is. *Cassitèridi*), davanti alla penisola di Cornovaglia; - l'is. di *Wight* nella Mànica davanti a due porti importantissimi: quello militare di *Portsmouth* e quello commerciale più interno di *Southampton*.

Oltre alle nominate molte altre sono le insenature e le sporgenze della costa nella Gran Bretagna e numerosi altri i porti più o meno importanti. Aggiungiamo solo qualche particolare.

La *costa meridionale*, sulla Mànica, che comincia al c. *Landsend*, che vuol dire *fine della terra* (corrispondente perciò al nome *Finisterre* della penisola Ibèrica), è tutta una successione di minori insenature arcuate generalmente con le coste non alte, ma neppure basse e sabbiose, bensì a

Humber, pron. *Ömber* — *Hull*, pron. *Höll* — *Mersey*, pron. *Mèrse* — *Liverpool*, pron. *Lìverpul* — *Firth of Forth*, pron. *Förth of Forth* — *Clyde*, pron. *Klàid* — *Moray*, pron. *Möre* — *Shetland*, pron. *Shètland* — *Orkney*, pron. *Òrkni*. — *Man*, pron. *Men* — *Anglesea*, pron. *Ènghilsi* — *Wight*, pron. *Uàit* — *Portsmouth*, pron. *Pòrsmöth* — *Southampton*, pron. *Sautèmton* — *The Wash*, pron. *Thi Uòsh* — *Newcastle*, pron. *Niukèsl* — *Leith*, pron. *Lith* — *Tay*, pron. *Tè* — *Dundee*, pron. *Dòndi*.

sponda sul mare. E' nel magnifico canale tra l'isola di *Wight* e il porto di Portsmouth che si può raccogliere la flotta britannica per le grandi riviste e le manovre. Il porto di *Dover* è il punto d'approdo più frequentato.

La *costa orientale*, nel mare del Nord, presenta nel tratto inglese, oltre alle insenature già nominate, quella apparentemente maggiore ma senza importanza, perchè priva di porti, detta *The Wash*, paludosa all'interno. Tutta la costa è in generale bassa e spesso circondata di banchi di sabbia. Parecchi porti servono principalmente alla pesca; ma oltre ai porti di *Londra* e di *Hull*, già nominati, assai importante per il commercio è quello di *Newcastle*. Il tratto scozzese della costa orientale presenta nel *Firth of Forth* il porto di *Leith*, che è il porto di Edinburgo, e più a N in un altro estuario (*Firth of Tay*) il porto di *Dundee*.

La *costa occidentale* della Gran Bretagna è particolarmente frastagliata, accidentata, alta rocciosa nel tratto scozzese, del quale abbiamo già nominate le tortuose insenature e il porto principale (*Glasgow*). — Assai varia invece, or alta or bassa è la costa inglese nel mar d'Irlanda, con molte insenature ed estuari ma senza porti notevoli oltre quello di *Liverpool*. — Un'ampia insenatura, detta *baia di Cardigan*, presenta sul can. di San Giorgio la penisola del Galles. Finalmente la penisola di Cornovaglia sulla costa occidentale si presenta erta, senza porti e sbattuta dalle enormi ondate e dalle maree altissime. — Caratteristica è infatti nella insenatura del canal di Bristol l'altezza delle maree, che può arrivare fino a 20 e più metri, costringendo naturalmente i fiumi al rigurgito. Solo in un tratto delle coste degli Stati Uniti in America (Baia di Fundy) si osservano maree altrettanto alte.

L'altra grande isola, **Irlanda** (84 000 km²), ha su per giù la forma d'un rombo con gli angoli smussati; anch'essa ha coste meno frastagliate a S e a E, frastagliatissime a N ed a W, a vicenda alte e rocciose o basse, e spesso paludose.

Sulla costa orientale ricordiamo i due porti importanti di *Dublino* e di *Belfast* e sulla occidentale la grande *baia di Donegal* e l'estuario del *Shannon*.

Sulle frastagliatissime coste del SW sta il capo *Dunmore*, che è il punto più occidentale (se non si considera l'Islanda) dell'Europa. Presso questo capo è l'isoletta di *Valentia*, notevole perchè di là fu fatto partire il primo cavo telegrafico sottomarino fra l'Europa e l'America.

3. Configurazione verticale. — Alla grande varietà della configurazione orizzontale delle Isole Britanniche corrisponde una grande varietà del rilievo. Questo infatti in entrambe le due isole maggiori è costituito da gruppi e massicci separati tra loro da profondi solchi o da larghi tratti piani, differenti di natura e d'aspetto, ma in generale di mediocre altezza superando e di poco i 1000ᵐ solo in pochissimi punti.

Geologicamente non v'è dubbio che l'arcipelago Britannico fece parte fino ad epoca relativamente recente del continente Europeo, dal quale si staccò per un abbassamento della vasta area occupata ora dai *mari del Nord*, della *Mànica*, d'*Irlanda* e da una larga zona a occidente dell'Arcipelago. Basta guardare la carta delle profondità marine per convincersi di ciò.

Solo a distanza media di un centinaio di km. dalle coste occidentali si trova la isobata di 200 metri e la scarpa sottomarina della piattaforma, dalla quale emergono le Isole Britanniche, scende da codesta linea in poi verso l'Atlantico assai ripida.

La massima parte dell'arcipelago poi (vale a dire il complesso dell'Irlanda, la Gran Bretagna, eccettuata la porzione triangolare SE col vertice al passo di Dover e le isole settentrionali Ebridi, Orcadi ecc.), è costituita di rocce arcaiche e paleozoiche con larga presenza del carbonifero, e in certi punti anche con importanti antiche manifestazioni vulcaniche (es. la così detta *grotta di Fingal* in un'isola della costa occidentale di Scozia, i colonnati basaltici nell'Irlanda settentrionale ecc.). Questa parte più antica dell'arcipelago appartiene appunto alla zona di più remota emersione dell'Europa, conosciuta col nome di *sollevamento Caledònico*, al quale appartiene anche la penisola Scandinava. E i rilievi montuosi frammentati, logorati, spesso spianati, attestano appunto la loro antichità e l'erosione subita durante i millennii per opera della erosione delle acque correnti e nell'epoca glaciale per opera dei ghiacciai. — Il triangolo SE della Gran Bretagna, invece, è costituito di rocce più recenti, e si deve anzi considerare geologicamente un tutto insieme solo col bacino di Parigi, dal quale è staccato solo per la Mànica, tanto poco profonda.

Le tre parti nelle quali l'isola maggiore dell'arcipelago si divide, **Inghilterra**, **Galles** e **Scozia**, che già abbiamo distinte nella configurazione orizzontale, si differenziano tra loro anche più spiccatamente riguardo alla configurazione plastica, così come hanno caratteristiche proprie per gli abitanti e per la storia. Una quarta regione sotto ogni riguardo ben distinta è poi l'**Irlanda**.

a) **La Scozia** è il paese più alto ed aspro dell'isola. Ma in essa si distinguono tre zone parallele di alture, dirette in senso trasversale all'isola e separate fra loro da profondi solchi. Di tali solchi quello percorso dal *canale Caledònico*, già ricordato, divide la fascia delle *Terre Alte settentrionali* da quella centrale, che si può chiamare dei monti **Grampiani** dalla maggior catena che in essa si trova. Ed è in tale fascia che culmina la vetta più alta dell'arcipelago (*Ben Nevis*) benchè a soli 1342 m.

Alla sua volta la fascia montuosa centrale resta divisa dalla meridionale — detta delle *Alture della Scozia meridionale*, ovvero dei *Cheviots*, da una breve ma rinomata catena di tal nome — per mezzo di un solco assai largo e quasi tutto piano, che si stende dall'insenatura della Clyde a quella del Forth.

Le due fasce montagnose della Scozia settentrionale e centrale, dette complessivamente dagli Inglesi *Higlands* (Terre alte) sono in generale sterili, povere d'alberi, spesso torbose e spopolate, soprattutto a settentrione, ma in certi tratti del centro anche assai pittoresche, per le valli strette e profonde, le cascate d'acqua e i laghi che vi si trovano (lago *Lomond* ed altri).

Le *Alture meridionali della Scozia* sono coperte di pascoli che nutrono pecore, dalle quali si ricava una lana assai rinomata,

Shannon, pron. *Shènnon* — *Dunmore*, pron. *Dönmòr* — *Cheviots*, pron. *Civiòts* — *Highlands* *Hàilends* — *Lowlands*, pron. *Loulènds* — *Cumberland*, pron. *Cömberland*.

Il largo solco, generalmente piano, fra codeste alture meridionali della Scozia e la fascia degli *Highlands* centrali è detto dei *Lowlands*, cioè delle *terre basse*. Oltre che coltivatissimo, esso è particolarmente ricco di ferro e di carbone, e perciò una delle regioni più industriali e popolose.

In tutto il rilievo della Scozia l'azione dei ghiacciai che la copersero è evidentissima nei fiordi tortuosi, nelle cime arrotondate, nelle valli profonde, che separano i vari massicci tra loro.

b) Quasi perpendicolarmente alle Alture scozzesi meridionali si stende in mezzo dell'Inghilterra una lunga groppa, diretta da N a S, di mediocre altezza, in generale 500, 600 m.; generalmente a lento pendìo, nota col nome di catena Pennina, per massima parte sterile, ma in alcuni punti ricchissima di carbon fossile e di ferro.

Tutto il resto dell'Inghilterra si può dire un bassopiano, non però uniforme, bensì svariato di piccoli rialti e di lunghi dossi collinosi e ameni, come irriguo e tutto verde è il piano.

La catena Pennina resta separata a N dalle alture scozzesi mediante un solco, lungo il quale i Romani costrussero una muraglia, detta *Vallo di Adriano* o *Muro dei Pitti*, perchè eretta contro le invasioni di questi antichi abitanti della Scozia. La catena Pennina culmina nella parte settentrionale in una cupola a quasi 900 m., ma va continuamente decrescendo d'altezza verso S. Essa però è divisa in pezzi da profonde valli trasversali di fiumi, le quali permisero la costruzione di canali navigabili da un versante all'altro. — A W della catena Pennina sorge sulla costa del mar d'Irlanda un pittoresco gruppo di monti detti del Cumberland, isolato, di antiche rocce, anche vulcaniche, profondamente eroso e sparso di laghetti di origine glaciale.

Altri rialti staccati, d'antichissime rocce, sterili e brulli ma ricchissimi di minerali (ferro, piombo, stagno, carbone) si trovano nella lunga penisola di Cornovaglia, dalla quale sembrano staccarsi plasticamente (ma geologicamente formati di rocce diverse, più recenti) quattro dossi collinosi, poco elevati, ma distinti, che traversano tutta la parte SE del bassopiano inglese, aprendosi a ventaglio verso oriente. Due di essi si tengono a N della valle del Tamigi, quasi circondando la catena Pennina; gli altri due si dirigono, a S del Tamigi, paralleli alla costa della Manica; tutti verdi e coperti di magnifici parchi, che rendono amenissimo il paesaggio inglese.

c) Il Galles, invece, circuito a E dal corso della Severna, è un acrocoro assai aspro e rotto, con montagne isolate, la più alta delle quali non arriva a 1100^{m}. Scarso di alberi e in gran parte sterile, a tratti torboso, è però ricchissimo di miniere di ferro e di carbone.

L'aspetto del *Galles* è dovuto, come quello della Scozia, del Cumberland e della Cornovaglia all'antichità della sua emersione ed alla roccia dura di cui è composto, non senza anche intrusioni vulcaniche, per la denudazione delle acque e per la erosione glaciale. La vetta culminante *Snowdon* (= monte nevoso) non arriva a 1100 m.

d) Finalmente l'Irlanda è nella parte centrale un vasto bassopiano perennemente verde, solcato da molti corsi d'acqua e sparso di laghi ed anche di vasti tratti paludosi e torbosi. Intorno ad esso, e specialmente nella zona costiera, s'inalzano gruppi di monti di rocce assai antiche e denudate, conosciuti generalmente con il nome dei distretti in cui si trovano. Anche in Irlanda la vetta culminante supera di poco i 1000^{m}.

I gruppi più alti e pittoreschi sono quelli della contea di *Kerry*, nell'angolo SW dell'isola, che sporgono in mare con lunghe lingue montuose e frastagliate. — Anche il grande frazionamento del rilievo dell'Irlanda è dovuto all'opera della millenaria erosione sulle antiche rocce.

4. Fiumi, canali e laghi. — La non grande superficie delle isole Britanniche, la loro figura e la disposizione dei rilievi non permettono la formazione di lunghi fiumi. Essi però sono assai ricchi di acque e navigabili; anzi i maggiori sono collegati fra loro da *canali*. Ed è negli estuari, con i quali generalmente terminano in mare, che si trovano i principali porti.

I fiumi più importanti sono nell'Inghilterra: il Tamigi e l'*Humber* che si gettano nel mare del Nord e la Severna che forma alla foce il cosiddetto Canale di Bristol.

Il Tamigi (lungo 350 km. mentre il nostro Tevere ne ha 405) traversa il bassopiano meridionale dell'Inghilterra da W a E, con un corso tutto a meandri, terminando dopo *Londra* con vasto estuario.

L'Humber, formato di due fiumi che si vengono incontro da N e da S l'*Ouse* e il *Trent*, raccoglie le acque dalla catena Pennina e termina pure con un estuario nel quale è il porto di *Hull*.

La Severna, poco più breve del Tamigi, nasce dal Galles, che poi circuisce a oriente con il suo corso arcuato e con il suo estuario.

Altri fiumi minori dell'Inghilterra sono: la *Mersey*, che si getta nel mar d'Irlanda, importante perchè sopra il suo estuario si trova il porto di *Liverpool* e perchè è seguita da un canale, sul quale le grosse navi arrivano fino a *Manchester*; e la *Tyne*, nell'Inghilterra settentrionale, che finisce nel mare del Nord, presentando nel corso inferiore il porto di *Newcastle* ed altri porti importanti *Tynemouth*, cioè bocca della Tyne, altrimenti detto *Shields* settentrionale e *Shields* meridionale.

Nella Scozia i fiumi sono tutti piccoli; ma importanti per la navigazione sono quelli già ricordati, *Forth* e *Clyde*.

In Irlanda il maggior fiume è lo *Shannon*, alquanto più lungo del Tamigi, ma di poca importanza.

Laghi. - Numerosi ma piccoli sono i laghi, generalmente d'origine glaciale, in alcune parti montuose dell'Inghilterra, nel Galles e soprattutto nella Scozia, di solito assai pittoreschi. Nell'Irlanda invece si trovano vasti laghi, qualcuno maggiore del nostro Garda, nel bassopiano.

5. Clima e vegetazione. — La regione Britannica si può dire che presenta il vero tipo del clima oceanico, mite, umido e soprattutto uniforme, senza grandi differenze tra l'estate e l'inverno. Tale clima essa deve non soltanto all'essere tutta circondata dal mare, ma anche più alla *corrente del Golfo* (*Gulf Stream*) che passa a non grande distanza dalle sue coste occidentali. Ed è a tale corrente che la regione Britannica deve la mitezza del suo clima, mentre al di là dell'oceano, il Labrador, che si trova presso a poco alla stessa latitudine, è una terra

Snowdon, pron. *Snòudn* — *Humber*, pron. *Hömber* — *Ouse*, pron. *Aus* — *Tyne*, pron. *Tàin* — *Tynemouth*, pron. *Tàinemauth* — *Shields*, pron. *Shilds* — *Manchester*, pron. *Mancéstr*.

gelata. Un inconveniente però deriva dalla grande umidità: la frequenza e la fittezza delle nebbie, che in certi luoghi, ad esempio a Londra, possono durare settimane intere e così dense da produrre oscurità quasi completa.

Si può avere un'idea del clima della regione Britannica notando come nell'Irlanda occidentale la media temperatura invernale sia presso a poco uguale a quella di Roma, e la media estiva presso a poco uguale a quella di Arcangelo, sul mar Bianco; come la media invernale di Londra sia di poco inferiore a quella di Firenze e la estiva uguale a quella di Pietrogrado.

Quanto alle piogge, che cadono abbondanti in ogni stagione, la loro quantità è maggiore naturalmente nelle regioni alte: anzi nei monti del Cumberland si ha la maggiore precipitazione acquea di tutta Europa (circa 4 metri all'anno). Si suol dire poi che è altrettanto raro un cielo senza nubi a Londra quanto un giorno senza sole a Napoli e ad Atene. Del resto una delle cause che rendono più fitta e molesta la nebbia soprattutto nelle città inglesi è anche il fumo degli stabilimenti industriali; il quale copre inoltre le pareti delle case come d'una patina nerastra.

La mitezza e la grande umidità del clima favoriscono lo sviluppo delle piante erbacee e la foresta. Questa però è stata quasi dappertutto distrutta dagli uomini anche sui monti, eccetto in pochissimi luoghi. I verdi prati invece costituiscono una delle caratteristiche particolari delle isole Britanniche. Molto spesso però la temperatura è insufficente alla maturazione del grano, che cresce soltanto nelle parti più calde a occidente. Naturalmente mancano le colture che richiedono maggior calore, ad es. la vite.

ANTROPOGEOGRAFIA.

6. Prime genti e vicende storiche. — Nonostante il mare interposto le isole Britanniche furono abitate fin dalla preistoria. All'inizio dei tempi storici esse erano occupate quasi da pertutto da popolazioni della famiglia *celtica*, chiamate con termine generico *Britanni*. Dell'isola maggiore fu dominata dai *Romani* la parte che corrisponde all'Inghilterra e al Galles mentre indipendenti rimasero la Scozia (abitata dai Pitti e dagli Scotti, ch'eran pure di stirpe celtica) e l'Irlanda.

Poi, all'epoca delle invasioni barbariche e durante i secoli fino al 1000 d. Cr., la parte meridionale e orientale dell'isola maggiore fu invasa da varie genti della famiglia germanica, *Angli*, *Sassoni* ed anche *Scandinavi*. Poco dopo il 1000 fu conquistata dai *Normanni di Francia*, sotto la guida di re Guglielmo, detto appunto il Conquistatore. Tutti questi vari popoli tuttavia a poco a poco si fusero in un solo, che si chiamò *Inglese* e che diede appunto il suo nome alla terra da esso occupata *(Inghilterra)*. E la lingua parlata dal popolo inglese rivela tuttora la fusione delle stirpi avvenuta, contenendo in sè in modo assai evidente due elementi, il *germanico* degli *Anglo-sassoni* e il *neolatino* della lingua francese, ch'era parlata dai *Normanni* di Francia.

Nel *Galles*, invece, nella *Scozia* e nell'*Irlanda* rimasero lungamente e in gran parte rimangono tuttora i discendenti delle antiche popolazioni *celtiche* e quei paesi costituirono per secoli degli stati indipendenti. Solo negli ultimi secoli penetrò in essi più o meno ampiamente il popolo *inglese*, quando i re d'Inghilterra riuscirono a poco a poco a formare di tutto l'arcipelago un solo stato, il cosidetto *Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda*.

Tuttavia le differenze di razza, di lingua, di religione e di sentimenti si fanno sentire ancora assai forti nelle quattro parti, in cui è diviso l'arcipelago; anzi tra l'*Inghilterra* e l'*Irlanda* le ostilità nazionali, invece di scomparire, andarono facendosi sempre più vive e ardenti, e in questi ultimi anni senz'altro feroci tanto che alla fine del 1921 il Governo inglese dovette concedere alla maggior parte dell'Irlanda una completa autonomia, con la formazione del cosidetto *Stato libero Irlandese*, il quale fa parte dell'Impero Britannico al modo stesso dei domini coloniali.

L'UNIONE DELLA GRAN BRETAGNA E IRLANDA.

7. Divisioni politiche e dati statistici. — Come si è detto, l'arcipelago Britannico non forma più il *Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda*, bensì (dal dicembre 1921) una **Unione personale** di tre stati, più o meno autonomi che sono: la *Gran Bretagna*, l'*Irlanda settentrionale* o *Ulster* e lo *Stato libero Irlandese*, che comprende tutto il resto dell'isola. I tre stati, aventi un unico sovrano, fanno parte, però, dell'immenso **Impero Britannico**, formato di parti diversissime per area, popolazione e governo (*domini, colonie, possedimenti*) poste in ogni parte della Terra.

dati statistici del Regno Unito sono i seguenti:

	Superf. in km.²	Popolaz. assol.	relat.	Capitale
Gran Bretagna (con le isole minori circonvicine e colle Is. Normanne) nel 1921	230 000	43 000 000	166	**Londra** coi sobb., 7 milioni e ½
Irlanda sett. (Ulster)	22 000	1 600 000	72	**Belfast** 400 m. ab.
Stato libero Irlandese	62 000	2 900 000	46	**Dublino** 400 m. ab.
	314 000	47 500 000	156	

L'arcipelago Britannico nella sua totalità ha una densità di popolazione superiore a quella del Regno d'Italia (125) e della Germania (127) ma superata in Europa da quella del Belgio (252) e dell'Olanda (200). Ma come già appare dallo specchietto essa è inegualmente distribuita. L'Irlanda, non soltanto ha una densità assai piccola rispetto alla Gran Bretagna; ma presenta anzi da parecchi decenni il fenomeno di una diminuzione continua, dovuta non a scarso numero di nascite, ma alla fortissima emigrazione verso gli Stati Uniti d'America.

Anche nell'isola maggiore, Gran Bretagna, però la popolazione non è ugualmente distribuita. Densissima nei distretti industriali, dove raggiunge e supera densità di 400, 500 e più ab. per km², essa può scendere nelle regioni montuose del Galles e della Scozia a meno di 10 ab. per km.

8. Nazionalità - Religione e istruzione - Caratteristiche degli abitanti. — Nonostante che nella *Scozia* e nel *Galles* vi siano ancora nuclei di popolazione che conservano i ricordi dell'antica origine celtica e di una propria storia e parlino dialetti celtici, tutti gli abitanti della *Gran Bretagna* si considerano di *nazionalità inglese*. Nell'*Irlanda*, invece, ad eccezione dell'angolo di NE, la popolazione di stirpe celtica si considera aspramente ostile agli Inglesi anche se ne parla la lingua.

Codeste differenze si rivelano tra altro nella *religione*. Gli abitanti dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia sono infatti per massima parte *protestanti*, ma di chiese varie e diverse; quelli dell'Irlanda sono invece in massima parte e ardentemente *cattolici*.

Delle molte chiese protestanti, che contano seguaci nel Regno Unito, è propria dell'Inghilterra quella detta *anglicana*; della Scozia quella detta *presbiteriana*. Ma si contano non meno di una quindicina di altre sètte diverse. Oltre a ciò anche nell'Inghilterra e nella Scozia si trovano circa 2 milioni di *cattolici* e circa 300 mila *ebrei*.

Riguardo all'*istruzione* si può dire che gli analfabeti sono nel Regno Unito semplicemente delle eccezioni, che si trovano quasi solo nelle classi più misere dell'Irlanda. E non soltanto la istruzione elementare, ma anche la media e superiore è nel Regno Unito assai diffusa e sviluppata. Le università inglesi sono tra le più rinomate della Terra; la letteratura inglese conta capolavori d'ogni genere, che gareggiano con i più gloriosi di tutti i tempi e di tutti i popoli; il contributo del popolo inglese in ogni scienza è stato ed è uno dei più alti e decisivi per il progresso del genere umano. La lingua inglese è parlata in tutta la Terra, sia per ragioni etniche e politiche, cioè in causa della diffusione delle colonie inglesi in ogni parte del mondo e sia per ragioni di commercio e di cultura.

Quanto alle qualità caratteristiche della popolazione, esse sono molto diverse nelle varie parti in cui l'arcipelago è diviso, oltre che per le originarie diversità etniche, per le loro vicende storiche e per le differenti condizioni economiche e sociali. Si può dire in generale che i più diretti discendenti dai Celti, soprattutto in Irlanda, conservano molti dei caratteri dei loro progenitori: l'indole fantastica e poetica, impetuosa e mobile, spesso imprevidente e irritabile, facile ad accendersi alle più violente passioni e superstiziosa, capace di rudi fatiche, ma troppo spesso anche amante dell'ozio.

L'inglese, invece, riunisce in sè soprattutto le qualità dei popoli germanici da cui deriva: generalmente bianco roseo di pelle, biondo di capelli e con gli occhi chiari, alto, complesso, robusto e bene spesso anche rozzo, forte mangiatore di carne e molte volte anche forte bevitore come il tipo nazionale di John Bull (che vorrebbe dire *Giovanni Toro*). Amantissimo d'ogni genere di esercizi ginnastici e sportivi, di cui diffuse in tutto il mondo i più vari generi, sente vigorosamente la coscienza di sè, della sua propria individualità, della libertà e dei diritti suoi e della nazione, pronto per difenderli ad ogni sforzo e ad ogni sacrifizio; perseverante e tenace fino al conseguimento della meta prefissa, non si lascia abbattere dalle avversità. Uomo soprattutto pratico e positivo, è in pari tempo arditissimo nelle iniziative, nelle imprese d'ogni genere. Abilissimo nel fare il proprio interesse, riservato e talora anche rude verso gli stranieri, è però profondamente onesto e leale nel trattare gli affari. Lento ad accogliere le novità, è altrettanto fermo e audace nell'applicarle, quando si sia persuaso della loro bontà; ond'è che esso appare nel tempo stesso rispettoso e conservatore del passato e amante del progresso. Intimamente religioso, ama soprattutto la sua casa, dotata dei maggiori comodi possibili (*comfort*). Con questo suo carattere il popolo inglese ha dato origine al governo costituzionale e parlamentare, che unisce in sè il principio monarchico con la democrazia, e ha dato origine ad un impero coloniale, nel quale la maggior parte dei territori componenti godono di una grande autonomia, formando in realtà dei veri stati liberi e federati, non dei paesi soggetti o dominati.

9. Governo e divisioni amministrative. — Il Regno Unito vanta il più antico governo *monarchico costituzionale*, che servì nel secolo passato di modello alle altre nazioni. E ciascuno dei tre stati sopra citati ha un proprio Parlamento, formato di due Camere.

L'Irlanda settentrionale manda ancora i propri rappresentanti al Parlamento inglese; mentre lo Stato libero irlandese è completamente staccato.

Il Parlamento inglese si compone delle due Camere: dei *Pari* o dei *Lordi*, e dei *Comuni*. La *Camera dei Lordi* è composta soprattutto in base a diritti ereditari. La *Camera dei Comuni* è invece a base elettiva, con voto non universale, ma assai largo, ed ora esteso anche alle donne.

Il trono è ereditario nel primogenito tanto maschio come femmina; il principe ereditario ha il titolo di *principe di Galles*.

Secolare è la divisione amministrativa del regno in *contee*; ma l'amministrazione di esse non è uniforme.

10. Condizioni economiche. — La potenza politica ed anche militare inglese, che soprattutto dopo la grande guerra si può considerare la maggiore di tutta la Terra, è intimamente legata con la potenza economica, causa ed effetto a vicenda una dell'altra. Ma di tale potenza, se il Regno Unito fu il primo focolare ed è tuttora il centro direttivo, le reali fondamenta si trovano nel colossale *Impero Britannico*, le cui parti componenti si trovano in ogni parte del globo.

Fino al 1500 l'Inghilterra fu semplicemente un paese agricolo e d'allevamento del bestiame e non molto ricco; ma da allora e soprattutto dopo la scoperta dell'America, datasi la popolazione inglese vigorosamente alla navigazione ed al commercio, le condizioni economiche del paese mutarono rapidamente, anche prima che

nel secolo XVIII la scoperta delle macchine e specialmente di quelle a vapore determinasse la fondamentale trasformazione e l'ingente progresso economico della Gran Bretagna, in causa delle *risorse immense di carbone* e di *ferro* contenute nel sottosuolo dell'isola.

D'allora in poi l'*occupazione degli abitanti* è stata ed è costituita in modo *senza confronto prevalente* nel Regno Unito e specialmente nell'Inghilterra e nella Scozia dalle *industrie* e dai *commerci*. Il suolo è troppo scarso, o in parecchi punti troppo poco produttivo per natura (rocciosa, specialmente nella Scozia e nel Galles, o paludosa, specialmente in Irlanda) per poter bastare all'alimentazione degli abitanti. Da ciò la pericolosa condizione della Gran Bretagna e Irlanda di dover dipendere dall'importazione dall'estero per il necessario alla vita dei suoi abitanti. Da ciò per conseguenza la necessità di dover essere padrona dei mari, per impedire ai nemici di affamarla.

Agricoltura e allevamento del bestiame. — La percentuale del territorio improduttivo si calcola nel Regno Unito doppia di quella dell'Italia. Molti tratti sono lasciati anche volontariamente incolti a scopo di caccia, dai grandi proprietari, che hanno vastissimi *latifondi*; ma dove la terra è coltivata essa rende in modo eccezionale in grazia della coltura intensiva e scientifica. Il clima però non sempre o dovunque permette la maturazione, specialmente del frumento. Assai maggiore è la superficie coltivata ad orzo ed avena. Nell'Irlanda la maggior produzione agricola è quella delle *patate*.

Molto preponderante è la parte del territorio coltivata a prati o lasciata a pascoli; onde assai grande e perfezionato è l'allevamento del bestiame, tanto di *bovini* e di *ovini*, quanto di *cavalli*, che per mezzo di studiati incroci hanno dato razze particolari rinomatissime. In Irlanda abbondantissimi sono i *suini*.

Pesca. — Grande fonte di ricchezza per il Regno Unito è la pesca, nella quale tiene in Europa il primo posto ed uno dei primissimi nel globo, soprattutto per le *aringhe*, le *sardelle*, i *merluzzi* dei mari circostanti e per i *salmoni* dei fiumi.

Industrie. - Non v'è genere d'industria che non sia rappresentata e grandemente sviluppata nel Regno Unito; ma la fonte fra tutte incomparabilmente maggiore della ricchezza e della potenza Britannica sono le miniere, e sopra le altre quelle del *carbone*, chiamato il *diamante nero*, e del *ferro*, che, per singolare fortuna, si trovano vicine le une alle altre. E' conseguenza di ciò lo sviluppo e le varietà di industrie *metallurgiche* e *meccaniche*, che vanno dalle ciclopiche fonderie per la produzione della ghisa e dell'acciaio fino alle officine donde escono oggetti d'ogni genere e d'ogni metallo, dagli utensili più semplici ai più delicati strumenti di precisione. Fra gli innumeri centri di tali industrie sono da ricordare come principali *Birmingham*, detta la *metropoli dei metalli*, *Sheffield* e *Glasgow*. Altro ramo di industrie che gareggia con le metallurgiche è quello della *filatura* e *tessitura*, specialmente della *lana* (*Leeds*, *Glasgow* ecc.), e del cotone soprattutto a *Manchester* (detta appunto la *metropoli del cotone*), dove si lavora materia prima più che in tutto il resto della Terra. Sono pure attivamente lavorati: il *lino* in Irlanda; la *canapa* e la *juta* nella Scozia (*Dundee*).

Come conseguenza di tali condizioni economiche (necessità di importazione di materie prime alimentari e industriali e necessità di esportazione dei prodotti minerari e manifatturati) o come conseguenza della vastità dell'impero coloniale, *il commercio britannico supera di gran lunga quello di ogni altro Stato del globo.* (Ved. diagramma, pag. 73).

Già prima della guerra la flotta mercantile Britannica continuava ad essere quasi la metà da sola di tutte le flotte del globo riunite, nonostante la concorrenza a tale riguardo della Germania, della Francia e degli Stati Uniti d'America. Ora, quasi annientata la flotta mercantile tedesca, grande concorrenza a quella Britannica è fatta per lo sviluppo mercantile dagli *Stati Uniti d'America*; ma non così che la Gran Bretagna non conservi il suo posto di gran lunga superiore a tutti gli stati della Terra.

Naturalmente proporzionale allo sviluppo del commercio esteriore è quello interno, agevolato da una delle reti più complete che si conoscano di *ferrovie*, di *strade* e di *canali*.

Le principali importazioni sono: *prodotti alimentari* (*cereali*, *bestiame*, *coloniali* specialmente *tè*, *frutta* e *bevande* ecc.) o *materie prime* (*cotone*, *seta*, *lana*, *minerali*, *legname* ecc.).

Le principali esportazioni sono: i *filati e tessuti di cotone e di lana*, poi *carbone* e *ferro* e *oggetti manifatturati* d'ogni specie in *metallo*, *macchine*, *prodotti chimici* ecc..

II. Regioni storiche e città principali. — Abbiamo già nominate più volte le quattro fondamentali divisioni storiche del Regno Unito, *Inghilterra*, *Galles*, *Scozia* e *Irlanda*. In esse si distinguono altre divisioni in provincie storiche (nell'Irlanda) e in *contee*, che tuttora conservano la loro funzione amministrativa.

Le città con oltre 100 000 ab. sono nel Regno Unito quasi una *cinquantina*. Una tra esse, Londra, capitale, con circa 4 milioni e $1/2$ di ab. nel ricinto cittadino e con ben 7 milioni e $1/2$ compresi i sobborghi, era finora il massimo centro di popolazione agglomerata della Terra, superata recentemente da New York in America. Tenendo conto soltanto delle città che hanno più di 200 000 ab. se ne contano una ventina e sono le seguenti, con indicata la parentesi la regione in cui si trovano:

Londra (Inghilt.) coi sobb.	7 500 000
Glasgow (Scozia). . . .	1 000 000
Birmingham (Inghilterra) .	900 000
Liverpool » . . .	800 000
Manchester » . . .	730 000
Sheffield » . . .	490 000
Leeds » . . .	450 000
Edinburgo (Scozia) . . .	420 000
Dublino (Irlanda) . . .	400 000
Belfast » . . .	400 000
Bristol (Inghilterra) . . .	370 000
Bradford » . . .	290 000
Hull » . . .	285 000
Newcastle » . . .	280 000

Nottingham (Inghilterra)	265 000
Portsmouth » . . .	240 000
Stoke on Trent (Inghilterra)	235 000
Salford » .	230 900
Leicester » .	220 000
Plymouth	210 000
Cardiff (Galles)	200 000

La maggior parte di tali città hanno importanza soprattutto come centri industriali e sono recenti ed esteticamente assai spesso brutte, anche per il fumo delle fabbriche che ne anneriscе le case. Alcune però risalgono ad epoca assai remota e al tempo dei Romani, di cui conservano il ricordo anche nel nome. Ad esempio la terminazione *chester* deriva da *castrum* romano.

a) **Nell'Inghilterra**: **Londra** (ing. *London*) con una popolazione o di molto superiore o pari a quelli di parecchi stati europei di media grandezza, era già al tempo romano il maggior emporio dell'arcipelago britannico; ora è il centro commerciale più importante e il primo porto della Terra, con il quale rivaleggia al presente soltanto Nuova York. Nelle vicinanze di Londra sopra una collina sul Tamigi è il famoso osservatorio astronomico di *Greenwich*.

Due città famose per le loro antiche e celebri università sono *Oxford* (50) sul Tamigi e *Cambridge* (40), che si trova, a notevole distanza, a N di Londra.

Nell'*Inghilterra meridionale* invece sono da ricordare i porti di *Dover* (45), e **Brighton** (130), e **Portsmouth** (240) primo porto militare e **Southampton** (120) davanti all'amena is. di Wight; **Plymouth** (110) sul tratto occidentale della Mànica.

Il canale di **Bristol** ha ricevuto il nome da questo porto, che, sebbene entro terra, sopra un piccolo fiume, era nei secoli passati uno dei massimi porti dell'Inghilterra, ed è tuttora, pur con importanza minore, gran centro industriale e commerciale con 370 mila ab.

Ma il maggior numero delle grandi città industriali e commerciali si trova nell'*Inghilterra centrale*.

Ivi si trovano infatti **Birmingham** (919), la metropoli dei metalli, e **Manchester**, la metropoli del cotone, che aveva alla metà del secolo scorso appena 19 m. ab. ed ora ne conta più di 700 000, senza contare la città di **Salford**, che è amministrata separatamente, ma forma con Manchester un solo tutto, avendo altri 200 000 abitanti.

Intorno a Manchester sono poi, in un raggio di 20 km., non meno di 300 città e villaggi con un totale di 2 milioni di ab., tutti occupati nella manifattura del cotone. — Con Manchester è pure intimamente legata **Liverpool**, che gareggia con Londra per il movimento del suo porto ed ha oltre 800 000 ab.; l'importanza sua è dovuta soprattutto al cotone, di cui è l'emporio principale del globo.

Bradford (290), soprattutto **Leeds** (450) e altre numerose e grandi città sono invece centri di lavorazione della lana, mentre **Sheffield** (490) gareggia con Birmingham per l'industria dei metalli, e soprattutto per quella dei coltelli, famosi già fin dal medio evo.

Nella *zona orientale* dell'Inghilterra centrale e settentrionale è da notare, tra altre **York**, che ha soli 80 m. ab., ma è una delle più antiche e storiche città dell'Inghilterra, famosa fin dai tempi romani. I maggiori porti della zona sono **Hull** o più propriamente **Kingston upon Hull** (285) e **Newcastle upon Tyne** (280) già ricordati. Quest'ultimo, specialmente importante per l'esportazione del carbone, si trova entro terra sul piccolo fiume Tyne alla cui foce si trovano due altri porti assai attivi *Tynemouth* (65) e *South Shields* (109), in modo da formare un sistema di porti detto *Tyne Ports* (cioè Porti della Tyne).

b) **Nel Galles**: La Città di **Swansea** (150) è rinomata specialmente per la fusione e lavorazione del rame; — **Cardiff** (200), per l'esportazione del carbone, terzo porto del regno per movimento commerciale.

c) **Nella Scozia**: L'antica capitale della Scozia è **Edinburgo** (ingl. Edinburgh, 420 000 ab.), bella e colta città, alquanto discosta dal *Firth of Forth*, sul quale è il suo porto, *Leith*. A N di essa sul *Firth of Tay* si trova **Dundee** (165) centro di lavorazione della juta o della canapa. In fondo all'estuario della Clyde è invece **Glasgow** (1 000 000) per popolazione la seconda città di tutto il Regno Unito, centro di ogni specie di industrie.

d) **Nello Stato libero Irlandese**: la capitale **Dublino** (400) ha molte industrie, grande commercio ed una università. — **Nell'Irlanda Settentrionale Belfast** (400) capitale abitata in prevalenza da Inglesi e Scozzesi protestanti, deve la sua popolazione alle industrie (soprattutto tessitura del lino), cantieri navali, ecc.

12. L'IMPERO COLONIALE BRITANNICO. — La *Gran Bretagna* non è, come già abbiamo detto, se non il nucleo centrale dell'immenso **Impero Britannico**, le cui membra sono sparse in tutto il globo e che forma l'organismo politico per superficie e per numero di abitanti più colossale del mondo. Tale era anche prima della guerra, ma ora è ancor più cresciuto per l'annessione (sia pure sotto forma di *mandati* della Società delle Nazioni) della massima parte di quelle che erano le *colonie Germaniche* in *Africa* (*Camerum*, *Togo*, *Africa orientale già tedesca* ecc.) e in *Oceania* (*Nuova Guinea* già tedesca ecc.), nonchè di vasti territori che già facevano parte dell'*Impero Ottomano* in Asia (*Mesopotamia* o *Irak*, *Palestina*) e nonostante che nel 1922 il governo inglese abbia dovuto rinunciare al protettorato sull'Egitto, riconoscendone la costituzione in Regno indipendente.

Nè si deve dimenticare che vasti territori, in Asia e in Africa, anche senza trovarsi sotto il diretto dominio o il protettorato riconosciuto dell'Inghilterra, ne subiscono però l'influenza economica e politica.

Anche senza includere questi nel conto, i dati statistici dei domini o dipendenze coloniali costituenti l'Impero Britannico sono variamente calcolati. Noi crediamo preferibili i dati seguenti :

	Superf. in km²	Popolaz. milioni d'ab. (1914)
Gran Bretagna e Stati dell'Irlanda coi possedimenti in Europa (Gibilterra e Malta) . .	314 500	48
Impero d'India e sue dipendenze ed altri possed. e protett. in Asia	5 500 000	333

Glasgow, pron. *Glesgo* — *Birmingham*, pron. *Bŏr'minghem* — *Sheffield*, pron. *Shèfīld* — *Leeds*, pron. *Līds* — *Bradford*, pron. *Bredfŏrd* — *Newcastle*, pron. *Niukèsl* — *Leicester*, pron *Lèister* — *Greenwich* pron. *Grīnič* — *Oxford*, pron. *Òsford* — *Cambridge*, pron. *Kèmbrig* — *Brighton*, pron. *Bràiton* — *Plymouth* pron. *Plìmŏth* — *Swansea*, pron. *Suònsi* — *Edinburgh*, pron. *Èdinbor*, *Leith*, pron. *Līth* — *Dundee*, pron. *Dŏndi*.

	Superf. in km²	Popolaz. milioni d'ab. (1914)
Possedimenti e protettorati in Africa . . .	10 500 000	44
Possedimenti in America	10 500 000	10
Australia e possedimenti in Oceania	8 500 000	8

In tutto, dunque una superficie di circa 35 milioni e mezzo di km², cioè più di 110 volte la superficie della madre patria, ed una popolazione di oltre 450 milioni di abitanti, cioè quasi 10 volte la popolazione della madre patria.

Questo colossale Impero, il cui acquisto cominciò nei secoli XVI e XVII, ma che soprattutto crebbe nel secolo XIX, proprio dopo la perdita delle più antiche colonie inglesi dell'America, che alla fine del 1700 si dichiararono indipendenti e costituirono gli *Stati Uniti*, non è però governato da un potere unico e centrale. Si può dire anzi che le più importanti parti dell'Impero costituiscono una vera confederazione, godendo esse della massima possibile autonomia.

E' questa la ragione perchè anche talune che si trovano in diverse parti del globo e che sono fra loro tanto diverse per bisogni, per aspirazioni, per civiltà, possono stare insieme unite e sostenere anzi, come hanno mostrato nell'ultima guerra, i più gravi sacrifizi di sangue e di denaro per la difesa della potenza Britannica.

Le colonie e i possedimenti dell'Impero Britannico si possono distinguere nei seguenti tre gruppi (ved. Atl. tav. XXXII):

1° Le così dette **Colonie della Corona** direttamente governate da funzionari inviati dal governo di Londra. Tali sono le stazioni d'importanza strategica sparse in varie parti del globo, come *Gibilterra*, come *Aden* in Arabia, le isole di *Perim*, di *Socotra*, di *Zanzibar* nel mar Rosso e nell'oceano Indiano, le Is. *Bermude* nell'Atlantico ecc.; ovvero fattorie commerciali, come *Hong-Kong* nella Cina, l'Is. *Giàmaica* ed altre isole delle *Antille* in America, *Singapùr* od altre in Asia e in Oceania; ovvero infine i territori estesissimi posseduti nell'Africa centrale e abitati da negri (*Nigèria*, *Sudàn*, *Uganda*, *Somàlia*, ecc.).

2° *Possedimenti coloniali semiautonomi*, cioè amministrati con diretta partecipazione della popolazione locale, ma sotto il vigile controllo del governo di Londra. Tali sono le isole di *Malta* e di *Cipro* nel Mediterraneo ed altre in altre parti della Terra. Ma tale è soprattutto il vastissimo e popolatissimo Impero dell'India.

3° **Le Colonie britanniche autonome**, che sono quasi interamente vere colonie di popolazione originariamente inglese, le quali si governano con una propria costituzione e proprie leggi, con proprio Parlamento e propri ministri, senza dipendere dal governo di Londra quasi per nulla. Il governatore, che in esse rappresenta il potere sovrano, ha semplice diritto di *veto* alle leggi che tale diritto è molto limitato. A questa categoria a cui si dà ormai il titolo ufficiale di *Domini* appartengono il Canadà e Terra Nuova in America, **Austràlia** e la **Nuova Zelanda** in Oceania, la così detta **Unione dell'Africa Australe**, formata dall'antica *Colonia del Capo* e dalle antiche repubbliche dei *Boeri* (*Transvaal* e *Orange*).

Capitolo IV.

LA REGIONE SCANDINAVA E FINNICA

GEOGRAFIA FISICA

(Ved. Atl. tav. I e XXXI).

1. Caratteri generali e posizione. — E' la regione più settentrionale dell'Europa, assai vasta, che comprende i paesi abitati dai popoli di stirpe *Scandinava* (*Danesi*, *Svedesi* e *Norvegesi*) e di stirpe *Finnica* (*Finlandesi* e *Lapponi*).

La regione comprende *fisicamente*:

a) la **Fennoscandia**, cioè il complesso delle tre penisole: *Scandinava* propriamente detta, di *Kola* e di *Finlandia*;

b) la **penisola Cimbrica o Jütland** e l'**arcipelago Danese**;

c) **le isole Fàroer e l'Islanda.**

Queste varie terre fisicamente più o meno staccate fra loro e abitate da due principali stirpi *etniche*, suddivise in nazioni diverse, si possono tuttavia considerare insieme come una regione distinta, sia per la comunanza di parecchi *caratteri fisici* e sia per il complesso delle loro vicende *storiche*.

Frammentata e circondata quasi dappertutto dagli *oceani Atlantico* e *Glaciale Artico* e dai mari che ne dipendono, la regione ha confini terrestri soltanto lungo due tratti: uno che unisce la *penisola Cimbrica* all'Europa di mezzo; l'altro assai più lungo dal *golfo di Finlandia* (mar Baltico) al *golfo di Onega* (mar Bianco) nella zona di transizione caratterizzata dai laghi di *Làdoga* e di *Onega*.

Politicamente la regione comprende:

1° il regno di *Danimarca* con l'*Islanda*, ora autonoma.

2° il regno di *Svezia*;

3° il regno di *Norvegia*;

4° la *Finlandia*.

In causa della sua posizione in Europa e della sua latitudine, la regione Scandinava e Finnica è una delle meno favorite da natura. Ma fortunatamente il clima non è così rigido, come vorrebbe la latitudine, perchè mitigato dalla benefica azione della *Corrente del golfo*. Per questo e per il grande sviluppo delle coste, è stato possibile che le genti Scandinave acquistassero nella storia dell'Europa e della civiltà una importanza assai maggiore che non potesse far credere il loro piccolo numero d'individui e la posizione geografica. Nel medio evo gli Scandinavi erano conosciuti col nome di *Normanni*, cioè popoli del Nord.

2. Mari ed isole circostanti. — A N e NW la grande distesa dell'Oceano *Atlantico* e del mar *Glaciale Artico* separa la *penisola Scandinava* dall'arcipelago nordico e gelato delle Spitsberghe e dall'isola d'Islanda, considerata terra Europea per la sua storia e per la stirpe che l'abita, ma assai più vicina alla Groenlandia ed all'America che all'Europa. Il tratto di mare aperto fra l'Islanda e la costa Scandinava è spesso chiamato *mare di Norvegia*, senza però limiti precisati.

Il mare del Nord, come altrove s'è detto, poco profondo, ma agitato da grandi maree, penetra tortuosamente fra la penisola Cimbrica e la Scandinava con i canali detti *Skager-rak* e *Cattegat* e quindi fra le due penisole e le isole maggiori dell'*arcipelago Danese* (*Seeland* e *Fionia*) con gli stretti del *Sund*, del *Gran Belt* e del *Piccolo Belt*.

Il mar Baltico, anch'esso pochissimo profondo e pochissimo salato, ma a differenza del mare del Nord quasi senza maree e d'inverno in gran parte e per molti mesi ghiacciato, ha forma caratteristica allungata e articolata, con i due grandi golfi di *Botnia* e di *Finlandia*, tra i quali appunto s'avanza la penisola Finlandese. Nel mar Baltico, oltre all'arcipelago Danese, si trovano altre isole di varia grandezza. Di esse appartengono alla regione Scandinava e Finnica le isole di *Bornholm*, di *Öland*, di *Gotland*, il gruppo delle *Åland* all'ingresso del golfo di Botnia e quello delle isole *Quarken* a metà dello stesso golfo.

Dipendenze del mar Glaciale Artico sono il *mar di Barents*, così chiamato dal nome del viaggiatore olandese che lo traversò alla fine del 1500, e l'irregolarissimo *mar Bianco*. Tra essi si protende la penisola di *Kola*.

LA FENNOSCANDIA.

3. La penisola Scandinava — davanti alla costa nordica della quale si trova un'isoletta col capo Nord, punto più settentrionale dell'Europa, a 71° di latitudine — si protende fra l'aperto oceano e i mari che ne dipendono con una forma caratteristica, che fu rassomigliata a quella d'un grosso cane o d'un orso e che quasi abbraccia, con le due tozze sporgenze meridionali, la penisola Cimbrica.

Lungo la parte occidentale, *Norvegese*, ha coste alte e dirupate, tutte incise da profondi fiordi ramificati; orlata da scogli e da isole (le *Lofoten* o *Lofodi* ed altre) appena separate fra loro da strettissimi canali. La costa, tanto frastagliata per la erosione di antichi ghiacciai, è ora quasi sempre libera dai ghiacci per effetto benefico della *Corrente del Golfo*.

Lungo la parte meridionale e orientale *Svedese*, la costa è invece bassa ma anch'essa minutamente intagliata come una frangia per opera degli antichi ghiacciai, con tortuosi estuari di fiumi e anch'essa orlata da una serie di scogli e piccoli ma bassi isolotti (detti *skär*) che rendono spesso difficile l'approdo.

La costa svedese inoltre è gelata d'inverno.

Il capo *Nord* si trova propriamente in una isoletta costiera, mentre nel continente l'estremo punto settentrionale è il capo *Nordkyn*. Tra i porti numerosissimi della costa norvegese, i principali sono quelli di *Hammerfest*, il più settentrionale d'Europa, anzi della Terra, di *Tromsö*, di *Trondhjem*, di *Bergen* ed altri tutti importanti soprattutto per la pesca, che è la maggior fonte di ricchezza per la Norvegia.

Nella triangolare insenatura fra le due sporgenze meridionali della penisola Scandinava è il golfo di *Cristiània*, con un porto assai importante.

Lungo la costa svedese i porti principali sono quello di *Göteborg* sul Cattegat, alla foce del fiume incanalato *Göta*, e il porto di *Stoccolma*, oltre a parecchi altri minori, nel Baltico.

La penisola di Finlandia ha coste molto simili a quelle svedesi, d'inverno per molti mesi gelate.

Nel tratto meridionale, sul golfo di Finlandia sono i porti più importanti, *Hélsingfors*, *Wiborg* e *Hangö*. Quest'ultimo trovasi all'ingresso del golfo sopra una stretta lingua di terra, costruito recentemente per rendere la Finlandia accessibile alle navi anche quando l'interno del golfo è tutto gelato nei mesi invernali (Ved. Atl. tav. XXXI).

La penisola di Kola, altrimenti detta *Lappone*, rimane sempre libera da ghiacci lungo la costa settentrionale, sul mar di Barents, per la *Corrente del golfo*, che fin là fa sentire il suo benefico influsso. Ivi, nel tratto chiamato *costa Murmana*, l'estuario chiamato appunto di Kola, ha acquistato grande importanza per la navigazione, soprattutto negli ultimi anni, perchè accessibile anche d'inverno alle navi. All'ingresso dell'estuario è il porto di *Murmansk* (prima variamente chiamato *Alessandrosk* o *Porto Caterina*) congiunto durante la guerra a Pietrogrado con una ferrovia. (Ved. Atl. tav. V).

Nel mar Bianco, tra la penisola di Kola e la Finlandia s'interna nella Fennoscandia il golfo imbutiforme di *Candalaksha*, tutto gelato e inaccessibile d'inverno.

4. Configurazione verticale. — Le tre penisole, *Scandinava*, *Finlandia*, e *Lappone* (o di Kola), fra loro distinte per i mar i e i golfi profondamente penetranti, si presentano come un tutto dal punto di vista geologico e plastico, così da giustificare veramente la denominazione unica di *Fennoscandia* data al loro complesso.

Geologicamente, infatti, le tre penisole costituiscono una massa di circa 1 300 000 km² di rocce arcaiche (graniti e scisti cristallini) e paleozoiche lor-

Trondhjem, pron. *Tròndiem* — *Bergen*, pron. *Bèrghen*.

manti, insieme con grande parte dell'Arcipelago Britannico, la zona dell'Europa più anticamente emersa. Soltanto in qualche tratto limitato della parte SW della penisola Scandinava si trovano terreni sedimentari più o meno recenti. E la massa vastissima cristallina subì in epoche remotissime un corrugamento, che sollevò delle catene montuose in direzione SW-NW soprattutto nella zona prossima all'Atlantico. La potente erosione delle acque e dei ghiacci, durata millenni, a poco a poco logorò le creste, trasformando il rilievo in una superficie pianeggiante sormontata solo da rialti più o meno isolati e da groppe a lento pendio, vale a dire in quello che i geologi e i geografi chiamano ora un *peneplano*, profondamente inciso però da gole di fiumi.

Certo la erosione glaciale fu particolarmente poderosa perchè ci fu tempo nel quale tutta la Fennoscandia si trovò nelle condizioni attuali della Groenlandia, sepolta cioè sotto un'enorme copertura di ghiaccio, il quale occupava anche l'attuale mar Baltico e si spingeva fin nel bassopiano settentrionale della Germania e nell'Europa orientale. Sono in gran parte opera di tale ghiacciaio le numerosissime cavità trasformate ora in laghi d'ogni dimensione, e i fiordi della costa e le lunghe serie di colline moreniche, o di argini paralleli di ciottoli caratteristici detti *åsar* nella Svezia e *harju* nella Finlandia. — Ancora un altro fenomeno geologico è notevole nella Fennoscandia, quello dei *bradisismi*, cioè lenti movimenti del suolo d'innalzamento o di abbassamento, avvenuti in tempi storici e che continuano tuttora, in nessun altro punto della Terra riscontrati o studiati in modo così sistematico e positivo come lungo le coste della Scandinavia e della Finlandia.

Una vasta zona alta, variamente larga, nel complesso pianeggiante e sormontata da gruppi di monti e da monti a cono isolati, ovvero da piccoli altipiani a tavola (detti *fielde*, cioè tavolati) occupa tutta la parte occidentale della regione, scendendo ripidissima nel mar di Norvegia, profondamente inciso dai lunghi e ramosi fiordi dalle pareti a picco. Verso il mar Baltico e verso le penisole di Kola e di Finlandia invece l'acrocoro scende a gradinate di varia larghezza e solitamente in numero di tre o quattro, fino ad una zona variamente larga di bassopiano, che segue tutta la costa del golfo di Betnia e fino alla depressione occupata dai grandi laghi di *Vener* e di *Vetter*. Anche la parte più alta dell'acrocoro nella Norvegia (elevata in media 1000 e più metri) e culminante in parecchi punti con vette a più di 2000ᵐ, non forma in alcun modo una vera catena continua, spartiacque. Oltre, infatti, a presentare rialti staccati fra loro, l'acrocoro è rotto da lunghe e profonde gole di fiumi, che scendono alle successive terrazze assai spesso con alte cascate e s'allargano in caratteristici, allungati e irregolarissimi laghi. La parte più elevata si trova nella tozza sporgenza SW dell[illegible] sorgono staccati uno dall'altro i più vasti dei così detti *Fielde*, colle vette culminanti della regione (*Glittertind* 2482ᵐ nello *Jotun Field* ed altre.)

Nella parte più elevata il suolo è sterile, coperto appena di magre erbe e di qualche arbusto, quando non è occupato ancora da ghiacciai; nelle terrazze invece è molto boscose.

Più particolarmente l'acrocoro è diviso in due parti ineguali da una profonda valle, quella del fiume *Glommen*, seguita dalla ferrovia che porta da *Cristiània* a *Trondhjem*. Nella parte a NE della valle, cioè nella Norvegia settentrionale, l'acrocoro è sormontato da tronchi di catene e da massicci detti *Kjölen* (nome che significa « chiglie » per la loro forma di nave rovesciata), culminando nel *Kebnekaise* a 2130ᵐ e nel *Solitjelma* a 1880ᵐ. La parte a SW della valle, che abbiamo già detta la più elevata, presenta tra i maggiori *Fielde*, profondamente incisi (il *Dovrefield*) culminante nello *Snehätte* (= cappello di neve 2300ᵐ), lo *Jotunfield*, culminante, oltre che nel citato *Glittertind*, nel *Galdhöpig* 2470ᵐ, il *Lang field* ecc., taluni coperti di ghiacciai, che sono fra i più vasti e potenti di Europa.

Dal nome del *Dovrefield* derivò quello di *Dofrine*, attribuito in passato dai geografi così impropriamente a tutti i monti della penisola Scandinava, ai quali non meno impropriamente altri assegnò il termine generico di *Alpi Scandinave*, mentre alle Alpi non somigliano affatto per l'origine, la struttura, l'aspetto.

Tutta la parte della penisola Scandinava e più propriamente della Svezia a mezzodì della depressione occupata dai grandi laghi Vener e Vetter, è un bassopiano ondulato e collinoso quasi tutto costituito anch'esso di antiche rocce spianate ed erose dai ghiacciai, ricco di laghi e di corsi d'acqua, ben coltivato.

Alla loro volta la penisola di Kola e la Finlandia occupate a N dalle diramazioni irregolari dell'acrocoro Scandinavo, in qualche punto con vette isolate, alte ancora 1000 e più metri, ma in generale non oltre 500, va abbassandosi sempre più verso il mar Bianco e verso il golfo di Finlandia, svariate però di lunghi dossi collinosi ed i innumeri cavità occupate da laghi d'origine glaciale. La Finlandia è appunto detta la *Terra dei mille laghi*, ed è coperta in gran parte di foreste, mentre la penisola di Kola lo è di tundre.

5. Fiumi e laghi. — Numerosissimi e assai abbondanti d'acqua sono i fiumi della regione Scandinava e Finnica; ma nessuno di essi supera per lunghezza il nostro Adige ed il Tevere. Sono però preziosi per l'energia elettrica che ora se ne ricava.

I principali si trovano nella penisola Scandinava; nella quale, a causa della particolare disposizione del rilievo, sono assai diversi i due versanti, dell'Atlantico e del Baltico. Il versante Atlantico o Norvegese non ha che corsi d'acqua brevissimi, scendenti nei fiordi con frequenti cascate. Il versante svedese presenta invece una serie di fiumi abbastanza lunghi, più o meno paralleli, che scendono anch'essi di terrazza in terrazza con cascate, ma poi s'allargano in laghi allungati, caratteristici.

I più notevoli di questi fiumi sono il **Tòrnea**, che prima dell'ultima guerra se-

Fielde, pron. *Fièlle* — *Tornea* pron. *Tòrneo*.

gnava il confine della Svezia con la Russia e il Klar-elf (*elf* vuol dire fiume), il quale si getta nel grande lago *Vener* e ne esce con il nome di *Göta*, forma le cascate famose di *Trollhätta* girate per la navigazione con un canale laterale e finisce nel porto di Göteborg. Ma il maggior fiume della penisola si trova nella parte SW. della Norvegia, il Glommen (560 km., mentre il nostro Po ne ha 650) che forma, come abbiamo detto, con la sua valle incassata una delle vie più importanti attraverso l'acrocoro, terminando nel golfo di Cristiània.

Fra i laghi numerosissimi che costituiscono una delle caratteristiche particolari della regione i principali sono nel basso piano svedese il Vener, il Vetter e il Mälar.

Il *Vener* è per ampiezza il terzo lago d'Europa, avendo 6000 km. (il nostro Garda ne ha 360): esso comunica non solo con il Cattegat per mezzo del Göta canalizzato, più volte ricordato, ma per mezzo di canali anche con il lago *Vetter* e da questo con il mar Baltico. Molto utile alla navigazione è anche il lago *Mälar* irregolarissimo e cosparso di isole, sboccante nel porto di Stoccolma.

Nella parte orientale della regione (*penisola di Kola* e di *Finlandia*) i fiumi sono pure assai numerosi, tortuosissimi, che uniscono spesso i laghi come un rosario. Nessuno ha particolare importanza. Quello piccolo di *Kola* è ricordato per il suo estuario, con la città omonima e col porto di Murmansk.

Fra i laghi innumeri sono da ricordare principalmente quello di *Ènare* nella parte più settentrionale; e quello di *Sàima* nella Finlandia, che tributa le sue acque al lago russo Làdoga, per mezzo di un fiume (*Vuoxen*) che forma una cascata delle più rinomate, detta di *Imatra*.

6. Clima e vegetazione. — La regione Scandinava e Finnica è certamente per la sua latitudine una regione complessivamente fredda; ma i mari che la intersecano, la *Corrente del Golfo* tante volte ricordata e la disposizione del rilievo montuoso determinano forti differenze tra le varie sue parti.

Soprattutto caratteristica nella penisola Scandinava è la differenza tra la zona costiera Norvegese sull'Atlantico e il versante del Baltico. La prima, fruendo dell'azione benefica della Corrente del Golfo, ha temperature relativamente assai miti anche d'inverno e forti precipitazioni acquee, frequenti e fittissime nebbie; il secondo ha clima che si può dire continentale con inverni rigidissimi non temperati neppure dal Baltico, che gela per modo da poter essere in certi luoghi, come nel golfo di Botnia, attraversato a piedi. Meno abbondanti sono in questo versante le piogge; ma abbondantissima cade la neve, che ricopre il suolo per modo che le slitte e gli *ski* (pronuncia *sci*) sono d'inverno i mezzi più comuni di trasporto. Naturalmente poi le parti più alte e montuose e quelle più settentrionali sono le più fredde. Continentale è pure il clima nella penisola di *Kola* e nella *Finlandia*.

Non bisogna poi dimenticare un'altra circostanza che ha grande influenza anche sul clima e sulla vita della regione: la forte differenza di lunghezza dei giorni e delle notti secondo le stagioni.

A Stoccolma nei solstizi d'estate e d'inverno il giorno dura rispettivamente 18 ore e ¼ e una luce diffusa abbastanza viva, per i crepuscoli, dura tutta la notte, e la notte sole 5 ore e ¾: in Hammerfest, d'estate, il Sole non tramonta per [illegible] giorni consecutivi, mentre d'inverno la notte dura altrettanto, solo accorciata dai lunghissimi crepuscoli. Quanto diversa deve dunque essere la vita in quei paesi, rispetto ai nostri e nei vari mesi dell'anno!

La media temperatura non molto elevata limita assai la coltura delle piante anche alimentari; dei cereali il frumento cresce solo nelle parti più meridionali e la segala e l'orzo si estendono alquanto più a nord, ma in meno di metà della regione; del pari le patate. Abbondantissime sono in vece le *foreste*, ad eccezione che nei tratti più elevati dell'acrocoro, brulli e desolati, e nelle tundre, che si stendono soprattutto nella penisola di Kola, lungo la costa Murmana.

La *fauna* della regione conta molti animali da pelliccia, ma soprattutto nella parte settentrionale la *renna*, mentre i mari sono fra i più ricchi della Terra di merluzzi, di aringhe e d'altri pesci.

LA DANIMARCA FISICA.

7. Configurazione orizzontale. — La penisola Cimbrica, cosiddetta dai Cimbri che l'abitavano in antico, chiamata anche *Jütland* dal popolo degli Juti, che l'abitò poi nel medio evo, si protende verso N, spiccandosi dall'Europa di mezzo, con forma snella e coste assai frastagliate e rotte; particolarmente basse, orlate di dune e importuose a occidente, a sponda e con buoni porti a oriente. Il capo estremo settentrionale, *Skagen*, dà il nome allo *Skager Rak*.

L'arcipelago Danese, oltre che dalle due isole maggiori, *Seeland* e *Fionia*, già nominate, è formato di parecchie altre isole anch'esse basse, che sembrano brandelli di un'unica terra invasa e rotta dal mare, per essersi lentamente abbassata. Nell'isola di *Seeland* è il gran porto di *Copenaghen*, sullo stretto del Sund.

La parte settentrionale dello *Jütland* è in realtà una lunga isola irregolarissima, perchè un braccio di mare assai tortuoso e variamente largo e profondo, non navigabile però a grosse navi, detto *Lim Fiord*, traversa interamente dal Cattegat al

mare del Nord. Fino a un secolo addietro il braccio di mare era chiuso a W da una lingua di terra, che una burrasca violentissima spezzò invadendo l'interno. — Il tratto settentrionale della costa della penisola sul mare del Nord è del resto così pericoloso alle navi, per i venti e le nebbie e la mancanza di porti, che i marinai lo chiamano *costa di ferro* ed è tutto orlato di dune, sulle quali in più punti si vedono sparsi gli avanzi delle navi naufragate. La parte meridionale della stessa costa è fiancheggiata di isole sabbiose, dette *Frisie settentrionali*, veri brani della terra staccati dalla violenza delle onde e delle maree. — La costa orientale invece della penisola presenta un aspetto assai differente, con una serie di insenature a sponda relativamente alta e senza maree con buoni porti (*Aarhus*, *Fredericia*, *Flensburg*). — Dei tre canali che dividono le isole Danesi fra loro, il *Sund* è senza confronto il più frequentato e su di esso appunto sorse prosperosa Copenaghen. — Tra le isole e il continente i treni ferroviari sono trasportati sopra grandi battelli (*ferry boats*, pron. *ferri bôte*) senza bisogno di scaricare le merci e i viaggiatori.

8. Configurazione verticale. — Se il mare s'innalzasse di poche decine di metri, dello *Jütland* e delle *isole Danesi* resterebbero emersi solo qualche banco e degli scogli. Sono dunque dei veri bassipiani, non però affatto uniformi, ma lievemente ondulati tanto che basta, insieme colla varietà di vegetazione e soprattutto con le belle foreste, a rendere abbastanza ameno il paesaggio.

La penisola fu già coperta nell'epoca glaciale dal grande mantello di ghiaccio che scendeva dalla Scandinavia e le ondulazioni collinose del suolo sono appunto formate di depositi glaciali e di sabbie.

LE ISOLE FÄRÖER, L'ISLANDA E LE SPITSBERGHE.

9. *a*) Le Fär-öer (nome che vuol dire *isole Far*) sono un gruppo d'una ventina di isole, oltre agli scogli, in mezzo all'Atlantico, circa a metà distanza fra la penisola Scandinava e l'Islanda. Sono vulcaniche, con le coste alte, battute dalle onde, nell'interno rocciose, spoglie d'alberi, nonostante il clima mitissimo. Solo 17 sono abitate, e frequentate dai cacciatori di foche e di uccelli acquatici, dei quali si ricerca la morbida peluria (*edredon*).

b) L'Islanda (che vuol dire *terra ghiacciata*) lontana circa 1000 km. dalla costa di Norvegia e circa 750 dalla Scozia, dista appena 300 km. dalla Groenlandia.

Essa occupa, per grandezza, il secondo posto fra le isole d'Europa, dopo la Gran Bretagna, avendo una superficie di circa 105 000 km², dei quali però molto meno della metà sono abitati.

La sua forma orizzontale s'avvicina a un'ellisse; ma le coste sono frastagliatissime e incise da fiordi al pari di quelle di Norvegia. (Ved. Atl. tav. XXXI).

L'interno è un altopiano, elevato in media poco meno di 500 m., e sormontato da tronchi di catene e da coni isolati, tutti d'origine vulcanica, coperti di neve, il più conosciuto dei quali è il vulcano Hekla.

Intorno all'Hekla è tutta una zona di *geysirs*, cioè di fontane bollenti, che mandano di tratto in tratto dei getti d'acqua, che possono avere il diametro di qualche metro, e giungere all'altezza di 20 e 30 metri.

Il *clima* dell'Islanda è più mite di quanto comporta la latitudine, sempre per l'influenza della Corrente del Golfo; ma non permette altra coltura che quella di poca segala e legumi nei luoghi migliori: tutto il resto dà solo licheni: gli alberi mancano del tutto. Grande è l'umidità, densissime le nebbie; lunghi gl'inverni, resi più tormentosi dalle lunghe notti.

c) L'arcipelago delle Spitsberghe, che ha una superficie di circa 70 000 km², è ormai da includere anch'esso nella regione Scandinava e Finnica, perchè politicamente annesso alla Norvegia, a N della quale esso si trova a distanza di circa 700 km..

Comprendendo tre isole maggiori e molte altre minori di forma irregolarissima, alte, rocciose sempre coperte di ghiaccio ad eccezione di una cimosa litorale, che d'estate è libera di neve, l'arcipelago fu completamente disabitato fino agli ultimi anni, cioè fino alla scoperta delle grandi miniere di carbone, che ne hanno fatto agognare il possesso e determinato la permanenza di una piccola popolazione di minatori.

Färöer, pron. *Férör* — *geysirs*, pron. *gheisir*.

ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. IV e VI).

10. Prime genti e vicende storiche. — Sconosciuta ai Romani fino al principio dell'èra volgare, ben poco di preciso sappiamo intorno alle prime genti che abitarono la regione. Si ritiene tuttavia che un tempo la stirpe *finnica* abitasse tutta la penisola Scandinava, nella quale in seguito penetrò il *ramo nordico* della famiglia *germanica*, che le ha dato il nome. E così pure il nome della penisola *Cimbrica* deriva dal popolo che anticamente l'abitava e che circa un secolo avanti Cristo, abbandonando il paese, venne con i Teutoni in Italia e vi fu distrutto da Caio Mario. Ma nel medio evo il nome con il quale le genti scandinave erano conosciute è quello di *Normanni*, famosi per la loro audacia, lo spirito d'avventura e la loro fortuna. Intrepidi navigatori, infatti, essi percorsero su fragili navigli audacemente l'Atlantico, esercitando la pirateria, spingendosi fino all'Islanda, alla Groenlandia, all'America parecchi secoli prima di Cristoforo Colombo: che però delle loro scoperte nulla sapeva. In pari tempo i Normanni si stanziarono ed ottennero dominio in Russia, in Francia, nella stessa Inghilterra e nell'Italia meridionale (Puglia e Sicilia) fondandovi stati e dinastie. Ed anche nei secoli successivi i Danesi e gli Svedesi ebbero gran parte nella storia e nelle guerre dell'Europa, soprattutto centrale ed orientale, mostrandosi allora altrettanto forti guerrieri, quanto ora sono amanti della pace.

11. Divisioni nazionali e politiche attuali. — Gli *Scandinavi*, pur avendo tanti

caratteri e tante vicende storiche comuni, sono divisi, già da molti secoli, in tre distinte nazionalità principali: i **Danesi**, gli **Svedesi** e i **Norvegesi**, con tipo fisico ed anche con lingue poco differenti tra loro, ma con una forte e propria individualità morale.

Nel tipo fisico gli Scandinavi hanno comune l'alta e robusta corporatura, i capelli biondi, gli occhi celesti, la pelle bianchissima; nel tipo morale manifestano, come qualità comuni, il coraggio, la perseveranza, il forte sentimento religioso, l'amor del sapere e insieme anche l'orgoglio di sè stessi; ma i *Norvegesi* sono democratici, rudi, spesso arroganti; gli *Svedesi*, più gentili, meritarono il nome di *Francesi del Nord*, pure essendo molto seri, taciturni, aristocratici: i *Danesi* sono meno inclini alle passioni violente, più lenti e riservati.

A queste tre nazionalità scandinave principali si deve aggiungere una quarta, quella degli *Islandesi*, che pur essendo assai pochi di numero (meno di 90 000) hanno e vogliono conservare una propria individualità nazionale.

Mentre i Danesi e i Norvegesi si trovano nei territori corrispondenti agli stati che da essi si intitolano, gli Svedesi si trovano in buon numero anche nella Finlandia, che fino al principio del secolo passato dipendeva appunto politicamente dalla Svezia.

Quanto alla stirpe *finnica*, essa si distingue dagli Scandinavi anche per la razza, essendo d'origine mongolica o gialla.

E' divisa in due nazionalità principali: dei **Lapponi**, che veramente sono poche decine di migliaia ed abitano la penisola di Kola e la parte più settentrionale e interna della penisola Scandinava, conservando nella faccia più spiccati i caratteri della razza originaria, bassi di statura, pastori di renne e nomadi, ovvero pescatori; e i **Finlandesi**, che sono invece oltre 2 milioni e ½ ed abitano la maggior parte della regione che da essi riceve il nome, hanno ormai tipo fisico non differente da quello della razza bianca, e sono miti, laboriosi, assai progrediti nella civiltà.

Politicamente le tre nazioni *danese, svedese* e *norvegese*, dopo essere state nei secoli passati fino al nostro variamente unite fra loro in aggregati statali, formano ora tre stati indipendenti, mentre l'*Islanda*, pur avendo dal 1918 un governo affatto autonomo e separato, ha in comune con la Danimarca soltanto il sovrano, con la così detta *unione personale*.

Codesti stati Scandinavi hanno però in comune un complesso di condizioni geografiche, di interessi e di tendenze morali e politiche, così che è opportuno trattarli insieme. Invece la *Finlandia*, che fino alla guerra attuale faceva parte dell'impero russo, va considerata a sè.

A. - GLI STATI SCANDINAVI.

12. Generalità e dati statistici. — Degli stati Scandinavi:

1° Il regno di **Danimarca** comprende diverse terre più o meno staccate, cioè: la *penisola Cimbrica* o *Jütland*, la cui parte meridionale, detta *Schleswig*, era stata occupata dalla Germania nel 1864, ma ora, in seguito alla guerra mondiale e ai risultati del plebiscito, le è stata in gran parte restituita; — l'*arcipelago Danese* o le *Fär-Öer*, mentre l'Islanda, come s'è detto, è ormai un piccolo stato indipendente, avente in comune con la Danimarca soltanto la persona del sovrano.

2° La **Svezia** occupa la massima parte della penisola Scandinava e precisamente il versante del Baltico, oltre a parecchie isole in questo mare (*Oland, Gòtland* ecc.).

3° La **Norvegia**, che per molti secoli in passato formava un solo stato con la Danimarca e poi, per quasi un secolo, formò con la Svezia una *unione personale*, è ora, dal 1905, uno stato del tutto indipendente. Essa occupa la zona occidentale, più aspra e montuosa della penisola Scandinava.

Ad essa è stato ora attribuito dalla Conferenza di Parigi il dominio sulle isole *Spitsberghe*.

I dati di superficie e di popolazione di codesti stati sono i seguenti:

	Superficie in km²	Popolazione ass.	Popolazione relat.	Capitale	
Regno di Danimarca	44 400	3 300 000	74	Copenaghen	605 000 ab.
Islanda . . .	105 000	95 000	0.8	Reykjavik	12 000 »
Regno di Svezia	445 000	5 900 000	14	Stoccolma	420 000 »
Regno di Norvegia (colle Spitsberghe)	330 000	2 700 000	7	Cristiania	280 000 »

Dai dati sovra esposti appare che la sola *Danimarca* ha una densità abbastanza notevole di popolazione; mentre gli altri stati Scandinavi sono fra i più scarsamente popolati d'Europa.

In essi inoltre la popolazione è assai inegualmente distribuita, come facilmente si comprende considerando la latitudine e il rilievo della penisola, ed è assai disseminata nelle campagne. Ciò si verifica anche in *Danimarca*, nella quale però si osserva il fenomeno singolare che una sola città, la capitale, Copenaghen, ospita ⅙ dell'intera popolazione dello stato.

13. Nazionalità, religione e istruzione. — In tutt'e tre i regni Scandinavi la popolazione è per nazionalità molto omogenea.

Nel regno di Danimarca però è stato incluso con l'annessione dello Schleswig un certo numero di Tedeschi. — Nella Svezia e Norvegia poi si trovano, nella parte più settentrionale, poche decine di migliaia di *Finni* o di *Lapponi*, disseminate su vastissimo territorio.

Assai omogenea è pure nei tre regni la popolazione riguardo alla *religione*, che è in assoluta maggioranza *luterana*.

E del pari per la *istruzione* i tre regni si rassomigliano, perchè in tutti e tre quasi non si trovano analfabeti e il desiderio di sapere è vivissimo in ogni classe della popolazione. Assai alto è anche il posto che le nazioni Scandinave tengono nella storia della scienza, nella letteratura e nell'arte.

Particolarmente nella storia dei viaggi e delle scoperte geografiche, in ispecie delle regioni polari, gli Scandinavi hanno compiuto imprese gloriose. Senza tener conto delle arditissime navigazioni medioevali, delle quali troppo poche notizie giunsero ai popoli civili del Mediterraneo quando furono compiute e scarso profitto ne trasse perciò la scienza, un numero assai grande di esploratori scandinavi, tra i più audaci e meglio preparati scientificamente, compierono nel secolo passato e nel nostro imprese feconde dei maggiori risultati. Tra esse basta citare quelle di NORDENSKIÖLD, svedese, che primo circumnavigò l'Asia lungo la costa settentrionale; di NANSEN, norvegese, che traversò con la nave FRAM il mar Glaciale artico; di AMUNDSEN, pure norvegese, che primo raggiunse il polo antartico nel dicembre 1911; di SVEN HEDIN, che compiè importanti viaggi nell'Asia centrale, e molti e molti altri.

14. GOVERNO. — In tutti e tre gli stati Scandinavi il governo è *monarchico costituzionale*. Le donne hanno uguaglianza di diritti politici con gli uomini.

15. CONDIZIONI ECONOMICHE. — I territori abitati dai popoli Scandinavi non sono certo tra i più favoriti da natura per la produzione agricola, anzi $^7/_{10}$ della Norvegia e $^4/_{10}$ della Svezia sono affatto improduttivi; ma per la grande attività degli abitanti, aiutata dalla scienza, alcuni tratti sono diventati fra i più intensamente coltivati e fecondi che si conoscano.

Ciò avviene specialmente in *Danimarca* e nella *Svezia* meridionale, nelle quali non soltanto si coltivano con grande profitto tra i cereali l'*avena*, l'*orzo*, la *segala*, ma anche il *frumento* e inoltre *patate* e *barbabietole* da zucchero, *lino* ed alberi da *frutta*.

Nell'aspra *Norvegia*, invece, l'agricoltura è limitata solo a tratti assai ristretti.

Particolarmente sviluppato e caratteristico è in *Danimarca* l'*allevamento del bestiame*, per i bovini, gli ovini, i suini, i cavalli, ed anche del pollame, con le connesse industrie del caseificio, ecc..

Nella *Svezia* pure s'aggiunge all'agricoltura l'allevamento del bestiame; ma altre maggiori risorse sono le sterminate foreste e le miniere di *ferro* e di *rame* che si trovano e si lavorano con profitto ormai anche nella parte più settentrionale (*Gellivara*). L'energia elettrica ottenuta dalle numerose correnti d'acqua e le materie prime minerali e forestali permettono attualmente nella Svezia anche lo sviluppo delle industrie: tra queste assai note quelle dei *fiammiferi* di legno e della *cellulosa* o pasta di legno per la fabbricazione della carta.

Nella *Norvegia* non mancano del tutto miniere e industrie, e le *foreste* sono fonte di guadagni assai notevoli; ma le occupazioni principali e remunerative degli abitanti sono quelle offerte dal mare: la *pesca* e la *navigazione*. Specialmente le periodiche migrazioni di merluzzi e delle aringhe permettono alla Norvegia di essere uno dei principalissimi paesi fornitori a tutta Europa di pesci salati, secchi e conservati, nonchè di oli di pesce. Per la flotta mercantile poi la Norvegia occupa un posto dei primi fra gli stati del globo intero, di molto superiore ai bisogni del suo commercio; ma ciò perchè le sue navi, oltre a servire ad esso, servono al trasporto delle merci di qualunque altro paese e su tutti i mari.

Il *commercio* degli stati Scandinavi è in proporzione con la popolazione assai vivo, anche nell'interno del paese, nonostante gli ostacoli opposti da natura. A vincer questi serve una rete di ferrovie, che se non è fittissima, si spinge ormai all'estremo settentrione della penisola Scandinava e mette in comunicazione il mar Baltico con la costa norvegese attraverso l'acrocoro.

Come abbiamo già detto, le più dirette comunicazioni della penisola Scandinava con il resto dell'Europa si compiono attraverso gli stretti e le isole dell'arcipelago danese con le ferrovie e con i *ferry-boats*. La penisola Scandinava è inoltre il paese d'Europa che, rispetto alla popolazione, ha una delle reti telegrafiche e telefoniche più sviluppate

Le principali *merci* d'esportazione sono: dalla *Danimarca*, *burro*, *carne*, *animali*, *uova*, *pelli*; — dalla *Svezia*, *legname* e *pasta di legno*, *ferro*, *carta*, *fiammiferi*; — dalla *Norvegia*, *pesci secchi e salati* ed altri prodotti della pesca, *legname* e oggetti di legname, *carta* ecc..

Le principali *merci* d'importazione sono più o meno in tutti tre gli stati: *materie alimentari* dei paesi più caldi e coloniali, *metalli*, oggetti vari di metallo, *carbone*, *tessuti* ecc..

16. CITTÀ PRINCIPALI. — Nella **Danimarca** la capitale **Copenàghen**, il cui nome vuol dire *città dei mercanti*, ha una popolazione singolarmente grande rispetto a quella dello stato essendo essa, coi sobborghi, di 700 000 abitanti, vale a dire $^1/_5$ della popolazione totale. E' una delle più belle città e dei porti più importanti dell'Europa settentrionale sul canale del Sund, che è la via principale di passaggio per le navi dal mare del Nord al Baltico, non molto danneggiata dal taglio del canale di Kiel.

Delle altre città danesi si possono ricordare *Aarhus* (75) porto nello Jütland e *Odense* (50) nell'isola di Fiònia.

Nell'isola d'Islanda quasi la sola città è la capitale *Reykjàvik*, porto sulla costa occidentale con meno di 12 mila abitanti.

Nella **Svezia** la capitale **Stoccolma** supera ora 420 mila ab.; è un porto dei più attivi fabbricato tra il mare e il lago di Mälar sopra delle isole, ond'è chiamata la *Venezia del Nord*. — Ma altre due città svedesi superano ormai 100 mila ab., il porto già più volte ricordato di **Göteborg** sul Cattegat con più di 225 mila abit. e il porto di **Malmö** quasi di fronte a Copenaghen con 110 mila abitanti.

Le altre città, siano pur notevoli per commercio come porti di mare (*Nörrköping*, *Gefle* ecc.), hanno

Nordenskiöld, pron. *Nordenscióld* — *Göteborg*, pron. *Jötebor* — *Gefle*, pron. *Ghéfle*.

una popolazione assai minore. *Upsàla*, famosa per la sua antica università, conta solo 25 000 ab..

Nella **Norvegia** la capitale **Cristiània** tocca ormai 260 000 ab. ed è porto assai attivo, centro anche di studi.

Seguono per importanza *Bergen* (90) e *Tròndhjem* (54) porti pure assai attivi su due profondi fiordi della costa atlantica; nella quale i porti più settentrionali, importanti per la pesca, ma d'estate anche frequentati dai viaggiatori che si recano al capo Nord, sono *Tromsö* e *Hammerfest*.

17. Possedimenti coloniali. — Alla *Danimarca* è riconosciuto il dominio sulla *Groenlandia*, vasta circa 2 milioni di kmq. Di essa però la sola striscia costiera meridionale è libera di ghiacci almeno d'estate e perciò abitabile, vale a dire circa (forse 90 000 km²) con appena 13 000 abitanti.

Le tre piccole isole delle *Antille* nell'America centrale, che appartenevano fino al 1916 alla Danimarca, furono da questa vendute in quell'anno agli Stati Uniti.

La *Norvegia* con decorrenza dall'estate 1919, ha il possesso dell'arcipelago delle *Spitsberghe*, solo da poco abitato da minatori europei colà immigrati per lavorarvi le miniere di carbon fossile.

B. - LA FINLANDIA.

(Ved. Atl. tav. XXX).

18. La Finlandia, che per molti secoli fu dominata dalla Svezia e che poi, dal 1809 fino alla guerra mondiale, fece parte dell'Impero Russo come un granducato autonomo, dichiarò la propria indipendenza, riconosciuta dalle potenze, nel 1917. Ma la sistemazione del suo governo e i suoi nuovi confini non si possono dire ancora definitivi.

Alla Finlandia sono state recentemente attribuite le isole *Åland*, sebbene abitate da svedesi: gruppo piccolo ma strategicamente importante.

La **superficie** si calcola di circa 380 000 kmq. e la **popolazione** di circa 3 milioni e mezzo vale a dire con una densità di circa 9 abitanti per kmq.

Gli abitanti sono in assoluta maggioranza *Finlandesi*; ma più di 300 mila sono tuttora di origine e di lingua *svedese* lungo la costa del golfo di Bòtnia e di Finlàndia, soprattutto nelle città.

La **religione** dominante è la *luterana*, pur non mancando i seguaci d'altre chiese cristiane.

L'istruzione è assai diffusa, grande il numero delle scuole d'ogni grado e assai vivo il desiderio di sapere in tutte le classi sociali. Accanto alla lingua finlandese è tuttora largamente parlata e scritta la lingua svedese.

Il **governo** è attualmente *repubblicano*, con istituzioni assai democratiche e con partecipazione anche delle donne al Parlamento.

Riguardo alle **condizioni economiche** il territorio, quasi tutto sparso di grandi laghi di forma irregolarissima, è per metà coperto di foreste; coltivato nelle zone costiere. Dà non soltanto avena, segala, orzo, ma anche frumento e patate e barbabietole da zucchero. Inoltre è sviluppato pure l'allevamento del bestiame.

Il suolo contiene poi miniere di ferro assai pregiato e notevoli sono le industrie minerarie ed anche tessili, ma soprattutto quelle che usano il legname quale materia prima: tra queste le cartiere.

Il *legname*, infatti, e la *carta*, oltre il *ferro* e le *pelli* d'animali, sono le merci principali **d'esportazione**, mentre le materie *alimentari*, i *coloniali* ecc. sono principalmente quelle **d'importazione**.

Al *commercio* interno servono i laghi tanto numerosi e i canali che li uniscono; ma non mancano lunghe linee ferroviarie.

La città capitale è **Hèlsingfors**, detta nella lingua del paese *Helsinki*, buon porto, benchè d'inverno gelato, con ormai già 200 000 abitanti.

Altri porti notevoli sono *Hangö*, assai recente, all'ingresso del golfo di Finlandia e *Wiborg* (in finlandese *Viipuri*, con 30 000 ab.) nella parte più orientale e interna del medesimo golfo.

Capitolo V.

L'EUROPA DI MEZZO.

(Ved. Atl. tav. I e VII).

1. Posizione e caratteri generali. — Col nome di **Europa di mezzo**, ovvero di **Europa centrale**, comprendiamo la vasta *regione fisico-storica* che si trova appunto circondata dalle altre regioni europee, e nella quale si tagliano fra loro tutte le linee tracciate attraverso il continente.

Tanto fisicamente, quanto etnicamente essa non è una regione semplice, bensì complessa: costituita cioè di regioni oro-idrografiche diverse e abitata da stirpi e nazioni differenti. Con tutto ciò essa presenta nel suo insieme delle caratteristiche unificatrici tanto dal punto di vista fisico, quanto da quello storico.

Fisicamente essa comprende due *distinte regioni oro-idrografiche*, che sono la **Ercìnica** e la **Carpàtica-danubiana**, e una gran parte della **regione Alpina**, collegate fra loro, tra altro, dal *Danubio* con il suo lungo corso e il vasto bacino.

Etnicamente comprende i territori abitati principalmente dalle genti *teutoniche* (*Tedeschi* e *Olandesi*), ma, oltre ad esse, dagli *Slavi occidentali* (*Cèco-Slovacchi* e *Polacchi*), dai *Magiari* e dai *Romeni*, che

Bergen, pron. *Bèrghen* — *Aland* pron. *Oland*.

variamente e assai spesso inestricabilmente frà di loro s'intrecciano.

Politicamente essa è sempre stata ed è tuttora divisa in un gran numero di stati, dei quali soltanto una parte legati da vincoli federali.

Tale intreccio di popoli e di stati, che costituisce la *caratteristica storica* dell'ampia regione, è conseguenza della sua posizione nel cuore dell'Europa; per la quale, fin dai tempi antichi, ma sopra tutto dal medio evo in poi, essa diventò il campo di difesa e di offesa, di lotte per la egemonia nell'Europa continentale fra le tre maggiori famiglie etniche Europee. I popoli *Germanici* infatti, stanziatisi in prevalenza nella regione, si trovarono costretti a difendersi dalle invasioni da oriente, sopra tutto dei popoli *Slavi*, senza poter sempre impedirlo; mentre alla loro volta minacciavano di invadere e realmente invasero più e più volte i paesi occidentali e meridionali d'Europa, specialmente quelli abitati da popoli *Neolatini*.

Una regione così complessa, sia dal punto di vista fisico, come da quello storico, non ha confini assolutamente precisi e ben definiti. I suoi limiti però si possono segnare all'ingrosso così: a N il *mar Baltico* o il *mare del Nord*; — a W il corso del *Reno* e la spartiacque del *Giura franco-svizzero*; — a S la *spartiacque Alpina* dal m. Bianco alle sorgenti della *Sava* e quindi questo fiume e il *Danubio*, nel quale si getta, fino al *mar Nero*; — a E una linea tracciata dalla foce del fiume *Dniestr* (mar Nero) a quella del *Niemen* (mar Baltico).

GEOGRAFIA FISICA.

2. Generalità sulla configurazione orizzontale e verticale. — L'Europa di mezzo, entro i limiti sopra segnati, è una regione essenzialmente *continentale*, essendo bagnata solamente a settentrione dai mari *Baltico* e *del Nord*, tra i quali si protende come una sua appendice la penisola Cimbrica, che abbiamo considerato nella regione Scandinava; e per un breve tratto a SW dal *mar Nero*.

La figura orizzontale della regione è assai irregolare; ma può avvicinarsi a un trapezio con i lati più o meno incurvati e tortuosi, i cui vertici si possono ritenere la *foce del Reno*, il *Monte Bianco*, la *foce del Dniestr* e la *foce del Niemen*.

La sua *configurazione verticale*, che abbiamo detto costituita di parti plasticamente diverse, e perciò assai frammentata e complessa, se si considera però nel suo insieme e nella distribuzione generale del suo rilievo e poi suoi fiumi appare molto più semplice e unificata.

A settentrione, infatti, una larga fascia di bassopiano, detto **bassopiano Germanico**, si stende dal m. del Nord fino a congiungersi con il bassopiano dell'Europa orientale.

Segue ad essa verso S una fascia, anch'essa assai larga, molto accidentata di catene montuose, di massicci e di bacini plastici, che si stende dal Reno fino al Danubio inferiore, comprendendo i **monti Ercinici o della media Germania ed i Carpazi**.

Finalmente una terza zona più meridionale è costituita dal *versante tedesco della* **regione Alpina**, chiamato *alta Germania*, che il vasto **bassopiano Ungherese** divide dai Carpazi.

I fiumi *Reno* e *Danubio*, i cui bacini si intrecciano fra loro in modo caratteristico nella parte SW della regione, collegano le due fasce montuose mediana (*Ercinico-Carpatica*) e meridionale (*Alpina*), riuscendo con ciò elementi principali unificatori della regione.

La complessità e la frammentazione della plastica dell'Europa di mezzo corrisponde naturalmente alla complessità della sua origine ed evoluzione *geologica* ed alla varietà delle rocce, di cui è costituita. Ma per riassumere le molte vicende e i fenomeni geologici della regione in poche linee generali si può dire:

1.° La parte più antica è la fascia dei monti della *Germania media*, formata di rocce antichissime, cristalline e paleozoiche, ricche di metalli e di carbone. Tale sollevamento, che presentava originariamente un fascio di lunghe catene con direzione generale più o meno obliqua da W a E, fu dalla lunghissima erosione e denudazione esterna abbassato e consumato, in più luoghi spianato. Ma, oltre a ciò, andò anche soggetto a sprofondamenti ed a fratture, che hanno originato bacini plastici e larghi solchi, ora percorsi da fiumi. Ad esempio la vallata del medio Reno, compresa tra i Vogesi e la Selva Nera, si considera appunto dovuta allo sprofondamento dell'antica volta, della quale le due catene erano come i pilastri. Le fratture e gli sprofondamenti hanno poi determinato in più luoghi anche grandi eruzioni vulcaniche, rivelate dalla qualità delle rocce, da antichi crateri di vulcani spenti e dalla stessa abbondanza di acque termali e minerali che si trovano nel bacino del Reno e nella Boemia.

2.° Assai più recente, dell'epoca terziaria, è il sollevamento dei *Carpazi*, che sono una vera e propria continuazione della zona corrugata delle Alpi. Ed anche nel grande arco dei Carpazi si riscontra, come nelle Alpi, una serie di catene parallele, cristalline e di rocce eruttive nella parte interna, sedimentarie e più particolarmente arenacee e argillose nella fascia esterna, che scende verso il bassopiano orientale. Anche i Carpazi però furono sconquassati da fratture e da eruzioni vulcaniche e iniettati di filoni metallici.

3.° Un vastissimo sprofondamento determinò, fra le Alpi e i Carpazi, il *bassopiano Ungherese*, ricoperto poi di sabbie e di terreno alluvionale recente.

4.° Finalmente la grande fascia del *bassopiano settentrionale germanico* è anch'essa coperta di terreno alluvionale recente, e insieme di depositi glaciali, formanti lunghi dossi morenici concentrici alla costa del Baltico, perchè nell'epoca glaciale un enorme mantello di ghiaccio scendente dal l'a

Dniestr, pron. *Dgnestr* — *Niemen*, pron. *Gnémen*.

[illegible] Scandinavo, attraverso la vasta cavità, che poi divenuta il mar Baltico, si stendeva su tutta la bassa Germania.

LA REGIONE ERCINICA.

(Ved. Atl. tav. XXIV).

3. Coste dei mari Baltico e del Nord. — Il mar Baltico, come già si è detto, è pochissimo profondo, poco salato, quasi senza maree e d'inverno per gran parte gelato rimane però quasi sempre libero di ghiacci sulla costa germanica.

Questa presenta una successione di grandi insenature somiglianti fra loro di forme, ed è in più punti orlata di ampie lagune, di stagni e da per tutto bassa, sabbiosa e coperta di dune.

Le grandi insenature sono dette di *Danzica*, di *Pomerania*, di *Lubecca* e di *Kiel*. Delle maggiori lagune, due si trovano nel tratto orientale, dette *Kurisches Haff* e *Frisches Haff*, chiuse in modo caratteristico da lunghi cordoni o lidi e separate fra loro dalla sporgenza del *Samland*, famosa per l'abbondante raccolta d'*ambra*, che fin dai tempi antichi si faceva e si fa sulle sue coste. All'ingresso del *Kurisches Haff* trovasi il porto di *Memel*; nell'interno del *Frisches Haff* quello di *Königsberg*. Nel golfo di *Danzica* è il porto importantissimo di tal nome in uno dei rami del delta della Vistola, fiume navigabile fin dal corso superiore. Nella parte più interna del golfo di Pomerania è la laguna (*Haff*) di *Stettino* così detta dall'importante porto fluviale sull'Oder. Questa laguna, poco profonda e gelata d'inverno, è chiusa davanti da isole di forma assai irregolare. È ugualmente irregolarissima è l'isola costiera di *Rügen*, testimonio, come le altre, dell'invasione del mare sul bassopiano alluvionale e già lavorato dai ghiacciai. — Famosi sono in fondo ai golfi omonimi i porti di *Lubecca* e di *Kiel*; quest'ultimo capolinea del canale che, traversando la penisola Cimbrica alla base, arriva all'estuario dell'Elba.

Anche il mare del Nord è poco profondo ma in esso le maree sono altissime e si spingono molto addentro su per i fiumi. Esse inoltre e le terribili tempeste hanno invaso, eroso, frammentato la costa bassa, formando cordoni insulari (*isole Frisie*) e irregolari insenature, cioè larghi estuari come quelli dell'*Elba* e del *Weser* e bacini interni come quello olandese dello *Zuiderzee*. Il vasto *delta renano* è alla sua volta tutto un labirinto di isole, di estuari e di canali. Soltanto per mezzo di altissime e larghe dighe la zona costiera si può salvare dall'invasione del mare.

Davanti all'estuario dell'Elba, importantissimo per il porto di *Amburgo*, che prima della guerra stava per diventare il primo del globo, è la piccola isola di *Helgoland* semidistrutta dalle onde. Dentro all'ampio estuario del *Weser* è il porto di *Brema*. Accanto a questo estuario si trova una insenatura, *Jade*, dovuta come quella detta *Dollart*, nella quale sbocca il fiume *Ems*, a spaventose invasioni del mare, avvenute in tempi storici. Alla stessa maniera si formò lo *Zuiderzee* che al tempo dei Romani era un lago ed è tanto poco profondo, che si vuole per massima parte prosciugare.

La lunga serie delle *isole Frisie*, divise in occidentali, politicamente olandesi, orientali germaniche di costa, rotta e invasa dal mare. In fondo allo *Zuiderzee*, chiuso verso W dalla penisola dell'*Olanda* propriamente detta, si trova il grande e famoso porto olandese di *Amsterdam*. Altri porti importanti, e fra essi principalissimi quelli di *Rotterdam* e di *Dordrecht* si trovano negli estuari del *delta renano*. Il quale forma, come già si è detto altrove un intermedio di transizione fra l'Europa di mezzo e la regione Gallica.

4. Configurazione verticale. — La regione plastica, che chiamiamo *Ercinica*, è limitata a N dai mari Baltico e del Nord e a S dal lungo solco del Danubio superiore fino a Vienna, mentre a W si collega alla regione Cevennica mediante una zona di transizione traversata dal Reno, e ad E passa nella regione dell'Europa orientale mediante una zona di transizione, traversata dalla Vistola. Essa consta di due parti: il *bassopiano Germanico settentrionale* altrimenti detto *Bassa Germania* e il sistema dei *monti della Germania media*.

a) Il bassopiano germanico settentrionale non è da per tutto uguale, uniforme. La sua parte occidentale, formata dal cosiddetto *delta renano* e dal tratto fino al Weser, è caratterizzato dal nome stesso di *Paesi Bassi*, che ufficialmente le si dà.

In ampi tratti vicino alla costa il suolo è senz'altro sotto al livello del mare ed è protetto dall'invasione di questo, come già abbiamo detto, soltanto per mezzo delle potenti dighe, e liberato dalle acque d'infiltrazione per mezzo di pompe idrauliche, mosse dai mulini a vento o dalle macchine a vapore. E' questa però la regione dei fertilissimi *polders* olandesi, i cui pascoli nutrono famose razze di bestiame, e delle cosiddette *Marschen*, ugualmente fertili, lungo la costa tedesca del mare del Nord. Ma più nell'interno si trovano invece vasti tratti di paludi e torbiere (dette *Moore*) e di terreni sterili, simili alle brughiere italiane ed alle lande francesi, dette *Heiden*.

Dal Weser in poi il bassopiano Germanico si va a mano a mano allargando verso oriente fino a congiungersi, al di là della Vistola, al bassopiano Sarmatico. Ma non è anch'esso uniforme, perchè vi si distinguono lunghe fasce di rialti e dossi collinosi allungati di natura morenica, paralleli e quasi concentrici alla costa del Baltico, divisi da solchi continuati, generalmente percorsi da tratti di fiumi o da canali.

Ma neppure per la qualità del suolo il bassopiano è tutto uguale, perchè in certi luoghi è coperto di brughiere, in altri è tutto sabbioso, come nei dintorni di Berlino (*Brandeburgo*), in altri è paludoso; ma sopra vasti tratti è anche coltivatissimo e grandemente produttivo di granaglie, di patate, di barbabietole da zucchero.

Notevole soprattutto è la zona leggermente elevata, raramente però più di 200 o 300^{m}, che si stende lungo il Baltico, ondulata di basse colline moreniche e tutta seminata di laghi d'origine glaciale.

La parte più elevata del bassopiano è quella che la Vistola superiore circonda in arco nella *Polonia*. Ivi un ampio rialto raggiunge e supera in qualche punto (ad es. nel *Lysa Gora*) i 600^{m}.

b) Il sistema Ercinico o della media Germania è un complesso assai frammentato di ca-

Kurisches Haff, pron. *Kùrishes Haff* — *Frisches*, pron. *Frishes* — *Königsberg*, pron. *Könighsbergh* — *Rügen*, pron. *Rüghen* — *Kiel*, pron. *Kil* — *Zuiderzee*, pron. *Zòiderzee* — *Marschen*, pron. *Màrshen* — *Heiden*, pron. *Haiden*.

tene, di massicci più o meno isolati e di bacini plastici di media altezza, che in pochi luoghi superano 1000^{m}, e solo in un punto (nei cosiddetti *monti dei Giganti*) culminano a 1600^{m}.

Nella complessità del rilievo si possono notare due principali bacini plastici, di forma presso a poco quadrangolare che si toccano fra loro in un massiccio detto **Fichtel Gebirge** (= *Montagna dei Pini*), il quale trovasi quasi al centro della Germania ed è un nodo oro-idrografico assai caratteristico.

Esso infatti è il punto d'incontro di quattro linee di sollevamento, che formano quasi un immenso X; e da esso discendono quattro corsi d'acqua ai quattro punti cardinali: uno affluente del Reno (il *Meno* verso W; uno affluente del Danubio (la *Naab* verso S, e due affluenti dell'Elba (l'*Eger* e la *Saale*) verso E e verso N.

I quattro sollevamenti che s'incontrano sono: il **Giura Svevo e Francone**, che forma il braccio SW del grande X; — la **Selva di Franconia e di Turingia**, formante il braccio di N; — l'**Erz Gebirge** (= *Montagna Metallifera*), formante il braccio di NE (continuato poi ad angolo dai **monti Sudeti**); — la **Selva di Boemia**, formante il braccio di SE.

I due principali bacini plastici, che questi quattro sollevamenti, rispettivamente considerati due a due, abbracciano da due lati, sono: il **bacino della Boemia o dell'Elba superiore** e il **bacino della Franconia o del Reno medio**.

Il bacino Boemo si presenta con un carattere di singolare unità, in forma quasi di quadrato con i vertici rivolti ai quattro punti cardinali, chiuso intorno da ben segnati sollevamenti montuosi. Due di questi che si staccano dal nodo del *Fichtel Gebirge*, abbiamo già nominato: l'*Erz Gebirge* e la *Selva di Boemia*. Il lato orientale del quadrato è segnato dai così detti *Monti Sudeti*, dei quali fa parte il gruppo dei *Monti dei Giganti* (in ted. *Riesen Gebirge*) con la vetta culminante di tutta la Media Germania (*Schneekoppe* = Testa nevosa, 1603^{m}). L'ultimo lato, di SE, è segnato da una larga schiena, quasi altopiano collinoso, detta delle *Alture di Moravia*.

L'**Erz Gebirge** o *Montagna Metallifera*, così detta appunto per la ricchezza di ferro, di carbone e un tempo d'argento e altri metalli, ha forma di catena a ripido pendio vista dalla Boemia: ma scende con lento declivio verso N, cioè verso la ondulata pianura della Sassonia, famosa nella storia e nelle industrie.

Una stretta e pittoresca gola, traverso la quale l'Elba esce dalla Boemia, divide l'Erz Gebirge dai massicci che formano complessivamente il sollevamento dei **Sudeti**, d'aspetto vario, a volte a piramidi erte e rocciose come nei *monti della Lusazia* e nei *monti dei Giganti*, a volte invece quasi groppa spianata e boscosa.

Ugualmente complesso nei particolari, formato di massicci e di tronchi di catene è il sollevamento della **Selva Boema** costituito, come quasi per intero sono anche gli altri sollevamenti del bacino Boemo, di rocce cristalline, granitiche, lavorate dalla erosione, ma rotte pure da convulsioni vulcaniche.

Anche l'interno del bacino, percorso dall'Elba superiore e dal suo affluente *Moldau*, è vario e accidentato, ricco di miniere e di famose acque termali.

Il bacino Francone o del **Reno medio**, nell'interno anche più vario e accidentato del Boemo, è limitato anch'esso, sui lati orientali, da due sollevamenti che sembrano staccarsi dal *Fichtel Gebirge* e che abbiamo già nominato: il *Giura Svevo e Francone* e la *Selva di Franconia e di Turingia*.

Sugli altri lati il bacino del Reno medio non è limitato da sollevamenti così continui e ben definiti. Lungo il corso del Reno si erge la **Selva Nera**, che al di là del fiume fronteggia il sollevamento del tutto simile dei Vogesi. A settentrione invece, tra i molti rialti e massicci più o meno diversi e staccati, sono da ricordare i **rialti scistosi del Reno**, che sulla sinistra del Reno hanno la propria continuazione nelle Ardenne. Altri massicci e gruppi staccati di varia origine, di varia natura delle rocce e perciò di vario aspetto rendono assai accidentata la regione dell'Assia, che forma il bacino superiore del Weser, ricco di miniere e di giacimenti di sale. E quale massiccio isolato, tra il Weser e l'Elba è da ricordare lo **Harz**, culminante nel *m. Brocken* (1140^{m}) ricco anch'esso di minerali e famoso nelle leggende poetiche della Germania.

Esaminando più particolarmente la media Germania a occidente della Boemia, si noti che il **Giura Svevo-Francone**, ben più che una catena, è una lunga schiena d'altopiano calcareo, alto in media 700 m, che scende a declivio lento verso la *Sveria*, cioè verso il Danubio, erta invece e a terrazzi verso N, cioè verso i fertili e popolosi bacini degli affluenti del Reno, Neckar e Meno, che traversano il *Würtemberg* e la *Franconia*. La schiena del Giura è generalmente nuda, abbondante di fenomeni carsici, e pochissimo popolata. In essa però si trovano gli storici castelli, che furono culla delle dinastie tedesche degli *Hohenstaufen* e degli *Hohenzollern*.

Verso SW il Giura Svevo si collega colla **Selva Nera**, che si presenta anch'essa coll'aspetto più che di una catena, di un altopiano, allungato, erto verso il Reno, declive verso E, ma di rocce cristalline e coperto di boschi. Divisa dal Giura Franco-Svizzero dal solco del Reno, che a Basilea piega verso N, contiene le sorgenti del Danubio. Verso settentrione la Selva Nera è continuata da una fascia più bassa d'altopiano, che fiancheggia pure il corso del Reno e che costituisce con essa lo stato (già granducato) del *Baden*, di fronte alla Lorena.

I **rialti scistosi del Reno** sono una massa di antiche rocce, di natura appunto scistosa, gene-

Fichtel Gebirge, pron. *Fishtel Ghebirghe* — *Eger*, pron. *Ègher* — *Riesen Gebirge*, pron. *Rizen Ghebirghe* — *Schneekoppe*, prn. *Shnèekoppe*.

ralmente spianata o ondulata, ma divisa in tratti dalle gole profonde del Reno e dei suoi affluenti e in più luoghi sconvolta da antiche eruzioni vulcaniche, i cui crateri formano ora dei piccoli laghi.

I vari tratti della massa, cioè i vari rialti, hanno nomi diversi (*Hunsrück*, *Eifel*, *Ardenne* alla sinistra del Reno, *Taunus*, *Westerwald*, *Sauerland* alla destra): freddi e sterili sparsi di torbiere, ma ricchi di minerali (specialmente ferro e carbon fossile) hanno permesso nelle vicinanze lo sviluppo dei maggiori centri industriali.

Nello spazio fra i rialti scistosi e la Selva di Turingia, l'**Assia** e l'**alto bacino del Weser** costituiscono una regione assai varia e accidentata, per numerosi massicci isolati, molti dei quali di rocce vulcaniche (*Vogelsberg*, *Rhön* ecc.), separati da valli tortuose. E' un paese di mediocre fertilità e densità di popolazione, eccetto nei centri industriali. Esso termina a N nella pianura di **Vestfalia**, famosa per i suoi giacimenti di ferro e di carbone e per le sue popolosissime città industriali.

La *Vestfalia* è come arginata a NE da un lungo dosso collinoso, stretto e basso, la **Selva di Teutoburgo**, famoso nella storia. Esso appare come l'ultima propaggine del lungo sollevamento, di cui fanno parte la **Selva di Turingia** e **di Franconia** fino al Fichtel Gebirge. Anche queste due cosiddette selve non sono delle vere catene, ma delle groppe, aventi l'aspetto di altipiani ondulati, di antiche rocce, assai belle e celebrate nella storia e nella poesia tedesca. Esse scendono a terrazzi verso E, cioè verso la **Turingia** e la **Sassonia**, due regioni in parte piane in parte collinose, fra le più fertili, industriali, popolate e ricche di ricordi storici della Germania, dominate a N dal massiccio dello **Harz**.

LA ZONA ALPINA DELL'EUROPA DI MEZZO.

5. Gli altipiani dell'Alta Germania. — La parte settentrionale della regione Alpina, inclusa per le ragioni già esposte nell'Europa di mezzo fisicamente e storicamente considerata, è spesso chiamata con denominazione generica Alta Germania e comprende:

a) una zona di altopiano, detto **Svizzero** a W del lago di Costanza, e **Svevo-Bavarese** a E del lago;

b) le catene del **versante settentrionale Alpino**.

L'altopiano **Svizzero** è una fascia non molto larga di pianura elevata in media da 400 a 500 m sul mare, in molti punti collinosa e varia, fertile e amenissima, che si stende dal lago di Ginevra a quello di Costanza ed al Reno, compresa tra le vere catene alpine e il Giura, a piè del quale si trovano il grande lago di Neuchâtel ed altri minori.

L'altopiano **Svevo-Bavarese**, continuazione dello Svizzero, è assai più largo, di forma quasi triangolare con il vertice a Ratisbona, in generale alquanto più elevato e con pendenza continua verso il Danubio. Non è però ameno come lo Svizzero, benchè ugualmente sparso di ondulazioni moreniche e di laghi d'origine glaciale: è inoltre assai meno popolato, perchè meno fertile, anzi in qualche tratto sterile e paludoso.

6. Le catene del versante settentrionale Alpino. — Come più volte abbiamo detto, la spartiacque tra il versante dell'Adriatico e il versante settentrionale della regione Alpina, che si considera confine naturale tra la regione fisico-storica Italiana e la regione fisico-storica dell'Europa di mezzo, è una linea tortuosa che segue la cresta delle *Alpi Pennine*, delle *Leponzie*, della catena orientale delle *Alpi Retiche* (catena della Bernina), poi delle *Alpi Tirolesi* e *Atesine* fino alla Vetta d'Italia: da cui scendendo alla soglia di Dobbiaco (Toblach) si risale alla cresta delle *Alpi Carniche* e delle *Giulie*. Oltre dunque al versante settentrionale di queste catene ora nominate, si trovano entro i confini dell'Europa di mezzo tutte le catene e i gruppi delle *Alpi centrali* e *orientali* a N e ad E della spartiacque, vale a dire le catene Alpine che appartengono alla *Svizzera*, agli stati della *Germania* e dell'*Austria* e quelle dell'attuale *Jugoslavia*.

A) Le Alpi che appartengono alla **Svizzera**, oltre alle catene in comune con l'Italia, sono (Ved. Atl. tav. X).

1º Le **Alpi Bernesi**, che fronteggiano le Pennine, da cui le divide la valle superiore del Rodano e con esse gareggiano per l'altezza delle vette culminanti, *Finsteraarhorn* 4275m, *m. Jungfrau* (= m. Vergine) 4167m ecc. e per gli enormi ghiacciai.

2º Le **Alpi dei Quattro Cantoni** e **di Glarona** e successivamente **di S. Gallo**, che formano continuazione delle Alpi Bernesi, divise dalle Retiche per la valle superiore del Reno anch'esse con parecchie vette superiori a 3000m, ghiacciai e grandi bellezze naturali, dovute, tra altro, ai pittoreschi laghi che racchiudono (di *Thun*, dei *Quattro Cantoni* o di *Lucerna*, di *Zurigo* ed altri).

3º La catena occidentale delle *Alpi Retiche*, cioè la catena dei **Grigioni**, che si stende con potenti diramazioni (tra le quali il *Reticon*) fra il Reno superiore e l'Inn superiore, la cui valle (Engadina) la divide dalla catena orientale o della *Bernina*.

B) Le Alpi che appartengono alla **Germania** e all'**Austria** comprendono un complesso di catene assai più lungo e più vasto delle Svizzere. In esse si distinguono assai nettamente le due fasce parallele osservate nelle Alpi centrali e orientali: una esterna quasi tutta calcarea, che domina l'altopiano Svevo-Bavarese, e l'altra interna di rocce quasi tutte cristalline, separate fra loro da un solco quasi continuo diretto da W a E, percorso da un tratto dell'*Inn*, dal corso superiore del suo affluente *Salzach* e dal tratto superiore dell'*Ems*, af-

Moldau — *Eifel*, pron. *A'ifel* — *Vögelsberg*, pron. *Föghelsbergh* — *Rätikon*.

fluente del Danubio. (Ved. Atl. tav. XXVI).

La fascia settentrionale, che si stende dal lago di Costanza fino a Vienna sul Danubio prende successivamente i nomi di **Alpi di Algovia o del Vorarlberg, Bavaresi, Salisburghesi e Austriache** propriamente dette.

Tale fascia di catene settentrionale contiene parecchie vette superiori a 2500ᵐ, in molti punti è assai pittoresca, con ghiacciai e laghi, ed è ricca di miniere e di fonti minerali (Ischl ecc.). L'ultimo tratto verso NE si chiama *Wiener Wald*, cioè *Foresta di Vienna*, perchè termina a questa città sul Danubio.

La fascia più interna, cristallina, è compresa fra il solco sopra indicato e l'altro solco parallelo, più meridionale, segnato da un tratto del corso superiore dell'Adige, e dalla *Val di Pusteria*, percorsa dal subaffluente dell'Adige, *Rienza*, e dalla *Drava*, che fra loro comunicano per la soglia di Dobbiaco. La fascia cristallina è assai più alta, contenendo catene e vette, che possono gareggiare coi maggiori giganti Alpini, ed è assai complessa, comprendendo:

1º **Le Alpi Tirolesi o Atesine**, continuazione delle Retiche, costituite da parecchi massicci o diramazioni, parte delle quali rientrano nella regione Italiana con l'Alto Adige, da cui prendono anche il nome. Presentano parecchie vette superiori a 3500ᵐ e vasti ghiacciai; sono traversate dai passi della *Rezia* (1494ᵐ) e del *Brennero* (1363ᵐ).

I principali massicci, che formano le Alpi Tirolesi o Atesine, sono quelli detti dagli Italiani *Alpi Venoste* (dai Tedeschi *Oetzthaler Alpen*) *Breonie* (dai Ted. *Stubay*) e *Aurine* (dai Ted. *Zillerthaler A.*). Esse si possono far finire ad un passo altissimo (2400ᵐ) alla testata della valle *Aurina* (ted. *Ahrn Thal* fra la *Vetta d'Italia* (ted. *Glokenkar Kopf* 1924ᵐ), e il *Picco dei Tre Signori* (ted. *Drei Herren Spitz* (3500). (Ved. Atl. tav. X).

2º **Le Alpi Noriche**, che comprendono sotto questa denominazione generale un complesso di gruppi e di catene, vale a dire: **i Grandi e Piccoli Tauri** (in ted. *Tauern*) che sono una lunga catena ben distinta in continuazione delle Alpi Tirolesi o Atesine, in direzione di NE, fino a congiungersi con la Selva di Vienna, con molte vette elevatissime, coperte di nevi perenni, *Picco dei Tre Signori*, *Gross Glockner* (= Gran Campanaio 3800ᵐ) ecc.; — le *Alpi di Carinzia* e le *Alpi di Stiria*, formate da parecchie catene e da massicci, traversate dalle valli degli affluenti della Drava e mano mano decrescenti in altezza verso il bassopiano Ungherese, nel quale si rilevano ancora con colline e gruppi staccati, come la *Selva Baconia*. (Ved. Atl. tav. XXVI).

Tra i passi che le attraversano è particolarmente notevole quello del *Semmering*, fra le alpi di Stiria e i Bassi Tauri, con la ferrovia più diretta fra l'Italia e Vienna. Una galleria ferroviaria traversa gli Alti Tauri, mettendo in comunicazione la valle della Drava con quella della Salzach e facendo parte della linea ferroviaria, detta appunto dei Tauri, fra Trieste e la Germania.

C) Le Alpi che appartengono alla **Jugoslavia** comprendono le diramazioni orientali delle Alpi Giulie, e sono particolarmente le Alpi della **Carniola** (con la catena ben distinta delle *Karavanka* in continuazione della cresta delle Alpi Carniche), della **Croazia**, e della **Slavonia o Schiavonia**, che si protendono e degradano mano mano verso E, tra i due lunghi fiumi Drava e Sava.

LA REGIONE CARPATICA-DANUBIANA.

(Ved. Atl. tav. XXVI).

7. Limiti e configurazione orizzontale. — La regione fisica chiamata *Carpatica-Danubiana*, perchè formata dal sistema orografico dei Carpazi e dai bassipiani che ne dipendono, traversati dal Danubio medio e inferiore e dai suoi affluenti, non ha limiti ben definiti verso la regione Alpina, mentre verso le altre regioni che la contornano si può considerare limitata quasi dappertutto da corsi di fiumi, e principalmente a NW dalla *Porta Morava* e dalla *Vistola superiore*, a E dal *Dniestr*, a S dal *Danubio* e dal suo affluente *Sava*. Essa è pertanto una regione essenzialmente continentale. Soltanto per assai piccolo tratto è bagnata dal mare, lungo la costa del *mar Nero* tra le foci del Dniestr e del Danubio, con l'aggiunta, al più, della costa della *Dobrugia*; la quale fisicamente appartiene alla regione Balcanica, ma politicamente alla Romania.

Ciò che importa sopra tutto di notare nel tratto considerato della costa del mar Nero è il *delta del Danubio*, che s'avanza continuamente in mare, traversato da tre principali rami, dei quali quello di mezzo serve alla navigazione molto attiva, regolata da una Commissione internazionale.

Ad eccezione della sporgenza del delta Danubiano la costa si presenta in tutto il tratto considerato uguale, orlata di cordoni di dune e di stagni e lagune. Alla foce del Dniestr, appunto in una laguna si trova il porto di *Akkermann*, che ora appartiene alla Romania.

I tre rami principali del delta del Danubio si chiamano da N a S di *Kilia*, di *Sulinà* e di *San Giorgio*; quello di mezzo artificialmente approfondito e protetto da argini serve alla navigazione. Ma i porti principali sono molto nell'interno del fiume, *Galatz*, *Braila* ed altri. Lungo le coste della Dobrugia si trova il porto di *Constanza*, a cui fa capo la principale linea ferroviaria che viene dall'Europa centrale e occidentale. (Ved. Atl. tav. XXVIII).

8. Configurazione verticale. — Plasticamente la regione Carpatica-Danubiana comprende:

a) il *sistema dei Carpazi*;
b) il *bassopiano Ungherese*;
c) il *bassopiano Valacco e Moldavo* e del *Danubio inferiore*.

a) **Il sistema Carpàtico** si presenta nel complesso come un sollevamento molto semplice.

Vorarlberg, pron. *Foràlbergh*, — *Drei Herren Spitz*, pron. *Dràl Hèrren Spitz*.

che si stende in grande arco caratteristico per ben circa 1500 km. (da Presburgo sul Danubio fino alle Porte di Ferro, di nuovo sul Danubio) quasi sempre a grande altezza. Più precisamente però esso è composto di due grandi masse montuose quasi circolari: l'*acrocoro slovacco* a N W e l'alto *bacino della Transilvania* a SE, tra loro collegate dai *Carpazi selvosi*.

L'**acrocoro Slovacco** è un ammasso di tronchi di catene, separate da profonde valli dei fiumi che scorrono in tutte le direzioni. La catena dei *piccoli Carpazi*, che comincia sul Danubio a Presburgo, e quella più complessa dei *Carpazi Beskidi* che la continua, sono le più esterne, a W e a N. Ma nell'interno il massiccio della *Tatra* contiene la vetta culminante del sistema (2663^{m}) coperto di boschi e con pittoreschi laghetti. — I **Carpazi selvosi**, più che una giogaia sono un fascio di catene parallele scendenti quasi a gradinate sul versante esterno, cioè verso la *Galìzia*, la *Bucovina* o la *Moldàvia*. Coperti di foreste, poco abitati, sono traversati da pochi varchi, strategicamente importantissimi, superati da ferrovie di valore militare, ma non commerciale.

L'**alto bacino della Transilvània**, assai vasto e tutto intorno circondato da una cinta larga ed alta di montagne, traversata verso S e verso W da fiumi affluenti e subaffluenti del Danubio con solchi stretti e profondi, è anche all'interno accidentato e vario, per valli tortuose e conche pianeggianti, fra loro separate da catene montuose e collinose.

Il sollevamento di cinta verso E. appare continuazione dei Carpazi selvosi, ma più di essi elevato; poi ripiega a gomito verso W con un'alta giogaia, che domina il bassopiano Valacco col nome di **Alpi Transilvaniche**, per terminare sul Danubio alla stretta gola detta *Porta di Ferro*. Le Alpi Transilvaniche, traversate in una gola dal fiume Aluta, affl. del Danubio, culminano nel *monte Negoi* a 2540^{m}.

Sul lato di W la cinta del bacino è meno continuata e semplice, essendo formata di massicci e tronchi di catene, traversata dagli affl. del *Tibisco*, *Maros* e *Szamos*. Sono i *monti occidentali metalliferi della Transilvania*, ricchi di metalli.

Importante, dal punto di vista delle ricchezze minerali, è anche il versante esterno dei Carpazi, per i grandi depositi di salgemma specialmente a N verso la Vistola, nei dintorni di Cracòvia, e di petrolio in Galizia e in Valacchia.

b) **Il bassopiano Ungherese** — attraverso al quale si può camminare in tutti i sensi per 300 e 350 km. a un'altezza media, che varia soltanto dai 70 ai 100 m. sul livello del mare, circondato intorno dal *sistema Carpàtico*, dalle *Alpi orientali* e dai monti della *penisola Balcanica* — fu già in epoca geologica un immenso lago, riempiuto poi dalle alluvioni. Potenti fiumi lo attraversano, che, per la poca pendenza del terreno, hanno lento corso, tutto a meandri, a biforcazioni e a *bracci morti*, che racchiudon delle isole, e sono seguiti lungo le rive da zone paludose. Assai povero di alberi, specialmente nella parte orientale, il bassopiano presenta in molti luoghi, per la scarsità delle pioggie, l'aspetto di steppa, detta nel paese *puszta*, coperta di alte erbe e popolata da mandre di cavalli; in altri luoghi è però fertilissimo in cereali e sulle colline che lo circondano prosperano vigneti, che dànno rinomati vini.

Il rilievo collinoso detto *Selva Baconia*, a piè del quale è il grande lago *Bàlaton*, lo divide in *bassopiano superiore* a NW con la conca prosciugata del lago *Neusiedl*, e *bassopiano inferiore* od *Alföld*, che comprende tutta l'altra parte, ben più vasta e caratteristica.

c) **Il bassopiano del Danubio inferiore** si stende a S delle Alpi Transilvaniche, nella *Valàcchia*, e nel vasto delta danubiano, verso il quale degradano, a E dei Carpazi, i lunghi ma bassi rialti collinosi della *Moldàvia* e della *Bessaràbia*, traversati dai corsi paralleli del *Seret* e del *Prut*, affluenti del Danubio, e limitati dal *Dniestr*. Il bassopiano è uguale, monotono, lungo i fiumi paludoso, in alcuni tratti stepposo, ma in generale assai produttivo di cereali.

Il *bassopiano Valacco*, che a S è limitato dal corso del Danubio, è continuato al di là del fiume, cioè nella regione Balcanica, da un paese a terrazzi, che è la *Bulgaria* propriamente detta fino alla giogaia dei *Balcani*. Questi che fronteggiano le Alpi Transilvaniche, ma ad W con esse quasi si congiungono, divise solo dalle Porta di Ferro, ricingono così un vero bacino plastico, che dal punto di vista fisico ricorda il bassopiano padano.

FIUMI E LAGHI DELL'EUROPA DI MEZZO.

(Ved. Atl. tav. VII).

9. Caratteri generali. — L'Europa di mezzo, che plasticamente è così frammentata e varia, si presenta molto più organica e unificata per la rete dei suoi grandi fiumi, i cui bacini fra loro s' intrecciano tanto, che la linea spartiacque dei versanti tributari ai varî mari risulta delle più complesse e tormentose.

La vasta regione tributa le sue acque a tre mari: **Baltico** con i fiumi principali **Vistola** e **Oder**; del **Nord** con l'**Elba**, il **Weser**, il piccolo *Ems* e il **Reno**; **mar Nero** con il **Danubio** e il **Dniestr**, fiume di confine. Indirettamente, però, con il *Rodano*, il cui corso superiore appartiene alla regione Alpina, l'Europa centrale è tributaria anche del **Mediterraneo**.

Ma molto più importante è da notare la disposizione che presentano i corsi e i bacini del *Reno* e del *Danubio*. Non soltanto i bacini di questi due fiumi occupano da soli la maggior parte della regione; ma tracciando le linee dei loro corsi si tracciano insieme quasi i capisaldi fondamentali della ossatura plastica dell'Europa centrale. Specialmente il Danubio è la grande arteria unificatrice della regione, mentre il Reno col suo corso serve a separare, ma col suo bacino serve a collegare tra loro le due regioni Germanica e Gàllica. Entrambi i due fiumi hanno perciò la massima importanza storica, politica, militare, economica.

Alla loro volta caratteristica è anche la disposizione dei fiumi del bassopiano Germanico.

Szamos, pron. *Sàmoš* — *Maros*, pron. *Maro* — *Neusiedl*, pron. *Nòisidl* — *puszta*, pron. *pusta*. — *Dniestr*, pron. *Dgnestr*.

10. I DUE FIUMI PRINCIPALI, RENO E DANUBIO.

a) Il **Reno**, corre nel primo tratto nella Svizzera con un ampio arco. Formatosi infatti nelle Alpi Leponzie con parecchi fiumi (uno dei quali scende dal massiccio del S. Gottardo) si dirige a N fino al lago di Costanza; dal quale esce diretto a W fino a Basilea.

In questo primo tratto il Reno si può dire fiume di montagna, non navigabile. Dei suoi rami sorgentiferi il più lungo, che scende dal S. Gottardo, si chiama *Reno anteriore*; un altro che scende dal massiccio dell'*Àdula*, è detto Reno posteriore e passa per la gola detta *Via Mala*. Riunitisi in un fiume solo, questo passa vicino a Còira e lambisce il principato di *Liechtenstein*, correndo ora al lago di Costanza, mentre in epoca geologica seguiva il corso, nel quale sono i laghi di *Wallenstadt* e di *Zurigo*. Uscito dal lago di Costanza il Reno forma la cascata di Sciaffusa e riceve l'*Aar*, che si può dire raccoglie le acque di tutta la Svizzera settentrionale.

A Basilea il Reno piega bruscamente a N (ved. Atl. tav. XXIV) e corre, già navigabile, fin oltre Magonza, in una larga valle piana, fertile e popolatissima, fiancheggiata a sinistra dai Vogesi, a destra dalla Selva Nera e da altri rilievi, bagnando o passando vicino a città fra le più importanti storicamente ed economicamente: ***Strasburgo*** capitale dell'Alsazia — ***Karslruhe*** capitale del Baden — ***Mannheim***, uno dei maggiori porti fluviali alla confluenza del ***Neckar*** — ***Worms*** città storica — ***Magonza*** dove il Reno riceve il maggior suo affluente. E' questo il ***Meno***, che scende dalla montagna dei Pini e con grandi tortuosità traversa la Franconia, passando per ***Francoforte***.

Poco dopo Magonza il Reno entra in una stretta gola pittoresca, traverso ai rialti scistosi e passando per ***Coblenza***, dove riceve dalla sinistra la ***Mosella***. — Uscito dalla gola presso ***Bonn***, entra in un piano che s'allarga sempre più, bagnando ***Colonia*** e traversando un paese dei più fittamente popolati, tutto sparso di grandi città industriali o con il grande porto fluviale di ***Duisburg***.

Nell'ultimo tratto il Reno traversa il bassopiano *olandese*, nel quale si biforca più volte in rami e per mezzo anche di innumerevoli canali confonde le sue acque con la *Mosa* ed anche con la *Schelda*, formando il vasto *delta Renano*.

La lunghezza totale del Reno è di oltre 1300 km. più del doppio del nostro Po; per essa è il secondo fiume dell'Europa centrale, ma il quarto d'Europa. Forse nessun altro invece lo supera per importanza strategica e storica ed anche economica, dato lo sviluppo industriale dei paesi che attraversa e la sua navigabilità, che ora, per il trattato di Versailles, ha carattere e sistemazione internazionale.

Nel tratto medio, il Reno, benchè cominci ad essere navigabile già da Basilea, lo diventa soprattutto a Strasburgo, donde si dipartono due canali: uno che, traversando l'Alsazia e passando per la Porta Burgundica, arriva al Doubs e per esso alla Saona e al Rodano; l'altro che traversando direttamente verso W la Lorena arriva alla Marna e per essa a Parigi sulla Senna. — Nel tratto inferiore il Reno è ora collegato, da Duisburg, all'*Ems* con un canale navigabile; e nei Paesi bassi (Olanda) i rami e i canali navigabili si moltiplicano senza fine.

b) Il **Danubio** si forma con due rami sorgentiferi nella selva Nera, che è abbracciata dal gomito del Reno a Basilea. Esso corre da prima lungo il limite settentrionale dell'altopiano bavarese, in direzione di NE, a pie' del Giura svevo-francone, fino a ***Ratisbona***; poi in direzione di SE, a pie' della selva di Boemia. A ***Passàvia*** entra nell'Austria propriamente detta, separando con la sua valle i monti della Boemia dalle Alpi, e quindi nel bassopiano del bacino di ***Vienna***, finchè a ***Presburgo*** entra nel bassopiano ungherese.

In questo primo tratto, superiore, il Danubio riceve a destra numerosi affluenti dalla regione Alpina; principale tra essi l'**Inn**, che, nascendo al passo della Maloggia e terminando a Passàvia, forma una valle (detta ***Engadina*** nel tratto superiore) assai importante sotto ogni riguardo. Gli affluenti di sinistra del Danubio sono assai più piccoli; ma tra essi è notevole la ***March*** o ***Mòrava***, che traversa appunto la Moravia con larga valle pianeggiante, divide il rilievo della Boemia dai Carpazi e ha grande importanza perchè, mediante la Porta Morava, mette in comunicazione i paesi bagnati dall'Adriatico e la regione Alpina con il bacino della Vistola e coll'Europa orientale.

In questo tratto superiore il *Danubio* ed anche l'Inn già molto ricchi di acque sono navigabili per imbarcazioni di non grande portata; ma da Vienna in poi il fiume serve alla grande navigazione.

Dalla stretta di Presburgo alle Porte di Ferro, cioè nel tratto medio, il Danubio ha un corso assai caratteristico con lieve pendenza attraverso il bassopiano ungherese, formando una specie di Z gigantesco, con rive paludose, ma passando per ***Budapest*** e per ***Belgrado*** e ricevendo i suoi maggiori affluenti, la ***Drava***, la ***Sava***, il ***Tibisco***.

Caratteristica in questo tratto del corso è la formazione, oltre che di vaste paludi lungo le rive, di meandri e di ampie isole, dovute ai rami laterali del fiume. (Ved. Atl. tav. XXVI).

La **Drava**, le cui sorgenti alla soglia di Dobbiaco si trovano ora entro i confini politici dell'Italia, corre prima traverso le Alpi di Carinzia e di Stiria e poi a traverso il bassopiano sempre in direzione di SE, ricevendo la ***Mur***, importante affluente che bagna Graz. — La **Sava**, che si forma con due rami sorgentiferi abbraccianti il massiccio del *Tricorno* nelle Alpi Giulie, ha pure un corso semplice in direzione di SE, e perciò parallelo alla Drava, passando vicino a ***Lubiana***, capitale della Slovenia, a *Zagabria* (in ted. ***Agram***), capit. della Croazia, e terminando nel *Danubio* a *Belgrado*, cap. della Serbia. La Sava riceve notevoli affluenti alla destra, dalla regione Balcanica; nessuno di qualche importanza alla sinistra. — Il **Tibisco**, che traversa la parte più caratteristica del bassopiano ungherese, nasce dai Carpazi selvosi ed ha un corso

Karruhe, pron. *Kàrlsrue* — *Duisburg*, pron. *Dùibusrgh*.

come linea generale, semplice, arcuato, ma nei particolari tutto a meandri, orlato da paludi; riceve dalla Transilvania numerosi affluenti, dei quali i principali sono il *Szamos* e il *Maros* già citati.

Il Danubio in questo tratto ungherese è tutto navigabile e lo sono pure per gran parte del corso anche i suoi affluenti e i numerosi canali che ne derivano. Tanto il fiume maggiore quanto i suoi tributari oltre ad avere rive paludose sono soggetti a inondazioni qualche volta terribili; onde le città su di essi non sono relativamente molte.

Là dove le Alpi Transilvaniche e le catene balcaniche si incontrano, il Danubio entra fra i monti in una lunga e assai stretta gola, detta della *Porta di Ferro*, dov'esso diventa velocissimo e per il letto irto di scogli assai pericoloso alla navigazione, nonostante i lavori compiuti per facilitarla. Ma superata la gola comincia l'ultimo tratto ***inferiore*** del Danubio, che traversa il grande bacino Valacco-Bulgaro, con un arco che è quasi una semiellisse, finchè piega bruscamente per gettarsi nel mar Nero col grande delta. Anche in questo tratto il corso largo e lento del fiume è monotono, accompagnato da bracci morti, orlato di stagni e paludi.

Il Danubio riceve anche in questo tratto numerosi affluenti, dei quali i principali dalla sinistra sono: l'*Aluta* che gli viene dall'interno della Transilvania, attraversando le Alpi Transilvaniche con la stretta gola di *Torre Rossa*; e il *Seret* e il *Prut* i due fiumi della Moldavia, che scendono dal versante orientale dei Carpazi selvosi e corrono verso SE paralleli fra loro e al Dnieper.

In totale il Danubio ha corso di circa 2800 km. ed è per lunghezza il terzo fiume d'Europa. Oltre ²/₃ del suo corso e gran parte dei suoi affluenti sono navigabili, tanto che la navigazione interna si compie nel bacino danubiano per oltre 4500 km.

11. Gli altri fiumi dell'Europa di mezzo. — Un fiume che termina nel *Mediterraneo occidentale*, il **Rodano**, appartiene ancora col suo corso superiore all'Europa di mezzo, nascendo al S. Gottardo nelle Alpi e traversando nella Svizzera il lago di Ginevra.

Un altro fiume, tributario del mar Nero, scorre invece nell'estrema parte orientale della regione: il **Dniestr**, che nasce dai Carpazi selvosi e corre in direzione di SE, tutto a meandri e difficilmente navigabile, per finire nella laguna dov'è il porto di Akkerman.

Ma i fiumi principali dell'Europa di mezzo, oltre il Reno e il Danubio, si trovano nel versante settentrionale, tributario del Baltico e del mare del Nord, che comprende la *Germania media e bassa*.

Caratteristica è la rete idrografica del bassopiano germanico, per la disposizione generale dei fiumi, l'intreccio dei loro bacini, facilmente collegati anche con canali, e il parallelismo di molti tratti dei loro corsi e degli affluenti, dovuto ai grandi solchi più o meno concentrici alla costa del Baltico, che traversano — come già si è notato — la regione. (Ved. Atl. tav. XXIV).

Bacino fluviale di transizione tra l'Europa centrale e l'Europa orientale è il **Niemen**.

E lo stesso si può dire della parte orientale del bacino della **Vistola**. Ma il corso di questo fiume è tutto nell'Europa centrale. Esso è il fiume essenzialmente polacco: ha una forma rassomigliata a una grande S.

Nasce dai Carpazi Beskidi, passando per *Cracovia* e per *Varsavia*, e terminando nel Baltico con un delta, sul cui ramo principale è *Dànzica*. Quasi tutto il suo corso è navigabile: anzi esso serve di penetrazione commerciale della Polonia dal mare.

L'**Oder**, che scende dalla Porta Morava a distanza non grandissima dalla Vistola superiore, se ne allontana subito con un corso diretto a NW., attraverso la Slesia, il Brandeburgo e la Pomerania, per terminare nella laguna di Stettino. Quasi tutto navigabile, è stato ora aperto alle navi di tutte le nazioni.

L'Oder è importantissimo nel tratto superiore del corso navigabile, per i distretti minerari e industriali dell'Alta Slesia, che attraversa; passa poi per Breslavia, e riceve un grande affluente, la *Varta*, che traversa a zig-zag la Polonia, passando per Posen, e mediante canali navigabili è congiunta alla Vistola.

L'**Elba** vien subito dopo il Reno per lunghezza di corso (1200 km.) e per importanza storica ed economica. Esso non è però fiume tutto di bassopiano, perchè il corso superiore costituisce il bacino boemo. Uscito dalla cinta di questo con una gola stretta e tortuosa, traversa la Sassonia, di cui bagna la capitale *Dresda* e corre tortuosamente, ma con direzione generale di NW, passando per *Magdeburgo*, e termina nel mare del Nord con l'estuario, sul quale è *Amburgo*. Navigabile nel bacino boemo fino a Praga (la quale si trova sopra un suo affluente) l'Elba è stata ora aperta alle navi di tutte le nazioni.

Nel bacino boemo, l'*Elba*, che nasce dai monti Giganti, ha un corso tortuoso, arcuato: il corso più diretto è segnato dal suo maggiore affluente *Moldau*, detto in lingua ceca *Vltava*, sul quale è la capitale Praga. Di qui appunto, come s'è detto, comincia la navigazione, che continua anche nella gola traverso ai monti. Due notevoli affluenti, la *Saale* e la *Mulda*, riceve l'Elba dalla montagna dei Pini e dagli Erzgebirge.

All'inizio del corso inferiore riceve l'*Havel*, alla sua volta alimentata dalla *Sprea*, sulla quale è *Berlino*, fiumi anch'essi navigabili e congiunti per mezzo di canali dell'Oder. D'inverno però la navigazione è per qualche settimana impedita dal ghiaccio.

Il **Weser**, è il solo fiume, tra i grandi tutto tedesco; più lungo del nostro Po, ha pure il bacino superiore nella zona dei monti e delle colline dell'*Assia*, coperta di gran parte di boschi. Uscendo da essi attraverso una gola famosa detta *Porta di Vest-*

Vltava pron. *Idrucciola* — *Havel*, pron. *Hàfel*.

falia, traversa un paese coperto in gran parte di torbiere con un corso a gomiti passando per *Brema*, che è uno dei maggiori porti tedeschi, pur essendo a grande distanza dal mare.

Il corso superiore del **Weser** è formato da due fiumi: la *Werra*, che scende dalla selva di Turingia e la *Fulda*, che passa per *Kassel*. Nel corso inferiore riceve sulla destra l'*Aller*, alimentato alla sua volta da affluenti che passano per città assai importanti, *Brunsvik, Hannover*. Il Weser è navigabile già nell'Assia ed è collegato all'Ems per mezzo di canali.

L'*Ems*, fiume di mediocre lunghezza, tutto in pianura, per gran parte paludosa e torbosa, nasce in Vestfalia ed ha acquistato importanza per i canali che lo uniscono al Weser o al Reno, servendo alla navigazione ed al trasporto dei prodotti minerari e industriali della Vestfalia e delle provincie renane.

12. Laghi dell'Europa centrale. — Grande è il numero dei laghi dell'Europa centrale, assai diversi tra loro per ampiezza ed origine. Il maggior numero di essi si trova distribuito in due zone:

1º la settentrionale o del *bassopiano Germanico*, nella quale abbondano specialmente nel rialto morenico interno al Baltico;

2º la meridionale o *Alpina*, nella quale sono da ricordare specialmente:

a) i laghi svizzeri amenissimi di **Ginevra** (580 km², più di 1 volta e 1/2 il nostro lago di Garda); di **Costanza** poco meno vasto; di **Neuchâtel**, di **Zurigo**, dei **Quattro Cantoni** ed altri minori;

b) i laghi bavaresi di mediocre estensione (di *Chiem*, di *Wurm*, di *Ammer*);

c) il lago **Bàlaton** (560 km²) poco profondo nel bassopiano ungherese, dove un altro grande lago (di *Neusiedl*) era tanto poco profondo che fu prosciugato.

Molti altri minori laghi, assai ameni, si trovano in mezzo alle Alpi austriache e nell'acrocoro Slovacco, mentre ampi stagni accompagnano il Danubio nel bassopiano Valacco.

CLIMA E VEGETAZIONE.

(Ved. Atl. tav. II).

13. Clima e vegetazione. — In una regione plasticamente così varia e frammentata come l'Europa centrale il clima non può che essere vario secondo i singoli tratti del paese. Ma considerato in generale il clima dell'intera regione si può dire temperato e abbastanza uniforme. Le differenze dipendono dalle tre cause fondamentali: *latitudine*, *altitudine* e *distanza dal mare*; ma le loro influenze s'intrecciano. Così essendo più elevata e montuosa la zona meridionale, Alpina e Carpatica, in questa il freddo si fa sentire anche più fortemente che non nel bassopiano germanico. Essendo poi la parte occidentale più prossima e più aperta all'influenza dell'oceano Atlantico, il clima è in essa molto più mite e senza forti sbalzi di temperatura nelle varie stagioni; mentre diventa sempre più eccessivo (continentale), con inverni freddissimi ed estati assai calde a mano a mano che si procede a oriente. Anche le pioggie, abbondantissime nella parte orientale e sulle montagne, diventano sempre meno abbondanti verso oriente. Grande è la quantità di neve che cade nell'inverno.

Particolarmente oceanico ed umido è il clima dei *Paesi Bassi*, mentre continentale è il clima del *bassopiano ungherese*, dove gl'inverni sono assai rigidi e le estati caldissime, le pioggie scarse, i venti impetuosi. — Una prova poi dell'inrudire degli inverni con il procedere verso oriente è data dai ghiacci che coprono i fiumi. Essi durano nel Reno in media da due a tre settimane all'anno, mentre nell'Oder durano circa 2 mesi e nella Vistola da 3 a 4 mesi.

L'Europa centrale presenta per la *vegetazione* una fisonomia abbastanza uniforme. Essa era quasi tutta coperta di *foreste* nei tempi antichi e in gran parte lo è tuttora: sono foreste soprattutto di querce, di faggi e nelle parti più alte o montuose, di pini ed abeti. Ma il suolo coltivato dà tutti i prodotti dei paesi temperati, soprattutto *cereali, patate, barbabietole da zucchero* e *frutta*. Dei cereali il frumento e il mais sono coltivati specialmente nei bassipiani ungherese e valacco, la segala e l'orzo in tutto il resto della regione. Nella quale anche la *vite* dà rinomati prodotti, specialmente nei paesi lungo il Reno e il Meno, nelle colline ungheresi e in qualche altra località più favorita.

ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. III, IV, V, XXV, XXVII).

14. Prime genti e vicende storiche. — L'Europa di mezzo, per la sua posizione fra l'oriente e l'occidente, fra il settentrione e i paesi meridionali del Mediterraneo, fu in tutti i tempi regione di passaggio e campo di lotte feroci tra i popoli. Più volte essa cambiò di abitatori nei secoli remoti e soprattutto nel periodo delle invasioni barbariche. E tuttora le varie stirpi accanitamente si contrastano lo spazio e il predominio.

Al tempo di Giulio Cesare la regione era abitata nella parte SW da popoli di stirpe *Celtica*; nella parte NE da *Germani*; nella regione *Carpatica-Danubiana* da popoli di varia o incerta stirpe (*Daci, Geti* ecc.), che poi, al tempo di Traiano, circa un secolo dopo Cristo, mescolatisi con le *colonie latine* stanziate fra essi, diedero origine al popolo neolatino dei *Romeni*.

Ma codesti popoli non erano tranquilli nei territori occupati. Sia perchè sospinti da altre genti, che premevano da oriente, o sia per desiderio di migliori sedi e di conquiste, continuamente si spostavano nella regione, minacciando inoltre e più volte eseguendo invasioni nell'Europa occidentale e meridionale, entro ai confini dell'Impero Romano, allora prospero e fiorente.

Aller — *Brùnsvik* — *Hannòver* — *Neuchâtel*, pron. *Nòshatl*.

Codeste invasioni si moltiplicarono sopratutto dal sec. IV d. C. in poi per la durata di circa quattro secoli. Contro di esse l'Impero Romano non seppe resistere e le genti Germaniche ne occuparono molte parti, abbandonando il proprio paese. Sul quale si stanziarono, in loro vece, avanzando dall'Europa orientale, i popoli *Slavi*, che si spinsero fino all'Elba, mentre gli *Unni* e gli *Àvari*, di razza mongòlica, e più tardi i loro affini, i *Magiari*, invasero l'Ungheria.

Ma nei secoli successivi i *Germani*, resistendo agli *Slavi* e respingendoli di nuovo verso oriente, ripresero il paese anticamente abitato, nel quale rimasero tuttavia qua e là, come isole etnografiche, delle genti slave di varia stirpe. Anzi nel bacino della Vistola e nell'alto bacino dell'Elba i *Polacchi* e i *Cèchi* o *Boemi* opposero fiera resistenza ai *Tedeschi* e mantennero le loro posizioni, costituendo degli stati, che durarono e furono potenti per parecchi secoli, poi furono distrutti, ma sono ora ricostituiti.

Anche politicamente, infatti, l'Europa di mezzo subì durante i secoli molti cambiamenti. In generale, in conformità al frazionamento del suo rilievo ed alla varietà delle stirpi, essa appare dal medio evo in poi divisa in un grandissimo numero di stati assai varî di grandezza e potenza. Tuttavia la maggior parte di essi formò, per la durata di un millennio, un'aggregazione politica *feudale* e *federativa*, chiamata **Sacro Romano Impero della nazione tedesca**. A capo di esso trovavasi l'imperatore, da prima elettivo, che si considerava erede dei diritti degli antichi Imperatori Romani e che teneva, almeno nominalmente soggetti, cioè *vassalli* i capi dei varî stati autonomi. Tale impero, che nel medio evo estendeva pure la sua giurisdizione su gran parte dell'Italia fondato da Carlo Magno nell'800 d. C., fu distrutto anche di diritto solo al principio del 1800, da Napoleone.

Ad esso nel secolo passato si sostituì da prima la Confederazione Germanica, nella quale primeggiavano, fra gli altri stati, il regno di *Prussia*, sotto la dinastia degli HOHENZOLLERN, e l'impero d'*Austria*, sotto la dinastia degli ABSBURGO, finchè, dopo le guerre tra l'Austria e la Prussia del 1866 e della Germania contro la Francia nel 1870-71, si costituirono, invece, il potente **Impero Tedesco**, con il predominio della Prussia, e la **Monarchia Austro-Ungarica**.

La guerra mondiale scatenata nel 1914 dall'*Austria* e dalla *Germania* e terminata con la sconfitta di questa per opera degli Alleati e con il completo sfacelo della *monarchia degli Absburgo*, in seguito alla gloriosa vittoria dell'Italia a Vittorio Veneto (fine ottobre 1918) ha profondamente mutato l'assetto politico dell'Europa centrale. Soltanto i **Paesi Bassi** (*Olanda*) e la **Svizzera**, rimaste neutrali, hanno conservato i confini e l'ordinamento che avevano prima della guerra.

15. DIVISIONI NAZIONALI ATTUALI. (Ved. Atl. tav. IV). — L'Europa di mezzo non è soltanto occupata da parecchie stirpi etniche e linguistiche diverse; ma le principali di queste si dividono alla loro volta in *nazioni*, in fiero e spesso sanguinoso antagonismo fra loro.

a) Infatti la **stirpe teutonica**, che fa parte della grande famiglia etnica e linguistica germanica, si divide alla sua volta nei due rami:

1° degli **Olandesi e Fiamminghi** (in tutto attualmente circa 10 milioni), che occupano i così detti *Paesi Bassi*, cioè l'*Olanda* propriamente detta, formando appunto la *nazione olandese*, e una parte del *Belgio* dove formano, con i *Valloni* di stirpe Gallica, la *nazione Belga*;

2° i **Tedeschi** (attualmente intorno agli 80 milioni), che nazionalmente si distinguono in *Tedeschi propriamente detti* e *Tedeschi Svizzeri*, occupano non soltanto la massima parte delle regioni Ercinica ed Alpina, ma anche a W una larga zona sulla sinistra del Reno e ad E la provincia baltica della Prussia propriamente detta e inoltre formano parecchie isole etniche nella regione Carpatica-Danubiana.

b) La stirpe degli **Slavi occidentali**, che occupa principalmente il bacino della Vistola, la maggior parte del bacino superiore dell'Elba, la Moravia e l'acrocoro slovacco, si divide in due nazioni principali nei secoli passati e tuttora non sempre amiche fra loro: i **Polacchi** (18 o 19 milioni) e i **Cèchi-Slovacchi** (circa 9 milioni) oltre a qualche isola di altri slavi (*Vendi*) inclusa nel territorio tedesco.

Ma anche le altre stirpi *slave*, *orientale* e *meridionale*, si trovano entro i confini dell'Europa centrale. Alla prima appartengono i *Russi* e i **Ruteni** che sono assai numerosi specialmente in Galizia e Bucovina; — alla seconda appartengono gli **Jugoslavi** (*Sloveni*, *Croati* e *Serbi*) che abitano nella regione delle Alpi orientali (Carinzia e Carniola, Croazia) e nella parte meridionale del bassopiano ungherese.

c) Alla **famiglia dei popoli neolatini** appartengono i **Romeni** (circa 12 milioni), che occupano un territorio quasi circolare compatto nella regione Carpatica-Danubiana e i *Francesi* della Svizzera (circa 800 000).

d) Gli **Ungheresi o Magiari**, d'origine mongolica, rivelata soprattutto dalla lingua, non dal tipo fisico, che oramai non si distingue dal comune europeo, sono circa 10 milioni ed abitano oltre al bassopiano, che da essi viene chiamato, anche qualche tratto della Transilvania con delle isole etniche.

e) Per ultimo è da notare che la maggior parte degli **Israeliti** dell'Europa, cioè non meno di 5 milioni, si trovano nell'Europa centrale e soprattutto nelle regioni orientali di essa (Polonia, Galizia, Romania, Ungheria), formando in più luoghi delle vere isole etniche quasi compatte, che costituiscono uno dei problemi politici più difficili da risolvere in quei paesi.

16. DIVISIONI POLITICHE. — L'Europa centrale comprendeva, prima della guerra, 5 stati: l'*Impero tedesco*, il regno dei *Paesi Bassi* (*Olanda*), la *Confederazione Svizzera*, la *Monarchia Austro-Ungarica* e il regno di *Romania*, oltre alla *Polònia*, inclusa nell'Impero Russo.

Attualmente, con la pace di Parigi (e propriamente coi trattati di Versailles e di

Saint Germain, il primo con la Germania, il secondo con l'Austria) possiamo distinguere:

a) gli stati rimasti neutrali durante la guerra e perciò non mutati da quello che erano nel 1914, **Paesi Bassi (Olanda)** e **Svizzera**, oltre al minuscolo principato di *Liechtenstein*;

b) gli stati che hanno subito cambiamenti di confini ed anche di ordinamento in conseguenza della guerra, e precisamente il cosi detto **Stato (o Impero) repubblicano tedesco** per la sconfitta, e il **regno di Romania** per la vittoria;

c) i nuovi stati formatisi in seguito allo sfasciamento dell'Impero Russo e della Monarchia Austro-Ungarica che sono: la **Polonia**, la **Cèco-Slovacchia**, l'**Austria** e l'**Ungheria**, oltre alla piccola parte della *Jugoslavia*, o *regno Sloveno-Croato* o *Serbo*, che entra nei confini geografici dell'Europa centrale:

d) la città libera di **Dànzica**, a cui la Germania ha dovuto rinunciare e che è stata posta sotto il controllo della *Società delle nazioni*.

17. Dati statistici. — La superficie e la popolazione degli stati dell'Europa centrale, quali erano nel 1914 e quali si può calcolare che siano attualmente, sono indicate nel seguente specchietto:

STATI	Dati del 1914		Dati attuali			Capitale attuale
	Superficie km²	Popolaz. abitanti	Superficie km²	Popolazione abitanti assol.	rel.	
1. Regno d'Olanda (Paesi Bassi)	34 000	6 500 000	34 000	6 800 000	200	La Aja 350 m. abit.
2. Confederazione Svizzera	41 000	3 800 000	41 000	3 900 000	95	Berna 105 m.
3. Germania	540 000	67 800 000	469 000	60 000 000	123	Berlino 3 milioni e ½
4. Repubblica Polacca	—	—	380 000 ?	27 000 000 ?	75	Varsavia 900 m.
5. » Cèco Slovacca	—	—	140 000	13 600 000	97	Praga 670 m.
6. » Austriaca	—	—	84 000	6 300 000	76	Vienna 2 milioni
7. » Ungherese	—	—	91 000	8 000 000	87	Budapest 1 milione
8. Regno di Romania	140 000	7 500 000	294 000	16 000 000	53	Bucarest 340 m.
9. Città libera di Dànzica	—	—	1 920	330 000	173	Danzica 190
10. Principato di Liechtenstein	160	10 000	160	11 000	70	Vaduz

REGNO DEI PAESI BASSI (OLANDA).

(Ved. Atl. tav. XXV).

18. Territorio e confini - Popolazione. — Il regno dei *Paesi Bassi*, altrimenti detto *Olanda*, occupa la parte di NW del bassopiano Germanico, confinando con la *Germania*, il *Belgio* e il *mare del Nord*.

I confini tortuosi, non segnati da alcuna linea fisica, sono completamente aperti ai nemici che volessero invaderne il territorio. Da notare è che l'Olanda ha il possesso della foce della Schelda, dove si trova anche la fortezza di Flessinga, per cui le navi che fanno commercio con il porto belga di Anversa devono traversare territorio olandese.

I confini dell'Olanda abbracciano un'area di circa 40 000 km², comprendendo lo Zuiderzee ed altri bacini d'acqua interni; ma la parte asciutta è solo di 34 000 km² circa, cioè meno del Piemonte e della Liguria uniti.

L'Olanda è uno degli stati d'Europa più fittamente popolati, con ormai 200 ab. per kmq. Viene dunque a tale riguardo subito dopo al Belgio.

E la sua popolazione va ancora rapidamente aumentando ogni anno, nonostante che vi siano tuttora ampi tratti di paese.

19. Religione e istruzione - Carattere degli abitanti. — Gli *Olandesi* formano una nazionalità ben distinta. Quasi $^{6}/_{10}$ della popolazione sono *protestanti*; gli altri *cattolici*; oltre 100 000 gli *ebrei*.

L'*istruzione* è assai diffusa in tutte le classi sociali: quasi non vi si trovano analfabeti. Anche l'istruzione superiore è fiorente.

La lingua olandese, che ha buona letteratura, non è però molto conosciuta fuori del paese, per modo che gli stessi Olandesi nei secoli passati preferivano usare il *latino* e nel nostro il *tedesco*, per dare maggior diffusione ai loro scritti scientifici. E in questi — soprattutto nella filosofia, nella storia della geografia (specialmente alla fine del 1500 e nel 1600, con i cartografi Ortelio, Mercatore e i viaggiatori Barents, Tasman, ecc.) — gli Olandesi tennero sempre un bellissimo posto.

Anche nell'arte della pittura essi fondarono una scuola speciale, che gareggia con l'Italia per i capolavori che ha prodotto.

Quanto al carattere gli Olandesi hanno molte qualità in comune con i Belgi: l'amore al lavoro ed alla libertà, la costanza nei propositi, la resistenza indomabile contro le difficoltà e le avversità, il sentimento della propria dignità; aggiungono ancora un proverbiale amore alla pulizia, una calma e un senso pratico anche più sviluppati. Tutte queste qualità sono conseguenza della stessa natura affatto particolare del paese e della lotta secolare e quotidiana per la vita contro il mare

minaccioso e contro il clima eccessivamente umido. Come sono caratteristici le città e i villaggi olandesi, così sono tali le foggie popolari del vestire. Fra i tratti meno importanti, ma particolari degli Olandesi, si citano poi la loro quasi mania per i fiori e l' uso continuo del fumare.

20. GOVERNO. — *Monarchico costituzionale*, con diritto alla successione sul trono anche alle donne. E queste possono essere elette anche al Parlamento.

21. CONDIZIONI ECONOMICHE. — L'*agricoltura* e l'*allevamento del bestiame*, la *pesca* e il *commercio* sono le occupazioni prevalenti della popolazione olandese.

Pianura difesa solo dalle alte dighe dall' invasione del mare e dalle inondazioni dei fiumi, estremamente umida, con temperatura poco elevata, l'Olanda deve alla tenacia dei suoi abitanti se il suolo è, nonostante tutto, altamente produttivo. I *polders*, cioè le aree circondate dai larghi e alti argini e mantenute asciutte con canali e con l'opera delle pompe, dànno poco *frumento*, ma in quantità molto maggiore, *avena, segala, barbabietole da zucchero, robbia, tabacco, lino, canapa, semi oleaginosi, patate* per la distillazione dell'alcool. Famosi poi in Olanda sono i *giardini* e i *pascoli*: quelli dànno prodotti ricercatissimi, e questi servono all'allevamento di *razze bovine* fra le più rinomate per i *latticini* e i *formaggi* che se ne traggono.
Le foreste mancano quasi del tutto, e il legname da costruzione si prende generalmente in Norvegia.
La *pesca* è esercita da secoli soprattutto nel mare del Nord per le *aringhe*, ma anche nei mari artici per le *foche* e le *balene*.
Le *industrie* che richiedono materie prime minerali e tessili, per mancanza di queste, sono poche; ma vi sono grandi arsenali di costruzioni navali. Sviluppata è la raffineria dello zucchero; e nota specialità di Amsterdam è la lavorazione dei *diamanti*.

Per il *commercio* l'Olanda era già prima della guerra, nonostante la sua piccolezza, al 4° posto in Europa e al 5° nel mondo. Il valore delle sue importazioni ed esportazioni era quasi triplo di quello dell'Italia. (Ved. diagramma pag. 73).

Merci d'esportazione sono i *prodotti coloniali* (che l'Olanda trae dalle sue colonie asiatiche), *bestiame, formaggi, burro, pesci*.

22. CITTÀ PRINCIPALI. — La capitale **La Aja**, detta dagli Olandesi *s' Gravenhage* dai Tedeschi *Haag*, dai Francesi *La Haye*), bellissima città moderna, a breve distanza dal mare del Nord, ha ormai più di 350 000 ab. Ma due altre città la superano per popolazione: **Amsterdàm** con quasi 650 m. ab., in fondo al Zuiderzee, fabbricata come Venezia, su palafitte e traversata in tutti i sensi da canali, attivissimo porto — e **Rotterdam**, che ha ora più 500 m. ab. ed è uno dei maggiori porti dell'Europa e del mondo, sebbene entro terra, in uno dei rami del delta renano. — Una quarta **Utrecht**, città storica, ha più di 130,000 ab.

Parecchie altre sono le città dell'Olanda, importanti per il commercio o per i loro ricordi storici e interessanti per la loro architettura: *Dordrecht* (50), anch'essa porto molto attivo più entro terra anche di Rottordam; — *Leida* (60) città storica e centro già famoso di studi e *Haarlem* (75) nota per la coltura dei tulipani nella zona litorale della penisola d'Olanda; — *Groninga* (85) centro della regione dei polders a settentrione. Sull' estuario della Schelda si trova la fortezza di *Flessinga*, importante per la sua posizione di controllo al porto belga di Anversa.

23. POSSEDIMENTI COLONIALI. — Nel secolo XVII l'Olanda fondò un vasto impero coloniale soprattutto nell'arcipelago malese (Asia meridionale) in Oceania ed anche in America. E nei secoli passati essa ne trasse grandi vantaggi, diminuiti ora per varie cause.

Ma anche attualmente l' Olanda occupa il terzo posto fra le potenze coloniali del globo per l' area, la popolazione e l'importanza dei possedimenti, che superano 2 milioni di km² di superficie (62 volte quella della madre patria), con una popolazione di 50 milioni di ab. (circa 7 volte e 1/2 più della madre patria).

I principali possedimenti Olandesi sono: (Ved. Atl. tav. XXXII).
In **Asia**: le *isole della Sonda* (*Giava, Sumatra*, parte di *Bórneo*, metà di *Timor*, *Celebes* ecc.) e le *Molucche*;
In **Oceania**: circa la metà occidentale della *Nuova Guinea*;
In **America**: la *Guiana olandese* (*Surinam*) e le *Antille olandesi* (*Curaçao*, ecc.).

LA CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

(Ved. Atl tav. XXI).

24. TERRITORIO E CONFINI. — Composta di oltre una *ventina* di piccoli stati, detti *cantoni*, uniti in federazione, la *Svizzera* ricorda nel nome il cantone alpestre di Schwitz, che alla fine del 1200 formò con altri il primo nucleo di questa ch'è la più *antica libera unione repubblicana*. Si chiama anche *Elvezia*, dal nome dei suoi abitanti al tempo romano.

Regione essenzialmente alpina e continentale, ha un'importanza commerciale e sotto certi riguardi anche politica molto superiore alla sua estensione e popolazione, perchè posta in mezzo fra l'*Italia* e la *Germania*, la *Francia* e l'*Austria*, con le quali confina. Per essa passano inoltre le strade più dirette e importanti di comunicazione fra il mare del Nord e i mari Ligure e Adriatico.

Fisicamente è una delle regioni più famose per *bellezze naturali*, occupata per 2/3 dalle *catene alpine*, per il resto dall'*altopiano svizzero* e dal versante orientale del *Giura*, traversata dai *corsi superiori* del *Reno*, del *Rodano* e del *Ticino*.

S'Gravenage, pron. *SGravenàghe* — *Haag*, pron. *Hàagh* — *La Haye*, pron. *La Hè*.

che tutti scendono dal massiccio del *San Gottardo*.

Etnicamente è una nazione formata di tre parti diverse di stirpe e di lingua, *tedesca*, *francese* e *italiana*, conviventi fraternamente.

Politicamente è, per accordo delle grandi potenze, uno stato che deve restare sempre *neutrale*.

25. Superficie e popolazione - Lingue. — Con un'area presso a poco uguale a quella della Venezia propria e della Tridentina unite insieme, ha una popolazione alquanto inferiore a quella della Venezia propria; ma pur assai grande, tenuto conto dell'asperità del suolo: 95 ab. per kmq.

La popolazione naturalmente è densa nei tratti piani e collinosi, rara nelle montagne.

Quanto alla partizione linguistica la grande maggioranza (70 %) della popolazione è di stirpe e lingua *tedesca* ed occupa la parte settentrionale e centrale, arrivando verso SW fino al m. Cervino (Alpi Pennine); — circa 21 % è di stirpe e lingua *francese*, occupando la Svizzera occidentale; — circa 8 % di lingua *italiana* (Canton Ticino e Grigioni) e finalmente 1 % (circa 40 000 individui) di lingua cosiddetta *ladina* o *romancia* nel cantone dei Grigioni (valli sorgentifere del Reno ed Engadina).

26. Religione e istruzione - Carattere degli abitanti. — I *protestanti*, specialmente calvinisti, sono circa 58 % e i *cattolici* 42 % senza distinzione di stirpe. Vi si trovano inoltre circa 18 000 *ebrei*.

L'*istruzione* è assai diffusa e oggetto delle maggiori cure da parte delle pubbliche amministrazioni. Quasi non s'incontrano analfabeti. Anche l'istruzione media e superiore sono oltremodo progredite.

La Svizzera infatti ha fiorenti università (Ginevra, Zurigo, Losanna ed altre). Al progresso delle scienze e specialmente delle scienze naturali essa ha dato grande contributo. Ha poi sempre ospitato grandi pensatori e scienziati.

Riguardo al carattere morale il popolo svizzero, salvo le particolari differenze di stirpe e di luogo, si può dire in generale un popolo di montanari, con le qualità ed anche i difetti degli abitanti delle montagne. Indomabili difensori della loro libertà e indipendenza, sono lavoratori indefessi, sobri, economi, dotati di spirito pratico. Essi sanno trarre il massimo profitto delle condizioni speciali e soprattutto delle bellezze naturali del loro paese; ma lo fanno con grande vantaggio in pari tempo proprio e degli altri.

27. Ordinamento politico. — La *Confederazione*, con forma di governo *repubblicana*, avente alla testa un *Presidente* eletto ogni anno, comprende 22 cantoni, che abbracciano però 25 repubbliche, perchè tre di essi si dividono ciascuno in due stati.

Ogni stato si regge da sè con piena libertà; ma sugli affari comuni delibera un'*Assemblea federale*, composta di due Camere: una (*Consiglio nazionale*) formata di deputati eletti da tutta la nazione, a suffragio universale; l'altra (*Consiglio degli Stati*) formata di due rappresentanti per ogni cantone. L'autorità esecutiva è affidata a un *Consiglio federale*, in seno al quale viene eletto ogni anno il *Presidente*.

28. Condizioni economiche. — La natura del suolo alpestre spiega perchè più di $^1/_4$ della Svizzera sia improduttivo, almeno dal punto di vista delle colture, perchè sotto l'aspetto del paesaggio che attrae i visitatori anch'esso è fonte di grandi guadagni. Ma dove appena il terreno è suscettivo di coltura, esso è interamente utilizzato.

Il principale prodotto agricolo è dato dai *pascoli* anche in alta montagna, che permettono l'allevamento di rinomate razze di *bovini* da carne e da latte o lo sviluppo del *caseificio*.

Famosi sono infatti i formaggi delle valli di *Emmen* e di *Gruyères*. Nel piano poi si coltivano i *cereali*, non però in quantità sufficiente ai bisogni, e più abbondanti le *patate*, le *barbabietole* da zucchero. Si coltivano pure con successo gli *alberi da frutta* e nei luoghi meglio esposti della Svizzera occidentale anche la *vite*.

Il suolo svizzero non contiene miniere nè di carbone, nè di minerali. Contuttociò le *industrie* si sono sviluppate così da non rendere più necessaria la emigrazione degli abitanti, che in passato erano obbligati a lasciare il proprio paese, per diventare anche soldati mercenari.

Attualmente il *setificio* fiorisce a Basilea ed a Zurigo, dove si sono pure sviluppate le *industrie metallurgiche* e specialmente la lavorazione di macchine. In molti luoghi sono sorte filature e tessiture di *cotone*; famosi sono poi i *ricami* di cotone di S. Gallo. Alla forza necessaria per le industrie provvedono attualmente in abbondanza le cascate d'acqua con le officine elettriche. Ma una delle industrie più rinomate della Svizzera, specialmente di Ginevra e delle città del Giura, è quella degli *orologi*.

Attivissimo è il *commercio*, e al suo sviluppo sempre maggiore provvedono le grandi linee ferroviarie, che traversano la Svizzera, mettendola in comunicazione con i paesi vicini per mezzo dei mirabili trafori dei monti.

Di tali trafori ricordiamo principalmente quello del *Gottardo*, che permette le comunicazioni tra l'Italia e la Germania; quello del *Sempione*, che accorcia le comunicazioni dell'Italia con la Francia ed il mar del Nord anche per mezzo del traforo del *Loetschberg* attraverso le Alpi Bernesi; quello dell'*Arlberg* traversato dalla ferrovia che porta dalla Svizzera in Austria ed altri ancora.

Le principali merci d'importazione sono *materie alimentari* (*cereali*, *vini*, *uova*, *caffè*, ed altri coloniali) e *materie prime per le industrie* (*seta*, *cotone*, *carbone*, *metalli* ecc.). — Le principali merci d'esportazione sono *manifatture di seta e di cotone*, *orologi*, *macchine*, *formaggi*, *bestiame*, ecc..

29. Città principali. — **Berna**, capitale della federazione, nella Svizzera tedesca, ha più di 100 mila ab.. Ma la città più popolosa è **Zurigo**, con oltre 200 mila, ed è il maggior centro industriale, commerciale ed anche intellettuale della Svizzera tede-

Loetschberg, pron. *Lötbergh*.

sca. Nella quale una terza città, Basilea, posta al gomito del Reno, pur essa industriale e cêntro di comunicazioni ferroviarie, ha 130 mila abitanti. — Anche la Svizzera francese ha una grande e bella città, centro d'industrie, di commerci, di studi, Ginevra, sul lago omonimo, con 140 mila abitanti.

Parecchie altre città svizzere, sebbene piccole, hanno importanza per l'attività industriale o fama per la loro storia o l'amenità del sito. Tali nella Svizzera tedesca *S. Gallo* (75) industriale, *Lucerna* (45) sul lago dei Quattro Cantoni, *Friburgo* (20) sede di università; — nella Svizzera francese *Losanna* (70) sul lago di Ginevra, sede di università, *Chaux-de-Fonds* (38) sul Giura, famosa per l'industria degli orologi. Nella Svizzera italiana le città sono tutte piccole: *Bellinzona* (12) capitale del canton Ticino; — *Lugano* (12) sul lago omonimo e *Locarno* (4) nella parte svizzera del lago Maggiore, entrambe frequentatissime dai forestieri, che specialmente d'inverno ne aumentano notevolmente la popolazione.

LA GERMANIA.

(Ved. Atl. tav. XXV).

30. Territorio e confini. — Lo *Stato federale della Germania*, dopo che questa restò sconfitta nella guerra immane da essa stessa scatenata, mutò forma di governo, da monarchico a repubblicano, nel novembre 1918. Tuttavia, con singolare contraddizione, conservò ufficialmente il titolo di *Impero Tedesco* (*Deutsches Reich*).

In seguito alla pace di Versailles (giugno 1919) esso ha perduto i seguenti territori:

1º L'**Alsazia** e la **Lorena**, restituite alla Francia, alla quale la Germania le aveva tolte nel 1871 (sup. km² 14 500, popol. quasi 2 milioni di abitanti).

2º Un vasto territorio, comprendente gran parte delle provincie della *Posnania* e della *Slesia*, abitato da Polacchi e assegnato alla **Polonia** restaurata. Alla quale sono state inoltre assegnate: una larga zona di territorio lungo il corso della Vistola inferiore, per mettere in comunicazione la Polonia con Dànzica sul Baltico, in modo che un tratto della provincia della *Prussia propriamente detta* rimane staccato dal resto della Germania; ed una parte dell'*Alta Slesia* (bacino superiore dell'Oder).

3º La città di **Dànzica**, con un piccolo territorio intorno, dichiarata città libera, sotto la protezione della Società delle Nazioni, perchè posta alla foce della Vistola, che serve al commercio della Polonia interna.

4º Il territorio del porto di **Memel** e della foce del fiume Niemen, assegnato ora alla Lituania.

5º Lo **Schleswig** abitato da Danesi, che è stato restituito alla Danimarca (a cui la Germania lo tolse con la guerra del 1864) entro i limiti indicati dal plebiscito della popolazione.

6º Il bacino minerario della Saar, affluente della Mosella, che si trova a N della Lorena e che per 15 anni sarà governato da una Commissione della Società delle Nazioni, e in seguito verrà assegnato in base ai risultati del plebiscito che allora si farà. Fin d'ora, però, le miniere del bacino vengono dichiarate pieno e assoluto possesso della Francia, quale risarcimento delle devastazioni dalla Germania compiute durante la guerra nei territori francesi occupati.

Confina dunque la nuova Germania nell'assetto attuale: a N con il *Baltico*, la *Danimarca* ed il *mare del Nord*; — a W con l'*Olanda*, il *Belgio*, il *Lussemburgo* e la *Francia*, servendo con quest'ultima di confine, per il tratto dell'Alsazia, il fiume Reno; — a S con la *Svizzera*, la nuova *Austria*, e, lungo una linea spezzata, quadrangolare, la nuova *Cèco-Slovacchia*; — a E con la nuova *Polonia*, la quale s'insinua, come s'è detto, fra le provincie Germaniche della *Pomerania* e della *Prussia orientale*. Questa risulta perciò una parte staccata e isolata della Germania, tutta ricinta dal territorio di *Danzica*, dalla *Polonia* e dalla *Lituania*.

31. Superficie e popolazione - Nazionalità. — In seguito alle perdite subite, delle quali non si può con precisione indicare ancora la superficie, la Germania, che prima della guerra aveva un'*area* di 540 000 km² ed era per questo riguardo al terzo posto fra gli stati d'Europa, si può calcolare che abbia circa 460 000 km.² passando così per superficio al 5º o al 6º posto.

E la sua popolazione, ch'era nel 1914 di quasi 68 milioni, si calcola ora circa 60. Essa *rimane* perciò tuttavia *fra gli stati Europei al 2º posto*, tenendo ancora il 1º posto la *Russia*.

Non si sa tuttavia quale potrà essere in avvenire, in conseguenza della guerra spaventosa, il movimento demografico della Germania. In essa la popolazione negli ultimi decenni prima della guerra aumentava continuamente e rapidamente e la emigrazione tedesca, ch'era un tempo assai forte, era quasi del tutto cessata. Non è possibile dire se in avvenire tali condizioni di cose continueranno.

Ma oltre a ciò è da notare che la popolazione della Germania è ora delle più compatte, fra gli Stati Europei, includendo solo nei confini politici poco più di 1 milione e ½ di *Polacchi* ed altri *Slavi* (*Masuri*, *Vendi*, *Cechi*) e pochi altri elementi stranieri.

Piuttosto è da considerare a questo riguardo che non tutti i Tedeschi si sentono fra loro legati da piena cordialità di sentimenti fraterni. Specialmente tra i *Prussiani* e i *Bavaresi* gli urti sono spesso assai vivi. Ma se ciò si manifesta nei rapporti di politica interna, di fronte agli stranieri la

---

Deutsches Reich, pron. *Dòices Ràikh*.

compattezza dei sentimenti nazionali torna fortissima, come s'è visto nell'ultima guerra e nel dopo guerra.

32. Religione e istruzione – Carattere degli abitanti. — Più del 60 % della popolazione della Germania è di religione *protestante* e il resto quasi tutta cattolica. E i *protestanti* si trovano quasi compatti nella Germania settentrionale e centrale; nella Germania meridionale sono compatti i *cattolici*, mentre nel bacino del Reno *protestanti* e *cattolici* sono assai mescolati. Gli *ebrei* sono in Germania tuttora molte decine di migliaia, pur non trovandosi più ne' suoi nuovi confini quelli numerosissimi dei territori polacchi.

Per l'*istruzione* è certo che la Germania teneva, prima della guerra, uno dei posti più elevati.

I pochi analfabeti che si trovavano in Germania appartenevano quasi tutti alle province polacche che ora sono fuori dei suoi confini. Nel movimento intellettuale, soprattutto scientifico, ma anche artistico (per la pittura, la musica ecc.) la Germania aspirava al primato nel mondo e i numerosi suoi istituti superiori di studi erano fra i più celebrati e frequentati.

Nè le colpe di cui in Germania si è macchiata con la guerra, di cui tutta l'umanità sente ancora l'orrore e le conseguenze, deve far disconoscere l'altissimo posto che essa ormai da secoli aveva raggiunto nella filosofia, nelle scienze, nella letteratura, nelle arti con Leibnitz, Kant, Hegel filosofi, con Goethe e Schiller poeti, Keplero astronomo e Humboldt geografo, con Helmholtz fisico, Mommsen storico, Beethoven e Wagner musicisti e con una quantità di altri uomini insigni.

Anche per le qualità fisiche e morali più comuni del popolo Tedesco è ora difficile giudicare con serenità e spassionatamente. Ciò che si può dire è che tra le varie parti della Germania esistono innegabili differenze.

Fisicamente il tipo più comune e conosciuto dei Tedeschi è quello dotato di alta statura, di capelli biondi e occhi cerulei, di pelle chiara. Ma questo tipo varia assai secondo le regioni, anche per la grande mescolanza degli elementi etnici originari. Dal punto di vista *morale*, poi, l'orgoglio, l'arroganza e l'egoismo, l'ammirazione per la forza brutale e il disprezio per il diritto e l'umanità, la grossolanità della vita e la slealtà, la cieca abitudine di disciplina da caserma si rimproverano a tutta la nazione tedesca, mentre si trovano più specialmente fra i Prussiani. Innegabile è ad ogni modo che se i Tedeschi in guerra si sono condotti selvaggiamente, hanno però anche dato esempi di eroico sacrificio di sè. Tipiche, poi, sono la laboriosità e la esattezza metodica, e la facilità di adattamento, con le quali i Tedeschi avevano ottenuto prima della guerra tanti successi in ogni campo d'attività.

33. Ordinamento politico. — Prima della guerra l'Impero Tedesco era una confederazione di 25 stati, varî d'importanza e di costituzione politica (4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati e 3 città libere), sotto la supremazia del *re di Prussia*, che portava il titolo di *Imperatore di Germania*.

E' difficile dire quale sarà in definitiva l'ordinamento politico nuovo della Germania, nella quale tuttavia la *forma di governo repubblicana* è stata attualmente adottata, sia per l'intero stato federale, sia per i singoli stati che lo compongono. Ad ogni modo i più vasti ed importanti di codesti stati erano e sono: la **Prussia**, senza confronto predominante su gli altri, la **Baviera**, la **Sassonia** e il **Würtemberg** (ch'erano gli antichi regni), il **Baden**, il **Meklemburgo** (antichi granducati), ecc.

34. Condizioni economiche. — L'errore criminoso commesso dalla Germania con la guerra scatenata nel 1914 appare tanto più inesplicabile, quando si pensi al grado di sviluppo ed al posto che essa ormai teneva dal punto di vista economico, oltre che politico. Nell'*agricoltura*, scientificamente esercitata, essa aveva ottenuto mirabili risultati; nelle *industrie*, favorite dal possesso di *miniere* di ferro, di carbone, e di altri fra i più varî ed utili minerali, essa gareggiava ormai per il primato nel mondo internazionale, anzi in alcune industrie come le *chimiche* (*medicinali, colori di anilina* ecc.) codesto primato aveva già raggiunto. Per il *commercio* non aveva ormai davanti a sè, e non a grande distanza, altri che la Gran Bretagna, essendo di già superiore agli Stati Uniti e di gran lunga alla Francia. (Ved. diagramma pag. 73).

I prodotti e i viaggiatori di commercio, l'influenza economica dei Tedeschi erano penetrati in ogni paese della Terra, comprese le stesse colonie Britanniche e Francesi.

Quale sarà ora l'avvenire economico della Germania, che ha perduto gran parte dei distretti minerari più ricchi e tutti i possedimenti coloniali, è difficile dire.

Dal punto di vista delle comunicazioni interne la Germania aveva e conserva, oltre ad una rete ferroviaria fra le più sviluppate del globo, anche una rete di fiumi navigabili e di canali che traversa la regione in tutti i sensi, con porti fluviali interni, che superavano per movimento gli stessi maggiori porti di mare.

Ma ora le grandi arterie navigabili del *Reno*, dell'*Elba*, dell'*Oder* e del *Danubio* sono state dichiarate aperte alle navi di tutte le nazioni, mentre la *Vistola* è diventata fiume polacco.

35. Principali città. — Prima della guerra la Germania contava ben una cinquantina di città con una popolazione superiore a 100 m. ab. Quattro di esse non le appartengono più e sono: *Dànzica*, diventata città libera — *Posen*, passata alla Polonia — *Strasburgo* e *Mulhouse* tornate con l'Alsazia alla Francia, oltre a una quinta, *Sarrebruck* o *Saarbrücken* nel bacino della Saar, temporaneamente occupata dalla Francia. Qualche città inoltre vide scemata la sua popolazione in causa della guerra, mentre altre continuarono ad aumentare, così che nel censimento dell'ottobre 1919 le città tedesche con più di 100 m. ab. ri-

sultarono ancora circa una quarantina e di esse una, **Berlino**, capitale, con quasi 4 milioni di ab. comprendendo i sobborghi, — un'altra, **Amburgo**, con quasi 1 milione, anzi, se le si aggiunga l'attigua *Altona*, 1 150 m. ab.; — e 5 con più di ½ milione di ab. vale a dire **Colonia** (nella Prussia renana) 633 m. — **Monaco** (Baviera) 630 m. — **Lipsia** (Sassonia) 605 m. — **Dresda** (Sassonia) 592 m. — **Breslavia** (Prussia) 528 m. Altre 15 hanno più di 200 m. ab. e sono: **Francoforte sul Meno** (430) — **Essen** (430) — **Düsseldorf** (407) — **Norimberga** (350) — **Annover** (350) — **Stuttgart** (309) — **Chemnitz** (303) — **Magdeburgo** (285) — **Dortmund** (295) — **Königsberg** (260) — **Brema** (250) — **Duisburg** (245) — **Stettino** (230) — **Mannheim** (230) — **Kiel** (205).

Molte delle città della Germania sono fra le più importanti d'Europa, non solamente per la loro popolazione attuale, ma anche per il loro passato storico, per la grandiosità del loro aspetto e la bellezza dei loro edifici.

Considerando la Germania nella sua divisione politica precedente alla guerra, il regno di **Prussia** ne occupava quasi tutta la parte settentrionale e buon tratto della centrale, vale a dire ³/₅ dell'area e della popolazione dell'Impero, diviso in grandi provincie, che rappresentano realmente altrettante speciali regioni fisico-storiche. Le ricordiamo con le loro principali città: — *Prussia* propriamente detta lungo il Baltico, all'angolo NE, e occidentale, della quale una parte è ora annessa alla Polonia, con cap. **Königsberg** (260) porto notevole e già sede dei Gran Maestri dell'Ordine Teutonico, prima culla del Regno Prussiano, del quale appunto perciò continuavano a incoronarsi in essa i sovrani.

— *Pomerania*, anch'essa lungo il Baltico, con **Stettino** (250) porto alla foce dell'Oder, che si getta nello Haff detto appunto di Stettino.

— *Brandeburgo*, con la capitale della Prussia e di tutta la Germania, **Berlino**, sulla Sprea, avente una popolazione di 3 800 000 ab. con i cosidetti sobborghi (*Charlottenburg* ecc.) i quali ormai formano effettivamente col centro della città un tutto solo. E' città monumentale, ma relativamente recente, in territorio sterile, sabbioso, ma in posizione opportunissima al commercio, diventata inoltre uno dei massimi centri industriali e intellettuali. — *Potsdam* (60) nelle vicinanze di Berlino, è nota per il suo splendido castello e giardino reale.

— *Slesia*, traversata dall'Oder, con cap. **Breslavia** (530), uno dei principali centri industriali. La parte superiore della Slesia ricca di carbone e di ferro è stata divisa come si disse, fra la Germania e la Polonia.

— *Sassonia provincia*, così detta per distinguerla dal regno, con **Magdeburgo** (280) città industriale e commerciale sull'Elba e formidabile fortezza. — **Halle** (180), **Erfurt** (130) ed altre, sono importanti città industriali. — *Wittemberg* (20) è famosa per la predicazione di Lutero.

— *Schleswig-Holstein*, diminuita ora della parte annessa alla Danimarca, con **Kiel** (205) già principale porto e arsenale della flotta tedesca, congiunta al mare del Nord col noto canale.

— *Annover* (più propriamente *Hannover*), che fu in passato regno autonomo, incluso nel regno di Prussia nel 1866, con cap. **Annover** (350) e *Gottinga* (40) famosa università.

— *Vestfalia* e *Prussia Renana*, due provincie contigue ed ugualmente importanti per le loro miniere e le loro industrie, con gran numero di città assai popolose: **Düsseldorf, Essen, Duisburg** e *Ruhrort*, ch'è uno dei massimi porti fluviali sul Reno, **Elberfeld, Barmen, Crefeld, Dortmund, Bochum** ed altre molte città, aggruppate in breve spazio e aventi più di 100, più di 200 e più di 300 m. ab., rapidamente cresciute per le miniere di carbone, per le industrie meccaniche (ad es. Essen, tristamente famosa per i cannoni Krupp), per altre industrie. — Nelle stesse provincie però si trovano anche antiche famose città: **Colonia** detta in tedesco *Köln* (630) che fu la *Colonia Agrippina* dei Romani, all'uscita del Reno dai monti, famosa per il suo duomo, ma ora grande centro industriale e commerciale; — **Aquisgrana** (150) detta in tedesco *Aachen*, in francese *Aix-la Chapelle*, che fu per le sue terme la residenza favorita di Carlo Magno, che vi morì, ed ora è città industriale; — *Coblenza* (50) alla confluenza della Mosella col Reno e *Trèviri* (43, in ted. *Trier*, in fr. *Trèves*) sulla Mosella, entrambe pure d'origine romana.

— *Assia Prussiana* con **Francoforte sul Meno** (430, di cui oltre 10 m. ebrei), d'origine romana anch'essa, poi città dove s'incoronavano gli Imperatori Romano-Tedeschi, patria di Goethe, uno dei più importanti centri bancari dell'Europa. Altre città importanti: **Cassel** (160), **Wiesbaden** (100) nota stazione balneare in posizione amena.

Seguiva alla Prussia per superficie e popolazione il regno di **Baviera** con cap. **Monaco** (630 m. ab.) detta in ted. *München*, in francese e ingl. *Munich*, bellissima, ricca di musei e centro industriale e commerciale; — **Norimberga** (in ted. *Nürnberg*) con più di 350 m. ab., antica città, una delle più importanti per le industrie e i commerci nel medio evo, famosa anche per i suoi giocattoli; — *Augusta* (in ted. *Augsburg*, con 150 m. ab.) antica città romana. — Alla Baviera apparteneva anche un territorio staccato, sulla sinistra del Reno, detto il *Palatinato*, con la piccola città storicamente famosa di *Spira*.

Terzo per superficie, ma quarto per popolazione, veniva il regno del **Würtemberg** con cap. **Stuttgart**, spesso detta in italiano *Stoccarda* (300), bella e industre città e con *Tubinga*, piccola città, ma università famosa, ed *Ulma*, importante fortezza sul Danubio.

Quarto per superficie, terzo per popolazione era il regno di **Sassonia** con cap. **Dresda** (590), una delle città più belle e artistiche e con città fra le più industriali, quali **Lipsia** (600), famosa specialmente per il commercio librario — **Chemnitz** (300) ed altre.

Fra i Granducati primeggiava il **Baden** lungo il Reno, con cap. **Karlsruhe** (130) di recente origine e con **Mannheim** (230) alla confluenza del Neckar nel Reno, uno dei massimi porti fluviali, ed *Heidelberg* (60) famosa università.

Seguiva per superficie il **Meklemburgo** nella zona del Baltico, senza però città notevoli.

Delle altre città tedesche sono ancora da ricordare: **Amburgo**, la seconda per popolazione, dopo Berlino, massimo porto e città libera alla foce dell'Elba, con poco meno di 1 milione di ab. considerata a sè, e con 1 150 m. comprendendo *Altona*, divisa appena da essa per il corso del fiume. — **Brema** (250) altra città libera e porto sul Weser; — **Lubecca** (100) terza città libera sul Baltico, che già faceva parte nel medio evo insieme con le altre della potente lega commerciale *Anseàtica*.

Finalmente non si possono dimenticare anche per la loro importanza storica: **Magonza** (100) nell'Assia, fortezza alla confluenza del Meno col Reno, d'origine romana, con famosa cattedrale; — *Worms* (40) pure città storica sul Reno, nell'Assia. — Nei cosidetti stati di Turingia: *Weimar* (35), che già ospitò i più grandi poeti tedeschi, Goethe, Schiller ecc.; — *Gotha* (40) famosa per i suoi istituti cartografici, tra i quali quello di Perthes.

Königsberg, pron. *Könighsbergh* — *Mannheim*, pron. *Mànhaim* — *Wiesbaden*, pron. *Visbàden* — *Schleswig-Holstein*, pron. *Shlèsvigh-Hòlstain* — *Aachen*, pron. *Aàkhen* — *Aix-la-Chapelle*, pron. *Es la Shapèl* — *Trier*, pron. *Trir* — *München*, pron. *Münshen* — *Munich*, pron. *Münish* — *Heidelberg*, pron. *Haidelbergh* — *Weimar*, pron. *Vàimar*.

36. Le colonie perdute — La Germania, tardi entrata nella gara per il possesso di colonie, aveva in pochi anni, dal 1884 in poi, acquistato vastissimi possedimenti coloniali in *Africa* (il territorio di *Togo*, del *Kamerun*, l'*Africa sud-occidentale*, l'*Africa orientale*), in *Oceania* (parte della Nuova Guinea ed alcuni arcipelaghi insulari) ed anche in *Asia* (*Kiau-ciou*, nella Cina) con una superficie totale di quasi 3 milioni di km² ed oltre 12 milioni di abitanti. Ma in conseguenza della sconfitta nella guerra essa le ha tutte perdute.

Le colonie *africane* se le sono divise la *Francia* e la *Gran Bretagna*; una piccola parte è toccata al Congo belga. Le colonie *oceaniche* se le sono spartite l'*Impero Britannico* e il *Giappone*.

I NUOVI STATI COSTITUITI DOPO LA GUERRA.

LA POLONIA.

(Ved. Atl. tav. VII).

37. La nazione Polacca, che per molti secoli formò un regno potente e glorioso, perdette alla fine del 1700 la sua unità e indipendenza per la criminosa opera dei tre sovrani degli stati confinanti, *Russia*, *Prussia* ed *Austria*, che se ne divisero il territorio come una preda, in tre successive spartizioni. Soltanto in seguito alle vicende della guerra mondiale la Polonia fu ricostituita, dopo più di un secolo di eroica resistenza e di martirio, in uno stato libero e indipendente. Purtroppo però anche finita la guerra mondiale essa continuò per conto proprio a combattere contro l'esercito della Russia bolscevica ed ebbe a passare tragici momenti. Poi si trovò in fiere contese con la Germania per la divisione dell'alta Slesia, nè ancora si possono dire definitivamente segnati i confini, specialmente verso E., e perciò l'area e la popolazione della nuova Polonia non sono che approssimate.

La parte essenziale di essa, ad ogni modo, corrisponde al bacino della *Vistola*, più una parte del bacino dell'*Oder*, spingendosi fino al mar *Baltico* con una striscia che, con la città libera di *Dànzica*, separa, come abbiamo detto, la provincia della *Prussia propriamente detta* dal resto della Germania. Recentemente è stato assegnato alla Polonia anche il territorio di *Vilna* (bacino del Niemen).

Così la Polonia confina a W con la *Germania* e la *Cèco-Slovacchia*; — a S ancora con questa; — a E la *repubblica federale Russa dei Sovieti*, e la *Lituania*.

La **superficie** della nuova Polonia non è ancora definitiva, ma si calcola quasi di ¼ superiore a quella dell'Italia con una popolazione di circa 27 milioni di ab., cioè notevolmente densa (circa 75 ab. per km²).

Etnicamente la popolazione dello stato polacco, oltre alla grande massa veramente *polacca*, comprende alcuni milioni di *Tedeschi*, di *Russi* e *Ruteni*, qualche centinaio di migliaia di *Lituani*, oltre agli *Ebrei*, che in Polonia sommano a 4 milioni o forse più e che, contrariamente a quanto sogliono fare in seno alle altre nazioni, si tengono distinti dal resto della popolazione e parlano anche e scrivono una propria lingua.

La **religione** predominante in Polonia è la *cattolica*; ma assai numerosi sono pure i seguaci della *chiesa orientale* e i *protestanti*, oltre agli *ebrei*. L'*istruzione* popolare certamente risente delle infelici condizioni d'asservimento in cui la Polonia si trovò nell'ultimo secolo, specialmente nella parte dominata dalla Russia.

Non pochi adunque sono gli analfabeti, che scemeranno rapidamente con il nuovo assetto di libertà.

Progredita è la istruzione superiore, che molto servì a mantenere, durante la servitù, l'ideale della nazione libera. E nelle scienze la Polonia, che ha dato Copernico, nelle lettere, nelle arti, specialmente nella musica con Chopin, occupa un posto glorioso.

Il governo attuale è repubblicano.

Riguardo alle **condizioni economiche** la Polonia era in seno all'Impero russo la parte più redditizia. L'*agricoltura*, infatti, nonostante il suolo e il clima poco favorevoli, è delle più progredite ed ottiene in abbondanza *cereali*, *patate*, *barbabietole da zucchero*, *canapa*, *lino*, *tabacco* ed anche *frutta*. L'*industria*, poi, nei territori attualmente riuniti nello stato polacco, aveva assunto negli ultimi decenni uno sviluppo grandissimo, tale da poter essere paragonato a quello delle regioni industrialmente più progredite d'Europa.

Tra le più importanti sono le miniere di *carbone* e di *ferro*, d'altri metalli e di *petrolio* nella Slesia superiore, nella Galizia, oltre a quelle famose di *salgemma* intorno a Cracovia. Ma le industrie maggiori sono quelle *tessili* (per la lana, il cotone, il lino) specialmente nel distretto di Lodz. Per le comunicazioni, oltre alle ferrovie, è prezioso il corso della Vistola navigabile.

Tra le **città principali** ricordiamo: **Varsavia**, capitale sulla Vistola, con ormai più di 900 mila ab., nella parte della Polonia già soggetta alla Russia; — **Lodz**, già anch'essa soggetta alla Russia, grande centro industriale e commerciale, con oltre 400 mila ab.. — Nella parte già soggetta alla Germania la maggiore città è **Posen** (160) capitale della Posnania. — Nella parte già soggetta all'Austria **Cracovia** (180) sulla Vistola superiore, è una delle città più care

ai Polacchi per i suoi ricordi storici; — Leopoli (200) capitale della Galizia, vanta una delle maggiori università polacche.

Molti nomi di città polacche diversificano spesso in modo irriconoscibile nella ortografia delle varie lingue. Ad es. *Posen* è detta in polacco *Poznan*, *Leopoli*, com'è chiamata in italiano, è detta invece in tedesco *Lemberg* o in polacco *Lwow*, *Danzica* in polacco è *Gdansk* ecc.

Ora è da aggiungere alle città della Polonia anche Vilna con più di 200 mila ab., già capitale della Lituania e centro assai importante, storicamente ed economicamente noto di ferrovie.

DANZICA.

(Ved. Atl. tav. VII).

38. Allo scopo di assicurare alla Polonia un porto sul mare e la libera navigazione della Vistola, che è l'arteria principale di comunicazione con l'interno, la città di Danzica, che originariamente era slava, ma ora è abitata in assoluta maggioranza da Tedeschi, è stata dichiarata dalle potenze *città libera*. Essa forma, cioè, un piccolo stato, comprendente presso a poco il delta della Vistola, e avente un proprio governo, presieduto però da un *Alto Commissario* nominato dalla *Società delle Nazioni*. La città ha 190 000 ab.

LA CECO-SLOVACCHIA.

(Ved. Atl. tav. XXVII).

39. La nazione Cèca (o con ortografia più generalmente usata, ma erronea, *Czeca*, ramo anch'essa, come la Polacca, degli Slavi occidentali, si stanziò fin dai secoli remoti del medio evo nella *Boemia*, sostituendosi all'antica popolazione dei Galli *Boi*, che il nome della regione ancora ricorda. Insieme con i *Moravi* loro affini, i Cèchi, convertiti al cristianesimo nel sec. X, costituirono un regno indipendente e per alcuni secoli potente, in lotta con i Tedeschi, finchè nel 1500 passò sotto il dominio della dinastia degli *Absburgo*. La quale nel secolo seguente privò la nazione quasi d'ogni libertà politica e religiosa, e favorì, in odio ad essa, la sempre maggiore penetrazione e il consolidamento dei Tedeschi nella Boemia. Ma la nazione Cèca non perdette mai la coscienza di sè e nell'ultimo secolo oppose una resistenza sempre più indomabile all'elemento Tedesco ed al governo Austriaco. — Affini ai Cèchi gli Slovacchi, abitanti dell'acrocoro Carpatico, che da essi abbiamo intitolato, dovettero lottare durante i secoli, invece che contro i Tedeschi, contro gli Ungheresi, del cui stato finora facevano parte.

Ma attualmente in conseguenza della guerra, dichiaratisi nel novembre 1918 indipendenti, i *Cèchi* e gli *Slovacchi* si sono riuniti in un unico stato, abbracciante le regioni soggette all'Austria *Boemia e Moravia* e la parte settentrionale dell'antica *Ungheria*.

La Cèco-Slovacchia ha perciò una forma orizzontale assai strana, allungatissima, e confina a W e a N colla *Germania*, — a E colla *Polonia*, a S colla nuova *Romania*, colla nuova *Ungheria* e con l'*Austria*.

La superficie si calcola di 140 000 km² (l'Italia settentrionale ha 132 000 km²) e la popolazione di circa 14 milioni di ab. (l'Italia sett. ne ha 18 e ½). Di essi circa 7 milioni sono *Cèchi* e 2 *Slovacchi*, circa 3 *Tedeschi* e gli altri *Ungheresi*, *Ruteni* e *Polacchi*.

Quanto alla religione i Cèco-Slovacchi, pur essendo stata la Boemia uno dei primi focolari della riforma con GIOVANNI HUSS, arso vivo nel 1414, sono in assoluta maggioranza *cattolici*. I *protestanti* non arrivano forse a ½ milione, mentre gli *ebrei* sono probabilmente poco meno di 200 mila.

L'*istruzione* è moltissimo diffusa; assai pochi sono gli analfabeti, specialmente in Boemia. Ed anche l'istruzione superiore è assai curata e fiorente.

La lingua cèca, che al principio del secolo scorso non era quasi più usata come lingua scritta, ha ora una copiosa letteratura.

Il governo del nuovo stato è *repubblicano*.

Quanto alle condizioni economiche, se la Polonia era la parte più redditizia dell'antico Impero Russo, anche maggiore era il posto che la Boemia teneva nella economia dell'Impero Austriaco. Infatti, l'*agricoltura* vi è così fiorente da potersi dire il paese uno dei più produttivi dell'Europa centrale in *cereali*, *barbabietole da zucchero*, *frutta*, *luppolo*, che serve alla fabbricazione di rinomata *birra* (*Pilsen*) ecc. Ma oltre a ciò la Boemia e la Moravia possiedono importanti *miniere* di *carbone*, e del pari la Boemia e l'acrocoro slovacco sono ricchi di minerali dei più utili e vari, *ferro*, *piombo*, *rame* ed anche *argento* ed *oro*.

Famose sono inoltre le sorgenti termali (ad es. *Karlsbad*, *Marienbad* ecc.). Per queste ricchezze minerarie lo sviluppo delle industrie *metallurgiche* è assai grande; ma ad esso si aggiunge quello delle *tessili* (lana e cotone) in Boemia e in Moravia, e quello delle *vetrerie* e *porcellane* particolarmente antiche e famose in Boemia. — Insomma, sotto il riguardo economico il nuovo stato Cèco-Slovacco è destinato a diventare uno dei più fiorenti, nonostante la sua posizione continentale e la necessità per i suoi commerci, di traversare altri stati per giungere ai porti di mare.

Indubbiamente il porto ormai felicemente nostro di *Trieste* servirà a codesti commerci con il nuovo stato, che l'Italia ha tanto aiutato a ridiventare libero e indipendente.

Le città principali sono: Nella Boemia **Praga**, capitale con una popolazione che supera ormai, con rapidissimo sviluppo, compresi i sobborghi, 670 m. ab., sul fiume Moldau, bellissima e grande centro industriale, di commerci ed anche di studi; *Pilsen* (90) anch'essa molto industriale, notissima per la sua birra. — Nella Moravia **Brünn**, detta *Brno* dagli Slavi, capoluogo con 220 m. ab., anch'essa centro industriale, città per gli Italiani tristamente famosa in causa del castello dello *Spielberg*, che fu prigione di Silvio Pellico e di altri patriotti. — Nella Slovacchia la città più popolosa è *Presburgo* (detta in slavo **Bratislava** e in ungherese *Poszony*) sul Danubio, con 90 m. ab.

Anche i nomi delle altre città cèco-slovacche differiscono assai nell'ortografia slava da quella generalmente usata in Italia e in Germania.

LA NUOVA AUSTRIA.

(Ved. Atl tav. XXVII).

40. Sfasciata la Monarchia degli Absburgo definitivamente dopo la vittoria italiana di Vittorio Veneto, l'**Austria** fu ridotta ad essere uno stato di mediocre grandezza, quasi completamente occupato da catene alpine e povero di risorse. Il suo popolo sopporta ora le conseguenze degli errori e delle colpe dei suoi sovrani e governanti

Il nuovo stato comprende infatti le provincie dell'*Austria* propriamente detta, del *Salisburgo* e del *Vorarlberg*, del *Tirolo*, diminuito della Venezia Tridentina ceduta all'Italia, della *Stiria* e della *Carinzia* diminuite di un tratto, passato alla Jugoslavia.

La nuova Austria ha pur essa, come la Cèco-Slovacchia, figura assai irregolare, allungata, e confina a N con la *Cèco-Slovacchia* e la *Germania*; — a W con la *Svizzera*; — a S con l'*Italia* e la *Jugoslavia*; — a E con la nuova *Ungheria*.

La sua **superficie** si può calcolare, come s'è detto, di 84 000 km² e la **popolazione** è stata calcolata di 6 800 000 ab., cioè 76 per km². Tale densità è soverchia per un paese ridotto ormai quasi a sole montagne. *Etnicamente* la popolazione è ormai tutta *tedesca*.

La **religione** assolutamente predominante è la *cattolica*, pur non mancando i *protestanti* e gli *israeliti*.

Il **governo** attuale è *repubblicano*.

Le **condizioni economiche** sono non soltanto miserevoli nel momento attuale per le terribili conseguenze della guerra; ma neppure promettono di cambiare notevolmente nell'avvenire per le condizioni del suolo, aspro e montuoso. Ad eccezione infatti delle *foreste* in modo speciale abbondanti e dei buoni *pascoli*, che nutrono numeroso *bestiame*; ad eccezione inoltre di qualche distretto minerario (di carbone, di ferro, di zinco) non però eccezionalmente importante, il suolo è assai poco produttivo, benchè là dov'è possibile sia accuratamente coltivato. — Le industrie erano però finora nell'Austria propriamente detta e nella Stiria notevolmente sviluppate, soprattutto intorno a Vienna. Ben note erano, tra altro, le fabbriche di birra (Graz).

Il *commercio*, già attivissimo per la posizione intermedia della regione, potrà riprendere appunto per tale condizione geografica, favorito dalle ferrovie che attraversano lo catene montuose, mediante lunghe gallerie.

Capitale è **Vienna**, sul Danubio, una delle città più grandi e belle e finora anche delle più popolose d'Europa (2 milioni di ab.), centro d'industrie, di comunicazioni, di studi e di gaia vita, politicamente destinata a decadere, ma non forse economicamente o intellettualmente nell'avvenire, data la sua posizione geografica.

Altra città d'oltre 100 000 ab., anzi con 150 000, è Graz, capoluogo della Stiria, anch'essa bella città e centro d'industrie e di commerci.

Da ricordare sono poi: *Linz* (95) cap. della provincia detta Austria superiore; — *Salisburgo* (36) cap. della provincia omonima; — *Innsbruck* (55) cap. del Tirolo; — *Klagenfurt* (29) cap. della Carinzia, in territorio abitato in parte anche da Sloveni. Sono tutte assai belle città.

IL PRINCIPATO DI LIECHTENSTEIN.

41. E' un minuscolo stato alpino fra l'Austria e la Svizzera sulla destra del Reno. La guerra lo ha rispettato appunto in causa della sua piccolezza. Capitale *Vaduz*, piccola ma bella cittadina.

LA NUOVA UNGHERIA.

(Ved. Atl. tav. XXVII).

42. Anche quello che fu il regno d'Ungheria, che superava per superficie la stessa Austria nella sfasciata Monarchia degli Absburgo, esce dalla guerra ridotto a meno di un terzo. Dovendo rinunciare infatti al *territorio slovacco*, alla *Transilvania* annessa alla Romania, alla *Croazia* ed a *Fiume*, infine a qualche altro tratto abitato da *Tedeschi* assegnato all'Austria, o da *Serbi* a S, l'Ungheria nuova comprende soltanto il bassopiano abitato dai Magiari. La nuova *Ungheria* confina a E con la nuova Austria: — a N con la *Cecoslovacchia* e con la *Polonia*; — a W con la *Romania*; — a S con la *Jugoslavia* e più precisamente con la Croazia e la Serbia.

La **superficie** dello stato così ridotto si

calcola di 91 000 km² (mentre il regno di Ungheria con la Croazia nel 1913 ne aveva 325 000) e la **popolazione** di circa 8 milioni di ab. (mentre nel 1814 il regno ne aveva circa 21 milioni).

Nazionalmente la popolazione forma ora una massa compatta, in mezzo alla quale tuttavia si trovano numerose isole *tedesche* ed anche *slave*, mentre un forte nucleo di Magiari si trovano, come un'isola segregata dalla loro nazione, in Transilvania.

Il **governo** è attualmente repubblicano.

Per le **condizioni economiche** la nuova Ungheria si trova molto danneggiata dal nuovo assetto conseguente alla guerra; in grado però minore dell'Austria. Perchè essa perde i distretti minerari dell'acrocoro slovacco e della Transilvania; ma le restano i prodotti agricoli, che sono molto importanti. Il bassopiano Ungherese infatti è uno dei maggiori granai d'Europa per *frumento, granoturco* ed altri cereali, oltre che per *patate, barbabietole da zucchero* ecc. Assai vasti e famosi per i prodotti che si ricavano sono anche i vigneti, specialmente delle parti collinose.

Delle **città** notevoli del nuovo stato la capitale, **Budapest**, monumentale, sul Danubio, ha più di 1 milione di ab.; — **Seghedino** sul Tibisco (in ung. *Szeged*) e **Debreczin** in piena puszta sono pure città d'oltre 100 mila ab.

Non mancano altre città ungheresi con gran numero di abitanti, ma la maggior parte di esse sono, più che città, grandissimi villaggi con vie lunghissime sterrate o fiancheggiate da basse case.

Generalmente poi le città dell'Ungheria hanno molteplici nomi, secondo le varie lingue: ad es. la città chiamata *Pecs* in ungherese è detta *Fünfkirchen* dai tedeschi e *Cinque Chiese* in italiano; e la città assai nota agli Italiani col nome di *Alba Reale*, è detta dagli ungheresi *Szekesfehérvàr* e dai tedeschi *Stuhlweissenburg*.

Si osservi poi che parecchie città notevoli dell'Ungheria passarono, dopo la guerra mondiale, ad altri stati. Così, ad es., *Maria Teresiòpoli*, avente più di 100 m. ab., è ora della Jugoslavia; la città di *Presburgo* è della Cecoslovacchia; le città della Transilvania sono della Romania.

IL REGNO DI ROMANIA.

(Ved. Atl. tav. VII e XXVII).

43. Territorio e confini. — Affrontata anch'essa eroicamente la guerra contro la coalizione dell'Austria-Ungheria, Germania, Bulgaria e Turchia, sebbene si trovasse in una delle posizioni più pericolose e difficili, la **Romania** ebbe a soffrire orribilmente dalla guerra; ma con la vittoria degli alleati, essa ha potuto raggiungere la grande aspirazione di riunire in uno stato tutta la nazione, occupando oltre alla *Valàcchia* ed alla *Moldàvia* la *Transilvània*, già dominata dall' Ungheria, e la *Bessaràbia*, che è una fascia larga di terra tra i fiumi Prut e Dniestr, già tenuta dall'Impero Russo.

Per tal modo la Romania attuale ha un territorio, la cui forma orizzontale si avvicina sensibilmente a un circolo, confinando a NW e W con l'*Ungheria*; a S con la *Serbia* e la *Bulgaria*; a E con il *mar Nero*; a NE con l'*Ukràina*.

La **superficie** e la **popolazione** della nuova Romania attuale sono più che raddoppiate rispetto a quelle che erano nel 1914.

Dal punto di vista della *nazionalità*, in mezzo alla grande massa compatta dei *Romeni* (comunemente detti anche *Rumeni*, come il loro paese è detto anche *Rumenia*), si trovano forti gruppi di altra stirpe, *Magiari* o *Tedeschi* in Transilvania, *Russi, Bùlgari* e *Tedeschi* in Moldavia e Bessarabia ecc. Vi è pure un grande numero di *ebrei*, (circa 1 milione), che anche in Romania tendono a conservare una propria fisonomia nazionale, ed anche di *zingari*.

Per la **religione** l'assoluta maggioranza è *greca-ortodossa*.

Il **governo** è *monarchico costituzionale*.

Riguardo alle **condizioni economiche** la Romania è uno stato essenzialmente agricolo, sebbene non da per tutto intensamente coltivato per i latifondi dell'antica nobiltà terriera (*bojari*). Produce in abbondanza *cereali* (granoturco, frumento ecc.) così da essere considerata uno dei granai dell'Europa; produce pure *vino* e *frutta* ed ha *legname* abbondantissimo per le vaste foreste. Inoltre anche prima della guerra la Romania aveva importanti sorgenti di *petrolio* sul versante orientale e meridionale dei Carpazi; ma ora con l'acquisto della Transilvania si è arricchita di grandi miniere di metalli vari (rame, piombo, ferro, ed anche argento, oro ecc.) Le industrie, però, sono ancora scarse.

Per il *commercio* ha grandissima importanza la navigazione del Danubio, regolata da una apposita *Commissione internazionale*.

La principale *esportazione* dalla Romania era prima della guerra, senza confronto, quella dei *cereali*, a cui seguiva quella del *petrolio*.

Le principali **città** sono: Entro i vecchi confini: **Bucarest**, capitale, con oltre 300 mila ab., in mezzo al piano Valacco; — *Jassi* nella Moldavia con 75 mila ab. dei quali grandissima parte ebrei; — *Galatz* (70), *Braila* (65) porti sul Danubio e *Constanza* (25) porto sul mare, già nominati.

Nei territori di nuovo acquisto sono: *Cernovitz*, detta in romeno *Cernauti* (87) già capoluogo della Bucovina; *Temesvar*, detto in rom. *Timisivara* (73) in territorio già ungherese, — *Clausemburgo*, detta in romeno *Cluj*, nella Transilvania, con 60 mila abitanti; — **Chisanau** (detta più comu-

Szabadka, pron. *Sabàdka* — *Debreczin*, pron. *Dèbrezin* — *Fünfkirchen*, pron. *Fünfkirkhen* — *Pecs*, pron. *Pec* — *Stuhlweissenburg*, pron. *Stulvàissenburgh*.

nemente *Kishiner*, con 120 mila ab.) e *Akkerman* (40) porto alla foce del Dniestr, nella Bessarabia.

Capitolo VI.

LA PENISOLA BALCANICA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. tav. XXVIII).

1. Caratteri generali e posizione. — La più orientale delle grandi penisole meridionali dell'Europa è generalmente chiamata regione Balcanica dal nome di uno dei più importanti sollevamenti montuosi, che ne rendono così accidentato il rilievo.

La sua *posizione*, la sua *configurazione plastica*, il frazionamento della sua superficie tra *molti popoli* diversi e fra loro accanitamente ostili, e la conseguente sua *storia* che è delle più complicate e agitate, la caratterizzano in modo particolare.

Circondata, infatti, a occidente e mezzodì dai mari *Adriàtico* e *Jonio*, *Egeo* e di *Màrmara*, a oriente dal *mar Nero*, la penisola Balcanica è unita a settentrione al resto dell'Europa per una base larghissima, traverso la quale servono di linea divisoria i corsi del *Danubio* inferiore e del suo affluente *Sava*. Verso SE è in contatto immediato con l'Asia, essendo da questa divisa appena per gli stretti dei *Dardanelli* e del *Bòsforo* ai due ingressi del mar di Màrmara, ed unita per la serie di isole sparse nel mar Egeo, che sempre hanno servito di ponte tra le due parti del mondo. La penisola perciò fu sempre regione di *passaggio* tra l'Europa e l'Asia, sia nelle invasioni dei popoli o sia nei commerci, onde fu il campo dei più aspri *antagonismi* e spesso delle più sanguinose lotte.

2. Configurazione orizzontale. — La penisola Balcanica è la più irregolare e frastagliata delle tre grandi penisole meridionali dell'Europa. Complessivamente la sua figura orizzontale può iscriversi in un triangolo, avente per base a N una linea tracciata dalla foce del Danubio al Quarnero (corrispondente presso a poco al 45° parallelo, lungo il quale in Italia serpeggia il Po) e per vertice a S il capo *Matapàn*. In realtà, però, essa è formata di due parti: una maggiore, tozza, trapezoidale, compresa tra il confine settentrionale *Danubio-Sava* e il parallelo di *Costantinòpoli*, bagnato a W dal mare *Adriatico*, a E dal *mar Nero*, a S dall'*Egeo* e dal *mar di Màrmara*; — l'altra più piccola, che si protende fra i mari *Jonio* ed *Egeo* e corrisponde su per giù alla **Grecia**, assai frastagliata e quasi smembrata in penisole e sporgenze minori. In quest'ultima, infatti, un profondo e stretto golfo, detto di *Patrasso* o di *Corinto*, quasi spacco enorme, determina la penisola detta del **Peloponneso** o della **Morea**, alla sua volta così frastagliata da somigliare a una foglia di platano e unita al resto del continente per lo stretto *istmo di Corinto*, ora tagliato da un canale.

Altre sporgenze peninsulari, insieme con gran numero di isole, rendono particolarmente irregolare la forma e la costa del mar Egeo. Tali la sporgenza dell'*Attica*, separata dalla lunga isola di *Eubea* o *Negroponte* per uno stretto canale; e più a N la penisola *Calcìdica*, che s'avanza con tre lingue fra i golfi di *Salonicco* e di *Orfani*; e finalmente la piccola, allungata e stretta penisola di *Gallìpoli*, che lo stretto canale dei *Dardanelli* separa dalla costa asiatica.

Il mar Egeo, che per essere tutto seminato di isole è chiamato spesso anche *Arcipelago*, per antonomasia, resta chiuso a mezzodì dalla lunga isola di *Creta* o *Candia*, storicamente famosa, mentre le altre isole minori di esso mare sono divise in gruppi detti uno delle *Cicladi* per la disposizione quasi a circolo, e altri due delle *Spòradi*, cioè isole disseminate, attribuite in parte all'Europa e in parte all'Asia, secondo la rispettiva vicinanza. Anche nel mar Ionio e nell'Adriatico si trovano numerose isole appartenenti alla regione Balcanica. Sono appunto le *isole Ionie* e le isole della *Dalmazia* e del *Quarnero*.

Coste dell'Adriatico. — Esaminando più particolarmente la configurazione orizzontale della penisola Balcanica, essa appare anche più complessa, irregolare e varia.

La costa dell'Adriatico si può dividere in due tratti: uno, più lungo, da Fiume alla foce del fiume *Drin*, in direzione NW-SE; l'altro, diretto da N a S, tra la foce del Drin e il *canale d'Otranto*. — Il primo tratto è caratterizzato dalla costa quasi sempre alta e rocciosa, ma soprattutto da un vero labirinto di isole di forma allungata ma irregolare, e di canali, che corrispondono a lunghi solchi vallivi e paralleli i quali, per essersi la costa abbassata, furono invasi dal mare. Delle isole, le principali nel Quarnero sono *Veglia*, *Cherso*, *Lussino*; lungo le coste Dalmate le principali sono a S, *Brazza*, *Lèsina*, *Lissa*, *Cùrzola*, quest'ultima davanti all'esile lingua di *Sabbioncello*.

I canali e le intaccature della costa lungo tutta la costa della Dalmazia offrirono sempre un rifugio sicuro, sia ai pirati sia alle flotte dei nemici d'Italia: e porti commercialmente o strategicamente importanti sono, oltre a quello di Fiume, *Zara* *Sebenico*, *Spàlato*, *Ragusa* e le così dette *Bocche di Càttaro*. — Il secondo tratto, che corrisponde all'*Albania*, è invece tutto basso, orlato di stagni e spesso di dune, malsano e privo di buoni porti naturali, ad eccezione del bacino amplo e sicuro di *Valona*, chiuso dal capo *Linguetta* e dalla piccola isola di *Saseno*, sul canale di Otranto, strategicamente assai importante perchè vigila l'ingresso del mar Adriatico.

Coste del mar Ionio. — Si stendono fino al capo *Matapàn*, estrema punta meridionale del Peloponneso. Profondamente incise dal *golfo di Patrasso* e da altri minori, tra i quali quello di *Arta*, sono a tratti alte, a tratti pianeggianti,

fronteggiato dalle isole *Jonie*; principali delle quali sono *Corfù*, col porto omonimo, *S. Maura* o *Lèucade*, *Cefalonia* e *Zante* o *Zacinto*, belle e importanti. Tra i porti sono da ricordare *Prèvesa* all'ingresso del golfo di Arta, che è chiuso dal promontorio di *Azio*, famoso per la vittoria navale di Ottaviano contro Antonio; quello di *Patrasso* alla bocca del golfo omonimo, sulla costa settentrionale del quale sono le storiche *Missolunghi* e *Lèpanto*, da cui s'intitola la battaglia vinta nel 1471 dalla flotta delle potenze cristiane contro i Turchi. Il canale che attraversa l'istmo di Corinto è lungo 6 km. e accessibile alle più grosse navi. Storicamente famosa, sulle coste del Peloponneso è la baia di *Navarino*, davanti alla quale nel 1827 fu sconfitta la flotta turca e fu così assicurata la indipendenza della Grecia.

Coste del mar Egeo. — Le tre lunghe penisolette con le quali termina a S la penisola del *Peloponneso* o di *Morea* formano due golfi detti di *Messenia* e di *Laconia*, ben lontani dall' aver l'importanza ch'ebbero in antico.

Le coste dell'Egeo sono le più articolate e frastagliate della regione Balcanica, per le sporgenze e rientranze già ricordate, per le penisole e le isole e i canali costieri. Per la loro direzione generale si dividono in due tratti ad angolo: il primo diretto da S a N fino al golfo di Salonicco; l'altro da W a E. Per massima parte alte e rocciose, in molti punti anche pericolose alle navi, sono state in tutti i secoli, ciò non ostante, semenzai famosi di marinai e pescatori e nell'antichità celebrate per città portuose (Argo, Corinto, Atene ecc.) che erano fra i centri massimi del commercio del mondo allora conosciuto.

Tra i golfi e i canali del primo tratto sono da ricordare quello di *Nauplia*, detto in antico dell'*Argòlide*; — di *Egina* chiamato dall' isola che le esso si trova, famosa storicamente, come *Salamina*, che pur vi si trova, davanti al *Pireo*, porto attivissimo di *Atene*; — il lungo canale, detto *Euripo* o di *Negroponte*, che divide quest'isola (altrimenti chiamata *Eubea*) dal continente; — il golfo di *Volo*.

Salonicco (l'antica Tessalonica) in fondo al golfo a cui dà il nome, è uno dei più importanti porti del Mediterraneo orientale. La penisola *Calcìdica* oltremodo articolata, che le chiude a oriente, termina con tre esili, ma rocciose penisolette, delle quali la più nota è quella orientale di *Athos* o *Montesanto*, così detta da un famoso convento. — Nell'ultimo tratto di costa si trovano i porti di qualche importanza: *Kavala* e *Dedeagać*.

Coste del mar di Màrmara. — A questo piccolo mare, che ha l'ampiezza di un semplice grande lago (circa ⅔ del Làdoga), si entra per il canale dei *Dardanelli*, assai lungo, ma stretto quasi quanto un grande fiume (in un punto la sua larghezza supera di poco 1 km.) e assai poco profondo (da 50 a 80 m.) percorso da una forte corrente. Il mar di Màrmara invece si sprofonda a più di 1000 m. e comunica col mar Nero per il *Bòsforo*. Questo è anche più stretto dei Dardanelli, e ne è assai più breve, profondo com'esso poche decine di metri, ma fiancheggiato da colline d'incantevole bellezza. All'imboccatura di esso si trova sulla costa Europea, *Costantinòpoli*, col porto naturale sicurissimo detto *Corno d'oro*, e sulla costa asiatica, *Scùtari*. Tanto i Dardanelli, quanto il Bòsforo, fiancheggiati da alture formidabilmente fortificate, sono stati finora inaccessibili a qualunque flotta nemica in tempo di guerra.

Coste del mar Nero. — Si stendono nella regione Balcanica dal Bosforo al delta del Danubio in largo arco, ma con direzione generale da S a N addentrandosi solo nel golfo di *Burgas*, sporgendo coi promontori di *Eminè* e *Kali Akra*, con lido in generale uniforme, quasi sempre basso e in qualche tratto paludoso, povero di porti. Di questi soli notevoli nel tratto meridionale, Bulgaro, sono quelli di *Burgas* e di *Varna*. Il tratto settentrionale, della Dobrugia e del delta Danubiano, appartiene, come abbiamo detto altrove, alla Romania e di esso abbiamo già parlato.

3. Configurazione verticale. — La regione Balcanica è in assoluta prevalenza montuosa e accidentata, costituita da sollevamenti più o meno lunghi e vari per direzione, per origine, per altitudine ed aspetto, e racchiudenti dei bacini di sprofondamento e delle conche più o meno vaste e anch'esse varie d'altezza e d'aspetto. Nella complicata plastica della regione si possono distinguere tre grandi zone, l'*occidentale*, la *mediana* e l'*orientale*.

a) La zona occidentale è costituita da fasci di catene parallele alla costa dei mari Adriatico e Ionio, di caratteristica roccia calcarea, abbondantissima di fenomeni carsici, divisa in due tratti da un solco trasversale segnato dal corso inferiore del fiume *Drin*. Il tratto settentrionale è chiamato complessivamente delle Alpi Dinariche, continuazione delle Alpi Giulie, che occupano sopra tutto la *Dalmazia* e il *Montenegro*, culminando appunto nel Montenegro a 2500 metri col *m. Dormitor* (2530^m) mentre il *monte Dinara* (da cui prendono il nome) nella Dalmazia arriva solo a 1830^m. Il tratto meridionale è formato dalle catene montuose Albanesi ed Elleniche, fra le quali quella principale del Pindo si stende come un asse nel mezzo, con vette superiori a 2000^m.

Le vere Alpi Dinariche, così chiamate dal *m. Dinara*, benchè questo non sia la vetta culminante, separano dagli altipiani interni boscosi e accidentati della *Bòsnia* e della *Erzègovina*, il terrazzo costiero della *Dalmazia*, verso la quale scendono erte come una muraglia. Più a N la catena è detta invece del *Velebit* o *Alpi Bebie* (dal nome classico antico). Verso S invece il fascio delle catene Dinariche forma un piccolo acrocoro, quasi fortezza naturale, nel *Montenegro*, che culmina, come abbiamo detto, a più di 2500^m e presenta, sopra il solco trasversale del Drin inferiore, la selvaggia catena dei cosiddetti *m. Maledetti* (*Prokletia Gora*), chiamata anche delle *Alpi Albanesi settentrionali*.

Nell'*Albania* il fascio di catene parallele all'Adriatico lascia verso il mare una zona di bassopiano in più punti paludoso e malsano, e verso l'interno resta limitato dal lungo solco diretto da S a N del Drin superiore e dei grandi laghi *Ochrida*, *Presba* ecc.

Nel tratto *Ellenico* si chiama col nome di Pindo la catena ben distinta ed alta in più punti oltre 2000^m, che si stende nel mezzo e che manda verso l'Egeo dei contrafforti, i quali chiudono la conca piana della *Tessalia*. Questa alla sua volta è chiusa verso il mare da tre isolati monti storicamente famosi: l'Olimpo, ch'è la vetta più alta di tutta la penisola Balcanica (2985^m) ed era in antico creduta dai Greci la sede degli dei, l'*Ossa* e il *Pelio*. Altri monti, poi, celebrati nella poesia, come il *Parnaso* e l'*Elicona*, si trovano non lungi dalle rive del golfo di Corinto, nel prolungamento meridionale del Pindo. Fra i passi del Pindo è da ricordare quello detto *Zygos* (= Giogo) di *Metzovo* (1550^m), che è un nodo idrografico assai notevole e mette in comunicazione la *Tessalia* con l'*Epiro* (Albania meridionale).

Bene individuata anche plasticamente per la profonda spaccatura del golfo di Corinto, la penisola

del *Peloponneso* si presenta come un acrocoro, specialmente nella parte centrale (*Arcadia*), dalla quale si dipartono le tre catene delle minori penisolette protese verso S. Di esse quella centrale, che finisce al capo Matapàn, è detta *Taigeto*, famosa nella storia dell'antica Sparta.

b) **La zona plastica mediana**, compresa fra il solco della Sava e del Danubio a N e il mar Egeo a S, è un acrocoro formato da un intreccio di catene in varie direzioni, che racchiudono parecchie conche, quasi a scacchiera. Esso è inoltre attraversato da profondi solchi di fiumi, assai importanti per le comunicazioni, ora anche ferroviarie, da N a S. La parte settentrionale dell'acrocoro è occupata sopra tutto dalla **Serbia**; la parte meridionale dalla **Macedonia**.

Una breve, ma alta ed aspra catena trasversale, detta col nome classico antico **Scardo** (in turco *Shar Dagh*, in serbo *Shar Plànina* culminante a 2510 m. si può considerare come divisione tra i due acrocori: quello più propriamente *Serbo* e il *Macedone*.

Il primo di essi, che comprende anche la *Bosnia*, collinoso nella parte vicina al Danubio, è nell'interno aspro di catene boscose e ricche di metalli; ma presenta anche parecchie conche fertili. La più famosa anche per la storia è quella detta *Còssovo Polìe* (= *Campo dei merli*) nella quale avvenne nel 1389 la terribile sconfitta dei Serbi da parte dei Turchi invasori, argomento di leggende e di poemi nazionali.

Tra i solchi che attraversano tutta la zona mediana è quello percorso a N dal fiume *Mòrava* e a S dal *Vardar*, importantissimo ora più che mai per la ferrovia da Belgrado a Salonicco.

c) **La zona plastica orientale** presenta due principali sollevamenti montuosi e due bassipiani di notevole ampiezza con direzione generale da W a E. Uno dei sollevamenti è quello dei veri **Balcani**, da cui l'intera regione è intitolata, interposti come una muraglia fra il *bassopiano della vera Bulgaria*, lungo il Danubio inferiore, e il *bassopiano della Tracia* o *bacino della Màritza*; l'altro è il sollevamento chiamato dei **Monti Ròdope o Despoto**, che si solleva fra il predetto bacino della Tracia e il mar Egeo.

I Balcani, così detti dal nome turco che vuol dire monti, nonostante il loro aspetto di catena quasi a muraglia, sono realmente un fascio di catene, vera continuazione delle Alpi Transilvaniche e dei Carpazi, così da formare con essi una specie di grande S rovescio, tagliato dal Danubio alla Porta di Ferro.

Si stendono essi arcuati da questa gola fino al mar Nero ma tagliati trasversalmente da due gole, percorse dal *Timok* e dall'*Isker* affluenti del Danubio. Con una media altezza da 1500 a 2000^m, ma con vette che non arrivano a 2400^m, degradano a terrazzi verso settentrione, e scendono erti invece verso la Tracia. Si dividono in più tratti, detti *Balcani occidentali* o *Stara Plànina* (in slavo = *Montagna Vecchia*) fra le citate gole del Timok e dell'Isker: *Balcani centrali*, che contengono la vetta culminante (*m. Jumrukcial* 2376^m) e sono traversati dallo storico passo di *Scipka* (1330^m) e *Balcani orientali* o *Piccoli Balcani*, più bassi, che terminano al promontorio *Eminè*, nel quale si conserva il ricordo dell'antico nome classico dei Balcani, *Haemus*.

Più complessa ed anche più alta è la massa dei monti **Ròdope o Despoto**, di antichissime rocce granitiche e scistose, lavorate dalla erosione, ma anche rotte da fratture e iniettate di rocce vulcaniche. La parte più alta è formata dal massiccio del *Rila*, nodo idrografico importante, che culmina nel *Muss Alla* a 2924^m, cioè poco meno dell'Olimpo. In alto il Ròdope si presenta in molti punti quasi spianato e a pascoli, mentre i fianchi delle valli sono assai boscosi.

A N del *Rila*, quasi isolato s'erge il massiccio del *Vitosc* (2300^m) che domina la conca di Sòfia.

Il grande *bacino della Tracia*, traversato dal fiume *Màritza*, dovuto a sprofondamento, è per gran parte piano, ma svariato di colline, chiuso verso il mar Nero dal rialto di mediocre altezza detto dei monti *Strangià*. La ferrovia da Belgrado a Costantinopoli, staccandosi a Nissa sulla Mòrava, da quella che va a Salonicco, sale alla conca di Sòfia e prosegue per la *Porta Traiana* verso SE per entrare nella Tracia, che tutta attraversa.

Anche le isole del mar Egeo sono tutte montuose, rocciose; parecchie anche vulcaniche, specialmente *Santorino* nelle Cicladi. Esse formano anche plasticamente anello di congiunzione tra la Balcania e l'Asia minore.

L'isola di *Candia* presenta dei massicci staccati, culminanti quasi a 2500^m; quello centrale era noto in antico col nome di *m. Ida*.

La grande varietà plastica della penisola Balcanica si spiega con la *genesi* e le *vicende geologiche* della regione.

Originariamente una vasta e antichissima massa di rocce cristalline (graniti, gneiss ecc.) simile alle primitive della penisola Iberica e della Tirrenide, occupava la massima parte dell'attuale penisola Balcanica e il mar Egeo. Su tale massa si esercitò per milioni l'erosione, spianandone la parte più alta. Ma avvennero poi grandi sprofondamenti, in seguito ai quali una vasta parte della massa andò sommersa nel mar Egeo, restando emerse solo le isole. Emergente rimase anche la massa del Ròdope e gran parte degli acrocori Serbo e Macedone, i quali servirono come veri blocchi di resistenza quando avvennero, nell'epoca terziaria, i corrugamenti della crosta terrestre che come determinarono le Alpi e gli Appennini così sollevarono nella penisola Balcanica le catene parallele della zona calcarea lungo l'Adriatico e l'Ionio e le catene dei Carpazi e dei Balcani. Quest'ultimo sollevamento fu appunto costretto dall'ostacolo della massa antica a piegarsi in doppio arco a guisa di S. Ma oltre a ciò avvennero altri grandi sprofondamenti e dislocazioni, che determinarono i bacini e le conche della regione e i lunghi solchi che la traversano, e provocarono grandi eruzioni vulcaniche. Le conseguenze di essi non sono ancora finite come attestano i frequenti terremoti, che funestano la regione.

4. Fiumi e laghi. — La penisola Balcanica, nonostante la sua vastità, ha pochi fiumi veramente di lungo corso e importanti, causa l'intreccio della sua configurazione plastica. Ed essi possono distinguersi in *quattro versanti*, cioè precisamente: *tre* ai mari che la circondano, *Adriatico* e *Ionio* verso occidente, *Egeo* a mezzodì, e *mar Nero* a oriente; ed uno verso settentrione, con gli affluenti e subaffluenti del *Danubio*.

Il versante occidentale o dei mari *Adriatico* e *Ionio*, data la vicinanza delle montagne alla costa, ha fiumi brevi, tortuosi e torrenziali, i più con letto incassato e con bacini caratterizzati da fenomeni carsici.

De notare sono: la **Narenta** in Dalmazia, la cui valle serve di penetrazione all'interno, risalita dalla ferrovia; — e il **Drin**, che esce dal lago Okrida, corre a N e poi ad angolo verso W nel corso inferiore, seguendo un solco, che è pur esso un importante corridoio di penetrazione all' interno. Presso la foce è collegato per mezzo d'un canale a un emissario del lago montenegrino di *Scùtari*, navigabile, la *Bojana*.

Il versante dell' Egeo riceve dalla Grecia piccoli corsi d'acqua, alcuni ciò nonostante storicamente famosi, ma ormai senza importanza. Assai più lunghi e importanti sono invece quelli che attraversano l'acrocoro Macedone in lunghi solchi incassati, e il bassopiano della Tracia.

Tra essi importante è il **Vardàr** per il solco già ricordato, continuazione di quello della Morava, percorso della ferrovia Salonicco-Belgrado. Ma il fiume maggiore del versante è la **Màritza**, che traversa la Tracia, riceve la *Tungia* e passa per *Adrianòpoli*, donde comincia ad essere navigabile.

Il versante settentrionale o del *Danubio* comprende l'acrocoro della Bosnia e della Serbia e il versante nordico e in parte anche meridionale dei *Balcani*, perchè due fiumi (*Timok* e *Isker*) traversano la catena per gettarsi nel Danubio. Affluente diretto del Danubio è la *Mòrava* più volte citata. Gli altri fiumi del versante si gettano invece nella *Sava*, e sono perciò subaffluenti del Danubio. Essi traversano la Bosnia in valli incassate.

La penisola Balcanica non manca di laghi. I maggiori sono: quello di *Scùtari*, più grande del nostro Garda, nella zona costiera del Montenegro, accessibile dalle navi di mare che risalgono il suo emissario *Bojana*; e quelli di *Okrida* e di *Presba* nell'acrocoro Macedone.

CLIMA E VEGETAZIONE.

(Ved. Atl. tav. II).

5. Clima e vegetazione. — La grandissima varietà del rilievo, il frazionamento della superficie in tante conche, chiuse fra loro da barriere di monti, produce una varietà grandissima anche nel clima delle varie parti della penisola Balcanica. Località anche vicine possono, secondo la loro esposizione, avere climi assai differenti.

Tuttavia si può fare una prima distinzione generale fra il clima della zona Adriatica o della Grecia, con quello della parte centrale o orientale del trapezio maggiore della penisola. — Lungo l'Adriatico o nella Grecia il clima è oceanico, gl'inverni assai miti; in qualche punto, però, come in Dalmazia, spira violenta assai spesso la *bora*, vento freddo dal nord.

Nella Serbia, nella Macedonia e nella parte più vicina al mar Nero, il clima diventa sempre più continentale, con una media di pioggia sempre minore, quanto più si procede verso E; quindi si hanno estati caldissime e inverni rigidissimi. La neve cade abbondante sui monti, ma anche sui piani nella parte orientale. Celebrata, però, è la serenità del cielo specialmente nella Grecia.

La vegetazione è naturalmente assai varia secondo i luoghi per la varietà della plastica e del clima. In complesso, però, nelle fasce costiere dell'Adriatico, dell' Jonio o dell'Egeo dominano le piante e le forme di vegetazione caratteristiche del Mediterraneo o in tutto simili a quelle dell'Italia meridionale con alberi sempre verdi e da frutta (*olivi, lauri, agrumi, pini, cipressi* ecc.) e la *vite*. Nell'interno invece la vegetazione è simile a quella dell'Europa centrale con grandi foreste, coltura di alberi da frutta (*susini, meli*) ma anche di *cereali*. In qualche luogo della Bulgaria il paesaggio ricorda le steppe dell'Europa orientale, ma vi si producono molte granaglie. Nel bacino della Tracia sono caratteristici i campi di *rose*, da cui si astrae rinomata essenza.

ANTROPOGEOGRAFIA

(Ved. Atl. tav. III, IV, VI e XXIX).

6. Prime genti e vicende storiche. — La penisola Balcanica è — come s'è detto in principio — una delle regioni d'Europa che durante i secoli fu traversata e invasa da maggior numero di popoli appartenenti a razze e a stirpi diversissime. Ciò in causa della sua posizione fra il resto dell'Europa e l'Asia e per la mancanza di vere barriere di difesa, sia dal lato settentrionale, sul Danubio, e sia verso i mari. Ma oltre a ciò è la regione nella quale non s'è potuta formare un'unità nazionale, restando divisa fra diversi popoli tra loro ostili o guerreggiantisi in modo assai spesso feroce, in causa della sua plastica complicata e del suo frazionamento in piccole regioni distinte e segregate.

Fin dai tempi più antichi, la penisola si divideva per le stirpi etniche in tre parti: la *Grecia* o la fascia litorale dell' Egeo, abitate dagli *Elleni* o *Greci* che raggiunsero il più alto grado di civiltà; — la zona Adriatica, abitata dalle genti *Illiriche* di cui sono ultimi discendenti gli attuali *Albanesi*, ma alle quali appartenevano anche i Veneti e i Messapi d'Italia; — il resto della penisola nell'interno e verso il mar Nero, abitato da popolazioni della *Tracia* e della *Dacia* (attuale Romania) ch'erano in condizione assai arretrata di civiltà.

La penisola fu poi conquistata dai *Romani*; ma il loro dominio, se ebbe importanza per la storia politica della regione, ne ebbe molto meno per l'etnografia: qui e colà si formarono però dei nuclei di popolazione latinizzata, specialmente in Dalmazia e lungo il Danubio (*Romania*).

Divisosi poi l'Impero Romano in due parti, quella d'Oriente formò il cosiddetto Impero *Greco-Bizantino*, che fu assalito da parecchie invasioni barbariche e dagli *Slavi* e più precisamente dai *Croati* e *Serbi* e poi *Bùlgari* (quest'ultimi originariamente di razza mongolica, ma slavizzati). Dopo il 1000 si stanziarono nella Dalmazia, col dominio della repubblica Veneta, molti nuclei *Italiani*. Ma nei secoli XIV e XV avvenne la terribile invasione dei *Turchi Osmanli* od *Ottomani*, che sparsero in tutta la regione la devastazione, diventando il terrore non solo dei popoli dominati e dell'Italia, ma di tutta l'Europa cristiana.

Ne seguirono guerre feroci nell'interno della regione ed oltre i confini di essa coi popoli circostanti, finchè decaduta la potenza Turca negli ul-

simi due secoli, i popoli oppressi cominciarono le lotte per la propria indipendenza. — Prima a conquistare stabilmente la propria libertà fu la *Grecia*, riconosciuta come regno indipendente nel 1829, mentre la *Serbia* già poco prima era diventata un principato autonomo, ma vassallo della Turchia. La quale poi, in seguito alla guerra colla Russia, terminata nel 1878 col *trattato di Berlino*, dovette riconoscere l'indipendenza oltre che della *Romania*, fino allora sua vassalla, anche della *Serbia* e del *Montenegro* e la formazione di un principato di *Bulgaria*, mentre la *Bosnia* e l'*Erzegovina* venivano occupate dall'Austria. — Le agitazioni, però, e le guerre non cessarono negli ultimi decenni nella penisola Balcanica, anche per l'antagonismo delle potenze d'Europa aspiranti a dividersi la eredità dell'Impero Ottomano, come la Russia, la Monarchia Austro-Ungarica e la stessa Germania, od aventi nella regione grandi interessi politici ed economici, come l'Inghilterra, la Francia, l'Italia. Fatto è che la cosiddetta *questione d'Oriente* fu sempre la più grave minaccia alla pace dell'Europa e fu la causa principale dello scoppio dell'ultima guerra spaventosa, diventata guerra mondiale; in seguito alla quale l'assetto politico della regione Balcanica non è pur troppo ancor oggi definitivo.

7. Le nazionalità nella Balcania. — Nel determinare le varie *nazionalità*, tra le quali la regione Balcanica si divide, oltre alla differenza d'*origine etnica* o di *lingua*, ha gran parte il contrasto di *religione*. L'intreccio dei vari nuclei nazionali che ne è derivato o che permane è, perciò, su molti territori della regione inestricabile, causa fondamentale delle insuperabili difficoltà di raggiungere uno stabile assetto di pace.

Attualmente le *nazioni* che si contendono la regione sono le seguenti, a cominciare da quelle di più antica origine nella regione:

1° I **Greci**, che si considerano discendenti degli *Elleni* antichi, sebbene in più luoghi durante i secoli si siano mescolati con Slavi, Albanesi ed anche Turchi. Si calcolano in tutto da 6 a 7 milioni, ma non tutti abitanti nella Grecia propriamente detta (continente ed isole), bensì anche, mescolati con altre nazionalità, nell'Albania meridionale (Epiro), nella fascia litorale dell'Egeo fino a Costantinopoli in quella del mar Nero (tratto meridionale) e nell'Asia minore, oltre che in tutti gli empori commerciali del cosiddetto Levante (Mediterraneo orientale, mar Rosso, ecc.). Sono di religione *ortodossa* (dai cattolici detta *greco-scismatica*) con un Patriarca residente a Costantinopoli.

2° Gli **Albanesi**, discendenti dagli Illirici antichi, abitanti l'Albania in limiti molto incerti, perchè mescolati a S coi Greci e a N coi Serbi. Di religione sono in parte *cristiani*, suddivisi in *cattolici* o *ortodossi*, e in parte *maomettani*. Sommano a circa 1 milione e 1/2.

3° Gli **Jugoslavi**. Con questo nome, che vuol dire *Slavi meridionali*, si comprendono: i *Serbi*, abitanti la Serbia propriamente detta, la Bosnia, l'Erzegòvina, il Montenegro, parte della Dalmazia e parte della Macedonia; — i *Croati*, abitanti specialmente fra la Sava e la Drava e il Quarnero; — gli *Sloveni*, abitanti specialmente nella Carniola e nelle Alpi Giulie, vale a dire fuori dei confini fisici assegnati alla regione Balcanica. Questi tre popoli, che ora formano politicamente un unico stato hanno però tra loro parecchie differenze linguistiche e politiche, ma soprattutto religiose. I Serbi, infatti, sono *ortodossi*, mentre i Croati e gli Sloveni sono ferventi *cattolici*. Gli Jugoslavi sono in tutto circa 11 milioni e 1/2 (Serbi 7 mil., Croati 3 mil., Sloveni 1 e 1/2).

4° I **Bùlgari**, originariamente, come abbiamo detto, di razza mongolica, ma slavizzati, abitanti la maggior parte della zona orientale della penisola, di religione *greco-ortodossa*, calcolati circa 5 milioni di individui.

5° I **Turchi**, oramai ridotti in Europa a poco più di 1 milione, e dispersi, anche quando erano dominatori, in tutta la penisola senza occupare in modo compatto nessuna sua parte, pur essendo più numerosi nella Macedonia, nella Tracia o intorno a Costantinopoli. Ivi si trovano ancora per la massima parte; ma da molti altri territori essi emigrarono, con la caduta del dominio Ottomano, nell'Asia minore.

Altri gruppi minori di nazionalità diverse, ma in più luoghi assai importanti per ragioni politiche, civili od economiche, si trovano nella penisola Balcanica. Tali principalmente:

6° Gli **Italiani**, specialmente in Dalmazia (circa 50 mila).

7° I **Romeni**, in qualche tratto lungo il Danubio inferiore, specialmente nella Dobrugia; ma oltre a ciò, col nome di *Aromuni* o *Kutzo-Vlachi*, pastori, sul Pindo e sulle montagne macedoni al confine dell'Albania.

Nè sono da dimenticare i numerosissimi *Israeliti* e gli *Armeni* soprattutto nei centri commerciali (Salonicco, Costantinopoli ecc.); — gli *Zingari*, un po' dispersi dappertutto; — e i *Tatari* formanti un forte nucleo nella Dobrugia.

La parte poi della penisola Balcanica, dove più grande e inestricabile è la mescolanza delle stirpi e delle nazionalità, è la *Macedonia*.

8. Divisioni politiche attuali. — Senz'essere tutte definitive, sia per numero e costituzione, sia per confini, le divisioni politiche attuali della regione Balcanica sono le seguenti:

1° Il **regno Serbo-Croato-Sloveno o della Jugoslavia**; il quale, oltre al *regno di Ser-*

bia che esisteva prima della guerra, ingrandito dagli acquisti fatti sulla Bulgaria, comprende anche il *Montenegro*, che prima della guerra formava un regno a sè, la *Erzegovina* e la *Bosnia*, la massima parte della *Dalmazia*, la *Croazia* e la *Carniola* con parte della *Carinzia*, e qualche altro territorio che appartenevano alla Monarchia Austro-Ungarica. Il regno Jugoslavo perciò oltrepassa verso NW i limiti della regione Balcanica propriamente detta.

2o **L'Albania**, la cui costituzione politica ed estensione non sono ancora definitivamente fissate.

3o **Il regno di Grecia**, i cui confini non sono ancora definitivi, perchè da prima (in seguito alla guerra mondiale e nonostante la condotta dei Greci verso gli alleati) molto ingrandita a spese della Bulgaria e della Turchia; poi ridotta a minori proporzioni, in seguito alla sconfitta subita nel 1922 nella nuova guerra mossa alla Turchia.

4o **Il regno di Bulgaria**, diminuito di larghi tratti di territorio, dovuti cedere alla Serbia ed alla Grecia.

5o **La Turchia Europea**, che dopo la guerra mondiale, per il trattato di Sèvres (1920) era stata ridotta quasi alla sola città di Costantinopoli; ma poi, sconfitta la Grecia in nuova guerra (nel 1922) ha riavuto presso a poco i confini del 1914. I quali però erano alla loro volta già tanto ridotti rispetto a quelli precedenti alle guerre per la Turchia disastrose degli anni 1912 e 1913.

Si devono poi aggiungere:

6o **la città di Zara** con gli immediati dintorni in Dalmazia annessa all'Italia, che tiene anche l'isola di Sàseno davanti alla baia di *Valona* in *Albania*.

7o **la Dobrugia**, appartenente al regno di *Romania*.

9. Dati statistici. — Nel seguente specchietto indichiamo le cifre, necessariamente solo approssimative, relative alle sopradette divisioni politiche.

	Superficie in km²	Popolazione assol.	Popolazione rel.	Capitale attuale
1. Regno Jugoslavo	249 000	12 000 000	49	Belgrado 110 m. ab.
2. Albania . . .	28000?	800 000	28	Tirana 10 » »
3. Regno di Grecia'	125 000?	5 000 000	40	Atene 300 » »
4. Regno di Bulgaria	103 000	4 900 000	46	Sòfia 150 » »
5. Turchia Europea	26 000	2 500 000	70	Costantinopoli 1 milione
6. Dalmazia Italiana .	59	21000	310	Zara 15m. ab.

1o - REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO (S. H. S.) o JUGOSLAVIA.

(Ved. Atl. tav. XXVII e XXIX)

10. Territorio e confini. — Costituito delle parti che sopra abbiamo indicate, il nuovo regno Jugoslavo è quasi triplicato in superficie e popolazione rispetto al regno di Serbia qual'era prima della guerra. E' dunque lo stato che, se ha orribilmente sofferto per essa, ne ha tratto anche i vantaggi incomparabilmente maggiori, anche per aver potuto raggiungere il mare Adriatico, mentre prima era tutto chiuso entro terra.

Comprendendo anche un tratto della regione Alpina (*Carniola, Croazia*) lo stato Jugoslavo si trova a contatto verso N con le nuove repubbliche dell'*Austria* e dell'*Ungheria*; a E col regno di *Romania* e con quello di *Bulgaria*; — a S con quello di *Grecia* e con l'*Albania*; — a W arriva all'*Adriatico*, con la *Dalmazia*, dove circonda la città italiana di *Zara* — e finalmente verso NW confina col nuovo *Stato di Fiume* e con l'*Italia* lungo la frontiera delle Alpi Giulie.

Abbraccia dunque un territorio fisicamente assai vario e ricco di risorse, che dall'acrocoro macedone si stende fino ai bassipiani traversati dal Danubio e dai suoi grandi affluenti Sava e Drava, oltrepassando anche a N in qualche punto codesti fiumi.

11. Popolazione e nazionalità — Religione e istruzione. — La popolazione di circa 12 milioni di abitanti non è molto densa (circa 49 per km²).

Essa poi è inegualmente distribuita; naturalmente più scarsa nelle parti più aspre e montuose. E *nazionalmente* non è tutta compatta, comprendendo, oltre agli *Jugoslavi*, già divisi essi stessi in tre gruppi nazionali, anche altri nuclei di svariate nazionalità specialmente nelle zone periferiche: *Tedeschi*, *Magiari* e *Romeni* a N, *Bùlgari* a E, *Greci*, *Albanesi* e *Aromuni* a S, *Italiani* lungo l'Adriatico, oltre a *Turchi* rimasti nell'interno del paese.

Anche per la *religione* la popolazione è assai varia, essendo i *Serbi* in assoluta maggioranza *greco-ortodossi*, mentre i *Croati* e gli *Sloveni* sono ferventi *cattolici*. Ma oltre a ciò vi sono numerosi i *protestanti*, i *maomettani* ed anche gli *ebrei*.

L'*istruzione* è ancora poco diffusa e gli analfabeti sono in proporzione altissima; ma notevoli sforzi si fanno per diminuirla.

Riguardo al tipo e al carattere della popolazione le varietà sono naturalmente assai grandi. I *Serbi*, che rappresentano circa metà dell'intera popolazione, sono forti e valorosi, dotati di vivace ingegno poetico, amanti della libertà e della loro nazione, per la quale combatterono con eroismo e sacrifizi indicibili contro i Turchi e contro tutti i nemici. Popolo giovane, è spesso esuberante nelle sue manifestazioni e in guerra è trasceso più volte a crudeli rappresaglie. Dai Croati e dagli Sloveni si differenzia sopra tutto per la religione e per certi sentimenti politici, che talvolta fanno dubitare se l'unione Jugoslava potrà realmente durare a lungo.

12. Governo. — *Monarchia costituzionale* con una sola Camera, detta *Scupcina* (pron. *scupsina*.

13. Condizioni economiche. — Non erano molto floride in passato, sopra tutto nella Serbia, nonostante i prodotti agricoli in alcune parti abbondanti (*cereali*, *frutta* e specialmente *prugne*, *tabacco* ed anche *vino*), la grande estensione dei *boschi* e il forte allevamento del bestiame (specialmente *suini*) ed anche del *baco da seta*. Ma si prevede che miglioreranno sempre più in avvenire, per le risorse naturali anche *minerarie* del paese finora poco utilizzate (*carbone*, *rame*, *piombo argentifero* ecc.), per la sua posizione e l'energia degli abitanti, favorita da capitali stranieri. Anche le *industrie* finora scarse e di carattere casalingo (*tappeti* ecc.) si svilupperanno certamente. — E il *commercio*, finora ostacolato dalla mancanza di strade e dalla segregazione dal mare, diventerà certo attivissimo, tra altro perchè la Jugoslavia è traversata dalla ferrovia internazionale che parte dall'Europa centrale a Salonicco, a Costantinopoli e all'Asia e per la grande arteria di navigazione fluviale del Danubio. Altre ferrovie saranno costruite per le comunicazioni dirette coll'Adriatico.

14. Città principali. — L'antica capitale della Serbia, **Belgrado** (110 m. ab.) detta *Beograd*, cioè « bianca città » dagli Slavi, alla confluenza della Sava col Danubio e perciò in posizione eccentrica, troppo vicina ai confini, ma strategicamente importante, rimane la capitale del nuovo stato. — *Zagabria* (80 m. ab., detta *Zagreb* dagli Slavi, *Agram* dai Tedeschi) è la capitale della Croazia. — *Lubiana* (60 m. ab., detta in sl. *Ljubliana*, in ted. *Laibach*) è la capitale degli Sloveni. Tra le città di nuovo acquisto, **Maria Teresiopoli**, detta dagli Slavi *Subàtica*, già appartenente all'Ungheria, anch'essa ormai con più di 100 m. ab.

Altre città notevoli sono: nella parte serba, *Nissa* (sl. *Niš*, 25 m. ab.) alla biforcazione della ferrovia per Salonicco e Sòfia, Costantinopoli; — *Scoplie* (detta già dai Turchi *Üskub*, 50 m. ab.) sul Vardar; — *Bitolia* (detta dai Turchi *Monastir*, 50 m. ab.) nella parte Macedone del nuovo regno. — Nell'antico regno del *Montenegro* era capitale *Cetigne*, semplice villaggio. — Della *Bosnia* è considerato capoluogo *Saràjevo* (52) e dell'*Erzègovina*, *Mostar* (17). — Nella *Dalmazia*, *Sebenico*, patria di Tommaseo, e *Traù*, porti eccellenti e piccole città con monumenti artistici veneti; — *Spàlato* (25 m. ab., dei quali circa 8 mila italiani) è porto importante e amena piccola città, sorta dov'era l'antico palazzo dell'imperatore romano Diocleziano, presso la distrutta Salona: — *Ragusa* (circa 10 m. ab., dei quali poco meno di $^1/_{10}$ italiani) anch'essa assai amena, con ottimo porto, già piccola e fiorente repubblica, che fu spesso rivale di Venezia.

2° - REGNO DI GRECIA O ELLADE.

(Ved. Atl. tav. XXIX).

15. Territorio e confini. — Anche il regno di Grecia in seguito alla guerra mondiale, e nonostante la scarsa parte che in essa vi aveva preso, aveva ottenuto nuovi ingrandimenti assai importanti, oltre a quelli già da esso conseguiti negli anni precedenti, con la guerra vittoriosa sostenuta contro la Turchia (1912). Alla Grecia infatti era stata assegnata quasi tutta la larga fascia litorale dell'Egeo, nella Macedonia e nella Tracia, oltre alle isole (quasi tutte) dell'Egeo e un ampio territorio intorno alla città di Smirne nell'Asia Minore.

Ma, dopo una nuova guerra con la Turchia e la sconfitta subita in Asia nel 1922, la Grecia dovette sgombrare dalle terre asiatiche ed anche da parte della Tracia. I confini con la Turchia Europea non sono ancora definitivi; come non sono del pari quelli con l'*Albania*.

In ogni modo, circondata quasi da per tutto dal mare, la Grecia si trova a contatto in terra ferma verso N coll'*Albania*, colla *Serbia*, colla *Bulgaria* e ad E colla *Turchia* Europea.

Il territorio della Grecia è perciò oltremodo vario e frazionato, poichè comprende la parte SW della regione Balcanica che è tanto ricca di penisole (*Morèa*, *Calcidica*, ecc., di golfi e di isole (*Ionie*, *Candia*, *Eubèa* o *Negroponte*, *Cicladi*, *Spòradi*), tanto varia anche nel rilievo del suolo, per le catene montuose (*Pindo* ecc.), le conche piane (*Tessalia*), le brevi pianure costiere e gli altipiani (*Arcadia* nel centro della *Morèa*) famosa poi fino dalla remota antichità per la bellezza del cielo e del paesaggio.

16. Superficie e popolazione. — Per superficie e per popolazione la nuova Grecia viene seconda fra gli stati Balcanici.

La popolazione però è, nella media, scarsa (circa 40 ab. per km²) in causa del suolo montuoso ed aspro; scarsissima in generale nelle isole rocciose dell'Egeo: ma è assai densa (fino a 200 ab. per kmq.) nelle isole Jonie.

17. Nazionalità - Religione - Istruzione - Carattere degli abitanti. — Poco più di 4 sui 5 milioni di abitanti della nuova Grecia sono veramente di nazionalità ellenica; gli altri appartengono a nazionalità diverse, specialmente nei territori di nuovo acquisto, *Albanesi* nell'Epiro, *Bùlgari* e *Turchi* nella Macedonia e nella Tracia, *Aromuni* nella catena del Pindo ecc.

Già nei confini del vecchio regno di Grecia però, non solamente nell'*Epiro* (Albania meridionale), ma anche nella Tessalia o nel Peloponneso si trovavano in alcuni punti dei nuclei di *Slavi*, di *Albanesi* e di *Turchi*, ivi stanziatisi nei secoli passati.

Per la religione la maggioranza assoluta è *greco-ortodossa*; ma i Turchi ed

anche molti Albanesi sono *maomettani* e numerosissimi sono gli *ebrei*, specialmente a Salonicco e negli altri centri commerciali

L'*istruzione* è abbastanza curata; ma gli analfabeti sono assai numerosi, specialmente nelle parti interne e montuose. In ogni modo, dal punto di vista della cultura e dell'arte, la Grecia è ben lontana dalle sue glorie antiche.

I Greci, in generale fisicamente belli, di tipo bruno, sono soprattutto un popolo di arditi marinai e pescatori e di abilissimi trafficanti, vivacissimi, irrequieti, fecondi, ma con fama, sino dai tempi antichi, di essere troppo avidi e pronti ad ogni guadagno e scaltri. Sono indubbiamente molto intelligenti, sobri e nella grande maggioranza attivi lavoratori.

18. Governo. — *Monarchico costituzionale*, con una sola Camera elettiva.

La dinastia regnante è di origine danese.

19. Condizioni economiche. — Se il paesaggio della Grecia ha mirabili bellezze, non però il suolo è molto fecondo sia perchè in massima parte montuoso e di natura calcarea, sia per la scarsezza di pioggie, specialmente nell'estate. All'agricoltura è dato appena $^1/_5$ della superficie; il resto è lasciato a pascoli od anche affatto improduttivo. I *cereali* vengono coltivati soltanto nei piani; maggiori prodotti dànno gli *olivi*, le *viti* (nelle isole e nelle parti migliori del continente, che dànno vini famosi, *tabacco* (in Tessalia), *frutta*.

Ma è il mare che ancora, come in antico, offre i mezzi di sussistenza alla maggior parte dei Greci con *pesca*, la *navigazione* ed il *commercio*, che essi esercitano non solo nell'Arcipelago e nei porti dell'Asia minore, ma anche nei maggiori porti del Mediterraneo.

I principali prodotti d'importazione sono: *cereali, tessuti, minerali, oggetti chimici e coloniali, legname da costruzione, manifatture diverse.*
Quelli d'esportazione: *uva secca*, detta di Corinto, *vini, olio d'oliva, frutta secca, tabacco, spugne, seta greggia.*

20. Città principali. — Le città della Grecia hanno mutato notevolmente il numero degli abitanti in questi ultimi anni. La capitale, **Atene**, che la religione dei monumenti antichi rendono sacra a quanti ricordano il passato glorioso, ha ora una popolazione salita a ben 800 m. ab. Ed essa è collegata per mezzo della ferrovia al suo porto, il **Pireo**, che attualmente ha più di 130 m. ab. Un'altra città, che si trova nel territorio di recente annessione, l'importantissimo porto di **Salonicco** (l'antica Tessalonica) uno degli sbocchi di transito più notevoli dell'Europa centrale e di NE verso l'Oriente e verso il canale di Suez ha 170 mila abitanti.

Delle altre città sono da ricordare *Patrasso* (50) sulla costa NW della Morea, *Corfù* (27) e *Zante* (15), nelle isole Jonie d'ugual nome, buoni porti e centri commerciali.
Nell'isola di **Candia** o **Creta**, che nell'antichità ebbe parte importantissima nello sviluppo della civiltà greca, come attestano meravigliosi avanzi archeologici, e nel tempo moderno molto operò o sofferse per ricongiungersi alla madre patria, le due città più notevoli sono *Candia* e la *Canea*, entrambe sul mare con circa 25 m. ab. ciascuna.

3° - L'ALBANIA.

(Ved. Atl. tav. XXIX).

21. Territorio e confini - popolazione. — Non ancora definitivi sono i confini dello stato dell'Albania, come incerta è la sua condizione e organizzazione politica.

Prima dell'ultima guerra l'Albania era sorta a regno indipendente, più che per virtù propria e per sentimento concorde di nazionalità, per decisione delle potenze Europee, che speravano d'impedire con ciò nella penisola Balcanica nuovi conflitti, pericolosi alla pace di tutta Europa. Ma pur troppo lo scopo non fu raggiunto e durante la guerra mondiale l'Albania fu invasa dai vari eserciti nemici fra loro in guerra, l'austriaco, il serbo, il bulgaro, ed anche l'italiano e il greco.

Dopo la guerra la indipendenza dell'Albania è stata riconfermata; ma il suo governo è ancora provvisorio.

I confini non sono stati ancor definitivamente fissati anche per le continuate aspirazioni degli stati vicini a impadronirsi di parte del suo territorio. Un tratto del paese, infatti, è desiderato dai Serbi a settentrione, con la città di *Scutari*; un altro tratto dai Greci a mezzodì, nell'Epiro.
Disgraziatamente gli *Albanesi*, che chiamano se stessi *Skipetari*, non ebbero mai unità politica, nè sviluppo di vera civiltà. Appena nel 1400 una certa unità nazionale si manifestò nella guerra contro il turco invasore, che rese famoso il nome dell'eroe Scanderbeg. Ma sotto il governo turco, l'Albania si divise più che mai, com'è tuttora, in tribù guerriere, fra di loro ostili per odi religiosi, a ciò contribuendo anche il frazionamento del suolo aspro e montuoso. Nella parte montuosa settentrionale gli Albanesi si chiamano *Mirditi* o *Gheghi*, nella parte meridionale *Toski*. Altri nomi (*Arnàuti* ecc.) sono d'incerta significazione.

In ogni modo l'Albania resta circondata dalla nuova *Serbia*, dalla *Grecia* e dal mare Adriatico.

La *popolazione*, che, qualunque sia la definitiva sistemazione dei confini, non raggiungerà il milione di ab., è assai rada (da 25 a 30 per km²) ed è molto mescolata di elementi etnici diversi, oltre che divisa in tribù ostili fra loro.

Anche per la **religione** gli Albanesi sono assai divisi, in massima parte però *maomettani*, e gli altri *cattolici* e *greco-ortodossi*.

22. Condizioni economiche e città principali. — L'Albania, in gran parte montuosa e con scarse pianure, per giunta ma-

remmose e malariche lungo il litorale, è un paese poco agricolo e più pastorale, sicchè i prodotti d'esportazione sono quasi solo lana e pelli d'agnello. La scarsità del commercio finora si spiega anche con la mancanza di strade. Le prime vie moderne di comunicazione sono state costruite dall'Italia, partendo dalla rada di Valona.

La sede del Governo attuale dell'Albania è **Tirana** nell'interno, con 10 m. ab. mentre la capitale del regno prima della guerra era *Durazzo*, piccolo porto di fronte a Bari, con meno di 5 m. ab.

La più popolata delle città albanesi è *Scùtari* (circa 30 mila ab.) che dà il nome al lago omonimo ed è collegata al mare per mezzo della Bojana.

23. La baia di Valona. — L'ampia baia di **Valona** (o *Vallona*) formata da una penisoletta montuosa (detta *Karaburun*) terminante col capo *Linguetta* e avente dinanzi la piccola isola di *Saseno*, ha una grande importanza strategica ed anche commerciale per la sua posizione sul canale d'Otranto, di fronte alla penisola Salentina, estremità dell'Italia. *E'* appunto per difendere l'entrata del mar Adriatico che l'Italia l'occupò durante la guerra; ed ora, anche abbandonando la città di Valona, l'Italia tiene, per accordi con l'Albania, l'isola di **Sàseno** che sta davanti alla baia.

4º - REGNO DI BULGARIA.

(Ved. Atl. tav. XXIX).

24. Territorio - Confini - Popolazione. — Dalle sconfitte subite nelle ultime guerre e specialmente in quella mondiale, il regno di Bulgaria è uscito assai ridotto di superficie e popolazione. L'una si può ora calcolare circa 103 000 km² e l'altra meno di 5 milioni di ab., vale a dire circa 46 per km².

La Bulgaria continua a confinare a N con la *Romania*; a W con la *Serbia*; a S con la *Grecia* e la *Turchia*; a E col *mar Nero*, occupando quasi tutta la zona plastica orientale della penisola Balcanica

25. Nazionalità - Religione - Istruzione. — I *Bùlgari*, quasi tutti di religione ortodossa, costituiscono l'assoluta maggioranza della popolazione. Ma si trovano inoltre nel territorio ancora un gran numero di *Turchi* maomettani, oltre a *Greci*, a *Romeni*, a *zingari* e ad *ebrei*.

I *Bùlgari*, massicci e robusti di corpo, ma nella gran maggioranza più tardi d'intelligenza degli altri popoli Balcanici, sono soldati temuti e spesso crudeli in guerra, sobri e assidui lavoratori dei campi in pace.

L'*istruzione* elementare è ancora scarsamente diffusa; ma prima della guerra era già molto migliorata, rispetto al passato.

26. Governo. — *Monarchia costituzionale*, con una sola Camera, detta *Sobranje*.

La dinastia regnante è d'origine tedesca.

27. Condizioni economiche e città principali. — Ricca di foreste sui monti, la Bulgaria presenta caratteristiche agricole diverse nel bacino a N e in quello a S dei Balcani.

A N, fra i Balcani e il Danubio, predomina la coltura dei *cereali*; a S, fra i Balcani e il Ròdope, oltre ai *cereali* e al *riso*, prosperano *tabacco*, *frutta*, *gelsi* e la coltura delle *rose*. Da queste si estraggono rinomate essenze.

Alla loro volta i gelsi permettono uno sviluppo notevole della *bachicoltura*.

Importanti sono anche l'*allevamento del bestiame* e la pollicoltura. Non mancano le *miniere* di carbone, di ferro e d'altri metalli, ma finora poco sfruttate, come limitate sono le industrie (tappeti ecc.). La guerra disastrosa ha naturalmente portato all'economia bulgara un colpo anche più terribile che a tutti gli altri stati. Al *commercio* giovava e continuerà a giovare grandemente, oltre alla ferrovia per Costantinopoli, la via fluviale del Danubio.

Sófia (150) è la capitale, in alta conca, che ha grande importanza per la sua posizione, quasi nel centro del trapezio settentrionale della penisola Balcanica; — **Filippòpoli** detta dai Bulgari *Plovdiv*, con 60 m. ab., è pure importante nel bacino della Maritza.

I porti sul mar Nero sono *Varna* (50) e *Burgas* (22): il principale sul Danubio è *Rustciuk* (40).

5º - TURCHIA EUROPEA.

28. **L'Impero Ottomano** ancora nel 1912, sebbene già molto ridotto in estensione rispetto al passato, possedeva più di $^1/_3$ della penisola Balcanica in *Europa* (vale a dire Costantinopoli e la Tracia meridionale con Adrianopoli, la Macedonia con Salonicco, l'Albania); vastissime regioni in *Asia* (Anatolia, Armenia e Kurdistan, Siria, Mesopotamia e in massima parte l'Arabia) e parimenti in *Africa* (direttamente la Libia, cioè la Tripolitania e la Cirenaica e parte del Sahara; indirettamente l'Egitto, come stato vassallo). Ma dopo la guerra fra la Turchia e l'Italia per la Libia (1911) e dopo le guerre successive con gli Stati vicini, Grecia, Serbia, Bulgaria, degli anni 1912 e 1913, la Turchia Europea era stata ridotta alla sola Tracia orientale, vale a dire al territorio a E della Maritza inferiore, con le città di *Adrianopoli* e di *Costantinopoli*. In seguito poi alla guerra mondiale (1914-18), per il trattato di Sèvres, l'Impero Ottomano era stato ridotto in Europa al

possesso quasi della sola città di *Costantinopoli*, soggetta inoltre, col litorale del mar di Marmora e degli stretti al controllo della *Società delle Nazioni*. Ma una nuova guerra combattuta vittoriosamente in Asia Minore dai Turchi (aventi un proprio governo nazionale in *Angora*) contro i Greci, che tenevano la città di Smirne, con ampio territorio circostante, e che furono sbaragliati nell'estate 1922, ebbe per risultato che la Grecia dovette ritirarsi non solo dall'Asia minore, ma anche dalla Tracia orientale; la quale è tornata in possesso dei Turchi.

Al momento attuale i confini dell'*Impero Ottomano* non sono ancora definitivi, pur essendo certo che la maggior parte di esso sarà costituito dell'Asia minore e in Europa solo della sopra detta Tracia orientale. In questa però la Turchia conserva le due città importantissime di ***Costantinopoli*** e di ***Adrianopoli***.

Costantinopoli, detta *Stambûl* dai Turchi, ha per questi un grandissimo, particolare valore, non solo dal punto di vista economico, ora anche politico, strategico, morale. La città che fu detta in antico *Bisanzio* e che prese il nome attuale dall'Imperatore Costantino, il quale nel 330 d. C. la scelse come capitale dell'Impero Romano invece di Roma, deve la sua eccezionale importanza alla sua posizione fra l'Europa e l'Asia.

Rimasta per oltre un millennio capitale dell'Impero d'Oriente o Bizantino, cadde in potere dei Turchi nel 1453 e divenne la sede dei ***Sultani***, cioè degli imperatori Turchi, che si chiamavano anche ***Califfi*** come capi, sia pure con autorità nominale ben più che effettiva, di tutti i Maomettani. La sua popolazione è incerta; si calcola di circa 1 200 000 ab.

Città meravigliosa anche per le bellezze del paesaggio, centro di attivissimo commercio col suo porto del *Corno d'oro*, ebbe sempre una popolazione assai mista di Europei e di Asiatici. Attualmente si calcola che i suoi abitanti siano in maggioranza Turchi, ma per il resto Greci e Armeni, Persiani, Albanesi, Arabi ed Europei di varie nazioni, compresi gli Italiani (circa 10 mila).

Grande importanza commerciale e strategica ha pure **Adrianopoli** sulla Maritza, la cui popolazione, ridotta ora a soli 50 mila ab., non tarderà a superare i 100 mila ab., quali aveva prima della guerra.

6º - LA DALMAZIA.

Zara italiana.

29. Come già altrove abbiamo detto, in seguito all'armistizio del novembre 1918 l'Italia aveva occupato con le sue truppe la metà, circa, settentrionale della Dalmazia e quasi tutte le isole del Quarnero e della costa Dalmata. Di tale territorio occupato soltanto **Zara**, abitata quasi esclusivamente da Italiani e due piccole isole (*Làgosta* e *Cazza*) sono rimaste all'Italia.

Tutto il resto, che rappresenta la quasi totalità della Dalmazia, fa parte ormai del regno Jugoslavo. Ma sotto il dominio slavo rimangono, sia pure in mezzo ad una popolazione di lingua croata o serba, ancora nuclei Italiani, che hanno importanza notevole, se non per numero di individui, per il loro grado di civiltà e per i ricordi del dominio della Repubblica Veneta, durato otto secoli (dal 1000 d. C. fino all'epoca napoleonica). Tale dominio lasciò impronte profondissime in tutta la vita e la civiltà della Dalmazia, le cui città conservano tutte meravigliosi capolavori d'architettura e d'arte italiana.

L'*agricoltura* vi è esercitata nei luoghi dove lo permette la roccia calcarea e carsica, che occupa la maggior parte del territorio; ma la *pastorizia* e la *pesca* sono le occupazioni principali degli abitanti. Anche il *commercio* è sempre stato assai attivo, ostacolato però e quasi impedito verso l'interno dalla muraglia delle Alpi Dinariche. Le *industrie* potrebbero sorgere, approfittando delle forze elettriche ottenute con le cascate dei fiumi brevi, ma ricchi di acque.

Strategicamente poi la Dalmazia ha importanza grandissima per il suo labirinto di isole e di canali e per i porti naturali magnifici, che il litorale presenta, ricetto sicurissimo per qualunque flotta; un tempo anzi nido di pirati infestanti il mare e in tempo di guerra poi centro di diffusione di mine e base d'azione di torpediniere e di corazzate contro le nostre coste Adriatiche indifese.

Fra le città e i porti della Dalmazia soggetta alla Jugoslavia sono da ricordare *Sebenico, Traù, Spàlato, Ragusa* già citati e le Bocche di Càttaro.

CAPITOLO VII.

L'EUROPA ORIENTALE O REGIONE RUSSA.

(Ved. Atl. tav I e XXX).

1. CARATTERI GENERALI E POSIZIONE. — Questa regione, che da sola abbraccia presso a poco metà dell'intera nostra parte del mondo, è chiamata per la sua posizione *Europa orientale* e dal popolo che l'abita in assoluta prevalenza regione Russa.

Essa è caratterizzata *fisicamente*, oltre che dalla sua *posizione* e dalla sua *vastità*, dalla ***continentalità***, ***compattezza*** e ***uniformità*** della sua configurazione orizzontale e plastica, essendo tutta un immenso bassopiano, che resta diviso, per la lunghissima ma bassa catena degli Urali, dall'altra anche più sterminata pianura della Siberia e del Turkestan nell'Asia; e che risente nelle sue parti più interne le conseguenze della grande distanza dal mare.

Anche dal punto di vista *etnico* e *storico* la regione deriva i suoi caratteri dalla sua posizione e dalla sua ampiezza, continentalità e uniformità. Sebbene infatti vasti tratti di essa siano abitati da popolazioni diverse, la stirpe che prevale in essa in assoluta maggioranza sopra un territorio così vasto come nessun'altra in Europa, dandole uno speciale carattere, è la *stirpe Russa*, sia pure divisa in più rami.

E in causa della sua continentalità, cioè della distanza del suo interno dal mare, e della sua vicinanza all'Asia, la Russia è stata per secoli una regione quasi estranea al resto d'Europa e avente invece forme di vita, costumi e storia molto più affini a quelli dei popoli Asiatici. Essa formò nel tempo stesso, fino a questi ultimissimi anni, uno stato unitario, colossale, non solamente superiore senza confronto per area e popolazione ad ogni stato Europeo, ma anche, considerando la parte asiatica, superiore in estensione compatta senza confronto ad ogni altro stato del mondo.

La regione si stende dall'*oceano Glaciale Artico* fino al *mar Nero*, alla *regione Caucasica* e al *mar Caspio*, e dai confini della regione *Finnico-Scandinava*, dal *mar Baltico* e dell'*Europa di mezzo* fino ai monti *Urali* e al *fiume Ural*, che si considerano i confini orientali dell' Europa.

Segnare alla regione dei confini lineari più precisi non si può se non per convenzione. Gli stessi sopra detti confini dell'Europa verso oriente sono convenzionali, tanto che i monti Urali e il fiume Ural non erano confine amministrativo dell' impero Russo. Così pure a SW, tra il mar Caspio e il mar Nero, il bassopiano si spinge fino ai piedi del Caucaso, ma per convenzione si accetta quale confine dell'Europa un solco percorso da un singolare corso d'acqua (il *Manič*), che, biforcandosi, manda un ramo verso l'uno ed uno verso l'altro dei due mari. — Verso occidente tra l'Europa orientale e le due regioni, *Europa di mezzo* e regione *Finnico-Scandinava*, non esistono confini lineari e precisi, bensì una zona di transizione; la quale, verso la prima, si può indicare coi due fiumi *Dniestr* e *Vistola* o piuttosto con la linea convenzionale dal mar Nero al Baltico, tra la foce del *Dniestr* e quella del *Niemen*; mentre verso la regione Finnico-Scandinava è segnata dalla fascia tra il *golfo di Finlandia* (mar Baltico) e il *golfo d'Onega* (mar Bianco) occupata in gran parte dai grandi laghi di *Làdoga* e d'*Onega*.

GEOGRAFIA FISICA.

2. Configurazione orizzontale. — La figura dell'Europa orientale, considerata all'ingrosso, può paragonarsi a un pentagono irregolare, che si estende presso a poco tra il 45° parallelo (latitudine del Po) e il 70°, anzi includendo nella regione la *Nòvaja Zemlià* eternamente gelata, fino al 77°. Dal punto più settentrionale della massa continentale (sul mar di Kara) fino all'estremità meridionale della penisola di Crimea corrono più di 3300 km., vale a dire circa tre volte quanti corrono in Italia dal monte Bianco al capo di S. Maria di Leuca. Appena 1/4 circa del contorno del pentagono è bagnato dal mare; e nell'interno della regione vi sono ampi spazi, che distano dal mare non meno di 1200 e 1500 km.

Nel senso della longitudine la regione abbraccia circa 40 gradi, che equivalgono a una differenza di tre ore di tempo fra il punto più orientale e il più occidentale.

3. Mari e coste. — *a*) L'Oceano glaciale Artico, sul quale la regione s'affaccia a settentrione, forma il *mar di Kara*, che è insieme Europeo ed Asiatico, e il *mar di Barents*, diviso da quello di Kara per mezzo della doppia grande isola detta *Nòvaja Zemlià* e della minore isola di *Vaigatz*, compresa fra i due stretti di *Kara* e di *Jugor*. Il mar di Barents alla sua volta, penetrando fra le due penisole di *Kanin* e di *Kola*, forma l'irregolare mar Bianco, coi tre golfi nella costa russa, chiamati per i fiumi che vi sboccano, del *Mesen*, della *Dvina* (detto anche di *Arcangelo* dal porto che vi si trova) e dell'*Onega*.

Sono tutti mari gelati per oltre una metà dell'anno, ad eccezione che lungo la costa settentrionale (*Murmana*) della penisola di Kola, come abbiamo veduto altrove.

Un'altra grande isola è nel mar di Barents, *Kolgujev*, ma gelata anch'essa e senza importanza. Le coste di questi mari irregolari, basse e orlate di tundre, impedite dai ghiacci per tanti mesi, sono affatto inospitali e appena presentano un porto di qualche importanza in Arcangelo. La penisola di Kola, che abbiamo incluso nella regione Finnico-Scandinava, non ha coste molto diverso; ma è però libera di ghiacci anche nell'inverno, in causa delle ultime propaggini della *Corrente del Golfo* ed è perciò accessibile nel porto di *Murmansk*.

b) Il mar Baltico s'addentra nella regione Russa coi golfi di *Finlandia* e di *Riga*, entrambi importanti; il primo perchè riceve la *Neva*, alla cui foce è *Pietrogrado*; il secondo per il porto da cui ha il nome, chiuso davanti da alcune grandi isole irregolari (*Ösel*, *Dagö* ecc.).

Anche sul mar Baltico le coste russe, basse e minutamente seghettate sono d'inverno inaccessibili per i ghiacci. Oltre i porti di Pietrogrado e di Riga sono però da ricordare quelli di *Reval* nella *Estonia* e di *Libau* o *Libava* nella *Kurlandia*

c) Nel mar Nero la regione Russa sporge in modo assai irregolare con la penisola di Crimea, avente la forma di un rombo dal contorno assai frastagliato attaccata al continente per mezzo dell'istmo sottile di *Perekop*. Essa determina a occidente il *golfo di Odessa* e ad oriente il triangolare piccolo mare di Azov, avente una profondità di soli pochi metri, e comunicante col mar Nero per mezzo dello stretto di *Kerč*.

Le coste del mar Nero e del mar d'Azov basse, frastagliate di esili lingue e orlate di lagune (dette *limane*) eccetto un tratto della Crimea meridionale, hanno però alcuni porti importanti. Oltre al prin-

cipale di *Odessa* sono tali quelli di *Nicolajev* e *Kherson* alla foce dei fiumi Bug e Dniepr; di *Sebastòpoli*, d'importanza militare e storica, sulla costa meridionale alta della Crimea; e in fondo al mar d'Azov, *Taganrog* e *Rostov* alla foce del Don, anch'essi però durante l'inverno qualche volta ghiacciati, nonostante la latitudine meridionale.

d) Il **mar Caspio**, che in realtà è un immenso lago salato, avente intorno una vasta zona litorale sotto il livello comune del mare (*Depressione Càspica*), è intermedio fra la Europa e l'Asia. Lungo il tratto Europeo ha costa bassissima e tutta accompagnata da piccole isole melmose, coll'ampio delta pure melmoso del Volga, nel quale è il porto di ***Astrakàn***.

Il livello del Caspio è 26^m sotto quello del mar Nero: le sue acque sono salatissime, ma non ostante tale salsedine e non ostante pure la latitudine meridionale, lungo la costa Europea esso si copre di ghiacci durante l'inverno.

4. Configurazione verticale. — L'Europa orientale è plasticamente altrettanto uniforme, quanto invece varia e frammentata è l'Europa occidentale e meridionale. Essa è infatti, come s'è detto, tutta un bassopiano piatto e monotono chiamato ***Sarmatico*** (dal nome delle antiche genti abitatrici), che si stende da N a S per due migliaia e mezzo di km. e quasi altrettanto da W a E, elevandosi soltanto in pochissimi punti fino a 300^m o poco più sul livello del mare. Le principali di tali elevazioni del bassopiano sono: la regione detta dei *Valdai* culminante a 320 metri, che forma il tratto settentrionale del *Rialto centrale Russo* stendentosi da NNW a SSE fra il bacino del Volga e del Don e quello del Dniepr; e le *Alture del Volga* (un punto delle quali appena supera 400 m.) stendentisi lungo la destra del corso medio del grande fiume. Ma la pendenza di codeste elevazioni è impercettibile, mentre aspetto di bassi argini, che si possono dire collinosi assumono i fianchi delle vallate dei grandi fiumi e in certi luoghi i lunghi dorsi formati di materiale morenico, lasciato dal vastissimo mantello di ghiaccio, che nell'epoca glaciale copriva gran parte della regione. Del pari sono numerose le cavità d'origine glaciale occupate ora da laghi grandi o piccoli o da tratti paludosi. E sono essi ma soprattutto le differenze di paesaggio, dovute alla qualità del suolo, del clima e della vegetazione, che servono a distinguere lo sterminato bassopiano in parti varie e precisamente in quattro zone, formate:

a) dalle **tundre**, nella fascia settentrionale lungo i mari di Barents e Bianco, col suolo ghiacciato fino a grandissima profondità, sgelato alla superficie soltanto d'estate, ma perciò allora pantanoso e sempre improduttivo;

b) dalle foreste, che occupano la fascia più larga mediana; composto di conifere (pini, abeti, larici) nella parte più settentrionale, di alberi a foglia caduca (betulle, querce, faggi) nella parte più meridionale e occidentale, qua e là interrotte da tratti più o meno vasti a coltura;

c) dalla così detta **terra nera** (in russo *cernosciòm*), che forma una grande fascia dal fiume Dniepr ai monti Urali, particolarmente fertile in granaglie, e scarsissima d'alberi:

d) dalle **steppe**, che formano nella parte meridionale e soprattutto nel bacino inferiore del Volga e intorno al Caspio una fascia di suolo sabbioso, privo d'alberi, generalmente arida e coperta di erbe grossolane nei brevi periodi delle pioggie, in più luoghi cosparsa di giacimenti salini, regione in massima parte di pastori nomadi.

La uniformità plastica dell'Europa orientale è in piena corrispondenza con la sua genesi *geologica*. Essa infatti appare anche geologicamente come una vastissima piattaforma di rocce delle varie età, dalle paleozoiche fino alle terziarie e quaternarie (quest'ultime nella parte meridionale) depositate tutte a strati orizzontali e senza dislocazioni e corrugamenti sensibili. Soltanto la catena degli Urali è di rocce cristalline arcaiche e rappresenta una lunga e forte piega della crosta, abbassata poi dal logorio dell'erosione meteorica. La piattaforma Sarmatica dovette certo più volte andare soggetta a sommersioni sotto il mare e ad emersioni, ma sempre lentamente e in blocco. L'assettamento antichissimo continuato degli strati si rivela anche dalla mancanza di fenomeni vulcanici e di terremoti. Potente invece fu l'azione del mantello di ghiaccio, che più d'una volta invase la massima parte del bassopiano, scendendo dall'acrocoro Scandinavo. E' appunto per opera di tale erosione glaciale che in tanti luoghi del bassopiano si presentano delle cavità occupate da grandi e piccoli laghi e da paludi (ad es. i laghi intorno al Baltico e le paludi della *Poliessie*, traversate dal Pripet affluente del Dniepr) e si trovano enormi massi erratici di granito e lunghi e bassi argini collinosi di natura morenica, i soli che interrompono, come s'è detto, insieme coi lunghi fiumi, l'uniformità plastica della regione.

Rilievi periferici. — Soltanto lungo il lato orientale della regione si trova un vero e importante sollevamento montuoso: quello lunghissimo dei **m. Urali**, generalmente però assai basso, culminante al massimo a 1500 e 1700 metri, con lenti pendii, che divide il bassopiano Sarmatico dal Siberiano.

Verso SE il bassopiano si stende, come abbiamo detto, fino ai piedi del *Caucaso*; ma tale catena altissima di monti appartiene già all'Asia.

Così verso SW il bassopiano si eleva coi *ripiani della Podolia, della Volinia e della Galizia* fino ai Carpazi; ma questi fanno parte già di un'altra regione.

Soltanto lungo la costa meridionale della Crimea si trova una vera, ma brevissima catena della regione Russa, i cosiddetti **m. Tàurici** o ***Jàila***, che superano 1500 m., ameni d'aspetto per il clima e la vegetazione Mediterranea.

I monti Urali costituiscono il sistema orografico più lungo dell'Europa, misurando da N a S, in linea retta, non meno di 2500 km., con una media altitudine di 800 e 900 m. e la massima di meno di 1700 m. (cima culminante *Tel-pos* 1685 m.). Scendono, con pendio così lento ed hanno la cresta così larga, arrotondata, senza vette, che non solamente si superano senza difficoltà, ma quasi uno non s'accorge quando li passa. Ciò specialmente verso l'Europa e nella parte centrale, detta appunto degli *Urali di mezzo* o *metalliferi*, ricchissimi di minerali preziosi (oro, platino, pietre preziose) e attraversati dalla ferrovia tra *Perm* e *Jecaterinburg*. — La parte più settentrionale del sistema si chiama degli *Urali deserti*; è la più alta e la meno accessibile e conosciuta. — La parte meridionale, che si dice degli *Urali selvosi*, è la più complessa, comprendendo parecchie catene parallele, ma insieme la meno elevata; essa va man mano abbassandosi sulla steppa, che circonda il Caspio.

5. Fiumi, canali e laghi. — La vastità non interrotta del piano ha permesso l'eccezionale sviluppo delle linee fluviali dell'Europa orientale, che sono le maggiori della nostra parte del mondo, potendo soltanto il Danubio gareggiare per lunghezza con esse. Sono i grandi fiumi che costituiscono una delle principali caratteristiche della regione Russa; ed essi rendono, con la loro navigabilità, meno gravi gl'inconvenienti della sua estensione e della lontananza dei punti centrali dal mare, compensando, per rispetto ai commerci, la mancanza di quella grande articolazione delle coste, ch'è propria dell' Europa occidentale. Per di più la separazione tra i vari bacini fluviali è così poco sensibile, che si può superare con dei canali facilissimi ad esser scavati; così, che, volendo, si potrebbe andare per acqua dal *Caspio* al mar *Baltico* e al *Bianco*. Quello solo che diminuisce l'importanza di tali facili vie di comunicazioni è il gelo, che dura, tanto per i fiumi settentrionali quanto per i meridionali, parecchi mesi dell'anno. D'inverno però i fiumi gelati si possono percorrere con le slitte, diventando di nuovo le migliori vie per il trasporto di persone e di merci. Dopo ciò si comprende facilmente come i fiumi abbiano avuto tanta parte nello sviluppo civile e nella storia della Russia; è in riva ad essi che si trovano le più vecchie e maggiori città.

Rispetto ai mari in cui i fiumi finiscono, l'Europa orientale si può dividere in 4 versanti, separati fra loro da lievissime linee spartiacque. In realtà però, guardando alla direzione generale dei corsi d'acqua la regione si può dividere invece in due soli grandi versanti: uno di NW rivolto ai mari dipendenti dall'*Oceano glaciale Artico*, e al mar *Baltico*; l'altro verso SE diretto al mar *Caspio* e al mar *Nero*. Caratteristico è poi il rialto del *Valdai*, come centro di un'area di massima dispersione delle acque ai due versanti.

a) **Versante di NW.** I principali fiumi sono: la *Peciòra*, fiume lungo ma senza importanza, che si getta direttamente nel *mar di Barents*; — il *Mesen*, la **Dvina**, solo fiume veramente importante e l'*Onega*, che si gettano nel *mar Bianco*; — la piccola ma importantissima **Neva** su cui è Pietrogrado, la **Düna** o *Dvina di Riga* e il **Niemen**, che si gettano nei golfi del *Baltico*.

La **Dvina** settentrionale o di *Arcangelo*, dal porto che si trova alla sua foce, è formata di due corsi d'acqua che si vengono incontro in modo caratteristico. Navigabile, ma gelata molti mesi dell'anno, comunica col Volga e i suoi affluenti per mezzo di canali.

La **Neva**, strettamente considerata, ha un corso di men che 60 km.; ma in realtà porta in fondo al golfo di Finlandia le acque di una superficie maggiore del regno d'Italia. Esce infatti dal lago *Làdoga*, che riceve le acque dei laghi *Ilmen* da S, *Onega* da E, *Sàima* da NW. La Neva ha una portata costante, superiore a quella del Po; presso la foce si divide in rami, sui quali fu costruita *Pietrogrado*.

La **Düna o Dvina meridionale** o di *Riga*, dal porto che si trova alla sua foce, nasce dal Valdai ed è navigabile fin dal corso superiore. Un canale la unisce alla *Beresina*, affluente storicamente famoso del fiume Dniepr.

Il **Niemen**, detto *Memel* dal Tedeschi, è pure navigabile e attraversa la *Lituania*.

b) **Versante di S e SE.** I principali fiumi sono: Tributari del *mar Nero*, il **Dniestr**, che scende dai Carpazi e può servire di confine colla regione Carpatica- Danubiana; — il **Dniepr**, lungo e storico fiume, assai importante per la sua navigabilità, nonostante alcune rapide del corso inferiore — Tributario del mar d'*Azov*, il **Don**, ch'esso navigabile per parecchie centinaia di km.

Tributari del *Caspio* sono i due più lunghi fiumi della regione: il **Volga**, ch'è anzi il primo dell'Europa per lunghezza ed estensione del bacino, ed attraversa la Russia centrale e orientale con un corso caratteristico a gomito, navigabile fin quasi alle sorgenti e passante per molte città assai importanti (Nishni Novgorod, Kasan, Saratov, Astrakàn); — e l'**Ural** che segna a SE col suo corso spezzato a gomiti il confine della regione, traversando una regione tutta steppposa.

Il **Dniepr**, quarto tra i fiumi d'Europa per lunghezza (dopo il Volga, il Danubio e l'Ural) e terzo per bacino (dopo il Volga e il Danubio), nasce a S delle alture del Valdai, riceve da destra la *Beresina*, unita, come s'è detto, con un canale alla Düna, e il *Pripet*, che traversa una vasta regione paludosa (*Poliessie*); bagna *Kiev*, storica e importante città, ora capitale dell'Ukraina, e con un corso angoloso, navigabile, nonostante alcune rapide (*poroghi*) del corso inferiore, arriva a *Kherson*, dove sbocca in una *limana*, ch'è insieme estuario e laguna.

Il **Don**, con una linea di corso somigliante a quella del Dniepr, ha minore importanza storica, ma attraversa la parte della *terra nera* più produttiva di granaglie, ricevendo il *Donez*, che alla sua volta percorre un territorio ricco di carbon fossile e di ferro.

Il **Volga** nasce a poco più di 200 m. sul livello del mare nel rialto del *Valdai*, non molto lungi dalle sorgenti della Düna, correndo però in direzione opposta ad essa, verso est. Attraversa da

prima con grandi tortuosità la Russia centrale, ricevendo, tra altri affluenti, a Nishi Nòvgorod l'*Okà*, sopra un tributario della quale (la *Moscova*) trovasi *Mosca*. Poco oltre a' Kasan il Volga piega bruscamente verso S, ricevendo a sinistra il grande affluente *Kama*, che riceve alla sua volta numerosi e lunghi tributari. Il Volga, correndo verso S, con molti meandri, lambisce le alture che da esso si intitolano e che erode, pur avendo alla sua sinistra un'ampia distesa piana, che scende a poco a poco sotto il livello del mare. In questo tratto bagna, tra le altre città, Samara e Saratov. Finalmente con un ultimo brusco gomito e dividendosi in rami paralleli, corre a SE fino al Caspio, dove sfocia col già citato amplissimo delta. Ha una lunghezza di oltre 3700 km., un bacino di circa 1 milione e 1/2 di km², un letto largo in qualche tratto oltre 5 o 6 km, ricchissimo d'acque o di pesci, magnificamente navigabile oltre che nel corso principale, nei suoi grandi affluenti, che si collegano con canali ai fiumi vicini, solo impedito dai ghiacci durante qualche mese dell'anno.

L'**Ural** scende dagli Urali boscosi, tra i quali resta nel corso superiore, ed ha forma quasi di un Z rovesciato; bagna qualche città importante (*Orenburgo*), ma non ha importanza corrispondente alla sua lunghezza.

Laghi. — Come possiede le maggiori arterie fluviali, così la regione Russa vanta i più vasti laghi dell'Europa. Essi si trovano nella zona di transizione con la Finlandia, fra il mar Bianco e il Baltico. Ivi sono infatti il **Ládoga**, maggiore di tutti, vasto quanto 2/3 della Lombardia (18 mila km² e l'**Onega**, che è circa metà di esso e con esso collegato da un corso d'acqua. Assai vasti e importanti sono pure il **Pelpus** e l'*Ilmen*. Altri laghi minori o vasti stagni si trovano in parecchie parti della regione.

6. Clima e vegetazione (Ved. Atl. tav.. II) — Il **clima** della regione Russa è essenzialmente *continentale*, sia in causa della sua estensione, sia per la lontananza dall'Oceano Atlantico, e per essere separata dalla gran massa dell'Asia solo per la bassa catena degli Urali. L'influenza del Baltico e del mar Nero è insufficiente a mitigare l'effetto di queste circostanze. — Inoltre, preso nel complesso, il clima è sensibilmente uguale su tutta la regione, in causa della mancanza di notevoli rilievi, per la quale i venti gelati del N e quelli caldi del S la percorrono a vicenda liberamente. — Terzo carattere è la lunghezza eccessiva dei rigidi inverni, dai quali si passa, in pochi giorni, alle caldissime estati, come da queste a quelli senza quasi intermezzo autunnale.

Ad ogni modo la temperatura media diminuisce certamente da S a N anche per la differenza tra la lunghezza dei giorni e delle notti d'estate e d'inverno, che nelle parti settentrionali è grandissima. Le *piogge*, invece, in generale scarse, diminuiscono sempre più procedendo da W a S e più specialmente dal Baltico al Caspio Esse cadono in prevalenza d'estate, mentre d'inverno uno strato abbagliante di neve copre tutta la Russia, facendo scomparire ogni traccia di campi, di strade o perfino di fiumi. Le slitte corrono allora in lungo e in largo senza difficoltà.

La **vegetazione**, in dipendenza stretta col clima e con la qualità del suolo, si presenta, quale sopra abbiamo indicato, nelle varie zone della regione che si succedono da N a S, colle tundre, con le foreste, con la terra nera e le steppe.

ANTROPOGEOGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. III, IV, VI e XXX).

7. Prime genti e vicende storiche. — Nei tempi antichi, per i *Greci* e i *Romani*, l'oriente e il settentrione d'Europa erano quasi completamente ignoti: col nome di *Scizia* e di *Sarmazia* s'indicavano quelle regioni inesplorate con limiti del tutto indeterminati. Nel medio evo, e per buona parte anche del moderno, il *Tanai* (Don) segnava generalmente l'ultimo limite delle cognizioni geografiche anche delle persone colte. Quali fossero e a che stirpe appartenessero i popoli che successivamente abitarono la regione in quei secoli è quasi impossibile conoscere con precisione. Certo è però che essa, per la sua posizione, per la mancanza di ostacoli naturali e per lo stesso clima ingrato, che in grandissima parte della regione non allettava a prendere stabile dimora; infine per il sopravvenire continuo dall'Asia di nuove genti; dovette essere il campo, pel quale passò la maggior parte dei popoli, che poi invasero l'Europa occidentale ed anche la meridionale. Ma fin da quando si cominciarono ad avere più sicure cognizioni dell'Europa orientale, la sua etnografia presenta le grandi linee generali che si sono, con mutazioni solo parziali, conservate fino ai tempi nostri. Codeste divisioni etniche sono indicate più sotto.

Quanto alla formazione degli stati, essa è in diretta dipendenza dall'isolamento nel quale per secoli la Russia rimase rispetto all'Europa e dalla sua connessione con l'Asia occidentale o centrale, dalla quale era sempre minacciata d'invasioni. Assai frammentata da prima, nel medio evo, in piccoli stati di popolazione russa o d'altra stirpe, taluni repubblicani (come quelli di *Kiev* sul Dnepr, di *Novgorod* vicino al lago Ilmen ecc.), i più d'incerti confini, vide sorgere poi nel secolo XV un potente stato monarchico e militare (con una dinastia però di antica origine normanna, cioè scandinava) intorno a *Mosca*, per resistere appunto alle invasioni mongoliche. Questo primo nucleo politico, a capo del quale era uno *Zar* (titolo corrispondente al tedesco *Kaiser*, derivati entrambi dal latino *Caesar*, che voleva dire Imperatore), a poco a poco estese il suo dominio su tutta la regione e passò anche al di là degli Urali in Siberia. Ciò per opera di molti sovrani, ma sopra tutto di Pietro il Grande (fine del 1600 e principio del 1700) che arrivò al golfo di Finlandia e vi fondò Pietroburgo

(ora detta Pietrogrado). Con successive conquiste sulla Svezia, sulla Polonia, sulla Turchia e verso l'Asia, fu fondato il colossale *Impero Russo*, che raggiungeva il massimo dell'estensione nella fine del secolo passato e che doveva poi sfasciarsi nel 1917, durante la guerra mondiale, per opera della rivoluzione.

8. Superficie e popolazione. — Escluse le parti, oltre che Asiatiche, anche Europee (come la Finlandia, la Polonia, la Bessarabia) che appartenevano già allo sfasciato Impero Russo, ma che rientrano fisicamente e politicamente nelle regioni circostanti, l'Europa orientale si può calcolare che abbia una superficie poco minore di 5 milioni di km², con una popolazione calcolata prima della guerra o della rivoluzione circa 130 milioni di ab. (26 per km²); ma certamente ridotta ora a proporzioni ignote, ma grandemente minori. E naturalmente, date le differenze grandissime di condizioni fisiche ed ora anche politiche, economiche e sociali dell'immensa regione, assai grandi sono le differenze di densità della popolazione stessa.

Già prima della guerra nella fascia settentrionale, cioè nel così detto governo d'Arcangelo, si aveva molto meno di 1 ab. per km² o nella regione delle steppe del Caspio da 4 a 5 ab. per km², mentre nella Russia centrale (Mosca e governi circostanti) la popolazione relativa arrivava a 50 ed anche oltre 90 per km². Così pure intorno a Pietrogrado e nei territori della terra nera si avevano da 40 a 60 ab. per km².

9. Nazionalità - Religioni - Civiltà. — Sebbene, come già abbiamo osservato, in nessuna parte d'Europa si trovino estensioni così vaste di superficie abitate in modo tanto uniforme dalla medesima gente come nell'Europa orientale, questa è però ben lungi dall'essere, dal punto di vista etnico e delle nazionalità, un tutto compatto e uniforme. Entro i confini anche solo Europei dell'antico Impero Russo si noveravano infatti non meno di 40 aggruppamenti di popoli, diversi per razza o per stirpe e lingua o per sentimento nazionale.

Esaminiamo le stirpi etniche principali.

I. **Popoli di razza bianca.** — *a*) **I Russi**, che sono il *ramo orientale* del ceppo *slavo* dei così detti popoli *Indo-Europei*. Essi prevalgono assolutamente per numero d'individui (circa $^3/_4$ del totale) e per estensione, divisi però nei grandi rami dei *Grandi Russi*, *Piccoli Russi* o *Ruteni*, e *Russi bianchi*.

Come si vede dalla carta (Atl. tav. IV) i Russi sono specialmente compatti nella parte mediana e occidentale della regione dal mar Nero al mar Bianco, con una punta al Baltico (intorno a Pietrogrado). Più specialmente: i *Grandi Russi* (così detti non dalla loro statura, ma dalla grandezza dello stato da essi formato intorno a Mosca, o perciò detti anche *Moscoviti*) abitano nella parte centrale della regione; — i *Piccoli Russi* o *Ruteni* abitano nell'Ucraina, traversata dal Dniepr medio e inferiore, con centro la città di Kiev; — i *Russi bianchi* così detti, pare dal colore preferito delle vesti, abitano nel bacino settentrionale dello stesso Dniepr e del suo affluente paludoso Pripet.

In tutto i Russi si calcolavano prima della guerra da 100 a 110 milioni, dei quali da 65 a 70 erano *Grandi Russi* o *Moscoviti*, circa 30 i *Ruteni* e da 6 a 7 i *Russi bianchi*.

Differenze più o meno notevoli esistono fra i tre rami della stirpe Russa sia riguardo al tipo fisico, sia riguardo alla lingua ed ai sentimenti nazionali. Ma per la *religione* l'assoluta maggioranza, anzi quasi totalità dei Russi appartiene alla Chiesa *ortodossa* o *greco-scismatica*, considerando però, prima della dissoluzione dell'Impero, come capo supremo anche religioso lo Zar, ch'era assistito da un consiglio ecclesiastico detto Sacro Sinodo.

In generale la massa del popolo Russo è in condizioni civili assai arretrate. Specialmente i così detti *mugik* o contadini, che furono sino a 60 anni addietro *servi della gleba*, sono ignoranti e superstiziosi al massimo grado, vivendo in condizioni economiche generalmente di grande miseria, fatalisti, lenti ai lavori, dediti all'alcoolismo. Ma anche le classi superiori e intellettuali, pur essendo assai spesso molto colte, intelligenti, anzi nelle arti, nelle scienze, nelle lettere non di rado geniali, sono facilmente dedite alla dissipazione e all'imprevidenza.

Con grande tendenza al misticismo, i Russi dimostrano sentimenti umani o aspirazioni di pace, di giustizia e d'uguaglianza sociale; ma non hanno le attitudini per attuare o conservare le istituzioni sociali d'ordine e di perseverante lavoro. Portati per natura all'anarchia, subiscono facilmente la volontà dei più forti, diventando ciechi e non raramente anche crudeli strumenti dei dominatori.

Un particolare aggruppamento dei Russi sono i *Cosacchi*, che formano come un esercito permanente, stanziati specialmente nelle regioni bagnate dai corsi inferiori del Don, del Volga e dell'Ural, che coltivano con le loro famiglie, sotto a propri capi, detti *etmani* o *atamani*. Originariamente la maggior parte di essi sono, per la stirpe, Piccoli Russi; ma con essi vivono mescolati elementi etnici diversi, anche di razza gialla.

b) Altri Slavi, del ramo occidentale, sono i **Polacchi**, disseminati in nuclei più o meno numerosi tra i bacini del Dniepr e della Vistola, vale a dire nella zona vicina all'attuale stato di Polonia; di religione cattolici.

c) I **Lettoni** e i **Lituani** formano la popolazione compatta della regione interna del Baltico, nei bacini della Dvina e del Niemen, mentre nel bacino superiore di quest'ultimo fiume, sono mescolati con *Polacchi e Russi* ed *Ebrei*. Per la lingua i *Lettoni* e i *Lituani* sono considerati dai glottologi come affini agli Slavi; ma da essi si distinguono per altri caratteri. Di *religione* i Lettoni sono *protestanti*, i Lituani *cattolici*.

d) Altri nuclei di *razza bianca* sono qua e là dispersi nell'Europa orientale, senz'avere una particolare importanza come territorio occupato, ma talvolta invece assai grande per influenza civile, sociale e po-

litica. Tali i *Tedeschi* ed anche i *Romeni*, i *Greci* e gli *Ebrei*. Quest'ultimi sono nella Russia di SW numerosissimi (oltre 5 milioni); in alcune città russe (ad es. *Berdicev*) formano i maggiori nuclei ebraici di tutta la Terra.

II. **Genti Mongoliche.** — Nell'Europa orientale si trovano assai numerosi i rappresentanti della razza Mongolica. Alcuni popoli di origine Mongolica sono però ormai più o meno profondamente modificati, sia nel tipo fisico, sia per civiltà.

Tali gli **Estoni**, affini ai *Finlandesi*, di cui già abbiamo detto altrove, ed ai quali si trovano di fronte nella zona litorale a sud del golfo di Finlandia. Sono civili, pacifici, di religione ***protestanti***.

In tutta la parte orientale invece della regione Russa, e più precisamente nei territori fra il meridiano del Volga medio e gli Urali, si trovano popoli che tuttora conservano il loro aspetto e i loro costumi *Mongolici*. Tali sono nel tratto settentrionale i **Samojedi** ed altre genti affini con scarso numero di individui, generalmente nomadi e pastori di renne; e nel tratto centrale e meridionale i popoli affini ai Turchi, **Baskiri**, **Kirghisi**, **Calmucchi**, **Tatari** ecc., per gran parte anch'essi nomadi e pastori di pecore, di buoi, di cavalli ed anche di cammelli.

Per la ***religione*** la maggior parte dei *Samojedi* e affini sono ***cristiani ortodossi***; ma non mancano ancora fra essi dei *feticisti*. I popoli ***tatàrici*** invece sono ***maomettani***.

Nel totale per la ***religione*** la popolazione dell'Europa orientale si divide così: circa 82 % ***cristiani ortodossi***: circa 6 % ***cattolici***, 4 % ***protestanti***, quasi 4 % ***maomettani*** e quasi 5 % ***ebrei***.

10. Condizioni economiche. — Quali siano attualmente le condizioni economiche dell'Europa orientale non è possibile dire con sicurezza. Certamente però la guerra e la rivoluzione hanno ridotto la massima parte della immensa regione in uno stato di devastazione e di assoluta miseria. La fame impera spaventosa, specialmente nella Russia orientale.

Ma le risorse naturali del paese erano invece e sarebbero delle più cospicue, tanto dal punto di vista ***vegetale***, ***animale***, ***agricolo***, quanto da quello ***minerario***.

La Russia infatti, prima della guerra, era uno dei granai d'Europa, sopra tutto per i ***cereali*** (frumento, segala, orzo, avena) ricavati dalla ***terra nera***, che d'estate appariva come un mare di biade; ma inoltre essa produceva importantissime quantità di ***barbabietole da zucchero***, di ***canapa***, di ***lino*** ecc. — Le immense foreste fornivano ***legname*** in modo inesauribile. — Per l'allevamento del bestiame la Russia era al primo posto fra gli stati d'Europa per il numero di ***cavalli*** di ***buoi***, di ***pecore***, di ***suini*** e nelle regioni gelate del settentrione la ***renna***, prezioso animale, dava latte e serviva da tiro.

La ***caccia*** degli animali da pelliccе, ***orsi***, ***lupi***, ***volpi***, era assai produttiva nel settentrione; e ben più importante ancora era la ***pesca***, specialmente nei grandi fiumi, fornendo soprattutto ***storioni***, da cui si ricava il ***caviale***.

Quanto ai ***minerali*** la Russia contiene nel suo seno tesori quasi inesauribili, non solamente nei monti Urali (oro, rame, ferro, carbone), ma anche in mezzo al bassopiano Sarmatico (carbone, ferro nel bacino del Donez ecc.).

Per le ***industrie*** invece la Russia non aveva ancora, prima della guerra, raggiunto uno sviluppo corrispondente alle sue risorse naturali ed ai suoi bisogni; ma già negli ultimi anni aveva fatto progressi dei più notevoli, sia per la parte metallurgica e meccanica, sia per la tessile ecc.

Anche il ***commercio*** non aveva uno sviluppo proporzionato, tra altro, in causa della ancora incompleta rete ferroviaria, che però andava estendendosi e infittendosi sempre più, corroborata anche dalla navigazione fluviale. Tutto faceva credere dunque che la Russia, prima della guerra, stesse per raggiungere in tempo non lontano un posto dei più importanti nella economia mondiale.

Invece i disordini politici, seguiti alla guerra e alla rivoluzione, hanno rovinato anche le comunicazioni ferroviarie esistenti, cosicchè riesce difficilissimo perfino il trasporto del grano per soccorrere gli affamati. Le industrie si possono considerare ora come distrutte, le risorse naturali nella impossibilità di essere utilizzate e perfino buona parte del suolo rimane incolta o scarsissimamente coltivata.

11. Condizioni politiche attuali. — Prima della guerra mondiale la Russia, anche senza contare la parte Asiatica, costituiva lo stato senza confronto alcuno più vasto dell'Europa ed anche per popolazione trovavasi, fra gli stati Europei, al primo posto; anzi con la parte asiatica era lo stato di superficie continua più vasto di tutta la Terra. Esso comprendeva infatti, oltre alla regione Russa nei limiti da noi segnati, anche la ***Finlandia*** (allora *granducato*, formante con la Russia una *unione personale*) e la *Polonia*, ed altri territori ancora (Bessarabia). Era un Impero unitario sotto il governo dispotico dello Zar. Ma durante la guerra mondiale, la ***Finlandia*** e la *Polonia* si dichiararono indipendenti e, scoppiata la rivoluzione, anche il resto dell'Impero si sfasciò e si smembrò.

Attualmente il suo assetto politico non solo non è definitivo, ma è anche dei più incerti. Per alcune parti della regione si ignora quale in realtà esso sia. Ad ogni modo, nel momento attuale si possono distinguere politicamente nell'Europa orientale:

a) gli Stati Baltici.

b) le Repubbliche federate dei Sovieti.

a) - GLI STATI BALTICI.

12. Stati Baltici si dicono comunemente quelli costituiti a repubblica autonoma dopo il dissolvimento dell'Impero Russo per la guerra mondiale e la rivoluzione, nella zona bagnata dal mar Baltico, che si stende a S del golfo di Finlandia, e che è abitata da popolazioni di nazionalità varia e diversa dalla Russa. La indipendenza di codesti stati è ormai riconosciuta dai governi civili e certamente durerà, qualunque siano le vicende politiche future del resto dell'antico Impero Russo. I loro confini, tuttavia, non sono ancora definitivi, specialmente per un di essi, la Lituania.

Essi sono:

1. **L'Estonia**, abitata dagli Estoni in grande maggioranza, ma anche da forti minoranze di Tedeschi e di Russi. Si stende fra i due golfi di Finlandia e di Riga, con una superficie calcolata nel momento presente 45 000 kmq. e una popolazione assoluta di circa 1 100 mila di ab., cioè 26 per kmq.

E' una *repubblica*, avente per capitale **Reval** (detta dagli abitanti *Tallinn*) con 120 mila ab. porto importante. *Dorpat* (detta dagli Estoni *Tartu*) con 50 mila ab. è sede di Università.

2. La **Lettonia** o **Latvia** comprendente le due regioni della *Livonia* e della *Kurlandia*, abitato appunto dai Lettoni, ma anche da forti minoranze di Russi, di Tedeschi, di Ebrei, con circa 66 000 kmq. e 1 800 000 ab., 27 per kmq.

E' anch'essa una *repubblica*, con capitale **Riga**, importante porto e fortezza sul golfo omonimo, alla foce della Düna o Dvina, che ha ora una popolazione di meno di 200 mila ab., mentre in passato ne aveva quasi 600 000.

Libau, porto notevole ha 50 mila ab. Nell'interno era, prima della guerra, città molto importante sulla Düna, quella dai Tedeschi detta *Dünaburg* dai Russi *Dvinsk* ed ora dai Lettoni *Daugavpils*: aveva più di 100 mila ab. ed ora ne ha solo 35 mila.

3. La **Lituania**, i confini della quale e perciò l'area e la popolazione sono più incerti degli altri stati Baltici. Ora essa ha perduto la sua capitale storica **Vilna**, occupata col territorio intorno dai Polacchi; ma alla sua volta ha potuto annettersi il territorio di *Memel*, che apparteneva già, prima della guerra, alla Germania. Attualmente la superficie della *repubblica Lituana* si calcola da taluni di 87 000 kmq., mentre altri la riducono a 54 000 con una popolazione rispettivamente calcolata di 4 milioni o di 2 milioni e ½ circa di ab., dei quali gran numero sono *Polacchi Tedeschi*, *Russi* ed *Ebrei*.

La capitale attuale è **Kovno** con 90 mila ab. sul fiume Niemen o Memel.

Su questo medesimo fiume si trovano, alla foce, *Memel* (30) buon porto.

Condizioni economiche degli Stati Baltici. Tutti tre questi stati sono essenzialmente agricoli; produttori di cereali e di bestiame. Abbondano anche di legname delle vastissime foreste. Finora la terra era divisa in grandiose proprietà (*latifondi*) molte delle quali possedute da Tedeschi; ma ora le leggi lo hanno in gran parte frammentato.

B. LA RUSSIA FEDERALE DEI SOVIETI.

13. Le Repubbliche Russe federate. — La massa maggiore dell'antico Impero Russo (escluse le parti formanti gli stati ora indipendenti già citati, della *Finlandia*, delle repubbliche *Baltiche* e la *Polonia già Russa*) forma attualmente quella che si chiama ufficialmente la **Russia federale dei Sovieti**, costituita di parecchie repubbliche dette *bolsceviche* (vale a dire *massimaliste*) perchè governate, almeno nominalmente, con un regime comunista, per mezzo dei cosidetti *Sovieti* (cioè *Consigli*) di operai e di contadini. In realtà la vastissima regione è ora divisa in numerose partizioni politiche assai incerte di confini e di governo, più o meno direttamente dipendenti da un piccolo nucleo di persone, che a Pietrogrado e a Mosca tengono, in modo dittatoriale, il potere.

La *superficie* complessiva della Russia Europea bolscevica è di circa 4 milioni e ½ di km², con una popolazione che si può calcolare su per giù 100 milioni di ab., circa 22 per km².

Le due maggiori delle repubbliche che costituiscono la Federazione sono:

— La **Grande Russia**, che si può dire anche *Russia Moscovita*, perchè considera Mosca come centro storico nazionale. Essa comprende la massima parte dell'Europa orientale, divisa in grandi provincie o *Governi*, più o meno strettamente dipendenti da un *Consiglio di Commissari del popolo* e da un *Comitato Centrale esecutivo*, che risiedono a **Pietrogrado**, già capitale dell'Impero prima della guerra, ed a **Mosca**.

— L'**Ucraina**, che corrisponde in senso

generico alla parte SW della regione, traversata dal Dniepr medio e inferiore, abitata dai così detti Piccoli Russi o Ruteni, con centro storico e politico principale **Kiev** ed ora anche con un altro centro politico importante ed economico, **Kharkov**.

L'Ucràina, dichiaratasi repubblica autonoma nel 1917, ebbe da sostenere continue lotte con la Russia dei bolscevìki, e subì negli ultimi anni molti cambiamenti di governo. Attualmente fa parte anch'essa, più o meno riluttante, della grande Repubblica federale dei Sovieti, ma senza confini, area e popolazione ben definiti e senz'alcuna stabilità di governo.

14. Città principali. – Prima della guerra la Russia Europea comprendeva non meno di 100 città aventi una popolazione di oltre 100 mila ab. La maggior parte di esse, però, si potevano dire piuttosto che città enormi villaggi. Attualmente è impossibile dire quali cambiamenti abbiano subito codeste città, per la popolazione, in tanta parte decimata dalle guerre, dalle rivoluzioni, dall'orribile fame. Ed è anche difficile dire, per la incertezza e mutevolezza dei confini politici, a quali delle repubbliche Russe le varie città appartengano.

Ad ogni modo le città storicamente e politicamente più importanti nello spazio compreso dalla grande Repubblica federale Russa sono:

Pietrogrado (detta anche *Pietroburgo*) già capitale dell'Impero Russo ed ora una delle due capitali della Repubblica dei Sovieti, fu fondata nelle piccole isole alle foci della Neva da Pietro il Grande nel 1703. Era prima della rivoluzione, fra le città russe quella che più somigliava nell'aspetto alle metropoli europee, grandiosa, monumentale, con una popolazione che superava i 2 milioni di ab.; ora essa è grandemente danneggiata e la sua popolazione è forse $^1/_3$ ed anche meno di quella di un tempo.

Mosca, centro storico della Russia e, fino alla fondazione di Pietrogrado, sua capitale; resta la città santa dei Russi ed è la capitale morale anche della Repubblica dei Sovieti. Nel mezzo della città è la fortezza, detta il Cremlino. Mosca ora pure il nodo principale della rete ferroviaria ed una delle città più industriali e commerciali dell'Impèro Russo. La sua popolazione superava 1 milione e mezzo.

Nella Russia meridionale **Kiev** sul Dniepr è la città storica dell'Ucraina, che fu nel medio evo il centro di una fiorente repubblica e centro commerciale importantissimo; la sua popolazione prima della guerra superava 600 000 ab. Ora si considera capitale storica dell'Ucràina; ma le contende il posto, come s'è detto, l'altra città della stessa Ucraina, **Kharkov**, che si trova nel centro di un bacino minerario e del più importante territorio granario della Russia.

Sul mar Nero si trovano molti porti, ma il più importante di esso è **Odessa**, grande città, che prima della guerra aveva 600 mila abitanti.

Fra le altre città notevoli, ma meno importanti della Russia sono da ricordare:

Nella penisola di Crimea *Sebastòpoli* storicamente famosa per l'assedio sostenuto nella guerra detta appunto di Crimea, combattuta fra i Russi e i Turchi, aiutati questi da Inglesi, Francesi e Piemontesi dal 1853 al 1855.

Risalendo il fiume Volga si trovano: alla foce *Astrakan*, importante porto sul mar Caspio e successivamente, procedendo verso N., *Zarìzin*, *Saràtov*, *Samara*, *Kàzan*, tutte città che prima della guerra avevano più di 100 mila ab., ma in realtà si potevano dire immensi villaggi ed ora sono spopolate dall'orribile fame; poi nel tratto del fiume che scorre da W a E *Nishni Nòvgorod* (che vuol dire *Nòvgorod bassa*) famosa per la grandissima fiera annuale che vi si teneva ed alla quale accorrevano i mercanti da tutta la Russia e dall'Asia.

Nella Russia settentrionale sono da ricordare: *Arcangelo* unico porto del mar Bianco alla foce del fiume Dvina; sulla costa settentrionale della penisola di Kola, detta costa Murmana, il nuovo porto di *Murmansk* (già detto *Porto di Caterina* o anche *Alessandrovsk*) col piccolo porto più interno di *Kola*. Murmansk è importante perchè non gela d'inverno, per effetto della corrente del Golfo, che la tepidezza delle sue acque porta fin là, e fu unito durante la guerra con una lunga ferrovia a Pietrogrado.

15. L'Asia Russa. — Già s'è detto che prima della guerra mondiale l'Impero Russo era il più vasto stato del mondo a superficie continua, abbracciando esso, oltre alla Russia Europea, anche l'Asia settentrionale (*Siberia*, bacino dell'Amur ecc.), grande parte dell'Asia centrale (*Turkestan* russo ecc.) e la *Caucasia*. Anche su codesti immensi territori Asiatici (in tutto circa 16 milioni e $^1/_2$ di km²) per massima parte però quasi spopolati (in tutto contavano prima della guerra una popolazione di circa 36 milioni di ab.) passò la rivoluzione.

La Repubblica federale dei Sovieti pretende di avere su di essi gli stessi diritti di dominio che esercitavano gli Zar; ma la reale condizione delle varie regioni, sia come divisioni territoriali, sia riguardo al governo locale ed ai rapporti di dipendenza col governo di Mosca, è oltremodo incerta e mutevole. Si può dire soltanto che la Caucasia è divisa in parecchie repubbliche (*Georgia*, *Azerbeigian* ecc.) e così pure la Siberia e il Turkestan (*Khiva*, *Bukhara*, ecc.).

PROVINCE e REGIONI	Superficie in km² nei confini		POPOLAZIONE			
			all'11 giugno 1911 (Censimento)		al 1° dicembre 1921 (Censimento)	
	del 1911	del 1923	assoluta	relativa	assoluta	relativa
Alessandria	5 079	5 079	807 696	159	779 712	153
Cuneo	7 435	7 435	646 719	88	623 976	83
Novara	6 602	6 602	756 326	115	726 272	110
Torino	10 240	10 240	1 213 709	119	1 254 851	122
Piemonte	29 356	29 356	3 424 450	117	3 384 811	115
Genova	4 098	4 098	1 050 052	256	1 159 835	283
Porto Maurizio	1 182	1 182	147 179	125	150 553	127
Liguria	5 280	5 280	1 197 231	227	1 310 388	248
Bergamo	2 789	2 789	511 237	183	555 323	199
Brescia	4 722	4 722	596 411	126	660 198	140
Como	2 867	2 867	616 212	215	630 893	220
Cremona	1 776	1 776	348 749	196	357 799	201
Mantova	2 339	2 339	349 048	149	376 373	161
Milano	3 163	3 163	1 726 548	546	1 905 430	602
Pavia	3 336	3 336	512 340	154	493 396	148
Sondrio	3 194	3 194	129 928	41	131 408	41
Lombardia	24 186	24 186	4 790 473	198	5 140 320	211
Belluno	3 305	*3 671*	192 793	58	*235 200*	*64*
Padova	2 141	2 141	519 358	243	588 021	275
Rovigo	1 771	1 771	257 723	146	286 683	161
Treviso	2 477	2 477	491 165	198	548 688	222
Friuli (Udine)	6 570	*9 700*	628 081	96	*977 100*	*100*
Venezia	2 444	2 444	466 752	191	513 954	210
Verona	3 071	3 071	475 049	155	517 468	169
Vicenza	2 735	2 735	496 438	182	548 142	201
Venezia propria	24 515	*28 010*	3 527 36	144	4 215 256	150
Trento	— —	13 600	— —	—	644 622	47
Venezia Tridentina	— —	13 600	— —	—	644 622	47
Trieste	— —	1 570	— —	—	299 000	190
Istria (Pola)	— —	4 630	— —	—	337 980	72
Venezia Giulia	— —	6 200	— —	—	636 980	103
Bologna	3 796	3 796	577 729	152	642 203	169
Ferrara	2 640	2 640	307 924	117	345 523	131
Forlì	1 892	*2 907*	301 408	159	390 844	134
Modena	2 597	2 597	353 051	136	394 815	154
Parma	3 259	3 259	326 163	100	353 283	108
Piacenza	2 505	2 505	256 233	102	281 399	112
Ravenna	1 852	1 852	248 356	134	257 450	139
Reggio nell'Emilia	2 291	2 291	310 337	135	347 162	152
Emilia	20 832	*21 847*	2 681 201	138	3 012 676	138
Arezzo	3 302	3 302	283 663	86	299 088	91
Firenze	5 859	*4 843*	999 423	171	*981 781*	203
Grosseto	4 496	4 496	146 634	33	165 418	37
Livorno	343	343	135 765	395	143 583	419
Lucca	1 437	1 437	333 011	232	346 743	241
Massa e Carrara	1 782	1 782	212 430	119	227 572	128
Pisa	3 069	3 069	342 250	112	359 368	117
Siena	3 812	3 812	241 530	63	247 668	65
Toscana	24 100	*23 084*	2 694 706	112	2 771 221	120

SUPERFICIE E POPOLAZIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA NEL 1911 E NEL 1921

PROVINCE e REGIONI	Superficie in km² nei confini		POPOLAZIONE			
			all'11 giugno 1911 (Censimento)		al 1° dicembre 1921 (Censimento)	
	del 1911	del 1923	assoluta	relativa	assoluta	relativa
Ancona	1 938	1 938	319 709	165	335 166	132
Ascoli Piceno . .	2 085	2 085	253 635	122	266 031	127
Macerata	2 773	2 773	258 393	93	267 640	96
Pesaro e Urbino .	2 895	2 895	261 516	90	280 835	97
Marche	9 691	9 691	1 093 253	113	1 149 672	119
Perugia - **Umbria**	9 767	*8 390*	686 596	70	*622 930*	*74*
Roma - **Lazio**	12 083	*13 460*	1 302 423	108	*1 623 584*	*120*
L'Aquila d. Abruzzi	6 458	6 458	407 005	63	397 509	61
Campobasso . . .	4 383	4 383	349 618	80	343 638	79
Chieti	2 959	2 959	366 593	124	376 202	127
Teramo	2 745	2 745	307 490	112	319 188	116
Abruzzi e Molise	16 545	16 545	1 430 706	86	1 436 537	86
Avellino . . .	3 018	3 018	396 581	131	406 973	134
Benevento . . .	2 123	2 123	254 726	121	266 980	125
Caserta	5 269	5 269	791 616	150	823 985	156
Napoli	908	908	1 310 785	1 443	1 494 289	1722
Salerno	4 944	4 944	558 282	113	584 734	219
Campania	16 262	16 262	3 311 990	203	3 576 961	219
Bari delle Puglie	5 305	5 305	891 624	168	970 770	187
Foggia	6 951	6 951	467 020	67	480 402	89
Lecce	6 852	6 852	771 507	113	893 142	130
Puglie	19 108	19 108	2 130 151	111	2 344 314	123
Potenza - **Basilicata**	9 987	9 987	474 021	47	467 812	47
Catanzaro	5 270	5 270	483 235	92	513 326	97
Cosenza	6 647	6 647	474 001	71	487 997	73
Reggio di Calabria	3 158	3 158	444 915	141	501 878	157
Calabria	15 075	15 075	1 402 151	93	1 503 201	100
Caltanissetta . . .	3 294	3 294	342 556	104	391 482	119
Catania	4 938	4 938	789 147	160	892 032	180
Girgenti	3 044	3 044	393 804	129	427 646	140
Messina	8 249	3 249	517 248	159	589 755	181
Palermo	4 992	4 992	895 631	159	868 937	175
Siracusa	3 712	3 712	476 765	128	553 603	151
Trapani	2 509	2 509	357 106	142	408 701	163
Sicilia	25 738	25 738	3 670 258	143	4 132 156	160
Cagliari	13 415	13 415	520 213	39	531 168	39
Sassari	10 675	10 675	332 194	31	335 513	31
Sardegna	24 090	24 090	852 407	35	866 681	36
Zara - **Dalmazia**	—	114	—	—	18 719	165
REGNO	286 610,37	310 018	34 671 377	121	38 858 922	125

TESTO E ATLANTE SCOLASTICO DI GEOGRAFIA MODERNA

INIZIATO DAI PROFESSORI

G. ROGGERO — G. RICCHIERI — A. GHISLERI

EDIZIONE
PER LE
SCUOLE MEDIE SUPERIORI

FASCICOLO UNICO

DEL PROF. GIUSEPPE RICCHIERI

Per la 4ª e 5ª classe Ginnasiale, la 2ª classe Normale e la 1ª classe degli Istituti tecnici

XXV EDIZIONE

CON ATLANTE COMPLETAMENTE RINNOVATO

ATLANTE

(L'EUROPA E L'ITALIA IN PARTICOLARE)

1924

Bergamo — ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — Editore

TORINO - MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI

IL CAIRO - BARCELLONA - BUENOS AIRES - RIO DE JANEIRO - VALPARAISO - SANTIAGO DE CHILI - MEXICO - AVANA

Testo e Atlante scolastico di geografia moderna.
Edizione per le Scuole superiori. Fasc. II - Tav. I.
EUROPA FISICA
Scala 1 : 25 000 000
Km.
Altezze
oltre 3000 m.
1000-3000
500-1000
200-500
0-200
Depressioni
Paludi
Tundre
Deserti
Profondità
0-200 m.
200-1000
1000-2000
2000-4000
4000-6000
Abbreviazioni
Brux. - Bruxelles
Costant. - Costantinopoli
Maced. - Macedonia
Rott. - Rotterdam
Ven. - Venezia
Proiezione azimutale equivalente
Long. 0 Greenwich
M. GLACIALE ARTICO
M. di Barents
Circolo polare artico
OCEANO ATLANTICO
Mare del Nord
Mar Baltico
Golfo di Botnia
Golfo di Biscaglia o di Guascogna
La Manica
MARE MEDITERRANEO
Mar Nero
Mar Caspio
M. Adriatico
Mar Tirreno
Mar Jonio
Mar Libico
M. di Levante
M. d'Azov
M. Bianco
Islanda
Irlanda
Scandinavia
Finlandia
Alpi
Pirenei
Appennini
Carpazi
Balcani
Caucaso
Monti Urali
Tauro
Sistema dell'Atlante
Bassopiano Germanico
Bassopiano Sarmatico
Bassopiano Ungherese
Rialto centrale Russo
Depressione Caspica
Steppe dei Kirghisi
Tavolato Ust-Urt
Altopiano dell'Iran
Asia Minore
Armenia
Mesopotamia
Deserto Siriaco
Siberia
Libia
Egitto
Algeria
Marocco
Golfo Persico
Lago Aral
Prof. G. RICCHIERI DIR.
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE * BERGAMO

PROF. G. RICCHIERI DIR.
ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE :: BERGAMO

EUROPA
Navigazione e pesca

Movimento dei principali porti

- Oltre 10 milioni di Tonnellate
- da 10 a 5 " "
- " 5 " 2 " "
- meno di 2 " "
- Vie di navigazione interna
- Mari pescosi

EUROPA
Miniere e Industrie

- Centri minerari
- Zone industriali
- Carbone
- Ferro
- O - Oro
- A - Argento
- R - Rame
- M - Mercurio
- Pi - Piombo
- P - Petrolio
- Z - Zinco
- S - Sale

DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE IN EUROPA

Regioni

- Regioni disabitate
- con meno di 1 ab. per Km²
- da 1 a 25 abit. per Km²
- " 25 a 50 " "
- " 50 a 100 " "
- " 100 a 200 " "
- + di 200 " "

RELIGIONI IN EUROPA

Cristiani

- Cattolici
- Protestanti
- Chiesa Orient. (Greco - Russa)
- Armeni

Maomettani

Feticisti

Israeliti

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE - BERGAMO

Testo e Atlante scolastico di geografia moderna.
Edizione per le Scuole superiori. Fasc. II - Tav. V.
EUROPA POLITICA
Scala = 1 : 25 000 000
Chilometri
ABBREVIATURE
LUSSEM. - Lussemburgo; LIECHT. - Liechtenstein
ROMA
TRIPOLI
città capitali
Milano altre città
Città con più di 500 000 ab.
" " " " 100 000 "
" " " " 20 000 "
" " meno " 20 000 "
Confini definiti
Confini incerti
Confini politici fuori d'Europa
Tangeri territori internazionalizzati
Ferrovie
MONACO piccoli stati
Longitud. O di Greenw.
M. GLACIALE ARTICO
M. di Barents
Novaja Zemlia
OCEANO ATLANTICO
Mare del Nord
M. Baltico
G. di Biscaglia o di Guascogna
MARE MEDITERRANEO
Mar Tirreno
Mar Adriatico
Mar Jònio
Mar Egeo
Mar Libico
M. di Levante
Mar Nero
Mar Càspio
ISLANDA
GRAN BRETAGNA E IRLANDA
NORVEGIA
SVEZIA
FINLANDIA
DANIMARCA
ESTONIA
LETTONIA
LITUANIA
RUSSIA
UKRAINA
POLONIA
GERMANIA
FRANCIA
SPAGNA
PORTOGALLO
ITALIA
SVIZZERA
AUSTRIA
CECOSLOVACCHIA
UNGHERIA
ROMANIA
JUGOSLAVIA
ALBANIA
BULGARIA
GRECIA
TURCHIA
ASIA MINORE
GEORGIA
ARMENIA
AZERBEIGIAN
PERSIA
MESOPOTAMIA
SIRIA
PALESTINA
EGITTO
LIBIA
TUNISIA
ALGERIA
MAROCCO
ASIA
AFRICA
LONDRA
PARIGI
BERLINO
ROMA
MADRID
LISBONA
MOSCA
VARSAVIA
VIENNA
PRAGA
BUDAPEST
BUCAREST
BELGRADO
SOFIA
ATENE
COSTANTINOPOLI
ANGORA
STOCCOLMA
CRISTIANIA
COPENAGHEN
HELSINGFORS
LENINGRADO (PIETROGRADO)
Prof G. RICCHIERI dir.
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE * BERGAMO

EUROPA
Principali divisioni politiche alla metà del secolo XVII
Pace di Vestfalia - anno 1648
scala = 1:44 500 000
EUROPA
Principali divisioni politiche al principio della rivoluzione francese
anno 1789
scala = 1:44 500 000
EUROPA
Principali divisioni dopo il congresso di Vienna
anno 1815
scala 1:44 500 000
EUROPA
Principali divisioni prima della guerra mondiale
anno 1914
scala 1:44 500 000
Mar Glaciale Artico
OCEANO ATLANTICO
Mare del Nord
Mar Baltico
Mar Nero
Mar Caspio
Mare Mediterraneo
RUSSIA
SPAGNA
FRANCIA
GERMANIA
INGHILTERRA
POLONIA
ABBREVIAZIONI
Sviz.-Svizzera - Mil.-Milano - Piem.-Piemonte
Transilv.-Transilvania - Tos.-Toscana - Bel.-Belgio
Ven.-Venezia - Vest.-Vestfalia
Mil.-Milano - Piem.-Piemonte - Tos.-Toscana
Transilv.-Transilvania - Ven.-Venezia
R.Lomb.Ven.-Regno Lombardo Veneto - Sas.-Sassonia
Transilv.-Transilvania - Tos.-Toscana
M.-Montenegro - L.-Lussemburgo
S.Mar.-S.Marino
GRANDI POTENZE
MEDIE E PICCOLE POTENZE
STATI MINIMI

EUROPA DI MEZZO

POLITICA

Scala - 1:7500000 0 — 50 — 100 — 200 Km.

Olanda
Germania
Svizzere
Austria
Cecoslovacchia
Polonia
Ungheria
Romania
Territori soggetti alla Società delle Nazioni o e plebiscito
SLESIA Regioni Storiche

BERLINO Città capitali di Stato
Colonia Città molto importanti
Lublino Altre città
Confini di Stato — Ferrovie

● Città con oltre 500 000 ab.
○ " " " 100 000 "
◎ " " " 20 000 "
○ " " meno di 20 000 "

Longitud. Est 20 da Greenwich

PROF. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE * BERGAMO

ITALIA
(POLITICA)
Compartimenti - Capiluoghi di Provincia e di Circondario
Scala - 1 : 3 550 000
MARE ADRIATICO
MAR TIRRENO
MARE MEDITERRANEO
MAR IONIO
Mar Ligure
Golfo di Taranto
Isole Lipari
SARDEGNA
CORSICA
SICILIA
Bocche di Bonifacio
TUNISI

ITALIA
Isoterme e piogge annue
Scala = 1 : 12 500 000
Mar Ligure
Mare Adriatico
Mare Tirreno
Mar Jònio
Centimetri annui di pioggia
da 25 a 50 cm.
" 50 " 75 "
" 75 " 100 "
da 100 a 150 cm.
" 150 " 200 "
oltre 200 cm.
Isoterme
ITALIA
Prodotti agricoli
Scala = 1 : 12 500 000
Aree a coltura intensiva
Aree a coltura estensiva (Frumento ed altri cereali)
Aree prevalentemente a pascoli
Boschi e castagneti
ITALIA
Colture speciali
Scala = 1 : 12 500 000
Viti
Olivi
Gelsi
Cànapa
Agrumi
Tabacco
Barbabietole
Riso
ITALIA
Prodotti minerari e zone industriali
Scala = 1 : 12 500 000
Zone industriali
Centri minerari
Lignite
A = Argento
R = Rame
F = Ferro
M = Mercurio
P = Piombo
Zi = Zinco
So = Solfo
ITALIA
Densità di popolazione
Scala = 1 : 12 500 000
Popolazione per Kmq.
Oltre 200 ab.
da 100 a 200 "
" 50 " 100 "
da 25 a 50 ab.
" 1 " 25 "
meno di 1 "
Città con più di 500 000 ab.
" " " " 100 000 "
" " " " 50 000 "
ITALIA
Dialetti italiani e altre Lingue
Scala = 1 : 12 500 000
Confini politici attuali d'Italia
Dialetti italiani
Gallo-Italici
Vèneti e Dalmati
Ladini (Friulani ecc.)
Italici centrali
Italici meridionali
Sardo-Corsi
Altre lingue
Francese
Tedesco
Jugoslavo
Albanese
Greco
Catalano
12 L. Est da Gr. 14

ITALIA CENTRALE
(FISICA)
Scala di 1: 2 500 000
Chilometri
ALTEZZE e PROFONDITÀ
da 3000 - + m.
2000 - 3000
1000 - 2000
300 - 500
100 - 300
0 - 100
da 0 - 100 m.
100 - 200
200 - 1000
2000 - 3000
3000 - +
Longitud. 12 Est da Greenw.
M. LIGURE
Golfo di Gènova
Riviera di Levante
M. ADRIATICO
M. TIRRENO
CORSICA
I. d'Elba
I. Capraia
I. Pianosa
I. del Giglio
I. di Montecristo
I. Giannutri
Arcipelago Toscano
Canale di Corsica
APPENNINO TOSCO-EMILIANO
APP. UMBRO-MARCHIGIANO
APPENNINO ABRUZZESE
APPENNINO SANNITA
Antiappennino Toscano
Chianti
Romagna
Bologna
Ravenna
Rimini
Pesaro
Ancona
Porto Recanati
Firenze
Pisa
Livorno
Lucca
Arezzo
Siena
Perugia
Grosseto
M. Amiata
Roma
Tevere
Fiumicino
Anzio
M. Circeo
Gaeta
Is. Ponzie
I. d'Ischia
I. di Capri
Golfo di Napoli
Golfo di Salerno
Napoli
Vesuvio
Caserta
Benevento
Campobasso
Gran Sasso d'Italia
M. Velino
M. Gargano
Tavoliere di Puglia
Is. Tremiti
I. Lissa
I. Pelagosa
Bocche di Bonifacio
I. Maddalena
I. di Caprera
I. Tavolara
Zara
Sebenico
M. Terminillo
M. Vettore
M. Sibillini
M. Cimino
M. Albani
M. Ernici
M. Lepini
M. Aurunci
M. del Matese
M. Volsini
M. Sabini
M. Simbruini
M. Falterona
M. Catria
M. Nerone
M. Cetona
M. Pisanino
M. Cimone
M. Argentario
Civitavecchia
Terni
Spoleto
Foligno
Chieti
Pescara
Teramo
Aquila
Avezzano
Frosinone
Terracina
Vasto
Manfredonia
Barletta
Avellino
Salerno
Potenza

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

ITALIA MERIDIONALE

(POLITICA)

Scala di 1 : 2 500 000

Chilometri

Città con più di 500 000 ab.
" " " 100 000 "
" " " 50 000 "
" " " 20 000 "
" " " 10 000 "
Luoghi con meno di 10 000 "

CAPOLUOGO di provincia
Capoluogo di circondario
Luoghi minori
I segni delle città indicano la popolazione agglomerata nel centro principale del comune

Ferr. princ. — Ferr. second. — Canali

Longit. 16 Est da Gr.

M. ADRIATICO

MARE TIRRENO

MARE JÒNIO

Golfo di Tàranto

Canale d'Otranto

MOLISE

PUGLIE

BASILICATA

CAMPANIA

CALABRIA

Prof. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE :: BERGAMO

Prof. G. RICCHIERI dir.
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

ITALIA INSULARE
(POLITICA)
Scala di 1:2 500 000
Chilometri
Città con più di 500 000 ab
100 000
50 000
20 000
10 000
Luoghi con meno di 10 000
CAPOLUOGO di provincia
Capoluogo di circondario
Luoghi minori
I segni delle città indicano la popolazione agglomerata nel centro principale del comune
Ferrovie princ.
Ferrovie second.
Canali
CÒRSICA
SARDEGNA
SICILIA
M. TIRRENO
MARE JÒNIO
MARE DI SICILIA
Bocche di Bonifacio
I. d'Elba
Bastia
Corte
AJACCIO
Sartena
Calvi
SÀSSARI
Tempio Pausania
Ozieri
Nuoro
Alghero
Oristano
Lanusèi
Iglesias
CÀGLIARI
Golfo di Càgliari
I.S.Pietro
I.S.Antioco
I.dell'Asinara
PALERMO
TRÀPANI
Is. Ègadi
Marsala
Mazzara del Vallo
Alcamo
Corleone
Sciacca
GIRGENTI
CALTANISSETTA
Cefalù
Tèrmini
Nicosia
Mistretta
Castroreale
MESSINA
Etna
Acireale
CATANIA
G.di Catània
SIRACUSA
Noto
Mòdica
Caltagirone
Terranova
Is. Eolie o Lìpari
I.Strómboli
I. Ùstica
I.di Pantelleria
Is. Pelagie
I.di Lampedusa
I.di Linosa
Is. di Malta (Ingl.)
I.Gozo
La Valetta
COSENZA
Pàola
REGGIO
Palmi
Monteleone
Golfo di S.ta Eufèmia
Stretto di Messina
Longit. Est da Greenw.

PENISOLA IBERICA
(POLITICA)
Scala 1 : 5.000.000
Spagna
Portogallo
Le città sottolineate sono capoluogo di Provincia
Linee di Navigazione postale
Cordoni telegrafici sottomarini
OCEANO ATLANTICO
MARE MEDITERRANEO
Golfo del Leone
Golfo di Valenza
Golfo di Cadice
Stretto di Gibilterra
FRANCIA
ALGERIA
GALIZIA
ASTURIE
TRAZ OZ MONTES
BEIRA
ESTREMADURA
ALEMTEJO
ALGARVE
MINHO
ESTREMADURA
VECCHIA CASTIGLIA
NUOVA CASTIGLIA
ARAGONA
CATALOGNA
NAVARRA
VALENZA
MURCIA
ANDALUSIA
IS. BALEARI
IS. PITIUSE
MADRID
LISBONA
PORTO
BARCELLONA
VALENZA
SIVIGLIA
CORDOVA
MALAGA
GIBILTERRA
MURCIA
Cadice
Cartagena
Alicante
Toledo
Granada
Valladolid
Salamanca
Saragozza
Burgos
Badajoz
Coimbra
Santander
Bilbao
Pamplona
Tarragona
Palma
Is. Majorca
Is. Minorca
Ivizza
Is. Formentera
Andorra
Algeri
Orano
Tangeri
Ceuta
Alboran (Sp.)

REGIONE GALLICA
(FISICA)
Scala 1 : 5000000
Chilometri
CORSICA
Altezze e Profondità in metri
0 - 200
200 - 500
500 - 1000
1000 - 2000
2000 - 3000
oltre 3000
0 - 100
100 - 200
200 - 500
500 - 1000
1000 - 2000
oltre 2000
LA MANICA (Il Canale)
OCEANO ATLANTICO
Golfo di Biscaglia
Golfo del Leone
M. MEDITERRANEO
Mar Ligure
Golfo di Genova
MASSICCIO CENTRALE
PIRENEI
CEVENNE
ALPI
SVIZZERA
ITALIA
BELGIO
GERMANIA
INGHILTERRA
PARIGI
Bacino di Parigi
Lombardia
Pianura della Beauce
Landes
Armagnac

FRANCIA
BELGIO e SVIZZERA
(POLITICA)
Scala 1 : 5 000 000
Francia
Belgio
Svizzera.
Canale della Manica
Oceano Atlantico
Golfo di Biscaglia
Golfo del Leone
Mare Mediterraneo
Mar Ligure
Golfo di Genova
Normandie
Bretagne
Touraine
Angoumois
Bourbonnais
Dauphiné
Provence
Gascogne
Bearn
Roussillon
Andorra
Marche
Parigi
Lione
Marsiglia
Tolosa
Bordeaux
Strasburgo
Berna
Torino
Milano
Genova
Livorno
Bastia
Corsica
Sardegna
Spagna
Italia
Svizzera
Stretto di Bonifacio
Isd'Elba

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE - BERGAMO

Testo e Atlante scolastico di geografia moderna.
Edizione per le Scuole superiori.
Fasc. II - Tav. XXV.
EUROPA CENTRALE
(POLITICA)
Scala - 1 : 5000000
Mare Baltico
Mare del Nord
Isole Frisie
DANIMARCA
SVEZIA
OLANDA
BELGIO
FRANCIA
SVIZZERA
AUSTRIA
UNGHERIA
CECOSLOVACCHIA
POLONIA
RUSSIA
LITUANIA
Prussia Or.
Pomerania
Posnania
Slesia
Hannover
Sassonia
Vestfalia
Assia
Turingia
Baviera
Boemia
Moravia
Mecklemburgo
Oldemburgo
Brandeburgo
Holstein
BERLINO
AMBURGO
BREMA
STETTINO
DANZICA
KÖNIGSBERG
BRESLAVIA
DRESDA
LIPSIA
PRAGA
VIENNA
MONACO
NORIMBERGA
FRANCOFORTE
COLONIA
CHEMNITZ
VARSAVIA
Bornholm
Rügen
EX STATI DELL' IMPERO GERMANICO
4 Regni:
1 Prussia (Pr.)
2 Baviera (Bav.)
3 Sassonia
4 Wurtemberg
6 Granducati:
5 Baden
6 Assia
7 Mecklemburgo Schwerin
8 Sassonia Weimar (We)
9 Mecklemburgo Strelitz (M.Str.)
10 Oldemburgo (Old.)
6 Ducati:
11 Brunswick (Br.)
12 Sassonia-Meiningen
13 Sassonia-Altemburgo
14 Sassonia-Coburgo Gotha (CG)
15 Anhalt (An)
7 Principati:
16 Schwarzburg-Sondershausen
17 Schwarzburg-Rudolstadt
18 Waldeck
19 Reuss (Greiz) linea primogenita
20 Reuss (Gera) " cadetta
21 Schaumburg-Lippe (S.L.)
22 Lippe (Detmold)
3 Città libere:
23 Lubecca
24 Brema
25 Amburgo
1 Paese dell'Impero:
26 Alsazia. Lorena
Abbreviazioni:
Le terminazioni di città in
bg. sono abbreviate da burg (borgo)
be. " berg (monte)
bd. " baden (bagni)
df. " dorf (villaggio)
fd. " feld (campo)
st. " stadt (città)
hn. sono abbreviate da haven (porto)
hn. " hausen (casa)
ehm. " -heim (patria)
elb. " -leben (vita)
m. " münde (bocca di fiume)
Offb. Offenbach. Bfd. Bielefeld. Glau. Glachau
I territori staccati degli Stati sono indicati colle iniziali Pr. Bav. Old. ecc.
PROF. G. RICCHIERI DIR.
ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE - BERGAMO

Testo e Atlante scolastico di geografia moderna.
Edizione per le Scuole superiori. Fasc. II - Tav. XXVI.
Altezze in metri
0 200
200 500
500 1000
1000 2000
2000 3000
oltre 3000
Profondità in metri
0 200
200 500
REGIONE
DANUBIO-CARPATICA
(FISICA)
Scala - 1 : 5000000
Chilometri
N.B. Planina e Gora in slavo significano monte o massa montuosa. Polie slavo significa piano, altopiano, campo.
Prof. G. RICCHIERI DIR.
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO
Paludi del Pripet
Rialto della Galizia
Rialto della Picc. Polonia
Erz Gebirge
Selva Boema
Selva Bavarese
Altopiano Svevo-Bavarese
Alpi Bavaresi
Alpi di Salisburgo
Alpi Austriache
Alpi Tirolesi
Alti Tauern
A. di Carinzia
A. di Stiria
A. Carniche
Alpi Dolomitiche
A. Giulie
Karavanke
Alpi di Croazia e di Slavonia
Acrocoro Slovacco
Monti metalliferi
Carpazi
Bassopiano Ungherese
Puszte
Alföld
Bassopiano inferiore
Selva Baconia
Colline Pannoniche
Alpi Transilvaniche
Altopiano della Transilvania
Monti del Banato
Bassopiano Valacco
Steppa di Baragan
Acrocoro della Bosnia
Acrocoro Serbo
Alpi Dinariche
Erzegovina
Montenegro
Balcani
Grandi Balcani
Stara Planina
Bulgaria
Golfo di Venezia
Mare Adriatico
Vienna
Budapest
Praga
Belgrado
Bucarest
Trieste
Venezia
Danubio

REGIONE DANUBIO-CARPATICA

(POLITICA)

Scala - 1: 5.000 000.

0 10 20 30 40 50 100 150 200
Chilometri.

●CITTÀ con 100.000 ab. | ○Città con 5.000 ab.
⊙Città " 10.000 " | ◦Città meno 5.000 "

Le città capitali degli Stati sono sottolineate con due linee; i capiluoghi delle grandi divisioni amministrative con una linea. Quando una città ha molteplici nomi, quello fuori parentesi è il più generalmente usato; gli altri sono tra parentesi preceduti da it., che vuol dire - italiano, m. - magiaro, r. - rumeno, s. - slavo, t. - tedesco. In magiaro Nagy - grande, Kiss - piccolo, O - vecchio, Uj - nuovo.

Linee di Navigazioni — Cordi telegrafici sottomarina

Prof G. RICCHIERI dir.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE :: BERGAMO

Prof. G. RICCHIERI dir.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE - BERGAMO

PROF. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE - BERGAMO

REGIONE SCANDINAVA
(FISICA E POLITICA)
Scala - 1: 7 500 000
ISLANDA
Scala 1: 7 500 000
Altezze in metri
Profondità in metri
MARE GLACIALE ARTICO
MARE DEL NORD
STOCCOLMA
CRISTIANIA
COPENAGHEN

PLANISFERO POLITICO
Scala = 150 000 000
all'Equatore
Stati con domini coloniali
Impero Britannico
Francia
Italia
Belgio
Spagna
Portogallo
Olanda
Danimarca
Stati-Uniti
Giappone
Paesi indipendenti e Stati senza colonie
Polo artico
Polo antartico
Tropico del Cancro
Equatore
Tropico del Capricorno
Circolo polare antartico
Proiezione convenzionale equivalente
Planisfero ellittico a paralleli curvi
AMERICA SETT.
CANADÀ
STATI UNITI
MESSICO
AMERICA CENTR.
AMERICA MERID.
BRASILE
ARGENTINA
CILE
PERÙ
BOLIVIA
PARAGUAY
URUGUAY
COLOMBIA
VENEZUELA
EQUATORE
EUROPA
ASIA
RUSSIA
REPUBBLICA CINESE
Mongolia
Tibet
Cina
Manciuria
GIAPPONE
TURCHIA
PERSIA
Arabia
India Britannica
Ceylon
Sumatra
Borneo
Giava
Filippine (S.U.)
AFRICA
Africa occidentale Francese
Libia
Egitto
Sudan Brit.
Abissinia
Somalia Italiana
Colonia del Kenia
CONGO BELGA
Angola
Terr. del Tangagnica
Madagascar
Unione Sud Africana
AUSTRALIA
Tasmania
Nuova Zelanda
OCEANO PACIFICO
OCEANO ATLANTICO
OCEANO INDIANO
Polinesia Britannica
GLI ITALIANI all'estero
Regione Italiana
Paesi politicamente italiani
Vedi altre spiegazioni nella cartina a destra
Nuclei principali di italiani all'estero (nati o immigrati)
da circa 1000 a circa 10000
da " 10000 " " 50000
da " 50000 " " 100000
da " 100000 " " 500000
più di 500 000
Il segno è collocato approssimativamente dove il nucleo di italiani è maggiore (città o località rurale)
DOMINIO DEL CANADÀ
STATI UNITI
MESSICO
BRASILE
ATLANTICO
ISOLE BRITANNICHE
FRANCIA
GERMANIA
SPAGNA
ITALIA
AUSTRIA
UNGHERIA
POLONIA
ROMANIA
JUGOSLAVIA
GRECIA
TURCHIA
RUSSIA
PERSIA
Arabia
Mediterraneo
Libia
Marocco
Algeria
Africa occident. Francese